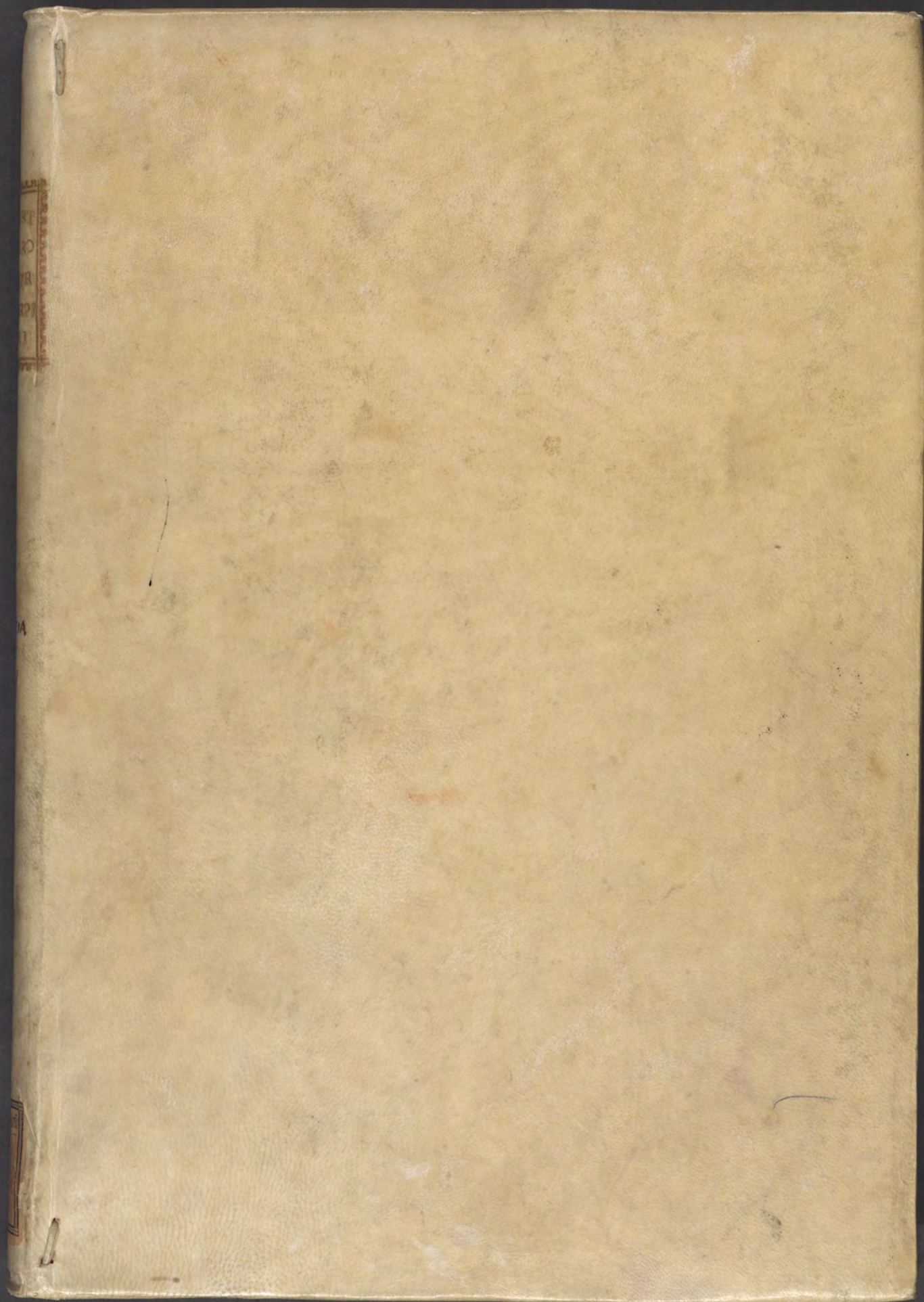




R. Istit. Belle Arti

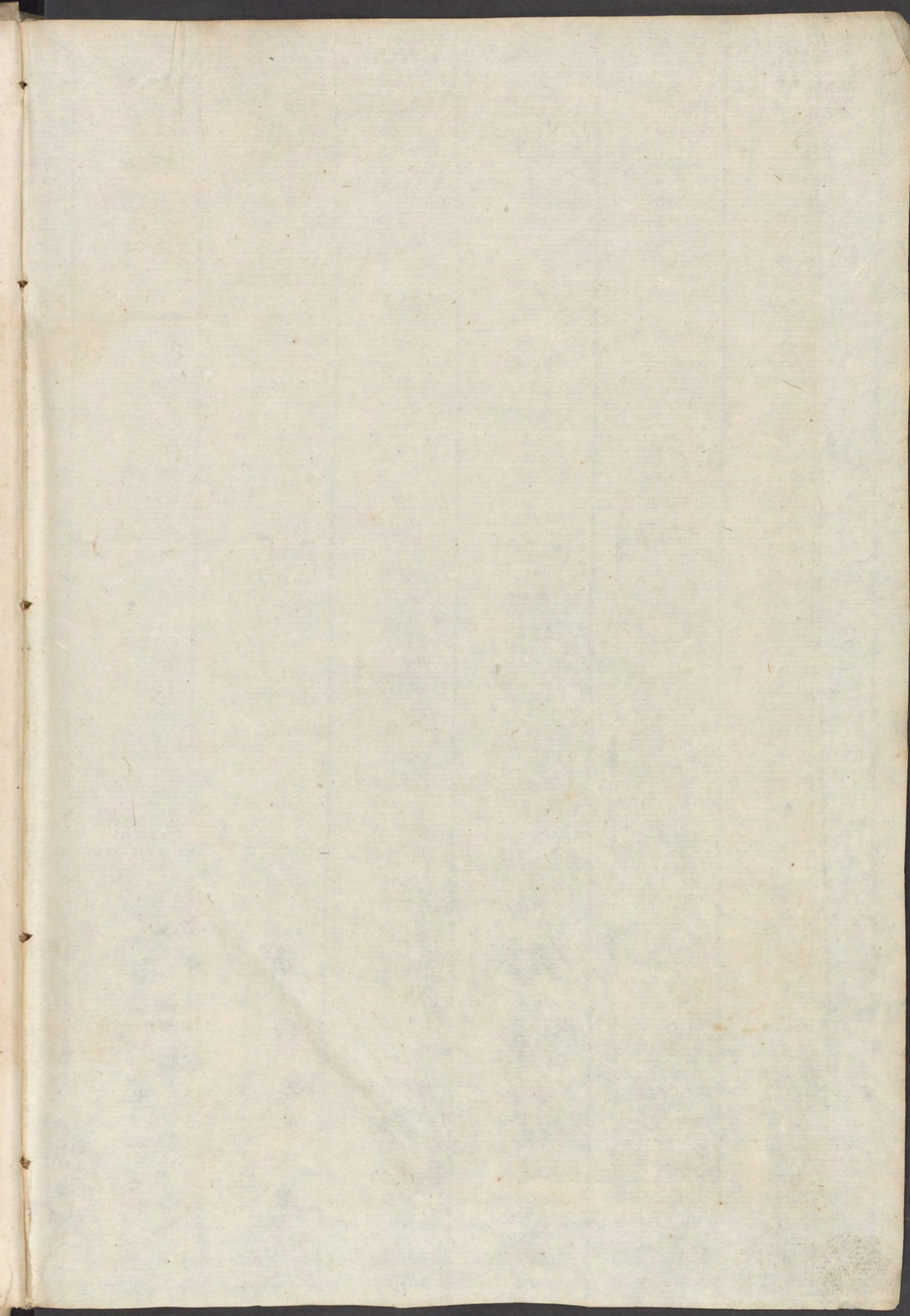
A

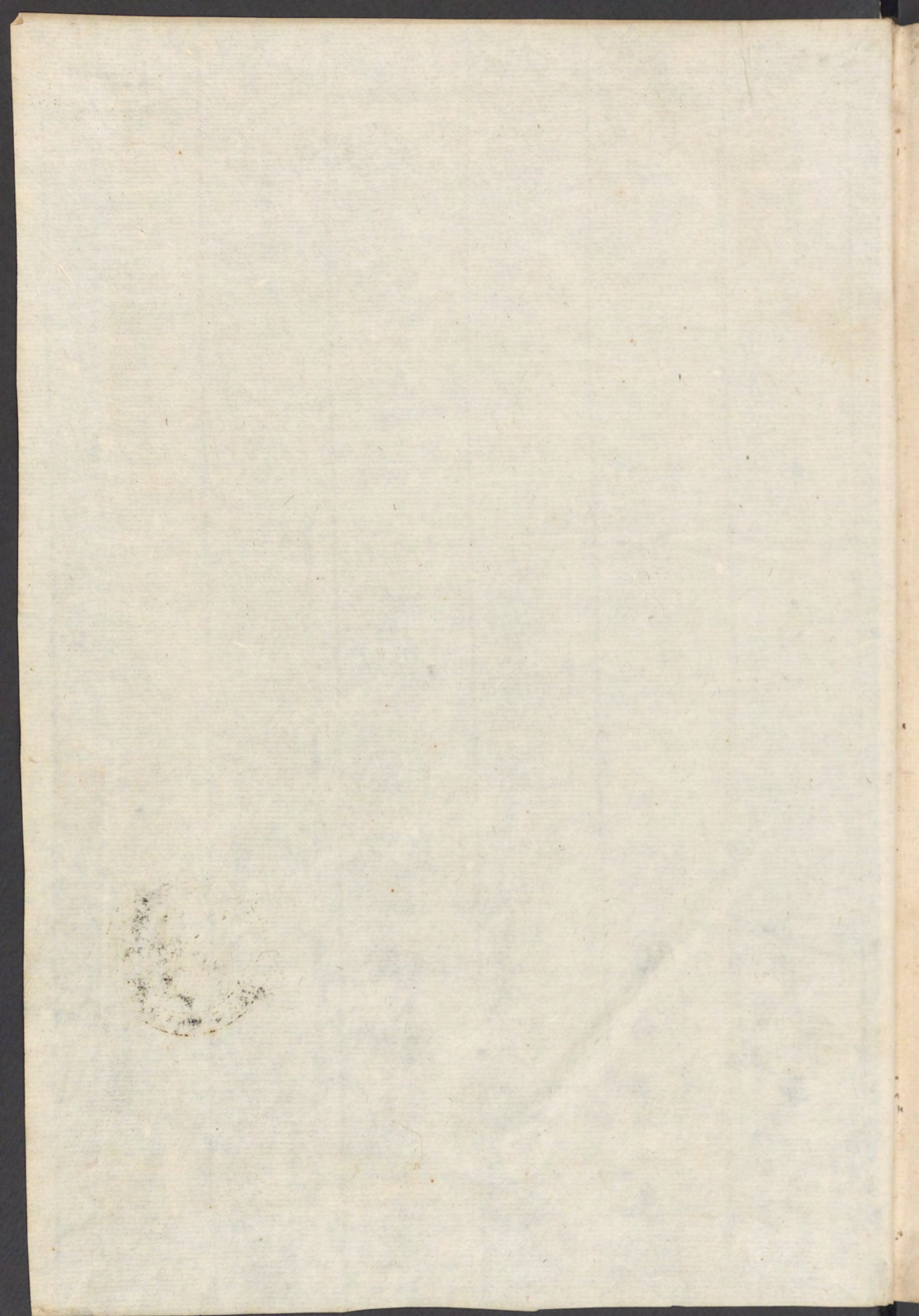
D

2

15

V II 17





D I
ALBERTO DVRERO
PITTORE, E GEOMETRA
CHIARISSIMO.
DELLA SIMMETRIA
DE I CORPI HVMANI
Libri Quattro.

Nuouamente tradotti dalla lingua Latina nella Italiana,

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCI SALODIANO.

Et accresciuti del quinto libro, nel quale si tratta, con qual modi possano
i Pittori, & Scoltori mostrare la diuersità della natura degli huomini,
& donne, & con quali le passioni, che sentono per li diuersi
accidenti, che li occorrono. Hora di nuouo stampati.

OPERA A I PITTORI, E SCOLTORI NON SOLO
utile, ma necessaria, & ad ogn'altro, che di tal materia desidera
acquistarsi perfetto giudicio.



IN VENETIA, M D XCI.

Presso Domenico Nicolini.

An. 25. agosto 1724. B. C. A.

AL SIG. GIO. PAOLO
GALLUCCIO.



ALBERTO Duro ha in queste carte vita
Il gran disegno, e del dipinger l'arte,
Mercè di tue virtù, che in ogni parte
Dan spiro à l'opra sua quasi smarrita.

Aprè così tal'hor fiamma sopita

Vento, che in lei ferisse, così parte

L'oscuro doue il bel vicin di Marte

Saetta il raggio, ch'amararlo inuita

Quante Galluccio à te gratie si denno

Che Sol, e fiato sei, che n'appresenta

Chiarofoco, e bel lume, utile, e vago

Spirto gentil chi lodarti tenta,

Cerca dar lume à Febo, à Palla senno

Mai non ti nocerà di Lethe il lago.

Girolamo Dandolo.



ALLA SACRA MAESTA DI MASSIMILIANO

ELETTO RE DI POLONIA, &c.

ARCHIDVCA D'AVSTRIA, DVCA DI BORGONDIA,
Stiria, Carintia, Carniola, Vuitemberga, &c.

ADMINISTRATORE NELLA PRUSSIA
*dell'ordine Teutonico, Maestro del medesimo per l'Alemagna, & Ita-
lia, &c. Conte di Habsburgo, & Tirol, &c.*



E egli è vero, che quanto vn bene è maggiore, è tanto più diuino, per che più si auicina à quei beni, che Iddio onnipotente suole vniuersalmente comunicare à tutte le creature; sarà verissimo ancora, che l'vtile, che viene dalla Pittura è più diuino di qualunque altro, che dalle altre arti, ò mecaniche ò liberali, che si siano suole deriuare. Percioche se noi faremo parangone fra questa, & quelle prime vedremo chiarissimamente, che non solo ciascaduna di quelle, ma tutte insieme le sono di gran lunga inferiori. Non è vero, che esse in qualunque sua operatione altro non mirano, altro non risguardono, che quei commodi, che di continuo sono ricercati dalli huomini per beneficio de i loro corpi? Percioche altre li parechiano il viuere, altre il vestire, altre le habitationi, altre i condimenti, altre ornamenti di queste cose, altri stromenti per poter essercitarle, altri questa, & quell'altra cosa, che porta comodo à questi sensi, che in breue hanno da perire. La Pittura, come opera diuina per li occhi, che in noi rapresentano quei diuini lumi, che per natura immortali sono, come per fenestre dell'animo nostro, mentre elli stà rinchiuso in questa prigione, penetra si nelle più secrete parti, che la fa & dolersi, & rallegrarsi, e desiderare, e temere secondo le diuersità di delle cose, che per li buoni Pittori li vengono con linee, & colori rapresentate. Chi non si muoue à desiderio della vita contemplatiua vedendo quei Santi Padri di mano di un buon pittore viuere, & vestire di quelle cose, che naturalmente produce l'Heremo del Egitto, oue essi stauano, & nutrirsi l'animo suo del pane celeste della contemplatione, oue non hauendo nulla, si ritrouauano colmi di tutti quei beni, & contenti, che l'huomo può desiderare, mentre che elli viue questa vita mortale? che non temera la vendetta di Dio vedendo la dissolatione delle gran Città di Gierusalemme, & le madri mangiarsi, per bisogno di pane, i proprij figliuoli arostiti di sua mano? che non odierà i peccati vedendo il giuditio vniuersale di Michiel Angelo in Roma, ouero altroue fatto da perita mano? chi non si infiammerà di amore verso Christo nostro Signore vedendo la vita di quello spiegata con tanta diligenza, & arte in molte carte dal nostro Alberto Durer. Se io volessi mostrar questo in tutti li affetti, che sono generati nelli animi

nostri dalla perita mano di vn pio, & giudizioso pittore, non solo non basterebbe il foglio, ma ne anco il libro à spiegarne la minor parte. Ne si contenta il Pittore di auanzar tanto tutte le arti mecaniche quanto l'animo è di maggior eccellenza del corpo: ma non cede anco in parte alcuna alle liberali, anzi se vorremo inuestigar il vero, troueremo apertamente, che fra questi tiene il principale luogo. Percioche quantunque quelle come arti, & scientie habbiano la sua sede nell'animo, non sono però tutti li huomoni accommodati à cavar da quelle l'vtile, di che esse sogliono auantarfi di portare al mondo: ma la Pittura cosi si accomoda al gusto, & senso di tutti, che non solo senza alcuna sorte di fatica, ma con molto contento del corpo ancora, che non vi sia huomo ne cosi dotto, ne cosi ignorante, che non si senta commouersi nell'animo, & cosi rapire dalle belle pitture, che quasi con vna certa soauità si senta violentato, & in vn certo modo scolpite nell'animo suo tante cose, che paia in vn subito diuinamente imparare tante cose, che con lungo studio, & con molte fatiche à pena, hauerebbe potuto capire. Oltracciò non può l'Astrologia, ne la Geometria, ne molte altre arti, che liberali sono chiamate, spiegare i suoi concerti se dalla pittura non saranno agiutate con linee, con figure, & molte volte anco con colori, come chiaramente si può vedere per li loro libri. Ora in questa diuiua facoltà andò tanto innanzi Alberto Durerò, che di gran lunga superò tutti quelli, che auanti lui (quantunque siano da Historie, & versi celebratissimi) furono, & a i posteri lasciò se stesso ne i suoi scritti, & disegni idea della vera Pittura, & della Scoltura, come chiaramente si vede si nelle carte, si in questo libro della simmetria de i corpi humani, non hauendo egli lasciato particella alcuna de i nostri corpi esteriore però (non considerando altro del huomo il Pittore, & lo Scoltore, che quello, che si vede) che esso non habbia misurata, & col suo diuino ingegno spiegata con tanta sottigliezza, che fa stupire chiunque è di quell'arte studioso, e perito. Di qui auenne, che hauendo egli scritta questa sua opera nella lingua Tedesca per beneficio de i suoi pittori fu tradotta nella lingua latina da huomo certo di molto valore, la qual fatica è stata cosi grata al mondo, che quantunque sia stata stampata due volte, non se ne ritroua più alcuna, se non presso ad alcuni, che come orientali perle li tengono cari, & ne i più honorati luoghi de i loro studi. Ora si perche quest'opera di tanto valore non restasse morta, si perche ogni Pittore potesse valersi di lei ritrouandosi pochi di loro, che intendano la lingua latina. Io la ho tradotta nella nostra lingua italiana, il che certo ho fatto dopo molte fatiche si per li molti errori, ch'erano nella impressione latina, si perche la materia per se è difficile da spiegarsi, come l'istesso autore afferma, Ne mi sono anco contentato di questo: ma li ho aggiunto il quinto libro necessarissimo alli studiosi di questa facoltà, nel quale s'insegna con l'autorità de Filosofi, & Poeti con quai colori, & lineamenti si possano spiegare le passioni dell'animo de gli huomini si naturali, si accidentali: il che a pochi Pittori è manifesto. Ora hauendo io ridotto questo libro a questa perfettione, mi è parso mio obbligo per due cagioni di consacrarlo a Vostra Maestade: si per che l'opera del Durerò, è della felicissima casa d'A V S T R I A, hauendola scritta

scritta esso mentre, che godeua l'otio per li honoratissimi stipendi, c'hebbe prima da Massimiliano il Primo, & di poi dal felicissimo: Carlo V. mentre, che visse, essendo egli morto mentre, che esso Carlo felicissimamente regnaua; talche per questa cagione consacrando io a lei questo libro, altro non faccio, che restituirle quello, ch'è suo, il che se io non facesse me lo potrebbe ragioneuolmente dimandare. La seconda cagione è, che si come la cognitione delle buone arti, & scienze nell'Alemagna è ridotta nella fortunatissima casa d'AVSTRIA in tal modo, che nō vi è Principe alcuno in quella, che nō habbia le conditioni, che'l Diuino Platone desideraua in vn buono Principe, così le scienze, & tutte l'arti liberali risplendono in lei, che non è altro, che vno splendidissimo Sole fra molte raggianti stelle. Percioche tanta cura ha ella del sapere tutte le cose, che possono ornare l'animo suo, come quello, ch'è & più farà nell'auennire specchio a tutti i Principi Christiani, anzi a tutto'l mondo, che & già molti anni, & hora più, che mai ricerchi & libri, & matematici stromenti, & huomini intendentissimi in ogni facultade, che nella sua felicissima Corte non manchino ne i Platoni, ne li Aristoteli, ne li Euclidi, ne i Tolomei, ne li Archimedi, ne gli Apelli, ne i Lisippi, ne altri tali, che ne i tempi a dietro sono stati famosissimi al mōdo, & fin hora sepolti nelle tenebre per non essere forsi stati per molti secoli a dietro li Alessandri, o Meccenati, che li conseruassero in vita, come hora fa vostra Maestade. Et meritamente certo. Percioche, si come la persecutione di Giuliano Apostata contra la chiesa di Dio fù la più pericolosa di tutte le altre precedenti, che fecero pur morire vna innumerabile moltitudine di Martiri, perche egli pensò non di amazzare i corpi de i Christiani, come fecero gli altri auati lui, ma di ammazzare le anime, & tenerle chiuse nell'oscura sepoltura del corpo in questo mondo, & nell'altro nelle eterne tenebre; non volendo, che alcun Christiano attendesse alle lettere con crudelissime pene proposte a quelli, che pur mirassero i libri: al contrario Vostra Maestade desiderando non solo di conseruare la Christiana religione, ma di ampliarla con tutte le forze sue, così abbraccia le lettere, & letterati, & così eccita tutti i suoi sudditi col suo essemplio (essendo vecchio prouerbio, che tali sono i cittadini, quali sono i loro Principi) che mentre il mōdo ha uera simili principi non vi è dubbio, che la Chiesa di Dio nō fiorisca, & faccia frutti degni della eterna vita. Meritamente dunque ho io voluto consacrare queste mie vigilie a Vostra Maestade, le quali farāno segno della mia deuotione verso, di lei fin che io (concedendomi Iddio vita, & forze) con più fermi argomenti potrò dimostrarla. Fra tanto V. Maesta si degni di conseruarmi nel numero de i suoi minimi, & fedelissimi seruitori, alla quale prego da nostro Signor Dio i suoi contenti, & felicitade. Di Veneria il 20. di Genaro. 1591.

Di Vostra Maestà

Humilissimo Seruitore

Gio. Paolo Gallucci.

VITA DI ALBERTO D V R E R O.



A B B I A M O inteso, che il nostro Alberto per antiche origine venne di Ongaria, & che i suoi antichi vennero ad habitare nella Germania. Non saremo dunque lunghi nel parlare della sua origine, nè de i suoi antichi, i quali, quantunque fossero honorati: nondimeno fu maggiore la gloria, che riceuerono da lui, che quella, che essi li lasciarono. La natura haueua dato a costui vn corpo tale, che per la compositione, & per la statura era riguardeuole, & era in tutto accomodato al bel animo, che in lui albergaua, talche non si fosse smenticata della sua giustitia, laquale suole celebrare Hippocrate, che si come diede all'animo della ridicolosa Simia, vn corpo parimente ridicoloso, così alle menti singolari suole parimente dare i corpi conuenienti. Haueua il capo acuto, gli occhi risplendenti, il naso honesto, come quello, che i Greci chiamano Τετραγωνον, il collo alquanto lungo, il petto largo, il ventre moderato, le coscie neruose, le gambe stabili, i diti rali, che non si poteua vedere cosa piu bella. Haueua tanta suauità nel parlare, & tanta gratia, che gli ascoltatori non haueriano mai voluto vedere il fine. Egli non attese alle lettere, imparò nondimeno le scienze naturali, & mathematiche, che s'insegnano con quelle. Et si come intese le cose principali, così seppe spiegarle in effetto, & dichiararle con parole. I suoi scritti di Simmetria danno piena testimonianza di questo, ne i quali non si può desiderare cosa veruna in quello, ch'egli tolse à scriuere. Haueua tanto ardore d'animo della vita honesta, & de gli ottimi costumi, & così viueua, che meritamente gli fusse riputato di vita irreprensibile. Egli non era però di seuerità, ò grauità odiosa, & quantunque egli fosse vecchio, non però spiezzò mai quelle cose, che perteneuano alla foauità, & all'allegria, come sono gli essercitij del corpo, & le allegria della Musica, nè fu mai alieno dal giusto, ò dall'honesto. Et sopra tutte le altre cose, la natura l'haueua formato alla Pittura. Laonde attese con tutte le forze sue a quello studio, & in questo principalmente s'affaticò di vedere, e conoscere i Pittori, che fussero celebri in qualunque luogo, & d'intendere le ragioni delle sue opere, & d'imitare quell'opere, che li pareessero buone. Egli s'acquistò il fauore, & liberalità de i Rè, & Prencipi, & in particolare, di Massimiliano, & di Carlo Augusto, Nipote di questo, & n'ebbe da quelli vn salario honorato. Poiche le sue mani per dir così, vennero alla maturità, si conosceua dalle sue opere il suo sublime ingegno, & quanto egli fusse amatore della virtude. Percioche faceua tutte le cose grandi, & di soggetto laudabile. Vi sono gli Encomi di Massimiliano, & l'immortali opere dell'Historia Astronomica, dalle quali si può trarre quello, che io ho detto per non dire le altre cose, delle quali non ve ne è alcuna, che od' alcuno dei vecchi Pittori, ouero della nostra etade in qualunque luogo non paresse, che fusse per desiderare, che fusse detto sua. Non vi è certo alcuno segno della natura di qualunque, nè piu certo, nè piu vero, che quelle opere che sono fatte dall'arte sua. Ora queste sono di due sorti, le quali superano tutte le altre in questo, & quasi paiono venire dall'officina della istessa natura. Queste sono quelle, che rappresentano le similitudini delle cose, ò con le mani, ò con l'oratione, questa è chiamata con proprio nome Poetica, quella non ha proprio nome in vniuersale, & si diuide in quatro parti in quella delle statue, della Pittura, della Scoltura, & la Palestica. Hora parliamo della Pittura, come il proposito ricerca, & vediamo che luogo ella tenga fra quelle quatro lodatissime, la quale fu chiamata da alcuno Greco Poetica, che non parla. Noi giudicheremo, che tali siano i Pittori, quali sono le sue opere, come anco tali sono i Poeti, quali sono i suoi scritti, si dice che Polignoto dipingeva tutte le cose maggiori, & Pausona minori. Chi non conosce da questo, che quello era d'ingegno alto, & questo d'ingegno humile? Martiale dice, che se gli hauesse hauuto Mecenate farebbe diuentato Mar-

so,

VITA DI ALBERTO DURERO.

fo, ma non Vergilio mai. Della qual cosa ne faccia egli il giudicio. Percioche nissuno sperò mai questo, il quale non solo, habbia letto i suoi singolari uersi in quel genere, nel quale sono gli Epigrammi: ma in quello ancora, nel quale le forze non solo, sono deboli alle cose maggiori, ma oue ancora tutte le cose sono aliene da quelle, & alcune anco brutte, & dishoneste. Per laqual cosa non posso senza riso ricordarmi la sentenza Catulliana di costui la quale dice, che'l Pio Poeta deue essere casto, & non esser bisogno di versi. In fatti non uolse, che fusse alieno da i suoi uersi quello, che in parole uituperaua. Hora lasciamo i Poeti. Quanti Poeti sono stati, o più tosto qual Pittore è stato fra tutti, il quale nelle sue opere non mostri la sua natura? Non parlerò io de gli antichi contentandossi de gli esempi da i nostri tempi. Chi non sa, che molti hanno cercato d'acquistarsi la laude, & admiratione del uolgo col dipingere cose aliene, i quali fecero stampare nelle sue tauole, o carte quelle cose, le quali non si posso fare honestamente se non di nascosto, anzi quelle, che non si possono fare, ne di nascosto senza scelerità, e vituperio? Habbiamo uisto ancora alcune pitture ben colorite certo, nelle quali si uedera l'ingegno, & diligenza del pittore, ma ui mancua in tutto l'arte. In questo luogo noi dunque ragioneuolmente ammireremo Alberto Durero, diligentissimo custode della pietà, & della vergogna, & che attendeua alla grandezza delle pitture sapendo egli molto bene quanto ualeffero le forze sue in tal modo però, che nelle sue opere piccioli non ui fusse cosa da sprezzarsi, nelle quali non trouerai alcuna linea tirata senza cagione, ne fuori del luogo suo, ne punto alcuno fouerchio? Che debbo io dire della fermezza, & certezza della sua mano? ogn'uno giurerebbe, che le linee, che gli faceua col penello o penna fussero tirate, o con la riga, o con la squadra, o co'l compasso, la quale non essendo fatta con alcun aiuto, daua grandissima marauiglia a chi le uedenano. Che dirò io di quelle figure, che spesse volte egli spiegaua in carta, con la penna, per dare forma a quelle cose, che souente le ueniuan nell'animo? Nella qual cosa questo forsi pareua a i lettori di marauiglia, che facendo egli parti di historie, & di corpi fra loro distantiissime, nondimeno queste istesse giunte insieme cosi si confaceuano, che non si potesse ritrouare cosa alcuna più ac commodata, ne più conueniente. Ciò nasce perche la mente d'un'artefice singolare ornata d'ogni cognitione, & della intelligenza della verità, & del consenso delle parti fra loro moderà, & rege la mano, che vuole, che si fida di lei senza alcun altro sostegno. La medesima prontezza haueua egli nel tener il penello, col quale dipingea qualunque cosa minutissima in tela, o in tauola, senza l'hauerli prima fatto alcun disegno: le quali opere nondimeno erano tali, che non solo, non si potesse riprendere in quella cosa ueruna, ma fossero degne di somme laudi. Questo parue molte volte degno di molta merauiglia i pittori dignissimi di molte lode, i quali quantunque si fussero affaticati in questo, nondimeno ui trouano molte difficultadi. Non posso fare, che non racconti in questo luogo quello, che occorse fra costui, & Gio. Bellino. Costui era celebre pittore in Venetia, & per tutta Italia, oue uenendo Alberto, & hauendo fatto familiarità facilmente con Gio. Bellino, & come suole auenire, hauendoli mostrati l'uno all'altro diuerse opere, Alberto ammirando, e celebrando sinceramente tutte le opere di Gio. Bellino, l'istesso Bellino laudando ingenuamente, & le altre cose tutte, ma singolarmente la fortigliezza de i peli, che uedeuano nelle opere di Alberto, & accadendo parlare dell'arte, poi che hebbe finito, disse Bellino faresti carissimo amico vn segnalato fauore ad un uostro amico? Se mi dimandarette qualche cosa, che io possa, o Bellino lo conoscerai. Vorrei disse Bellino hauere da uoi in dono uno di questi penelli, co' quali uoi solete fare i capelli. Alberto allhora non perdendo tempo cauò fuori molti penelli simili a gli altri, i quali usaua l'istesso Bellino ancora, & li disse, che elegerse quello che egli uoleffe, se non uoleffe elegerli tutti; Bellino allhora pensando di essere ingannato disse: io non diceua di questi, ma di quelli, co i quali, sete solito in una tirata sola, fare molti capelli, o molti peli, i quali bisogna, che siano sparsi, & alquanto larghi fra loro, perche fussero altrimenti non si potrebbe seruare tanta uguaglianza ne i piegamenti, & nella distanza. Allhora rispose Alberto, non mi seruo d'altri, che di questi, la qual cosa vi farò manifesto col essemplio, & tolto vn penello di quelli, c'haueua cauato fuori formò capelli lunghissimi, & flessuosi, come sono particolarmente quelli delle donne, con ordine cosi fermo, & via sicura, che vedendo ciò Bellino restò stupefatto, ilquale dopò disse a molti, che non hauerebbe creduto ad alcun'huomo quello, che esso uidde co i proprij occhi.

Gli

VITA DI ALBERTO DYRERO.

Gli tribuì il medesimo Andrea Mantegna, huomo di singolar ingegno, il quale fiorì in Mantoua, tirando la Pittura ad vna certa seuerità, & legge, il quale certo fu il primo, che meritò questa laude tirando in essemplio dell'arte le statue, che egli cauaua quantunque fossero sparfe in diuerse parti, & fraccassate. Le cui opere sono certo dure, & rigide, non hauendo la mano assuefatta ad obedire l'intelligenza, & prontezza dell'animo. Ma si tiene, che nell'arte non si possa ritrouare cosa migliore di quelle, ch'egli faceua. Egli dunque ritrouandosi in Mantoua, & vdeno, che Alberto si ritrouaua nell'Italia usò ogni ingegno subito, perche egli sene venesse da lui per ammaestrar la sua securità, & la certezza dell'arte sua con la cognitione, & con l'arte. Percioche spesse volte si era lamentato nei famigliari ragionamenti, che ouero egli non hauesse la prontezza di Alberto, ouero Alberto la sua scienza. Non perdendo punto di tempo Alberto lasciando tutte le altre cose, poi che li fu detto questo, si mise subito in viaggio; ma prima morì Andrea, che egli potesse giungere a Mantoua, laqual cosa li fu così molesta, che egli soleua dire, che non mai gli occorse nella vita cosa piu molesta. Perciò che quantunque Alberto fosse in somma eccellenza, nondimeno l'animo suo grande, & alto, sempre desideraua qualche cosa di meglio. Noi pieni di stupore habbiamo visto, vna imagine di huomo fatta da lui in vna tela, come habbiamo detto co'l penello subito senza fare prima alcune linee, come si suole, i peli della barba sono quasi lunghi vn braccio tirati così esquisitamente, & con tanta prontezza così proportionatamente fra loro distanti, che quanto piu alcuni sapessero dell'arte, tanto piu sene marauigliasse, & tanto piu incredibile li paresse, che non li hauesse tirati con altro aiuto, che delle mani. Oltre acciò non si ritroua nelle sue opere alcuno sporchezza, alcuna cosa brutta, fuggendo in tutto simili cose i pensieri del suo castissimo animo. O artefice degno di tale successo. Quanto simili, & quanto infallibili, & vere, faceua i ritratti dei viui volti? Il che veniu per questa cagione, perche tiraua l'esperienza all'arte, & alla ragione, laquale non era intesa ancora da i Pittori, & specialmente dai nostri. Percioche chi è fra questi, il quale possa rendere la ragione dell'opera sua, nella quale si ha conseguito grandissima laude, talche non si credesse, che la sua laude fusse piu tosto a caso, che per scienza? Ma il nostro Alberto haueua tutte le cose parecchiate, & certe, & in pronto; perche egli haueua tirato la Pittura in precetti, & alla ragione della dottrina senza la quale, come vuole Cicerone, quantunque con l'aiuto della dottrina si faccia qualche cosa di bene, nondimeno, perche si fa quello a ventura, non può essere sempre in pronto. Queste sono quelle cose, nelle quali egli s'effercitaua, dipoi per essere di natura liberalissimo, & sincerissimo, si mise a spiegarle in iscritto, al chiarissimo, & dottissimo huomo Vuilibaldo Pircamero, alquale dedicò quelli con vna epistola politissima, laquale non habbiamo voluto fare latina conoscendo le nostre forze deboli a tradurre quella dalla sua naturale puritate. Ma prima, che egli potesse compire ogni cosa, & darle in luce corrette, sene morì di morte quieta, & desiderabile; ma per lo mio giuditio alquanto acerba. Era in quell'huomo vna diligenza infinita, se vogliamo vedere in lui quello, che pareffe essere vitioso, laquale poco giustamente faceua inquisitione di se medesima. La morte ce lo tolse poi, che ebbe incominciato a stampare questa opera, laquale nondimeno compirono i suoi amici nel modo, che egli gl'impose.

PREFATIONE A I LETTORI

DI M. GIO. PAOLO GALLVCCI,

NELLA QVALE SI MOSTRA LA SIMILITVDINE
c'ha la pittura con la poesia, che cosa può imparare il Pittore,
& Scoltore da questi libri, & si Proua, che la
pittura è arte.



A Pittura è così simile alla Poesia, & questa a quella, che non vi sono mancati huomini, a i quali ha dato il cuore di lasciarci scritto, che la Pittura è vna Poesia, che tace, & la Poesia vna Pittura, che parla: talche possiamo dire di queste due eccellentissime facoltà di quello, che già scrisse il Filosofo della Loica, & Retorica, che esse stanno insieme in bilancia, Percioche ambedue queste arti l'vna con le parole, l'altra con i suoi colori vanno tuttauia imitando le cose naturali, & artificiali, quella per rappresentare le cose alle orecchie, & questa alli occhi de i mortali, & si come non può bene imitare con parole il poeta quell'huomo, le cui attioni non conosce a pieno, così non può il pittore imitare bene quel corpo, le cui parti non li sono in tutto manifeste. Percioche volendo il poeta fingere vn Hercole, od vn huomo di virtude simile ad Hercole bisogna, che tutte le attioni, di quel valoroso capitano le siano note, & conosca ancora quale attione sia propria di qualunque virtude, accioche volendo imitare per essemplio le attioni, che vengono da vn animo forte, & intrepido, non imitasse gli effetti della liberalità, o temperanza, se parimenti vorrà il pittore imitare vn'huomo forte, non deue farli i membri di huomo timido, o huomo liberale, o di altro vitio, o virtude. Percioche la natura sapientissima in ogni sua operatione, & fedelissima ministra di Dio onnipotente, ne manca nelle cose necessarie, ne si fa prodiga in quelle, che sono superchie, ma fa tutte le cose accommodatissime al suo fine. Laonde volendo fare il cielo, che di continuo si volgesse, ecco, che lo forma di figura orbicolare, & volendo, che l'aere, & l'acqua fossero pronti a tutti gli animali, e piante, li fece di natura flussibili, la terra fece graue, e stabile perche fosse sostegno delle piante, & animali, fece le piante con le radici in terra, perche volse, che di quella si nutrissero, fece gli animali quasi tutti ornati di moto locale, perche potessero procacciarsi l'alimento, ouunque egli fusse, al leone, a che diede l'anima forte fece i membri di nanzi robusti atti al resistere all'altrui impeti, & armato di vgne, & denti per potere assalire altri, perche fece il lepre, & ceruo timidi, & inermi, li fece le gambe lunghe, & atte al corso; non ritrouerei il fine mai, se io volessi discorrere per tutte le cose create, & loro parti in prouando la sapienza della natura nel formare i corpi proportionati ai loro fini, le quai cose tutte deono essere imitate dai Poeti, da i Pittori, & dalli scoltori ancora. Ma perche fra tutte le cose create l'humana creatura dopo gli angeli è la più eccellente per lo testimonio del Profeta, pare che in questo principalmente, & il Poeta, & il Pittore insieme co'l Scoltore si affatichi, sudi, & finalmente nell'imitare quello consumi i giorni, i mesi, gli anni, & tutta l'etade sua, & si tengono felici, e beati quando li pare d'essere giunti a tale perfettione, che con satisfattione dai Spettatori, &
plauso

PREFATIONE A I LETTORI.

plauso spieghino, o rappresentino questo diuino animale. E meritamente certo. Percio-
che, ch'altro è l'huomo, che vn compendio delle cose visibili, & inuisibili? ciò conobbero
quei sapienti Greci, che lo chiamarono Microcosmo, cioè minore mondo, perche in lui
siano tutte quelle cose, che sono in tutto questo vniuerso: nello scriuere la qual cosa ci so-
no stancate le penne di molti scrittori sì profani, sì anco ecclesiastici. Percioche quanto
più diceuano di questa nobile creatura, tanto più li restaua, che dire, hauendo rinchiuso in
lui vna infinità di cose, perche voleua, che egli ancora fosse infinito di duratione. I par-
ticolari huomini nondimeno sono fra loro sì differenti di corpi, che non è possibile ritro-
uare duoi huomini così simili di faccia nò, che in tutti li altri mēbri, che in qualche parte
non siano dissimili. La qual cosa dimostra ancora la diuersità delle naturali inclinatio-
ni, Percioche l'huomo, c'ha qualche similitudine coi membri del leone, si vede anco per
sperienza, che egli è robusto, e forte; se egli è simile con le gambe al ceruo, egli è timido, &
così sia detto de gli altri membri, & similitudini, la quale diuersità di membri pruden-
temente fù posta ne gli huomini essendo stati creati ad infinite operationi, & non poten-
do tutti ne per le forze, ne per lo tempo supplire a tutte le cose, fù necessario, che vno at-
tendesse ad vna cosa, e l'altro all'altra, & perche alcuni membri si accommodano più ad
vna cosa, che all'altra, fù necessario, che i membri de gli huomini fussero fra loro alquan-
to diuersi quantunque siano in quello, che si aspetta a gli huomini tutti membri humani,
egli è cosa certa, che se l'huomo hauera le gambe lunghe sarà commodissimo per correre al-
la staffa, se sarà di gambe corte, & corpo robusto porterà facilmente qualunque carico
proportionato all'humane forze, se sarà fra questi di mediocre statura, & di carne mol-
le sarà commodissimo alla contemplatione, & al commandare, laonde scrisse già Porfi-
rio: Bellezza degna d'imperio, per essere questi corpi belli, tale che si può conchiudere, che
essendo l'officio del Pittore imitare tutte le cose naturali, & principalmente l'huomo:
perche in se le rinchiude tutte, che egli è necessario, che egli habbia piena cognitione di
tutte le specie di corpi, & loro membri, la quale consiste principalmente nel grande,
picciolo, e mediocre, nel diritto, piegato, indietro, o innāzi da destra, o sinistra le quali cose
tutte difficilmente non si possono conoscere da colui, che non hauera bene scolpito nel-
l'animo, o in disegno qual corpo, & quei membri, che mediocri o proportionati si possono
chiamare, essendo questa vna misura certa, la quale ci fa sapere, quai corpi siano lunghi
quai corti, quai troppo grossi, quai troppo sottili, rispetto al proportionato corpo, il che sia
detto di ciascheduno membro ancora, la qual cosa non si può sapere (come ho detto) da
chi non ha piena cognitione de i corpi bene proportionati. In questo dunque parmi,
che debba li studiosi della Pittura primiermente affaticarsi, dipoi in quei corpi, che così
rispetto al più, come rispetto almeno si allontanano da questi: accioche sappiano accom-
modare nelle loro Pitture i corpi i proportionati a quelle persone, che vogliono rappre-
sentare. La qual cosa perche sia fatta prudentemente da i Pittori, è necessario cer-
to, c'habbiam piena cognitione di quelle naturali inclinationi, che fanno diuersità di
membri in ciascheduno huomo per dare a tutte le persone, che nelle loro tauole vorranno
introdurre, i suoi proportionati corpi, talche mi pare, che quella parte di Pittura, che
pertiene allo spiegar l'humana natura consista principalmente nella cognitione di due
cose, l'una è in sapere formare bene tutte le sorti di corpi, l'altra in sapere a quali per-
sone ciascheduno di quelli conuenga. Di qui si vede, che peruersamente viene a i no-
stri tempi insegnata questa nobilissima arte. Percioche senza alcuno precetto, che sia
certo

PREFATIONE A I LETTORI.

certo guida alli studiosi li propongono solo le loro, od altrui carte per imitare, & tutto questo negocio, che veramente costa di scienza, e pratica, riducono alla pratica sola, talche, come tanti Volcani vanno zoticando, & come orbi vanno a tentone, & per sodisfare all'ignorante volgo impiscono le loro historie della varietà di tanti colori, che tanti non ne erano nel primo caos de i Poeti, nel quale volsero, che vi fossero tutte le cose, fanno, che le loro figure facciano tanti atti sforzati, che non si vede, ne si può vedere ne i loro membri alcuna proportionione, il che sia detto con riuerenza de i buoni, che sono certo pochi a i nostri tempi, talche possiamo meritamente piangere la perdita di vna sì nobile arte, quale già fù quando viueuano quei sì lodati Pittori tanto celebrati da Plinio, Vitruuio, & ultimamente dall'Ariosto, & specialmente quando viueua il nostro Alber to Durerro, che tanto lume diede a questa nobilissima facoltade, & arte. Ma perche io so, che si ritrouano molti, che non vogliono, che la Pittura sia arte, ma solo una pratica di fare, od imitare quello, ch'essi veggono. Vorrei, che questi mi dicessero, se fra tutti i Pittori non ve ne sono alcuni, che dipingono meglio di alcuni altri, & alcuni bene, alcuni in tutto male, mi risponderanno certo, che ciò è vero. Hora se fra tutti questi si ritrouasse vno, che in tutte le cose, che fanno i Pittori auertisse, quale fusse quello, perche costui fusse riputato miglior Pittore di quell'altro, & lo riducesse a precetti senza dubbio, si direbbe, che costui hauesse ritrouato l'arte della Pittura, se non vi fusse stata prima. Percioche l'arte come vuole il Filosofo, e vn habito di fare qualche cosa con ragione, & come vuole Tullio, è quella, che costa di cose conosciute, & in tutto manifeste, & che risguardano ad vn solo fine, & non fallano mai, della quale conditione saranno le cose offeruate dal nostro Pittore. Percioche dando esso precetti per effempio, di formare vn piede proportionato tratti da vn piede bene proportionato, sempre che saranno seruati quei precetti, il piede riuscirà proportionato, & l'istesso s'intenda d'ogni altra cosa, che si suole fare da i Pittori. Eccoui dunque studiosi della Pittura, & Scoltura i veri precetti de gli humani corpi, che non mai fallano, & sempre guidano, come certe, & sicure guide alla perfettione di quest'arte, & come sicure vie vi guidano ne i più secreti appartamenti della Pittura, questi sono quei precetti ne i quali essercitandosi gli studiosi, o acquistano quell'arte, ch'è stata descritta dal principe de i peripatetici habito fattiuo con ragione, della quale poi, che sono fatti patroni non fallano mai, non facendo cosa alcuna a caso, ma con viue, e vere ragioni. Questo è quel prudente Pittore, il quale non solo ha considerato ne i particolari è Pittori, e particolari corpi tutte le parti belle per ridurle in precetti, ma ciò, che ne ha scritto, e Plinio, Vitruuio, & altri, che ne habbiam ragionato, & ha ridotto tutto questo a perfettione: tale che non si può in modo alcuno migliorare. Percioche non solo ha dato i precetti de i corpi bene proportionati, ma gli ha dato regole, & insegnato i precetti, & ritrouato proportionione ne i corpi in tutto sproporionati. Percioche sapeua egli molto bene, che douendo il Pittore (come habbiamo detto di sopra) spiegare in Pittura ogni sorte di gente, & formare ogni idea di naturali inclinationi, le quali tute hanno corpi diuersi, & che proportionatamente corrispondono alla sua natura, li fù bisogno formar ancora diuersi precetti, che dessero il modo di variare tutti i corpi, & parti sue, come ricercasse il bisogno della persona, che volessimo rappresentare in tal modo però, che quantunque deniassa alquãto alcuno corpo da quella vera proportionione, che si ritroua ne i perfetti corpi, nõ si allontanassero però tanto, che in tutto perdessero l'humana forma, & facessero cosa in tutto mostruosa, e ridicolosa.

Percioche

PREFATIONE A I LETTORI.

Percioche la natura aborrisse da simili incōuenienti quātunque alcune volte vi incorra, ò per mancamento, o per sōrabondanza di materia, & il Pittore deue essere della natura imitatore, & diligente non come la simia de gli huomini, le quali imitano solo le loro attioni, che sono ridicolose, o laide, o brutte. Non negò per questo, che'l Pittore non possa imitare vn mostro, ma lo farà per mostro, & mostruoso secondo, che'l suo gheribiz zo li detterà, ma ne i corpi ordinari di huomini, e donne non si deue fare parte alcuna mostruosa, o non corrispondente a tutto'l corpo. Per suggere dunque tutti questi scogli, deono i diligenti Pittori, & Scoltori volgere la nauicella de i loro ingegni per li fiumi di questi precetti, che senza alcuno dubbio giungeranno a quel porto sicuramente, oue è la gloria de i nauiganti, oue è il suo sicuro vtile, & oue sono coronati di corone immortali, & per fama restano sempre viui in terra, & vtili al mondo restando piene le Chiese delle loro belle opere, parte delle quali eccitano altrui alla pietade, altri alle penitenza de i loro peccati, altri al martirio, altri alla pazienza, all'humiltà, alla castità, finalmente, all'amor di Dio, le quai cose tutte ritornano in suo grande beneficio, & vtile dell'anima sua, alla quale pertengono tutti i beni, & mali, che per sua cagione sono fatti, & innanzi, & dopo, che partirono di questa vita.



DELLA SIMMETRIA DEI CORPI HVMANI, DI ALBERTO DVRE RO PITTORE, E GEOMETRA CLARISSIMO.

LIBRO PRIMO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCI SALODIANO.

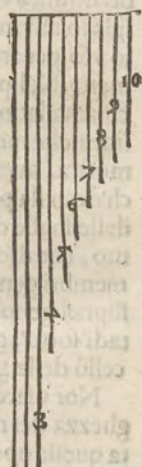


VANDO tu vorrai dipingere la figura, od imagine, d'un'huomo, o donna; deui procedere in questa guisa. Prepara vna riga di maggior grandezza della figura che ti hai proposto nell'animo di voler fare, nella quale tu deui tirare vna linea longa giustamente, come tu vuoi, che sia la figura, che tu intendi di volere dipingere in tal modo, che il primo punto della linea sia la sommità del capo, & l'ultimo sia il calcagno, ouero la pianta del piede. Et questa si deue partire secondo la diuersità delle imagini, che tu

vuoi formare lunghe, o breui, alle quali tutte deui accommodare le sue linee. Per la qual cosa ogni volta, che in quello, che segue tu vdirai nominarsi numero di parti, deui sapere, che queste si cauano da tutta l'altezza dell'immagine, cioè dalla sommità del capo fin alla pianta del piede dell'effigie, che tu vorrai formare. La linea, che dimostra la grandezza di questa figura, si deue diuidere diligentemente prima in due parti, dipoi in tante, che sia diuisa in cinquanta, & anco in cento, o quante altri si vli per fare la pittura, che tu vorrai fare. Tutte queste parti deono essere proportionate a quella lunga linea, ch'auerai tirata nella riga, & deono essere notate co i suoi numeri, & si deono tirare in tal modo, che tutte corrispondano con la prima nel suo principio, & vadino mancando poi nel restante, come comporta la sua portione. Et così facendo le massime saranno notate di minori numeri, & le minori, di maggiori, & la metà della longhezza si noterà, 2, la terza parte, 3, la quarta, 4, & così le altre co i suoi numeri. Tu potrai diuidere ancora queste linee notate in questa guisa, se'l negozio lo richiederà, in altre parti, & pari, & impari, come ti parerà. Percioche quando l'huomo vuole misurare qualche cosa diligentemente & non può abbracciare ogni cosa con vna certa partitione, è necessario, che si ricorra al diminuire le medesime parti, & al partirlle in altre parti. Il che si vederà, che io ho fatto in quello, che segue. Percioche si conoscerà, che spesso vi ho messo duoi numeri, & tre, grandi, piccioli, medij, pari, impari, co i quali mi è parso commodo di poter giungere alla verità della cosa, che io intendo. Potrà nondimeno ogni uno giudicioso mutare i numeri, che io ho descritti col suo ingegno, & seruirsene altramente. Ora perche meglio siano intese quelle cose, che io ho detto, e dirò nel seguente; io ho descritto quì quella riga, la quale ho insignato, con le sue parti, & segni, o numeri delle parti. Percioche questa si deue fare auanti tutte l'altre cose, senza la quale la fatica sarebbe infinita, & molto tempo si consumarebbe nel ricercare tante volte le dette varie longhezze dalla sommità del Capo alla pianta del piede.

A Hora io

Riga
sommità del capo.



Pianta.

DELLA SIMMETRIA

Hora io dimostrerò, in che modo tu deui incominciare a misurare la figura, che tu vorrai dipingere. Supponiamo, che si voglia dipingere vna figura di huomo di buona complessione, & huomo di villa, il capo del quale sia la settima parte di tutta la sua statura. Prima tirerai vna linea in trauerfo retta, sopra la quale siano tirate tre linee perpendicolari, le quali siano di quella lunghezza, della quale tu vuoi fare l'immagine, la prima delle quali linee, si dia all'immagine fatta in profilo, la seconda a quella, ch'è in maestade, la terza a quella, ch'è in schena. Hauendo tirate queste tre linee parallele in questa guisa, deui feruirti della misura dell'altezza dei membri, cioè delle parti notabili, dalla sommità del capo fino alla pianta dei piedi, in questa guisa tu deui auertire nei nostri essempli, che noi habbiamo notato con linee rette, che trauerfano le perpendicolari, la vera altezza dei membri distinta coi suoi numeri, & in ogni misura delle parti vi è aggiunto il numero, accioche subito alli studiosi si faccia nota la via di questa cosa. Queste sono le linee principali, che io vso per trauerfo, le quali però non sempre sono le medesime: ma sono hora più hora meno. Nel primo luogo, è più alto è quella, che passa per lo giro dei capelli, che vertice si chiama latinamente: La seconda è sotto questa, e passa per la fronte, sotto a questa vi è la linea, che mostra il luogo dei sopra cigli più basso è il termine del naso, quella, ch'è sotto mostra, oue deue essere il mento, dipoi si descende alla sommità delle spalle; al giogolo, ch'è quella picciola cavità, ch'è nel collo dinanzi al petto, all'ascelle alle scapule, cioè è ossi delle spalle di forma triangolare, alle mamelle. Sotto le mamelle & a i lumbi, oue si cingie mo, che diciamo cintura, all'umbilico, al fino della coscia, all'osco della coscia, al ventre a i membri genitali all'estremità della piante, all'estremità delle natiche, al osso della coscia, sopra'l genocchio, sopra le cavitadi, sotto'l genocchio, a mezo'l genocchio, sotto le cavitadi sotto'l genocchio sotto l'esteriore ventricello della gamba di fuori. Sotto'l ventricello della gamba di dentro, il monte del piede. Sotto'l talone esteriore, alla pianta.

Noi vsaremo questi nomi, presso le linee perpendicolari, con le quali si mostrerà lunghezza dei membri, accio che si vegga chiaro quello, c'habbiamo voluto insegnare in tutta questa opera.

Hauendo così ordinate queste cose in questa guisa deui misurare la lunghezza dei membri.

Dalla sommità del capo fino alla sommità del giogolo deue essere vna decima, & vna vndecima parte. Fin' alla sommità delle spalle due vndecime, fin sotto il mento vna settima parte, il fino dei capelli è in mezo frà le sommità del capo, & la fronte, dal mento fino alla radice dei capelli vi è vna decima. La qual parte, se tu partirai in tre vguagli spaci, il primo ti dara la fronte, il secondo gli occhi, il terzo ti dara la bocca, & il mento. Dalla cavità della gola fino alla sommità del petto sia vna trigesima parte sotto l'ascelle, sia vna decima terza parte, fino alle mamelle vna decima, sotto le mamelle vna ottaua, a i lumbi due vndecime, dai lumbi all'umbilico vna delle quatro parti, il fino delle coscie vno terzo, al capo de gli ossi delle coscie vna decima, a i membri virili vna ottaua, alle piante del membro vna sesta. Sotto le natiche, vna decima, & vna vndecima dall'estremità delle natiche fino oue la coscia si fa quasi in solco, cioè fino al mezo della coscia vna decima ottaua, della pianta fin sotto'l talone vna 28. dalla pianta fino al monte del piede vna 20.

Ora hauendo misurato in questa guisa la lunghezza del corpo resta, che'l genocchio ancora sia collocato al luogo suo: La qual cosa poi, che sarà fatta vi saranno tre ineguali misure di tutta la statura del corpo. Percio che dalla sommità della cavità della gola fino a'l fine della coscia vene è vna, e lunghissima, da questa parte fino a mezo'l genocchio; meno longa, da mezo il genocchio fino al fine della gamba vi è la terza, e breuissima. Percio che i membri superiori, il che si può offeruare facilmente nell'huomo, sogliono essere più lunghi, e più fermi. Questo nome di corpo del quale parliamo speffe volte, intendiamo per vna lunghezza composta di parti, accomodata, & partecipe di moto. Hora ritorno alle altre tre misure. Saperai, che bisogna, c'habbiano vna certa proportionione fra loro, accio che con qualche proportionione la lunghezza del corpo conuenga con la lunghezza della coscia, cauando la proportionione dalla sommità della coscia fino al genocchio, con la quale proportionione si compari con la gamba.

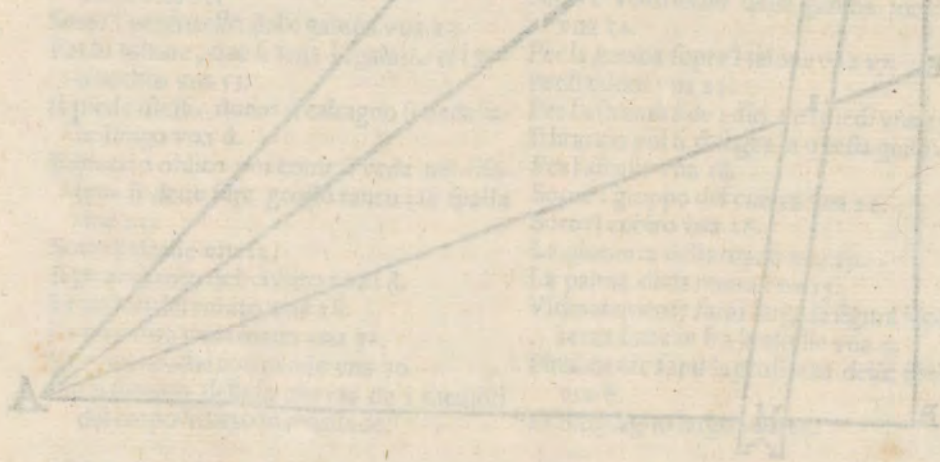
Hora tu farai questo, che io in tutte le cose non seguito. Facciasi vn triangolo A.B.C. il lato trauerfo sia A. B. il retto sia D. C. in tal modo; però che B. faccia l'angolo retto, dipoi il lato retto B. C. sia diuiso con duoi punti D. E. in tre vguagli spaci. Et dall'angolo

A. tirerai

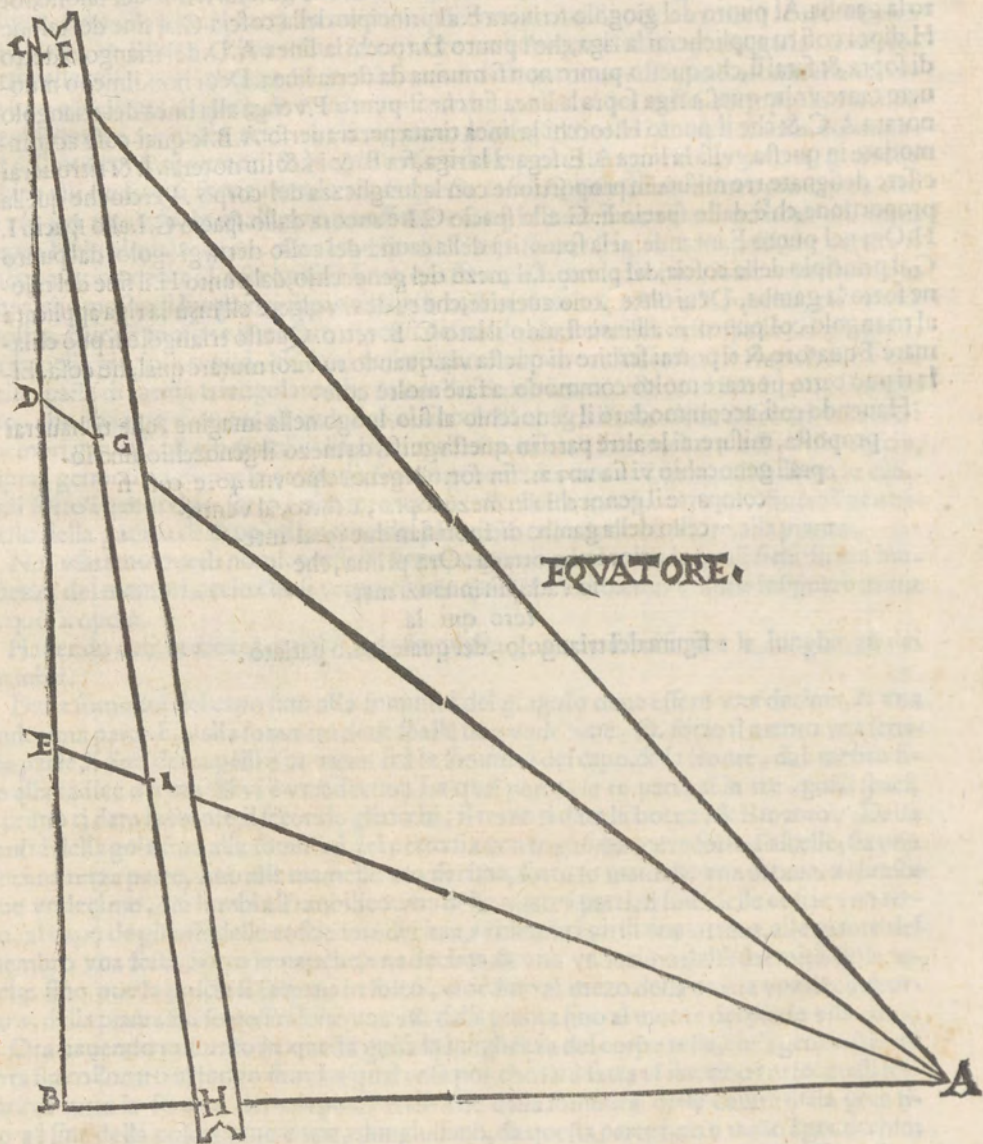
A. tirerai due linee rette, a i punti D. E. dai quali tu cauera i quella proportionione, la quale io ho detto in questo modo.

Deui notare cō vna riga cō duoi punti la lunghezza di tutto'l corpo, dal mezo della cavità della gola, al principio della coscia, nel medesimo modo noterai il fine del talone, sotto la gamba. Al punto del giogolo scriuera F. al principio della coscia G. al fine del talone H. dipoi così tu applicherai la riga, che'l punto D. tocchi la linea A. D. del triangolo detto di sopra, & farai sì, che questo punto non si muoua da detta linea. Deui nondimeno muouere tante volte questa riga sopra la linea fin che il punto F. venga alla linea del triangolo notata A. C. & che il punto H. tocchi la linea tirata per trauerso A. B. le quai cose accomodate in questa guisa la linea A. E. segarà la riga, fra B. & H. & iui noterai. I. & ritrouerai essere designate tre misure in proportionione con la lunghezza del corpo. Percioche quella proportionione, ch'è dallo spacio F. G. allo spacio G. I. è ancora dallo spacio G. I. allo spacio I. H. Ora nel punto F. intenderai la sommità della cavità del collo detta giogolo, dal punto G. il principio della coscia, dal punto L. il mezo del genocchio, dal punto H. il fine del talone sotto la gamba. Deui oltre accio auertire, che tu deui volgere all'insù la riga applicata al triangolo col punto F. all'insù stando il lato C. B. retto. Questo triangolo si può chiamare Equatore, & ti potrai seruire di questa via, quando tu vuoi mutare qualche cosa. Ella ti può certo portare molto commodò a fare molte cose.

Hauendo così accomodato il genocchio al suo luogo nella imagine, che ti hauera i proposta, misurerai le altre parti in questa guisa, da mezo il genocchio, fino sopra'l genocchio vi sia vna 21. fin sotto'l genocchio vna 40. e così si comparte il genocchio in mezo sopra, e sotto, al ventricello della gamba di fuori sian due 19. al interiore vna ottaua. Ora prima, che io vada più innanzi metterò qui la figura del triangolo, del quale io ho parlato.



DELLA SIMMETRIA



Di poi si viene alla misura del braccio in questa guisa. Dalla spalla, oue egli si aggroppa col giogolo fino al cubito siano due 11. dalla spalla al fine dei muscoli vna, 10. dal cubito all'estremità dei diti vna quarta, dall'estremità dei diti ritornando a dietro fino all'estremità della mano vna, 10. Quantunque non sia inconueniente allungarla fino ad vna 9. se si ritrouerà, a cui questo più li piaccia.

Tale

Tale deue effere la misura dell' altezza di tutti i membri hora mostreremo quale debba effere la larghezza delle linee tirate per trauerfo de i membri della figura, che noi vorremo formare.

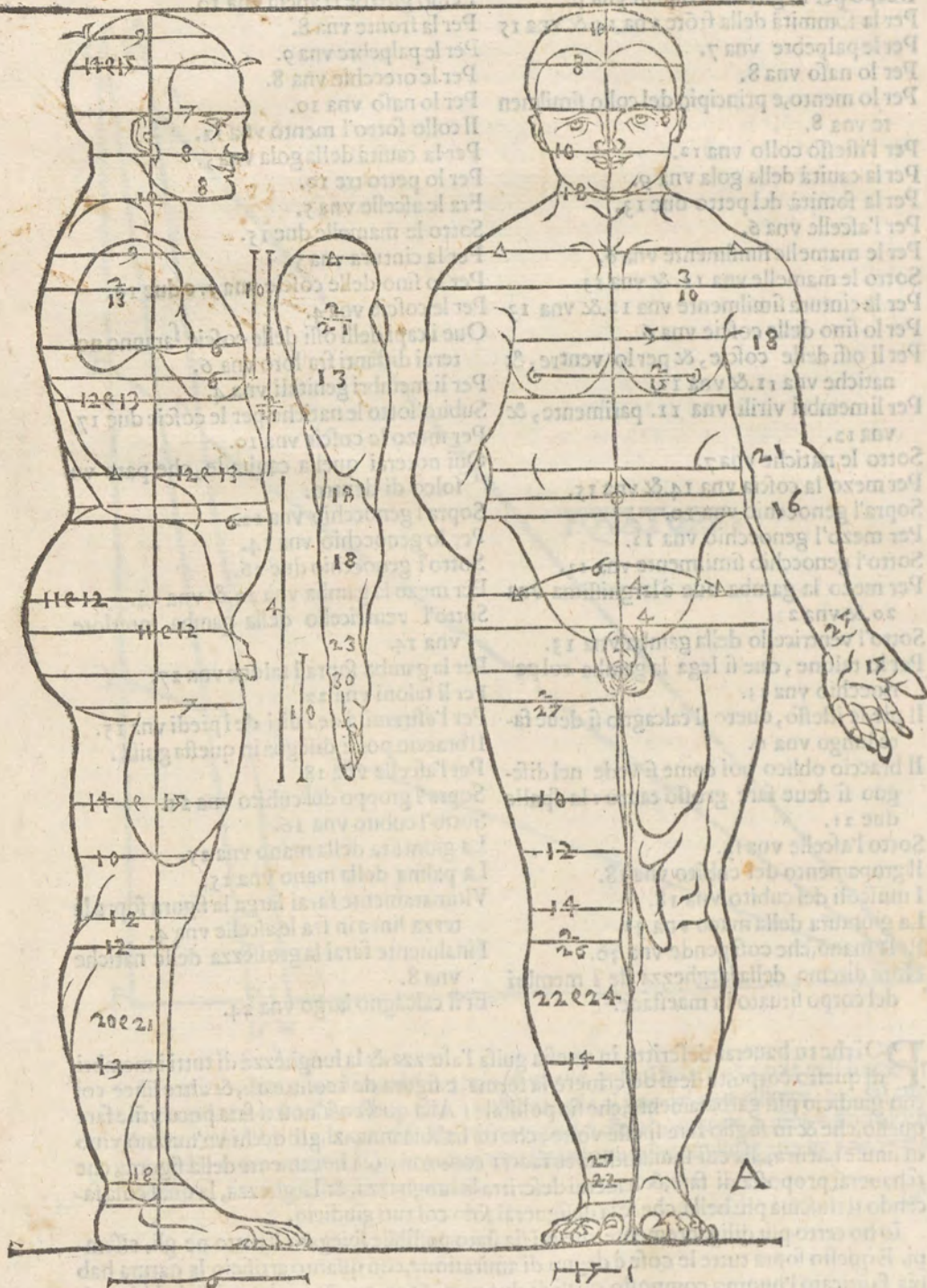
- | | |
|---|---|
| Il capo per lo giro de i capelli vna 9. | Per lo giro de i capelli vna 10. |
| Per la sommità della frôte vna 14. & vna 15 | Per la fronte vna 8. |
| Per le palpebre vna 7. | Per le palpebre vna 9. |
| Per lo naso vna 8. | Per le orecchie vna 8. |
| Per lo mento, e principio del collo similmente vna 8. | Per lo naso vna 10. |
| Per l'istesso collo vna 12. | Il collo sotto'l mento vna 12. |
| Per la cauità della gola vna 9. | Per la cauità della gola vna 5. |
| Per la somità del petto due 13. | Per lo petto tre 10. |
| Per l'ascelle vna 6. | Fra le ascelle vna 5. |
| Per le mamelle similmente vna 6. | Sotto le mamelle due 15. |
| Sotto le mamelle vna 12. & vna 13. | Per la cintura vna 5. |
| Per la cintura similmente vna 12. & vna 13 | Per lo fino delle coscie vna 9. e due 19. |
| Per lo fino delle coscie vna 6. | Per le coscie vna 4. |
| Per li offi delle coscie, & per lo ventre, & natiche vna 11. & vna 12. | Oue i capi delli offi delle coscie faranno noterai distanti fra loro vna 6. |
| Per li membri virili vna 11. parimente, & vna 12. | Per li membri genitali vna 4. |
| Sotto le natiche vna 7. | Subito sotto le natiche per le coscie due 17. |
| Per mezzo la coscia vna 14. & vna 15. | Per mezzo le coscie vna 10. |
| Sopra'l genocchio vna 10. | Qui noterai quella cauitade, che pare vn solco di dentro. |
| Per mezzo'l genocchio vna 12. | Sopra'l genocchio vna 12. |
| Sotto'l genocchio similmente vna 12. | Per lo genocchio vna 14. |
| Per mezzo la gamba oue è larghissima vna 20. & vna 21. | Sotto'l genocchio due 26. |
| Sotto'l ventricello della gamba vna 13. | Per mezzo la gamba vna 22. & vna 24. |
| Per lo talone, oue si lega la gamba col genocchio vna 13. | Sotto'l ventricello della gamba interiore vna 14. |
| Il piede istesso, ouero il calcagno si deue fare lungo vna 6. | Per la gamba sopra'l talone vna 27. |
| Il braccio oblico poi come si vede nel disegno si deue fare grosso tanto: la spalla due 21. | Per li taloni vna 22. |
| Sotto l'ascelle vna 13. | Per l'estremità de i diti de i piedi vna 15. |
| Il gropamento del cubito vna 18. | Il braccio poi si disegna in questa guisa. |
| I muscoli del cubito vna 18. | Per l'ascelle vna 18. |
| La giontura della mano vna 32. | Sopra'l groppo del cubito vna 21. |
| Et la mano, che così pende vna 30. | Sotto'l cubito vna 16. |
| Hora diremo della larghezza de i membri del corpo situato in maestade. | La giontura della mano vna 25. |
| | La palma della mano vna 15. |
| | Vltimamente farai larga la figura sopra la terza linea in fra le ascelle vna 4. |
| | Finalmente farai la grossezza delle natiche vna 8. |
| | Et il calcagno largo vna 24. |

POi che tu hauerai descritto in questa guisa l'altezza, & la lunghezza di tutti i membri di questo corpo, tu deui descriuere la forma, e figura de i contorni, & altre linee col tuo giudicio più garbatamente, che sia possibile: Alla qual cosa non ti fara poco vtile fare quello, che & io soglio fare spesse volte, che tu habbia innanzi gli occhi vn'huomo viuo di simile statura, alla cui similitudine tu facci i contorni, & i lineamenti della figura, che ti hauerai proposta di fare, & hauerai descritta la lunghezza, & larghezza, la qual cosa facendo ti riusciua più bella, che se la designerai solo col tuo giudicio.

Io ho certo più diligentemente, che mi sia stato possibile spiegato il tutto ne gli, essempli. E questo sopra tutte le cose è degno di amiratione, con quanto artificio la natura habbia fabricato l'huomo composto quasi di due parti, & come, & in che modo habbia collocato, come sopra due basi, che sono gli offi delle coscie, tutto il tróco: nel qual loco ne i

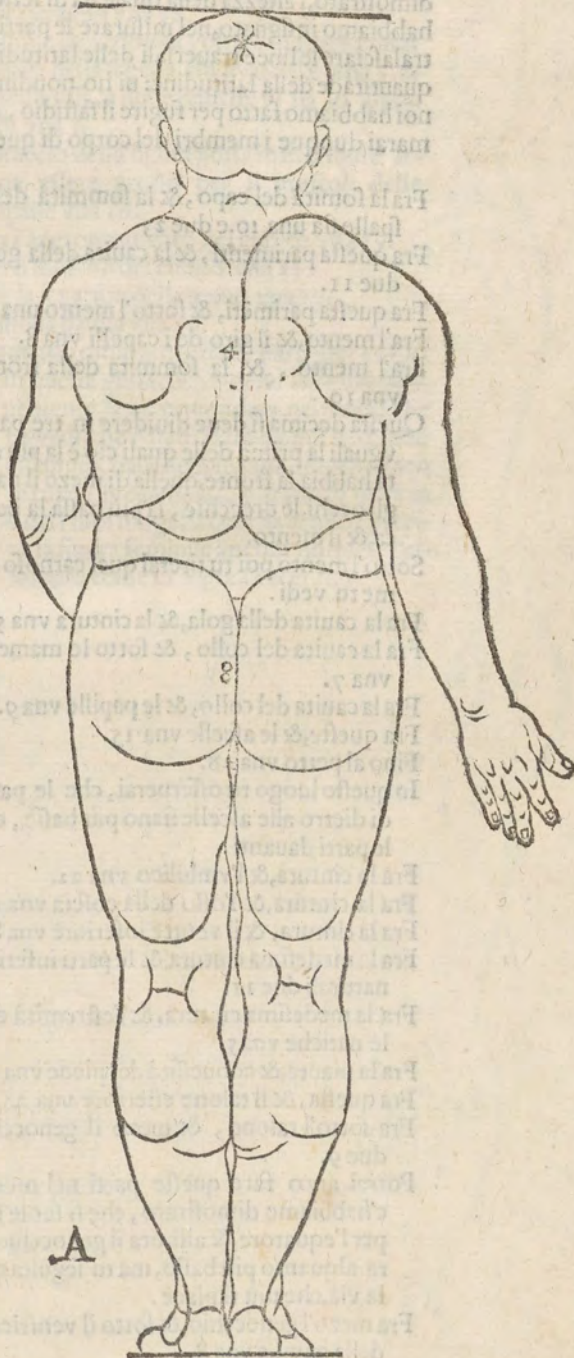
DELLA SIMMETRIA

nostri effempi,descriuendo noi tale habito intorno,il ventre,&l'osso sacro l'habbiamo fatto quasi circolare. Ora questi effempi della prima effigie perche siano conosciuti da gli altri si deono notare con qualche segno,& noi l'habbiamo noti con le A.



L'altezza de i membri virili.

		Sommità del capo.
		Giro de i capelli.
		Fronte.
		Sopraciglii.
		Naso.
		Mento.
		Sommità delle spalle.
		Cauo della gola.
		Petto.
		Ascelle.
		Mamelle.
		Sotto le mamelle.
		I lumbi, o cintura.
		Vmbilico.
		Il fino delle coscie.
		La sommità delle coscie.
		I membri virili.
		Il fine del membro.
		Sotto le natiche.
		A mezo la coscia.
		Sopra'l genocchio.
		A mezo'l genocchio.
		Sotto'l genocchio.
		Sotto'l ventricello este- riore.
		Sotto'l ventricello inte- riore.
		Monte del piede.
		Sotto'l talone.
		Pianta del piede.



DELLA SIMMETRIA

DOppo queste cose descriveremo l'immagine di una donna di uilla alquanto grassa, & robusta, la cui forma sia molto simile a quella dell'huomo, che di sopra habbiamo dimostrato, l'altezza della quale sia di sette teste. Deui dunque seguire la uia, che di sopra habbiamo insignato, nel misurare le parti del corpo. Ne i seguenti essempli mi è piaciuto tralasciare le linee trauerfali delle latitudini, & solo meterui i numeri, che significhino la quantitate della latitudine: ui ho nondimeno notati alcuni punti in tutti i luoghi, il che noi habbiamo fatto per fugire il fastidio, che può fare la moltitudine di quelle linee. Formarai dunque i membri del corpo di questa donna in questa guisa.

- | | |
|---|---|
| <p>Fra la somità del capo, & la sommità delle spalle sia una 10. e due 23</p> <p>Fra questa parimeriti, & la cauita della gola due 11.</p> <p>Fra questa parimēti, & sotto'l mento una 7.</p> <p>Fra'l mento, & il giro de i capelli vna 8.</p> <p>Fra'l mento, & la sommita della fronte vna 10.</p> <p>Questa decima si deue diuidere in tre parti vguale la prima delle quali ciò è la più alta habbia la fronte, quella di mezzo il naso gli occhi, le orecchie, la più bassa la bocca, & il mento.</p> <p>Sotto'l mento poi tu tirerai quel carnosio come tu vedi.</p> <p>Fra la cauita della gola, & la cintura vna 5.</p> <p>Fra la cauita del collo, & sotto le mamelle vna 7.</p> <p>Fra la cauita del collo, & le papille vna 9.</p> <p>Fra queste, & le ascelle vna 15.</p> <p>Fino al petto vna 28.</p> <p>In questo luogo tu offeruerai, che le parti di dietro alle ascelle siano più basse, che le parti dauanti.</p> <p>Fra la cintura, & l'vmbilico vna 22.</p> <p>Fra la cintura, & l'osso della coscia vna 9.</p> <p>Fra la cintura, & il ventre inferiore vna 8.</p> <p>Fra la medesima cintura, & le parti inferiori naturali due 11.</p> <p>Fra la medesima cintura, & l'estremità delle natiche vna 5.</p> <p>Fra la pianta, & conuesità del piede vna 10.</p> <p>Fra questa, & il talone esteriore vna 28.</p> <p>Fra sotto'l talone, & mezzo il genocchio due 9.</p> <p>Potrai anco fare queste parti nel modo, c'habbiamo dimostrato, che si suole fare per l'equatore, & allhora il genocchio stara alquanto più basso, ma tu seguita quella via, che più ti piace.</p> <p>Fra mezzo'l genocchio, & sotto il ventricello della gamba vna 8.</p> <p>I calcagni poi deono essere lunghi vna 6.</p> <p>La lunghezza del braccio si deue fare così, che dalla sommità della spalla fin'al cubito sia lungo due 11.</p> <p>Dal cubito fino all'estremità de i diti vna 4.</p> | <p>Di quì poi tornando indietro fino alla giuntura della mano vna 10.</p> <p>Hauendo designata in questa guisa l'altezza de i membri, seguita, che si descrua la latitudine, & prima del corpo situato in profilo in questo modo.</p> <p>Il capo sia grosso per lo giro de i capelli vna 9.</p> <p>Quando io nomino o giro de i capelli, od altra parte riguarda ai punti di quelle, & la cosa si fara manifesta.</p> <p>Per la fronte vna 14. & vna 15.</p> <p>Per li sopracigli vna 14. & vna 15.</p> <p>Per lo naso vna 8.</p> <p>Per lo mento, e ceruice vna 12.</p> <p>Per lo cauo del collo vna 10.</p> <p>Per lo petto cioè sopra le mamelle vna 7.</p> <p>Per le ascelle due 13.</p> <p>Per le papille vna 12. & vna 13.</p> <p>Sotto le mamelle vna 7.</p> <p>Per li lūbi cioè è sotto le coste o cintura vna 7</p> <p>Per l'vmbilico vna 10. & vna 11.</p> <p>Per l'osso della coscia vna 8. & vna 10.</p> <p>La coscia subito sotto le natiche sia larga vna 7.</p> <p>Sopra'l genocchio due 19.</p> <p>Per mezzo'l genocchio vna 12.</p> <p>Sotto'l genocchio vna 12.</p> <p>Per mezzo la gamba vna 20. & vna 22.</p> <p>Per lo ventricello della gamba vna 12.</p> <p>Per lo fine della gamba vna 18.</p> <p>Dipoi designarai la larghezza del braccio in questa guisa.</p> <p>Per le spalle vna 11.</p> <p>Per li muscoli vna 12.</p> <p>Per l'aggrupamento del cubito vna 20.</p> <p>Per li muscoli del cubito vna 7.</p> <p>Per la legatura della mano vna 34.</p> <p>Per l'istessa mano, che pende vna 27.</p> <p>Nel medesimo modo tu noterai la larghezza della figura di dōna posta in maestade.</p> <p>Il capo per lo giro de i capelli sia grosso vna 18. & vna 19.</p> <p>Per la fronte vna 15. & vna 16.</p> <p>Per li sopracigli vna 9.</p> <p>Per le orecchie vna 8.</p> <p>Per lo naso vna 10.</p> |
|---|---|

Per la

Per la gola sotto'l mento vna 12.

Per la cauità della gola vna 5.

Oue sono sotto gli ossi delle spalle siano distanti fra loro due 11.

Per lo petto quatro 15.

Et la sommità delle mamelle fra le ascelle vna 6.

Sotto le papille vna 8.

Sotto le mamelle vna 10. & vna 11.

Per li lumbi o cintura, e sotto le coste vna 5.

Per l'vmbilico vna 4.

Per la somità della coscia vna 7. & vna 8.

Et nel medesimo luogo fra gli ossi delle coscie vi farai due 11.

per le coscie sotto le parti naturali vna 15. & vna 16.

Sopra'l genocchio vna 21.

Per mezzo'l genocchio due 25.

Per mezzo la gamba vna 22. & vna 24.

Sotto la polpa della gamba vna 14.

Nel fine della gamba vna 26.

Per li taloni vna 25.

Il piede per la estremità de i diti sia largo vna 16.

Et il calcagno vna 28.

L'effigie della donna voltata in schena farai larga nella schena fra le ascellæ vna 5. & nella fissura delle natiche vi sia lo spacio di vna 6.

Il braccio della figura posta in maestade deue essere grosso per li muscoli delle spalle vna 16.

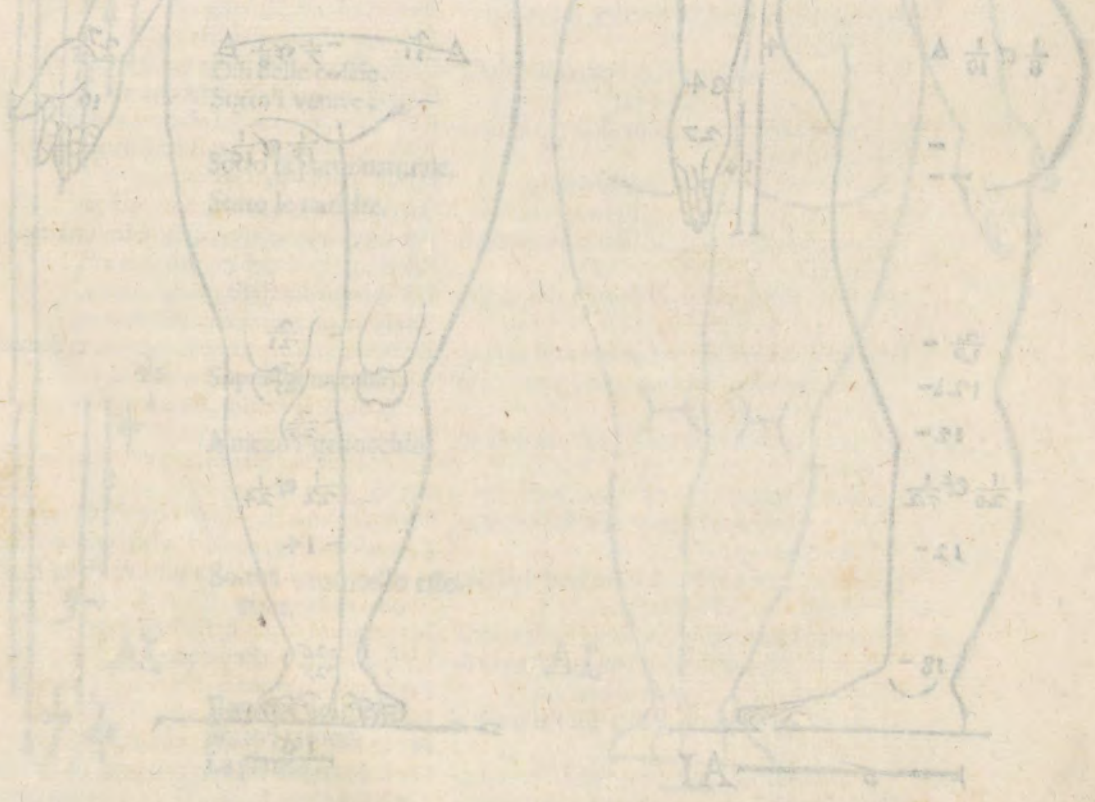
Per l'agroppamento del cubito vna 19.

Per li muscoli del cubito vna 15.

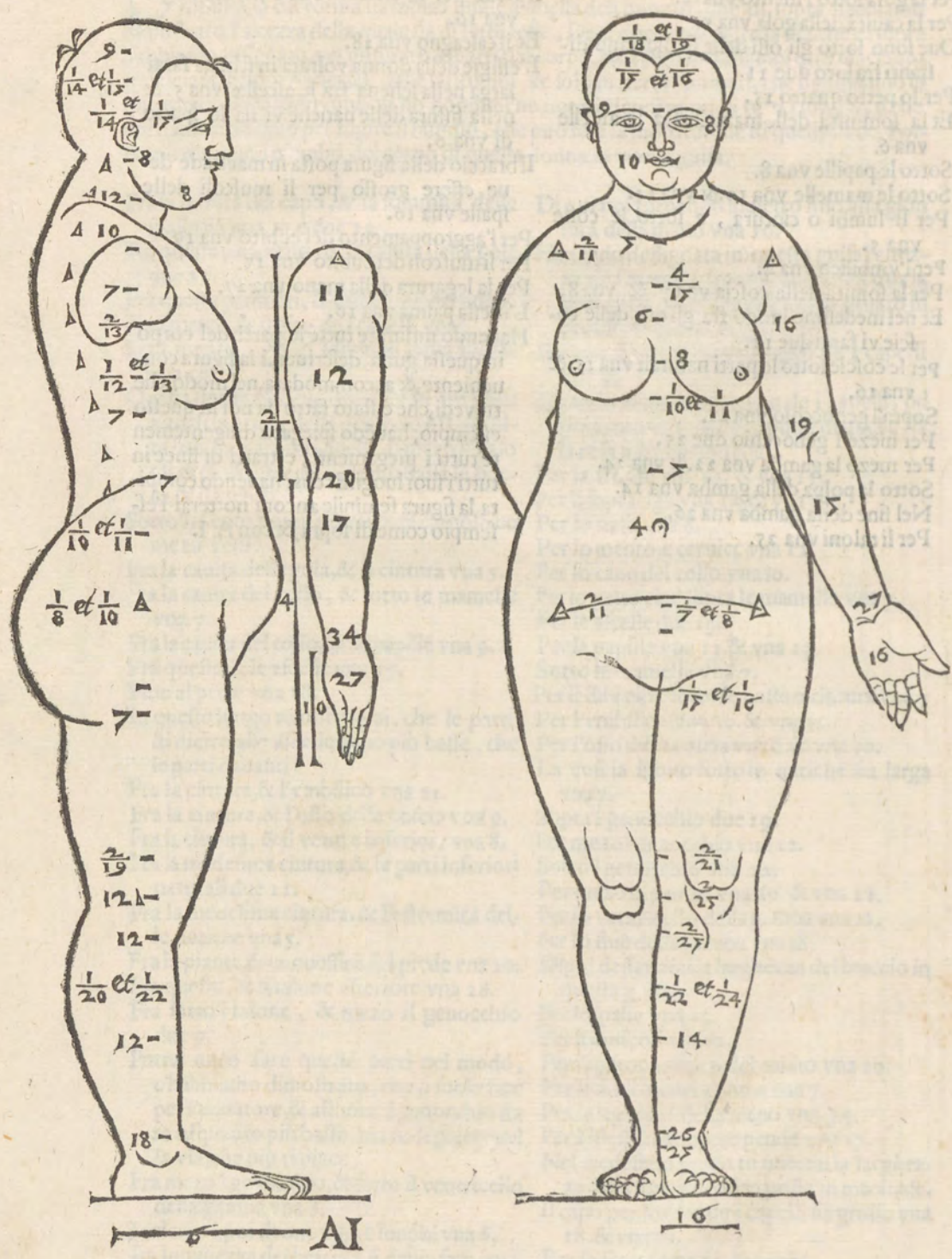
Per la legatura della mano vna 27.

L'istessa palma vna 16.

Hauendo misurate tutte le parti del corpo in questa guisa, descriuerai la figura conueniente, & accommodata, nel modo, che tu vedi, che è stato fatto da noi in questo effempio, hauendo spiegato diligentemente tutti i piegamenti, e tratti di linee in tutti i suoi luogi. Et così hauendo compiuta la figura femminile ancora notterai l'effempio come di sopra, & con A. I.



DELLA SIMMETRIA



L'altezza de i membri virili.

Sommità del capo.

Giro de i capelli.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cavità della gola.

Petto.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico.

Ossi delle coscie.

Sotto'l ventre.

Sotto la parte naturale.

Sotto le natiche.

Sopra'l genocchio.

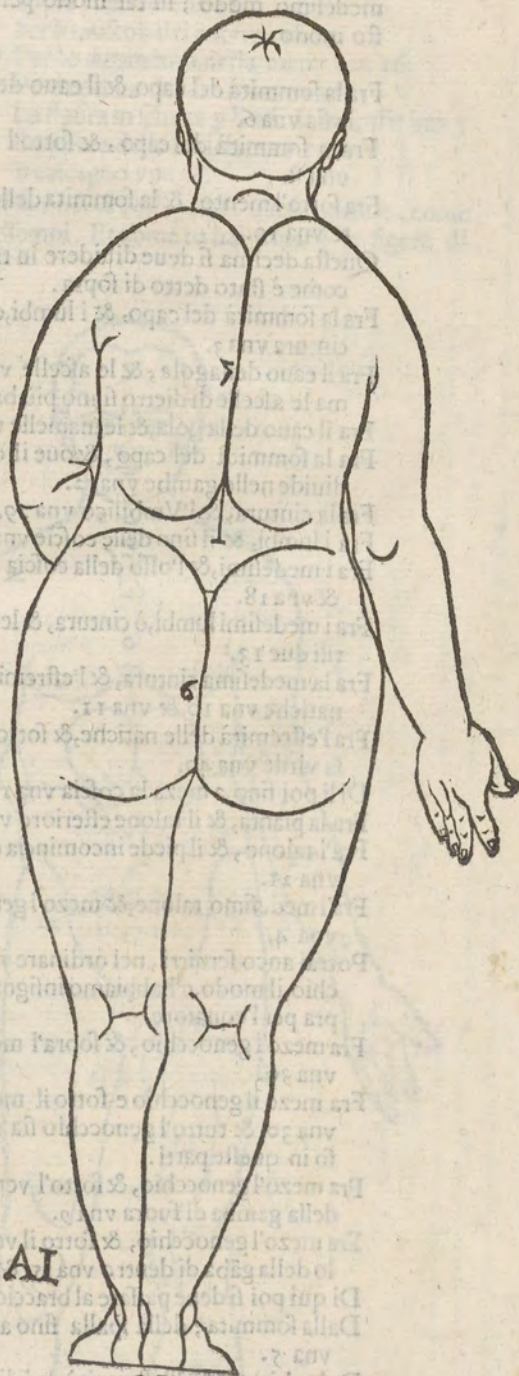
A mezo'l genocchio.

Sotto'l ventricello este-
riore.

Il monte del piede.

Sotto'l talone.

La pianta.



AI

AI

28

Seguita, che noi dechiaramo la via di misurare i membri del corpo di vn'huomo, il capo del quale sia l'ottaua parte di tutta la sua altezza. Nel quale tu procederai nel medesimo modo; in tal modo però che l'altezza de i suoi membri sia diuisa in questo modo.

Fra la sommità del capo, & il cauo della gola sia vna 6.
 Fra la sommità del capo, & sotto'l mento vna 8.
 Fra sotto'l mento, & la sommità della fronte vna 10.
 Questa decima si deue diuidere in tre parti come è stato detto di sopra.
 Fra la sommità del capo, & i lumbi, oue è la cintura vna 3.
 Fra il cauo della gola, & le ascelle vna 14. ma le ascelle di dietro siano più basse.
 Fra il cauo della gola, & le mamelle vna 10.
 Fra la sommità del capo, & oue il corpo si diuide nelle gambe vna 2.
 Fra la cintura, & l'Vmbilico vna 29.
 Fra i lumbi, & il fino delle coscie vna 18.
 Fra i medesimi, & l'osso della coscia vna 20. & vna 18.
 Fra i medesimi lumbi, o cintura, & le parti virili due 13.
 Fra la medesima cintura, & l'estremità delle natiche vna 10. & vna 11.
 Fra l'estremità delle natiche, & sotto la borsa virile vna 40.
 Di li poi fino a meza la coscia vna 15.
 Fra la pianta, & il talone esteriore vna 27.
 Fra'l talone, & il piede incomincia coruarsi vna 21.
 Fra'l medesimo talone, & mezo'l genocchio vna 4.
 Potrai anco seruirti, nel ordinare il genocchio, il modo, c'habbiamo insignato di sopra per l'equatore.
 Fra mezo'l genocchio, & sopra'l medesimo vna 30.
 Fra mezo il genocchio e sotto il medesimo vna 30. & tutto'l genocchio sia rinchiuso in queste parti.
 Fra mezo'l genocchio, & sotto'l ventricello della gamba di fuori vna 9.
 Fra mezo'l genocchio, & sotto il ventricello della gamba di dentro vna 15. & vna 16.
 Di qui poi si deue passare al braccio.
 Dalla sommità, della spalla fino al cubito vna 5.
 Dal cubito fino all'estremità de i diti vna 4.
 Dall'estremità de i diti fino al legamento della mano vna 10.
 La figura in profilo si deue poi fare in questa guisa.

Per lo giro de i capelli farai il capo grosso vna 10.
 Per li sopracigli vna 8.
 Per lo naso vna 9.
 Per lo mento, & per lo collo vna 10.
 L'istesso collo poi per lo mento sia vna 16. & poco più basso vna 14.
 Il corpo per la cauità della gola vna 12.
 Per lo petto vna 7.
 Per le mamelle vna 7.
 Sotto le mamelle vna 14. & vna 15.
 Per la cintura o lumbi vna 16. & vna 17.
 Per l'umbilico vna 17. & vna 18.
 Per l'ossi delle coscie vna 7.
 Per li membri virili, ouero natiche, & coscia due 15. & la coscia sotto le natiche vna 9.
 Per mezo la coscia vna 19. & vna 20.
 Sopra'l genocchio vna 14.
 Per mezo'l genocchio vna 15.
 Sotto'l genocchio vna 16.
 Per mezo la gamba vna 13.
 Per lo ventricello della gamba vna 17.
 Sopra'l monte del piede vna 24.
 Il calcagno pianta del piede vna 6.
 Di poi il braccio oblico formerai così.
 Per la spalla vna 13.
 Sotto l'ascelle vna 17.
 Per l'aggruppamento del cubito vna 24.
 Per li muscoli del cubito vna 22.
 Per la legatura della mano vna 10.
 Per la mano, che così pende vna 24.
 Doppo questo noterai la larghezza della figura posta in maestade così.
 Il capo per la fronte vna 9.
 Per gli sopracigli vna 10.
 Per le orecchie due 17.
 Per lo naso vna 12.
 Sotto'l mento il collo sia largo vna 16.
 Il trunco per lo cauo del collo vna 6. & nel medesimo luogo fra gli ossi delle spalle vna 11. & vna 12.
 Per lo petto, & per le spalle vna 4.
 Lo spacio fra le ascelle vna 6.
 Fra le mamelle vna 9.
 Per la cintura due 13.
 Per lo fino delle coscie vna 6.
 Per la sommità delle coscie vna 10. & una 11. & nel medesimo luogo saranno distanti gli ossi delle coscie una 14. & una 15.
 La coscia sotto le natiche una 11.
 La medesima nel solco una 13.

Sopra'l

Sopra'l genocchio vna 16.

Per mezo'l genocchio vna 18.

Sotto'l genocchio vna 20.

Per mezo la gamba vna 15.

Al ventricello della gamba vna 20.

Nel fine della gamba vna 34.

Per li taloni vna 27.

Per l'estremità de i diti vna 16.

Dipoi ti darai a descriuere il braccio, & lo

farai grosso per li muscoli sotto l'ascelle
vna 24.

Sopra'l cubito vna 26.

Per li muscoli del cubito vna 19.

Per lo legamento della mano vna 16.

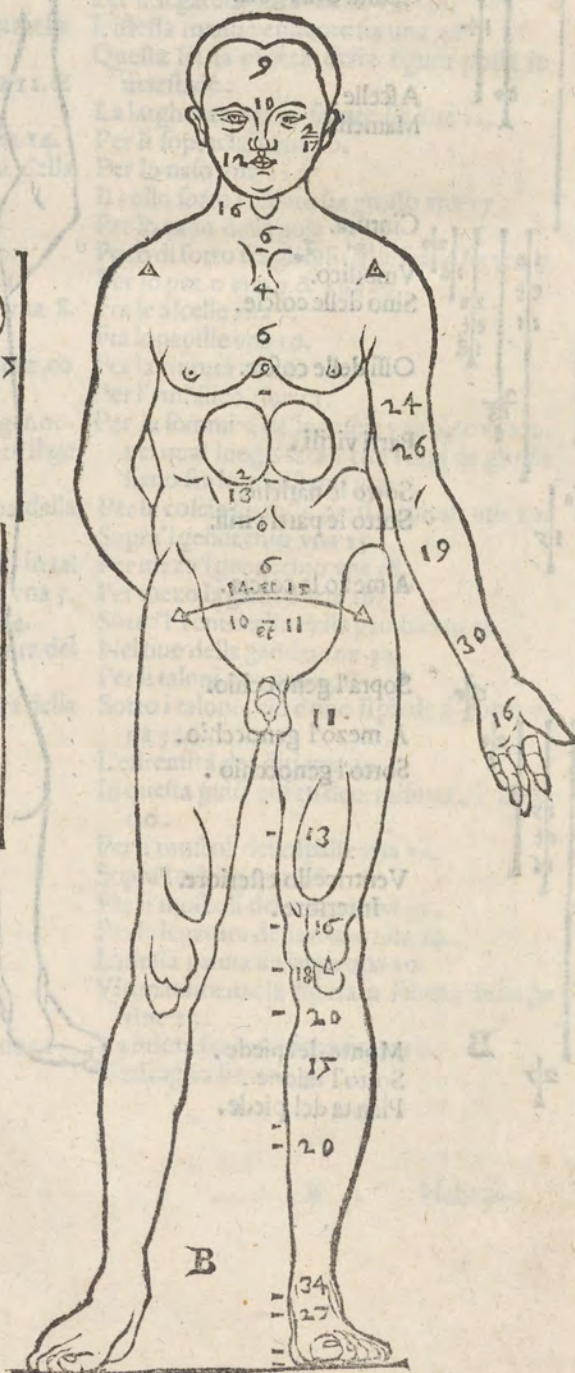
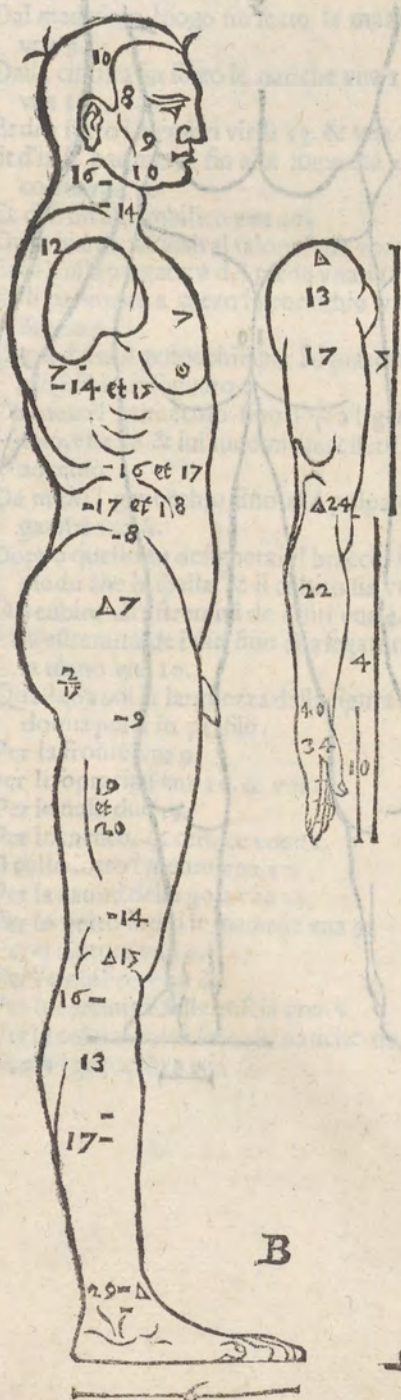
Per la palma della mano vna 16.

La figura in schena p li ossi delle spalle vna 5

La fissura delle natiche vna 10.

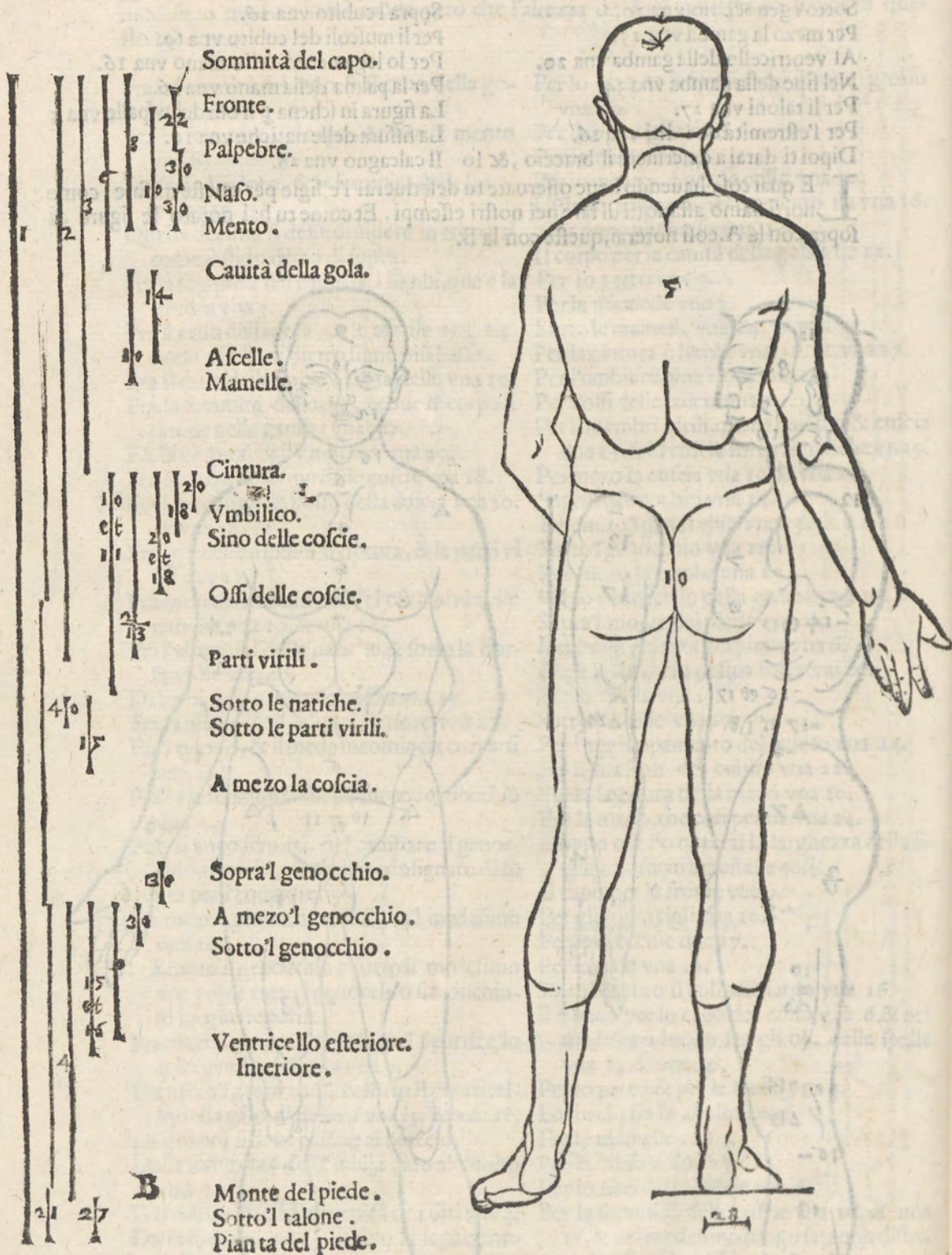
Il calcagno vna 28.

LE quai cose hauendo bene offeruate tu descriuerai l'effigie per queste misure, come noi si siamo affaticati di fare nei nostri essempli. Et come tu hai notato le figure di sopra con la A. cosi noterai, queste con la B.



DELLA SIMMETRIA

L'altezza de i membri virili.



A Questa figura di huomo aggiungeremo vna simile di donna il capo della quale sia parimenti l'ottaua parte di tutta la sua altezza, così dunque si formi.

Dalla sommità del capo fino al cauo della gola vna 6.

Et di li sotto'l mento vna 8.

Dal mento all'insu fino alla sommità della fronte vna 10.

La qual decima come, è stato mostrato di sopra si diuida in tre vguale spaci, che si date alla fronte, al naso, & al mento.

Dal cauo del collo fino alla cintura vna 5.

Di qui alle ascelle vna 16.

Dili alle mamelle vna 11.

Dal medesimo luogo fin sotto le mamelle vna 9.

Dalla cintura fin sotto le natiche vna 11. & vna 12.

Et di li sotto i membri virili 13. & vna 14.

Et d'indi parimenti fin alla sommità della coscia vna 10

Et di li fin all'vmbilico vna 40.

Dalla pianta all'insu al talone vna 30.

Et di li alla piegatura del piede vna 21

Dili parimenti a mezzo'l genocchio vna 8. & vna 9

Ouero farai il genocchio per l'equatore, come, è stato infognato.

Da mezzo'l genocchio fino sopra'l genocchio, vna 26. & iui incomincia essere il genocchio.

Da mezzo'l genocchio fino alla polpa della gamba vna 8.

Doppo questo tu designerai il braccio in tal modo che la spalla, & il cubito sia vna 5.

Dal cubito all'estremità de i diti vna 4.

Dall'estremità de i diti fino alla legatura della mano vna 10.

Questa sia poi la larghezza della figura della donna posta in profilo.

Per la fronte vna 9.

per li sopracigli vna 16. & vna 17.

Per lo naso due 19.

Per lo mento, & ceruice vna 11.

Il collo sotto'l mento vna 17.

Per la cauità della gola vna 14.

Per lo petto sopra le mamelle vna 9.

Per la cintura vna 9.

Per l'vmbilico vna 8.

Per la sommità della coscia vna 6.

Per la coscia subito sotto le natiche due 17.

Sopra'l genocchio vna 14.

Per mezzo'l genocchio vna 16.

Per mezzo la gamba vna 14

Sotto il ventricello della gamba vna 18.

Nel fine della gamba vna 26.

Per li taloni vna 17.

La lunghezza del piede sia vna settima

Il Braccio poi sia largo per la spalla vna 14.

Sotto le ascelle vna 18

Sopra'l cubito vna 26

Per li muscoli del cubito vna 24.

Per la legatura della mano vna 40.

L'istessa mano pendente sia una 36.

Questa sia la misura della figura posta in maestade.

La larghezza per la fronte sia due 11.

Per li sopracigli vna 10.

Per lo naso vna 12.

Il collo sotto'l mento sia grosso vna 17

Per lo cauo della gola vna 7.

Poco di sotto fra gli ossi delle spalle sia vna 7

Per lo petto vna 9. & vna 10.

Fra le ascelle vna 7.

Fra le papille vna 10.

Per la cintura vna 7.

Per l'vmbilico due 11.

Per la sommità delle coscie vna 9. & vna 10. nel qual luogo farai, che i capi de gli ossi siano fra loro distanti vna 7.

Per la coscia sotto le parti naturali una 10.

Sopra'l genocchio vna 15.

Per mezzo'l genocchio vna 18.

Per mezzo la gamba vna 16.

Sotto'l ventricello della gamba vna 19

Nel fine della gamba vna 34.

Per li taloni una vna 29.

Sotto i taloni, ciò è oue il piede si corua vna 31.

L'estremità de i diti vna 20

In questa guisa poi tu deui misurare il braccio.

Per li muscoli delle spalle vna 24.

Sopra'l cubito una 28.

Per li muscoli del cubito vna 22.

Per la legatura della mano una 34.

L'istessa palma sia larga una 20.

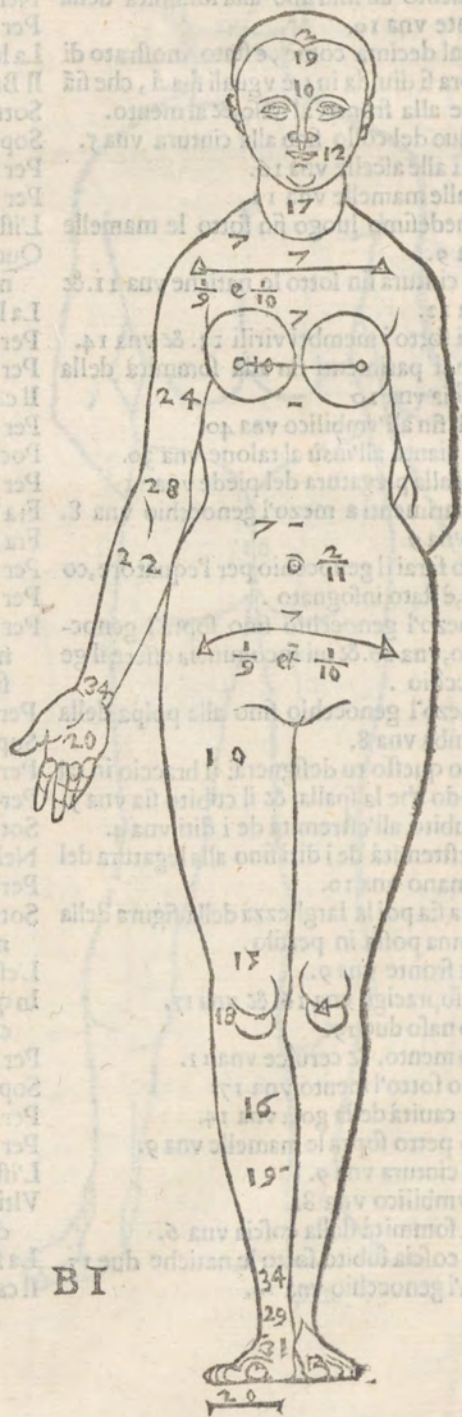
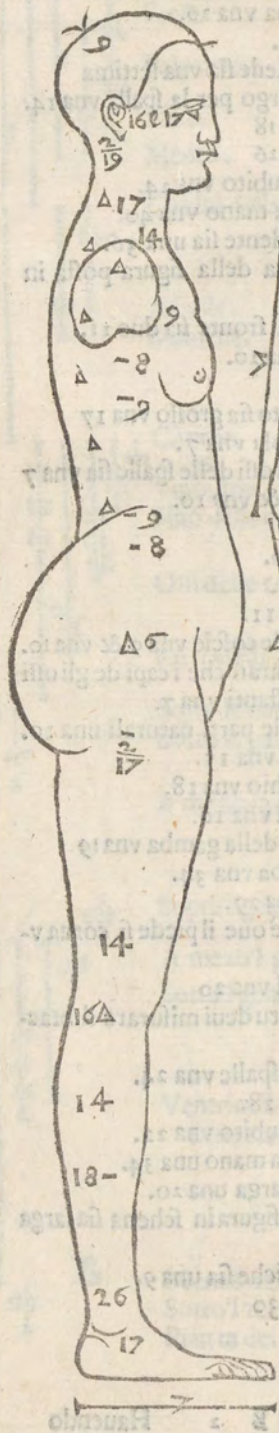
Vltimamente la figura in schena sia larga due 13.

La fissura fra le natiche sia una 9.

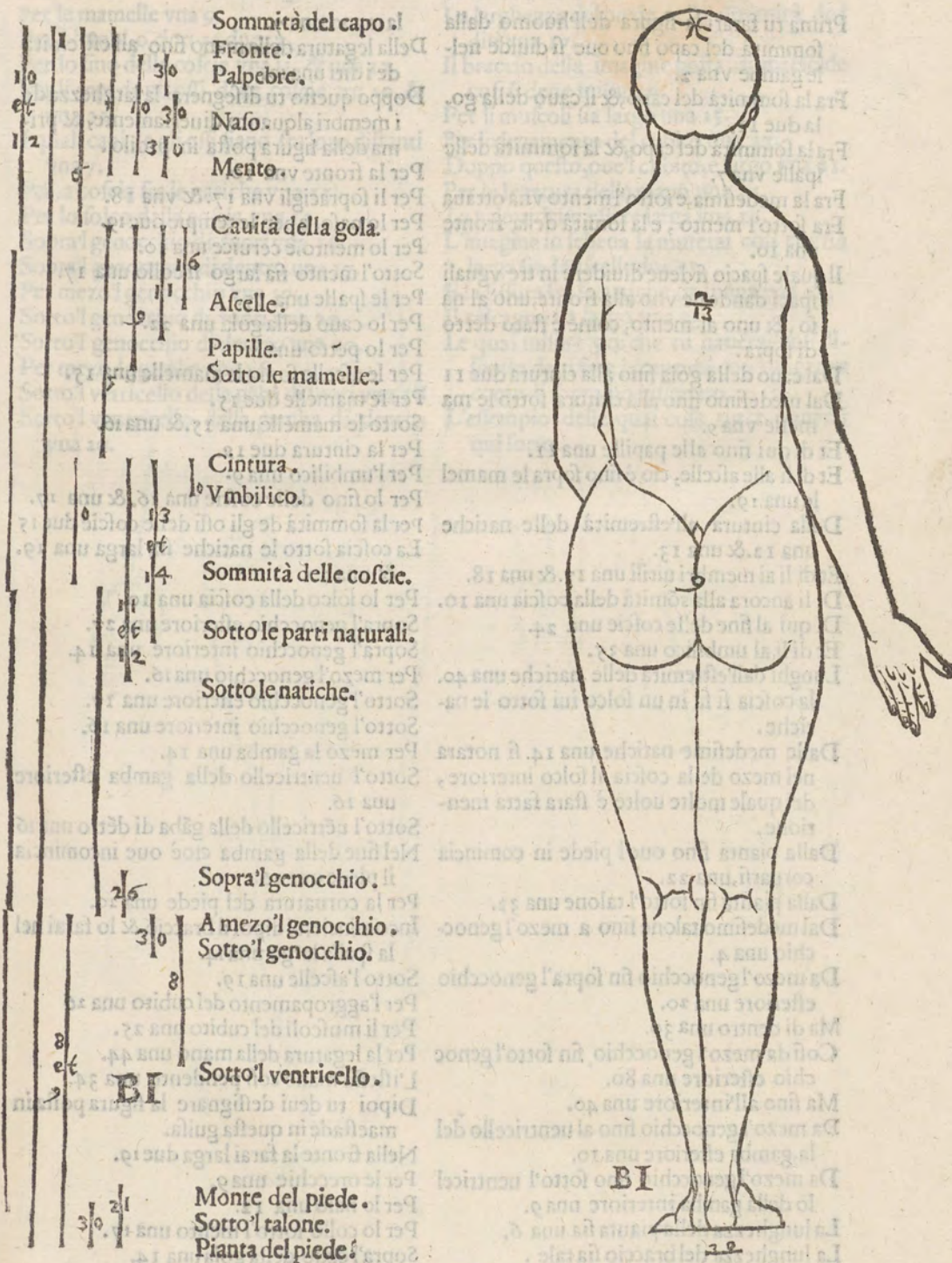
Il calcagno sia una 30

H Auendo così ordinate queste misure si deuono sopra di quelle diligentemente designare tutti i contorni nel modo, che noi si siamo affaticati di fare in questi effem-
pi, come si può vedere, & queste si notino. B. I.

Farai tutte le linee, o tratti de i membri polito, seguendo anco quella figura come tu puoi vedere, che noi si siamo affaticati per fare in questa figura, la quale sia E. I.



L'altezza de i membri di donna.



Quantunque

DELLA SIMMETRIA

Quantunque siano le superiori figure proportionate, si possono nondimeno mutare nel modo, che segue.

- Prima tu farai la figura dell'huomo dalla sommità del capo fino oue si diuide nelle gambe vna 2.
- Fra la sommità del capo, & il cauo della gola due 11.
- Fra la sommità del capo, & la sommità delle spalle vna 7.
- Fra la medesima, e sotto'l mento vna ottaua
- Fra sotto'l mento, e la sommità della fronte vna 10.
- Il quale spacio si deue diuidere in tre vguale spaci dandone vno alla fronte, uno al naso, & uno al mento, come è stato detto di sopra.
- Dal cauo della gola fino alla cintura due 11
- Dal medesimo fino alla cintura sotto le mamelle vna 9.
- Et di qui fino alle papille una 11.
- Et di li alle ascelle, cio è fino sopra le mamelle una 19.
- Dalla cintura all'estremità delle natiche una 12. & una 13.
- Et di li ai membri uirili una 17. & una 18.
- Di li ancora alla sommità della coscia una 10.
- Di qui al fine delle coscie una 24.
- Et di li al umbilico una 35.
- Lunghi dall'estremità delle natiche una 40.
- la coscia si fa in un solco iui sotto le natiche.
- Dalle medesime natiche una 14. si notara nel mezzo della coscia il solco interiore, del quale molte uolte è stata fatta mentione.
- Dalla pianta fino oue'l piede in comincia coruarsi, una 22.
- Dalla pianta fin sotto'l talone una 32.
- Dal medesimo talone fino a mezzo'l genocchio una 4.
- Da mezzo'l genocchio fin sopra'l genocchio esteriore una 20.
- Ma di dentro una 30.
- Cosi da mezzo'l genocchio, fin sotto'l genocchio esteriore una 80.
- Ma fino all'interiore una 40.
- Da mezzo'l genocchio fino al uentricello della gamba esteriore una 10.
- Da mezzo'l genocchio fino sotto'l uentricello della gamba interiore una 9.
- La lunghezza della pianta sia una 6.
- La lunghezza del braccio sia tale.
- Dal cauo della gola, oue la spalla si liga con quello fin al cubito una 10. & una 11.
- Dal groppo del cubito fin alla legatura della mano una 7.
- Della legatura della mano fino all'estremità de i diti una 10.
- Doppo questo tu disegnerai la larghezza de i membri alquanto diuersamente, & prima della figura posta in profilo.
- Per la fronte vna 10.
- Per li sopracigli vna 17. & vna 18.
- Per lo naso, e per le tempie due 19.
- Per lo mento, e ceruice una 10.
- Sotto'l mento sia largo il collo una 17.
- Per le spalle una 15.
- Per lo cauo della gola una 22.
- Per lo petto una 8.
- Per le ascelle sopra le mamelle una 15.
- Per le mamelle due 15.
- Sotto le mamelle una 15. & una 16.
- Per la cintura due 19.
- Per l'umbilico una 9.
- Per lo fino delle coscie una 16. & una 17.
- Per la sommità de gli ossi delle coscie due 15
- La coscia sotto le natiche sia larga una 19. & una 20.
- Per lo solco della coscia una 10.
- Sopra'l genocchio esteriore una 27.
- Sopra'l genocchio interiore una 14.
- Per mezzo'l genocchio una 16.
- Sotto'l genocchio esteriore una 17.
- Sotto'l genocchio interiore una 16.
- Per mezzo la gamba una 14.
- Sotto'l uentricello della gamba esteriore una 16.
- Sotto'l uentricello della gamba di dietro una 16
- Nel fine della gamba cioè oue incomincia il piede una 26.
- Per la coruatura del piede una 20.
- Incomincerai dipoi il braccio, & lo farai nella spalla largo una 14.
- Sotto l'ascelle una 19.
- Per l'aggrupamento del cubito una 26
- Per li muscoli del cubito una 25.
- Per la legatura della mano una 44.
- L'istessa mano cosi pendente una 34.
- Dipoi tu deu designare la figura posta in maestade in questa guisa.
- Nella fronte la farai larga due 19.
- Per le orecchie una 9.
- Per lo naso una 12.
- Per lo collo sotto'l mento una 17.
- Sopra'l cauo della gola una 14.
- Per lo cauo della gola una 6.
- Oue alquanto più basso gli ossi delle spalle faranno distanti fra loro una sexta.
- Sotto il

Sotto il cauo della gola per lo petto, & spal
le vna 8. & due 17.

Fra le ascelle vna 12. & vna 13.

Per le mamelle vna 9.

Per li lumbi, o cintura due 13.

Per lo fino delle coscie vna 11. & una 12.

Per li capi degli ossi delle coscie tre 20. &
vna 21.

I quali capi de gli ossi siano fraloro distanti
vna 7.

Per la coscia fra le natiche vna 11.

Per lo solco della coscia vna 13.

Sopra'l genocchio di fuori vna 16.

Sopra'l genocchio di dentro una 17.

Per mezo'l genocchio vna 19.

Sotto'l genocchio di fuori vna 20.

Sotto'l genocchio di dentro vna 20.

Per mezo la gamba vna 16.

Sotto'l vetricello della gāba di fuori vna 18

Sotto'l vetricello della gamba di dentro
vna 20.

Per lo fine della gamba vna 27.

Per li taloni vna 29.

Sotto i taloni vna 30.

La larghezza del piede nella estremità de i
diti vna 17.

Il braccio della imagine posta in maestade
cosi si deue misurare.

Per li muscoli sia largo una 25.

Per lo legamento del cubito una 27.

Doppo questo, oue'l cubito, e largo vna 21.

Per la legatura della mano una 34.

La palma deue essere larga vna 18.

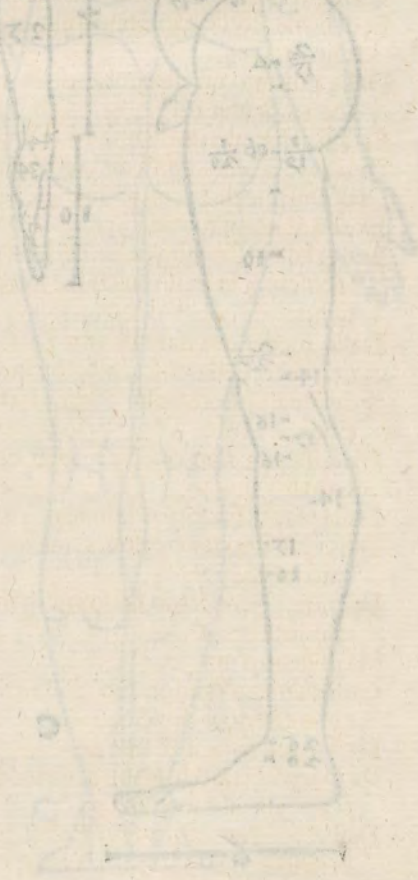
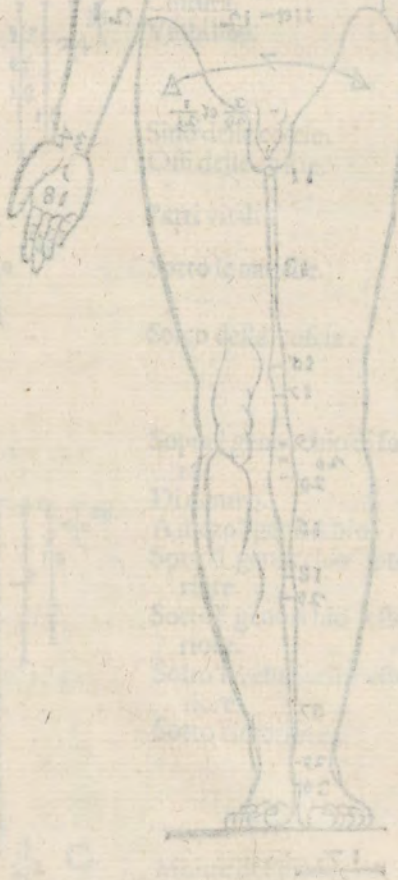
L' imagine in schena la muterai cosi che sia
larga fra le ascelle due 11.

E la fissura fra le natiche sia lunga vna 11.

Il calcagno sia largo vna 33.

Le quai misure poi che tu hauerai cosi di-
sposte deu i fare i contorni con diligenza
come di sopra ho insegnato.

L' esempio delle quai cose tutte hauerai
qui sotto.



L'altezza de i membri virili.

Sommità del capo.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cavità della gola.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Umbilico.

Sino delle coscie.

Offi delle coscie.

Parti virili.

Sotto le natiche.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio di fuo-
ra.

Di dentro.

A mezo'l genocchio.

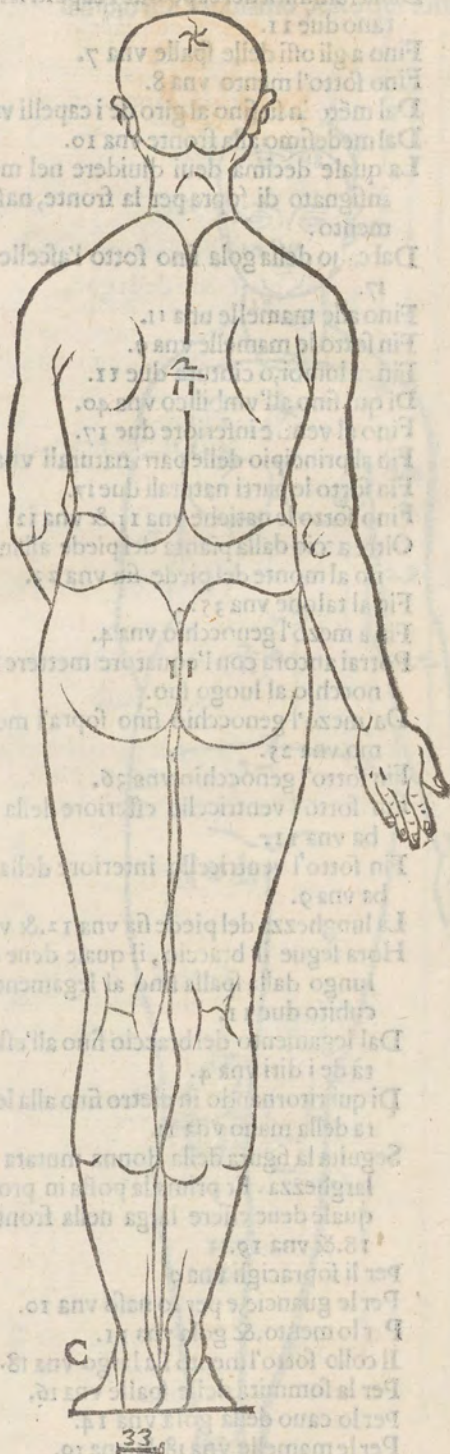
Sotto'l genocchio inte-
riore.Sotto'l genocchio este-
riore.Sotto'l ventricello este-
riore.

Sotto l'interiore.

Monte del piede.

Sotto'l talone.

Pianta del piede.

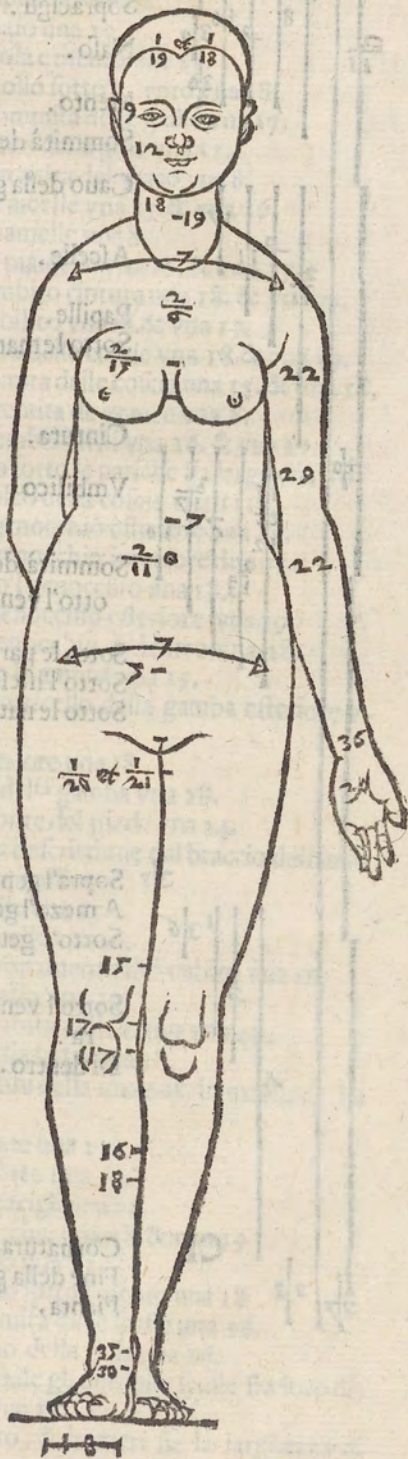
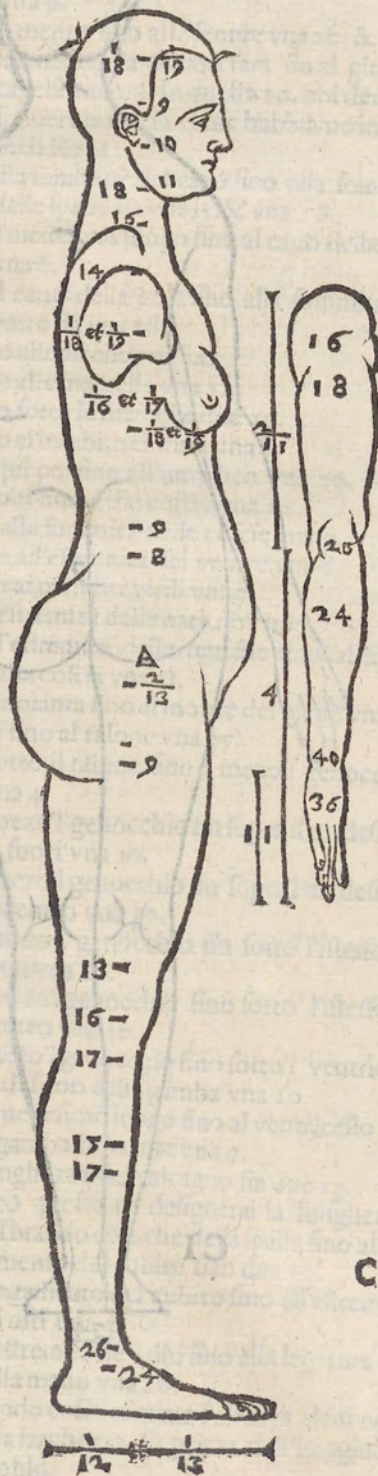


DELLA SIMMETRIA

L'effigie della donna poi si deue mutare in questa guisa.
 Dalla sommità del capo oue i capelli si separano due 11.
 Fino a gli ossi delle spalle vna 7.
 Fino sotto'l mento vna 8.
 Dal mēto in su fino al giro de i capelli vna 9.
 Dal medesimo alla fronte vna 10.
 La quale decima deui diuidere nel modo insignato di sopra per la fronte, naso, e mento.
 Dal cauo della gola fino sotto l'ascelle vna 17.
 Fino alle mamelle una 11.
 Fin sotto le mamelle vna 9.
 Fin ai lumbi, o cintura due 11.
 Di qui fino all'vmbilico vna 40.
 Fino al ventre inferiore due 17.
 Fin al principio delle parti naturali vna 7.
 Fin sotto le parti naturali due 17.
 Fino sotto le natiche vna 11. & vna 12.
 Oltre a ciò dalla pianta del piede all'insu fino al monte del piede sia vna 23.
 Fin al talone vna 35.
 Fin a mezzo'l genocchio vna 4.
 Potrai ancora con l'equatore mettere il genocchio al luogo suo.
 Da mezzo'l genocchio fino sopra'l medesimo vna 25.
 Fin sotto'l genocchio vna 36.
 Fin sotto'l ventricello esteriore della gamba vna 11.
 Fin sotto'l ventricello interiore della gamba vna 9.
 La lunghezza del piede sia vna 12. & vna 13.
 Hora segue il braccio, il quale deue essere lungo dalla spalla fino al legamento del cubito due 11.
 Dal legamento del braccio fino all'estremità de i diti vna 4.
 Di qui ritornando in dietro fino alla legatura della mano vna 11.
 Seguita la figura della donna mutata per la larghezza. Et prima la posta in profilo la quale deue essere larga nella fronte vna 18. & vna 19.
 Per li sopraccigli vna 9.
 Per le guancie, e per lo naso vna 10.
 Per lo mento, & gola vna 11.
 Il collo sotto'l mento sia largo vna 18.
 Per la sommità delle spalle vna 16.
 Per lo cauo della gola vna 14.
 Per le mamelle vna 18. & vna 19.
 Per le papille vna 16. & vna 17.
 Sotto le mamelle vna 18.
 Per li lumbi, o cintura vna 9.
 Per l'vmbilico vna 6.
 Per lo ventre due 13.
 Le coscie sotto le natiche vna 9.
 Sopra'l genocchio vna 13.
 Per mezzo'l genocchio vna 16.
 Sotto'l genocchio vna 16.
 Per mezzo la gamba vna 16.
 Sotto'l ventricello della gamba di dentro vna 17.
 La gamba sopra'l calcagno deue essere larga vna 26.
 Per lo monte del piede vna 24.
 Il braccio di questa imagine in profilo lo poi fare in questa guisa differente dal superiore.
 Sotto le ascelle vna 18.
 Nel gropamento del cubito vna 26.
 Presso a questo per lo cubito vna 24.
 Per lo legamento della mano vna 24.
 La palma sia larga vna 36.
 La figura poi in maestade si muti in questa guisa.
 Il capo per la fronte sia largo vna 19. & vna 20.
 Per le orecchie vna 9.
 Per lo naso vna 12.
 La gola sotto'l mento sia larga vna 18.
 Per la sommità delle spalle vna 19.
 Gli ossi de gli omeri siano lontani fra loro vna 7.
 Per lo petto, e spalle vna 6.
 Fra le ascelle due 15.
 Sotto le mamelle vna 10.
 Per li lumbi, o cintura vna 7.
 Per l'vmbilico due 11.
 Per le coscie vna 5.
 Et nel medesimo luogo farai, i capi de gli ossi delle coscie distanti fra loro vna 7.
 La coscia sotto le natiche vna 20. & vna 21.
 Sopra'l genocchio vna 15.
 Per mezzo'l genocchio una 17.
 Sotto'l genocchio vna 17.
 Sotto'l ventricello di fuori della gamba vna 16.
 Sotto'l ventricello della gamba interiore vna 18.
 Nel fine della gamba vna 35.
 Per lo monte del piede vna 30.
 L'estremità de i diti vna 18.
 Il braccio secondo questo modo sotto le ascelle deue essere largo vna 22.
 Sotto il legamento del cubito una 29.
 Sotto'l medesimo cubito una 22.
 Per la legatura della mano una 36.
 L'istessa mano sia larga vna 20.
 Vltimamente farai simile figura in schena larga sia

I arga fra le ascelle vna 9.
La fissura fra le natiche sia lunga vna 9
Il calcagno vna 34

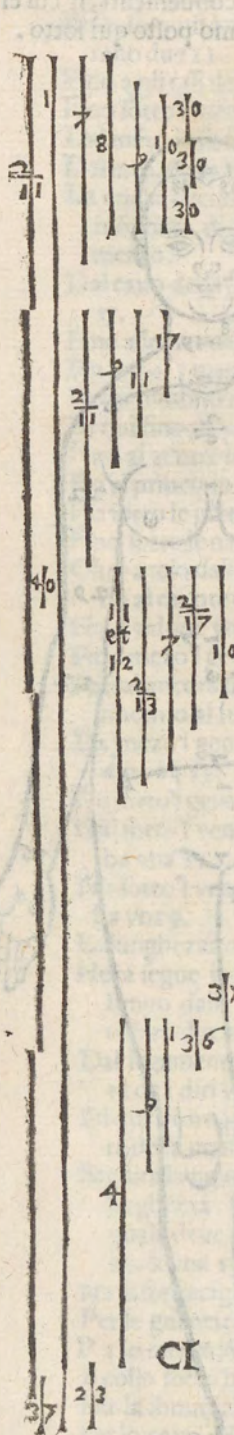
Dipoi deui formare l'immagine cosi ordinata
coi suoi contorni conuenienti, il cui ef-
fempio noi habbiamo posto qui sotto.



CI

Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cauo della gola.

Ascelle.

Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico

Sommità delle coscie.
otto l'entre.

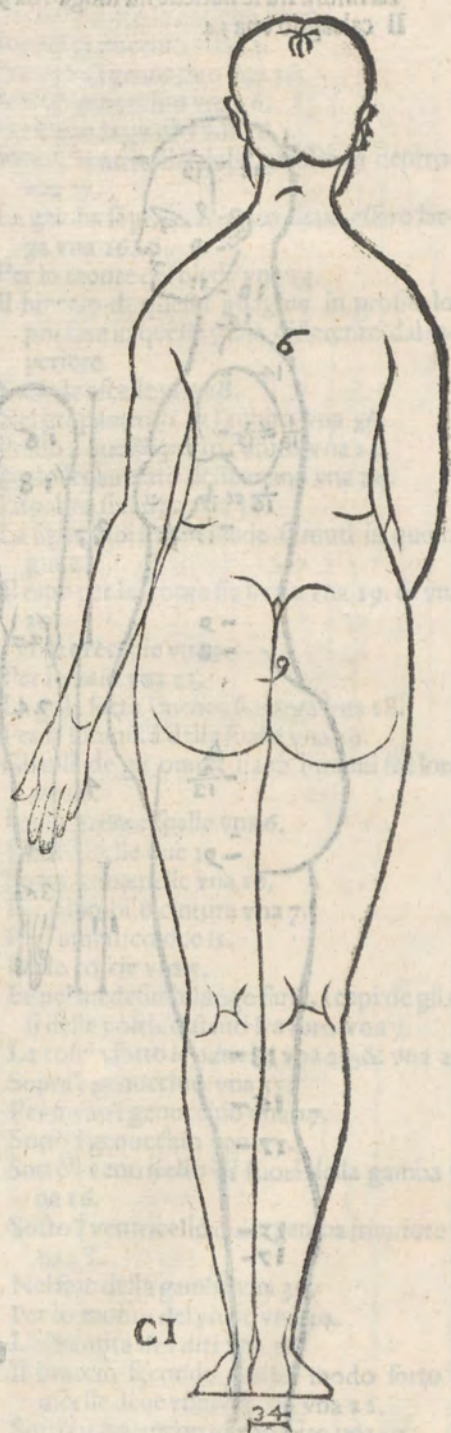
Sotto le parti naturali.
Sotto l'istesse parti.
Sotto le natiche.

37 Sopra l'genocchio.
A mezo l'genocchio.
Sotto l'genocchio.

Sotto l'ventricello di fuo
ra.
Di dentro.

CI

Coruatura del piede.
Fine della gamba.
Pianta.



Seguita

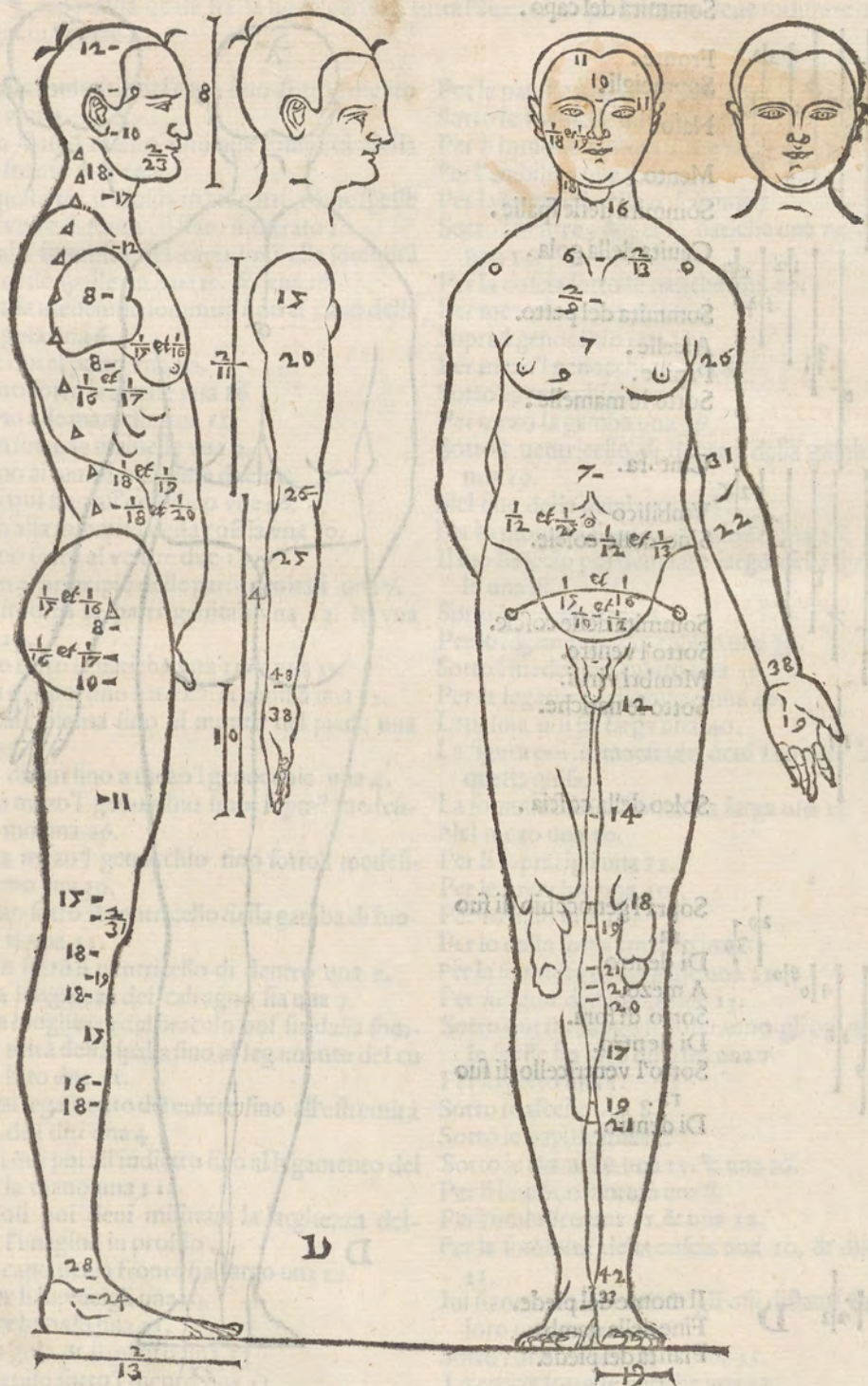
Seguita la misura del corpo virile, il capo del quale sia la nona parte di tutta la sua altezza. Del quale s'insignerà la medesima, c'habbiamo seguitato di sopra. Percioche così tu deui misurare le parti di simile imagine, & prima le parti della lunghezza.

- Dalla sommità del capo fino al mento fra vna 9.
 Dal mento fino alla fronte vna 10. & questa medesima altezza fara fin al giro dei capelli ancora. In questa 10. poi deui descriuere la faccia come habbiamo insegnato di sopra.
 Dalla sommità del capo fino alla sommità delle spalle sia una 15. & vna 16.
 Dal medesimo luogo fino al cauo della gola vna 6.
 Dal cauo della gola fino alla sommità del petto sia vna 28.
 Fino alle ascelle vna 14.
 Fino alle mamelle vna 12.
 Fino sotto le mamelle due 19.
 Fino ai lumbi, o cintura una 6.
 Di qui poi fino all'umbilico vna 26.
 Fino al fino delle coscie vna 22.
 Fin alla sommità delle coscie vna 9.
 Fino all'estremità del ventre vna 8.
 Fino ai membri virili vna 7.
 All'estremità delle natiche vna 7.
 Dall'estremità delle natiche fino al solco della coscia vna 11.
 Dalla pianta fino al monte del piede vna 23
 Di li fino al talone vna 35.
 Di sotto il talone fino a mezo'l genocchio vna 4.
 Da mezo'l genocchio fin sopra il medesimo di fuori vna 20.
 Da mezo'l genocchio fin sopra'l medesimo di dentro vna 30.
 Da mezo'l genocchio fin sotto l'istesso di fuori vna 80.
 Da mezo'l genocchio fino sotto l'istesso di dentro vna 40.
 Da mezo'l genocchio fino sotto'l ventricello di fuori della gamba vna 10.
 Dal medesimo luogo fino al ventricello della gamba interiore vna 9.
 La lunghezza del calcagno sia due 13.
 Doppo questo tu designerai la lunghezza del braccio così, che dalla spalla fino al legamento del cubito sian due 11.
 Dal legamento del cubito fino all'estremità dei diti una 4.
 Dall'estremità de i diti fino alla legatura della mano vna 10.
 Hauendo così designata l'altezza, deui notare la larghezza. Et prima dell'immagine in roflo.
- Il capo per la fronte sia largo vna 12.
 Per li sopracigli una 9.
 Per lo naso una 10.
 Per la gola e mento due 23.
 Per lo collo sotto'l mento vna 18.
 Per la sommità delle spalle vna 17.
 Per lo cauo della gola vna 12.
 Per la sommità del petto vna 8.
 Presso le ascelle vna 15. & vna 16.
 Per le mamelle vna 8.
 Sotto le mamelle vna 16. & vna 17.
 Per li lumbi, o cintura una 18. & vna 19.
 Per l'umbilico vna 18. & vna 19.
 Per lo fino delle coscie vna 18. & vna 19.
 Per la sommità delle coscie una 15. & vna 16.
 Per l'estremità de ventre vna 8.
 Per li membri virili vna 16. & vna 17.
 La coscia sotto le natiche sia larga vna 10.
 Per lo solco della coscia vna 11.
 Sopra'l genocchio esteriore una 15.
 Sopra'l genocchio interiore due 31.
 Per mezo'l genocchio una 18.
 Sotto'l genocchio esteriore vna 19.
 Sotto'l genocchio di dentro vna 18.
 Per mezo la gamba una 15.
 Per lo ventricello della gamba esteriore vna 16.
 Per l'interiore una 18
 Nel fine della gamba vna 28.
 Per lo monte del piede vna 24.
 Seguita la descrizione dal braccio dell'immagine in profilo.
 Per le spalle vna 15.
 Sotto l'ascelle vna 20.
 Per l'aggrupamento del cubito vna 26.
 Sopra quello una 25.
 Per la legatura della mano vna 48.
 La palma sia larga vna 38.
 La latitudini della immagine in maestade sia tale.
 Per la fronte una 11.
 Petto di sotto una 10.
 Per li sopracigli una 11.
 Per le orecchie una 18. & una 19
 Per lo naso una 12.
 Per lo collo sotto'l mento una 18
 Per la sommità delle spalle una 16.
 Per lo cauo della gola una 16.
 Sotto il quale gli ossi delle spalle fra loro distanti due 13.
 Per lo petto, & homeri sia la larghezza di due 9.

DELLA SIMMETRIA

Fra le ascelle vna 7.
 Sotto le mamelle vna 9.
 Per li lumbi, o cintura vna 7.
 Per l'vmbilico vna 12. & due 25.
 Per lo fino delle coscie vna 12. & vna 13.
 Per la sommità de gli ossi delle coscie vna 10. & vna 12.
 Et iui si notino, i capi di questi ossi distanti fra loro vna 15. & vna 16.
 La coscia sotto le natiche sia larga vna 12.
 La medesima per lo solco vna 14.
 Sopra'l genocchio di fuora vna 18.
 Di dentro una 19.
 Per mezzo'l genocchio vna 21.
 Sotto'l genocchio di fuora vna 21.
 Di dentro vna 20.
 Per mezzo la gamba vna 17.
 Sotto'l ventricello di fuori della gamba vna 19.
 Di dentro vna 21.
 Nel fine della gamba oue ella è strettissima vna 42.
 Per li taloni vna 33.
 Per l'estremità de i diti una 19.
 A questi si aggiunga la larghezza del braccio della imagine posta in maestade.
 Questo dunque sarà largo sotto le ascelle vna 26.

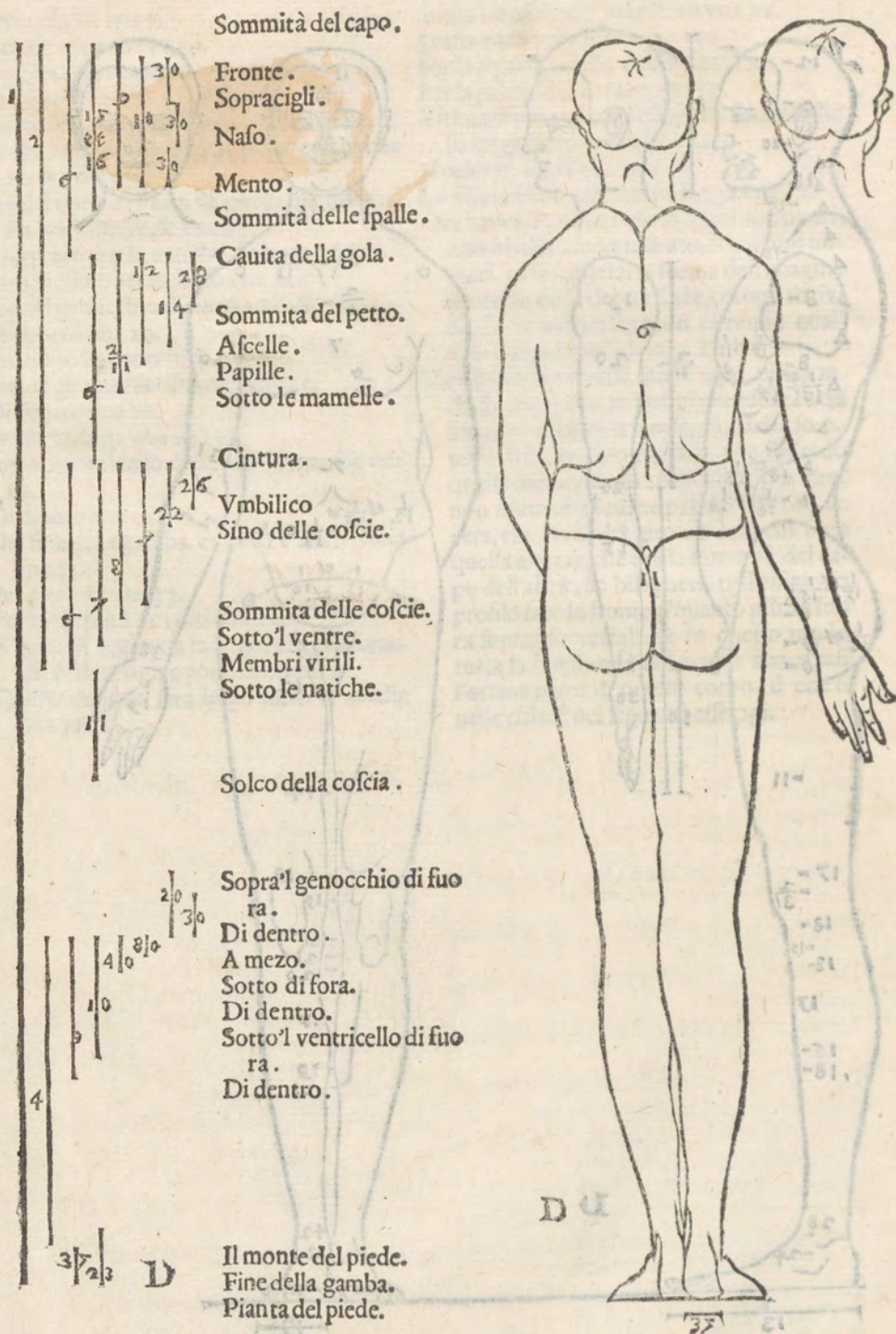
Sopra'l legamento del cubito vna 31.
 Sotto quello per lo cubito vna 22.
 Per la legatura della mano vna 38.
 Per la palma della mano vna 19.
 Vltimamente farai l'effigie in schiena, che sia larga sotto le ascelle una 6.
 Il calcagno una 35.
 La fissura fra le natiche sia lunga vna 11.
 Ora hauendo notati questi spatij con punti, come habbiamo mostrato, & coi suoi numeri, tu spiegherai la forma dell' imagine proposta cò le debite linee, come habbiamo fatto noi nei seguenti effempi i quali siano notati con la lettera. D.
 Se per caso ti piacesse fare il capo più grande, & più lungo, tu potrai prendere l'ottaua parte di tutta la lunghezza, dalla sommità del capo fino alla pianta, & secundo quella dalmento in sù lo farai più alto, non mutando le altre parti. Di qui ne uenera, che'l loco del giro de i capelli siano quella altezza, che era la sommità del capo dell'altra, & bisognerà nell'effigie in profilo fare la fronte alquanto più in fuora sopra i sopraccigli, & in questo modo tutta la lunghezza del corpo sarà quasi l'ottaua parte di questo corpo, il che si uede chiaro nei seguenti effempi.



oilup A

C 2

Sommita



A questo

A Questo di huomo si aggiunga vn corpo di donna della medesima proportionone, il capo della quale sia la nona parte di tutta l'altezza, la quale cosi si deue misurare in ogni sua parte.

Dalla sommità del capo fino sotto'l mento vna 9.

Da sotto'l mento fino alla sommità della fronte vna 10.

Questa 10. si diuida in tre parti, come spesso volte di sopra, è stato mostrato.

Dalla sommità del capo fino alla sommità delle spalle sia vna 15. & vna 16.

Dalla medesima sommità fino al cauo della gola vna 6.

Di qui al petto vna 30.

Fino sotto le ascelle vna 16

Fino alle mamelle vna 11.

Fin sotto le mamelle vna 9.

Fino ai lumbi, o cintura due 11.

Di qui fino all'umbilico vna 26.

Fin alla sommità della coscia vna 10.

Fino sotto al ventre due 17

Fin al principio delle parti genitali una 7.

Fin sotto le parti genitali vna 12. & vna 13.

Fin sotto le natiche vna 11. & vna 12.

Di qui poi fino a mezzo la gamba una 12.

Dalla pianta fino al monte del piede una 42.

Et di qui fino a mezzo'l genocchio vna 4.

Da mezzo'l genocchio fino sopra'l medesimo una 26.

Da mezzo'l genocchio fino sotto'l medesimo una 30.

Fino sotto il ventricello della gamba di fuori vna 11.

Fin sotto il ventricello di dentro una 9.

La lunghezza del calcagno sia una 7.

La lunghezza del braccio poi sia dalla sommità della spalla fino al legamento del cubito due 11.

Dal legamento del cubito fino all'estremità de i diti una 4

Di qui poi all'indietro fino al legamento della mano una 11.

Cosi poi deui misurare la larghezza dell'immagine in profilo.

Il capo per la fronte sia largo una 12.

Per li sopraccigli una 10.

Per lo naso una 11.

La gola, & il mento una 13

Il collo sotto'l mento una 21.

La sommità delle spalle una 19.

Per lo cauo della gola una 14.

Il petto una 10.

Presso le ascelle due 19.

Per le papille una 18. & una 19.

Sotto le mamelle due 19.

Per li lumbi, o cintura due 21.

Per l'umbilico una 9.

Per la sommità della coscia una 7

Sotto'l uentre, & per le natiche una 14. & una 16.

Per la coscia sotto le natiche una 10.

Per mezzo la coscia due 21.

Sopra'l genocchio una 15.

Per mezzo'l genocchio una 18.

Sotto'l genocchio una 19.

Per mezzo la gamba una 16

Sotto'l uentricello di dentro della gamba una 19.

Nel fine della gamba una 28.

Per lo monte del piede, & talone una 26.

Il suo braccio poi deui fare largo nella spalla una 18

Sotto le ascelle una 20

Per lo legamento del cubito una 39.

Sotto'l medesimo cubito una 26.

Per la legatura della mano una 49.

La palma poi sia larga una 40.

La figura poi in maestade deui formare in questa guisa.

La sommità della fronte sia larga una 11.

Nel mezzo una 10.

Per li sopraccigli una 11.

Per le orecchie una 10.

Per lo naso una 13.

Per lo collo sotto'l mento una 21

Per la sommità delle spalle una 11.

Per lo cauo della gola due 13.

Sotto questo luogo si noteranno gli ossi delle spalle fra loro distanti una 7.

Per lo petto una 5.

Sotto le ascelle una 8.

Sotto le papille una 11.

Sotto le mamelle una 15. & una 16.

Per li lumbi, o cintura una 8.

Per l'umbilico una 11. & una 12.

Per la sommità della coscia una 10. & due 21.

Iui siano notati i capi de gli ossi distanti fra loro una 15. & una 16.

Sotto'l uentre una 10. & due 21.

La coscia sotto le natiche una 21.

Per mezzo la coscia due 25.

Sopra'l genocchio una 17.

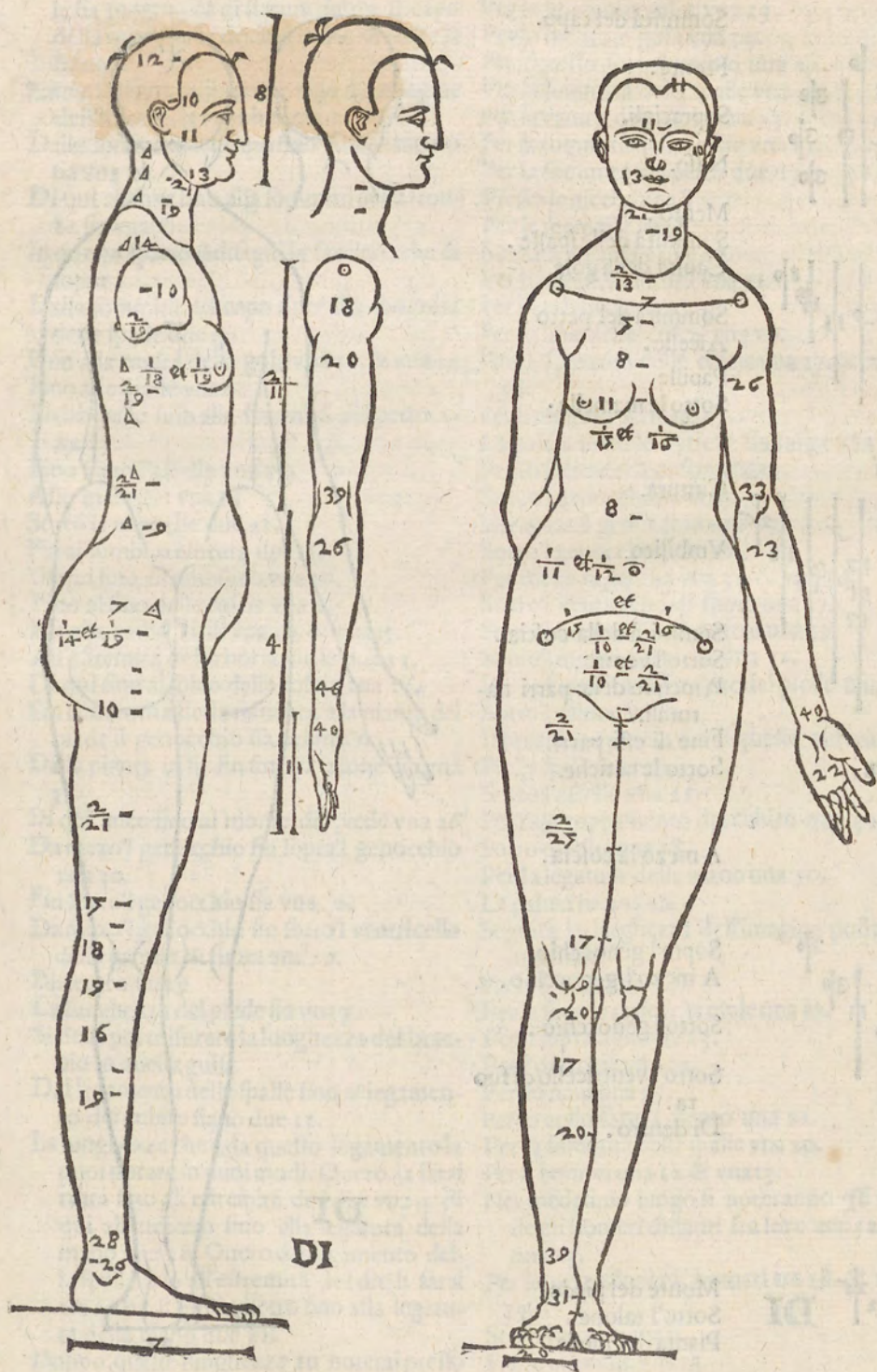
Per mezzo'l genocchio una 19.

Sotto'l genocchio una 20.

DELLA SIMMETRIA

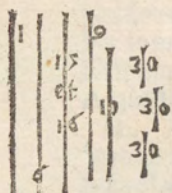
Per mezo la gamba una 17.
 Sotto'l ventricello interiore vna 20.
 Nel fine della gamba vna 39.
 Per lo monte del piede vna 31.
 L'estremità de i diui vna 20.
 A questi si faccia il braccio in questa guisa.
 Sotto le ascelle vna 26.
 Sopra'l legamento del cubito vna 33.
 Sotto quello per lo cubito una 33.
 Per la legatura della mano una 40.
 La palma sia larga vna 22.

Il corpo in schiena fra le ascelle sia largo vna 7.
 La fissura fra le natiche vna 10.
 Il calcagno vna 17.
 Ora hauendo notati tutti i membri in questa guisa, deni farli i suoi contorni conuenienti, come speffe volte habbiamo dimostrato, & come si vede, che noi habbiamo fatto in questi essèpi & sia notato cō. D.I.
 Se tu vorrai fare il capo alquanto più grande a questo capo lo potrai fare, come habbiamo insignato di sopra.



DI

Sommità



Sommità del capo.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cavità della gola.

Sommità del petto.

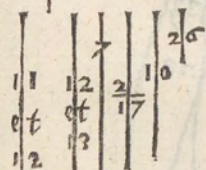
Ascelle.

Papille.

Sotto le mamelle.



Cintura.



Vmbilico.

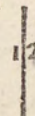
Sommità della coscia.

Sotto'l ventre.

Principio delle parti naturali.

Fine di esse parti.

Sotto le natiche.



A mezo la coscia.



Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello di fuori.

Di dentro.

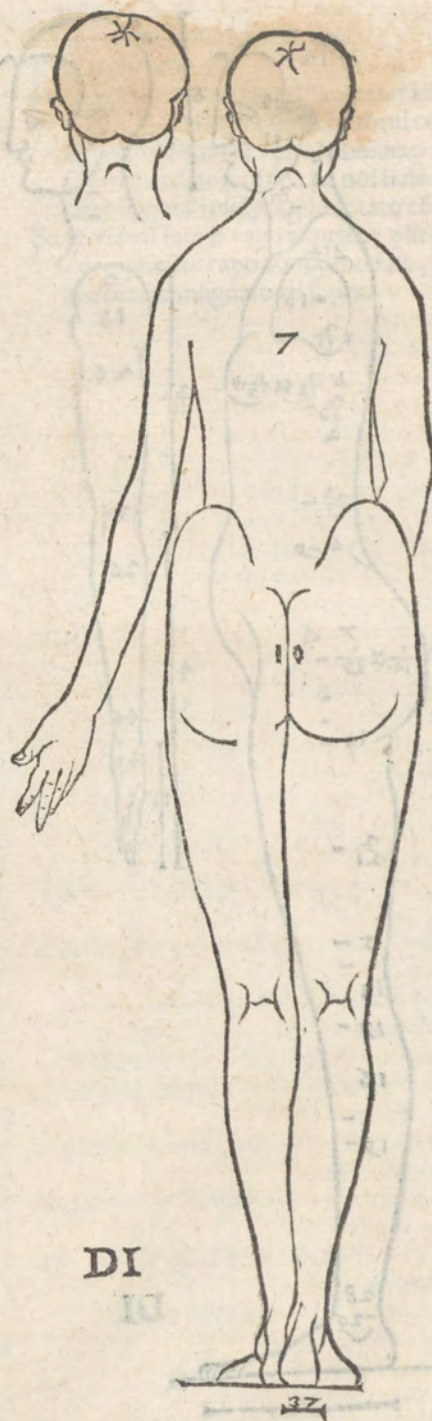


Monte del piede.

Sotto'l talone.

Pianta del piede.

DI



Io proponero vn'altra figura ancora la quale sia magra, & di statura lunga il capo della quale sia la decima parte di tutta la statura.

Prima insegnaro il modo di fare l'immagine dell'huomo, la cui altezza sia tale.

Dalla sommità del capo fino sotto'l mento sia vna 10.

Di qui all'insù fino alla sommità della fronte sia vna 11.

In questo spacio si disegni la faccia, come di sopra.

Dalla sommità del capo fino alla sommità delle spalle due 17.

Fino alla cavità della gola vna 13. & vna 14

Fino alle spalle vna 6.

Dalle spalle fino alla sommità del petto vna 25.

Fino sotto l'ascelle vna 17.

Alle mamelle vna 13

Sotto le mamelle due 21.

Fin ai lumbi, o cintura due 13.

Di qui fino all'umbilico vna 30.

Fino al fino delle coscie vna 8.

Fin ai membri virili vna 14. & vna 15.

All'estremità della borsa virile due 11.

Di qui fino al solco della coscia vna 11.

Fra l'estremità delle natiche, e la pianta del piede il genocchio sia nel mezzo.

Dalla pianta in su fin sotto'l talone sia vna 35.

Di qui anco fino al monte del piede vna 26

Da mezzo'l genocchio fin sopra'l genocchio vna 30.

Fin sotto'l genocchio sia vna 40.

Da mezzo'l genocchio fin sotto'l ventricello della gamba di fuori vna 10.

Di dentro vna 9

La lunghezza del piede sia vna 7

Si deue poi misurare la lunghezza del braccio in questa guisa.

Dal legamento delle spalle fino al legamento del cubito siano due 11.

La lunghezza che e da questo legamento la puoi notare in duoi modi. Ouero la farai

tutta fino all'estremità de i diti vna 4. di qui all'indietro fino alla legatura della

mano vna 11. Ouero dal legamento della spalla fino all'estremità de i diti li farai

tre 11. Et di qui indietro fino alla legatura della mano due 21.

Doppo queste lunghezze tu noterai presso i punti delle altezze le larghezze della figura in profilo, in questo modo.

Per la fronte vna 13.

Per li sopracigli una 11.

Per lo naso, e tempie vna 11.

Per la bocca, e ceruice vna 13.

Per lo mento, e gola vna 14.

Per lo collo sotto'l mento una 22.

Per la sommità delle spalle vna 20.

Per la cavità della gola vna 13.

Per la sommità delle spalle vna 11.

Per la sommità del petto due 17

Presso le ascelle vna 8

Per le mamelle vna 8

Sotto le mamelle due 17.

Per li lumbi, o cintura vna 11.

Per l'umbilico una 11

Per lo fino delle coscie vna 10.

Per la sommità delle coscie una 17. & vna

18.

Per li membri virili una 9.

La coscia sotto le natiche sia larga vna 11.

Per lo solco della coscia vna 12.

Sopra'l genocchio vna 17.

Per mezzo'l genocchio una 19.

Sotto'l genocchio vna 20.

Per mezzo la gamba vna 32. & vna 34.

Sotto'l ventricello di fuori una 17.

Sotto'l ventricello di dentro una 19.

Sopra'l monte del piede vna 32.

Per la sommità del monte del piede una 29

Sotto'l talone vna 23

Il braccio in profilo sia di questa misura.

Per la spalla vna 17.

Sotto l'ascelle vna 21.

Per l'aggruppamento del cubito una 30.

Sotto questo una 28.

Per la legatura della mano una 50.

La palma sia una 42.

Seguita la larghezza dell'immagine posta in

maestade.

Per la fronte una 14.

Per la sommità delle tempie una 12.

Per li sopracigli una 13.

Per l'orecchie vna 12.

Per lo naso una 15.

Per lo collo sotto'l mento una 22.

Per la sommità delle spalle vna 20.

Per li homeri una 12. & vna 13.

Nel medesimo luogo si noteranno gli offi

de gli homeri distanti fra loro una 12. &

una 13.

Per lo petto, & per li homeri tre 18. & vna

19.

Sotto l'ascelle vna 7.

Fra le mamelle vna 13

Sotto le mamelle due 13.

Per li lumbi, o cintura due 15.

Per l'umbilico vna 13. & due 27

Per lo fino delle coscie una 13. & una 14.

Per la

Per la

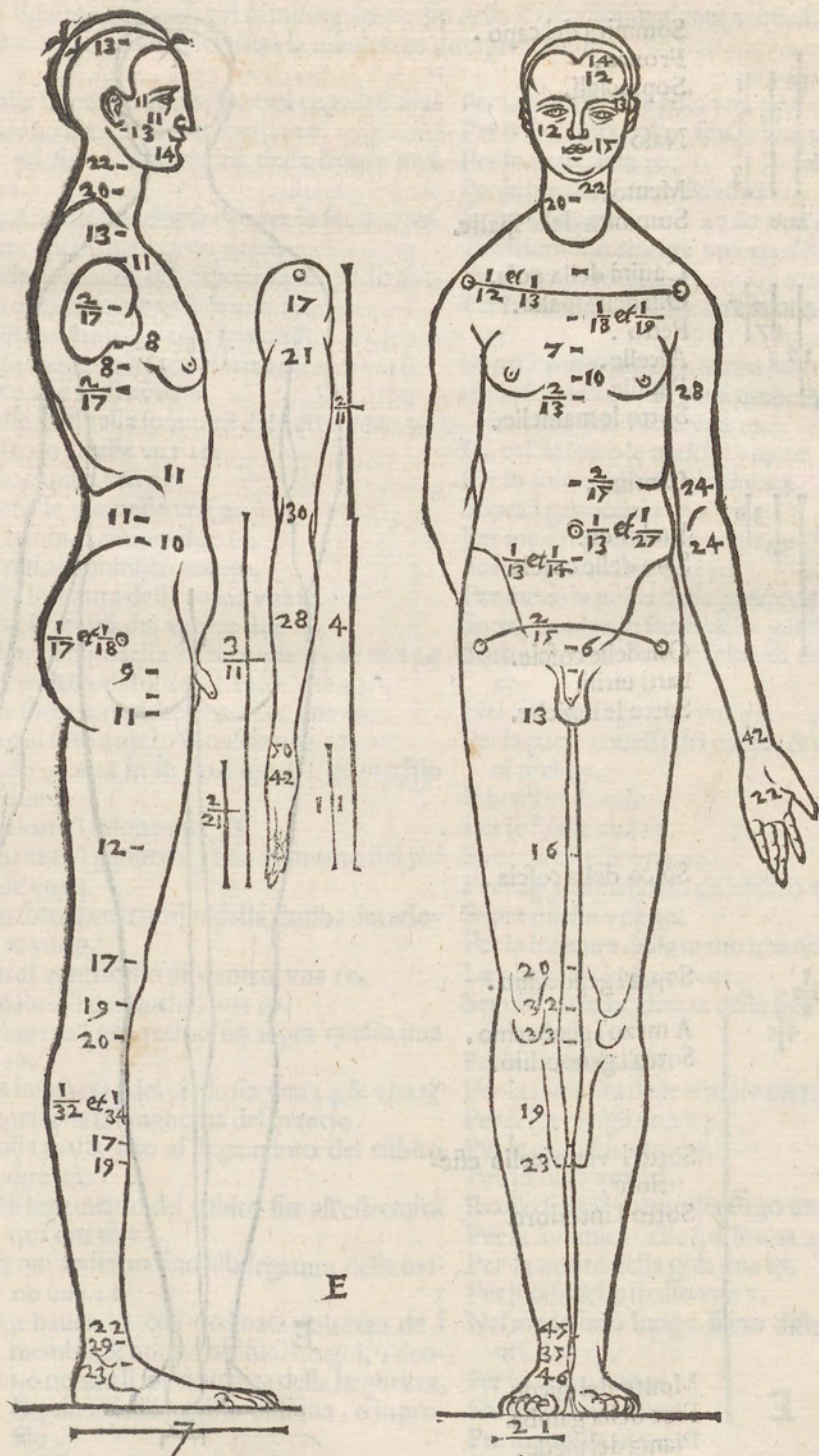
DELLA SIMMETRIA

Per la sommità della coscia vna 6.
In questo spacio gli ossi delle coscie saranno
distanti fra loro due 15.
La coscia sotto le natiche sia larga una 13.
Per lo solco della coscia vna 16.
Sopra'l genocchio vna 20.
Per mezzo'l genocchio vna 22.
Sotto'l genocchio vna 23.
Per mezzo la gamba vna 19.
Sotto'l ventricello interiore vna 23.
Nel fine della gamba una 45.
Per li taloni una 35.
Sotto i taloni una 46.
Per l'estremità de i diti una 21.
Il suo braccio si misuri così, che sotto l'ascel-
le sia lago una 28.
Sopra'l groppo del cubito sia vna 34.
Sotto'l cubito vna 24.
Per la legatura della mano una 42.
La palma sia larga vna 22.
L'immagine in schiena sia larga sotto le ascel-

le vna 12. & vna 13
La fissura fra le natiche sia una 11.
Il calcagno vna 27.
Ora hauendo così disposte tutte le parti, si
deono formare le immagini coi suoi conue-
nienti contorni, come tu poi uedere, che
noi si siamo affaticati per fare in questi es-
sempi.
Se poi ti parera di fare il capo di questa figu-
ra alquanto più grande prenderai la no-
na parte, & il suo punto inferiore farai,
che sia il mento, & il superiore sia la som-
mità del capo, & così crescerà alquanto
l'altezza del capo, laquale detti fare alqua-
to più grossa, il resto della faccia resterà,
come habbiamo dimostrato, il che & noi
habbiamo spiegato nei essempi. Ma il ca-
po non farà più la decima parte di tutta
la lunghezza, ma la 9. quasi. Questa ima-
gine sia notata E.

Per mezzo la gamba vna 32 & vna 34.
Sotto'l ventricello di fuori una 17.
Sotto'l ventricello di dentro una 15.
Sopra'l monte del piede vna 32.
L'altezza del monte del piede una 29.
Sotto'l talone vna 22.
Il braccio in piedi sia di questa misura.
Per la spalla vna 27.
Sotto l'acella vna 21.
Per l'agropamento del cubito una 30.
Sotto quello una 28.
Per la legatura della mano una 40.
La palma sia una 42.
Segna la lunghezza dell'immagine posta in
maniera.
Per la fronte una 14.
Per la sommità del capo una 12.
Per li sopraccigli una 12.
Per l'orecchie vna 12.
Per lo naso una 12.
Per lo collo sotto'l mento una 22.
Per la sommità delle spalle vna 20.
Per li homeri una 12 & vna 13.
Nel medesimo luogo si noteranno gli ossi
de gli homeri distanti fra loro una 12. &
una 13.
Per lo braccio, per li homeri ne 12. & vna
19.
Sotto l'acella una 21.
Per la manica vna 13.
Sotto la manica due 13.
Per li lombi o cintura due 13.
Per l'imboccatura vna 12 & due 14.
Per lo braccio delle coscie una 13 & una 14.
Per la

La sommità del capo vna 12.
Di poi fino al mento vna 12.
Fino al collo delle coscie vna 12.
Fino al monte del piede vna 12 & vna 13.
Altezza del monte del piede vna 12.
Di poi fino al solco della coscia vna 12.
L'altezza delle natiche, & la pianta del
piede il genocchio sia nel mezzo.
Dalla pianta in su fin l'orecchia sia vna
27.
Di poi fino al monte del piede vna 20.
Da mezzo'l genocchio fin sopra'l genocchio
vna 30.
Fino sopra'l genocchio sia vna 40.
Da mezzo'l genocchio fin sotto'l ventricello
della gamba di fuori vna 10.
Dalla fronte vna 14.
La lunghezza del piede vna 12.
Si deve poi misurare la lunghezza del brac-
cio in questi guisi.
Dal legamento delle spalle fino al legamen-
to del cubito siano due 11.
La lunghezza che da questo legamento in
quasi parte in due modi. O uero la farsi
inter fino all'estremità de i diti vna 4. di
qui all'addietro fino alla legatura della
mano vna 11. O uero dal legamento del
la spalla fino all'estremità de i diti li farsi
tre parti, di qui indietro fino alla legatu-
ra della mano due 11.
Dopo questa lunghezza si noterà presto
i punti della altezza le lunghezze della fi-
gura in profilo in questo modo.
Per la fronte vna 12.
Per li sopraccigli una 11.



Sommità del capo .

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommita delle spalle.

Cavità della gola.

Offi delle spalle.

Petto .

Afcelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sino delle coscie.

Osso delle coscie.

Parti uirili.

Sotto le natiche.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

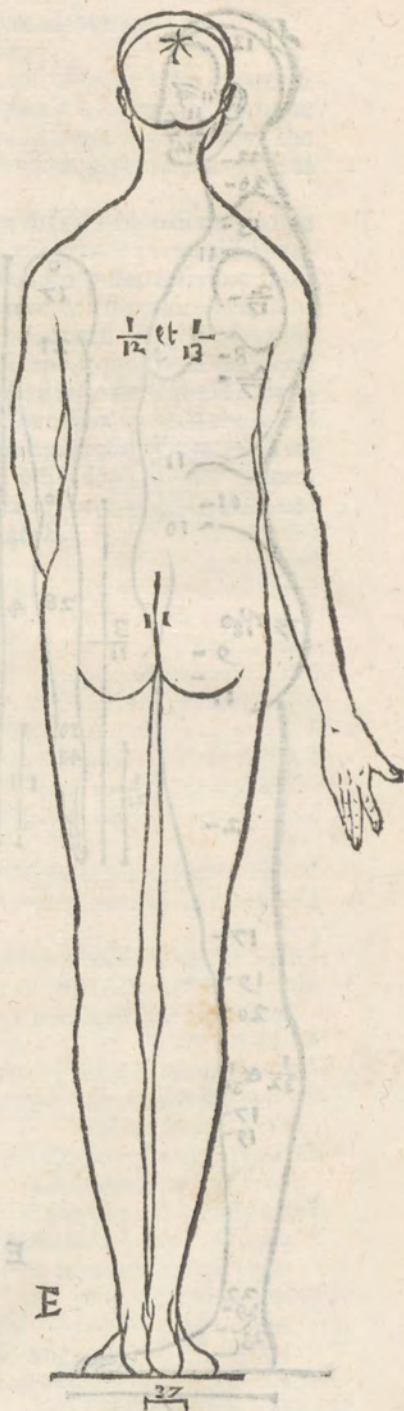
Sotto'l ventricello este-
riore .

Sotto l'interiore.

Monte del piede.

Fine della gamba.

Pianta del piede.



Seguita

Seguita che io insegno la misura del corpo della donna conueniente a quella dell'huomo c'habbiamo descritta la sua altezza dunque sia tale.

Dalla sommità del capo, oue i capelli si diui-
dono fin sotto'l mento vna 10.
Di qui fino alla sommità della fronte vna

12.

Questa parte sia diuisa in tutta la faccia, co-
me spesso habbiamo detto.

Dalla sommità del capo fino al grasso sot-

to'l mento vna 18. & vna 19.

Alla sommità delle spalle vna 8.

Alla cavità della gola due 13.

Fino alle spalle vna 6.

Dalle spalle alla sommità del petto vna 22.

Sotto le ascelle vna 16.

Alle papille vna 11.

Sotto le mamelle vna 9.

Ai lumbi, o cintura due 11.

Di qui all'umbilico una 40.

Alla sommità della coscia vna 10.

All'estremità del ventre due 17.

Al principio della natura una 13. & vna 14.

Il fine della natura vna 12. & vna 13.

Fin sotto le natiche una 11. & vna 12.

Di qui fino a mezo la coscia vna 12.

Dalla pianta in su fin a mezo'l genocchio
due 7.

Fin sotto'l talone una 38.

Da mezo'l genocchio fino al monte del pie-
de vna 4.

Fin sotto'l ventricello della gamba interio-
re vna 9.

Fin al ventricello di dentro vna 10.

Fin sotto'l genocchio una 30.

Da mezo'l genocchio fin sopra quello una

30.

La lunghezza del piede sia vna 14. & vna 15.

Questa sia la lunghezza del braccio.

Dalla spalla fino al legamento del cubito
due 11.

Dal legamento del cubito fin all'estremità
de i diti una 4.

Di qui indietro fino alla legatura della ma-
no una 11.

Ora hauendo cosi ordinata l'altezza de i
membri, & notata nei suoi luoghi, si deo-
no notare li spaci ancora della larghezza,
& prima dell'immagine obliqua, o inpro-
filo.

Per la fronte, la larghezza sia vna 13.

Per li sopracigli vna 11.

Per lo naso e sopracigli vna 12.

Per la gola, e per lo mento vna 14.

Il collo sotto'l mento sia largo una 24.

Per la sommità delle spalle vna 22.

Per la cavità della gola vna 17.

Per la sommità delle spalle vna 13.

Per lo petto una 10.

Per le papille vna 19. & vna 21.

Sotto le mamelle vna 20. & vna 21.

Per li lumbi, o cintura vna 11.

Per l'umbilico vna 10.

Per la sommità della coscia una 14. & vna

15.

Sotto'l ventre una 15. & vna 16.

Per la sommità delle parti naturali, & per le
natiche una 16. & vna 17.

La coscia sotto le natiche vna 10.

Per lo solco della coscia due 23.

Sopra'l genocchio una 17.

Per mezo'l genocchio una 19.

Sotto'l genocchio vna 20.

Per mezo la polpa della gamba vna 17.

Sotto la polpa di fuori della gamba una 18.

Sotto la polpa della gamba di dentro una
19.

Nel fine della gamba vna 32.

Per la parte couessa del piede, & per li talo-
ni una 27.

Il braccio sia tale.

Per le spalle vna 19.

Sotto le ascelle vna 23.

Per l'aggruppamento del cubito vna 34.

Sopra quello vna 30.

Per la legatura della mano una 60.

La palma sia larga vna 45.

Seguitano le larghezze della figura posta in
maestade.

Per la fronte una 13.

Per la sommità delle tempie una 13.

Per li sopracigli una 13.

Per le orecchie vna 12.

Per lo naso vna 16.

Il collo sotto'l mento sia largo una 25.

Per la sommità delle spalle una 22.

Per la cavità della gola due 17.

Per li offi delle spalle vna 7.

Nel medesimo luogo siano distanti questi
offi due 15.

Per lo petto due 11.

Sotto l'ascelle vna 9.

Fra le papille una 12.

Sotto le mamelle una 8.

Per li lumbi, o cintura vna 8.

Per l'umbilico due 13.

Per li offi delle coscie due 11.

Iui gli offi siano distanti fra loro una 8.

Sotto'l ventre due 11

D Per la

DELLA SIMMETRIA

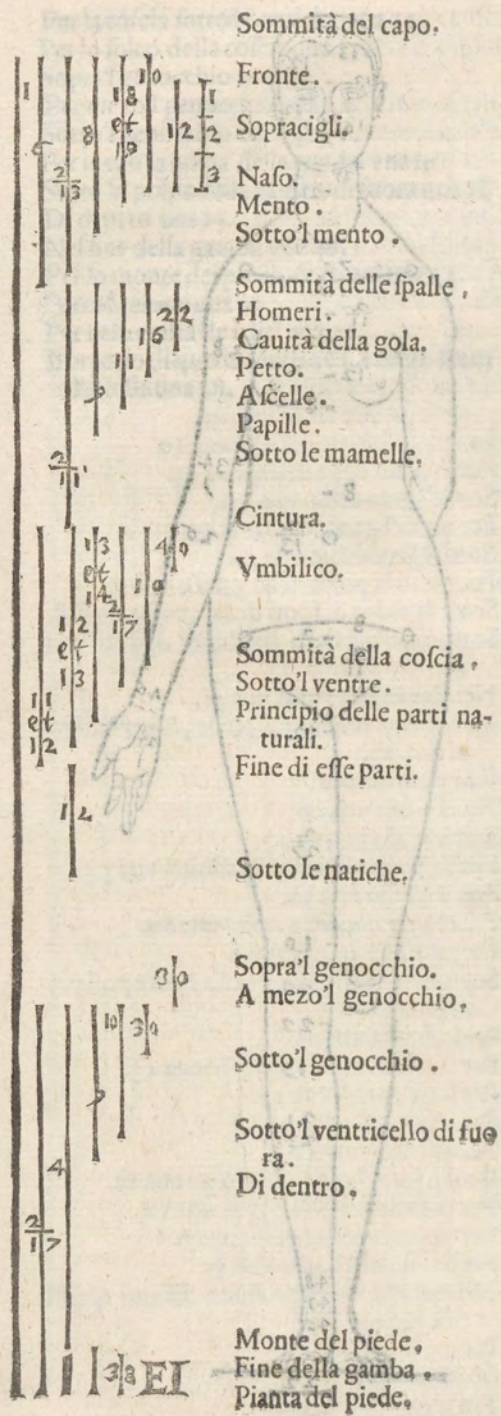
Per la coscia sotto le natiche vna 12.
 Per lo solco della coscia due 27.
 Sopra'l genocchio una 19.
 Per mezzo'l genocchio vna 22.
 Sotto'l genocchio altro tanto.
 Per mezzo la polpa della gamba vna 19.
 Sotto la polpa della gamba di fuori una 11.
 Di dentro una 23.
 Nel fine della gamba vna 48.
 Per lo monte del piede, & taloni una 43.
 Sotto'l talone una 46.
 Per l'estremita de i diti una 22.
 Il braccio di questa imagine sia largo sotto
 l'ascelle una 28.

Sopra'l legamento del cubito una 34.
 Sotto questo vna 26.
 Per la legatura della mano vna 46.
 La palma sia larga vna 24.
 L'immagine i schiena sia sotto l'ascelle due 15.
 La fissura fra le natiche vna 10.
 Il calcagno una 40.
 A queste misure accomoderai i suoi, con-
 uenienti contorni, & se vorrai fare il ca-
 po di questa figura alquanto più grande
 farai nel modo, c'habbiamo insegnato nel
 corpo dell'huomo di sopra come mostra
 il nostro effempio. Et questa figura, si
 noti. E. I.

Per la sommita delle spalle vna 22.
 Dalla spalla alla sommita del petto vna 22.
 Sotto le ascelle vna 10.
 Alle spalle vna 11.
 Sotto le mammelle vna 9.
 Ai lombi, cintura due 11.
 Di qua all'ombilico una 40.
 Alla sommita della coscia vna 10.
 All'ascella del ventre due 17.
 Al principio della natura vna 13. & vna 14.
 Il fine della natura vna 12. & vna 13.
 Fin sotto le natiche vna 12. & vna 12.
 Di qua fino a mezzo la coscia vna 12.
 Dalla pancia in su fino a mezzo'l genocchio
 due 7.
 Fin sotto'l talone una 8.
 Il mezzo'l genocchio fino al monte del pie-
 de vna 4.
 Fin sotto'l ventricello della gamba interio-
 re vna 9.
 Fin al ventricello di dentro vna 10.
 Fin sotto'l genocchio una 30.
 Dal mezzo'l genocchio in sopra quello una
 10.
 La lunghezza del piede sia vna 14. & vna 12.
 Questa sia la lunghezza del braccio.
 Dalla spalla fino al legamento del cubito
 due 11.
 Dal legamento del cubito fin all'estremita
 de i diti una 4.
 Di qua indietro fino alla legatura della ma-
 no una 11.
 Ora quando con ordinata simetria de i
 membri, & non con disordine, si disegna
 no nient'altra cosa, si nota la lunghezza
 & prima della imagine oppida, o in pro-
 filo.
 Per la fronte, la lunghezza sia vna 12.
 Per la sommita vna 11.
 Per la larghezza del petto vna 12.
 Per la gola, & per lo monte vna 14.
 Il collo sotto'l monte sia largo una 24.
 Per la sommita delle spalle vna 22.

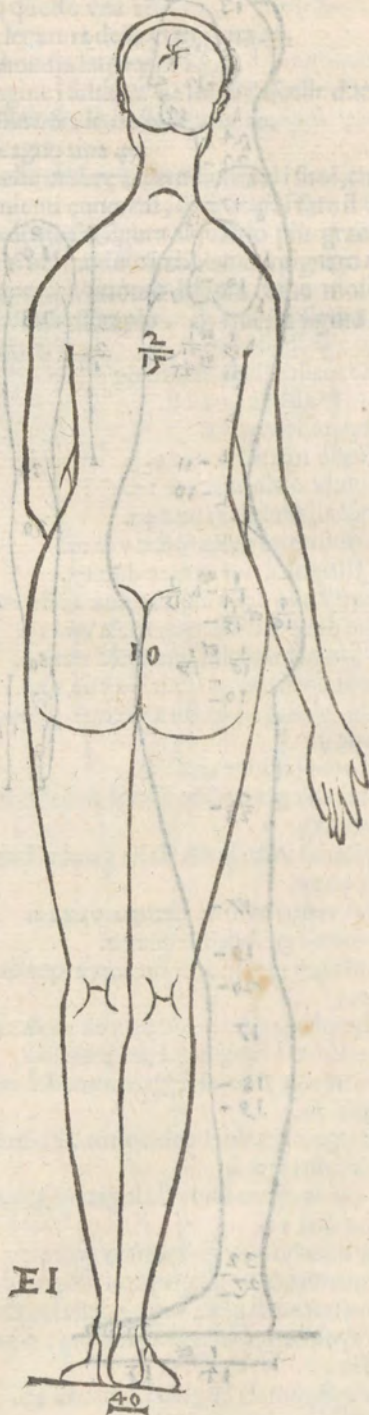
La coscia sotto le natiche vna 10.
 Per lo solco della coscia due 27.
 Sopra'l genocchio una 19.
 Per mezzo'l genocchio vna 20.
 Sotto'l genocchio vna 20.
 Per mezzo la polpa della gamba vna 17.
 Sotto la polpa di fuori della gamba una 18.
 Sotto la polpa della gamba di dentro una
 19.
 Nel fine della gamba vna 48.
 Per la parte concaua del piede, & per il ta-
 lone vna 27.
 Il braccio sia largo.
 Per le spalle vna 19.
 Sotto le ascelle vna 10.
 Per l'aggruppamento del cubito vna 34.
 Sopra quello vna 30.
 Per la legatura della mano una 60.
 La palma sia larga vna 42.
 Seguiranno le larghezze della figura posta in
 maschale.
 Per la fronte vna 17.
 Per la sommita delle tempie una 13.
 Per le sopracciglia una 13.
 Per le orecchie vna 12.
 Per lo naso vna 16.
 Il collo sotto'l monte sia largo una 24.
 Per la sommita delle spalle una 22.
 Per la canna della gola due 17.
 Per il ossi delle spalle vna 7.
 Nel medesimo luogo siano distanti questi
 ossi due 12.
 Per lo petto due 11.
 Sotto le ascelle vna 9.
 Tra le spalle una 12.
 Sotto le mammelle una 8.
 Per il umbilico, cintura vna 8.
 Per l'ombilico due 13.
 Per il ossi delle coscie due 11.
 In gli ossi siano distanti fra loro una 8.
 Sotto'l ventre due 11.

Somma



simmo

C



Quantunque

Quantunque fusse stato conueniente il dimostrare ai lettori, in che modo si douesse ro piegare nella spina della schiena, & nelle altre commissure de i membri, l'imagini designate nel modo, c'habbiamo insignato di sopra: nòdimeno accioche la cognitione di queste cose fusse più facile, che noi habbiamo, insignato nelle imagini, obliche che noi habbiamo designate di sopra per effempio con segni di triangoli per la lunghezza della spina, & piegatura nella parte di dietro alla quarta parte sempre della larghezza del corpo.

Quantunque habbiamo misurato di sopra tutte le imagini vguualmente lunghe secondo vna sola proposta misura, o riga, accioche la fatticia fusse minore, se nondimeno queste se voranno fare in qualche opera, si deue sapere, che le più magre deono essere sempre più lunghe.

Se per caso tu farai, imagini di vn'huomo, & di vna donna di una medesima, proportion, la linea con la quale vorrai misurare la donna deue essere più breue di quella dell'huomo una parte 18. Il che se non si facesse la donna parerebbe maggiore dell'huomo. Perche i corpi delle donne si deono designare più carnososi, che i corpi de gli huomini. Quelli de gli huomini poi più muscolosi, & con più apparenti congiunture, & più sodi, ma con meno carne.

Habbiamo poi designato cosi diuerse, & lontane forme dalla grandissima alla picciolissima di imagini depinte, accioche ogni uno hauesse la uia di compire qualunque altra con quella varietà, & copia di figure, che li piaceffe, della qual cosa si disputera da noi più a lungo in quel, che segue.

Di sopra è stato designato, come si è inteso, quattro differenze di humani corpi, hora insegneremo più diligentemente, & con maggior perfettione la compositione, i contorni, e lineamenti di una parte sola, cioè è del capo, & prima del capo dell'huomo, seguitando nondimeno la via insignata di sopra, & questa descrizione farò solo nella misura più lunga, la quale ho io vsato nel descriuere l'imagini di sopra. Per questa cagione, che bisogna dimostrare quì le parti più minute, & la cosa si fara più chiara, il che non farebbe accascato nelle altre, oue la breuità della misura hauerebbe portato oscurità.

Hauendo dunque proposto il capo di una figura posta in profilo, il quale sia l'ottaua parte della lunghezza di tutto'l corpo, deui descriuere da tutte le parti un quadrato, il quale hauendo fatto la parte, che è verso'l naso farai, che sia, oue è la A, & la parte di dietro oue è la B, la parte di sopra, oue è la C, & di sotto oue è la D. le quai cose hauendo così ordinate misurerai tutte le particelle del capo per la lunghezza descriuendo quelle con linee parallele per lo trauerse, le quali tutte noterai con le sue lettere, & così facilmente tu hauerai le misure di tutte le parti del corpo, come noi ancora habbiamo fatto ne i seguenti effempi, il modo dunque sia tale.

Deui tirare la linea F. per trauerse dal lato D. lontana una 10. come habbiamo di sopra mostrato, che si deue fare nella imagine di huomo lunga otto teste, questa linea diuidera'l capello, & la fronte, il giro de i capelli si deue fare più alto una 3. fra C. & E. dipoi tu deui diuidere la linea E. D. con due linee. F. G. in tre vguuali spaci, & la superiore, ch'è F. tocchi i sopracigli, & la sommità dell'orecchie, l'inferiore, ch'è la G. sia sotto'l naso, e sotto le orecchie, & iui il fine del capo, incominci a piegarfi nel collo. Dipoi tu diuiderai la E. F. in duoi, che faccian tre uguali spaci, & nel punto interiore tirerai la linea per lo trauerse. H. Questa linea tocchi il principio della fronte, che pende nei sopracigli, di onde lo spacio della fronte, si fa rotunda fino alla radice de i capelli. Deui dipoi diuidere la linea F. G. in tre vguuali spaci con duoi punti, il superiore de i quali taglierai con la linea trauerse. I. & così fra le linee F. I. sia rinchiuso l'occhio, & così ambidui gli angoli dell'occhio cioè è l'interiore, & l'esteriore siano compresi dalla F. & dalla I. la F. ancora, & G. sia diuisa in quattro vguuali spaci con tre punti, l'interiore de i quali tu taglierai con la linea trauerse K. Questa tocchi la superiore eminètia delle narici, & la parte interiore dell'orecchia sia fra la K. & la G. Diuiderai ancora la G. D. in duoi spaci uguali cò la linea L. la qual linea tocchi la somità del mēto, come la D. passa sotto'l mēto. Diuiderai ancora la G. L. cò la linea M. p mezzo la qual linea passerà p mezzo la bocca. Ora hauendo tu partito la G. M. in tre vguuali spaci, l'infimo hauerà il labro superiore, gli altri duoi si daràno a quel canaletto che si vede sotto'l naso. Hauēdo ancora partito la L. M. in duoi uguali spaci, quel di sopra hauerà il labro inferiore, l'altro quella ualletta, ch'è fra il labro, & il mento, la quale si

dice anco ninfa latinamente, & così tu hauerai le principali parti del capo secondo l'altezza, che si veggono di sotto, & di sopra notate con le linee trauerfali. Seguita, che io dimostrai la larghezza, o grossezza, o come altri dicono la profondità del capo per tutte le sue parti. Il che faremo per le linee perpendicolari. Qui chiameremo profondità ciò, ch'è dalla parte dinanzioue, è il naso fino di dietro al capo.

I duoi lati A. B. siano diuisi con sei linee perpendicolari N. O. P. Q. R. S. in sei uguali spaci. La linea H. tocchi la pupilla dell'occhio, & gli angoli della bocca. Ma l'angolo dell'occhio verso le tempie situato si deue terminare in mezzo H. O. Il che s'intenda tanto se la faccia guarda dall'una, come dall'altra parte.

Doppo questo tu tirerai vna linea obliqua di li, oue la linea trauerfale. C. fa l'angolo, & la perpendicolare N. al angolo, il quale è fatto dalla A. F. & vi noterai la lettera T. dipoi tu tirerai vn'altra obliqua C. N. al angolo fatto dall'A. G. & vi merterai il segno. V. Per la linea N. T. si faccia la coruatura della fronte, & per la linea N. V. formerai il naso. Sopra la fronte descriuerai la radice de i capelli, oue la linea E. trauerfale taglia l'obliqua N. T. Dipoi tira le perpendicolari A. N. & fra le trauerfali D. G. tu tirerai vna perpendicolare X. la quale toccherà l'estremitadi del labro superiore, & del mento. Dipoi tu diuiderai la N. X. fra le trauerfali M. D. con due linee perpendicolari in tre uguali spaci, la prima delle quai linee toccherà l'estremità del labro interiore, la posteriore quella, che di sopra diceua essere sotto questo labro. Farai i sopraccigli poi quasi all'O, in tal modo, che sporgano in fora alquanto oltra la linea trauerfale F. Fra le perpendicolari Q. R. & le trauerfali F. G. comprenderai l'orecchia tutta, la parte da basso nodimeno dell'orecchia sia nella prima parte della metà dello spacio, che è fra Q. R. e k. G. & il giro de i capelli si metta fra la S. B. & C. E. presso la terza parte di questo spacio, la quale sarà presso ad S. & la terza prossima alla trauerfale E. Nella trauerfale G. fra S. B. nella quarta parte di questo spacio presso la S. deui formare il collo. Ora quando tu hauerai disposto tutte queste cose in questa guisa, tu descriuerai i contorni del capo in profilo in questa quasi graticola, o ferrata in tal modo, che la sommità del capo tocchi la C. fra la P. Q. la parte di dietro la B. fra H. F. Perche tirato in questo quadrilatero fin al collo, esso collo peruenera al lato inferiore, Dipoi dalla sommità del capo fin alla fronte formerai la parte dinanzi del capo, & doppo questa il naso, & la bocca l'estremità del naso tocchi la H. fra k. G. in questo modo il capo toccherà il quadrato, nel quale egli è inchiuso in ogni sua parte. Dipoi tu designerai la massella all'insù, & indietro fino doppo la orecchia, & spiegherai l'orecchie, & palpebre nei suoi luoghi. Tu designerai poi tutto il circuito della fronte sotto le radici de i capelli, di sotto la parte dinanzi, del capo per la E. fra P. Q. fino a meza la orecchia, Descriuerai poi la gola sotto la linea D. fra O. P. prendendo il principio dello spacio, nella quarta parte vicina al la, O. Tu potrai fare il collo, se ti piacerà largo una 14. Ouero due 27. Si deono offeruare i contorni da coloro, i quali fanno queste cose con grande diligenza il che non facendo è necessario incorrere in qualche deformitate, ancorche non si partino molto dalle misure di sopra, & graticolazione.

Hora hauendo ritrouato la forma del capo in profilo in questa guisa, seguita, che noi mostramo nel medesimo modo la forma del capo posto in maestade. Ordinando l'istesso nel quadrilatero rettangolo. Il quale fara da una parte più lungo, ciò è ugualmente alto, ma meno largo.

Tu tirerai le linee trauerfali per lo quadrilatero proposito nel medesimo ordine, che tu hai fatto nella figura del capo in profilo da C. fino a D. secondo la disposizione delle lettere. Da queste linee tu auertirai le parti della faccia di sopra & di sotto, dipoi tu taglierai le medesime con le perpendicolari, delle quali si vegga la latitudine. Tu vnirai le due perpendicolari A. B. con le due proposte trauerfali, le quali siano distanti fra loro una 10. dipoi tu diuiderai questo spacio con altre quattro perpendicolari C. D. E. F. ugualmente. Nel mezzo di D. E. fra le trauerfali C. E. farai la sommità del capo dinanzi, Dipoi così formerai il naso, che la parte alta delle narici tocchi da ambedue le parti, la D. E. fra le trauerfali K. G. Gli angoli della bocca poi farai, che siano per la trauerfale M. a D. E. & fra le medesime tu formerai il mento ancora. Gli occhi poi tu deui formare in modo tale, che coi suoi quattro angoli tocchino le linee C. D. E. F. fra le trauerfali F. I.

Dipoi tu deui diuidere le perpendicolari A. C. & F. B. cō due altre perpendicolari. G. H. p mezzo la sommità delle guacie tocchino queste due linee, da ambedue le parti p le trauerfali K.

le K. Li sopracigli poi fin iscano da ambedue le parti fra G. C. & F. H. sotto la trauerfale F. Oltre acciò diuiderai A. G. & H. B. per mezzo con due perpendicolari. I. K. e con queste si separerà lo spacio della fronte della radice de i capelli da tutte due le parti fra le trauerfali E. F. le tempie poi passeranno oltre queste linee da tutte due le parti in tal modo, che siano coperte le metadi delle orecchie: & siano rubbate alla vista tra le trauerfali F. G. Formerai poi ambedue le orecchie fra H. I. & K. B. & le trasuerfali k. G. in tal modo, che soprauanzino le perpendicolari A. B. & di sotto si distendino alle perpendicolari I. k.

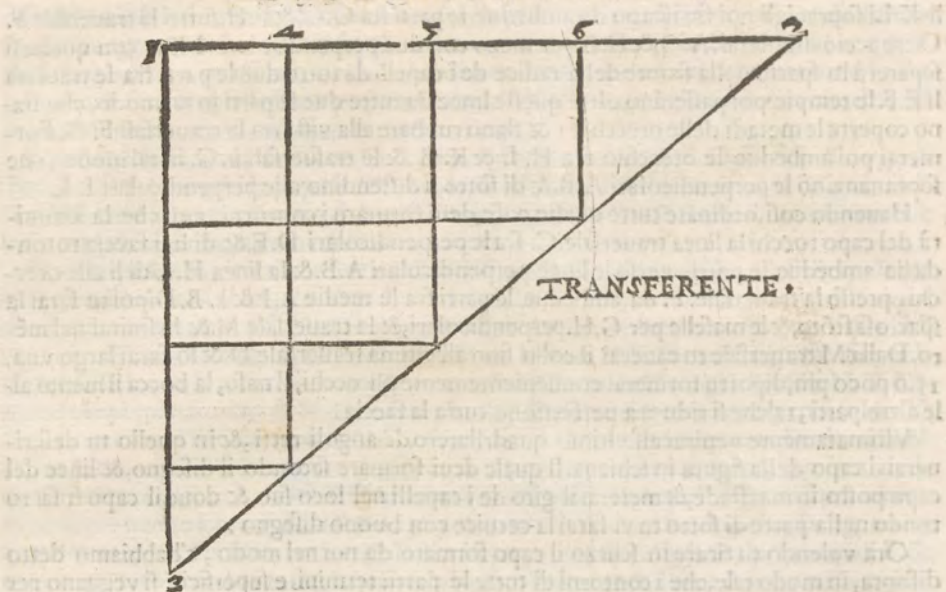
Hauendo così ordinate tutte queste cose, deuì formare i contorni, così che la sommità del capo tocchi la linea trauerfale C. fra le perpendicolari D. E. & di li si faccia rotonda da ambedue le parti, verso le linee perpendicolari A. B. & la linea H. & di li alle orecchie presso la trauerfale F. da ambedue le parti fra le medie A. I. & k. B. Dipoi tu farai la spaziosa frôte, & le maselle per G. H. perpendicolari, & la trauerfale M. & la finirai nel mento. Dalla M. trauerfale tu cauerai il collo fino all'ultima trauerfale D. & lo farai largo vna, 15. o poco più, dipoi tu formerai conuenientemente gli occhi, il naso, la bocca il mento alle altre parti, talche si riduca a perfettione tutta la faccia.

Vltimamente venirai all' vltimo quadrilatero di angoli retti, & in quello tu descriverai il capo della figura in schiena. Il quale deuì formare secondo il disegno, & linee del capo posto in maestade, & meterai il giro de i capelli nel loco suo, & doue il capo si fa rotondo nella parte di sotto tu vi farai la ceruice con buono disegno.

Ora volendo tu tirare in scurzo il capo formato da noi nel modo, c'habbiamo detto disopra, in modo tale, che i contorni di tutte le parti; termini, e superficie si veggano per le linee trauerfali: come se il capo, che noi habbiamo designato fosse formato di cera si tagliasse per alcuna delle linee tirate per trauerfo, si saperebbe, quale fusse la planitie di questo taglio, il che si chiama ridurre in fondamento, o in scurzo. Volendo dunque fare questo deuì preparare vn triangolo nel modo, che io insignerò, quale habbiamo nominato trasferente: perche si può trasferire in altre cose, mutando alcune cose, & seruando la debita proportionione di quello, che tu intendi di fare. Lo deuì preparare in questo modo: farai vn triangolo, c'habbia vn angolo retto, & lo noterai con questi numeri 1. 2. 3. In tutto vi sia vno angolo retto, come io ho detto, accio che se ne possa seruire da tutte le parti voglia come egli habbia i lati, o eguali, o disuguali, o lunghi, o corti. Vno di questi lati, quale tu voi, che nō importa, sia diuiso, o notato con pūti, come per effempio in questo luogo e 4. 5. 6. dai quali punti deuì tirare linee vguualmente distanti all'altro lato del triangolo con le quali parimenti & l'istesso sia diuiso: dai noui punti della quale diuisione tirerai altre linee vguualmente distanti nel lato, che è non ancora diuiso, la qual cosa hauendo fatta, sarà parimenti fatta la diuisione di questo ancora.

Per mezzo di questo ordigno, c'habbiamo qui descritto tu potrai ritrouare le differenze di molte cose: ma hora dimostreremo, come si possa accomodare a fare lo scurzo del capo, che noi habbiamo designato.

DELLA SIMMETRIA



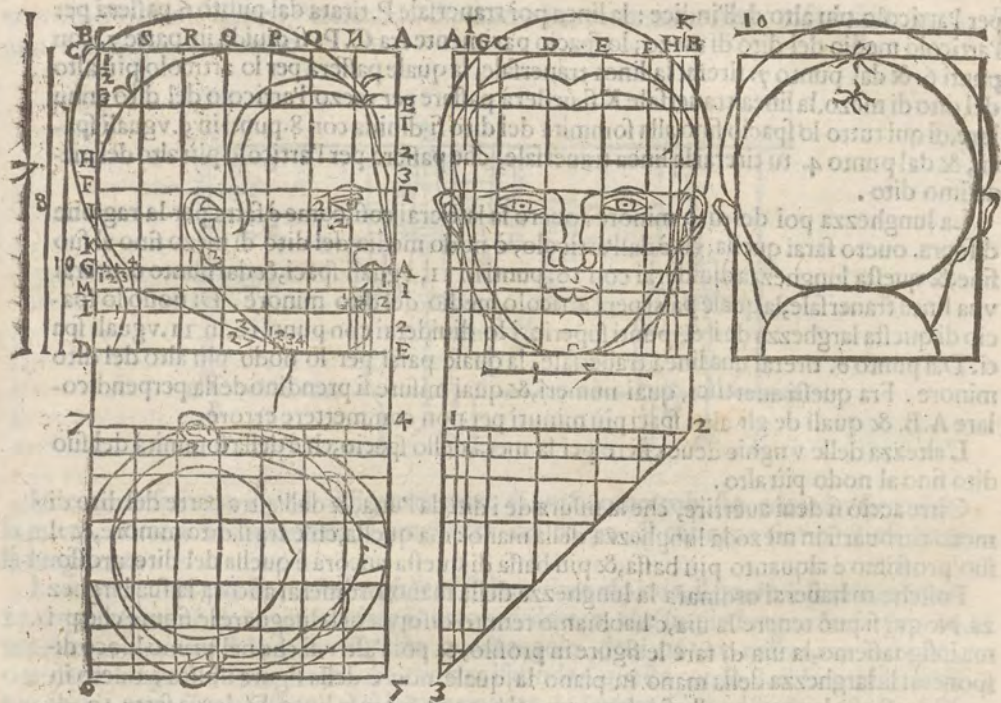
Tu deui dunque accomodare quello trasferente in quello modo al scurzo, che noi habbiamo detto.

Tu deui proponerti le forme del capo oblico, & in maestade fatte ne i suoi quadrilateri, come di sopra habbiamo insegnato. Dipoi dal quadrato della testa fatta in profilo deui tirare le linee perpendicolari A.N.O.P.Q.R.S. & questo tanto all'ingiu, quantoricerca il bisogno. Dal quadrato parimente del capo posto in maestade deui tirare le perpendicolari A.I. G.C.D.F.H.k. B. doppo queste cose tu tirerai vna linea retta trauerfale vguualmente per tutte le linee tirate, in questo modo sotto le figure de i capi, la qual cosa poi, che tu hauerai fatto, auuertirai, in qual parte questa linea trauerfale seghi le perpendicolari del capo in maestade A.B. & presso la linea A. scriuerai, 1. presso la B. 2. dipoi dal segno. I. all'ingiu misurerai tato spacio, quato è occupato dalla larghezza del capo in maestade, & nel fine di quello spacio scriuerai 3. & giungerai la linea oblica con 2. 3. & cosi tu hauerai fatto il triangolo, che io ho chiamato trasferete. Doppo questo vedi, oue la linea oblica 2. 3. seghi le linee perpendicolari tirate dal capo in maestade, & da quei punti, del taglio tu tirerai linee equidistanti per trauerfo alle perpendicolari, che sono tirate dal capo in profilo, & nel luogo, oue passera la linea 2. 1. & la linea. 3. le perpendicolari de i duoi lati, dal capo in profilo A.B. nel primo luogo metterai 4. 5. & nel secondo. 6. 7. questo fara un quadrilatero lungo, nel quale si fara lo capo in iscurzo, che noi habbiamo detto.

Hauendo fatto questa figura, e notata 4. 5. 6. 7. co l'aiutto del triangolo preparato, tirate le linee del capo in maestade, & del capo in profilo; hora mai si mostreranno, oue cadano tutte le parti del capo, come troncamenti de i quadrangoli, che tu vedi in quello. Percioche ciascheduno di quei triangoli minuti teneranno i luoghi delle sue parti, come de gli occhi, del naso, della bocca, del mento, delle orecchie, del collo, & (per dirlo in una parola) di tutti i contorni, & linee del capo. Habbiamo messo qui gli essempi, del capo in profilo, in maestade, che si vede di dietro, & in scurzo, come dicono. Per mezzo de i quali è utile conoscere chiare queste cose, & le superficie piane.

Se parera poi ad alcuno designare in tal modo il capo, che ei sia la settima parte di tutto'l corpo, hauendolo noi fatto qui l'ottaua seruando tutte le altre misure allunghera prima il capo in profilo solo a quella misura fara poi il collo largo due 27. similmente il capo in maestade habbia la fronte larga conuenientemente, tal che lo spacio della fronte sia quasi di due 17. & presso le orecchie di nouo si stringa, le quali istesse siano alquanto più alte. Le radici de i capelli parimenti, & lo spacio della fronte si allarghi alquanto più, le quai cose tutte potranno essere considerate dalli studiosi nei seguenti essempi, si deue anchoro sapere, che la diligente simmetria del corpo, il cui capo sia la settima parte di tutta la lunghezza, non deue essere sprezzata.

Tu potrai



Tu potrai fare in scurzo tutta l'immagine ouero dritta, ouero in qualche atto nel medesimo modo, c'hai fatto il capo.

Hora io descriuero più diligentemente la mano di vn'huomo robusto per tutte le sue particelle, la quale tu farai lunga vna 10, come habbiamo insegnato di sopra. Tirerai due linee in trauerso C. D. le quali siano vnite con vna perpendicolare, la cui altezza sia di vna 10, & notata A. B. il medesimo farai con un'altra perpendicolare distante da quella con mediocre spacio, la quale sia notata E. F. deui poi diuidere la linea A. B. con 18. punti, che facciano 19. spaci: ma la E. F. sia così collocata, che passi per mezzo la mano venendo dall'estremità del dito di mezzo, oue tocchi C. & la linea D. la quale tagli la mano nella legatura, che ella fa col braccio. Dipoi dal punto 1. si tiri la linea 6. la quale tocchi l'estremità del dito prossimo al minore. Dipoi tu scriuerai in mezzo 1. & 2. vn punto dal quale tu tirerai una linea in trauerso signata H. & questa tocchi l'estremità del dito indice: dal punto 4. poi tirerai la linea trauesale T. la quale tocchi l'estremità del dito minore. Tirerai ancora dal punto 7. la linea K. la quale tocchi l'estremità del dito pollice, cioè del più grosso. Poi che tu hauerai notato le sommitadi di tutti i diti deui ordinare il loro principio ancora, & radici d'onde nascono dalle mani. Dal punto 1. tirerai la linea trauesale per li articoli più vicini alla mano dell'indice, & del dito di mezzo, la cui positione si vede nella mano spianata, & così il dito di mezzo sarà più lungo che il resto della mano, che li è sotto. Oue poi la linea E. F. raglierà la perpendicolare L. deui notarni M. & mettere vn piede del compasso nel punto F. & l'altro in M. & tirerai vna linea con quello per la mano di li verso il dito minore lunga quanto basterà, & nella piegatura di questa linea formerai gli inferiori articoli del dito minore, & del suo vicino, il cui sito è più basso, che de gli altri diti. Dopo questo tirerai la linea trauesale dal punto 14. signata N. laquale si distendi per l'articolo inferiore del dito pollice.

Hauendo horamai misurato la mano, & l'altezza de i diti fornita seguirla, che si disponghino i luoghi di tutti gli articoli o modi.

Del segno 10, tirerai la linea trauesale O. la quale passi per l'articolo superiore del dito più grosso. Dipoi la linea trauesale fra H. L. diuida p mezzo l'indice, & per l'articolo, o nodo di mezzo da questo luogo quanto è lungo il dito all'in su deui diuidere con sei punti, che facciano 7. uguali spaci, & dal punto 3. tirerai una linea trauesale, la quale passerà

per

per l'articolo più alto dell'indice : la linea poi trauerfale P. tirata dal punto 6. passerà per l'articolo medio del dito di mezzo ; lo spacio parimente fra C. P. si diuida in parte 7. con punti 6. & dal punto 7. tirerai la linea trauerfale, la quale passerà per lo articolo più alto del dito di mezzo. la linea trauerfale K si uederà passare per mezzo l'articolo del dito annulare, di qui tutto lo spacio fino alla sommità del dito si diuida con 8. punti in 9. vguali spaci, & dal punto 4. tu tirerai la linea trauerfale, che passerà per l'articolo più alto del medesimo dito.

La lunghezza poi del dito minore, ouero la lascerai così, come è fatta per la ragione disopra. ouero farai quella, ch'è dall'articolo, o nodo medio del dito di mezzo fino al suo fine, & questa lunghezza diuiderai con 10. punti in 11. vguali spaci, & dal punto 6. tirerai una linea trauerfale, la quale passi per l'articolo medio del dito minore. Di nouo lo spacio di questa larghezza de i 6. punti superiori lo diuiderai con punti 10. in 11. vguali spaci. Dal punto 6. tirerai una linea trauerfale, la quale passi per lo nodo più alto del dito minore. Fra questi auertisci, quai numeri, & quai misure si prendino della perpendicolare A.B. & quali de gli altri spaci più minuti per non commettere errore.

L'altezza delle vnglie deue essere per la metà dello spacio, ch'è della sommità del suo dito fino al nodo più alto.

Oltre acciò si deui auertire, che la fissura de i diti da l'una, & dall'altra parte del dito di mezzo ritrouarsi in mezzo la lunghezza della mano : ma quella, ch'è fra il dito minore, & il suo prossimo è alquanto più bassa, & più bassa di questa ancora è quella del dito grosso.

Poi, che tu hauerai ordinata la lunghezza della mano, ordinerai ancora la sua larghezza. Ne qui si può tenere la uia, c'habbiamo tenuto disopra nel disegnare le figure che prima insegnassimo, la uia di fare le figure in profilo, & poi l'altre, si che nel primo luoco disponerai la larghezza della mano in piano la quale non è della figura obliqua, ouero in profilo. Farai la mano nella sua legatura col braccio sopra la linea D. larga sette 19. di quella lunghezza, la quale è nella linea A. B. la mano poi per la linea M. trauerfale farai larga vndici 19. delle medesime parti. Percioche douerà essere per lo modo maggiore del pollice, o dito grosso. Miuurerai dipoi quella larghezza, la quale sia per l'estremità dell'indice per la linea trauerfale L. & per li articoli inferiori de i diti verso quel pezzo di arco, del quale habbiamo parlato di sopra presso la radice del dito minore, il dito di mezzo, il quale è il più lungo nella parte inferiore deue essere largo la quinta parte della sua propria lunghezza nella parte disopra lo deui fare più stretto vn 4. l'indice nella parte più bassa lo deui fare largo quanto tu hauerai fatto largo il medio nel mezzo. il dito minore, & il suo vicino deuono essere larghi nella parte inferiore una quinta della propria lunghezza. & nella parte più alta leuane uia la 4. parte, il più grosso poi sia grosso nel mezzo la 4. parte della sua lunghezza.

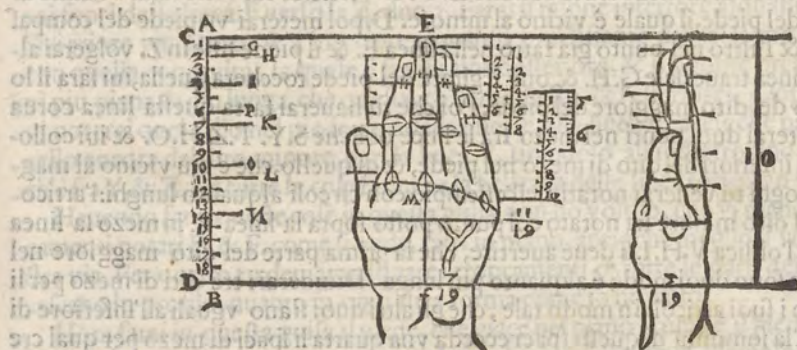
I diti poi sono così fissi nella mano, che le radici di ciascheduno penetrino in mezzo alle sue larghezze, laqual cosa habbiamo notato ne i nostri esempi con piccioli circoli.

Si deue considerare in questo luogo, che non si ritroua alcuno dito nella mano, che sia simile ad un'altro della medesima mano ; come si può vedere chiaro, se tu lo considererai. si deue ancora auertir questo, che tutta la mano non si estende dirittamente, ma si stringe alquanto vicino al dito minore.

Or fatta questa mano deui ritrouare la larghezza della mano in profilo. Questa sia larga nella sua legatura col braccio cinque 19. della lunghezza A.B. Per l'articolo inferiore del pollice, o dito più grosso, & per la linea trauerfale N. la farai la metà di quello, c'habbiamo detto disopra douere essere la mano spianata. la farai altro tanto per la polpa della palma. Ma perche la mano in quella parte si caua alquanto alzandosi le parti basse del dito grosso, & minore di qui ne uiene, che la mano non sia così grossa, come pare, & mostrano i suoi contorni. farai il dito grosso così largo nel suo primo articolo, o nodo quanto all'insù auanza il dito minore questo grosso, ma nella parte più alta del dito lo deui fare più sottile una 4. di questa grossezza. Nella parte inferiore poi, oue si estende all'inferiore nodo lo deui fare bene grosso, & la sua larghezza sia obliqua, come habbiamo insegnato nella mano posta in pieno. Questo falla in alcuni luoghi nelli articoli.

Ora hauendo spiegato la lunghezza, la larghezza, & la grossezza della mano si deuono spiegare acconciamente i suoi contorni, & la sua forma, il cui esempio noi habbiamo posto qui sotto. Et se alcuno uorrà imitarli egli deue usare diligenza per non commettere

errore nel tirare le linee. Percioche il dipingere bene vna mano non è cosa così da tutti ne di una negligente mano.



Hora io descriuero il piede diligentemente di vn huomo robusto, come ho fatto della mano, cauando la ragione dalla lunghezza del corpo, il cui capo sia una 8. di tutta la lunghezza.

La 6. parte dunque di questa lunghezza si deue dare al piede, il quale si farà largo vna 17. il quale spacio si deue rinchiodere in un quadrilatero, che sia piu lungo, che largo, come ricerca la misura del piede. Questo quadrangolo deui notare nella parte di sopra, oue è piu lunga A. la parte inferiore, che corrisponde a questa con la B. il lato destro de i piu breui, verso il quale sono i diti la noterai con la lettera C. quello, che resta verso il calcagno con la D. così deuesi dipingere in questo quadrilatero il piede, che posto in piano tocchi tutti i lati dell'istesso. diuiderai la lunghezza di questo quadrangolo fra C. & D. con due linee E. F. in tre uguali spaci in tal modo, che la E. sia inanzi. Nel qual luogo si deue auertire, che quantunque i segni delle lettere siano mischiati insieme nondimeno quelle si deono riputare sempre prime, i cui nomi sono stati proferti prima. Et hauendo disposti li spaci in questa guisa nel primo fra C. E. farai i diti del piede, nello spacio di mezo fra E. F. il piede fra i diti, & il talone, oue sono gli ossi, & i nerui, nell'ultimo fra F. D. il calcagno, & la legatura del piede con la gamba. Dipoi tu diuiderai la linea D. con sei punti G. H. I. K. L. M. in sette uguali spaci, & del punto G. tirerai una linea retta alla linea C. & oue toccherà quella la segnerai con la lettera N. & oue taglierà la perpendicolare F. scriuerai la O. Dipoi tu diuiderai la L. M. per mezzo nel punto P. dal qual punto tu tirerai una parallela alla perpendicolare F. & oue la toccherà li scriuerai la Q. di questo luogo tu deui poi tirare la linea obliqua K. Dipoi tu metterai il punto R. nel mezo del lato C. mezo fra l'A. B. dipoi tu diuiderai la R. B. con duoi punti S. T. in tre uguali spaci. Dipoi tu diuiderai la B. E. con dui punti V. X. in tre uguali spaci. & diuiderai la E. F. con due linee Y. Z. in tre uguali spaci. Diuiderai ancora la F. D. con dui punti ft. & f; in tre uguali spaci. Dipoi oue tu vederai la linea G. tagliare la linea E. iui scriuerai il segno T; dipoi dal punto H. tu tirerai una linea trauerfale alla linea F. & oue la toccherà ui scriuerai A I. diuiderai poi la linea R. S. con duoi punti 1. 2. in tre uguali spaci. Diuiderai ancora la X. E. con dui punti 1. 2. in tre uguali spaci, & dipoi diuiderai f; d. con quatro punti 1. 2. 3. 4. in cinque uguali spaci, & del punto 3. tirerai una linea perpendicolare alla trauerfale H. A. I. & iui metterai il segno B I. Qui si deue sapere, che secondo questa nostra ragione, che tutti i segni delle linee piu breui si ritrouano scritte nella linea trauerfale A. Di onde sian o tirate alcune obliche E. N. sia ad angoli retti. & così la R T; & vna dal punto 2. fra R. S. al punto Y. & la T. Z. & la B. O. & questa diagonale, così la linea V. A. I. dipoi tu tirerai dal punto ft. la linea retta all'obliqua K. Q. & oue la toccherà ui scriuerai C I. dipoi tu metterai un piede del compasso nel punto T; & con l'altro toccherai il punto N. stando dunque quello fermo nel T; come è stato detto, deui volgerlo intorno verso all'ingiu finò alla linea R. T. & così tenendo fermo il piede del compasso lo uolgerai più oltre dell'obliqua T. Z. all'obliqua B. O. oltre acciò hauendo nel medesimo luogo un piede del compasso lo stringerai alquaro tal che tocchi il punto T; nella linea B. fra X. E. & di li lo uolgerai fino alla linea obliqua B. O. Dipoi ancora lascerai il piede del compasso nel punto T; ma tu lo allargherai

rai alquãto accio che l'altro piede tocchi il puto R. & di li volgerai difotto fino alla linea T. Z. & in qsti piccioli linee, come tu noterai le estremitadi de i diti del piede, l'ultimi articoli, o nodi, de i quali & le sue legature col piede si deono notare in questa guisa, farai vn punto nella linea E. in mezo fra le obliche B. O. & V. A. I. & iui collocarai l'ultimo articolo del dito del piede, il quale è vicino al minore. Dipoi meterai vn piede del compasso nel punto F. & l'altro nel punto già fatto nella linea E. & il piede fisse in Z. volgerai all'insù fino alla linea trauerfale G. H. & oue il girare del piede toccherà quella, iui farà il loco dell'articolo del dito maggiore del piede. Poi che tu hauerai fatta questa linea corua così all'insù meterai duoi punti nel mezo fra le linee obliche S. Y. T. Z. H. O. & iui collocarai l'articoli inferiori del dito di mezo nel piede, & di quello, che è più vicino al maggiore, i quai luoghi tu vederai notati nell'effempio con circoli alquanto lunghi: l'articolo inferiore del dito minore sia notato col punto posto sopra la linea E. in mezo la linea trauerfale B. & l'oblica V. H. I. si deue auertire, che la prima parte del dito maggiore nel piede, nel quale sono duoi modi; è alquanto più lunga. Diuiderai i tre diti di mezo per li spaci, che sono i suoi articoli in modo tale, che gli altri duoi siano vgnali all'inferiore di lunghezza. Ma la sommità di questi spaci ecceda vna quarta li spaci di mezo per qual crecimento di carne, la quale auanza fuora dalle vngie. Presso l'inferiore articolo del dito minore meterai un callo alquanto grande, & la sua estremità termini alla linea X. & la sua parte inferiore sia più lunga delle altre. Farai le vngie di ciascheduno dito meno lunghe la metà di quel spacio, nel quale sono. Doppo questo meterai un piede del compasso nel punto Y. & l'altro sopra il punto del inferiore articolo del dito minore sopra la linea E. Et di qui lo volgerai all'insù, & noterai con picciole linee, oue il piede incomincia diuidersi ne i diti. Dipoi indietro alquanto lontano farai le forme, & quasi certe caue delle fissure. Dipoi tu auertirai, che la linea F. tocca la suprema parte del piede, oue egli si congiunge con la gamba, il qual luogo è chiamato monte del piede, ma la figura di questo tagliamento nella parte da basso passi la linea F. con due 3. verso la linea Z. vltimamente diuiderai la f. d. con quattro punti in tre vgnali spaci, & del punto 3. tirerai una linea retta perpendicolare, la quale tocchi il poplite presso il fine, il quale è chiamato da i Greci Tenonta. Et hauendo così disposte le linee trauerse parallele perpendicolari, & le obliche, & quelle, che sono diagonalari, & le corue, nelle quali si designasse il piede così posto in piano, seguita, che tu descrirai il piede in questo modo.

Distenderai il dito maggiore della linea E. alquanto sopra la linea oblica E. N. come auanza in fuora il suo articolo inferiore, dipoi lo piegherai alquanto fra la linea oblica E. N. & di nouo come auanza in fuora da tutte due le parti il suo articolo superiore lo piegherai all'insù alla linea E. N. dipoi tu formerai quello reitamento fin che formerà nella cornatura notata per l'adietro fra N. R. & lo riuolgerai tutto sopra la linea R. T. fino oue il piede si diuide ne i diti.

Dipoi tu rinchiuderai ciascheduno dito nelle curuature, e hai fatte prima fra le linee fatte obliche. Nel quale luogo tu offeruarai, che non si tirano dritti, in uno ben compiuto piede, come occorre in alcuni brutti corpi. Il che accio, che meglio sia inteso ho descritto il sito de i diti per quelle linee obliche, che sono nell'effempio per le quali piu, e manco si bassassero come la bellezza, & la ragione delle commissure ricercassero. Si che tu auertirai lo spacio lasciato fra il dito maggiore, & questo, che li è vicino; piegandosi tutti gli altri al minore, & il minimo si volti in quelli, che si voltano verso di lui, sopra la linea oblica V. A. I. farai lungo questo dito minore la terza parte della linea B. cauando la misura dal punto E. Oue sta il suo nodo più basso.

Vorrei, che tu conoscessi, & contemplassi la figura di tutti i diti, come sono fra loro diffimili, la rotondità de i loro nodi, & le figure dell'altre parti, le quali tutte non si possono dire da alcuno per nome. Per la qual cosa io ti rimetto all'effempio, oue si doueuan, & si poteuano spiegare. Dopo queste cose dopo l dito minimo all'indietro vefol piede quello, che quasi auanza in fuora tu farai rotondo all'angolo D. Y.

Dei poi tirare le linee interiori del piede piegate alla linea y. fra le trauerfali A, & H. G. & indietro siano tirate alla linea F. fra F. O. piegata indietro fino al calcagno, & qui incomincerai a farlo rotondo fin che tocchi la linea D. & il punto H. di onde tu tirerai una corua linea disuguale fino alla linea oblica K. Q. & presso la linea. it. all'insù farai la coruatura: ma dal punto Q. seguita a formare il piede fin, che tu arriui, a quello

quello, che quasi auanza fuori presso'l minimo dito alla linea Y.B. Auertisse, che la pianta del piede è notata con certi piccioli punti. La troncatura del piede, oue il calcagno si vnisse con la gamba, ouero oue il piede incomincia piegarsi fra ambidui i taloni lo farai largo vna 26. nella linea ft. sotto i taloni poi vna 31. e quella troncatura tu allargherai fuori della linea F verso la Z. duo 3. Farai il talone interiore alquanto piu piano, & l'esteriore piu acuto. & l'interiore alquanto piu distante dal calcagno, che l'esteriore. con quella concauirà, la quale è fra il talone esteriore, & il poplite press' il calcagno farà piu plana, & piu lunga, che quella, ch'è fra questo, & l'esteriore. Dopo queste cose tu vi noterai quel callo nel piede, ch'è dalla linea F, alla linea Z. accioche pari bello, & quel callo ancora del dito minore per la linea Y. tirandolo all'indietro fino a mezzo spacio, ch'è fra Y, & Z. fra tutte le cose fara, che la bellezza delle linee torte non vi manchi.

Hauendo fatte queste cose in questa guisa non ho voluto, che vi manchino quei troncamenti notati E. & F. come si vede, fatti in piano, accioche meglio si vedesse questa nostra via. Per questo tu deuì inuestigare i troncamenti di tutte le parti del corpo tanto se cascano in profilo, quanto in ogni altra forma come io ho fatto.

Hora farai in questa guisa il piede, che giace nel piano, come è il piede della figura in oblico. Noterai vn luogo, come tu vederai, che io ho fatto nel essemplio, sopra lo spacio, di vna 24. di qui tu cauerai dal piede fatto per via del trasferente le linee C.E.Y.Z.F.D. & le altre, che perteneranno a questo con simile ordine, & modi della descrizione disopra. Chiuderai queste linee tirate perpendicolari con due trauerfali, & così tu farai vn quadrilatero piu lungo, che largo della larghezza come è stato detto nella forma del piede di sopra, di altezza poi di vna 24. in questo così tu scriuerai questa fabrica del piede. Dipoi diuiderai il lato A. B. con due linee trauerfali E. F. in tre vguale spacij, & così quelle linee perpendicolari ti mostreranno il sito di tutte le parti del piede per la lunghezza, come sono le estremità de i diti, dipoi i modi, & le fissure, & poi la positione delle vnghie, vltimamente sia formato tutto il piede, come le linee trauerfali poi ti dimostreranno, l'altezza del piede, ch'è in questo luogo in questo modo. Farai la pianta del piede in tutto nella linea B. il lato C. sia diuiso con due punti 1. 2. in tre vguale spaci, & la perpendicolare F. si diuida in quattro vguale spaci con tre punti 1. 2. 3. fra le linee trauerfali E. F. dipoi tu tirerai la linea trauerfale fra le trauerfali A. E. & le perpendicolari Z D. & secondo questi segni tu designerai i contorni del piede incominciando dall'angolo A.F. a fare il monte del piede fino alla perpendicolare E. nel punto 3. di qui tu formerai quella parte, che porge in fuori dell'articolo inferiore, nel maggiore dito piegandola alla linea trauerfale F. & poco più a basso terminerai il dito maggiore presso'l punto I. ma nel dito minore tu volgerai in sù l'articolo inferiore, & quella carne, che sporge in fuori fino alla quarta parte dello spacio, ch'è fra F. B. Vserai diligenza poi, che gli altri diti siano designati, come si conuiene, & in modo tale, che il più largo sia più grosso ancora del suo vicino meno lungo, tal che il minore sia fortissimo ancora. Quello eccedere poi, che egli fa intorno l'articolo inferiore, si deuè tirare in dietro oltre la linea Y. Tirerai poi quell'altro callo, e solo del piede di sopra alla linea trauerfale E. & di sotto al primo de i tre spatij designati fra le linee trauerfali F. B. & douerà toccare l'angolo della linea trauerfale F. & della retta Z. in quella parte, che mira i diti, verso'l calcagno poi deuè passare oltra la linea retta ft. fra la trauerfale E. F. Dipoi tu rotonderai il calcagno così nella trauerfale F. che tocchi la perpendicolare D. Et di sopra lo tirerai all'angolo, il quale è fatto dalla linea tirata dal punto 3. che casca nella linea trauerfale E. fra f; D. nel la trauerfale A. Di li tu tirerai in sù il neruo della gamba, & tirerai il talone esteriore cioè, quello, che si vede, dal punto f; poco, sotto la linea trauerfale, che è in mezzo fra le trauerfali A E. & sopra'l monte del piede; la larghezza del talone sia di vna 24. La gamba si disegni all'insù dalla linea perpendicolare F. da tutte due le parti. La forma del calcagno poi sia prolungata auanti, & di sotto nel piede sotto'l talone della linea trauerfale E.

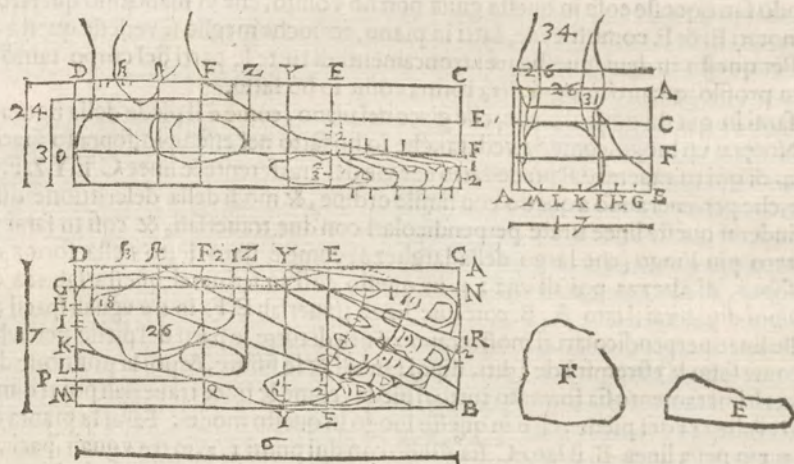
Hora seguita, che noi mostriamo il piede di dietro per lo calcagno, cioè della figura, che si vede nella schiena. Questo ancora si deuè rinchiudere in vn quadrilatero conueniente alla larghezza, & grossezza del piede. & le linee, & punti siano tirate in quello per lo trasferente, con le quali si possano discernere tutte le parti del piede. nel formarlo

E nondi-

DELLA SIMMETRIA

nondimeno si seruerà diuerso sito de i taloni. Percioche l'interiore sarà piu alto, & l'esteriore più basso. Farai la larghezza nel monte per li taloni vna 26. Per la linea medi apoi fra le trauerfali A. E. vna 37. la gamba poi sopra i taloni vna 34.

Nel medesimo modo tu potrai formare ancora il piede posto al contrario di questo. quali cose tutte con ogni diligenza si siano affaticati di mettere auanti gli occhi di quelli, che desiderano intendere queste cose; con linee corrispondenti a i precetti, accioche portassero lume a quelli, & intelligentia. Percioche egli è manifesto a tutti, quanto beneficio portino gli essempli alla intelligentia delle cose.



Hauendo spiegata la via di formare il piede; in questo, che segue dichiareremo piu diligentemente, che di sopra, come si forni il capo della donna, & intrarò per quella via, la quale habbiamo inuestigato di sopra nel formare il capo di huomo.

Si come di sopra dissi, che si doueua fare il capo della donna alto vna 8. cosi hora lo farai, & in questo spacio tu accommoderai la quantità al modo diligente del capo virile. Et tutta la cosa sia trattata in questa guisa.

Farai tre quadrilateri con l'aiuto del trasferente, ciascheduno de i quali sia alto vna 8. il primo habbia simile latitudine, & cosi sarà quadro, la latitudine delli altri sia una 10. Noterai poi i lati, oue si volge il naso, & la bocca cò la lettera A, & il lato opposto col B. Dipoi con lettere perpendicolari tra l'A, & B. descriuerai la larghezza del capo, ouero grossezza di tutte le parti incominciando dalla vista, & andando quasi all'indietro, & a tutte queste metterai i suoi numeri, & i numeri delle misure saranno parti di tutta la lunghezza dell'immagine. Si che tu metterai la prima linea C. dopo l'A, per spacio di vna 80. la quale sarà toccata da quella parte, la quale è termine delle radici de i capelli sopra la fronte, la tocchino ancora gli esteriori sopracigli, i quali non si deono congiungere sopra'l naso, il labro di sopra ancora tocchi la medesima. Dipoi farai vn'altra linea D. lontana da A vna 64. l'estremità delle palpebre tocchino questa linea, & il labro inferiore, & l'estremità del mento. Dipoi farai vn'altra linea E. lontana dall'A vna 56. Quella concauirà, ch'è sopra le palpebre, & l'estremità della pupilla tocchi questa, & la parte alta delle narici verso l'orecchie, & l'angolo della bocca, e quella parte, ch'habbiamo chiamato ninfa. Dipoi farai vn'altra linea F. lontana dall'A. vna 40. la quale sia toccata da gli angoli delli occhi verso le tempie farai ancora la linea G, lunghi dall'A. vna 32.

il fine

il fine de i sopracigli presso le tempie tocchino questa, & quei & quelli quasi recessi, che son sotto le guancie. Dipoi farai un'altra linea H lunghi dall'A vna 22, & l'estremità del collo tocchi quella. Dipoi vn'altra linea G. distante dall'A. vna 14. la quale sia toccata dal nascimento dell'orecchia. Dipoi farai la linea K. distante dall'A. vna 11. alle quale arriuui l'estremità dell'orecchia, ma la parte bassa dell'orecchia sia pendente fra questa, & la I. Dipoi farai un'altra linea L. distante dall'A una 9. la quale sia toccata dal giro de i capelli, & dalla vnione del capo di dietro col collo. laqual tu tirerai ancora piu a basso. farai ultimamente la linea M. distante dall'A. due 17. questa sia il termine delle estremità del mezo della ceruice, o coppa.

Hauendo tirate tutte le linee perpendicolari, & notate tutte le parti, che toccano quelle seguita, che si noti l'altezza, cioè il capo di sopra & di sotto ilche si farà con le linee trauersali paralleli. la prima delle quali, laquale farà del lato superiore, sia la N. la quale sia locata della sommità del capo: l'ultima, & del lato inferiore sia la Y. Dipoi tu tirerai la trauersale, O, sotto la N. vna 80. la quale sia toccata dal giro de i capelli: Dipoi tu tirerai la trauersale P. distante dalla N. una 30. la quale passi sopra la fronte, oue ha l'origine i capelli. Dipoi tu ne tirerai un'altra distante dalla N. una 16, la quale sia termine della sommità delle palpebre, & della sommità delle orecchie, & i sopracigli ancora giaceranno sopra questa, & nel mezo s'alzeranno alquanto all'insù. Dipoi tu tirerai la T. nel mezo fra Q.Y. laquale sia termine del naso. & caschi nella medesima la commisura della ceruice col collo di dietro. Dipoi ne farai un'altra R. con la quale si taglierà la terza parte di sopra dello spacio diuiso ugualmente, ch'è fra Q. T. laquale sia toccata dalle palpebre inferiori, farai poi l'angoli dell'occhio, & la pupilla nel mezo di Q.R. Dipoi tu tirerai un'altra linea S. cō la quale si taglierà l'infima 4. parte dello spacio diuiso ugualmente fra Q. T. la quale sia termine della parte piu alta delle narici, & della parte piu bassa della orecchia. Dipoi diuiderai T. Y. con la linea X. nel mezo, laquale sia termine della sommità dal mento. Dipoi diuiderai T. X. con la linea V. per mezo, & questa passerà per mezo la bocca. Diuiderai ancora T.V. in tre uguali spaci, nel piu basso de i quali sia il labro superiore, ne gli altri duoi farai quella quali canetta, ch'è sotto'l naso. Diuiderai parimente V.X. in due parti, nella superiore delle quali formerai il labro inferiore, & quella valletta della ninfa, ch'è fra'l mento, & il labro.

Doppo questo tu tirerai una linea dall'angolo, che fanno le linee C. P. all'angolo della A. Y. fora della quale passi alquanto la fronte fra P. Q. & il naso discenda sotto fra Q. & T.

Le quai cose cosi ordinate. seguita il prossimo quadrilatero, & lo noterai con linee fatte con l'aiuto del trasferente, & l'uno de i lati piu lungo lo noterai con la A, & l'altro con la B. & di li farai dentro 9. pendicolari, che lo diuidano in 10. spacij vguali. le quali siano notate cō le lettere D.E.F.G.H.I.K.L.M. dipoi tu diuiderai A.D. & M.B. con due altre linee C.N. per mezo.

Hauendo cosi disposte tutte queste linee, & designate le parti della faccia. Tu spiegherai la forma ne i quadrilateri preparati, ma con linee sottili, & delicate, & meno robuste, di quello, che descriuesti i capi virili. Prima farai cosi del capo in profilo, che tocchi con la sommità la linea trauersale N. presso la perpendicolare I. & T. la parte di dietro dal capo riposi sopra'l lato B. fra P. Q. dipoi farai la parte dinanzi del capo, la fronte, il naso, la bocca, il mento, le guancie, le orecchie, gli occhi lo spacio della fronte, a i luoghi suoi notati di sopra, & il collo sia grosso una 14.

Dipoi farai il capo posto in maestade cosi, che la sommità tocchi nel mezo la linea N. & le tempie descendano a i lati A. B. ad ambi duoi i quali siano applicate fra P. Q. dipoi si faccia la rotondita delle guancie dalle perpendicolari C. N. sotto la trauersale R. fin che si unifca col mento. Ambedue le orecchie siano formate tra A. C. & N.B. & le trauersali Q. S. ma le parti basse delle orecchie, s'inclinino alquanto di qui oltra la C. & dall'altra oltra la N. sia poi tirato il collo dalle orecchie fino al lato inferiore Y, & iui sia largo una 15.

Dipoi si faccia lo spacio della fronte dall'una, & dall'altra parte fra le perpendicolari A.C. & N.B. & le trauersali P.Q. le radici de i capelli poi siano descritti dall'angolo A. P. all'insù dall'una, & dall'altra parte, nel mezo alle P. O. trauersali. Gli occhi siano fatti cosi e che le linee E.G. & I.L. termini siano de gli angoli de gli occhi, i sopra cigli nel mezo

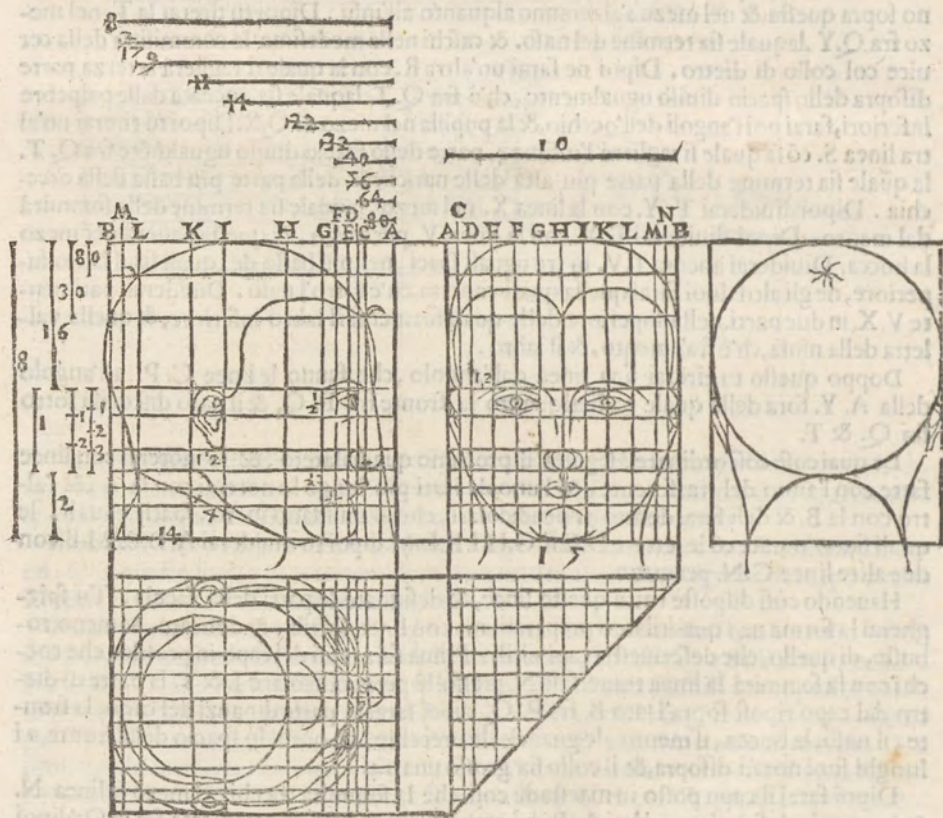
DELLA SIMMETRIA

di F. K. passino col mezo la trauerfale Q. & da tutte due le parti presso le tempie finiscano fra le perpendicolari D.E. & L.M. dipoi si descriua il naso, ma le parti eminenti del naso siano comprese dalle perpendicolari G.I. dall'una, & dall'altra parte, alle quali arriui-
no in tutto gl'angoli della bocca.

Dopo queste cose; in quello quadrilatero, che resta simile a questo, nel quale è il capo in maestade; metterai il capo, che si uede di dietro co i suoi contorni, & dipoi tu deu incominciar a formare il capo in iscurzo, & a ricercare la superficie, dell'altezza di cia-
cheduna parte, nel medesimo modo, che noi habbiamo mostrato disopra nel trattato del capo virile.

Tutte queste cose ho io spiegato con tale diligenza, & attenzione nei effempi, che senza scrittura ancora io spero, che s'intenderanno ottimamente.

Nel releuare poi questo capo di donna, seguita la uia dimostrata disopra nel capo vi-
rile: ma in tale modo però, che tutte le parti in questo sesso parino, come sono, me-
no grandi.



A queste descrittioni de i corpi adulti de l'uno, & dell'altro sesso aggiūgero il disegno de' capi de i fanciulli. Il modo del fare i quali sarà simile al superiore. Percioche, & qui si deono proporre tre linee per fare tre figure, l'una sia per la figura in profilo, la seconda per la figura posta in maestade, la terza per la posta in schiena. sopra queste sia tirata una linea, & una sorto, la superiore sia notata con la A, & l'inferiore con le Z. Dipoi si deono discernere le altezze del picciolo corpo con linee trauerfali in questo modo. le linee
propo-

proposte occupino lo spacio del corpicciolo dalla sommità del capo fino alla pianta del piede tal che la sommità del capo sia l'A, & le piante del piede sia Z. Prima misurerai del la sommità del capo una 4. & iui farai la linea trauersale B. questa tagli il collo nella piu bassa parte oue è la cauità della gola. Questo spacio si deue ridurre in uno quadrato, nel quale sia inchiuso il capo, il quale mi è piaciuto descriuere minutamente, auanti che io parli dell'altre parti. Il lato primo dunque di questo quadrato sia quello, oue risguarda il naso, & sia notato A, & quel di dietro sia B. Ricerca prima l'altezze delle parti col segno delle linee trauersali, come di sopra habbiamo insegnato nelle altre imagini ancora, & tirerai una trauersale linea distante dall'A, vna 24. la quale tocchi la sommità della fronte. Così dall'A distante una 16. si faccia la linea C. laquale passerà per lo giro de i capelli, distante dalla quale vna 6. tirerai la trauersale D. laquale tocchi la parte inferiore del mento, & le commissura del capo di dietro con la ceruice, & la sommità delle spalle ancora s'alzino a questa. Percioche così si fa del contorno del collo spiegandosi questo con linee curue. Dipoi tu diuiderai la linea D.B. con duoi punti in tre quali spaci, l'inferiore de i quali diuiderai con la linea e, sopra la quale riposi quella carne che porge in fuori sotto'l mento, & così tu vederai, che i colli di questi corpiccioli si descriuono breuissimi. Oltre acciò diuiderai la linea A.B. con la linea F. Per mezzo a questa appoggino le estremitadi de i sopracigli, & nel mezzo s'alzino alquanto sopra quella. & le sommità dell'orecchie tocchino la medesima, & a questa si pieghi la nuca del capo nel lato B. Oltre acciò diuiderai la F.D. con la linea G. nel mezzo, alla quale venga il fine delle narici, & l'estremità dell'orecchia. Oltre acciò diuiderai la F.G. con due linee H.I. in tre vguagli spaci, & l'H. passi per la pupilla dell'occhio, & per ambidui gli angoli dell'occhio, & tutto l'occhio sia rinchiuso fra le linee trauersali F.I. & l'istessa linea I, tocchi quella rotondità di carne, ch'è sopra le narici: la bassa parte dell'orecchio poi sia collocata fra I.G. dipoi tu diuiderai G.D. con quattro linee trauersali K.L.M.N. in cinque spaci vguagli la A. tocchi il labro superiore la L. passi per la bocca. Diuiderai poi la L.M. per mezzo, di sopra vi metterai il labro inferiore, & di sotto fino alla M. la valletta chiamata ninfetta. Nella linea L. poi si piegherà molto la parte posteriore del capo, come chiaramente si può vedere nell'effempio. La linea N. vada per mezzo'l mento, oue si scorge quella picciola cauità, & parimente il fine delle guancie, & la sommità del collo. Dipoi per queste linee trauersali si tirino le perpendicolari, che dimostrino la larghezza di tutte le parti, ouero le loro profunditadi. il che si faccia in questo modo. Nel mezzo de i lati A.B. farai la perpendicolare C, laquale passi per lo nascimento dell'orecchio, & s'affermi nel mezzo del trunco del corpo. Farai poi vn'altra linea D, fra l'A, & C, la quale descenda per l'estremità del sopraciglio, & della tempia presso la fronte fin oue noti il principio del collo.

Dipoi tu diuiderai la A.D. con 4. linee E.F.G.H. in cinque spaci vguagli, la linea E tocchi il labro superiore, & il naso oue di sopra si vede alquanto inclinato, la linea F. tocchi l'estremità de i sopracigli, & l'altezza del naso, & la forma lunare delle guancie presso la bocca, & la ninfetta sopra'l mento. la linea G. tocchi'l capello sopra la fronte, & il cauo delle palpebre, & la pupilla dell'occhio, & il fine del mento, oue egli si vnisce con la carne, che dipende da quello. la linea H tocchi l'angolo presso le tempie: ma l'altro sia nel mezzo fra G.F. Dopo queste cose diuiderai la A.E. per mezzo con la linea I. & questa tocchi l'estremità della fronte, & il naso la passi alquanto. Dopo questa diuiderai la E.F. con vn'altra perpendicolare L.D. per mezzo, la quale linea tocchi l'estremità del labro inferiore, & del mento. Dipoi tu farai la linea K distante dall'A. lo spacio di tre 20, & questa sia il termine dell'orecchia: ma la parte bassa dell'orecchia si descriua nell'altra parte dello spacio fra C. & K. & in quella, ch'è vicina alla C. Oltre acciò farai la linea L. lontana dall'A lo spacio di vna 5. & questa tocchi quella commissura, che fa il capo con la ceruice, la quale ceruice finisca in mezzo lo spacio fra K.L. Vltimamente diuiderai L.B. con tre punti in quattro vguagli spaci, il terzo de i quali ti darà il giro de i capelli. Ora hauendo così notate tutte le parti del capo, si per l'altezza, come per la larghezza nel quadrato, c'habbiamo descritto di sopra. prima, che io metta innanzi gli occhi de i Lettori l'effempio di questo, descriuerò la misura delle altre parti di questa medesima statura, & della posta in maestade, & in schiena.

D E L L A S I M M E T R I A

Prima sotto B. vna 60. sia la sommità delle spalle.

Alla sommità del petto vna 16.

Sotto l'ascella vna 10.

Alle mamelle vna 9.

Sotto l'istesse vna 7.

Ai lumbi, o cintura una 5.

Di qui fin all'vmbilico vna 21.

Al fino delle coscie vna 14

Alla sommità della coscia vna 15.

Al fine del ventre vna 6.

Al membro virile vna 10. & vna 11.

Alla estremità de i testicoli due 9

Al fine delle natiche vna 4.

Et di qui all'ingui vna 50. incomincerai crespere la coscia. Percioche questa etade e così piena di carne, il medesimo tu farai sopra'l genocchio lontano dalle natiche vna 18.

Nel mezzo fra la sommità della coscia, & la pianta del piede farai il genocchio.

Damezo'l genocchio fino sotto i taloni inferiori sia vna 36.

Et di qui fino sotto'l ventricello della gamba vna 9.

Dalla piata del piede insu vna 20. sia il monte del piede.

Il braccio si descriua in questa guisa.

Dalla spalla fino al legamento del cubito siano due 11.

Dal legamento del cubito fino all'estremità de i diti una 4.

Di qui all'indietro fino alla legatura della mano vna 9.

Seguitano i termini della larghezza di questa imagine posta in profilo.

Per le spalle due 15.

Per la sommità del petto vna 6.

Per le mamelle due 11.

Sotto l'istesse vna 11. & vna 12.

per li lumbi, o cintura vna 6.

per l'vmbilico due 11.

per lo fino delle coscie vna 10. & vna 11.

Per la sommità della coscia vna 9. & vna 10

Per lo fine del vêtre, & per le natiche vna 5.

Per l'estremità de i testicoli vna 6.

La coscia subito sotto le natiche sia grossa vna 7. & alquanto più basso vna 14 & vna 15.

Sopra'l genocchio una 8.

Per mezzo'l genocchio vna 10.

Sotto'l genocchio vna 11.

Per mezzo la gamba vna 10

Sotto'l ventricello della gamba vna 12.

Sopra'l monte del piede vna 16.

La lunghezza del piede sia vna 13. & vna 14

Il braccio in profilo si faccia così largo.

Per le spalle vna 10.

Sotto l'ascella vna 12

Per lo groppo del cubito vna 16

Per lo cubito pressol' legamento vna 15.

Poco più innanzi vna 18.

Poco sopra la mano vna 23.

La mano si faccia larga vna 21.

Ora così hauendo notate tutte le parti del corpo in profilo, passerai al luogo dell' imagine posta in maestade, & per lo trasferente transporterai in quella tutte le linee dell' altezza, & dipoi tu inuestigherai le larghezze in questo modo.

Il che tu farai prima nel capo diligentemente facendoui il suo quadrilatero, il quale nondimeno cessera di essere quadrato. Percioche la latitudine sarà di due 9. & così sarà alquanto più stretto della lunghezza.

I lati dell' altezza di questo quadrilatero cioè è la linea retta sia notata con l' A. B. lo diuiderai poi per mezzo con la linea perpendicolare. C. la quale passerà per la sommità del capo per lo naso, per la bocca, & per lo mento. Dipoi tu diuiderai A. C. & C. B. per mezzo con le linee D. E. queste due linee siano il termine dell'estremità de i sopracigli verso le tempie, & il collo. Dipoi tu diuiderai D. E. con due linee F. G. in tre vguagli spaci. Gli angoli de gli occhi pressol' naso tocchino questa, & l'estremità dell' altezza delle narici l' angoli della bocca, & sia termine ancora del mento. Dipoi tu diuiderai la A. D. cō due linee H. I. in tre vguagli spaci, & E. B. in tante altre K. L. in tanti altri vguagli spaci, le linee H. L. siano il termine della larghezza della faccia nella trauerfale. H. le orecchie poi siano designate in questa guisa, che la loro sommità si pieghi, ad A. B. Et la parte inferiori caschino fra l' H. L. le due perpendicolari I. K. tocchino quelle forme lunari delle guancie oue si gonfiano. Dipoi tu diuiderai A. H. & L. B. in cinque vguagli spaci con quattro punti, & & ambedue le parti da i duoi punti vicini all' H. & al B. tirerai due perpendicolari M. N. Queste siano il termine della larghezza del capo fra le trauerfali C. F. la fronte poi si faccia spaiosa da tutte due le parti oltra l' H. L. & fra C. F. linee trauerfali i sopracigli di qua, & di là finiscino fra la I. D. & E. H. fra la trauerfale F. Hauendo fatti, i segni in questo quadrilatero ancora di tutte le parti, seguita ad inuestigare

uestigare le altre larghezze di questo cor-
piciolo il quale farai largo per le spalle v-
na 4. & iui farai distanti gli offi due 9. fra
loro.

Per la sommità del petto due 7.

Fra le ascelle una 5.

Fra le mammelle una 7.

Per li lumbi, o cintura una 5.

Per l'umbilico quatro 17.

Per lo sino delle coscie tant'altro.

Per la coscia una 15. & tre 16. & iui i capi
de gli offi siano distanti fra loro due 11.

Sotto l'entre quatro 15.

La coscia sotto i testicoli sia larga una 15. &
una 16.

Per l'estremità delle natiche una 8.

Per lo solco della coscia due 17.

Sopra l'genocchio una 19. & una 20.

Per mezzo l'genocchio una 12.

Sotto l'genocchio una 13.

Per mezzo la gamba due 23

Sotto l' ventricello della gamba una 16.

La gamba sopra l' monticello del piede una
19.

Il piede per l'estremità de i diti sia largo due
27.

Il braccio poi si misuri così.

Sotto l'ascelle sia larga vna 17.

Per lo legamento del cubito vna 16.

Sotto quello vna 14.

Per la legatura della mano una 20.

La mano sia larga vna 13.

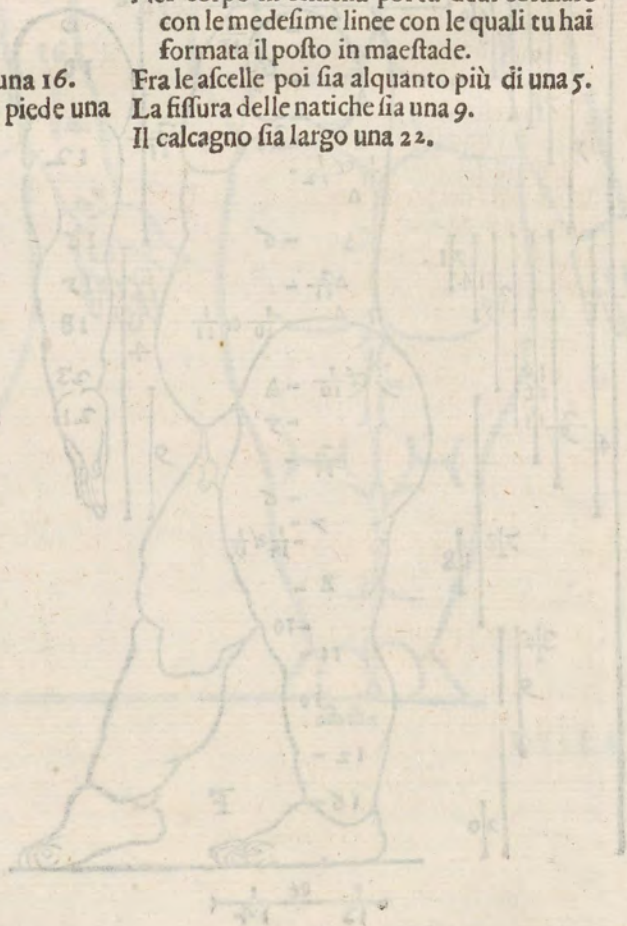
La lunghezza di simili corpiccioli sia la ter-
za parte della lunghezza del corpo ma-
terno, il quale misurato, come habbiamo
detto, si douera spiegare coi suoi contor-
ni cōuenienti al corpo in profilo, in mac-
stade, & in schiena: come noi dimostre-
mo nei seguenti essempli forsi più chiara-
mente, che con la scrittura, oue si è mo-
strato, & il piegamento della spina, & il
sito degli altri membri.

Nel corpo in schiena poi tu deui formare
con le medesime linee con le quali tu hai
formata il posto in maestade.

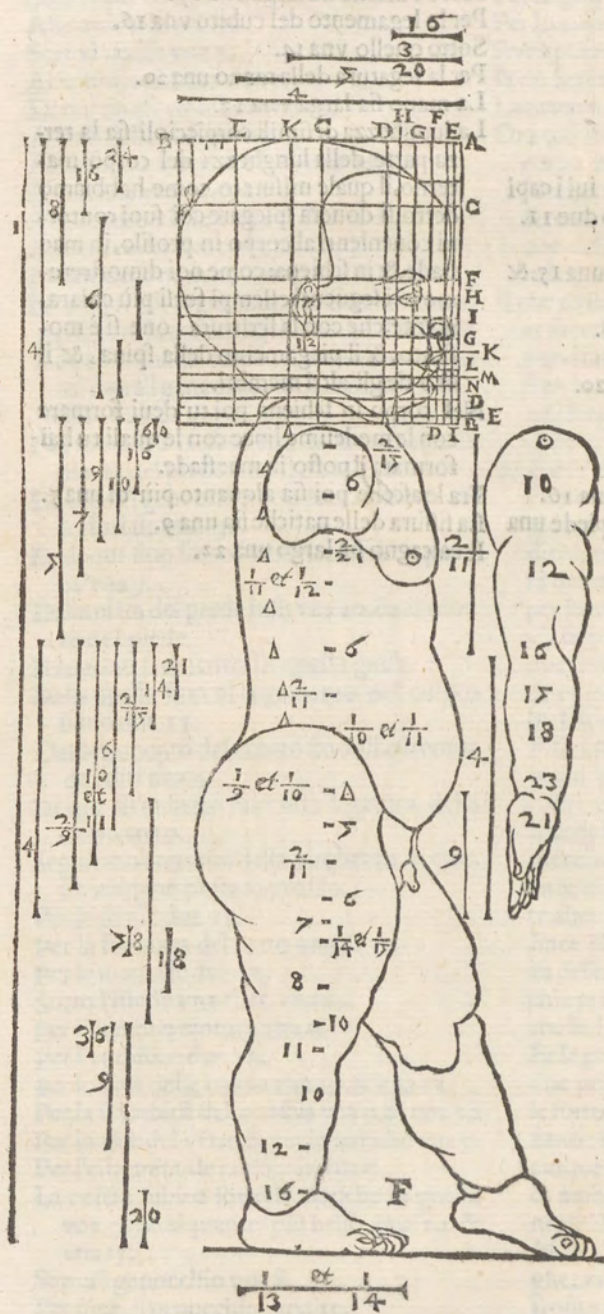
Fra le ascelle poi sia alquanto più di una 5.

La fissura delle natiche sia una 9.

Il calcagno sia largo una 22.



DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Grasso sotto'l mento.

Cavità della gola.

Sommità delle spalle.

Sommità del petto.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mammelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sino delle coscie.

Sotto'l uentre.

Membro virile.

Sotto i testicoli.

Sotto le natiche.

Sopra'l genocchio.

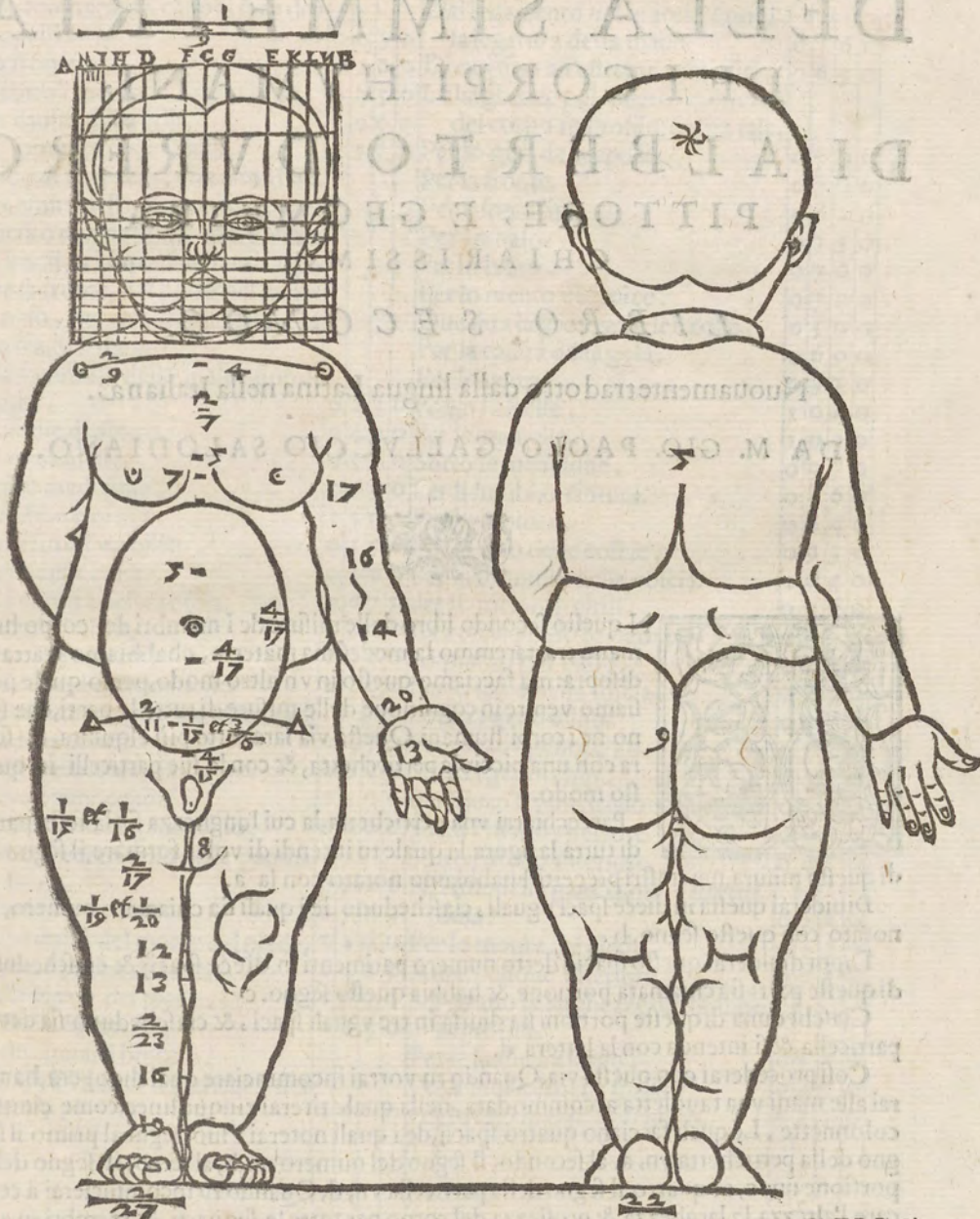
A mezo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello.

Monte del piede.

Pianta del piede.



DELLA

DELLA SIMMETRIA
DE I CORPI HVMANI,
DI ALBERTO DVRE RO
PITTORE, E GEOMETRA
CHIARISSIMO.

LIBRO SECONDO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCIO SALODIANO.



N questo secondo libro delle misure de i membri del corpo humano tratteremo la medesima materia, chabbiamo trattata di sopra: ma facciamo questo in vn'altro modo, per lo quale possiamo venire in cognitione delle misure di tutte le parti, che sono ne i corpi humani. Questa via sara certo più esquisita, & si fara con una picciola perticchetta, & con le sue particelli in questo modo.

Parécchiarai vna perticchetta, la cui lunghezza sia la sesta parte di tutta la figura, la quale tu intendi di voler formare, il segno di di questa misura, nei nostri precetti l'habbiamo notato con la a.

Diuiderai questa in dieci spaci vuali, ciascheduno de i quali sia chiamato numero, & notato con questo segno. b.

Dipoi diuiderai questo spacio detto numero parimenti in dieci spacij, & ciascheduna di queste parti sia chiamata portione, & habbia questo segno. c.

Ciascheduna di queste portioni sia diuisa in tre vuali spaci, & ciascheduno sia detto particella, & si intenda con la lettera d.

Così procederai con questa via. Quando tu vorrai incominciare qualche opera, haue-
rai alle mani vna tauoletta accommodata, nella quale tirerai cinque linee, come cinque colonnette. Le quali facciano quattro spacij, de i quali noterai i suoi segni al primo il segno della perticchetta vn, a, al secondo, il segno del numero vn, b, al terzo, il segno della portione vn, c, al quarto il segno della particella vn, d. Quando tu incomincerai à cercare l'altezza, la larghezza, & grossezza del corpo per tutte le sue parti, & membri tu ag-
giungerai a tutti quei segni di numeri la sua conueniente misura, scritta nel suo spacio, nel quale occorrerà, o di perticchetta, o di numero, o di portione, o di particella, & se per caso in qualche spacio non occorrerà cosa alcuna lo noterai così, o, & nelle misure tu procederai con ordine mostrato di sopra. Farai tre linee della lunghezza, che tu vuoi fare l'ima-
gine, l'una delle quali serua per la imagine in profilo, la seconda per la posta in maestade, la terza per la posta in schiena. A queste di sopra, & di sotto farai le sue linee tirate in tra-
uerso come nel primo libro. Dipoi tu ordinarai tutte le parti dell'altezza nel corpo in
profilo con linee paralleli trauersali, di onde trasferirai ancora nel corpo in maestade
quelle, che'l negozio richiederà. Percioche la ragione dell'altezza è una sola.

Noi habbiamo dichiarato tutte queste cose con essempli, come habbiamo fatto di so-
pra ancora, ne i quali tu vederai, chabbiamo posto a tutti i corpi posti in profilo le misure
dell'altezza con linee trauersali tirate fuori dell'imagini, che ti dimostrano questo. Vi fa-
ranno i suoi segni delle misure, le quali habbiamo detto di perticchetta, di numero, di por-
tione, di particella. Nel medesimo modo tu vederai notati li spacij della larghezza, oue-
ro, grossezza. Hauendo noi dunque proposte, & dichiarate queste cose daremo princi-
pio a spiegare gli essempli nel modo usato, & prima dell'altezza.

	a	b	c	d		a	b	c	d
Dalla fommità del capo al giro de i capelli .	0	0	5	0	Dal legamento del braccio fino alla legatura della mano.	0	7	6	0
Alla fronte .	0	1	6	0	Di qui fino all'estremità de i diti .	0	6	5	0
Fin sotto'l mento.	0	8	5	0	Le larghezze poi ouero grossezze del corpo in profilo siamo tali .				
Alla cauità della gola.	1	0	6	0	Per lo giro de i capelli .	0	5	0	0
Alla fommità delle spalle.	1	1	6	0	Per la fronte.	0	7	0	0
Diuiderai lo spacio, che sarà dalla fommità della fronte fin sotto'l mento con due linee in tre vguagli spacij, nel superiore farai la spaciola fronte, nel posto nel mezzo il naso, nel terzo, & inferiore la bocca, & il mento .					Per li sopracigli.	0	8	2	0
Dalla fommità delle spalle fino al petto .	0	2	3	0	Per lo naso.	0	7	5	0
All'ascelle di dietro.	0	4	0	0	Per lo labro .	0	7	0	0
Alle mammelle.	0	5	4	0	Per lo mento e ceruice .	0	7	0	0
Sotto le medefime .	0	6	9	0	Oue sarà la grossezza del collo .	0	5	0	0
Ai lumbi, o cintura .	1	5	0	0	Per la cauità della gola .	0	6	0	0
Di qui fin all'vmbilico .	0	1	5	0	Per lo petto.	0	9	7	0
Al fino delle coscie.	0	3	0	0	Presso l'ascelle .	1	0	4	0
Alla fommità della coscia .	0	6	7	0	Per le mamelle .	1	0	3	0
Ai membri uirili.	0	8	0	0	Sotto le medefime .	0	9	7	0
Al fine de i testicoli .	1	0	6	0	Per li lumbi, o cintura.	0	8	6	0
All'estremità delle natiche.	1	1	0	0	Per l'vmbilico.	0	8	4	0
Dalle estremità delle natiche al folco della coscia .	0	4	5	0	Per lo fino delle coscie .	0	9	5	0
Sopra'l genocchio.	0	8	0	0	Per la fommità della coscia.	1	0	4	0
A mezzo'l genocchio.	1	1	0	0	Per li membri virili .	0	9	6	0
Di qui fin sotto'l genocchio .	0	1	6	0	La coscia presso le natiche .	0	7	6	0
Fin sotto'l ventricello della gamba di fuori.	0	6	0	0	Alquanto più basso .	0	7	3	0
Di dentro.	0	7	2	0	Per lo solco della coscia.	0	7	5	0
Alla fommità del monte del piede.	1	2	6	0	Sopra'l genocchio.	0	5	7	0
Fin sotto'l talone di fuori.	1	4	0	0	Per mezzo'l genocchio .	0	5	3	0
Fia alla pianta del piede .	1	5	9	0	Sotto'l genocchio .	0	4	5	0
Il piede sia lungo.	1	0	3	0	Per mezzo'l ventricello della gamba.	0	5	4	0
Così misurerai il braccio .					Sotto l'istesso esteriore.	0	5	3	0
Dalla spalla fino al legamento del braccio .	1	0	6	0	Sotto l'istesso interiore.	0	4	5	0
					Nel fine della gamba, oue è strettissima .	0	3	2	0
					Per lo monte del piede .	0	3	5	0
					Sotto'l talone esteriore .	0	5	3	0
					Seguirano le larghezze del braccio in profilo.				
					Per le spalle sia largo .	0	5	5	0
					Per li muscoli della spalla .	0	4	7	0
					Per lo legamento del cubito.	0	3	5	0

Per lo

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per lo cubito.	0	3	6	0	Per mezo'l ventricello .	0	5	0	0
Per la legatura della mano .	0	2	1	0	Sotto'l ventricello esteriore .	0	4	6	0
La palma sia larga.	0	2	3	0	Sotto l'interiore.	0	3	9	0
Dopo questo tu noterai li spaci del					Nel fine della gamba .	0	2	2	0
le latitudine presso l'ordine del					Per lo monte del piede , e per li ta-				
le linee, le quali habbiamo detto,					loni.	0	2	7	0
che seruono all' imagine posta in					Sotto i taloni.	0	2	4	0
maestade, il che facciasi in que-					Per l'estremità de i diti.	0	4	2	0
sto modo .					Il braccio di questa figura posta in				
Il capo per lo giro de i capelli.	0	5	5	0	maestade, sia largo .				
Per la fronte .	0	7	2	0	Sotto l'ascelle .	0	3	5	0
Per le tempie.	0	7	8	0	Sopra'l legame del cubito .	0	3	4	0
Per li sopracigli.	0	7	3	0	Sotto'l medesimo cubito .	0	4	0	0
Per le orecchie .	0	8	0	0	Per la legatura della mano .	0	2	4	0
Per lo naso.	0	6	0	0	La palma sia larga .	0	4	1	0
La gola sia larga .	0	4	3	0	Hauendo misurato tutte le parti in				
Sotto'l mento .	0	6	6	0	questa guisa si deue accommo-				
Per la cavità della gola.	1	4	3	0	dare ad ambidui questi corpi				
Per le spalle.	1	5	8	0	i suoi conuenienti contorni , &				
Et iui meterai gli ossi delle spalle di					dipoi meterai le mani alla terza				
stanti fra loro .	1	2	4	0	linea preparata per la figura po-				
Per lo petto.	1	8	0	0	sta in maestade, alla quale farai				
Fra le ascelle .	1	2	3	0	i medesimi contorni , c'haue-				
Sotto le mammelle .	0	8	2	0	rai fatto alla posta in maesta-				
Per li lumbi, o cintura.	1	1	4	0	de .				
Per l'umbilico.	1	2	7	0	Ma sotto l'ascelle farai larga .	1	3	7	0
Per lo fino delle coscie.	1	2	8	0	Ora in questa figura in schiena ef-				
Per la sommità della coscia .	1	4	6	0	sendo le ascelle più basse, che nel				
Iui si facciano gli ossi fra loro di-					la posta in maestade per questo				
stanti .	1	0	5	0	tu farai .				
per li membri virili.	1	4	5	0	Dalla sommità delle spalle fino al				
La coscia sotto le natiche.	0	6	7	0	le ascelle .	0	5	0	0
per lo solco della coscia.	0	6	0	0	La fissura fra le natiche.	0	6	7	0
Sopra'l genocchio.	0	4	6	0	Il calcagno sia largo.	0	3	0	0
Per mezo'l genocchio .	0	4	4	0	Le quai cose tutte sono manifeste				
Sotto'l genocchio .	0	4	0	0	nei seguenti esempi.				

Sommità

Sommità del capo.

Giro de i capelli.

Fronte.

Sopracigli.

Nafo.

Mento.

Cavità della gola.

Sommità delle spalle.

Petto.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sino delle coscie.

Osso della coscia.

Parti uirili.

Sotto la borsa.

Sotto le natiche.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

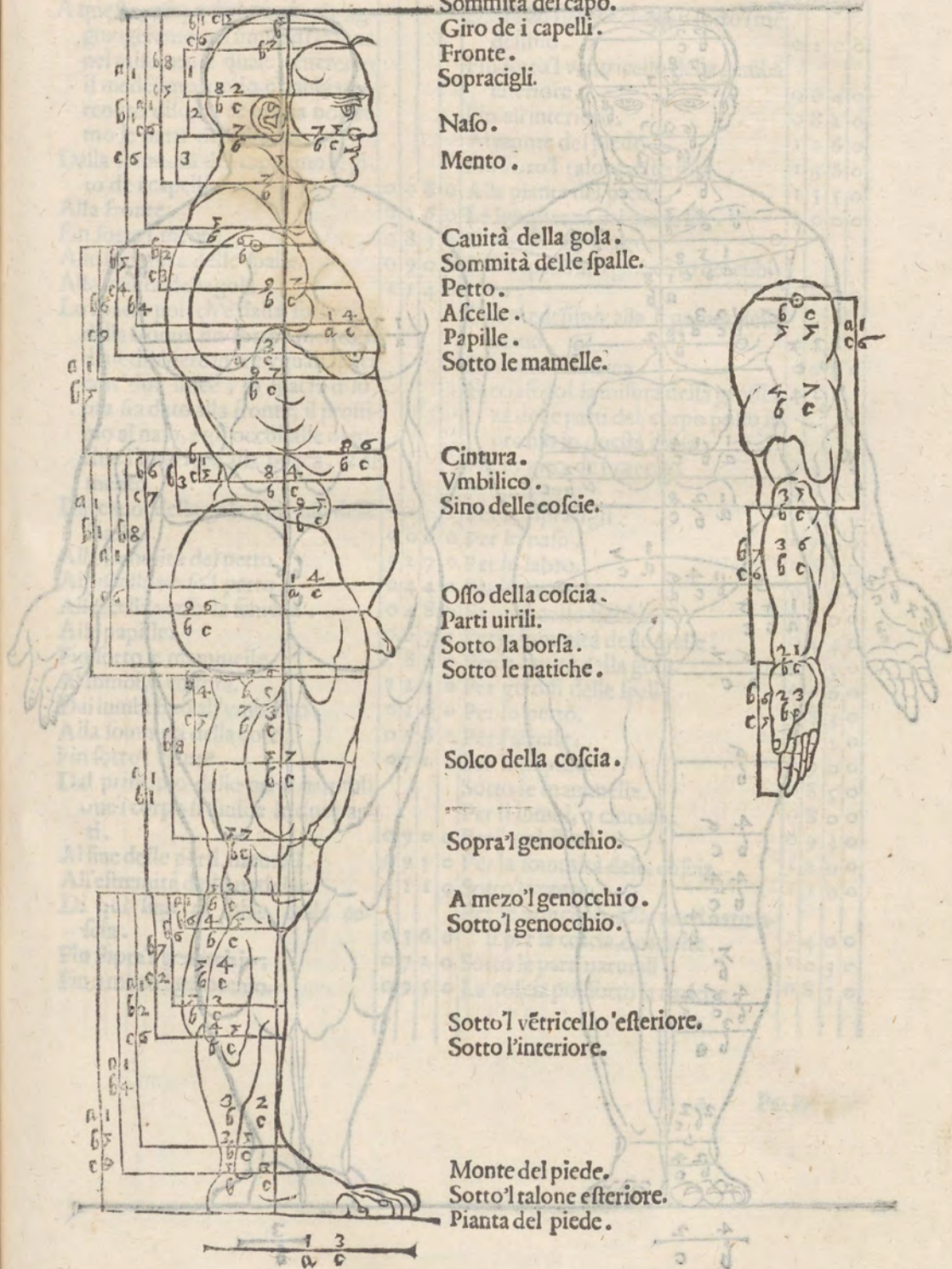
Sotto'l vetricello 'esteriore.

Sotto l'interiore.

Monte del piede.

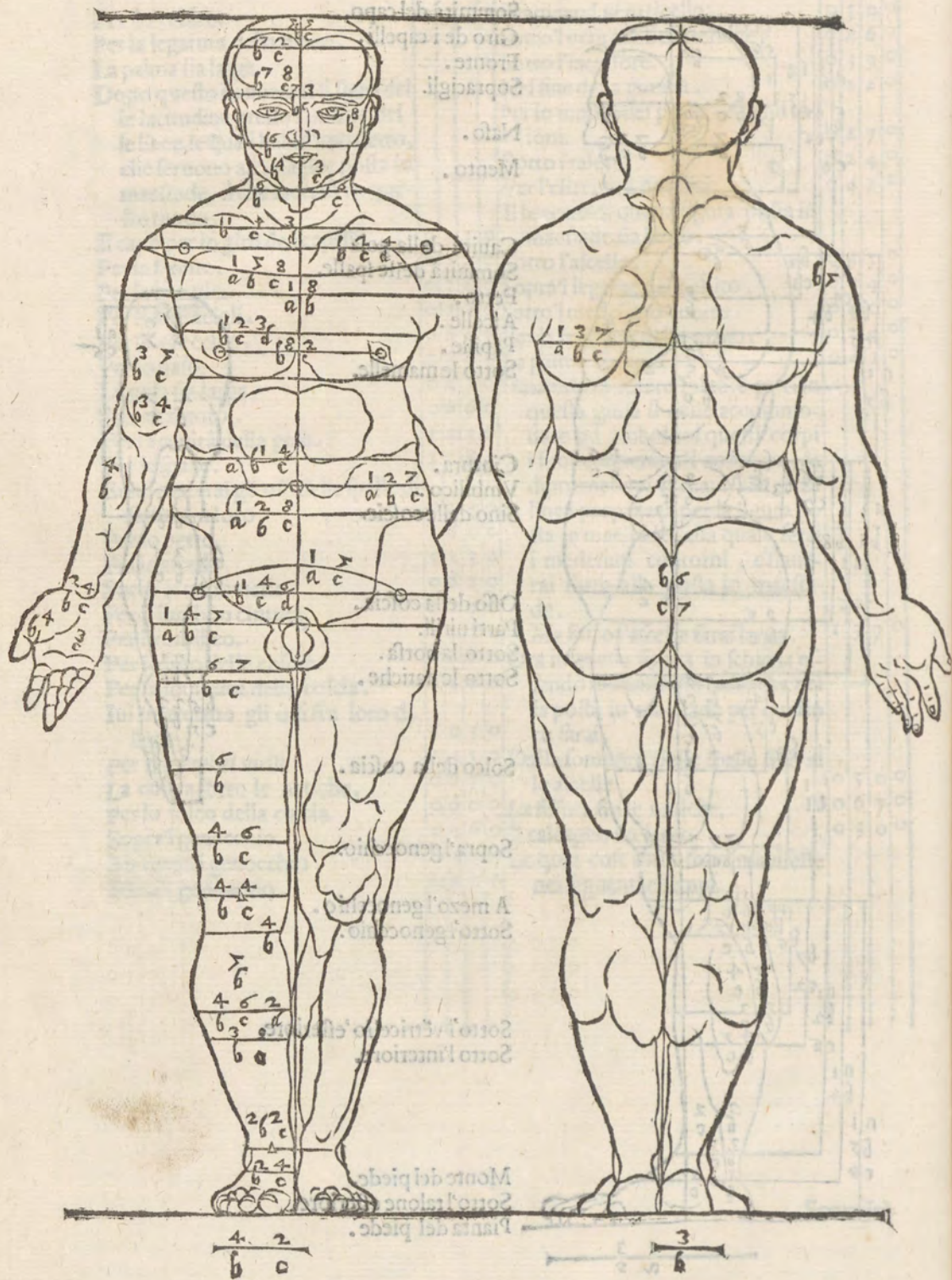
Sotto'l talone esteriore.

Pianta del piede.



Altop A

F



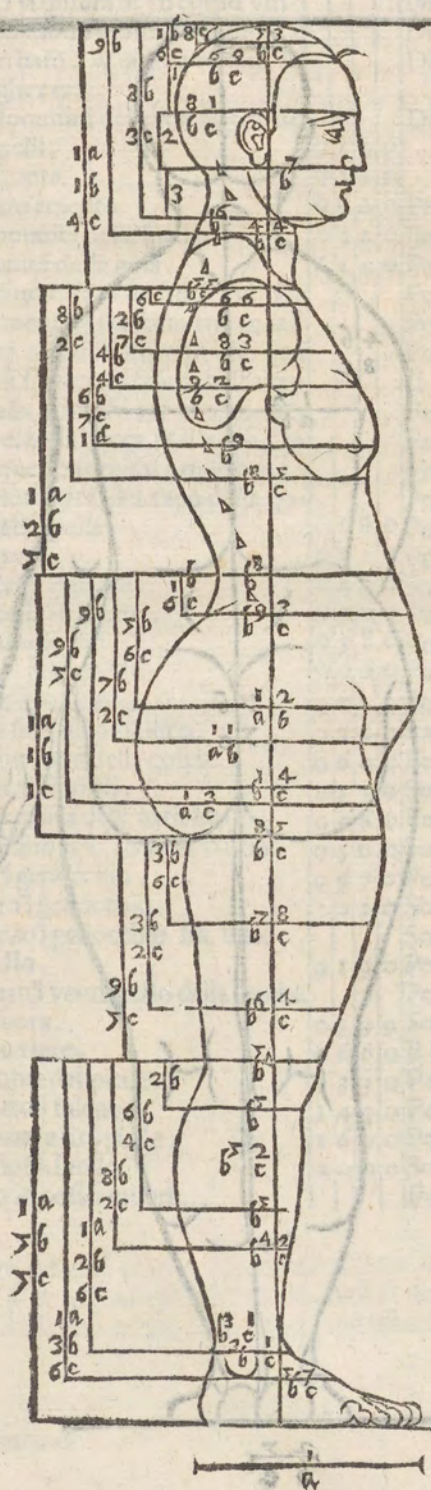
A questa

	a	b	c	d		a	b	c	d
A questo corpo di huomo ne ag- giungeremo vn simile di donna nel misurare il quale teneremo il medesimo modo, c'habbiamo tenuto di sopra & prima notare mo le parti dell'altezza.					Damezo'l genocchio fin sotto'l me- desimo.	0	2	0	0
Dalla sommità del capo fino al gi- ro de i capelli.	0	0	8	0	Fin sotto'l ventricello della gamba esteriore.	0	6	4	0
Alla fronte.	0	1	6	0	Fin all'interiore.	0	8	2	0
Fin sotto'l mento.	0	8	3	0	Al monte del piede.	1	2	6	0
Alle sommità delle spalle.	0	9	0	0	Fin sotto'l talone, esteriore.	1	3	6	0
Alla cauità della gola.	1	1	4	0	Alla pianta del piede.	1	5	5	0
Lo spacio poi, ch'è dalla sommità della fronte fin sotto'l mento si deue diuidere in tre vguali spaci con due linee, lo spacio diso- pra sia dato alla fronte, il prossi- mo al naso, a gli occhi, alle orec- chie, l'inferiore alla bocca, & al mento.					La lunghezza del piede sia.	1	0	0	0
Dal cauo della gola a gli ossi delle spalle.	0	0	6	0	Il braccio sia lungo.				
Alla sommità del petto.	0	2	7	0	Dalla spalla al legamento del cubi- to.	1	0	2	0
All'ascella verso'l petto.	0	4	4	0	Dal medesimo alla legatura della mano.	0	7	6	0
All'ascella verso la schiena.	0	4	8	0	La mano sia lunga.	0	6	8	0
Alle papille.	0	6	7	1	Facciasi poi la misura della grossez- za delle parti del corpo posto in profilo in questa guisa.				
Fin sotto le mammelle.	0	8	2	0	Per lo giro de i capelli.	0	5	3	0
Ai lumbi, o cintura.	1	2	5	0	Per la fronte.	0	6	9	0
Dai lumbi fino all'vmbilico.	0	1	6	0	Per li sopracigli.	0	8	1	0
Alla sommità della coscia.	0	5	6	0	Per lo naso.	0	7	0	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	2	0	Per lo labro.	0	6	5	0
Dal principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due par- ti.	0	9	0	0	Per lo mento.	0	6	0	0
Al fine delle parti naturali.	0	9	5	0	Et iui il collo habbia.	0	4	0	0
All'estremità delle natiche.	1	1	1	0	Per la sommità delle spalle.	0	4	4	0
Di qui fino al solco della co- scia.	0	3	6	0	Per la cauità della gola.	0	5	5	0
Fin sopra'l genocchio.	0	7	2	0	Per gli ossi delle spalle.	0	6	6	0
Fin a mezzo'l genocchio.	0	9	5	0	Per lo petto.	0	8	3	0
					Per l'ascelle.	0	9	2	0
					Per le papille.	0	9	0	0
					Sotto le mammelle.	0	8	5	0
					Per li lumbi, o cintura.	0	8	0	0
					Per l'vmbilico.	0	9	3	0
					Per la sommità della coscia.	1	2	0	0
					Sotto'l ventre.	1	1	0	0
					Per lo principio delle parti natura- li per la coscia, e natiche.	1	4	0	0
					Sotto le parti naturali.	1	0	3	0
					La coscia poi sotto le natiche.	0	8	5	0

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per lo solco della coscia.	0	7	8	0	Iui i capi de gli ossi siano fra loro				
Sopra'l genocchio.	0	6	4	0	distanti.	1	1	1	0
Per mezo'l genocchio.	0	5	0	0	Sotto'l ventre.	1	5	4	0
Sotto'l genocchio.	0	5	0	0	Per lo principio delle parti natu-				
Per mezo'l ventricello della gamba.	0	5	2	0	rali.	1	5	6	0
Sotto'l ventricello di fora.	0	5	0	0	Sotto le medesime.	0	7	6	0
Sotto quel di dentro.	0	4	2	0	Sotto le natiche.	0	7	6	0
Per la strettezza della gamba.	0	3	1	0	per lo solco della coscia.	0	6	9	0
Per lo monte del piede.	0	3	1	0	Sopra'l genocchio.	0	5	3	0
Sotto'l talone esteriore.	0	5	7	0	Per mezo'l genocchio.	0	4	5	0
Il piede della dōna si deue fare me-					Sotto'l genocchio.	0	4	5	0
no grosso del piede del huomo.					Per mezo'l ventricello della gamba.	0	5	0	0
Queste siano le misure del braccio					Sotto'l ventricello esteriore.	0	4	5	0
posto in profilo.					Sotto l'interiore.	0	3	8	0
Per la spalla.	0	5	3	0	Per lo monte del piede.	0	2	5	0
Per li muscoli della spalla.	0	4	5	0	Sotto'l talone.	0	2	5	0
Per lo legamento del cubito.	0	3	3	0	All'estremità de i diti.	0	4	0	0
Sotto'l medesimo.	0	3	7	0	Il braccio sia tale.				
Poco più sotto ancora.	0	2	7	0	Sotto l'ascelle per li muscoli.	0	3	4	0
Per la legatura della mano.	0	2	0	0	Sopra'l legame del cubito.	0	3	0	0
La palma sia larga.	0	2	4	0	Sotto'l medesimo cubito.	0	3	8	0
Seguita, che tu noti le larghezze del					Per la legatura della mano.	0	2	4	0
corpo in maestade.					La palma sia larga.	0	3	9	0
Per lo giro de i capelli.	0	5	2	0	Hauendo ordinate queste mi-				
Per la sommità della fronte.	0	6	9	0	sure in questo modo si deono				
Per mezo la fronte.	0	7	5	0	formare i suoi conuenienti con-				
Per li sopracigli.	0	7	2	0	torni si del corpo in profilo, co-				
Per le orecchie.	0	8	0	0	me del corpo in maestade: il cor-				
Per lo naso.	0	5	6	0	po in schiena poi sia chiufo dalle				
La gola sotto'l mento sia.	0	4	0	0	medesime linee, dalle quali, e				
Per la sommità delle spalle.	0	4	2	0	chiufo il posto in maestade, l'a-				
Per lo cauo della gola.	1	1	0	0	scelle di questo corpo essendo				
Per li ossi delle spalle.	1	2	2	0	più basse di sopra habbiamo di-				
Iui i capi degli ossi siano fra loro					mostrato il suo spacio fra queste				
distanti.	1	0	1	0	& le spalle.				
Per lo petto, e per le spalle.	1	4	8	0	Sotto l'ascelle sia largo.	1	2	0	0
Sotto le ascelle.	0	9	6	0	La fissura fra le natiche.	0	7	5	0
Sotto le ascelle.	0	7	2	0	Il calcagno sia largo.	0	2	5	0
Per li lumbi, o cintura.	1	0	2	0	Le quai cose tutte spiegate con di-				
Per l'vmbilico.	1	3	7	0	ligentia hauerai nei suoi effem-				
Per la sommità della coscia.	1	5	2	0	pi.				

Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.
Mento.

Sommità delle spalle.
Cavità della gola.
Osso della spalla.
Petto.
Ascelle dinanzi.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Umbilico.

Osso della coscia.
Sotto'l ventre.
Principio delle parti naturali.
Sotto esse parti.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.

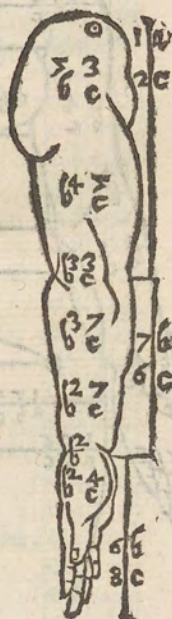
Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello di fuora.
Sotto'l ventricello di dètro.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta del piede.





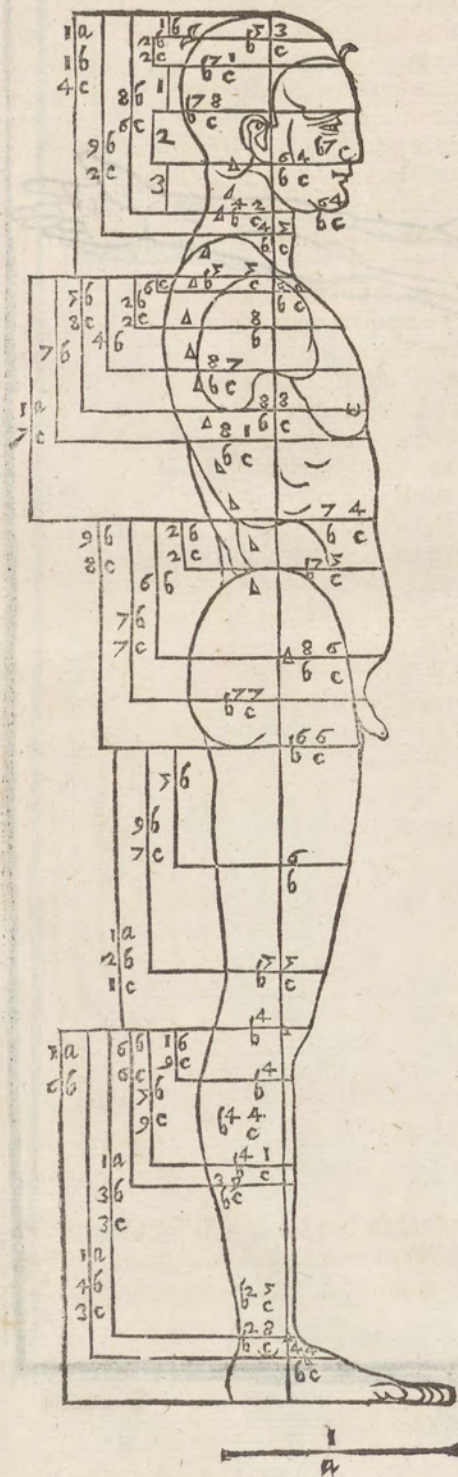
	a	b	c	d		a	b	c	d
Seguita la misura di vn corpo viri-					Dalla spalla al legamēto del cubito	1	0	0	0
le nel modo mostrato di sopra,					Di qui alla legatura dell'a mano.	0	8	6	0
& seruato. & prima misura la					Da questa legatura all'estremità de				
lunghezza.					i diti.	0	6	4	0
Dalla sommità del capo al giro de					Dopo queste misure si noteranno				
i capelli.	0	1	0	0	la larghezza di questa figura in				
Alla fronte.	0	2	2	0	questo modo.				
Fin sotto'l mento.	0	8	6	0	Per lo giro de i capelli.	0	5	3	0
Alla sommità delle spalle.	0	9	2	0	Per la sommità della fronte.	0	7	1	0
Alla cavità della gola.	1	1	4	0	Per li sopraccigli.	0	7	8	0
Della sommità della fronte fino sot-					Per lo naso.	0	7	0	0
to'l mento si facciano tre vguale					Per lo labro.	0	6	4	0
spaci con due linee in vno de i					Per la gola, & mento.	0	6	4	0
quali si faccia la fronte, nell'altro					Il collo sia largo in questo loco.	0	4	2	0
il naso, gli occhi, & le orecchie,					Per la sommità delle spalle.	0	4	5	0
nel terzo la bocca, & il mēto. Do					Per la cavità della gola.	0	5	5	0
po questo seguirai a misurare.					Per li ossi delle spalle.	0	6	6	0
Dalla sommità del cauo della go-					Per lo petto.	0	8	0	0
la dalle spalle.	0	0	6	0	Per l'ascella.	0	8	7	0
Al petto.	0	2	2	0	Per le pupille.	0	8	8	0
All'ascella dinanzi.	0	4	0	0	Sotto l'istesse.	0	8	1	0
All'ascella di dietro.	0	5	0	0	Per li lombi o cintura.	0	7	4	0
Alle pupille.	0	5	8	0	Per l'ombilico.	0	7	5	0
Sotto le mammelle.	0	7	0	0	Per la coscia.	0	8	6	0
A i lombi o cintura.	1	0	7	0	Per li membri virili.	0	7	7	0
Di qui fino all'ombilico.	0	2	2	0	La coscia sotto le natiche.	0	6	6	0
Alla sommità della coscia.	0	6	0	0	Per lo solco della coscia.	0	6	0	0
A i membri virili.	0	7	7	0	Sopra'l genocchio.	0	5	5	0
All'estremità delle natiche.	0	9	8	0	Per mezo'l genocchio.	0	4	0	0
Di qui fino al solco della coscia.	0	5	0	0	Sotto'l genocchio.	0	4	0	0
Sopra'l genocchio.	0	9	7	0	Per mezo'l ventricolo della gamba.	0	4	4	0
A mezo'l genocchio.	1	2	1	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	4	1	0
Da mezo'l genocchio fin sotto					Sotto l'interiore.	0	3	9	0
quello.	0	1	9	0	Per lo strettissimo della gamba.	0	2	5	0
Fin sotto'l ventricello della gamba					Per lo monte del piede.	0	2	8	0
di fuori.	0	5	9	0	Sotto'l talone esteriore	0	4	4	0
All'interiore.	0	6	6	0	Il braccio si faccia così grosso.				
Al monte del piede.	1	3	3	0	Per la spalla.	0	4	8	0
Fin sotto'l talone.	1	4	3	0	Per li muscoli della spalla.	0	4	0	0
Alla pianta del piede.	1	6	0	0	Per lo groppo del cubito.	0	2	6	0
Il piede sia lungo	1	0	0	0	Sotto'l medesimo.	0	2	7	0
Il braccio così si misuri.					Per la legatura della mano.	0	1	7	0

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
La palma larga	0	2	0	0	Sopra'l genocchio.	0	3	5	0
Dipoi tu anderai alla linea prof					Per mezo'l genocchio.	0	3	0	0
fina del corpo in maestade. &					Sotto'l genocchio.	0	3	3	0
cosi tu descriuerai le sue parti.					Per mezo'l ventricello.	0	0	0	0
Per lo giro de i capelli.	0	5	5	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
Per la sommità della fronte.	0	6	8	1	Sotto l'interiore.	0	3	1	0
Per li sopracigli.	0	6	3	0	Per lo strettissimo della gamba.	0	1	6	0
Per le orecchie.	0	6	9	0	Per lo monte del piede, e taloni.	0	2	2	0
Per lo naso, e guancie.	0	5	0	0	Sotto i taloni.	0	2	0	0
Il collo presso'l mento sia largo.	0	4	1	0	Il piede nell'estremità de i diti sia				
Per la sommità delle spalle.	0	5	0	0	largo.	0	3	5	0
Per la cauità della gola.	1	1	2	0	Il braccio poi si faccia cosi largo.				
Oue gli offi delle spalle saranno fra					Per li muscoli della spalla.	0	2	6	0
loro distanti.	1	0	0	0	Sotto'l ligamento del cubito.	0	3	0	0
Per lo petto.	1	4	7	0	Per la legatura della mano.	0	2	0	0
Fra le ascelle.	1	3	0	0	La palma sia larga.	0	3	2	0
Fra le pupille.	0	7	2	0	Hauendo designate queste segui-				
Sotto le mammelle.	1	1	1	1	ta, che si facciano i debiti con-				
Per li lumbi, o cintura.	0	9	9	0	torni alla figura in profilo, &				
Per l'ombilico.	1	3	0	0	in faccia. il corpo in schiena poi				
Per la coscia.	1	1	9	0	sia circondato coi medesimi con-				
Iui gli capi de gli offi siano fra loro					torni, ch'è circondato il corpo in				
distanti.	0	8	8	0	maestade, & la larghezza sarà				
Per li membri virili.	1	1	8	0	fra le ascelle.	1	1	5	0
La coscia sotto le natiche.	0	5	6	0	La fissura fra le natiche.	0	6	3	0
Per lo solco della coscia.	0	4	4	0	Il calcagno.	0	2	0	0

Se tu chiuderai questo corpo fra quatro linee fatte in quadro con la squadra toccherà co i piedi duoi lati. & li altri duoi con la sommità de i diti se allungherai li bracci, & le mani. Et cosi potrai descriuere secondo questo quadrato, nel modo che si uede nell'esempio posto qui a basso.

Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.
Cavità della gola.
Petto.
Afcelle dinanzi.

Pupille.
Sotto le mammelle.

Cintura.

Vmbilico.
Sino delle coscie.

Sommità delle coscie.

Membro virile.
Sotto le natiche.

Sotto della coscia.

Sopra'l genocchio.

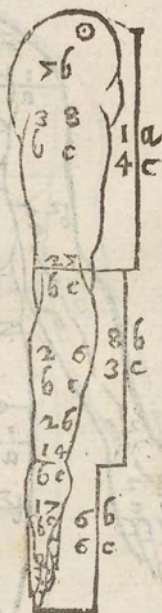
A mezo'l genocchio.

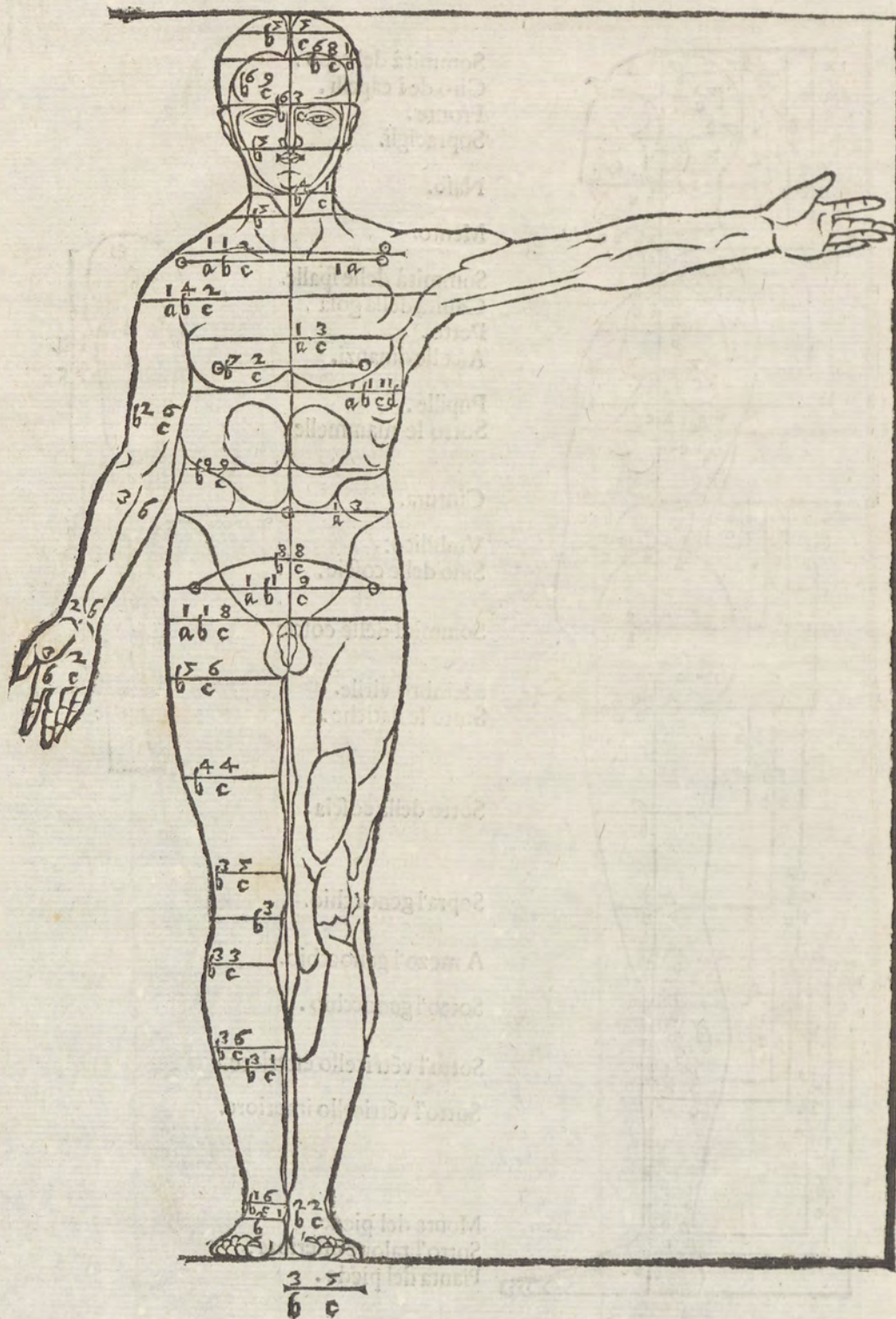
Sotto'l genocchio.

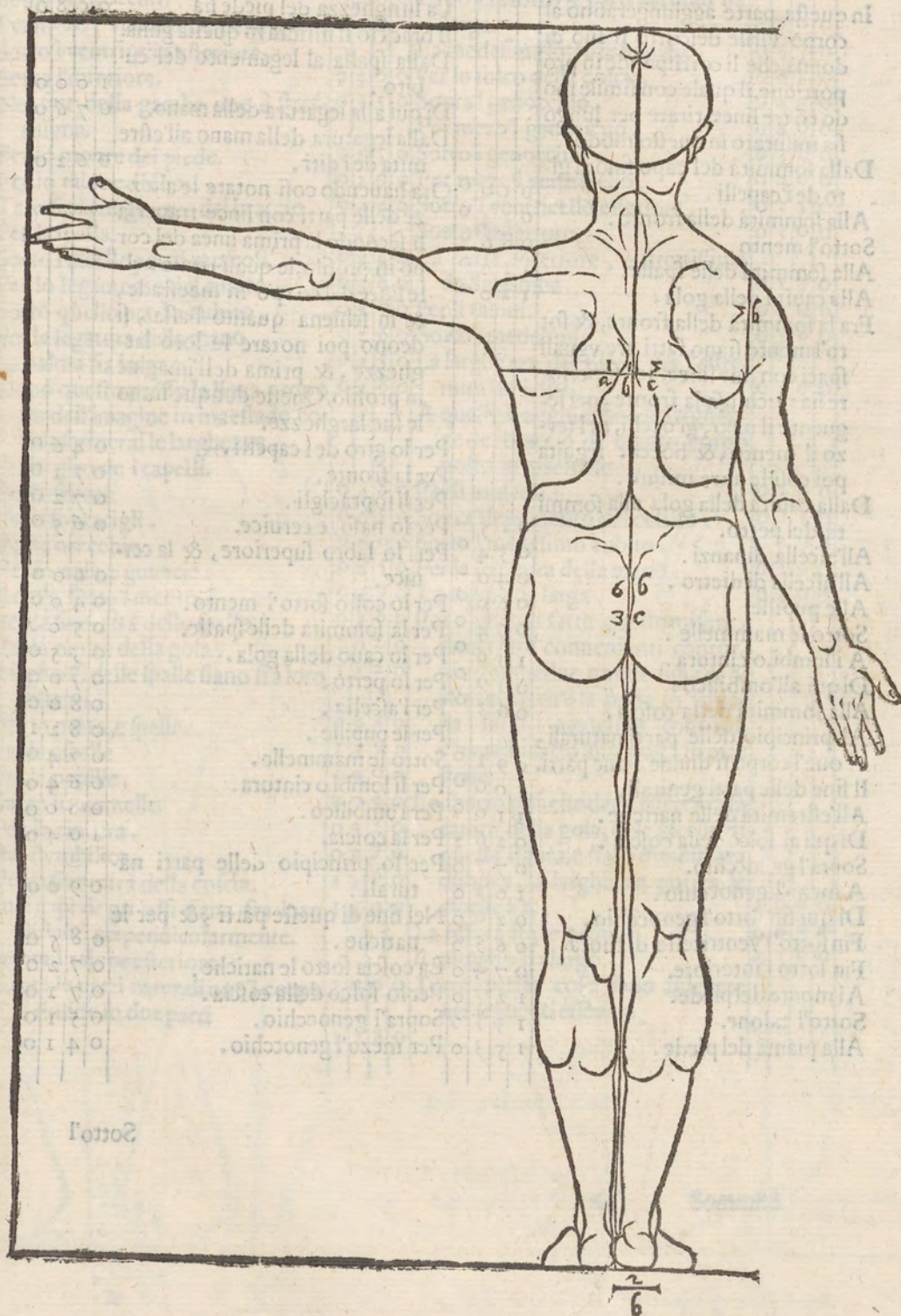
Sotto'l vetricello esteriore.

Sotto'l vetricello interiore.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta del piede.







In questa

II AL DELLA SIMMETRIA

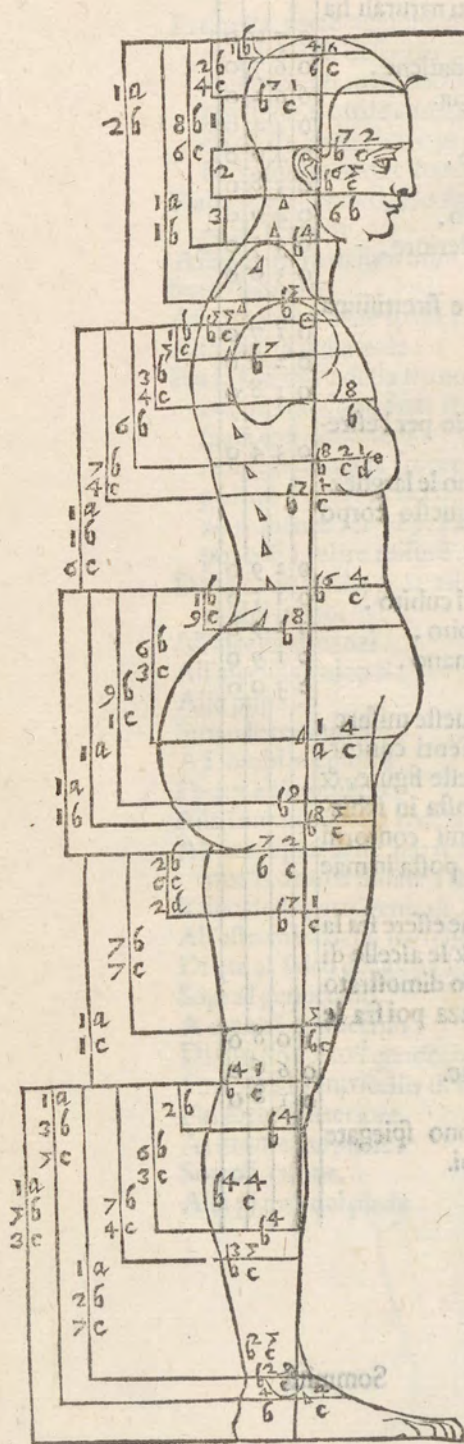
	a	b	c	d		a	b	c	d
In questa parte aggiungeranno al corpo virile descritto il suo di donna, che li corrisponde in porzione. il quale con simile modo cō tre linee tirate per lungo sia misurato in questo modo.					La lunghezza del piede sia	0	9	8	0
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	1	0	0	Il braccio si misura in questa guisa.				
Alla sommità della fronte.	0	2	4	0	Dalla spalla al legamento del cubito.	1	0	0	0
Sotto'l mento.	0	8	6	0	Di qui alla legatura della mano.	0	7	6	0
Alla sommità delle spalle.	1	1	0	0	Dalla legatura della mano all'estremità de i diti.	0	6	2	0
Alla cavità della gola.	1	2	0	0	Ora hauendo così notate le altezze delle parti con linee trasuersa li secondo la prima linea del corpo in profilo, le quali tirate nelle linee del corpo in maestade, & in schiena quanto basta, si deono poi notare le loro larghezze, & prima dell'immagine in profilo. Queste dunque siano le sue larghezze.				
Fra la sommità della fronte, & sotto'l mento siano fatti tre vguagli spaci con due linee, nel superiore sia rinchiusa la fronte, nel seguente il naso, gl'occhi, nel terzo il mento, & bocca. seguita poi così le altre misure.					Per lo giro de i capelli.	0	4	6	0
Dalla cavità della gola alla sommità del petto.	0	1	5	0	Per la fronte.	0	7	1	0
All'ascella dinanzi.	0	3	4	0	Per li sopraccigli.	0	7	2	0
All'ascella di dietro.	0	4	0	0	Per lo naso, e ceruice.	0	6	5	0
Alle pupille.	0	6	0	0	Per lo labro superiore, & la ceruice.	0	6	0	0
Sotto le mammelle.	0	7	4	0	Per lo collo sotto'l mento.	0	4	0	0
A i lumbi, o cintura.	1	1	6	0	Per la sommità delle spalle.	0	5	0	0
Di qui all'ombilico.	0	1	9	0	Per lo cauo della gola.	0	5	5	0
Alla sommità della coscia.	0	6	3	0	Per lo petto.	0	7	0	0
Al principio delle parti naturali, oue'l corpo si diuide i due parti.	0	9	1	0	Per l'ascella.	0	8	0	0
Il fine delle parti genitali.	1	0	0	0	Per le pupille.	0	8	2	1
All'estremità delle natiche.	1	1	0	0	Sotto le mammelle.	0	7	4	0
Di qui al solco della coscia.	0	2	6	2	Per li lombi o cintura.	0	6	4	0
Sopra'l genocchio.	0	7	7	0	Per l'ombilico.	0	8	0	0
A mezzo'l genocchio.	1	0	1	0	Per la coscia.	1	0	4	0
Di qui fin sotto'l genocchio.	0	2	0	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	9	0	0
Fin sotto'l ventricello di fuori.	0	6	3	0	Nel fine di queste parti, & per le natiche.	0	8	5	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	4	0	La coscia sotto le natiche.	0	7	2	0
Al monte del piede.	1	2	7	0	Per lo solco della coscia.	0	7	1	0
Sotto'l talone.	1	3	5	0	Sopra'l genocchio.	0	5	1	0
Alla pianta del piede.	1	5	3	0	Per mezzo'l genocchio.	0	4	1	0

Sotto'l

	a	b	c	d		a	b	c	d
Sotto'l genocchio .	0	4	0	0	La coscia sotto le parti naturali sia	0	7	0	0
Per mezo'l ventricello della gamba.	0	4	4	0	larga.	0	6	7	0
Sotto'l ventricello esteriore .	0	4	0	0	La medesima sotto le natiche .	0	6	2	0
Sotto l'interiore.	0	4	0	0	Per lo solco della coscia.	0	4	4	0
Nel fine della gamba oue è stret-	0	3	5	0	Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
tissima.	0	2	5	0	Per mezo'l genocchio .	0	3	8	0
Per lo monte del piede.	0	2	9	0	Sotto'l genocchio .	0	4	0	0
Per lo talone di fuori .	0	4	4	0	Per mezo'l ventricello .	0	3	5	0
Tale sia la larghezza del braccio .	0	4	4	0	Sotto'l ventricello esteriore .	0	3	0	0
Per la spalla.	0	4	4	0	Sotto l'interiore.	0	1	7	0
Sotto l'ascelle per li muscoli.	0	3	8	0	La parte interiore , e strettissima	0	2	0	0
Per lo legamento del cubito .	0	2	7	0	della gamba .	0	1	8	0
Sotto quello per lo cubito .	0	2	6	0	Per li taloni.	0	3	4	0
Per la legatura della mano .	0	1	5	0	Sotto i medesimi.	0	2	9	0
La palma sia larga.	0	1	8	0	La larghezza del piede per l'estre-	0	1	9	0
Dopo questo presso la linea propo-	0	4	8	0	mità de i diti.	0	3	0	0
sta dell'immagine in maestade co-	0	6	5	0	A queste si aggiungano le larghez-	0	1	5	0
fi descriuerai le larghezze .	0	6	0	0	ze del braccio di questo corpo	0	2	9	0
Per lo giro de i capelli.	0	6	5	0	posto in maestade .	0	1	9	0
Per la fronte	0	4	9	0	Per li muscoli.	0	3	0	0
Per li sopraccigli .	0	3	8	0	Sopra'l legamento del cubito .	0	2	9	0
Per le orecchie.	1	0	2	0	Sotto'l medesimo cubito .	0	1	5	0
Per lo naso, e guancie .	1	2	2	0	Per la legatura della mano .	0	2	9	0
Il collo sotto'l mento.	0	9	3	0	La palma sia larga	0	1	9	0
Per la sommità delle spalle .	1	3	9	0	Poi c'hauerai fatte queste misure ,	0	3	0	0
Per la cauità della gola .	0	9	0	0	farai i suoi conuenienti contor-				
Iui gli ossi delle spalle siano fra loro	0	7	4	0	ni ad ambedue queste figure, &				
distanti .	0	9	3	0	alla terza, ch'è la posta in schie-				
Per lo petto, e spalle.	1	4	0	0	na farai i medesimi contorni				
Fra le ascelle	0	9	3	0	c'hauerai fatto alla posta in ma-				
Fra le papille .	0	9	9	0	estade.				
Sotto le mamelle.	1	2	6	0	Lo spacio poi, che deue essere fra la				
Per la cintura .	1	3	8	0	cauità della gola, & le ascelle di				
Per l'vmbilico .	0	6	6	0	questa figura, e stato dimostrato				
Per la sommità della coscia.	0	1	8	0	disopra , la larghezza poi fra le				
Iui i capi de gli ossi siano fra loro	0	6	6	0	ascelle sia.				
distanti perpendicolarmente.	0	1	8	0	La fissura fra le natiche.				
Sopra'l talone esteriore.	0	6	6	0	Il calcagno sia largo.				
Sopra le parti naturali oue'l corpo	0	1	8	0	Tutte queste cose sono spiegate				
si diuide in due parti	1	3	8	0	nei seguenti essempli.				

Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.
Mento.

Sommità delle spalle
Cavità della gola.

Petto.
Ascelle.

Papille.
Sotto le mammelle

Cintura
Vmbilico

Sino delle coscie.

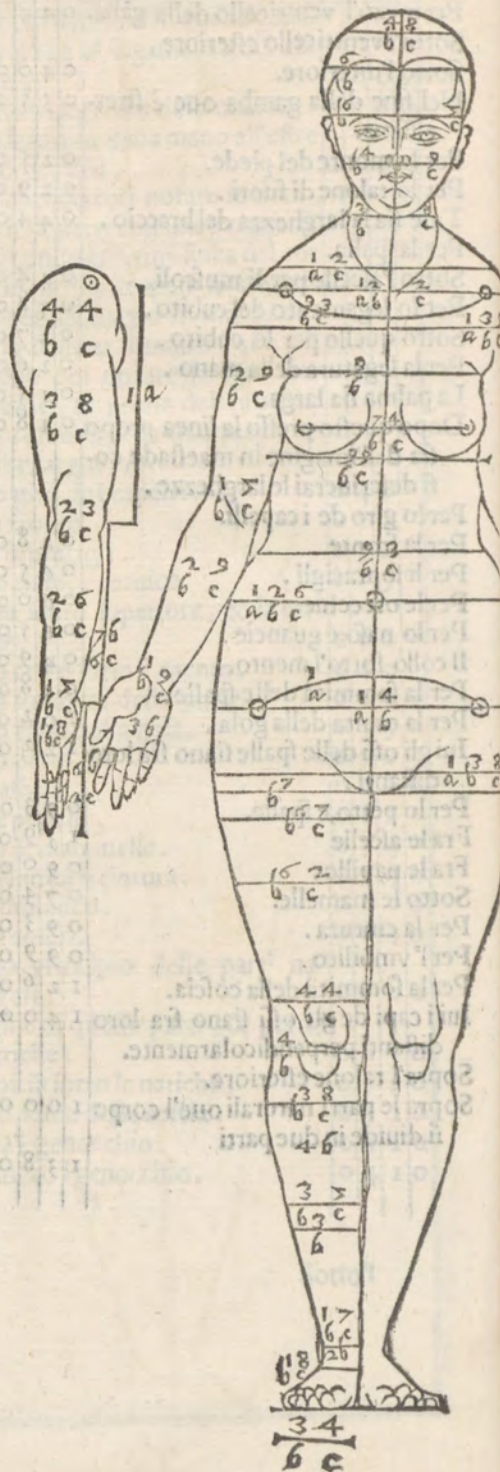
Principio della na-
tura.
Fine dell'istessa.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.

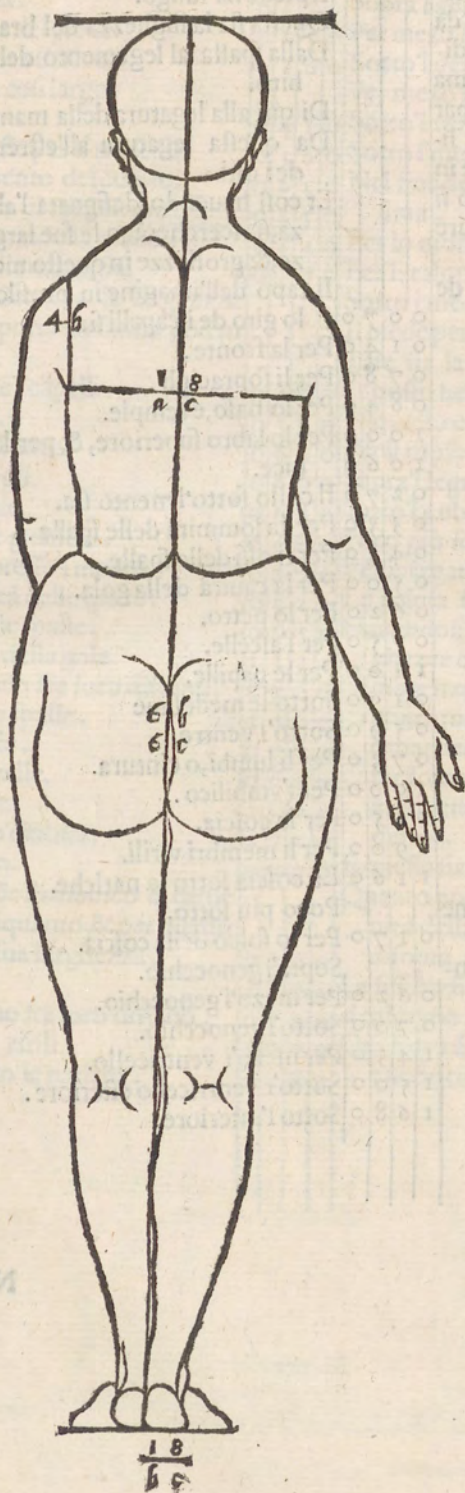
Sopra'l genocchio.

A mezzo'l genoc-
chio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello
di fuori.
Sotto quello di den-
tro.

Monte del piede.
Sotto'l talone este-
riore.
Pianta.





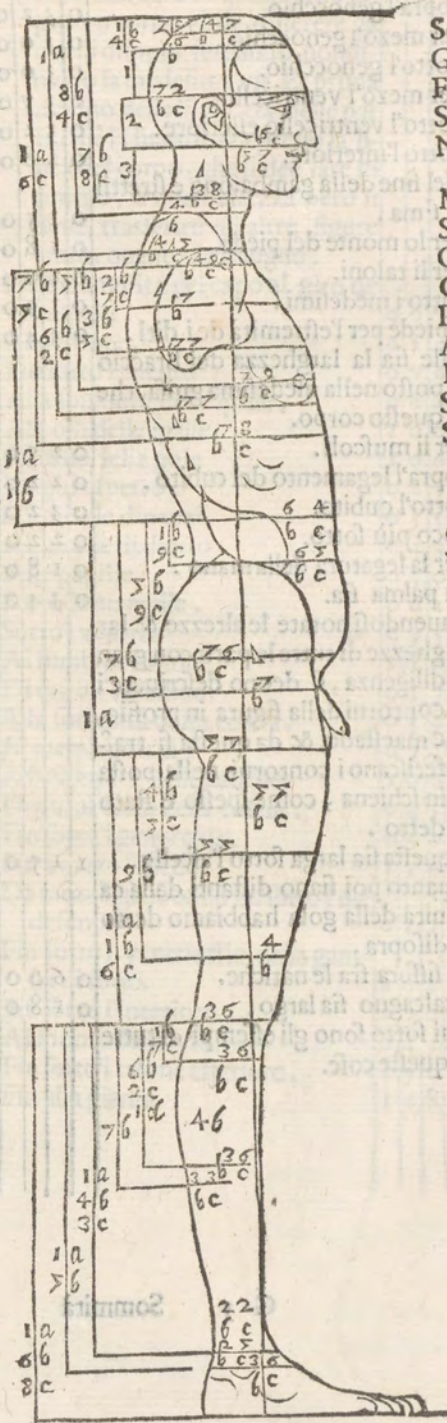
DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Qui formaremo in questo, che segue vn corpo virile differēte da quelli di sopra seruando nondimeno la medesima via. Et prima diremo della lūghezza delle parti, ch'è la sua altezza presso la linea del corpo, che si dee fare in profilo, la quale altezza però si deue trasferire all'altre figure tanto, quanto sia bisogno.					Il piede sia lungo.	0	9	3	0
Dalla sommità del capo al giro de i capelli.					Questa sia la lūghezza del braccio Dalla spalla al legamento del cubito.	1	1	2	0
Alla fronte.	0	0	7	0	Di qui alla legatura della mano.	0	8	0	0
Fin sotto'l mento	0	1	4	0	Da questa legatura all'estremità de i diti.	0	6	5	0
Alla sommità delle spalle.	0	7	8	0	Et così hauendo designata l'altezza, si ricercherāno le sue larghezze, & grossezze in questo modo.				
Alli ossi delle spalle.	0	8	4	0	Il capo dell'immagine in profilo per lo giro de i capelli sia.	0	4	7	0
Al cauo della gola	1	0	0	0	Per la fronte.	0	6	0	0
Di qui al petto.	1	0	6	0	Per li sopracigli.	0	7	2	0
All'ascelle dinanzi.	0	2	7	0	Per lo naso, e tempie.	0	6	1	0
All'ascelle di dietro.	0	3	5	0	Per lo labro superiore, & per la ceruice.	0	5	7	0
Alle papille.	0	4	3	0	Il collo sotto'l mento sia.	0	3	8	0
Sotto le mamelle.	0	5	0	0	Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
Sotto'l ventre.	0	6	2	0	Per li ossi delle spalle.	0	4	5	0
Ai lumbi, o cintura.	0	7	5	0	Per la cavità della gola.	0	4	9	0
Di qui all'vmbilico.	1	1	0	0	Per lo petto.	0	7	0	0
Alla sommità della coscia.	0	1	9	0	Per l'ascelle.	0	7	7	0
Ai membri virili.	0	5	9	0	Per le papille.	0	7	9	0
All'estremità delle natiche.	0	7	3	0	Sotto le medesime	0	7	7	0
Di qui al solco della coscia.	1	0	0	0	Sotto'l ventre.	0	7	8	0
Fin sopra'l genocchio.	0	4	5	0	Per li lumbi, o cintura.	0	6	4	0
Fin a mezo'l istesso.	0	9	0	0	Per l'vmbilico.	0	6	5	0
Da mezo'l genocchio fin sotto'l medesimo.	1	1	6	0	Per la coscia.	0	7	6	0
Fin sotto'l ventricello della gamba di fuori.	0	1	7	0	Per li membri virili.	0	7	0	0
Fin sotto l'interiore.	0	6	2	0	La coscia sotto le natiche.	0	5	7	0
Al monte del piede.	0	7	0	0	Poco più sotto.	0	5	5	0
Fin sotto'l talone esteriore.	1	4	3	0	Per lo solco della coscia.	0	5	5	0
Fin alla pianta.	1	5	0	0	Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
	1	6	8	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	6	0
					Sotto'l genocchio.	0	3	6	0
					Per mezo'l ventricello.	0	4	0	0
					Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
					Sotto l'interiore.	0	3	3	0

Nel fine

	a	b	c	d		a	b	c	d
Nel fine della gamba oue ella è					Per lo folco della coscia.	0	4	0	0
strettissima.	0	2	2	0	Sopra'l genocchio.	0	3	2	0
Per lo monte del piede.	0	2	5	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	0	0
Sotto'l talone esteriore.	0	3	6	0	Sotto'l genocchio.	0	3	0	0
Il braccio sia cosi largo.					Per mezo'l ventricello.	0	3	7	0
Per le spalle.	0	4	1	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
Sotto le ascelle per li muscoli.	0	3	6	0	Sotto l'interiore.	0	2	8	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	5	0	Nel fine della gamba, oue è strettis-				
Sotto'l cubito il medesimo.	0	2	5	0	sima.	0	1	5	0
Per la legatura della mano.	0	1	4	0	Per lo monte del piede.	0	1	8	0
La palma della mano sia.	0	1	7	0	Per li taloni.	0	2	0	0
Dipoi si disegninno le larghezze					Sotto i medesimi.	0	1	9	0
del corpo posto in faccia, od in					Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	4	0
maestade.					Tale sia la larghezza del braccio				
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0	posto nella medesima guisa, che				
Per la fronte.	0	5	8	0	questo corpo.				
Per mezo la fronte.	0	6	2	0	Per li muscoli.	0	2	5	0
Per li sopracigli.	0	6	0	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	2	0
Per le orecchie.	0	6	4	0	Sotto'l cubito.	0	3	2	0
Per lo naso, e guancie.	0	4	8	0	Poco più sotto.	0	2	2	0
Per lo collo presso'l mento.	0	3	7	0	Per la legatura della mano.	0	1	8	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	2	0	La palma sia.	0	3	4	0
Per li ossi delle spalle.	0	9	5	0	Hauendosi notate le altezze, & lar-				
Per la cavità della gola.	1	1	3	1	ghezze di tutte le parti con gran				
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	9	6	0	diligenza, si deono descriuere i				
Per lo petto, e spalle.	1	4	0	0	contorni della figura in profilo,				
Sotto le ascelle.	0	9	7	0	e maestade, & da questa si traf-				
Sotto le mamelle.	0	6	5	0	feriscano i contorni nella posta				
Sotto'l ventre.	1	0	2	0	in schiena, come spesso è stato				
Per li lumbi, o cintura.	0	9	2	0	detto.				
Per l'ombilico.	0	9	7	0	E questa sia larga sotto l'ascelle.	1	1	5	0
Fra i lumbi, & l'ombilico la carne					Quanto poi siano distanti dalla ca-				
si gonfia alquanto, & per questo					uità della gola habbiamo detto				
si faccia la sua larghezza.	0	9	9	0	disopra.				
Per la coscia.	1	8	0	1	La fissura fra le natiche.	0	6	0	0
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	7	9	0	Il calcagno sia largo.	0	1	8	0
Per li membri virili.	1	0	7	0	Qui sotto sono gli essempli di tutte				
La coscia sotto le natiche.	0	4	8	0	queste cose.				

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.
Oso della spalla.
Cavità della gola.
Petto.
Afcelle.
Papille.
Sotto le mammelle.
Sotto'l torace.

Cintura.
Vmbilico

Sommità della coscia.
Parti naturali.

Sotto le natiche.

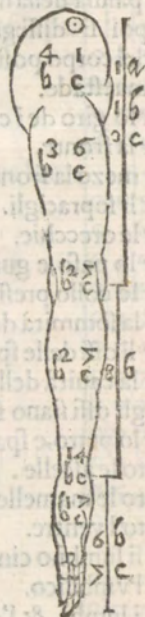
Solco della coscia.

Sopra'l enocchio.

A mezo'l genocchio.
Sotto l'istesso.

Sotto'l vetricello esteriore.
Sotto l'intiore.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta del piede.



9 3
6 c

	a	b	c	d		a	b	c	d
Si aggiunga un corpo di donna a questo di huomo, il quale li corrisponda, il qual corpo prima tu misurerai per lunghezza in questo modo.					Da questa legatura fin all'estremità de i diti.	0	5	8	0
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	6	0	A questi si aggiungano le larghezze, & forma del corpo in profilo per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Alla fronte.	0	2	0	0	Per la fronte.	0	6	7	0
Fin sotto'l mento.	0	7	7	0	Per li sopracigli.	0	7	0	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	3	0	Per lo naso.	0	6	0	0
Alli ossi delle spalle.	1	0	4	0	Per lo labro, e ceruice.	0	5	6	0
Alla cavità della gola.	1	1	1	1	Per lo mento, e collo.	0	5	5	0
Di qui al petto.	0	1	7	0	Iui il collo sia largo.	0	3	5	0
Alle ascelle dinanzi.	0	3	2	0	Per la sommità delle spalle.	0	4	4	0
Alle ascelle di dietro.	0	4	0	0	Per lo petto.	0	6	6	0
Alle papille.	0	6	1	0	Per l'ascella.	0	7	3	0
Sotto le mamelle.	0	7	6	0	Per le papille.	0	7	6	1
Ai lumbi, o cintura.	1	1	3	0	Sotto le mamelle.	0	7	0	0
Dai lumbi, al vmbilico.	0	2	1	0	Per li lumbi.	0	6	1	0
Alla coscia.	0	6	1	0	Per l'vmbilico.	0	8	0	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	0	0	Per la coscia.	1	0	0	0
Al principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due parti.	0	8	5	0	Sotto l ventre.	0	9	3	0
Fin sotto a queste parti.	0	9	6	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	8	0	0
All'estremità delle natiche.	1	0	3	1	Sotto queste parti.	0	7	6	0
Di qui fino al solco della coscia.	0	4	5	0	Per la coscia presso le natiche.	0	6	9	0
Sopra'l genocchio.	0	9	0	0	Per lo solco della coscia.	0	6	0	0
A mezo'l genocchio.	1	1	2	1	Sopra'l genocchio.	0	4	5	0
Di qui fin sotto'l genocchio.	0	2	0	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	9	0
Fin sotto'l ventricello di fuori.	0	6	4	0	Sotto l'istesso.	0	3	8	0
Al ventricello di dentro.	0	7	2	0	Per mezo'l ventricello.	0	4	1	0
Al monte del piede.	1	3	4	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	4	0
Sotto'l talone esteriore.	1	4	4	0	Sotto'l interiore.	0	3	2	0
Alla pianta del piede.	1	6	0	0	Per la maggior strettezza della gamba.	0	2	3	0
Il piede sia lungo.	0	9	0	0	Per lo monte del piede.	0	2	6	0
Questa sia la misura del braccio.					Sotto'l talone.	0	4	1	0
Dalla spalla fino al legamento del cubito.	1	0	6	0	Questa sia la grossezza del braccio.				
Dal legamento del cubito fino alla legatura della mano.	0	8	8	0	Per la spalla.	0	4	0	0
					Per li muscoli.	0	3	5	0
					Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0
					Sotto questo.	0	2	4	0

Per la

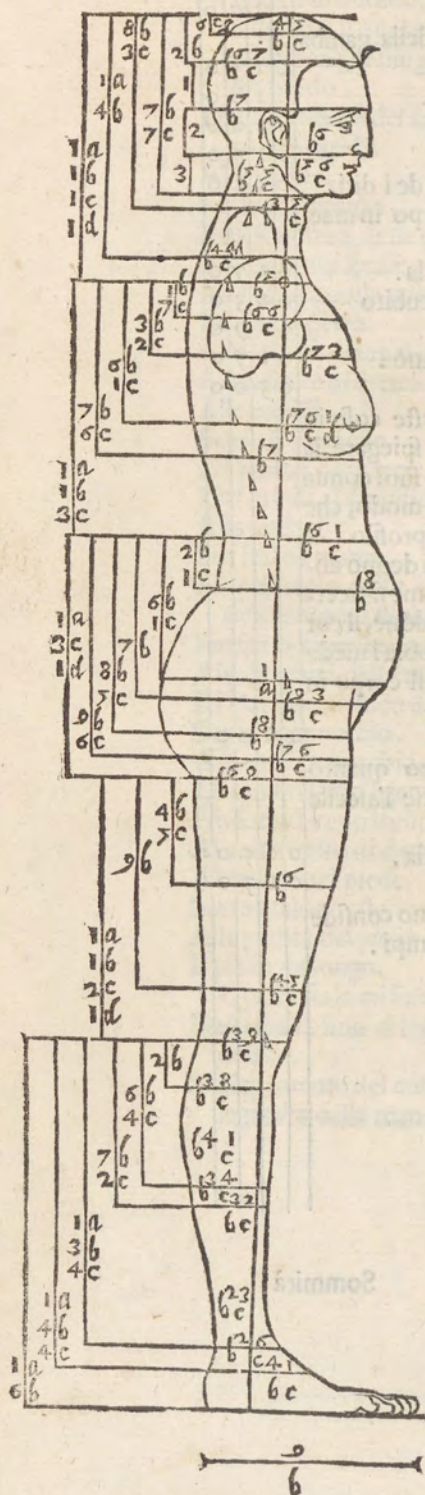
DE I CORPI HVMANI, LIB. II.

41

	a	b	c	d		a	b	c	d
per la legatura della mano.	0	1	3	0	Sotto l'interiore.	0	3	0	0
La palma sia.	0	1	6	0	Per l'interiore parte della gamba				
Le larghezze dell'immagine in maestade siano queste.					oue è strettissima.	0	1	5	0
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0	Per lo monte del piede.	0	1	8	0
Per la fronte.	0	6	2	0	Per li taloni.	0	2	0	0
Per li sopracigli	0	5	7	0	Sotto i medefimi.	0	1	9	0
Per le orecchie.	0	6	4	0	Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	2	0
Per lo naso, e guancie.	0	4	8	0	Il braccio di questo corpo in maestade sia largo.				
Il collo presso'l mento.	0	3	3	0	Per li muscoli della spalla.	0	2	7	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	6	0	Sopra i legamento del cubito	0	2	3	0
Per li capi delli ossi delle spalle.	0	8	7	0	Sotto'l cubito.	0	2	9	0
Per la cauità della gola.	1	0	2	2	Per la legatura della mano.	0	1	7	0
Iui siano distanti questi ossi.	0	8	3	0	La palma sia larga.	0	3	0	0
Per lo petto, & spalle.	1	2	6	1	Hauendo ordinate queste cose in				
Fra l'ascelle.	0	8	6	0	questa guisa si deue spiegare la				
Fra le papille.	0	5	6	0	forma del corpo coi suoi conue-				
Sotto le mamelle.	0	9	0	0	nienti contorni, nel modo, che				
Per li lumbi e cintura.	0	8	5	0	ricerca la figura in profilo, &				
Per l'vmbilico.	1	1	4	0	maestade, i contorni deono an-				
Per la coscia.	1	2	5	0	cora essere polita, come si ricer-				
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	8	7	0	cano nei corpi delle dōne, il cor-				
Sotto'l ventre.	1	2	4	0	po in schiena poi habbia i mede-				
Per lo principio delle parti natura-	1	2	3	0	fimi contorni, c'ha il corpo in				
li.	0	6	1	0	maestade.				
La coscia sotto queste parti.	0	6	0	1	Fra le ascelle poi sia.	1	0	0	0
Sotto le natiche.	0	5	5	0	Disopra habbiamo detto quanto				
Per lo solco della coscia.	0	4	2	0	deono essere più basse l'ascelle				
Sopra'l genocchio.	0	3	5	0	nella schiena.				
Per mezo'l genocchio.	0	3	4	0	La fissura fra le natiche sia.	0	6	5	0
Sotto'l genocchio.	0	3	9	0	Il calcagno.	0	1	7	0
Per mezo'l ventricello.	0	3	4	0	Tutte queste cose si deono confide-				
Sotto'l ventricello esteriore.					rare nei seguenti essèmpi.				

Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.

Sopracigli.
Naso.
Mento.

Sommità delle spalle
Cavità della gola.
Osse delle spalle.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Umbilico.

Sommità della coscia.
Sotto'l ventre.
Principio della natura.
Fine dell'istessa.
Sotto le natiche.
Solco della coscia

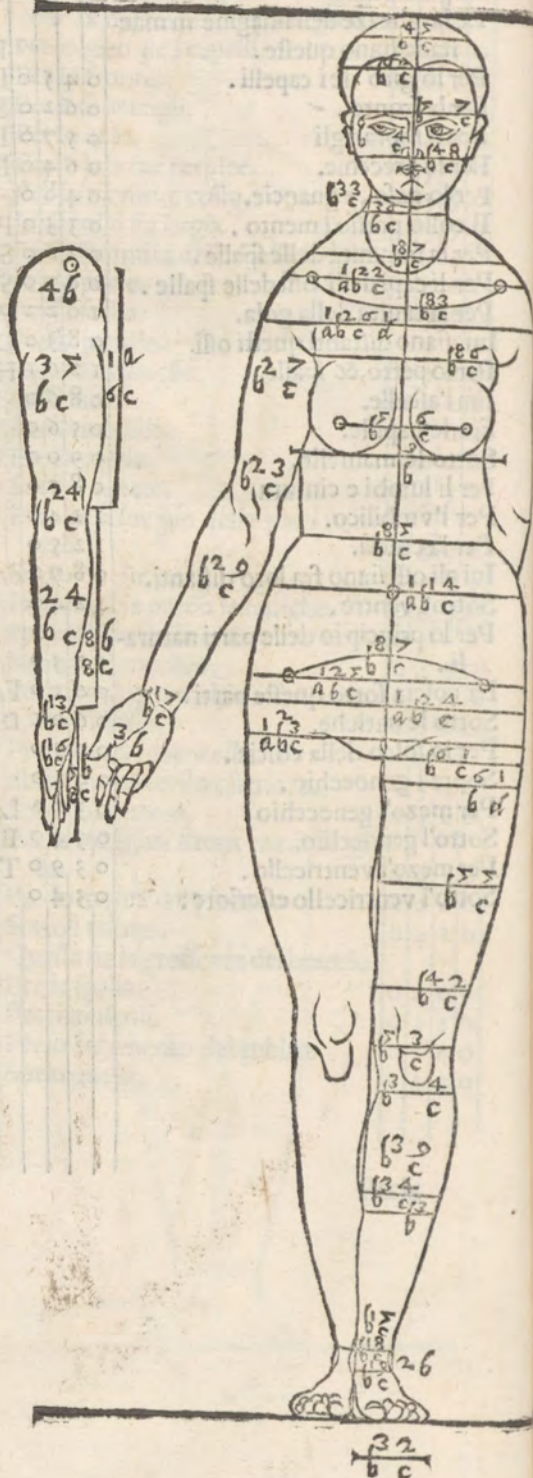
Sopra'l genocchio.

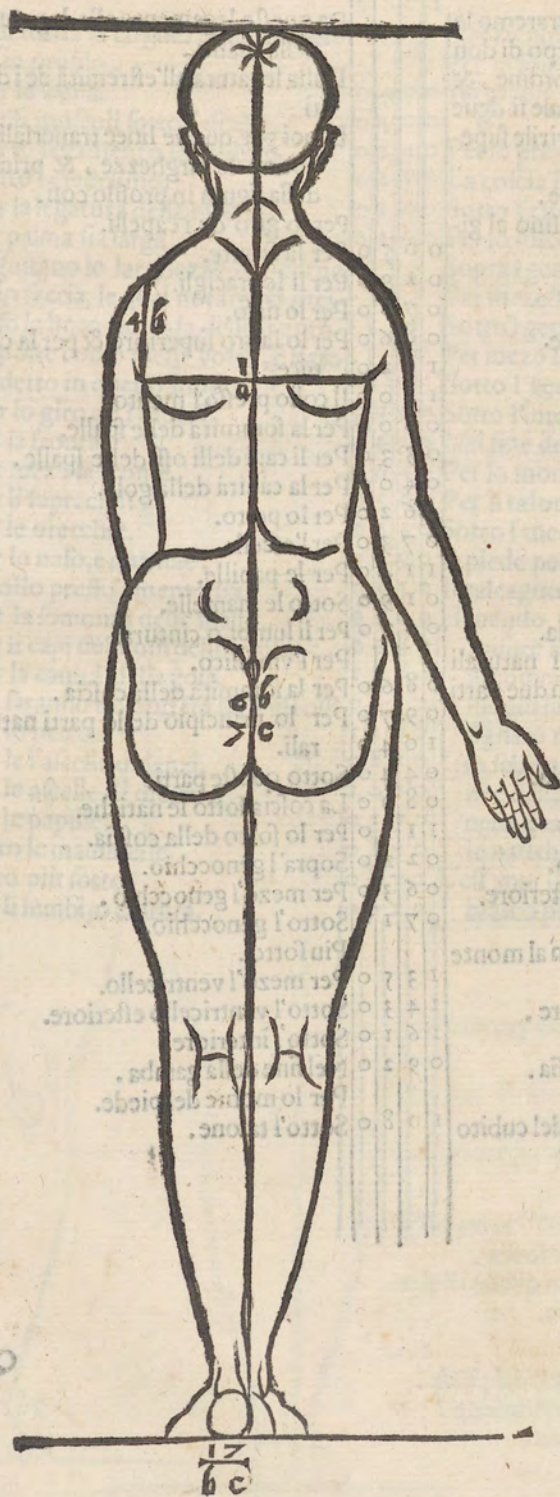
A mezo.

Sotto.

Sotto'l ventricello
di fuori.
Di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone este-
riore.
Pianta.





Quella

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
In quel, che segue dimostreremo le misure di vn'altro corpo di donna, seruando però l'ordine, & modo superiore, la quale si deue aggiungere al corpo virile superiore.					Da questo legamento alla legatura della mano.	0	8	7	0
La cui lunghezza sia tale.					Dalla legatura all'estremità de i diti.	0	5	7	0
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	5	0	Dipoi per queste linee trauersali si notino le larghezze, & prima della figura in profilo così.				
Alla fronte.	0	1	9	0	Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Fin sotto'l mento.	0	7	6	0	Per la fronte.	0	7	0	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	6	0	Per li sopracigli.	0	7	3	0
Alli ossi delle spalle.	1	0	2	0	Per lo naso.	0	6	5	0
Alla cavità della gola.	1	1	0	0	Per lo labro superiore, & per la ceruice.	0	6	1	0
Di qui al petto.	0	2	0	0	Il collo presso'l mento.	0	3	6	0
Alle ascelle dinanzi.	0	3	3	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	7	0
Alle ascelle di dietro.	0	4	0	0	Per li capi delli ossi delle spalle.	0	4	3	0
Alle papille.	0	6	2	0	Per la cavità della gola.	0	4	9	0
Sotto le mamelle.	0	7	3	0	Per lo petto.	0	7	0	0
Ai lumbi, o cintura.	1	1	4	0	Per l'ascella.	0	7	5	0
Di qui, all'vmbilico.	0	1	9	0	Per le papille.	0	7	6	0
Alla sommità della coscia.	0	6	7	0	Sotto le mamelle.	0	7	1	0
Al principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due parti.	0	8	6	0	Per li lumbi, o cintura.	0	6	3	0
Fin sotto a queste parti.	0	9	7	0	Per l'vmbilico.	0	8	0	0
Fin sotto le natiche.	1	0	4	0	Per la sommità della coscia.	0	9	7	0
Di qui al solco della coscia.	0	4	4	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	9	0	0
Sopra'l genocchio.	0	8	9	0	Sotto queste parti.	0	8	4	0
A mezo'l genocchio.	1	1	1	0	La coscia sotto le natiche.	0	7	1	0
Di qui fino sotto l'istesso.	0	2	2	0	Per lo solco della coscia.	0	6	2	0
Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	6	3	0	Sopra'l genocchio.	0	4	4	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	1	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	8	0
Da mezo'l genocchio fin al monte del piede.	1	3	5	0	Sotto'l genocchio.	0	3	7	0
Fin sotto'l talone esteriore.	1	4	3	0	Piu sotto.	0	3	8	0
Alla pianta.	1	6	1	0	Per mezo'l ventricello.	0	4	1	0
La lunghezza del piede sia.	0	9	2	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	7	0
Il braccio si faccia così.					Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Dalla spalla al legamento del cubito	1	0	8	0	Nel fine della gamba.	0	2	4	0
					Per lo monte del piede.	0	2	7	0
					Sotto'l talone.	0	4	1	0

Questa

Questa sia la larghezza del braccio
in profilo.

Per la spalla.

Per li muscoli sotto l'ascelle.

Per lo legamento del cubito.

Sotto'l medesimo.

Per la legatura della mano.

La palma sia larga.

Seguitano le larghezze del corpo
in faccia, le qual notaremo pres-
so la linea seconda delle tre pro-
poste come spesse volte, è stato
detto in questo modo.

Per lo giro de i capelli.

Per la fronte.

Per mezzo la fronte.

Per li sopraccigli.

Per le orecchie.

Per lo naso, e guancie.

Il collo presso'l mento sia.

Per la sommità delle spalle.

Per li capi delli ossi delle spalle.

Per la cauità della gola.

Lui saranno distanti fra loro gli ossi

Per lo petto.

Fra le l'ascelle dinanzi.

Fra le ascelle di dietro.

Fra le papille.

Sotto le mammelle.

Poco più sotto.

Per li lumbi, o cintura.

Per l'vmbilico.

Per la sommità della coscia.

Lui gli ossi saranno fra loro distan-
ti.

Per lo principio della parti naturali

La coscia sotto queste parri.

Sotto l'estremità delle natiche.

Per lo solco della coscia.

Sopra l'genocchio.

Per mezzo l'genocchio.

Sotto l'genocchio.

Per mezzo la coscia.

Sotto l'ventricello esteriore.

Sotto l'interiore.

Nel fine della gamba.

Per lo monte del piede.

Per li taloni.

Sotto i medesimi.

Il piede per l'estremità de i diti sia.

Il calcagno sia.

Hauendo preparate tutte queste

misure in questa guisa, si deono

accommodare i suoi contorni ai

luoghi suoi come habbiamo in-

signato molte volte, & la figura

in schiena sia rinchiusa nelle li-

nee della figura fatta, in faccia,

nella quale si faccia la fissura fra

le natiche.

L'esempi di tutte le quai cose hab-

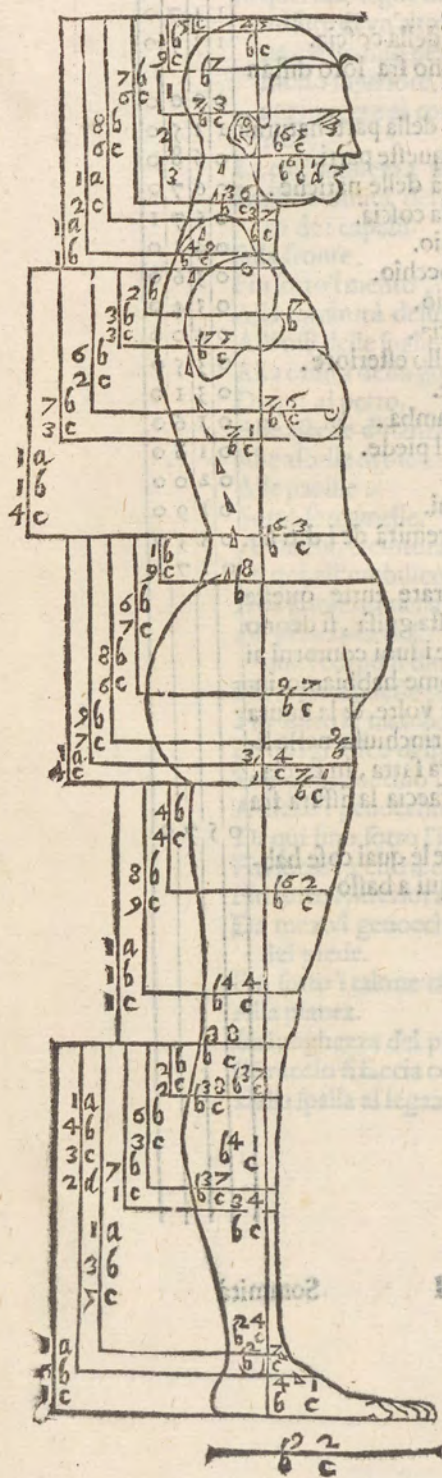
biamo poste qui a basso.

a	b	c	d
1	1	7	0
1	3	5	0
0	9	0	0
1	3	5	0
0	6	8	0
0	6	7	0
0	5	7	1
0	4	1	0
0	3	6	0
0	3	4	0
0	4	0	0
0	3	5	0
0	3	1	0
0	1	6	0
0	1	8	0
0	2	0	0
0	1	9	0
0	3	3	0
0	1	7	0
0	5	7	0

H

Sommità

DELL'ASSIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Somità delle spalle
Sopra l'osso della
spalla.
Cavità della gola.
Petto.
Afcelle.
Papille.
Sotto le mammelle

Cintura
Vmbilico

Somità della coscia
Principio della na-
tura.
Sotto l'istessa.
Sotto le natiche.

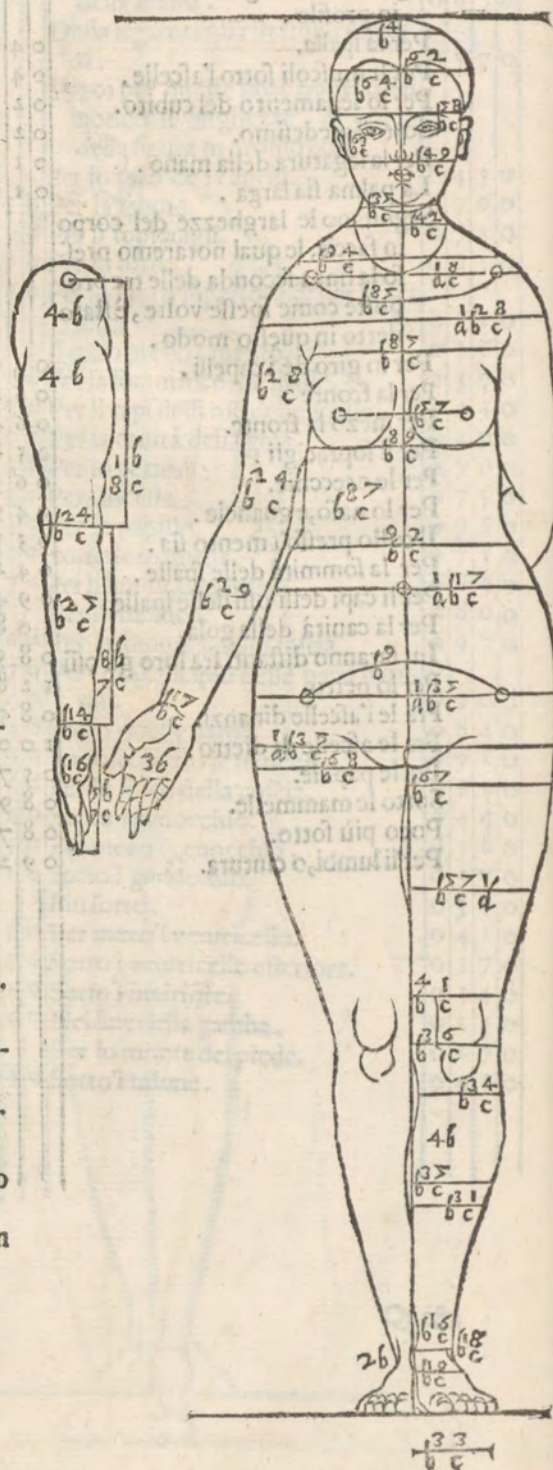
Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

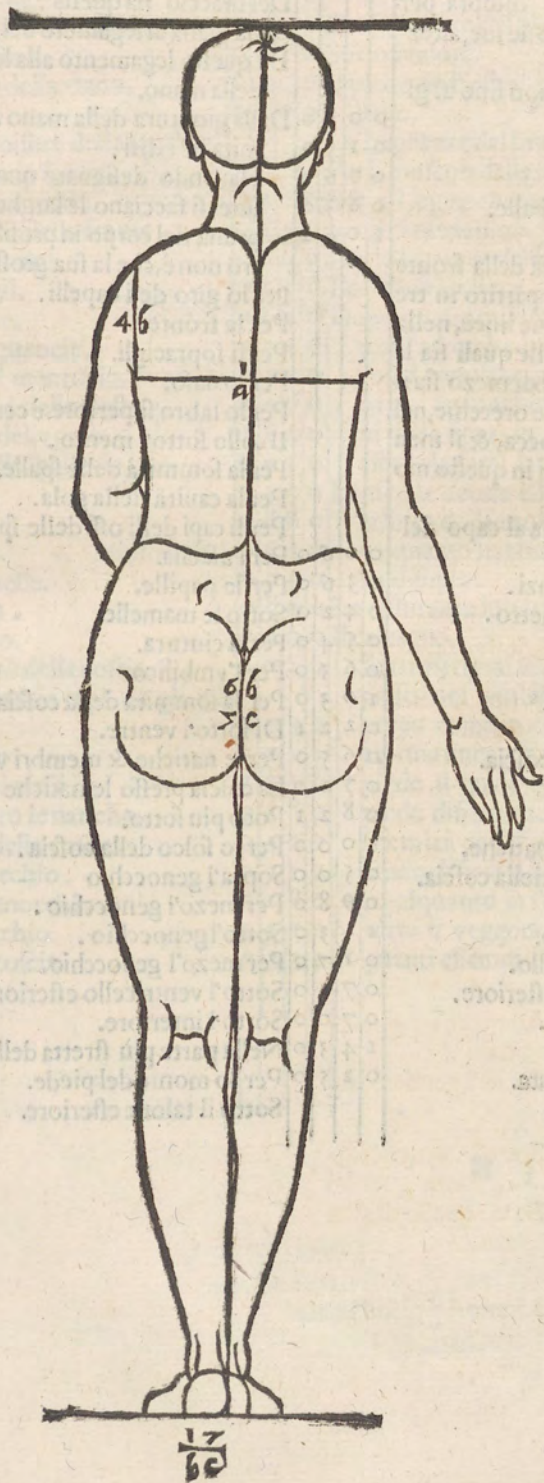
A mezo'l genoc-
chio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello
di fuori.
Sotto quello di den-
tro.

Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta.



DE I CORPI HVMANI, LIB. II.

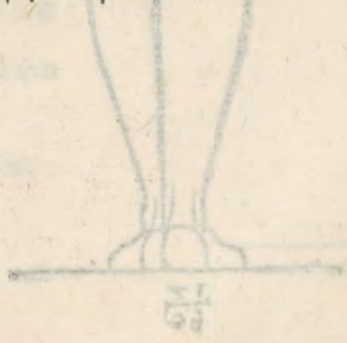


A questo

DELLA SIMMETRIA 30

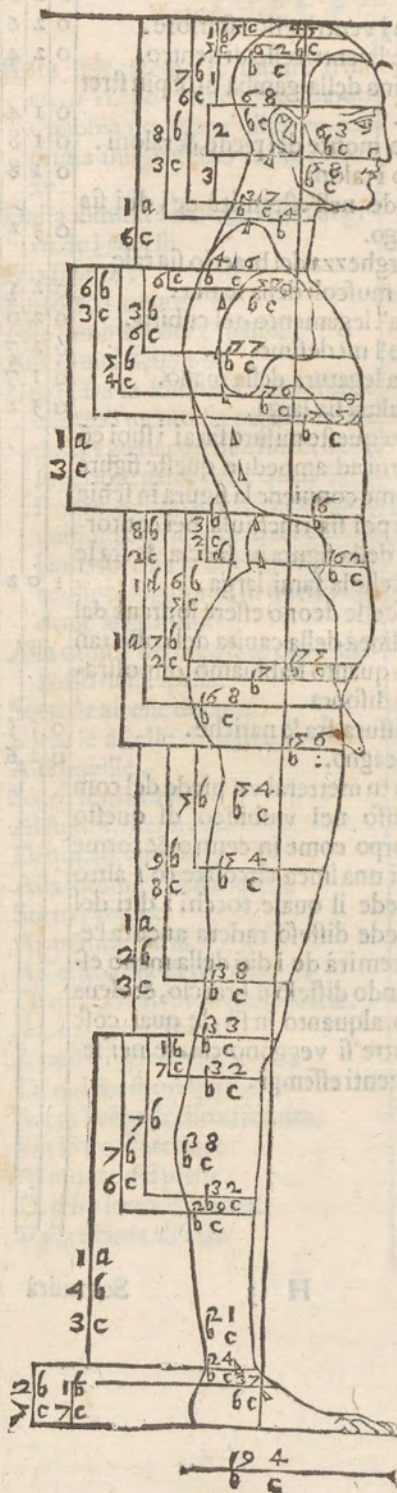
	a	b	c	d		a	b	c	d
Hora spiegheremo le misure d'un altro corpo virile, nel modo ch'abbiamo usato di sopra per prima insegneremo le sue altezze.					Sotto'l talone di fuora.	0	1	7	0
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	5	0	La lunghezza del piede sia.	0	9	4	0
Alla fronte.	0	1	5	0	Del braccio sia questa.	1	0	6	0
Fin sotto'l mento.	0	7	6	0	Dalla spalla al legamento del cubito.	0	9	3	1
Alla sommità delle spalle.	0	8	3	0	Da questo legamento alla legatura della mano.	0	6	1	0
Alla cavità della gola.	1	0	6	0	Dalla giuntura della mano all'estremità de i diti.	0	4	5	0
Dipoi fra la sommità della fronte e sotto'l mento sia partito in tre parti uguali con due linee, nella superiore parte delle quali sia la fronte, nella parte di mezzo sia il naso, gli occhi, & le orecchie, nell'inferiore sia la bocca, & il mento, dipoi seguirai in questo modo le altre misure.					Hauendo designate queste misure, si facciano le larghezze, & prima del corpo in profilo, ch'altra non è, che la sua grossezza.	0	6	2	0
Alla cavità della gola al capo del l'osso della spalla.	0	0	6	0	Per lo giro de i capelli.	0	6	8	0
Sotto le ascelle dinanzi.	0	3	6	0	Per li sopraccigli.	0	6	3	0
Sotto le ascelle di dietro.	0	4	2	0	Per lo naso.	0	5	8	0
Alle papille.	0	5	4	0	Per lo labro superiore, è ceruice.	0	3	7	0
Sotto le mamelle.	0	6	3	0	Il collo sotto'l mento.	0	4	0	0
Ai lumbi, o cintura.	1	0	3	0	Per la sommità delle spalle.	4	6	0	
Di qui, all'vmbilico.	0	2	2	1	Per la cavità della gola.	0	5	7	0
Alla sommità della coscia.	0	6	5	0	Per li capi delli ossi delle spalle.	0	7	7	0
Sotto'l ventre.	0	7	2	0	Per l'ascella.	0	7	6	0
Ai membri virili.	0	8	2	1	Per le papille.	0	7	5	0
All'estremità delle natiche.	1	0	0	0	Sotto le mamelle.	0	6	0	0
Di qui poi al solco della coscia.	0	5	0	0	Per la cintura.	0	6	2	0
Sopra'l genocchio.	0	9	8	0	Per l'vmbilico.	0	7	5	0
A mezzo'l genocchio.	1	2	3	0	Per la sommità della coscia.	0	7	0	0
Di qui fin sotto quello.	0	1	7	0	Di sotto'l ventre.	0	6	8	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	7	0	0	Per le natiche, & membri virili.	0	5	6	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	0	0	La coscia presso le natiche.	0	5	4	0
Al monte del piede.	1	4	3	0	Poco più sotto.	0	3	8	0
Di li fin sotto la pianta.	0	2	5	0	Per lo solco della coscia.	0	3	3	0
Dalla pianta all'insù					Sopra'l genocchio.	0	3	2	0
					Per mezzo'l genocchio.	0	3	8	0
					Sotto'l genocchio.	0	3	2	0
					Per mezzo'l genocchio.	0	2	9	0
					Sotto'l ventricello esteriore.	0	2	1	0
					Sotto'l interiore.	0	0	4	0
					Nella parte più stretta della gamba.	0	3	7	0
					Per lo monte del piede.				
					Sotto il talone esteriore.				

A queste



	a	b	c	d		a	b	c	d
A queste misure aggiungerai la grossezza del braccio.					Sotto'l ventricello esteriore.	0	2	6	0
Per la spalla.	0	4	1	0	Sotto'l ventricello di dentro.	0	2	4	0
Presso l'ala di dietro.	0	3	6	0	Nel fine della gamba ou'è più stretta.	0	1	4	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	1	0	Per lo monte del piede, & taloni.	0	1	8	0
Sotto'l medesimo.	0	2	5	0	Sotto i taloni.	0	1	8	0
Per la legatura della mano.	0	1	3	0	Il piede nell'estremità de i diti sia largo.	0	3	2	0
La palma sia.	0	1	6	0	La larghezza del braccio sia tale.				
Seguitano le misure della larghezza del corpo in faccia.					Per li muscoli della spalla.	0	2	5	0
Per lo giro de i capelli.	0	4	1	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	0	0
Per la sommità della fronte.	0	5	5	0	Sotto'l medesimo.	0	2	7	0
Per mezzo la fronte.	0	6	0	0	Per la legatura della mano.	0	1	7	0
Per li sopracigli.	0	5	5	0	La palma sia larga.	0	3	2	0
Per le orecchie.	0	6	4	0	Dopo queste misure farai i suoi contorni ad ambedue queste figure come conuiene la figura in schiena poi sia rinchiusa nei contorni della figura in faccia & fra le ascelle la farai larga.	1	0	2	0
Per lo naso, e guancie.	0	4	4	0	Le ascelle deono essere lontane dalla linea della cavità del collo tanto quanto habbiamo dimostrato di sopra.				
Il collo sotto'l mento sia.	0	3	4	0	La fissura fra le natiche.	0	5	5	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0	Il calcagno.	0	1	6	0
Per la cavità della gola.	1	1	4	0	Se tu metterai vn piede del compasso nel vmbilico di questo corpo come in centro, & formerai una linea circolare co'l altro piede il quale tocchi i diti del piede disteso raderà ancora l'estremità de i diti della mano essendo disteso il braccio, & eleuato alquanto in fù, le quai cose tutte si veggono chiare nei seguenti essempli.				
Fra gli ossi delle spalle sia.	0	9	5	0					
Per lo petto.	1	3	5	0					
Fra l'ascelle.	0	8	8	0					
Fra le papille.	0	6	3	0					
Sotto le mamelle.	0	9	9	0					
Per la cintura.	0	8	2	0					
Per l'vmbilico.	0	9	0	0					
Per la sommità della coscia.	1	0	2	0					
Iui siano distanti i capi de gli ossi fra loro.	0	7	3	0					
Sotto'l ventre.	1	0	1	2					
Per li membri virili.	1	0	1	0					
La coscia sotto le natiche.	0	4	8	0					
Per lo solco della coscia.	0	4	0	0					
Sopra'l genocchio.	0	3	1	0					
Per mezzo'l genocchio.	0	2	8	0					
Sotto'l genocchio.	0	2	8	0					
Per mezzo la coscia.	0	3	3	0					

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.

Giro de i capelli.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cavità della gola.

Capi de gli ossi delle spalle.

Ascelle dinanzi.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sommità della coscia.

Sotto 'l ventre.

Genitali.

Sotto le natiche.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezo l'istesso.

Sotto l'istesso.

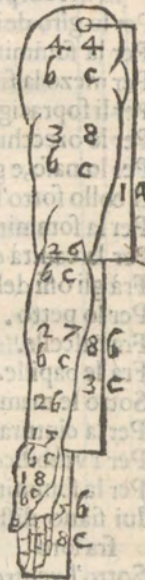
Sotto'l ventricello di fuora.

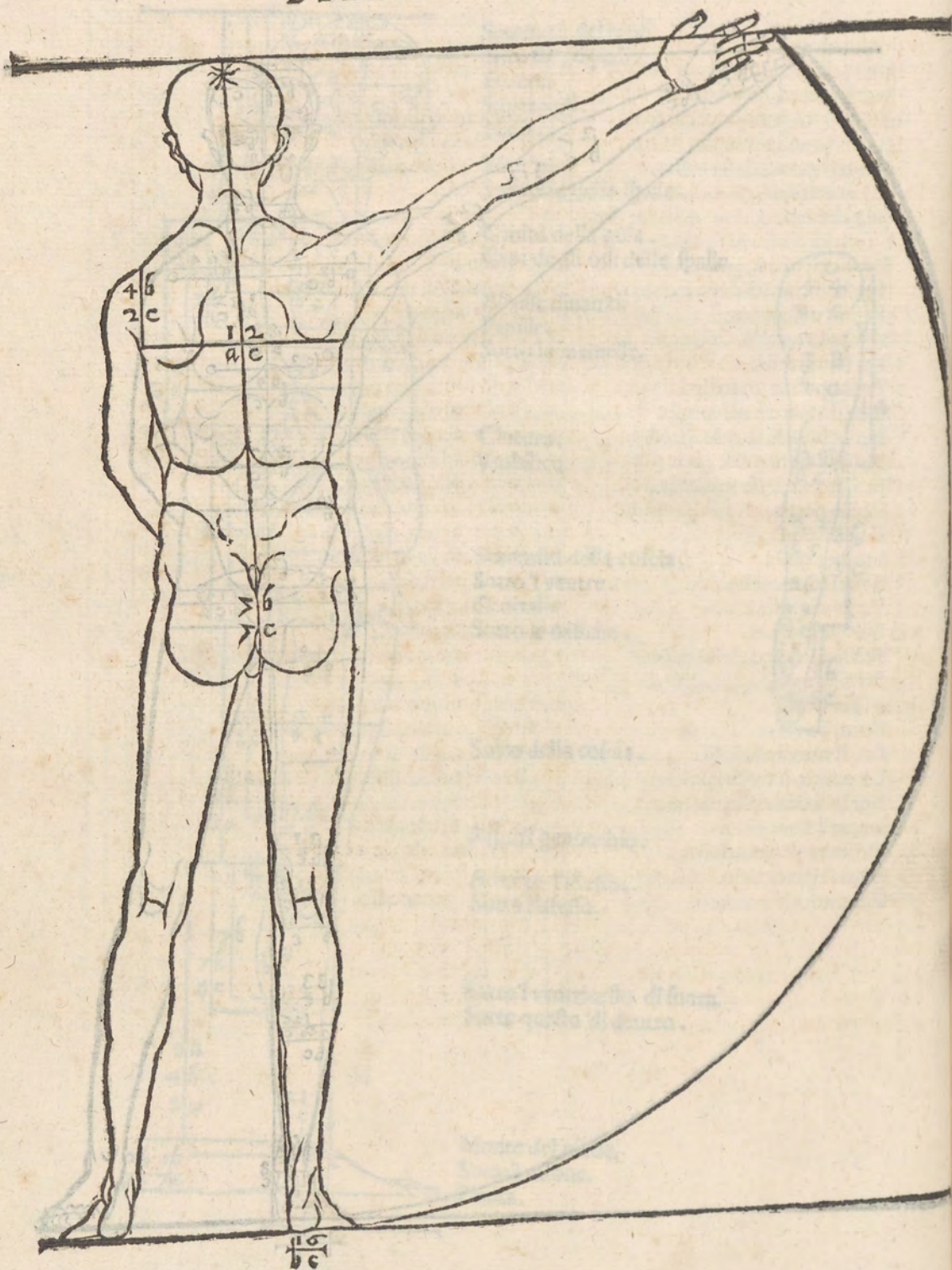
Sotto questo di dentro.

Monte del piede.

Sotto'l talone.

Pianta.

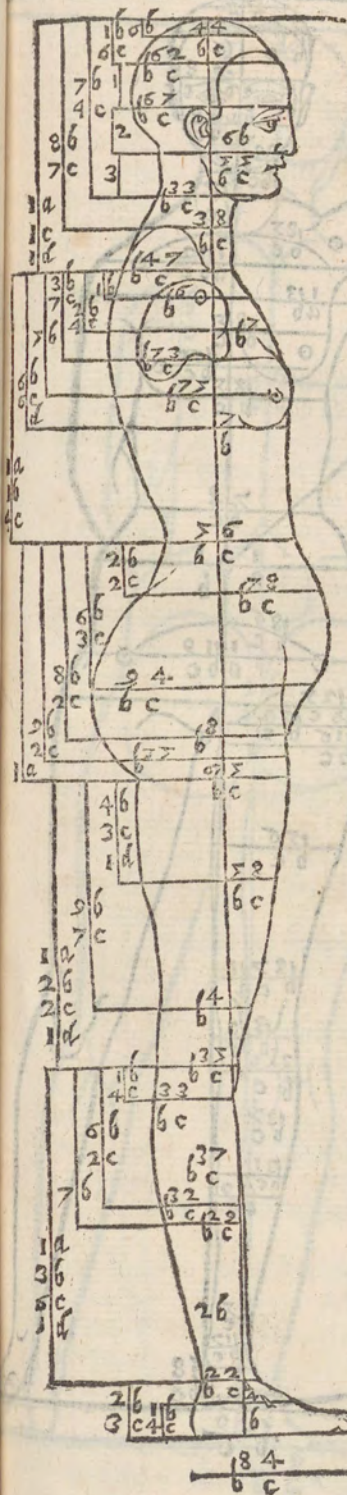




	a	b	c	d		a	b	c	d
A questo huomo, si aggiunga vna donna conforme, il cui corpo descriueremo in tre modi seruando però il modo seruato di sopra. Queste dunque siano le sue lunghezze.					Di qui fino alla pianta.	0	2	3	0
Dalla sommità del capo, fino al giro de i capelli.	0	0	6	0	Dalla pianta in sù al talone esteriore.	0	1	4	0
Alla fronte.	0	1	6	0	Il calcagno sia lungo.	0	8	4	0
Fin sotto'l mento.	0	7	7	0	Il braccio si faccia così dalla spalla al legamento del cubito.	0	9	6	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	7	0	Di questo legame, alla legatura della mano.	0	9	1	0
Alla cavità della gola.	1	4	0	1	Di qui all'estremità de i diti.	0	5	9	0
Di uiderai poi lo spacio, che sarà fra la sommità della fronte, & il fine del mento, in tre spaci vguagli con due linee. Il primo de i quali habbia la fronte. il secondo, il naso, gli occhi, & le orecchie, il terzo il mento, & la bocca. Dipoi seguita le altre misure in questa guisa.					Ha uendo così ordinate queste lunghezze, si faccia il corpo in profilo largo.				
Della cavità della gola, fino alli offi delle spalle.	0	1	0	0	Per lo giro de i capelli.	0	4	4	0
Alla sommità del petto.	0	2	4	0	Per la fronte.	0	6	2	0
Alli capelli dinanzi.	0	3	7	0	Per li sopracigli.	0	6	7	0
All'ascelle di dietro.	0	4	4	0	Per lo naso.	0	6	0	0
Alle papille.	0	5	0	0	Per lo labro superiore.	0	5	5	0
Sotto le mamelle.	0	6	6	1	Per lo collo, & mento.	0	5	3	0
Alla cintura.	1	1	4	0	Iui il collo sia largo.	0	3	3	0
Di qui all'vmbilico.	0	2	2	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	8	0
Alla sommità della coscia.	0	6	3	0	Per la cavità della gola.	0	4	7	0
Al principio delle parti naturali.	0	8	2	0	Per li offi delle spalle.	0	6	0	0
Al fine di queste parti.	0	9	2	0	Per lo petto.	0	7	0	0
All'estremità delle natiche.	1	0	0	0	Per l'ascella.	0	7	3	0
Di qui al solco della coscia.	0	4	3	1	Per le papille.	0	7	5	0
Sopra'l genocchio.	0	9	7	0	Sotto le mammelle.	0	7	0	0
A mezzo'l genocchio.	1	2	2	1	Per la cintura.	0	5	6	0
Di qui fin sotto'l genocchio.	0	1	4	0	Per l'ombilico.	0	7	8	0
Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	6	2	0	Per le sommità della coscia, & natiche.	0	9	4	1
Fin sotto l'interiore.	0	7	0	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	8	0	0
Al monte del piede.	1	3	6	1	Sotto queste parti.	0	7	5	0
					La coscia sotto le natiche.	0	6	5	0
					Per lo solco della coscia.	0	5	8	0
					Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
					Per mezzo'l genocchio.	0	3	5	0
					Sotto'l genocchio.	0	3	3	0
					Per mezzo la gamba.	0	3	7	0
					Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
					Sotto l'interiore.	0	2	9	0

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Nel fine della gamba, oue è stret- tissima.	0	2	0	0	Sotto queste parti.	0	6	2	0
Per lo monte del piede.	0	2	2	0	Sotto le natiche.	0	6	1	0
Sotto i taloni.	0	0	4	0	Per lo solco della coscia.	0	5	6	0
Dipoi farai il braccio in profilo in questo modo.					Sopra'l genocchio.	0	3	7	1
Per la spalla.	0	3	9	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	2	0
Per li muscoli.	0	3	5	0	Sotto'l genocchio.	0	3	1	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	5	0	Per mezzo la gamba.	0	3	7	0
Per lo medesimo.	0	2	6	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	1	0
Per la legatura della mano.	0	1	3	0	Sotto l'interiore.	0	2	9	0
La palma sia larga.	0	1	6	0	Nel fine della gamba.	0	1	2	0
Seguono le larghezze della figura in faccia.					Per lo monte del piede.	0	1	7	0
Per lo giro de i capelli.	0	4	2	0	Sotto i taloni.	0	1	8	0
Per la sommità della fronte.	0	5	4	0	Il piede nell'estremità de i diti.	0	2	9	0
Per mezzo la fronte.	0	6	0	0	Queste sono le misure del braccio.				
Per li sopracigli.	0	5	8	0	Per li muscoli della spalla.	0	2	5	0
Per le orecchie.	0	6	2	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	0	0
Per lo naso, e guancie.	0	4	8	0	Sotto l'istesso.	0	2	6	0
Il collo sotto'l mento.	0	3	3	0	Per la legatura della mano.	0	1	6	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	7	0	La palma sia larga.	0	2	9	0
Per li ossi delle spalle.	1	1	2	0	A queste tre figure di donna si deo no accomodare i suoi contor- ni, facendo i medesimi alla figu- ra in schiena, che farai alla posta in faccia, come spesso volte hab- biamo detto, & la fissura fra le natiche sia.	0	5	7	0
Iui siano distanti fra loro i capi de gli ossi.	0	8	5	0	Il calcagno.	0	1	5	0
Per lo petto, e spalle.	1	3	0	0	Se farai, che questo corpo stia co i piedi distesi, & con le mani, & metterai vn piede del compasso nel suo ombilico, & l'altro vol- gerai intorno. l'estremità de i diti delle mani, & del piede toc- cheranno il circolo, come noi habbiamo dichiarato ne i suoi esempi.				
Fra le ascelle dinanzi.	0	8	5	0					
Per l'ascelle di dietro.	0	9	4	0					
Fra le papille.	0	6	5	0					
Sotto le mamelle.	0	8	5	0					
Per la cintura.	0	7	8	0					
Per l'vmbilico.	1	1	0	0					
Per la sommità della coscia.	1	1	9	0					
Iui i capi de gli ossi siano distanti fra loro.	0	8	6	0					
Per lo principio delle parti natu- rali.	1	2	5	0					



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle,
Cauo della gola.
Ossio della spalla.
Petto.
Ascelle dinanzi.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Vmbilico.

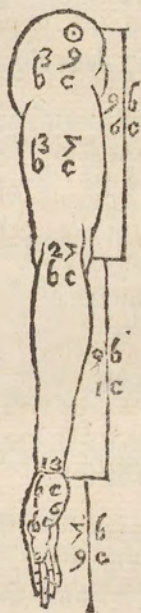
Sommità della coscia.
Principio della natura.
Sorto la natura.
Sotto le natiche.

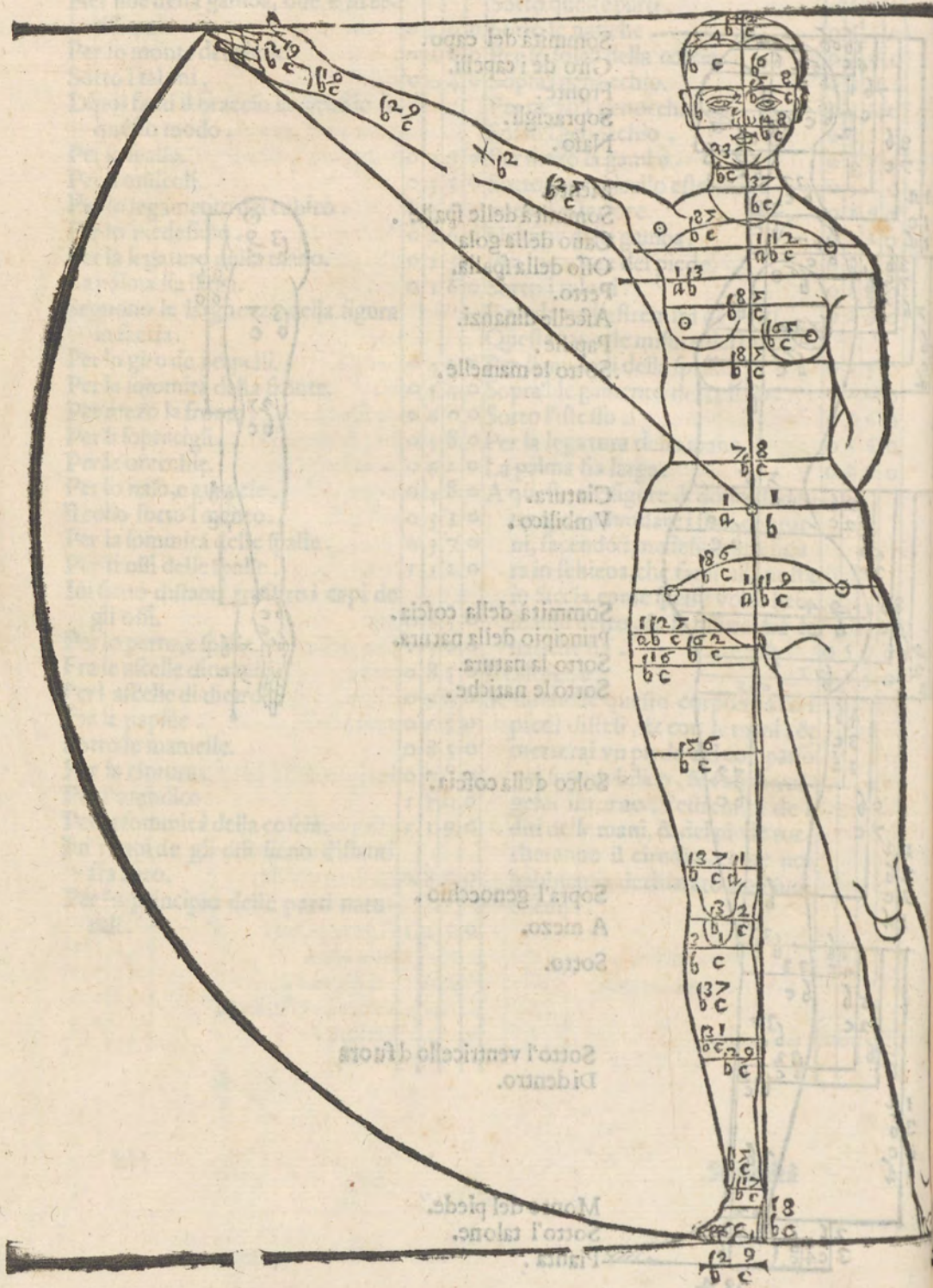
Solco della coscia.

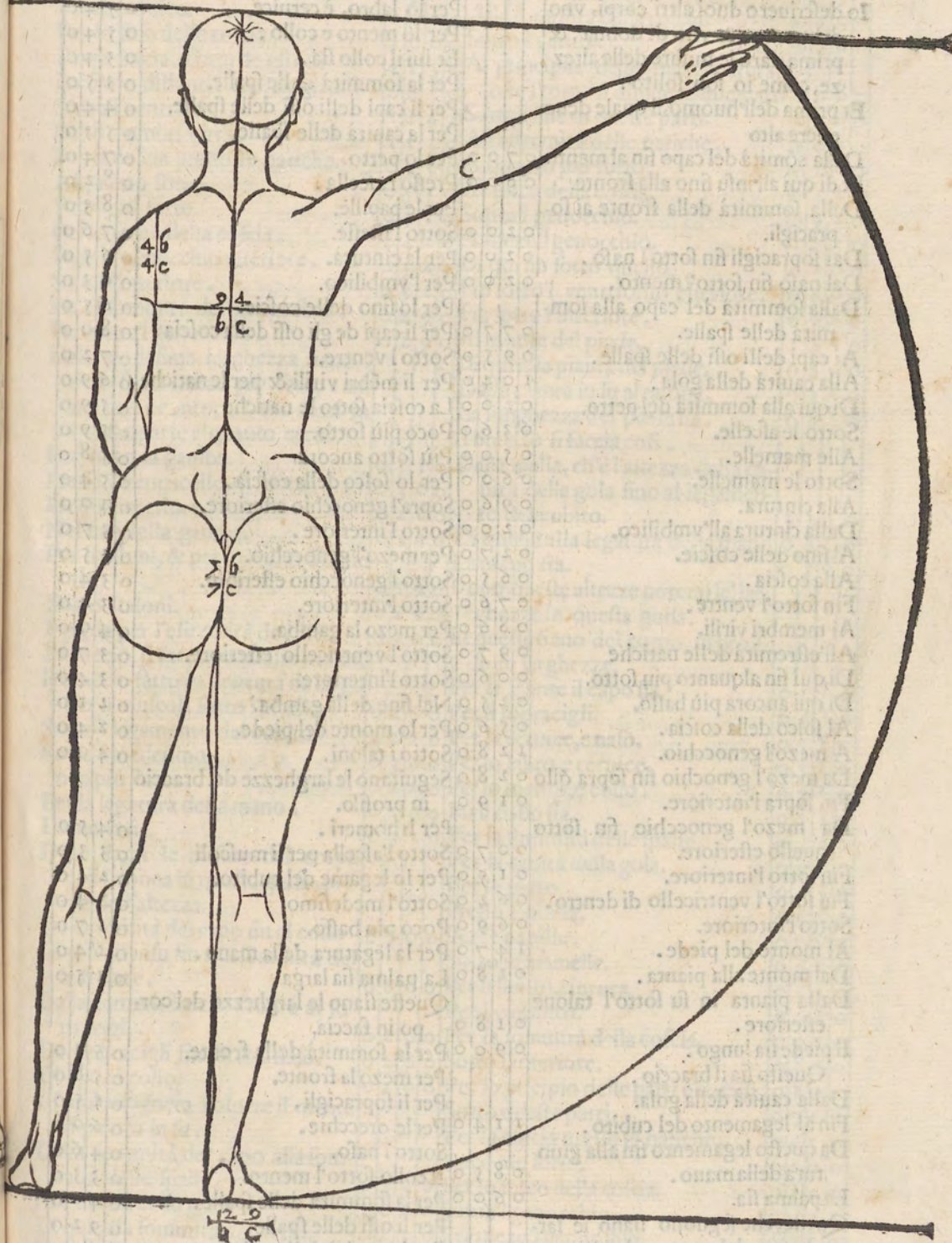
Sopra'l genocchio.
A mezo.
Sotto.

Sotto'l ventricello d fuora
Di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta.







I Iodefcriuero

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Io descriuero duoi altri corpi, vno di huomo, & vno di donna, & prima darò le misure delle altezze, come io son solito.					Per lo labro, è ceruice.	0	5	4	0
Et prima dell'huomo, il quale deue essere alto					Per lo mento e collo.	0	5	4	0
Dalla sommità del capo fin al mento	0	7	0	0	Et iui il collo sia.	0	3	4	0
Et di qui all'nsu fino alla fronte.	0	6	0	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	5	0
Dalla sommità della fronte ai sopracigli.	0	2	0	0	Per li capi delli ossi delle spalle.	0	4	4	0
Dai sopracigli fin sotto'l naso.	0	2	0	0	Per la cavità delle spalle.	0	5	3	0
Dal naso fin sotto'l mento.	0	2	0	0	Per lo petto.	0	7	4	0
Dalla sommità del capo alla sommità delle spalle.	0	7	7	0	Presso l'ascella.	0	8	2	0
Ai capi delli ossi delle spalle.	0	9	5	0	Per le papille.	0	8	3	0
Alla cavità della gola.	1	0	4	0	Sotto l'istesse.	0	7	6	0
Di qui alla sommità del petto.	0	2	0	0	Per la cintura.	0	6	5	0
Sotto le ascelle.	0	3	6	0	Per l'vmbilico.	0	6	3	0
Alle mamelle.	0	5	0	0	Per lo fino delle coscie.	0	6	5	0
Sotto le mamelle.	0	6	0	0	Per li capi de gli ossi della coscia	0	8	0	0
Alla cintura.	0	9	6	0	Sotto l ventre.	0	7	2	0
Dalla cintura all'vmbilico.	0	2	0	0	Per li mēbri virili, & per le natiche	0	6	9	0
Al fino delle coscie.	0	2	7	0	La coscia sotto le natiche.	0	5	9	0
Alla coscia.	0	6	5	0	Poco più sotto.	0	5	9	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	6	0	Più sotto ancora.	0	5	8	0
Ai membri virili.	0	8	6	0	Per lo solco della coscia.	0	5	4	0
All'estremità delle natiche	0	9	7	0	Sopra'l genocchio esteriore.	0	4	0	0
Di qui fin alquanto piu sotto.	0	0	6	0	Sotto l'interiore.	0	3	7	0
Di qui ancora più basso.	0	2	5	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	5	0
Al solco della coscia.	0	5	6	0	Sotto'l genocchio esteriore.	0	3	4	0
A mezo'l genocchio.	1	2	8	0	Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Da mezo'l genocchio fin sopra qllo	0	2	8	0	Per mezo la gamba.	0	4	0	0
Fin sopra l'interiore.	0	1	9	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	7	0
Da mezo'l genocchio fin sotto quello esteriore.	0	0	7	0	Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Fin sotto l'interiore.	0	1	5	0	Nel fine della gamba.	0	2	1	0
Fin sotto'l ventricello di dentro.	0	6	2	0	Per lo monte del piede.	0	2	4	0
Sotto l'interiore.	0	6	9	0	Sotto i taloni.	0	4	0	0
Al monte del piede.	1	4	7	0	Seguitano le larghezze del braccio in profilo.	0	4	5	0
Dal monte alla pianta.	0	2	8	0	Per li homeri.	0	3	3	0
Dalla pianta in su sotto'l talone esteriore.	0	1	8	0	Sotto l'ascella per li muscoli	0	2	4	0
Il piede sia lungo.	0	9	0	0	Per lo legame del cubito.	0	2	4	0
Questo sia il braccio.					Sotto'l medesimo.	0	1	7	0
Dalla cavità della gola.	1	1	4	0	Poco piu basso.	0	1	4	0
Fin al legamento del cubito.					Per la legatura della mano.	0	1	5	0
Da questo legamento fin alla giuntura della mano.	0	8	5	0	La palma sia larga.	0	1	5	0
La palma sia.	0	6	0	0	Queste siano le larghezze del corpo in faccia.				
Queste, che seguono siano le larghezze del corpo dell'huomo posto in profilo.					Per la sommità della fronte.	0	5	1	0
Per la fronte.	0	5	1	0	Per mezo la fronte.	0	5	8	0
Per li sopracigli.	0	6	6	0	Per li sopracigli.	0	5	5	0
Per lo naso, e ceruice	0	6	0	0	Per le orecchie.	0	6	0	0
					Sotto'l naso.	0	4	6	0
					Il collo sotto'l mento.	0	3	3	0
					Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
					Per li ossi delle spalle.	0	9	2	0
					Per la cavità della gola.	1	2	4	0
					Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	9	7	0
					Per lo petto, & per le spalle.	1	4	4	0
					Sotto l'ascelle.	1	0	2	0
					Sotto le mamelle.	0	7	0	0

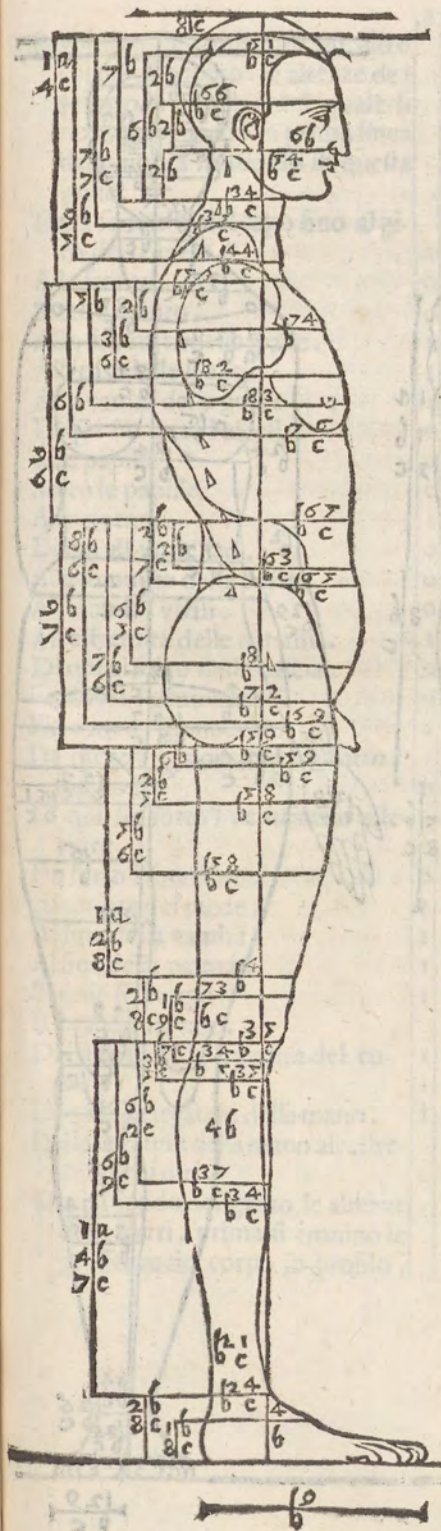
Per la cin-

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per la cintura.	0	9	0	0	Di qui all' vmbilico.	0	1	5	0
Per l'ombilico.	1	0	2	0	Alla sommità della coscia.	0	6	0	0
Per lo fino delle coscie.	1	0	0	0	Sotto'l ventre.	0	7	0	0
Per la coscia, o capi de gli offi	1	1	3	0	Al principio delle parti naturali	0	8	8	0
Iui siano distanti i capi de gli offi.	0	8	5	0	oue'l corpo si divide in due parti	0	9	6	0
Sotto'l ventre.	1	1	4	0	Sotto'l fine di queste parti.	1	0	4	0
Per li membri virili.	1	1	3	0	All'estremità delle natiche.	0	2	3	0
Per la coscia presso le natiche.	0	5	5	0	Alquanto più sotto.	0	4	3	0
Alquanto sotto.	0	5	1	0	Al solco della coscia.	0	9	2	0
Poco più sotto.	0	4	2	0	Sopra'l genocchio.	1	1	3	0
Per lo solco della coscia.	0	3	2	0	A mezo'l genocchio.	0	2	0	0
Sopra'l genocchio esteriore.	0	3	2	0	Di qui fin sotto quello.	0	6	0	0
Sopra l'interiore.	0	2	9	0	Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	7	2	0
Per la sommità del genocchio.	0	2	9	0	Fin sotto l'interiore.	1	4	5	0
Per mezo'l genocchio.	0	2	9	0	Al monte del piede.	0	2	6	0
Dalla medesima larghezza siano i					Di qui alla pianta del piede.	0	1	8	0
duoi spaci norati più sotto: ma					Dalla pianta in su al talone.	0	8	5	0
nel fare i contorni siano fatti in					La lunghezza del piede sia.				
questa parte alquanto cerui.					Il braccio si faccia così.				
Per mezo la gamba.	0	3	5	0	Dalla spalla, ch'è l'altezza della ca-				
Presso'l ventricello di fuora.	0	3	0	0	uità della gola fino al legamen-				
Presso l'interiore.	0	2	8	0	to del cubito.	1	1	5	0
Nel fine della gamba.	0	1	4	0	Di qui fin alla legatura della mano	0	8	5	0
Per li taloni, & per lo more del pie					La mano sia.	0	5	8	0
de.	0	1	9	0	Dopo queste altezze noterai le lar-				
Sotto i taloni.	0	1	9	0	ghezze in questa guisa.				
Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	0	0	Et queste siano del corpo in profi-				
Il braccio si faccia in questo modo.					lo, le larghezze.				
Il braccio fatto in drittura sia largo					Per la fronte il capo sia.	0	5	1	0
per li muscoli sotto l'ascelle.	0	2	5	0	Per li sopraccigli.	0	6	3	0
Sopra'l legamento del cubito.	0	2	1	0	Per la ceruice, e naso.	0	5	5	0
Sotto l medesimo.	0	3	0	0	Per lo labro, e ceruice.	0	5	2	0
Poco più sotto.	0	2	2	0	Per lo mento, e collo.	0	5	2	0
Per la legatura della mano.	0	1	6	0	Iui il collo sia.	0	5	3	0
La mano sia.	0	3	1	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	3	0
Dipoi farai le misure del corpo					Per la cavità della gola.	0	4	0	0
della donna in questa guisa, pri-					Per lo petto	0	6	2	0
ma dell'altezza.					Presso l'ascella.	0	6	8	0
Dalla sommità del capo fin al collo	0	7	0	0	Per le papille.	0	7	0	0
Di qui all'insu fin alla sommità del					Sotto le mamelle.	0	6	6	0
la fronte.	0	6	0	0	Per li lumbi, cintura.	0	5	5	0
Dalla sommità della fronte ai so-					Per l'ombilico.	0	6	8	0
praccigli.	0	2	0	0	Per la sommità della coscia.	0	9	0	0
Dai sopraccigli fin sotto'l naso.	0	2	0	0	Sotto l'interiore.	0	8	6	0
Di qui al collo.	0	2	0	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	8	0	0
Di qui bisognerà volgere il mento					Sotto queste parti.	0	7	5	0
alquanto in su.					Per la coscia presso le natiche.	0	6	5	0
Dalla sommità del capo alla som-					Poco più sotto.	0	6	0	0
mità delle spalle.	0	7	9	0	Per lo solco della coscia.	0	5	4	0
Alla cavità della gola.	1	0	0	0	Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
Di qui alla sommità del petto.	0	2	1	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto l'ascelle.	0	3	7	0	Sotto'l genocchio.	0	3	5	0
Alle papille.	0	5	5	0	Per mezo la coscia.	0	3	9	0
Sotto le mamelle.	0	7	0	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
Ai lumbi, o cintura.	1	1	2	0	Sotto l'interiore.	0	3	2	0

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per la parte più bassa della gamba.	0	2	0	0	Per l'estremità delle natiche.	0	6	1	0
Per lo monte del piede.	0	2	2	0	Poco più sotto.	0	6	0	0
Sotto i taloni.	0	3	5	0	Per lo folco della coscia.	0	5	3	0
Il braccio si faccia con queste misure.					Sopra'l genocchio.	0	3	8	0
Per la spalla.	0	4	4	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto l'ascella.	0	3	3	0	Sotto'l genocchio.	0	3	1	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0	Per mezzo la coscia.	0	3	5	0
Sotto'l medesimo	0	2	4	0	Sotto l'ventricello esteriore.	0	3	4	0
Per la legatura della mano.	0	1	3	0	Sotto l'interiore.	0	3	0	0
La mano sia larga.	0	1	4	0	Nel fine della gamba.	0	1	4	0
Presso la prossima linea, & le latitudini della figura in faccia siano notadi in questa guisa.					Per lo monte del piede.	0	2	6	0
Per la sommità della fronte.	0	5	1	0	Sotto i taloni.	0	2	6	0
Per lo mezzo.	0	5	7	0	Il piede per l'estremità de i diti.	0	2	9	0
Per li sopraccigli.	0	5	3	0	Così facciasil suo braccio.				
Per le orecchie.	0	5	8	0	Sotto le ascelle sia largo.	0	2	4	0
Per lo naso, e bocca.	0	4	5	0	Sopra' legamento del cubito.	0	2	1	0
Il collo pressol' mento sia.	0	3	0	0	Sotto'l medesimo.	0	2	9	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	5	0	Per la legatura della mano.	0	1	5	0
Per la cavità della gola.	0	8	7	0	La palma sia larga.	0	2	8	0
Iui siano distanti gli offi.	0	8	5	0	A queste misure accomoderai				
Per lo petto.	1	2	2	0	i suoi contorni conuenienti alle				
Fra le ascelle.	0	8	2	0	imagini di huomo, & di donna,				
Fra le papille.	0	6	0	0	come si può vedere, che noi si sia				
Sotto le mamelle.	0	8	4	0	mo affaticati per fare nei seguen-				
Per li lumbi, o cintura.	0	7	7	0	ti esempi, & se vorrai fare a que-				
Per l'ymbilico.	1	4	0	0	sti corpi il capo alquanto più				
Per la sommità della coscia.	1	2	0	0	grande lo alzerai.	0	0	8	0
Iui siano distanti i capi de gli offi.	0	8	4	0	Et così lo farai alquanto più lun-				
Sotto'l ventre.	1	1	3	0	go, & più grosso, & più largo nel				
La coscia sotto le parti naturali.	0	6	2	0	corpo in profilo, & in faccia co-				
					me habbiamo detto di sopra,				
					che si dee fare, & habbiamo mo-				
					strato nelli esempi.				

Sommità



Sommità del capo.

Giro de i capelli.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Sopra gl'omeri.

Cavità della gola.

Petto.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sino delle coscie.

Osso della coscia.

Sotto l'ventre.

Parti genitali.

Sotto le natiche.

Poco più sotto.

Più sotto ancora.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio
di fuori.

Di dentro.

A mezo.

Sotto di fuori.

Sotto di dentro.

Sotto'l ventricello

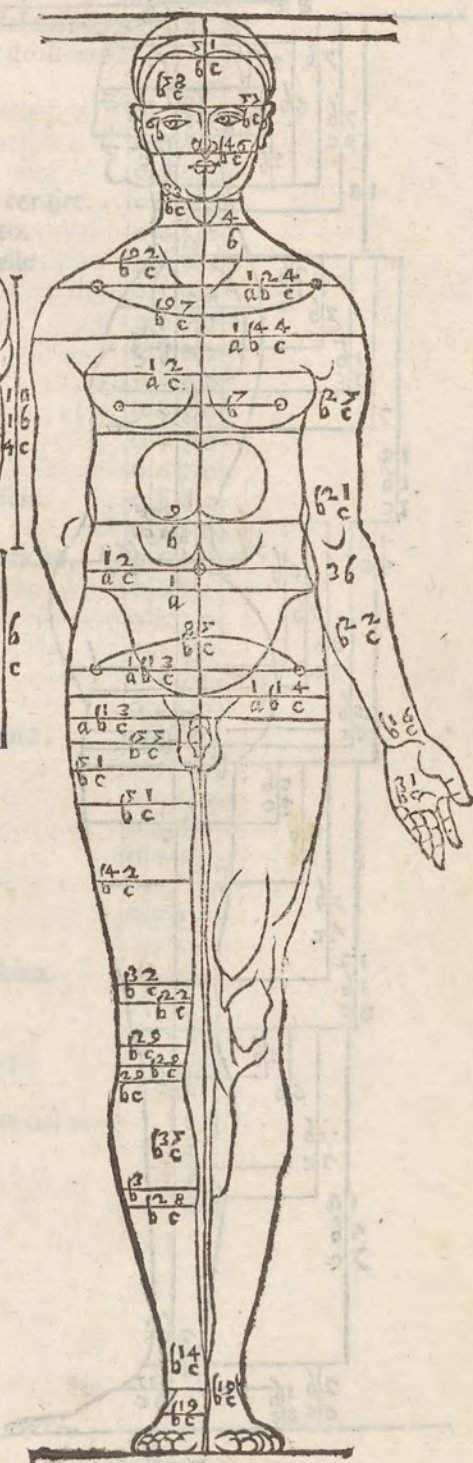
di fuori.

Di dentro.

Monte del piede.

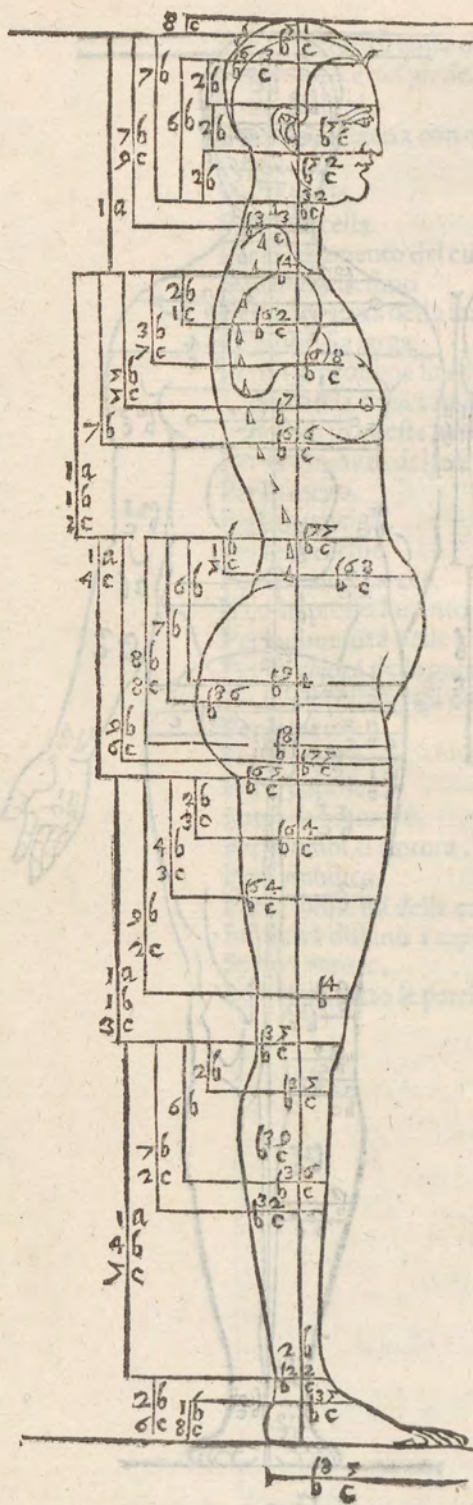
Sotto l'alone di
fuori.

La pianta.



1 3 Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle
Cavità della gola.

Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.

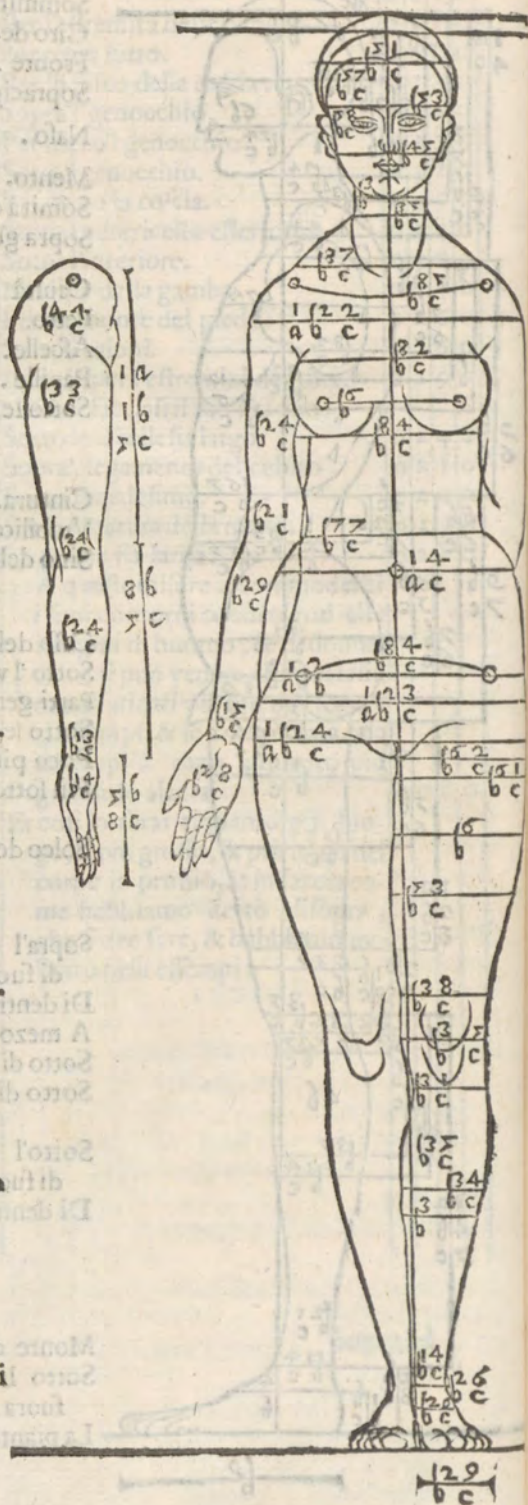
Cintura.
Umbilico:

Sino della coscia.
Sotto'l ventre.
Principio della natura.
Fine.
Sotto le natiche.
Alquanto più sotto.
Solco della coscia

Sopra'l genocchio.
A mezzo.
Sotto l'istesso.

Sotto'l ventricello
di fuori.
Di dentro,

Monte del piede.
Sotto'l talone di
fuori.
Pianta.



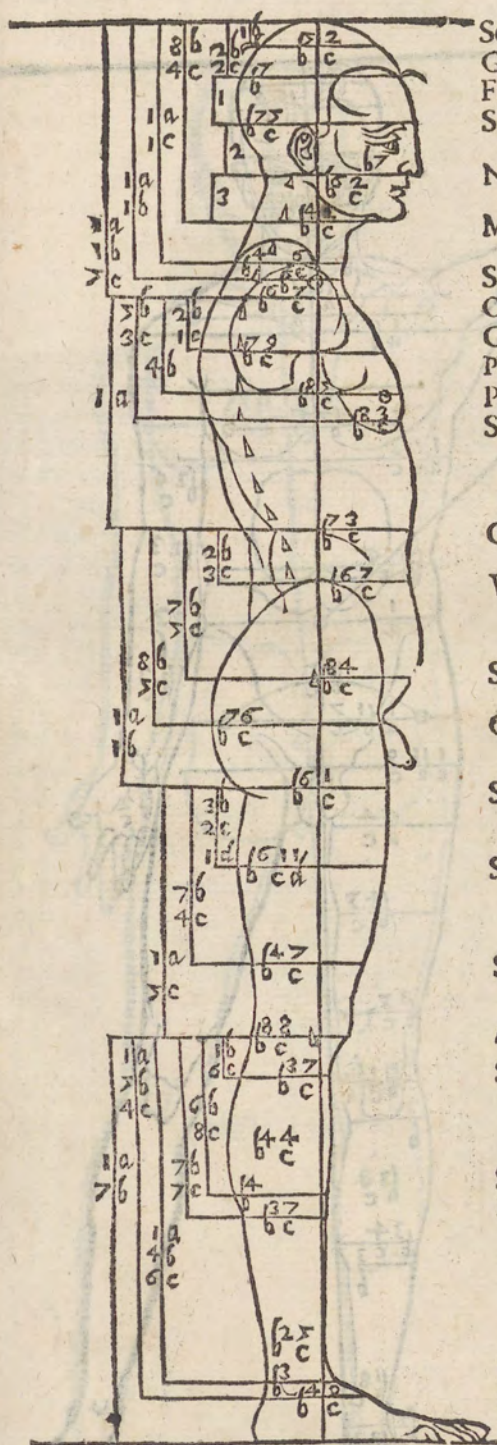
Seguitano

	a	b	c	d		a	b	c	d
Seguitano le misure di un' altro					dipoi le larghezze del corpo in				
corpo di huomo. le altezze de i					faccia, queste siano le grossezze.				
principali membri del quale si					Per lo giro de i capelli.	0	5	2	0
noteranno presso la prima linea					Per la fronte.	0	7	0	0
della figura in profilo in questa					Per li sopraccigli.	0	7	5	0
guisa.					Per lo naso.	0	7	0	0
Dalla sommità del capo fino algi-					Per lo labro superiore, e ceruice.	0	6	2	0
ro de i capelli.	0	1	0	0	Per lo collo sotto'l mento.	0	4	2	0
Alla fronte.	0	2	2	0	Per la sommità delle spalle.	0	4	6	0
Sotto'l mento.	0	8	4	0	Per li ossi delle spalle.	0	5	0	0
Alla sommità delle spalle.	1	0	1	0	Per la cauità della gola.	0	6	7	0
Alli ossi delle spalle.	1	1	0	0	Per l'ascella.	0	7	9	0
Alla cauità della gola.	1	1	5	0	Per le papille.	0	8	5	0
Di qui fin sotto l'ascella.	0	2	1	0	Sotto le medesime.	0	8	3	0
Alle papille.	0	4	0	0	Per la cintura.	0	7	3	0
Sotto le papille.	0	5	3	0	Per l'vmbilico.	0	6	7	0
Alla cintura.	1	0	0	0	Per la sommità della coscia.	0	8	4	0
Di qui all'vmbilico.	0	2	3	0	Per li membri virili.	0	7	6	0
Alla sommità della coscia.	0	7	5	0	Per la coscia presso le natiche.	0	6	1	0
A i membri virili.	0	8	5	0	Per lo solco della coscia.	0	6	1	1
All'estremità delle natiche.	1	1	0	0	Sopra'l genocchio.	0	4	7	0
Di qui al solco della coscia.	0	3	2	1	Per mezo'l genocchio.	0	3	8	0
Fin sopra'l genocchio.	0	7	4	0	Sotto'l genocchio.	0	3	7	0
Fin a mezo'l genocchio.	1	0	5	0	Per mezo la coscia.	0	4	4	0
Da mezo'l genocchio fin sotto					Sotto'l ventricello di fuora.	0	4	0	0
quello.	0	1	6	0	Sotto l'interiore.	0	3	7	0
Di qui fin sotto'l ventricello este-					Nel fine della gamba.	0	2	5	0
riore.	0	6	8	0	Per lo monte del piede.	0	3	0	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	7	0	Sotto i taloni.	0	4	9	0
Al monte del piede.	1	4	6	0	Il braccio sia così grosso.				
Al fine della gamba.	1	5	4	0	Per la spalla.	0	5	0	0
Al fine della pianta.	1	0	7	0	Per li muscoli.	0	7	3	0
Il piede sia lungo.	1	0	0	0	Per lo legamento del cubito.	0	2	6	0
Il braccio sia tale.					Sotto'l medesimo.	0	2	8	0
Dalla spalla alla legatura del cu-	1	0	0	0	Poco più sotto.	0	2	0	0
bito.	1	0	0	0	Per la legatura della mano.	0	1	6	0
Di qui alla legatura della mano.	1	9	0	0	La palma sia.	0	1	9	0
Della legatura della mano all'estre-					Queste siano le larghezze del cor-				
mità de i diti.	0	6	0	0	po in faccia.				
Ora hauendo designato le altezze					Per lo giro de i capelli.	0	5	5	0
delle parti. prima si trouino le					Per la fronte.	0	6	6	0
grossezze del corpo in profilo.									

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per li sopracigli.	0	5	8	0	Per li muscoli.	0	2	6	0
Per le orecchie.	0	6	5	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	3	0
Per lo naso, e bocca.	0	4	8	0	Sotto l medesimo.	0	3	0	0
Per lo collo presso'l mento.	0	4	0	0	Poco più sotto.	0	2	3	0
Per la sommità delle spalle.	1	0	0	0	Per la legatura della mano.	0	2	0	0
Fra li offi delle spalle.	1	0	0	0	La palma sia.	0	3	2	0
Per lo petto, & per le spalle presso la cavità della gola.	1	5	0	0	Così accomoderai i suoi contor- ni al corpo in profilo, & in fac- cia, come spesse volte habbiamo				
Fra le ascelle dinanzi.	1	0	0	0	detto, & si può vedere, che noi				
Fra le ascelle di dietro.	1	1	8	0	habbiamo fatto, Parimente traf- ferirai, i contorni del corpo in				
Per le papille.	0	7	6	0	maestade nel corpo in schiena.				
Sotto le mammelle.	1	1	6	0	La fissura fra le natiche sia.	0	6	0	0
Per la cintura.	1	0	0	0	Il calcagno sia.	0	2	2	0
Per l'ombilico.	1	1	7	1	Nel corpo in schiena si deono fare				
Iui siano distanti i capi delli offi fra loro.	0	8	5	0	le ascelle più basse, come spesso				
Per li membri virili.	1	1	9	0	habbiamo detto. dunque dalla				
Per la coscia presso le natiche.	0	5	4	0	linea della cavità della gola, al-				
Per lo solco della coscia.	0	4	5	0	le ascelle, nella schiena sia lo				
Sopra'l genocchio.	0	3	5	0	spacio di	0	4	5	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	1	1	In questo corpo essendo disteso il				
Sotto'l genocchio.	0	3	0	0	braccio così da l'estremità che i				
Per mezo la gamba.	0	3	8	0	diti siano vguai al capo, & met- tendo vn piede del compasso,				
Sotto la gamba esteriore.	0	3	4	0	nell'ombilico, & con l'altro fa- cendo vn circolo toccherai l'e-				
Sotto l'interiore.	0	3	0	0	stremità delle mani, & de i pie- di, il che tu potrai vedere nelli				
Nel fine della gamba.	0	1	6	0	esempi.				
Per lo monte del piede.	0	2	0	0					
Sotto i taloni.	0	2	2	0					
Il piede per l'estremità de i ditti.	0	3	9	0					
La larghezza del braccio sia tale.									

Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.

Mento

Sommità delle spalle.
Ossi de gli homeri.
Cauità della gola.
Petto.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sommità della coscia.

Genitali.

Sotto le natiche.

Solco della coscia.

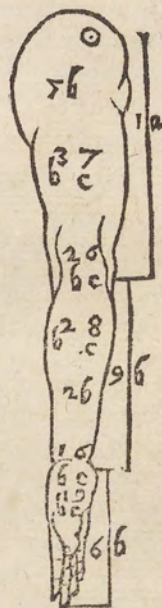
Sopra'l genocchio.

A mezo.

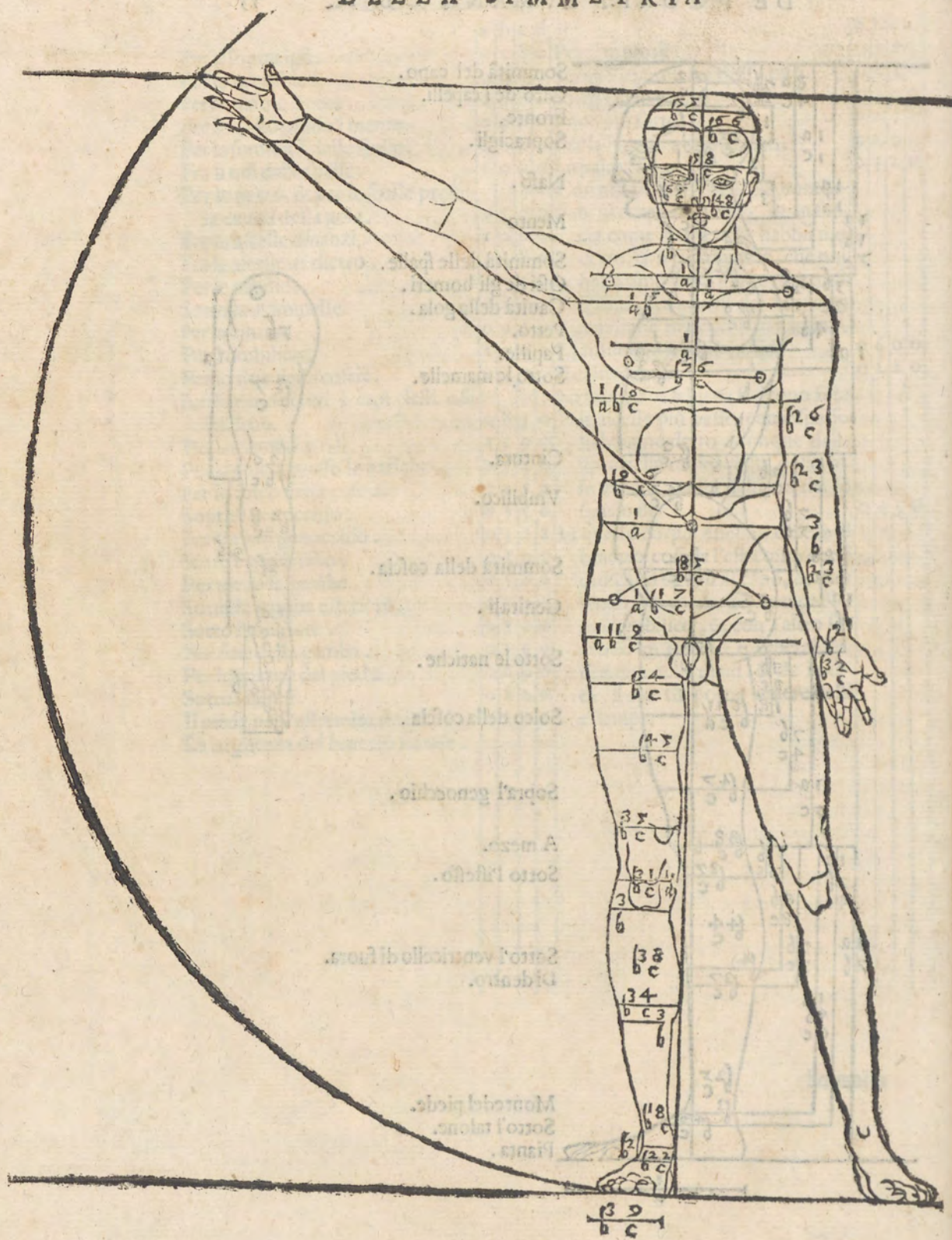
Sotto l'istesso.

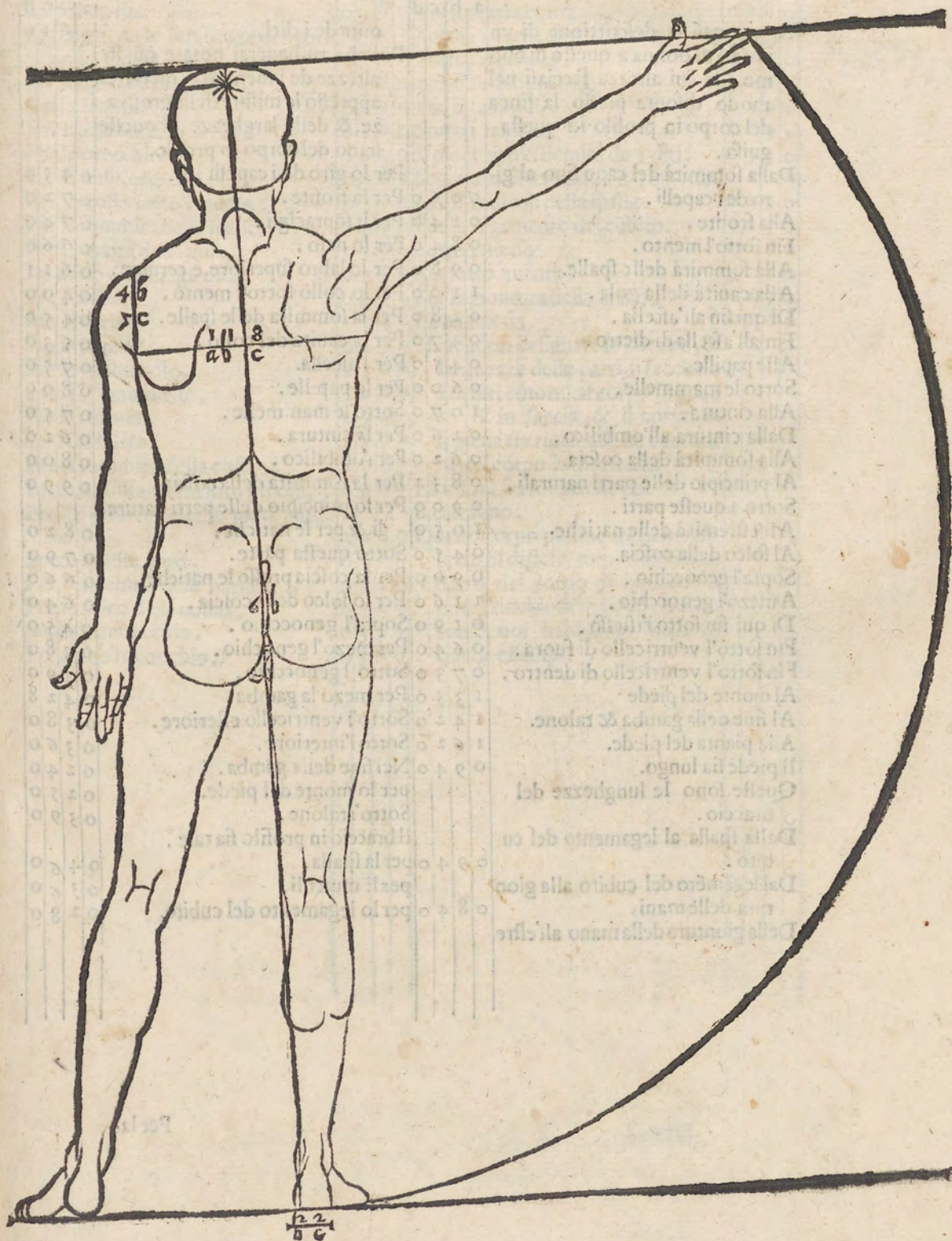
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.

Montedel piede.
Sotto'l talone.
Pianta.



DELLA SIMMETRIA





DELLA SIMMETRIA

Aggiogafi la descrizione di vn
corpo di donna a questo di huo
mo, la cui altezza facciasi nel
modo disopra presso la linea
del corpo in profilo in questa
guisa.

Dalla sommità del capo fino al gi-
ro de i capelli.

Alla fronte.

Fin sotto'l mento.

Alla sommità delle spalle.

Alla cauità della gola.

Di qui fin all'ascella.

Fin all'ascella di dietro.

Alle papille.

Sotto le mammelle.

Alla cintura.

Dalla cintura all'ombilico.

Alla sommità della coscia.

Al principio delle parti naturali.

Sotto a queste parti.

All'estremità delle natiche.

Al solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Di qui fin sotto l'istesso.

Fin sotto'l ventricello di fuora.

Fin sotto'l ventricello di dentro.

Al monte del piede.

Al fine della gamba & talone.

Alla pianta del piede.

Il piede sia lungo.

Queste sono le lunghezze del
braccio.

Dalla spalla al legamento del cu-
bito.

Dal legamēto del cubiro alla gion-
tura delle mani.

Della giontura della mano all'estre-

mità de i diti.

Poi che tu hauerai notate queste
altezze de i membri vi metterai
appresso le misure delle grossez-
ze, & delle larghezze, & queste
siano del corpo in profilo.

Per lo giro de i capelli.

Per la fronte.

Per li sopracigli.

Per lo naso.

Per lo labro superiore, e ceruice.

Per lo collo sotto'l mento.

Per la sommità delle spalle.

Per la cauità del collo.

Per l'ascella.

Per le papille.

Sotto le mammelle.

Per la cintura.

Per l'ombilico.

Per la sommità della coscia.

Per lo principio delle parti natura-
li, & per le natiche.

Sotto questa parte.

Per la coscia presso le natiche.

Per lo solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

Per mezo'l genocchio.

Sotto l'genocchio.

Per mezo la gamba.

Sotto'l ventricello esteriore.

Sotto l'interiore.

Nel fine della gamba.

per lo monte del piede.

Sotto'l talone.

Il braccio in profilo sia tale.

per la spalla.

per li muscoli.

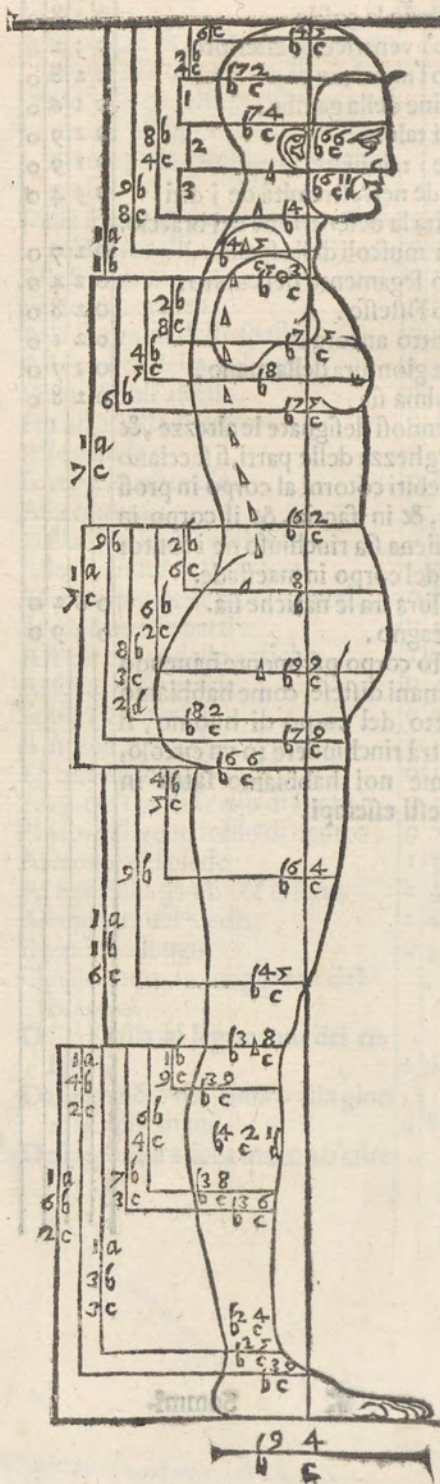
per lo legamento del cubito.

Per la

DE IACORPI HVMANI, LIB. II.

Per la legatura della mano.	0140	Sotto'l genocchio.	0310
La palma sia.	0180	Per mezo la coscia.	0380
Queste sieno le larghezze del cor- po in faccia.		Sotto'l ventricello esteriore.	0320
Per lo giro de i capelli.	0480	Sotto l'interiore.	0280
Per la fronte.	0640	Nel fine della gamba.	0160
Per li sopracigli.	0580	Per li taloni.	0190
Per le orecchie.	0620	Sotto i taloni.	0190
Per lo naso, e bocca.	0480	Il piede nell'estremità de i diti.	0340
Per lo collo sotto'l mento.	0390	Seguita la descrizione del braccio.	
Per la sommità delle spalle.	0950	Per li muscoli della spalla.	0270
Per la cauità della gola.	1180	Per lo legamento del cubito.	0240
Iui siano distanti gli offi.	0950	Sotto l'istesso.	0280
Fra l'ascelle.	0870	Più sotto ancora.	0210
Ma di dietro.	1040	Per la giuntura della mano.	0170
Fra le papille.	0570	La palma sia.	0280
Per le mammelle.	1320	Hauendosi designate le altezze, & larghezze delle parti, si facciano i debiti cōtorni al corpo in profi- lo, & in faccia, & il corpo in schiena sia rinchiuso ne i contor- ni del corpo in maestade.	
Sotto le mammelle.	1020	La fissura fra le natiche sia.	0620
Per la cintura.	0940	Il calcagno.	0190
Per l'ombilico.	1170	Questo corpo parimente hauendo le mani distese, come habbiamo detto del corpo di huomo, si potrà rinchiudere in vn circolo, come noi habbiamo fatto in questi essempli.	
Per la sommità della coscia.	1240		
Iui siano distanti fra loro gli offi.	0900		
Per lo principio delle parti natu- rali.	1280		
Sotto queste parti.	0610		
Per l'estremità delle natiche.	0610		
Per lo solco della coscia.	0520		
Sopra'l genocchio.	0390		
Per mezo'l genochio.	0320		

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.

Giro de i capelli.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cavità della gola.

Sotto l'ascella.

Le papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Bellico.

Sommo della coscia.

Sopra le parti naturali.

Sotto l'istesso.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezo l'istesso.

Sotto l'istesso.

Sotto'l ventricello di fuori.

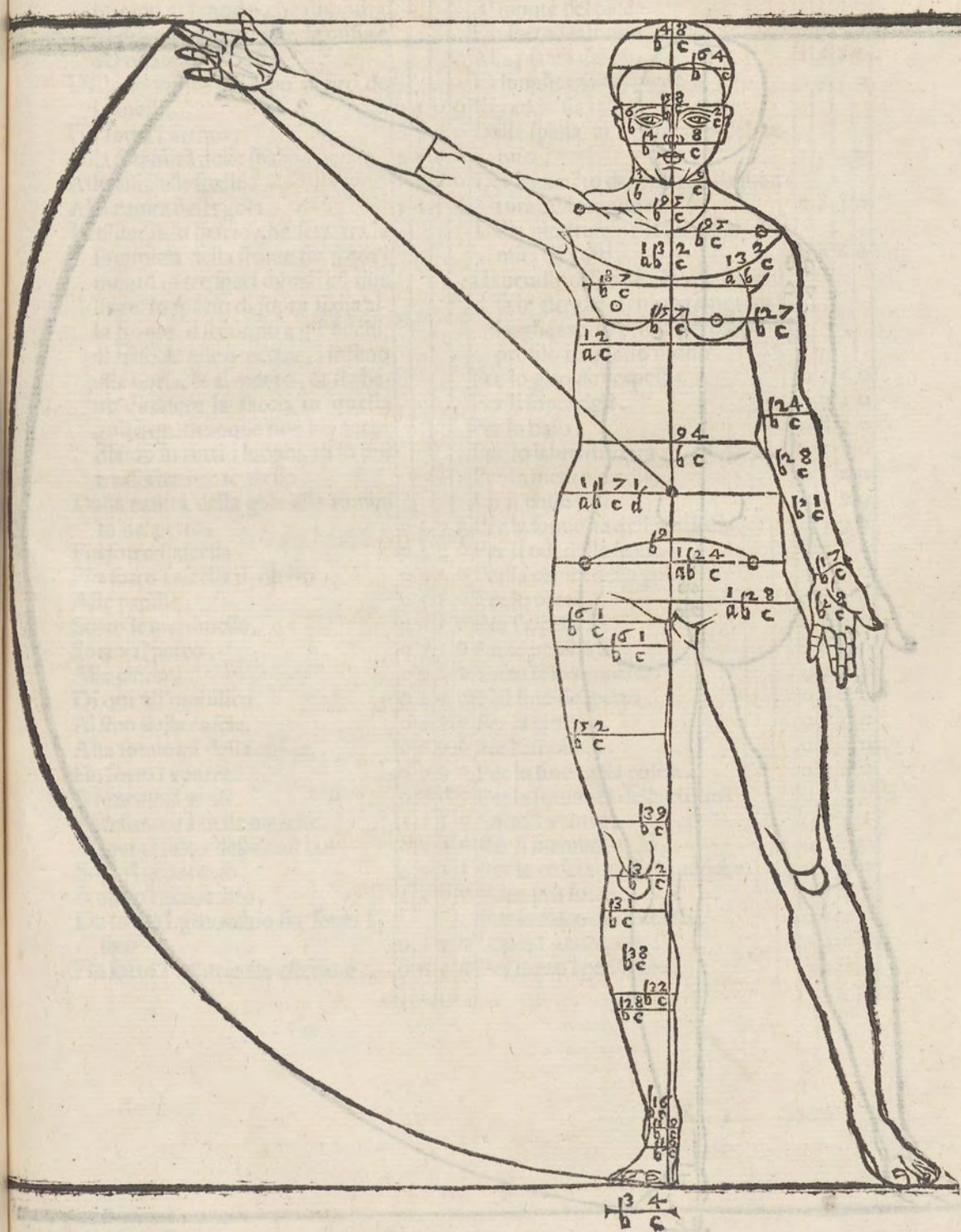
Sotto'l vetricello di dentro.

Monte del piede.

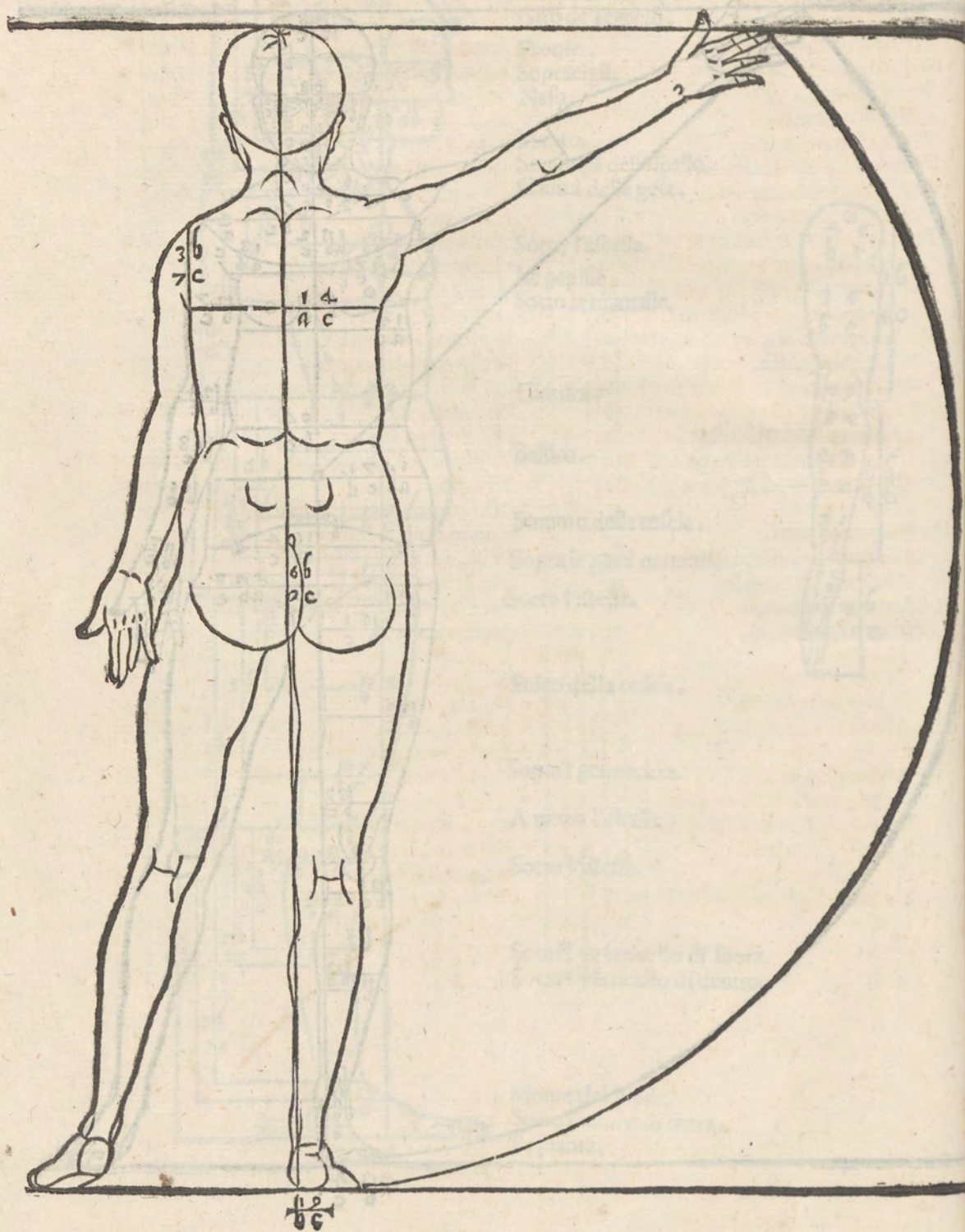
Sotto'l talone di fuori.

La pianta.





DELLA SIMMETRIA



	a	b	c	d		a	b	c	d
Di nuouo descriuero vn corpo di					Fin sotto'l l'intiore.	0	7	2	0
huomo nel modo, che dimoſtra					Al monte del piede.	1	3	9	0
ro diſopra douerli fare le miſure					Fin sotto'l talone eſteriore.	1	4	6	0
del quale ſiano tali.					Alla pianta del piede.	1	6	8	0
Dalla ſommità del capo al giro de					La lunghezza del piede.	0	9	5	0
i capelli.	0	1	0	0	Il braccio ſia tale.				
Fin sotto'l mento.	0	7	6	0	Dalla ſpalla al legamento del cu-				
Alla ſommità delle ſpalle.	0	8	6	0	bito.	1	0	4	0
Alli oſſi delle ſpalle.	1	0	6	0	Del legamēto del cubito alla gion-				
Alla cauità della gola.	1	1	5	0	tura della mano.	0	8	3	0
Diuiderai lo ſpacio, che ſera tra la					Dalla giontura della mano all'eſtre-				
ſommità della fronte fin sotto'l					mira de i diti.	0	6	6	0
mento in tre ſpaci uguali cō due					Hauendo diſpoſte in queſta gui-				
linee. lo ſpacio di ſopra ſi dia al-					fa le altezze deui agionggerui le				
la fronte. il ſecondo a gli occhi,					larghezze, & prima del corpo in				
al naſo, & alle orecchie, l'inſimo					proſilo in queſto modo.				
alla borſa, & al mento, & ſta be-					Per lo giro de i capelli.	0	5	6	0
ne diuidere la faccia in queſta					Per li ſopracigli.	0	7	1	0
guiſa quantunque non lo raccor-					Per lo naſo.	0	6	3	0
diamo in tutti i luoghi, tu lo poi					Per lo labro diſopra.	0	5	5	0
traſferire per te ſteſſo.					Per lo mento, e collo.	0	5	2	0
Dalla cauità della gola alla ſommi-					lui il collo ſia.	0	3	9	0
ta del petto.	0	2	0	0	Per la ſommità delle ſpalle.	0	3	9	0
Fin sotto l'afcella.	0	3	9	0	Per li oſſi delle ſpalle.	0	4	5	0
Fin sotto l'afcella di dietro.	0	4	2	0	Per la cauità della gola.	0	5	6	0
Alle papille.	0	5	1	0	Per lo petto.	0	7	3	0
Sotto le mammelle.	0	6	1	0	Per l'afcella.	0	8	3	0
Sotto al petto.	0	7	1	0	Per le papille.	0	8	4	0
Alla cintura.	0	9	2	0	Sotto le mammelle.	0	7	9	0
Di qui all'ombilico.	0	2	9	0	Nel fine del petto.	0	7	8	0
Al ſino della coſcia.	0	4	7	0	Per la cintura.	0	7	0	0
Alla ſommità della coſcia.	0	6	9	0	Per l'ombilico.	0	6	8	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	9	0	Per lo ſino della coſcia.	0	7	0	0
A i membri virili.	0	8	6	0	Per la ſommità della coſcia.	0	7	6	0
All'eſtremità delle natiche.	1	1	5	0	Sotto'l ventre.	0	7	2	1
Di qui al ſolco della coſcia.	0	4	4	0	Per li membri virili.	0	7	3	0
Sopra'l genocchio.	0	9	1	1	Per la coſcia preſſo le natiche.	0	5	8	0
A mezo'l genocchio.	1	1	0	0	Poco più ſotto.	0	5	5	0
Da mezo'l genocchio fin ſotto l'i-					Per lo ſolco della coſcia.	0	5	6	0
ſteſſo.	0	2	5	0	Sopra'l genocchio.	0	4	2	0
Fin sotto'l ventricello eſteriore.	0	6	4	0	Per mezo'l genocchio.	0	4	0	0

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Sotto la patella.	0	3	5	0	ri fra loro.	0	8	5	0
Sotto'l genocchio.	0	4	0	0	Sotto'l ventre.	1	1	4	6
Per mezzo la coscia.	0	4	2	0	Per la coscia presso i mébri genitali.	0	5	3	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	9	0	Per l'estremità delle natiche.	0	5	3	0
Sotto'l ventricello interiore.	0	3	5	0	Per lo solco della coscia.	0	4	4	0
Nel fine della gamba.	0	2	4	0	Sopra'l genocchio.	0	3	5	0
Per lo monte del piede.	0	2	8	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto i taloni.	0	3	8	0	Sotto'l genocchio.	0	3	1	0
Il braccio in profilo si faccia così.					Per mezzo la coscia.	0	3	8	0
Per la spalla.	0	5	0	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
Per l'ascella di dietro.	0	3	8	0	Sotto l'interiore.	0	3	0	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	5	0	Nel fine della gamba.	0	1	7	0
Sotto'l medesimo.	0	2	6	0	Per lo talone, e monte del piede.	0	2	2	0
Poco più sotto ancora.	0	2	0	0	Sotto i taloni per li piedi.	0	2	1	0
Per la legatura della mano.	0	1	4	0	Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	7	9
La palma sia.	0	1	7	0	Queste siano le misure del braccio.				
Le larghezze della figura in faccia					Per li muscoli della spalla.	0	2	6	0
siano queste.					Sopra'l legamento del cubito.	0	2	4	0
Per lo giro de i capelli.	0	6	0	0	Sotto'l medesimo.	0	3	0	0
Per mezzo la fronte.	0	6	6	0	Più sotto ancora.	0	2	4	0
Per li sopraccigli.	0	6	2	0	Per la legatura della mano.	0	2	0	0
Per le orecchie.	0	6	8	0	La palma sia.	0	3	4	0
Per lo naso, e bocca.	0	5	2	0	Dipoi accomodarai i debiti con				
Il collo presso'l mento sia.	0	3	5	0	torni al corpo in profilo, & in				
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0	faccia.				
Per li ossi delle spalle.	1	0	7	0	Et al corpo in schiena farai i medesi				
Per la cavità della gola.	1	3	4	0	mi contorni, che hauerai fatti al				
Iui gli ossi siano distanti.	1	0	8	0	corpo in faccia, la fissura fra le				
Per lo petto.	1	5	2	0	natiche sia.	0	5	5	0
Fra le ascelle.	1	0	4	0	Il calcagno.	0	2	2	0
Fra le ascelle di dietro.	1	1	8	0	Chiuderai questo corpo ancora				
Sotto le mamelle.	1	0	9	0	nella linea di un circolo, la quale				
Per la cintura.	0	9	0	0	habbia le mani, & i piedi distesi,				
Per l'ombilico.	1	3	0	0	facendo il cetro nel vmbilico, co				
Per lo fino delle coscie.	1	0	7	0	me di sopra habbiamo insegnat				
Per la sommità della coscia.	1	1	5	0	to, & mostrato ne i soggetti				
Iui gli ossi delle coscie siano distan					esempi.				

Sommi-

Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.
Cavità della gola.

Petto.
Sotto l'ascella.
Le papille.
Sotto le mamelle.
Sotto'l petto.

Cintura.

Vmbilico.
Sino della coscia.
Sommo della coscia.
Sotto'l ventre.
Parti naturali.
Sotto le natiche.

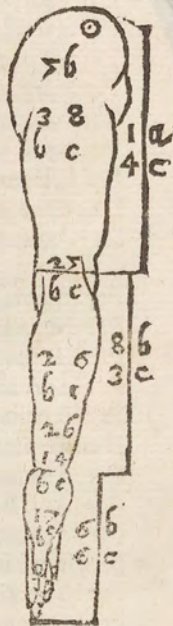
Solco della coscia.

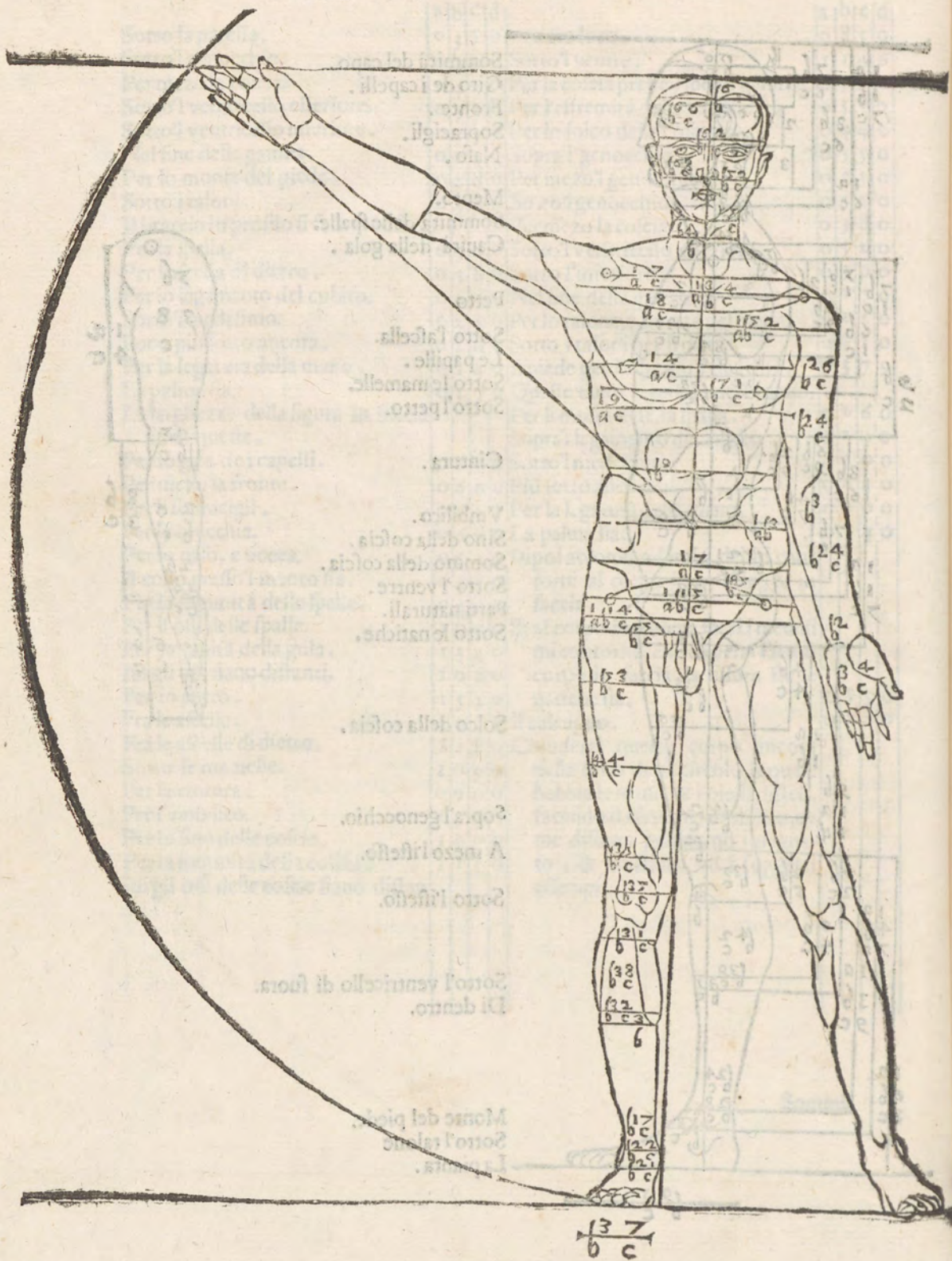
Sopra'l genocchio.
A mezo l'istesso.

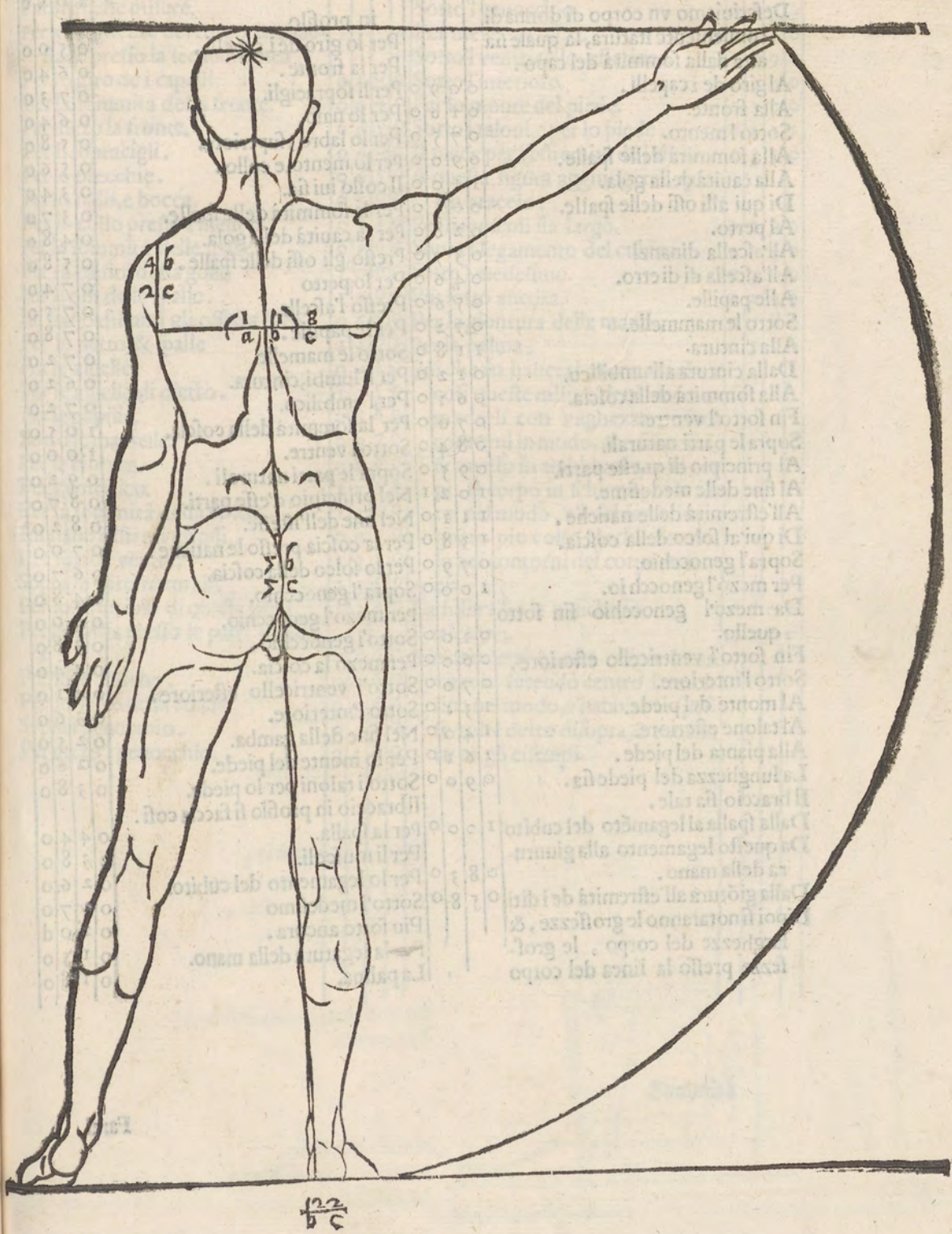
Sotto l'istesso.

Sotto'l ventricello di fuori.
Di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone
La pianta.







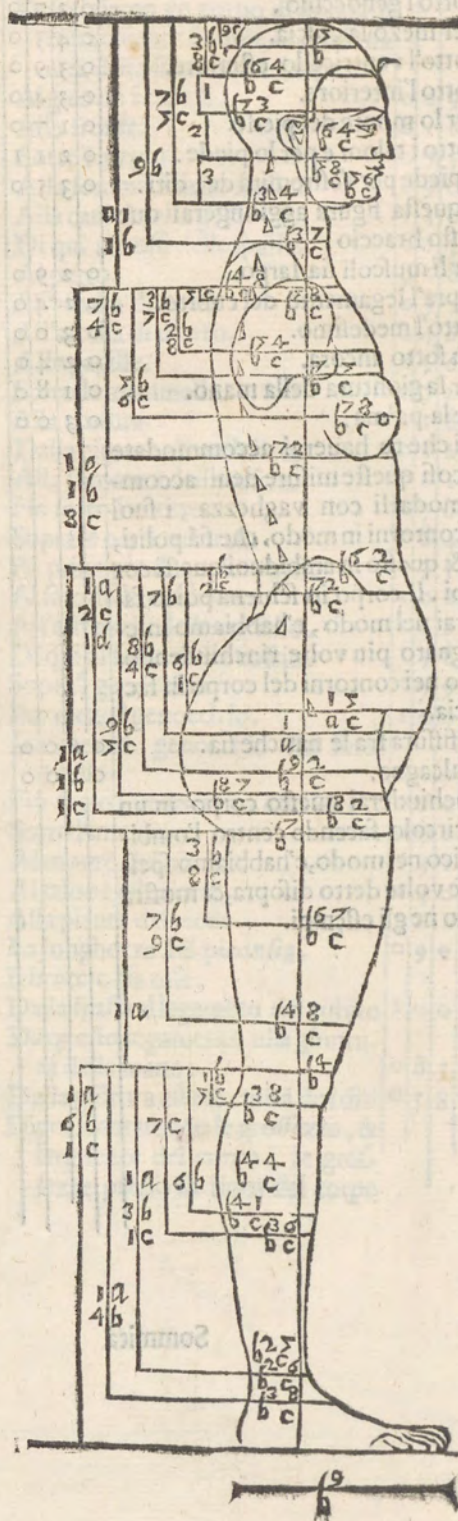
Descriviamo

Farai

60

Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.

Giro de i capelli.

La fronte.

I sopraccigli.

Il naso.

Il mento

La sommità delle spalle.

Sopra gli ossi.

Ossi delle spalle.

Il petto.

Sotto l'ascella di fuori.

Le papille.

Sotto le mamelle.

La cintura.

Il Belico.

Sommità della coscia.

Sotto'l ventre.

Sopra le parti naturali.

Principio d'esse parti.

Sotto listesse.

Sotto le natiche.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezzo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

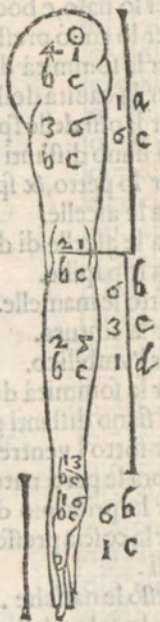
Sotto'l ventricello di fuori.

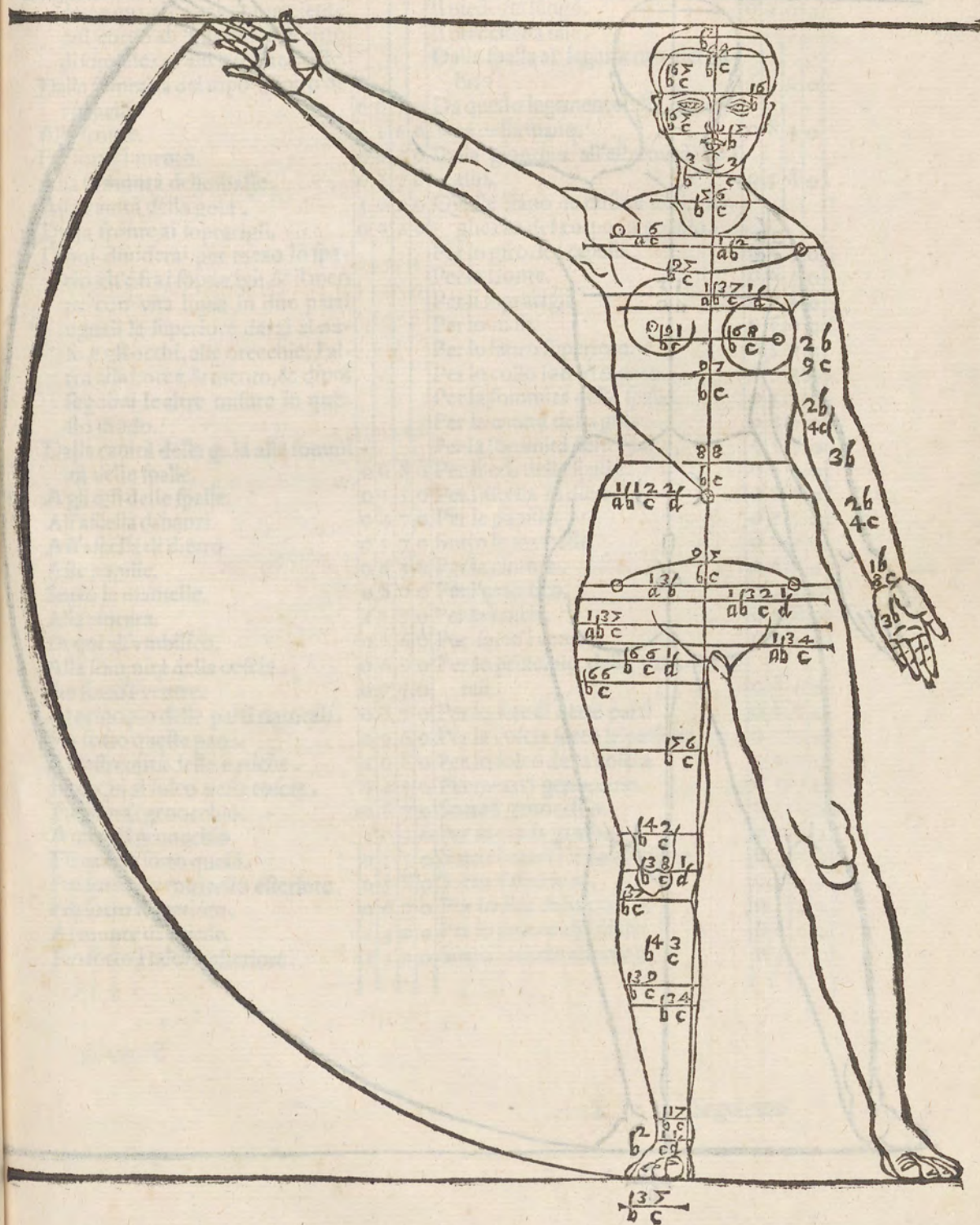
Di dentro.

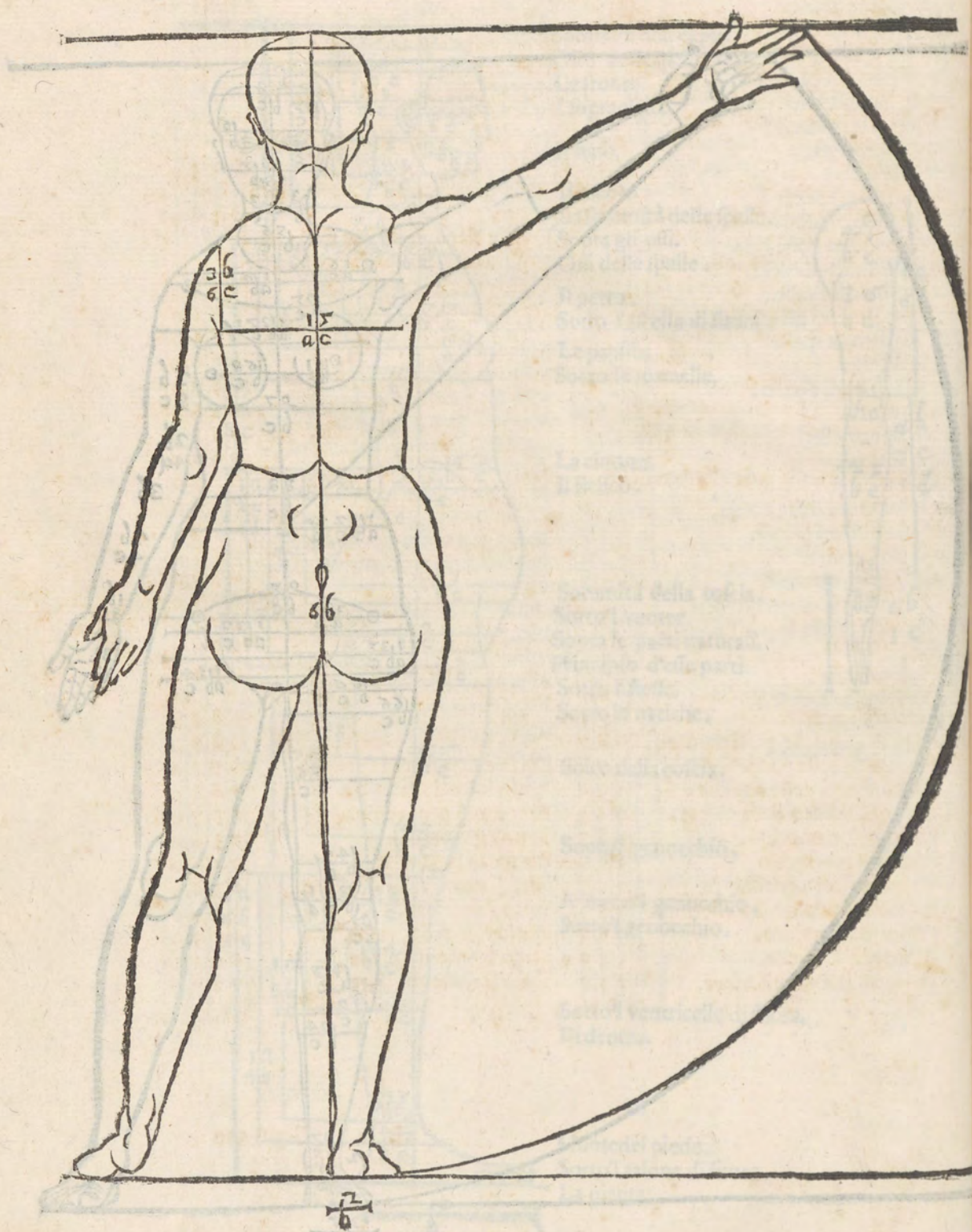
Montedel piede.

Sotto'l talone di fuori.

La pianta.





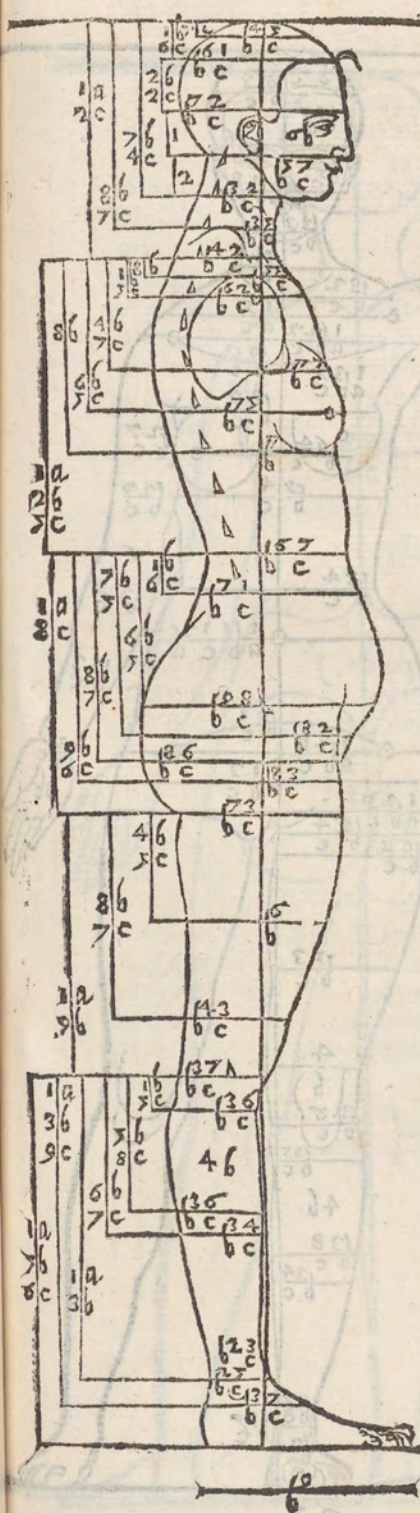


	a	b	c	d		a	b	c	d
Seguita la descrizione del secondo corpo di donna conueniente col corpo di huomo descritto di sopra, le cui altezze siano queste.					Alla pianta del piede.	1	5	6	0
Dalla sommità del capo al giro de i capelli.	0	0	7	0	Il piede sia lungo.	0	9	0	0
Alla fronte.	0	1	6	0	Il braccio sia tale.				
Fin sotto'l mento.	0	6	4	0	Dalla spalla al legamento del cubito.	1	0	0	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	7	0	Da questo legamento alla giuntura della mano.	0	8	3	0
Alla cavità della gola.	1	0	2	0	Dalla giuntura all'estremità de i diti.	0	5	8	0
Dalla fronte ai sopraccigli.	0	2	2	0	Queste siano le misure delle larghezze del corpo in profilo.				
Dipoi diuiderai per mezzo lo spazio, ch'è fra i sopraccigli, & il mento con vna linea in due parti uguali la superiore darai al naso, a gli occhi, alle orecchie, l'altra alla bocca, & mento, & dipoi seguirai le altre misure in questo modo.					Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Dalla cavità della gola alla sommità delle spalle.	0	0	8	0	Per la fronte.	0	6	1	0
A gli ossi delle spalle.	0	1	5	0	Per li sopraccigli.	0	7	2	0
All'ascella dinanzi.	0	4	7	0	Per lo naso.	0	6	0	0
All'ascella di dietro.	0	5	7	0	Per lo labro superiore.	0	5	7	0
Alle papille.	0	6	5	0	Per lo collo sotto'l mento.	0	3	2	0
Sotto le mamelle.	0	8	0	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	5	0
Alla cintura.	1	2	5	0	Per la cavità della gola.	0	4	2	0
Di qui all'umbilico.	0	1	6	0	Per la sommità delle spalle.	0	5	5	0
Alla sommità della coscia.	0	6	5	0	Per li ossi delle spalle.	0	6	2	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	5	0	Per l'ascella di dietro.	0	7	7	0
Al principio delle parti naturali.	0	8	7	0	Per le papille.	0	7	5	0
Fin sotto queste parti.	0	9	6	0	Sotto le mamelle.	0	7	0	0
All'estremità delle natiche.	1	0	8	0	Per la cintura.	0	6	1	0
Et di qui al solco della coscia.	0	4	5	0	Per l'umbilico.	0	7	1	0
Fin sopra'l genocchio.	0	8	7	0	Per la coscia.	0	9	8	0
A mezzo'l genocchio.	1	0	9	0	Per sotto'l ventre.	0	9	2	0
Di qui fin sotto quelli.	0	1	5	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	8	6	0
Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	5	8	0	Per lo fine di dette parti.	0	8	7	0
Fin sotto'l interiore.	0	6	7	0	Per la coscia sotto le natiche.	0	7	3	0
Al monte del piede.	1	3	0	0	Per lo solco della coscia.	0	6	0	0
Fin sotto'l talone esteriore.	1	3	9	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	7	0
					Sotto'l genocchio.	0	3	6	0
					Per mezzo la gamba.	0	4	0	0
					Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
					Sotto'l interiore.	0	3	4	0
					Per lo fine della gamba.	0	2	3	0
					Per lo monte del piede.	0	2	5	0
					Sotto'l talone esteriore.	0	3	7	0

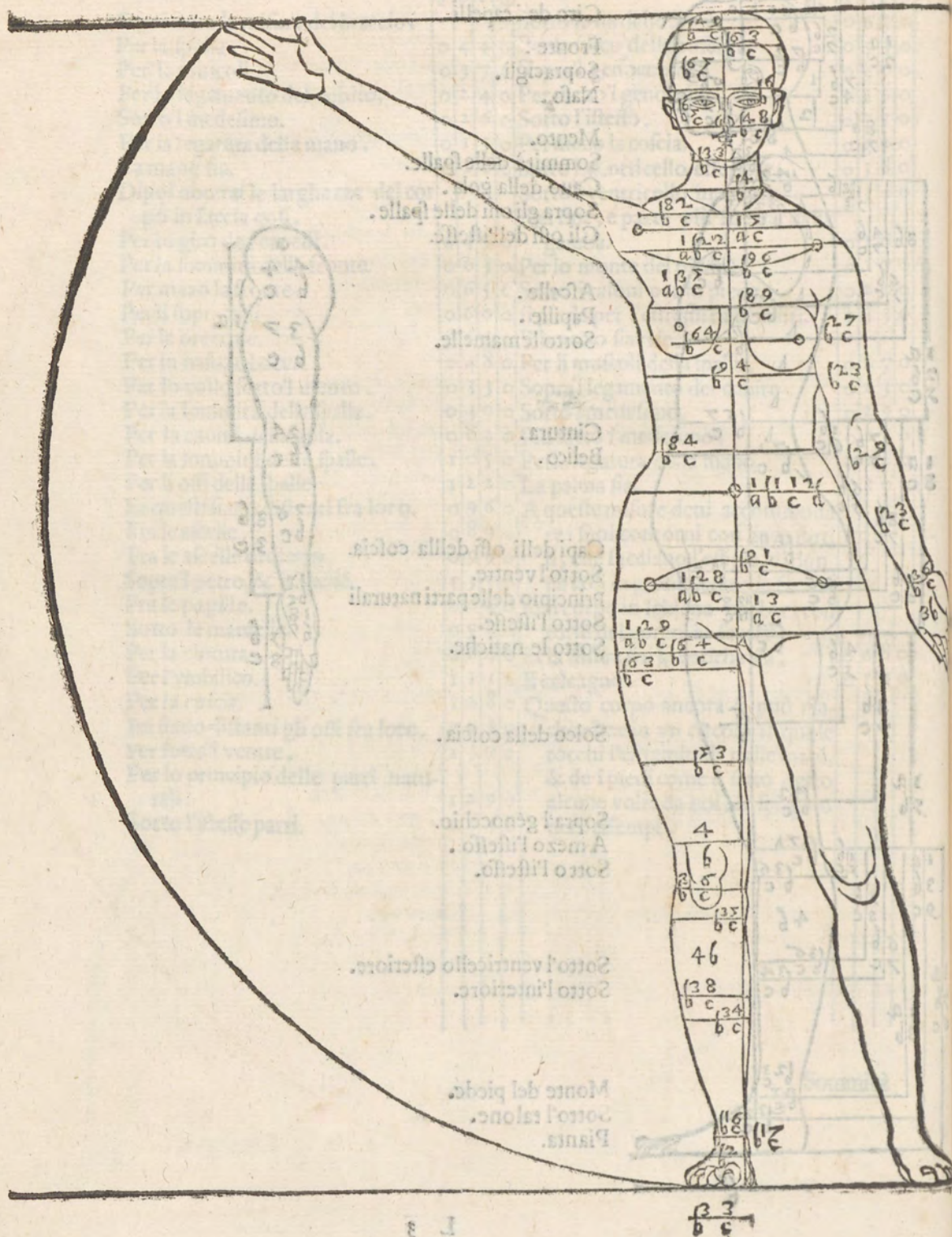
DELLA SIMMETRIA

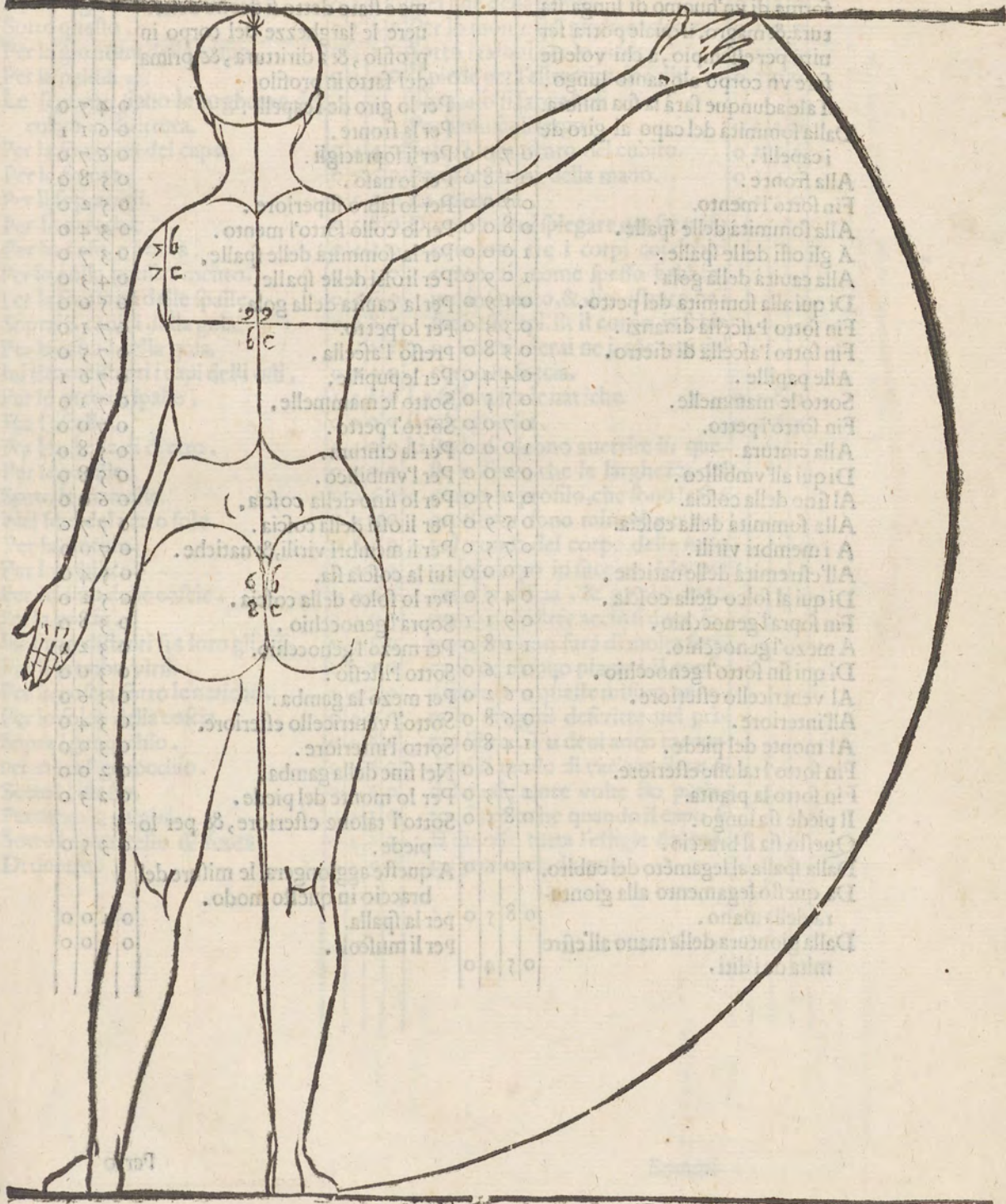
	a	b	c	d		a	b	c	d
Seguita no le misure del braccio.					Sotto le natiche.	0	6	3	0
Per la spalla.	0	4	4	0	Per lo solco della coscia.	0	5	3	0
Per li muscoli.	0	3	7	0	Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	6	0
Sotto'l medesimo.	0	2	6	0	Sotto l'istesso.	0	3	5	0
Per la legatura della mano.	0	1	5	0	Per mezzo la coscia.	0	4	0	0
La mano sia.	0	1	8	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	8	0
Dipoi noterai le larghezze del cor					Sotto'l ventricello interiore.	0	3	4	0
po in faccia cosi.					Nel fine, e parte più stretta della				
Per lo giro de i capelli.	0	4	9	0	gamba.	0	1	6	0
Per la sommità della fronte.	0	6	3	0	Per lo monte del piede.	0	1	7	0
Per mezzo la fronte.	0	6	5	0	Sotto i taloni per lo piede.	0	2	0	0
Per li sopracigli.	0	6	0	0	Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	3	0
Per le orecchie.	0	6	5	0	Il braccio sia tale.				
Per lo naso, e bocca.	0	4	8	0	Per li muscoli della spalla.	0	2	7	0
Per lo collo sotto'l mento.	0	3	3	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	3	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0	Sotto'l medesimo.	0	2	9	0
Per la cauità della gola.	0	8	2	0	Più sotto'l medesimo.	0	2	3	0
Per la sommità delle spalle.	1	0	5	0	Per la legatura della mano.	0	1	6	0
Per li ossi delle spalle.	1	2	2	0	La palma sia.	0	3	0	0
Et questi siano distanti fra loro.	0	9	6	0	A queste misure deui accomoda				
Fra le ascelle.	0	8	9	0	re i suoi contorni con linee sottili,				
Fra le ascelle di dietro.	0	9	9	0	che facciano l'effigie di donna				
Sopra'l petto, & le spalle.	1	3	5	0	cosi in profilo, come in faccia.				
Fra le papille.	0	6	4	0	Et il corpo in schiena habbia i con				
Sotto le mamelle.	0	9	4	0	torni del corpo in faccia.				
Per la cintura.	0	8	4	0	Et la fissura fra le natiche sia.	0	6	8	0
Per l'ombilico.	1	1	1	2	Il calcagno.	0	1	9	0
Per la coscia.	1	2	8	0	Questo corpo ancora si può rin				
Iui siano distanti gli ossi fra loro.	0	9	1	0	chiudere in vn circolo il quale				
Per sotto'l ventre.	1	3	0	0	tocchi l'estremitadi delle mani,				
Per lo principio delle parti natu					& de i piedi come è stato detto				
rali.	1	2	9	0	alcune volte da noi, & spiegato				
Sotto l'istesse parti.	0	6	4	0	nelli esempi.				

Sommità



DELLA SIMMETRIA





II. DELL'AVSIMMETRIA

In questo, che segue descriuerò la
 forma di vn'huomo di lunga sta-
 tura, & magro, il quale potrà ser-
 uire per essemplio, a chi volesse
 fare vn corpo alquanto lungo.
 Tale adunque sarà la sua misura.
 Dalla sommità del capo al giro de
 i capelli.
 Alla fronte.
 Fin sotto'l mento.
 Alla sommità delle spalle.
 A gli ossi delle spalle.
 Alla cavità della gola.
 Di qui alla sommità del petto.
 Fin sotto l'ascella dinanzi.
 Fin sotto l'ascella di dietro.
 Alle papille.
 Sotto le mammelle.
 Fin sotto'l petto.
 Alla cintura.
 Di qui all'vmbilico.
 Al fino della coscia.
 Alla sommità della coscia.
 A i membri virili.
 All'estremità delle natiche.
 Di qui al solco della coscia.
 Fin sopra'l genocchio.
 A mezo'l genocchio.
 Di qui fin sotto'l genocchio.
 Al ventricello esteriore.
 All'interiore.
 Al monte del piede.
 Fin sotto'l talone esteriore.
 Fin sotto la pianta.
 Il piede sia lungo.
 Questo sia il braccio.
 Dalla spalla al legamento del cubito.
 Da questo legamento alla giontu-
 ra della mano.
 Dalla giontura della mano all'estre-
 mità de i diti.

a b c d
 0 7 0 0
 0 1 8 0
 0 7 0 0
 0 8 0 0
 1 0 0 0
 1 0 9 0
 0 1 9 0
 0 3 3 0
 0 3 8 0
 0 4 4 0
 0 5 5 0
 0 7 0 0
 1 0 0 0
 0 2 0 0
 0 2 5 0
 0 5 9 0
 0 7 5 0
 1 0 0 0
 0 4 5 0
 0 9 1 1
 1 1 8 0
 0 1 6 0
 0 6 2 0
 0 6 8 0
 1 4 8 0
 1 5 6 0
 1 7 3 0
 0 8 5 0
 1 0 6 0
 0 8 5 0
 0 5 4 0

Hauendo notate queste altezze co-
 me è stato detto si deono descri-
 uere le larghezze del corpo in
 profilo, & a dirittura, & prima
 del fatto in profilo.
 Per lo giro de i capelli.
 Per la fronte.
 Per li sopracigli.
 Per lo naso.
 Per lo labro superiore.
 Per lo collo sotto'l mento.
 Per la sommità delle spalle.
 Per li ossi delle spalle.
 Per la cavità della gola.
 Per lo petto.
 Presso l'ascella.
 Per le pupille.
 Sotto le mammelle.
 Sotto'l petto.
 Per la cintura.
 Per l'vmbilico.
 Per lo fino della coscia.
 Per li ossi della coscia.
 Per li membri virili, & natiche.
 Iui la coscia sia.
 Per lo solco della coscia.
 Sopra'l genocchio.
 Per mezo'l genocchio.
 Sotto l'istesso.
 Per mezo la gamba.
 Sotto'l ventricello esteriore.
 Sotto l'interiore.
 Nel fine della gamba.
 Per lo monte del piede.
 Sotto'l talone esteriore, & per lo
 piede.
 A queste aggiongerai le misure del
 braccio in questo modo.
 per la spalla.
 per li muscoli.

a b c d
 0 4 7 0
 0 6 1 1
 0 6 7 0
 0 5 8 0
 0 5 2 0
 0 3 4 0
 0 3 7 0
 0 4 3 0
 0 5 0 0
 0 7 1 0
 0 7 5 0
 0 7 6 1
 0 7 1 0
 0 7 0 0
 0 5 8 0
 0 5 8 0
 0 6 0 0
 0 7 7 0
 0 7 0 0
 0 5 4 0
 0 5 2 0
 0 3 8 0
 0 3 2 0
 0 3 0 0
 0 3 6 0
 0 3 4 0
 0 3 0 0
 0 2 0 0
 0 2 3 0
 0 3 5 0
 0 4 0 0
 0 3 0 0

Per lo

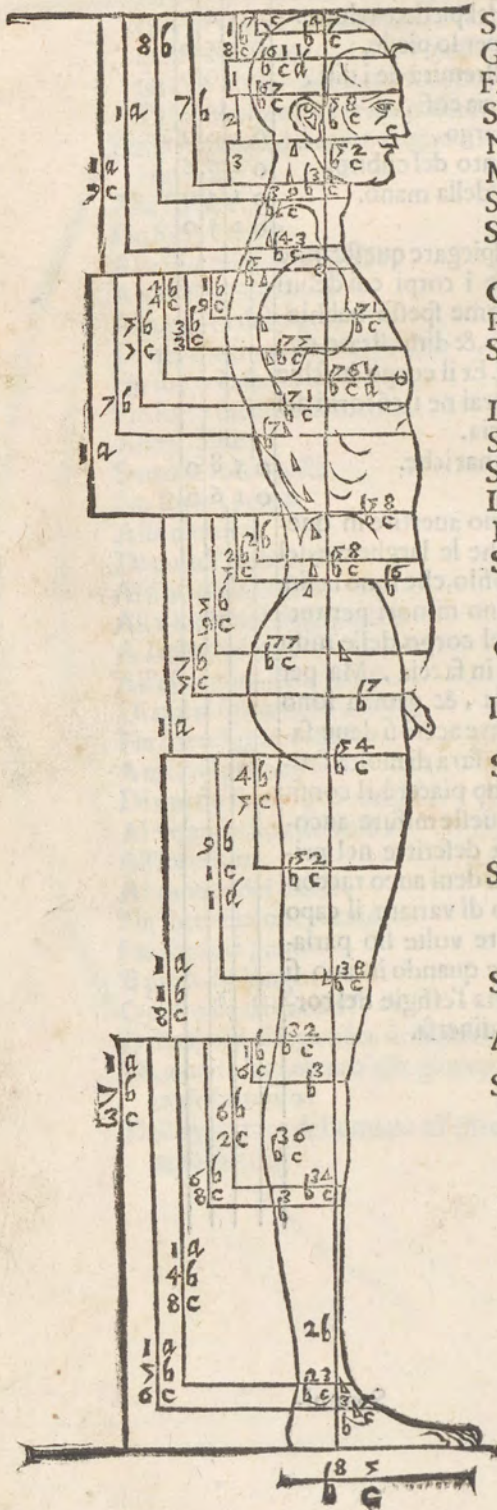
DE I CORPI HVMANI, LIB. II.

65

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per lo legamento del cubito .	0	2	1	0	Nel fine della gamba .	0	1	2	0
Sotto questo .	0	2	2	0	Per lo monte del piede, e talone .	0	1	6	0
Per la giuntura della mano .	0	1	2	0	Sotto i taloni per lo piede .	0	1	5	0
Per la palma .	0	1	4	0	Il piede per l'estremità de i diti .	0	3	0	0
Le seguenti siano le larghezze del					Il braccio si faccia così .				
corpo in dirittura .					Per li muscoli largo .	0	2	2	0
Per la sommità del capo .	0	4	4	0	Sotto'l legamento del cubito .	0	2	5	6
Per la fronte .	0	5	5	0	Per la legatura della mano .	0	1	4	0
Per li sopracigli .	0	5	2	0	La palma sia .	0	2	5	0
Per le orecchie .	0	5	8	0	Dipoi tu deui spiegare queste misu				
Per lo naso, e bocca .	0	4	3	0	re in tutti tre i corpi coi debiti				
Per lo collo presso'l mento .	0	3	1	0	contorni , come spesso habbia-				
Per la sommità delle spalle .	0	3	6	0	mo insignato, & dimostrato ne i				
Sopra la cavità della gola .	0	8	8	0	suoi effempi. Et il corpo in schie				
Per la cavità della gola .	1	1	2	1	na rinchiuderai ne i cōtorni del				
Iui siano distanti i capi delli offi .	0	9	4	0	corpo in faccia .				
Per lo petto, e spalle .	1	3	2	0	La fissura fra le natiche .	0	5	8	0
Fra l'ascelle .	0	9	0	0	Il calcagno sia .	0	1	6	0
Fra le ascelle di di etro .	1	4	0	0	Li studiosi deono auertire in que-				
Per le papille .	0	7	0	0	ste misure , che le larghezze del				
Sotto le mamelle .	0	9	6	0	corpo in profilo, che sono la sua				
Nel fine del petto solo	0	9	0	0	grossezza sono minori per tut-				
Per la cintura .	0	8	1	0	to'l tronco del corpo, delle misu				
Per l'vmbilico .	0	9	1	0	re del corpo in faccia , Ma per				
Per lo fino delle coscie .	0	9	0	0	tutta la coscia , & gamba sono				
Per la coscia .	1	0	0	0	maggiori. Oltre acciò si deue fa-				
Iui siano distanti fra loro gli offi .	0	7	5	0	pere, che non sarà di molta fati-				
Per li membri virili .	0	9	9	0	ca, se ad alcuno piacerà, il confi-				
Per la coscia sotto le natiche .	0	4	7	0	derare con queste misure anco-				
Per lo solco della coscia .	0	3	7	0	ra le immagini descritte nel pri-				
Sopra'l genocchio .	0	2	8	0	mo libro . Tu deui anco raccor-				
Per mezzo'l genocchio .	0	2	6	0	darti il modo di variare il capo				
Sotto'l istesso .	0	2	6	0	del quale tante volte ho parla-				
Per mezzo la gamba .	0	3	2	0	to. Percioche quando il capo si				
Sotto'l ventricello di fuora .	0	2	8	0	fa diuerso tutta l'effigie del cor-				
Di dentro .	0	2	5	0	po pare anco diuersa .				

Sommi-

DEL LA SIMMETRIA



Sommita del capo.
 Giro de i capelli.
 Fronte.
 Sopracigli.
 Naso.
 Mento.
 Sômita delle spalle
 Sopra gli offi delle
 spalle.
 Cauo della gola.
 Petto.
 Sotto l'ascella di-
 nanzi.
 Le papille.
 Sotto le mamelle.
 Sotto'l petto.
 La cintura.
 Il Belico.
 Sino della coscia.

Capi de gli offi del
 la coscia.
 Parti naturali.

Sotto le natiche.

Solco della coscia.

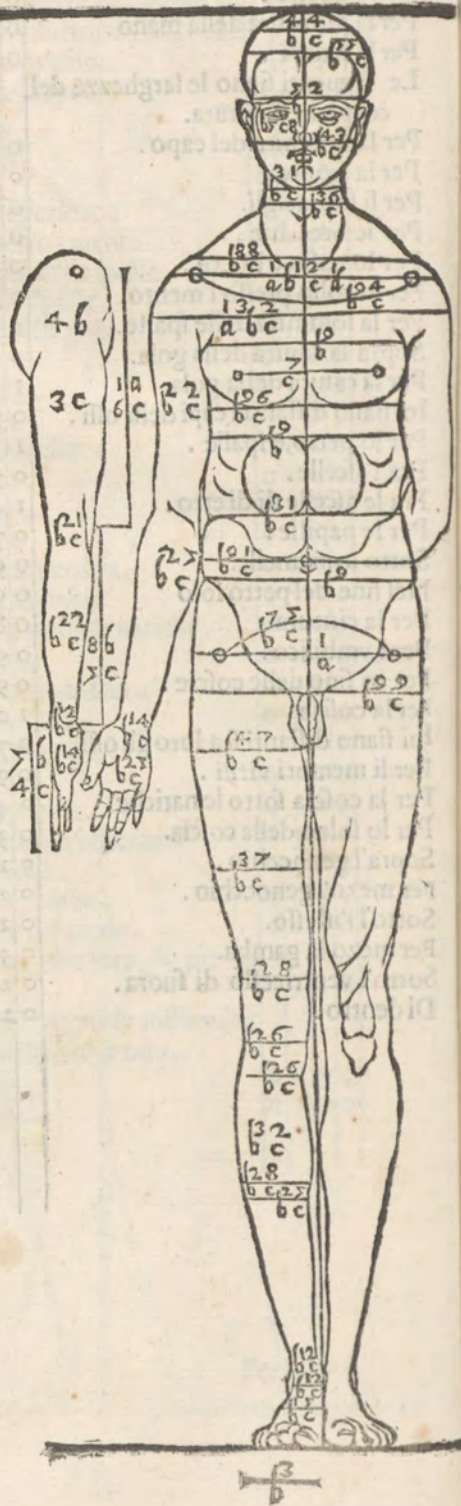
Sopra'l genocchio.

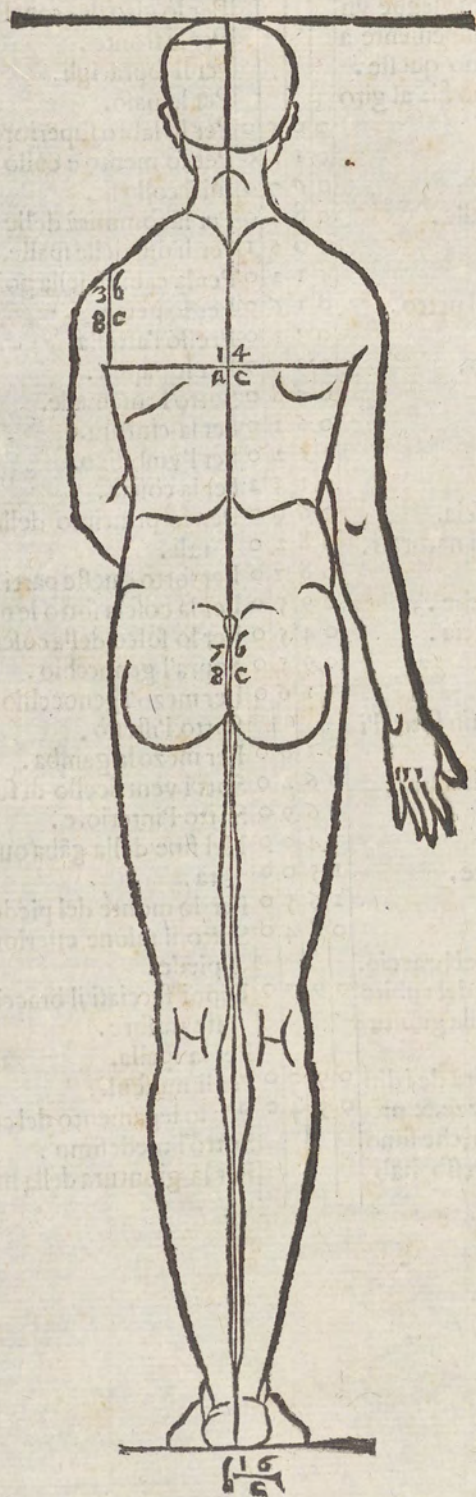
A mezzo l'istesso.

Sotto l'istesso.

Sotto'l ventricello
 di dentro.

Monte del piede.
 Sotto'l talone.
 Pianta del piede.





DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
A questo corpo di huomo aggiun-					biamo detto.				
geremo in questo, che segue vn					Per lo giro de i capelli.	0	3	7	0
corpo di donna conueniente a					Per la fronte.	0	5	5	0
lui, le cui altezze siano queste.					Per li sopracigli.	0	6	2	0
Dalla sommità del capo fin al giro					Per lo naso.	0	5	5	0
de i capelli.	0	0	5	0	Per lo labro superiore, & ceruice.	0	5	0	0
Alla fronte.	0	1	2	0	Per lo mento e collo.	0	4	7	0
Fin sotto'l mento.	0	6	7	0	Iui il collo sia.	0	2	8	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	2	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	1	0
A gli ossi delle spalle.	1	0	6	1	Per li ossi delle spalle.	0	4	5	0
Alla cavità della gola.	1	1	2	0	Per la cavità della gola.	0	5	0	0
Di qui alla sommità del petto.	0	1	6	0	Per lo petto.	0	6	5	0
Sotto l'ascella.	0	3	2	0	Presso l'ascella.	0	7	0	0
Sotto l'ascella di dietro.	0	3	9	0	Per le papille.	0	7	0	0
Alle papille.	0	4	8	0	Sotto le mamelle.	0	6	2	0
Sotto le mamelle.	0	6	1	0	Per la cintura.	0	5	5	0
Alla cintura.	1	1	2	0	Per l'ymbilico.	0	6	7	0
Di qui all'ymbilico.	0	1	3	2	Per la coscia.	0	8	8	0
Alla sommità della coscia.	0	6	0	0	Per lo principio delle parti natu-				
Al principio delle parti naturali.	0	8	2	0	rali.	0	7	4	0
Sotto a queste parti.	0	8	7	0	Per sotto queste parti.	0	7	0	0
All'estremità delle natiche.	0	9	5	0	Per la coscia sotto le natiche.	0	6	2	0
Di qui al solco della coscia.	0	4	5	0	Per lo solco della coscia.	0	5	3	0
Sopra'l genocchio.	0	9	5	0	Sopra'l genocchio.	0	3	8	0
A mezo'l genocchio.	1	1	6	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	2	0
Da mezo'l genocchio fin sotto l'i-					Sotto l'istesso.	0	3	0	0
stesso.	0	1	6	0	Per mezo la gamba.	0	3	5	0
Il fine del ventricello di fuora.	0	6	2	0	Sott'l ventricello di fuora.	0	3	2	0
Di dentro.	0	6	9	0	Sotto l'interiore.	0	2	9	0
Il monte del piede.	1	4	0	0	Nel fine della gāba oue è più stret-				
Fin sotto'l talone estriore.	1	5	0	0	ta.	0	2	0	0
Alla pianta.	1	6	5	0	Per lo monte del piede.	0	2	2	0
Il piede sia lungo.	0	8	4	0	Sotto il talone esteriore, & per lo				
Queste siano le misure del braccio.					piede.	0	5	3	0
Dalla spalla al legamēto del cubito	0	9	7	0	Dipoi facciasì il braccio con que-				
Da questo legamento alla giontu-					ste misure.				
ra della mano.					Per la spalla.	0	3	6	0
Dalla giontura all'estremità de i diti	0	9	0	0	Per li muscoli.	0	3	3	0
Dipoi scriuerai le larghezze, & pri-	0	5	4	0	Per lo legamento del cubito.	0	2	1	0
ma del copo in profilo, che sono					Sotto'l medesimo.	0	2	3	0
le grossezze, come spesso hab-					Per la giontura della mano.	0	1	2	0

La palma

pa palma sia.

Dipoi noterai le larghezze del corpo in faccia in questa guisa.

Per lo giro de i capelli.

Per la sommità della fronte.

Per mezzo la fronte.

Per li sopraccigli.

Per le orecchie.

Per lo naso, e bocca.

Per lo collo sotto'l mento.

Per la sommità delle spalle.

Per li ossi delle spalle.

Per la cavità della gola.

Iui siano distanti fra loro li ossi.

Per lo petto, e spalle.

Fra l'ascelle.

Fra le ascelle di dietro.

Per le papille.

Sotto le mamelle.

Per la cintura.

Per l'ombilico.

Per la coscia.

Iui siano distanti i capi de gli ossi.

Per lo principio delle parti naturali.

Sotto queste parti.

a b c d

o 1 4 o

o 3 6 o

o 5 1 o

o 5 5 o

o 5 2 o

o 5 6 o

o 4 5 o

o 2 8 o

o 3 0 o

o 8 5 o

o 9 8 o

o 8 4 o

1 1 5 o

o 7 3 o

o 9 0 o

o 7 0 o

o 8 0 o

o 7 3 o

o 9 9 o

1 1 2 o

o 8 0 o

1 1 4 o

1 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

o 1 3 o

o 1 4 o

Sotto le natiche.

Per lo solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

Per mezzo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

Per mezzo la gamba.

Sotto'l ventricello di fuora.

Sotto l'interiore.

Per la parte più stretta della gamba.

Per li taloni, & monte del piede.

Sotto l'istesso per lo piede.

Il piede per l'estremità de i diti sia.

Queste misure siano del braccio.

Per li muscoli.

Sopra'l legamento del cubito.

Sotto'l medesimo.

Per la legatura della mano.

Per la palma.

Dipoi spiegherai queste immagini co

i contorni conuenienti al sesso, &

il corpo in schiena sia chiuso ne i

contorni del corpo in dirittura,

& alla fissura fra le natiche darai.

Il calcagno sia.

Le quai cose tutte si possono ve-

dere ne i seguenti essempli.

a b c d

o 5 8 o

o 4 8 o

o 3 5 o

o 3 0 o

o 2 8 o

o 3 3 o

o 2 9 o

o 2 7 o

o 1 2 o

o 1 6 o

o 1 5 o

o 2 9 o

o 2 2 o

o 2 0 o

o 2 5 o

o 1 3 o

o 2 4 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

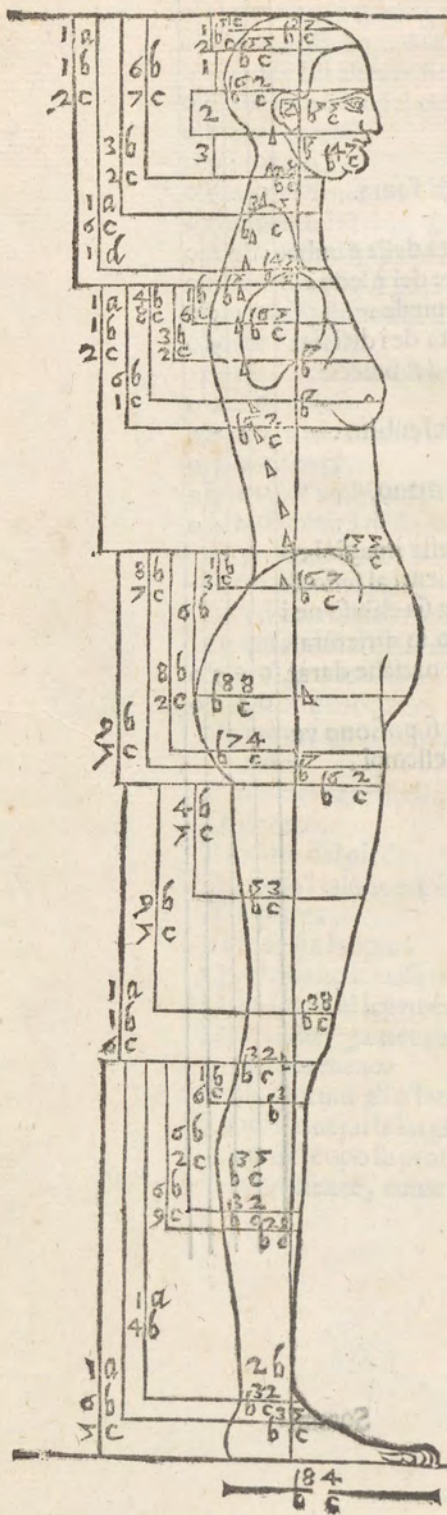
o 5 5 o

o 1 6 o

o 5 5 o

o 1 6 o

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sommità delle spalle
Sopra l'osso delle
spalle.
Cauo della gola.
Petto.
Ascella dinanzi.
Le papille.
Sotto le mamelle.
Sotto'l petto.

Cintura.

Il Belico.

La coscia.
Principio delle par-
ti-naturali.
Sotto l'istesse.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.

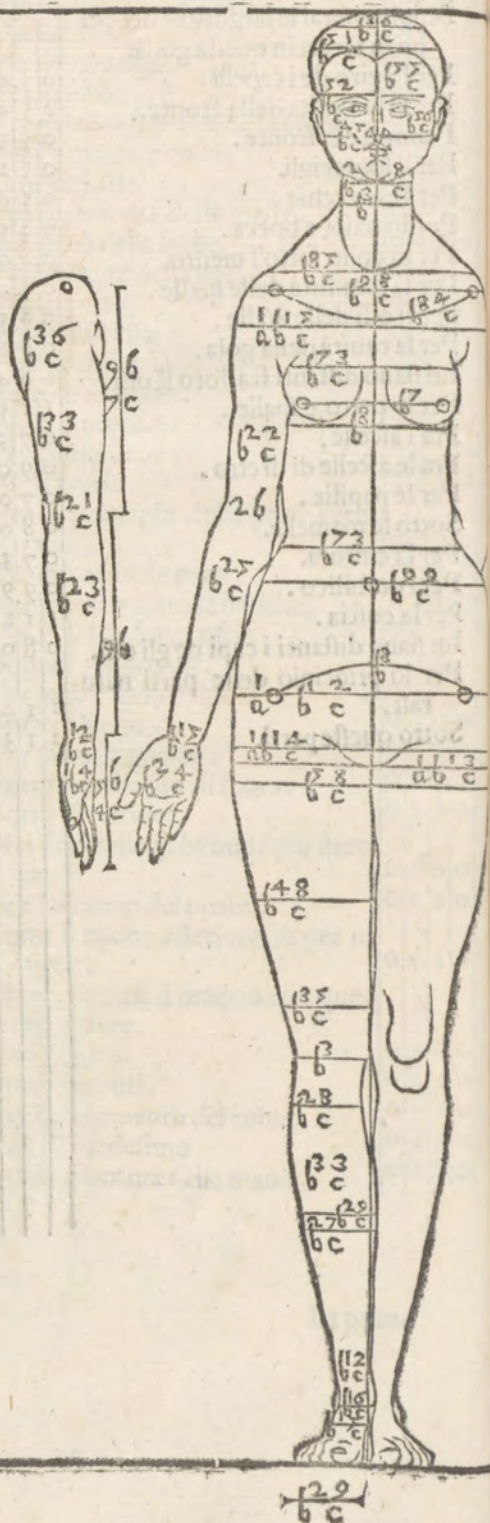
Sopra'l genocchio.

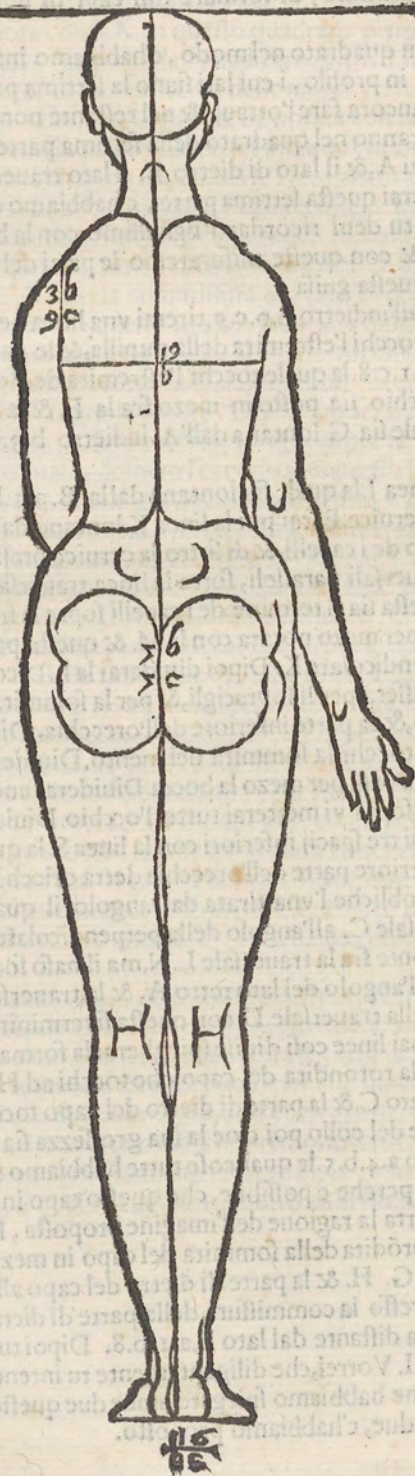
Amezo l'istesso.

Sotto l'istesso.

Sotto'l ventricello
di fuori.
Ddentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta del piede.





Nel fine di questo libro insegneremo il modo più certo, & più esquisito di quello, c'habbiamo fatto fin hora, di formare dui capi di huomo, il che si deue fare in questa guisa.

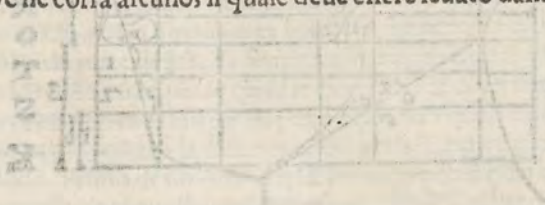
Prima tu farai vn quadrato nel modo, c'habbiamo insegnato nel passato libro, il quale seruirà per lo capo in profilo. i cui lati siano la settima parte dell'altezza di tutta l'immagine, i quali potrai ancora fare l'ottaua, & nel restante nondimeno seruare le medesime misure, che si insegneranno nel quadrato della settima parte, & così tu noterai prima del quadrato il lato dinanzi A, & il lato di dietro B. il lato trauerfale di sopra C. & il lato di sotto D. Dipoi diuiderai questa settima parte, c'habbiamo detto in otto parti vguali, cioè i numeri, che come tu deui ricordarti signaffimo con la b. & il numero in dieci particelle signate con la C. & con queste misureremo le parti del capo descriuendo prima le linee perpendicolari in questa guisa.

Dall'A lontano all'indietro b.o.c.9. tirerai vna linea perpendicolare, la quale sia notata con la E. & questa tocchi l'estremità della pupilla, & le narici di dētro. Dipoi farai la linea F. lontana dall'A. b.1.c.8. la quale tocchi l'estremità de i sopracigli verso le tempie, & l'angolo vicino dell'occhio sia posto in mezzo fra la E. & la F. Dipoi farai la terza linea perpendicolare, la quale sia G lontana dall'A, indietro b.3.c.5. Questo termini l'estremità dell'orecchia.

Dipoi farai la linea I. la quale sia lontana dalla B. a.1.b.3. presso la quale il capo di dietro s'vnisca con la ceruice. Farai poi la linea K. lontano dalla B. a.o.b.7. questa tocchi nella parte di sopra il giro de i capelli, & di sotto la ceruice presso la linea trauerfale D. si deono poi fare le linee trauerfali paralleli, sotto la linea trauerfale C. farai la linea L. lontano da essa C. a.2.b.6. questa sia il termine de i capelli sopra la fronte. Diuiderai poi la C. L. con vn'altra trauerfale per mezzo notata con la M. & questa passerà per lo giro de i capelli, & iui segherà la perpendicolare K. Dipoi diuiderai la L. D. con due linee N. O. in tre vguali spacij. la linea N. passerà per li sopracigli, & per la sommità dell'orecchie, & la O. toccherà la sommità del naso, & la parte inferiore dell'orecchia. Diuiderai poi O. D. con la linea P. per mezzo, & questa tocchi la sommità del mento. Diuiderai ancora la O. P. per mezzo con la linea Q. & questa passi per mezzo la bocca. Diuiderai ancora N. O. per mezzo con la linea R. & nello spacio di sopra vi metterai tutto l'occhio. Diuiderai ancora la R. O. in sette parti vguali, & diuiderai tre spacij inferiori con la linea S. la quale tocchi la sommità delle narici di fuora, & l'inferiore parte dell'orecchia detta oricchina sia compresa fra la S. O. siano poi tirate due linee oblique l'vna tirata dall'angolo, il quale è chiuso dalla linea perpendicolare E. alla trauerfale C. all'angolo della perpendicolare A, & la trauerfale O sopra questa sia formata la fronte fra la trauerfale L. N. ma il naso sotto fra le trauerfali N. O. l'altra obliqua descenda dall'angolo del lato retto A, & la trauerfale N indietro all'angolo della perpendicolare E. & della trauerfale D. con questa si terminino ambi duoi i labri, & l'estremità del mento. Le quai linee così diuise spiegherai la forma del capo con le sue linee in modo tale, che si faccia la rotondità del capo, che tocchi ad H. perpendicolare con la sommità, & poi si uolti al lato C. & la parte di dietro del capo tocchi il lato B. fra le linee trauerfali L. N. l'inclinatione del collo poi cioè la sua grossezza sia della commissura del capo con ceruice al gorgozolo a.4.b.5. le quai cose tutte habbiamo spiegate ne i seguenti effempi cō ogni diligenza. Ma perche è possibile, che questo capo in alcun luogo paia più grande di quello, che comporta la ragione dell'immagine proposta, lo potrai fare minore in questo modo. Facciasi la rotondità della sommità del capo in mezzo fra C. M. linee trauerfali pressole perpendicolari G. H. & la parte di dietro del capo alla linea K. in mezzo le linee trauerfali L. N. Dipoi presso la commissura della parte di dietro del capo piegherai la ceruice nella linea O, che sia distante dal lato B. a.1.b.8. Dipoi tu volgerai indietro al lato D. & alla perpendicolare I. Vorrei, che diligentemente tu intendessi l'uno, & l'altro modo. Perche non senza cagione habbiamo spiegato ambe due queste vie, Et questa sia la descrittione di una testa delle due, c'habbiamo proposto.

Nel medesimo modo tu deui fare vn quadrato, come tu hai fatto di sopra, cioè che il lato retto dinanzi sia notato con la A. & il lato di dietro con la B. & il lato superiore de i tra uerfi sia notato cō la P. & l'inferiore con la K. in questo quadrato prima farai le linee perpendicolari in questo modo ne farai vna lungi dall'A. adietro A, I, B, I, la quale sia la C. que sta tocchi l'estremità della pupilla, & le parti estreme delle narici verso le orecchie. Farai poi vn'altra linea lontano dall'A. adietro a, 2, 6, 2, & sia notata con la D. la quale tocchi i sopracigli, & sopra la linea K tocchi la parte vltima del mento. Gli angoli poi de gli occhi presso le tempie sianò terminati in mezzo fra C. & D. Farai ancora la linea E. lontano dall'A. a, 4, 6, 0. La quale tocchi l'orecchia. oue nasce dalle tempie, & presso la medesima la sommità del capo radè il lato I. Tirerai vn'altra linea notata F. lontano dall'A. all'indietro a, 5, 6, 0. La quale terminerà l'orecchia, formerai ancora la linea G. lontano del lato B, a, 5, 6, 0. la quale tocchi la ceruice, & notì la commissura del capo di dietro con la ceruice. Farai poi le linee trauersali parallele in questo modo. Lontano dalla trauersale P. verso all'ingiù a. o. 6. 8. farai vna linea trauersale notata L. la quale tocchi il giro de i capelli presso la perpendicolare G. Farai ancora sotto la I, la linea trauersale M. lontano a. 1. 6. 4. la quale tocchi la radice de i capelli sopra la fronte. Dipoi diuiderai la M. K. cō due linee N. O. in tre vguali spaci. & la linea N. passerà per li sopracigli, & per la sommità delle orecchie. & la linea O. toccherà sotto'l naso, & sotto l'orecchia, & presso la medesima il capo finirà nella ceruice. Et di qui il collo fino al gorgozolo farà grosso a. 4. 6. 6. Farai vn'altra linea notata con la P. N. sotto la N. lontana a. 1. 6. 0. & fra P. N. sia tutto l'occhio, & gli angoli staranno in mezzo. Farai parimente la linea R. sopra la O. a. o. 6. 5. la quale toccherà le parti più alte dell'orecchie, ma l'orecchina si accomoderà fra la R. & la O. Farai ancora la linea S. sopra la A. a. 1. 6. 0. la quale tocchi la sommità del mento. Diuiderai poi la O. S. con la linea T per mezzo, la quale passerà per la bocca. tirerai poi le due obliche, vna dall'angolo della perpendicolare A. & della trauersale N, all'angolo della perpendicolare C. & della trauersale K. sopra la prima si formi la fronte fra M. N. & il naso sotto la N. O. presso l'altra si formerà il labro, la bocca, & il mento. Et cō si hauendo notate tutte le parti con linee rette si deono accomodarui i suoi conuenienti contorni, come noi habbiamo fatto ne i sottoposti effempi. si deue sapere ancora, che nel medesimo modo si possono ricercare le misure de tutti i membri delle sue altezze, come per effempio metta si la gamba dal mezzo del genocchio fino sotto'l talone questa sarà l'altezza. da questa ricercherà le larghezze, come per effempio farai la gamba nel mezzo, cioè oue è più grossa, la quarta parte dell'altezza, & la metà di questa quarta farai per li taloni. Et nel medesimo modo a tuo arbitrio potrai fare in ciascheduno membro, ritrouando diligentemente tutte le sue misure.

Hora questo sia il fine del secondo libro delle misure de i corpi diritti. Oue s'ami lecito dimandare perdono a i Lettori de gli errori, che forsi ritroueranno nelle pitture de gli effempi. Percioche non possiamo noi rendere conto de i vitij dell'intaglio, nè mantenere nel suo vero essere le stampe di legno, nè fare altre cose tali, che superano le nostre forze. Le cose nondimeno pertenenti alla scrittura si possono correggere, & si siamo affaticati con ogni cura, & per leuare quelli, che erano nella impressione Latina, che erano molti, & importanti, & per fare, che l'opera fusse stampata correttissima, non si può però fare tanto, che non ve ne corra alcuno, il quale deue essere leuato dalli studiosi Lettori.



IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

70

DELLA SIMMETRIA
DEI CORPI HVMANI,
DI ALBERTO DVRE RO
PITTORE, E GEOMETRA
CHIARISSIMO.

LIBRO TERZO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCIO SALODIANO.

Della varietà delle figure.



N questo nostro terzo libro di pittura, ci habbiamo proposto nell'animo di mostrare alcune ragioni per mezzo delle quali si possano variare le figure, c'habbiamo descritte disopra secondo la sua proportionione, & fra loro, talche ogniuno a suo arbitrio le potrà fare più grandi, e più picciole, come le parera talche pareranno, in quelle tutte le cose diuerse, & non hauere ne l'istessa figura, ne l'istesse figure, che sono nelle superiori. Et habbiamo determinato di spiegare questo nelle imagini delli huomini, delle donne, & de i putti,

Prima questo deue essere noto, e manifesto, dionde sogliano nascere le varietà di delle figure. Prima suole auuenire questo per la contrarietà delle misure, & quando i contrari s'uniscono insieme più chiaramente si uede questo, il che non accasca quando s'uniscono i simili. Questo genere ha queste differenze.

Grande.	Picciolo.
Lungo.	Breue.
Disteso.	Ristretto.
Grasso.	Magro.

Et tutte queste sono differente della quantità. Perche consistono nell'aggiungere, & nel lo sinuire, nel molto, & nel poco.

L'altro genere, e la qualita, nella quale sono le differenze delle etadi, come della giouenru, della vecchiezza, dello stato del corpo, come se egli sia macilento, ouero grasso, duro, o molle. Della forma, come se gli sia bello, & amabile, o brutto, & ingrato. Parimenti dell'habito, se è piegato, o retto, vguale, o ineguale, sublime, & alto, o humile, e basso, rotondo, angoloso. Acuto rozzo, posto diritto, o in trauerso, oblico, la positione ancora fra le sue differenze, che sono da parte destra, da sinistra, dinanzi, di dietro, disopra disotto.

Queste sono le differenze, per le quali se ricercano le diuersità di delle figure: i cui esser più ordinatamente meteremo in quello, che segue ne i quali consiste la somma di questa dottrina. Et prima propongasi la differenza del grande, e picciolo. Questa si deue considerare in duoi modi. Primo di un tutto verso vn tutto per la qual cosa l'uno si chiami grande, & l'altro picciolo: nei quali nondimeno può essere similitudine, & quasi la medesima faccia. Parimenti questi corpi nei quali si metta la medesima proportionione delle parti si possono fare, e grandi, e piccioli: come veggiamo, che si fa nei disegni. Perciò che si come vogliono farsi nelle carte case regali di forma adombrata così ogniuno dice, & tiene, che un globo di diametro lungo sia simile ad un globo di diametro breue. Et quando si auertisse questa differenza nelle parti, ne segue la dissimilitudine del tutto verso il tutto, come se alcuno ordinera un corpo, c'habbia il fianco alquanto più grande di quello, che si deue, & le parti

DELLA SIMMETRIA

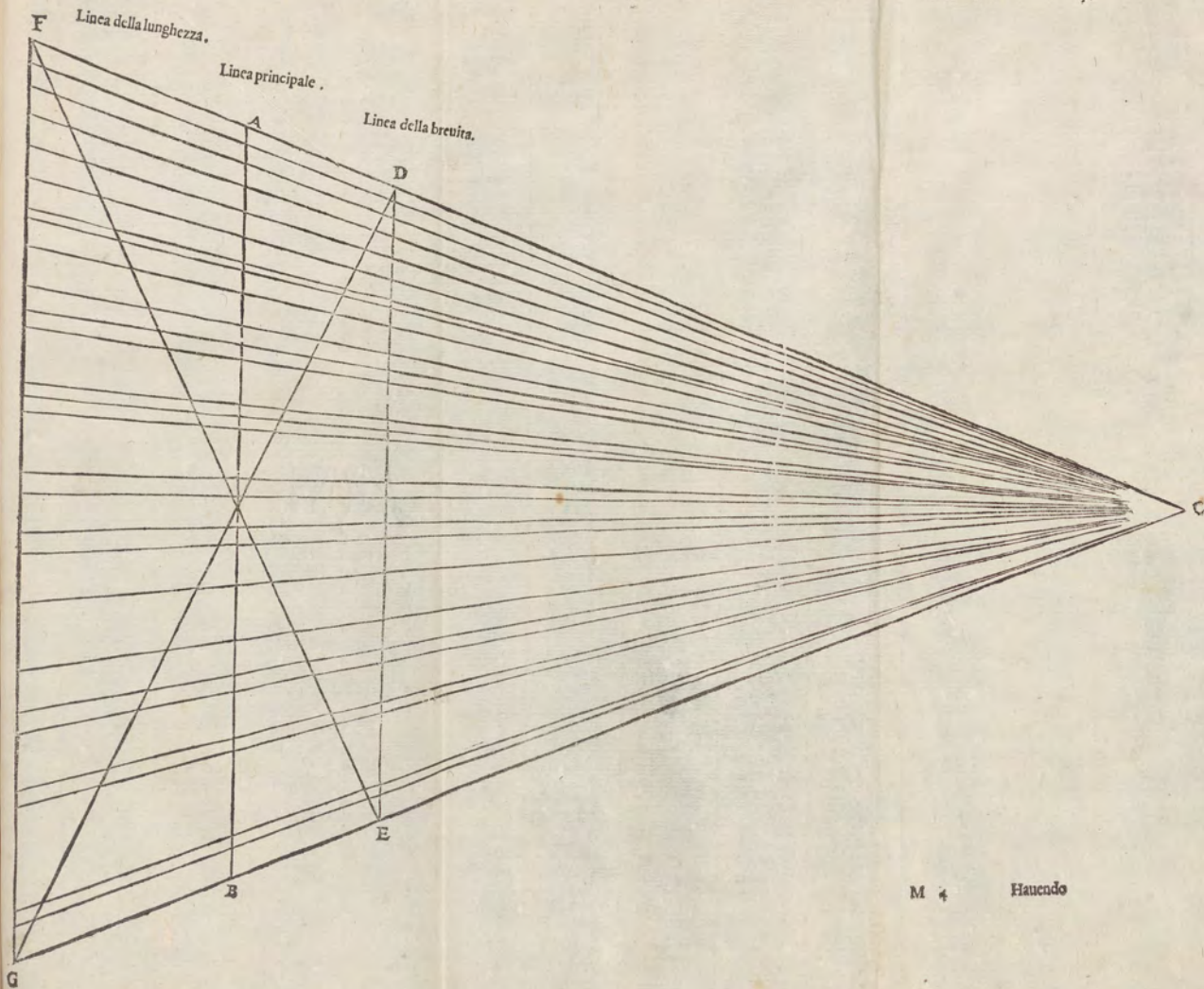
le parti inferiori più piccioli. Egli potrà fare il medesimo in tutte le parti del corpo, le quali differenze, o varietadi possono essere infinite. Et usamo questi nomi di grandi, e piccioli rispetto a quelle cose, delle quali, quelle sono poste fra loro.

La seconda differenza fu della larghezza, & breuità. Vorrà dunque alcuno allungare, ouero accorciare alcuna particolare figura, come sarebbe per esempio quella, ch'è nel primo libro descritta nel primo luogo, la quale è di huomo, costui dunque auertirà nella prolissità della gracilità, & la ristrettezza, nella breuità poi la grossezza, & la estentione secondo la sua propria proportion. Et mentre si faranno queste cose si deono ritenere ambedue le misure della larghezza, & grossezza, che si veggono notate nella figura principale. Ora se ambedue le figure, cioè quella lunga, & quella breue sarà accommodata all'altezza dell'immagine principale: allhora quei spaci della larghezza, & della grossezza rispetto alla constitutione di l'uno, & dell'altro faranno di grandezza diuerse, li spaci poi dell'altezza, che sono conuenienti dimostreranno grandissima dissimilitudine. Perche nell'una faremo andare a maggior altezza dalla figura principale, & dall'altra, a maggiore breuitade, essendo fatte quelle parti più gracili, e più ristrette, & queste più grosse, & più distese, & in questa guisa si potranno allungare, & accorciare le altezze di ciascheduno membro conuenientemente fra le linee notate trauersali, che dimostrano le misure delle altezze, li spaci delle quali se farai maggiore l'immagine si farà maggiore, se minori sarà più picciola, nelle quali, come è stato detto, le misure della larghezza, e grossezza non sarà diuerfa, ma si scorderà, che questo corpo sarà allungato, & questo accorciato, quantunque e nell'una, & nell'altra si sia partito molto dal principale disegno, se volessimo spiegare questo minutamente in ciascheduna parte tanto nell'allungarle quanto nell'accorciarle, la fatica sarebbe troppo lunga, & ai lettori sarebbe molesta. Per il che noi habbiamo spiegata questa dottrina in uniuersale, & del modo di meterla in pratica spiegheremo in un triangolo, il quale si descriue in questa guisa.

Farai una linea fra duoi punti, presso la quale se ne facciano due altre l'una più breue l'altra più lunga, la prima sia nella seguente figura la A. B. la quale sia così lunga come è la figura prima di huomo nel primo libro. Questa si deue diuidere con linee trauersali per la sua altezza. Percio che tu fai, che con queste si mostrano le altezze delle parti: dai punti di questa linea A. B. tirerai ad un altro punto posto nella parte destra, e notato con la C. due linee, le quali toccandosi in questo punto facciano il triangolo, la cui base sia la A. B. nel medesimo punto. C. siano tirate tutte le linee dell'altezza. Dipoi presso questa linea siano tirate due linee, equidistanti una maggiore, che sia notata con la F. & G. & questa sia nella parte sinistra, l'altra minore nella parte destra verso il punto C. & quanto metterai l'una, & l'altra più lontano dalla linea di mezzo tanto sarà quella maggiore, & questa minore. Per queste linee dunque le linee dell'altezza ancora deono passare conuenientemente, come la cosa ricerca. Qui sotto habbiamo di propria mano spiegato questa figura la quale sarà utile a molte cose, la quale sia chiamata per nome variante. Percioche per questa si variano le parti delle cose, & si fanno mirabili mutationi delle statue si nel aggrandirle come nello sminuirle come se ti parebbe di allungare qualche proposta figura, la cui altezza sia di sette spaci del suo capo; all'altezza di otto, o noue capi, ouero diece, questo, e aggiungere alla sua altezza, che sarà fra la sommità del capo, & la pianta lo spacio di uno di duoi, o tre teste, la qual cosa istessa s'intenda del sminuirle ancora. Ora se per caso tu vorrai allungare la figura ui accommodarai ancora il capo alquanto più lungo, & tanto quanto ricercherà la forma dell'immagine proposta: accio che si serua la proportion, & il decoro, la qual cosa si deue seruare ancora nell'accorciarle rispetto all'accorciamento, una se vorrai misurare all'hora l'altezza non haueranno i capi vguali spaci come haueuano prima. In questo luogo sia auisato colui, che vorrà seruirsi di questa nostra mostrata ragione di mutare, che uogliano affaticarsi diligentemente, & con grande attentione, & separatamente nel modo di fare le mani, & i piedi, che habbiamo mostrato di sopra. Percio che la cosa non è facile.

Seguita la figura del variante.

Linea



Hauendo dunque così distinte tutte queste linee, come habbiamo insegnato, si deue dipoi fare la forma dell' imagine, che conuiene, il che non habbiamo potuto fare nella superiore carta per essere picciola; ma l' habbiamo fatto nelle carte, che seguono per li spaci uguali, & conuenienti dell' altezze, seruando le debite misure di ciascheduna, & questa habbiamo fatto nel modo, che noi dicemo, il quale si deue seruare da qualunque vuole seruir si di queste mutationi. La figura fatta alla linea F. G. sarà più gracile, e più ristretta alla linea D. E. più grossa, e più distesa. Ne minore vtile ti porterà questa variatione nei modi de i corpi più gracili, & più grossi, & de i ristretti, & distesi, che in questi della lunghezza, & breuità. Percio che non sarà fuori di proposito, ne disconueniente, che tutte l' imagini siano fatte nei essempli di vguale altezza, accio che solo occupino l' altezza di vna carta qualunque siano di statura dissimili. Percioche essendo in questa guisa poste in comparatione si fanno le cose più, chiare, & più manifeste.

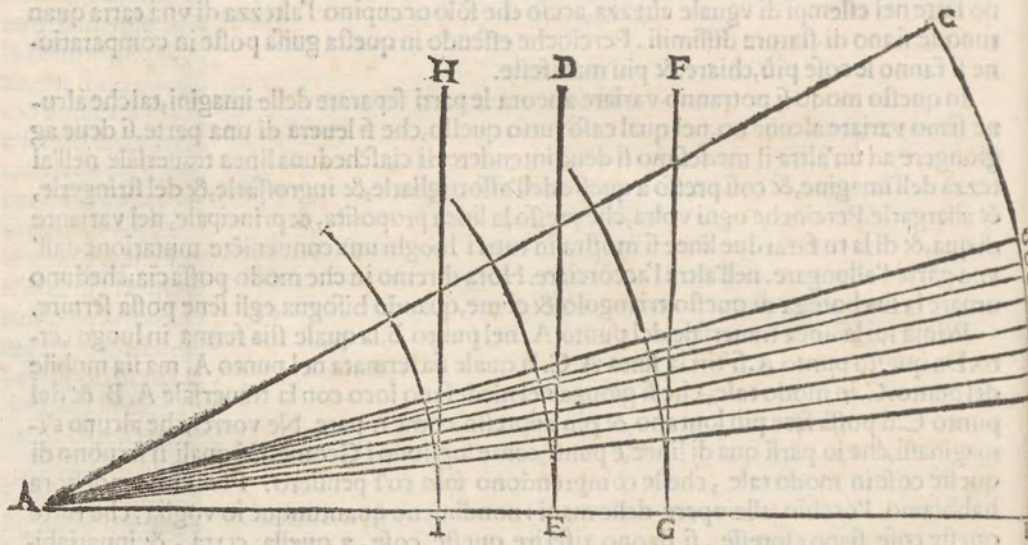
In questo modo si potranno variare ancora le parti separate delle imagini, talche alcune siano variate alcune no, nel qual caso tutto quello, che si leuera di una parte, si deue aggiungere ad un'altra il medesimo si deue intendere di ciascheduna linea trauerfale nell' altezza dell' imagine, & così presso a queste dell' affortigliarle, & ingrossarle, & del stringerle, & allargarle. Percioche ogni volta, che presso la linea proposta, & principale, nel variante di qua, & di là tu farai due linee si mostra in tutti i luoghi una conueniente mutatione dall' vna parte l' allungare, nell' altra l' accorciare. Hora diremo in che modo possa ciascheduno ornare la sua bottega di questo triangolo, & come, quando bisogna, egli sene possa seruire.

Prima iui la linea trauerfale del punto A. nel punto B. la quale stia ferma in luogo certo. Da questo punto A. si tiri la linea A. C. la quale sia fermata nel punto A. ma sia mobile del punto C. in modo tale, che si gionga nel medesimo loco con la trauerfale A. B. & dal punto C. si possa fare più lontano, & più appresso, come ti pare. Ne vorrei, che alcuno s' immaginassi, che io parli qua di linee, e punti, come sogliono i Geometri, i quali si seruono di queste cose in modo tale, che le comprendono solo co' l' pensiero. Percioche noi hora habbiamo l' occhio alle opere delle mani: nondimeno quantunque io voglia, che tutte queste cose siano espresse, si deono riferire queste cose, a quella certa, & inuariabile certezza di quelle, che solo si comprendono con la mente. Ora questo sarà l' uso di queste cose, ch' habbiamo dette. In una tauola preparata per questo effetto deui formare la linea A. B. & nel punto A. deui mettere vno picciolo pironcello, che stia fermo, al quale deui appendere vn filo, che sia vguale, & alquanto forte, come sarebbe di seta, & questo distenderai nell' altro punto C. il qual filo ne rapresenti quella linea mobile del medesimo punto C. Doppo questo tu farai la perpendicolare D. E. in mezzo la trauerfale A. B. Ora hauendo preparato tutte queste linee in questa guisa deui sapere, che nella linea perpendicolare D. E. si deue formare la parte, che tu intendi di allungare, ouero di accorciare in modo tale, che finisca, riposandosi nella linea trauerfale A. B. Dipoi tu distenderai il filo, il quale sta per la linea A. C. in modo tale, che di sopra tocchi la sommità della parte costituite nella linea D. E. Dipoi farai quella parte tanto lunga, quanto tu vorrai in questo modo. Farai la linea della lunghezza ricercata innanzi la linea D. E. farai parimenti vna linea perpendicolare, la quale termini sopra' il filo disteso della linea A. C. sotto la trauerfale A. B. & questa sia per essemplio la F. G. se vorrai fare più breue la parte proposta, farai il medesimo della linea della breuità, laquale parimenti sia statuita nella trauerfale A. B. dopo la perpendicolare D. E. uerso la A. & di sopra sia definita co' l' filo della linea A. C. & questa sia per essemplio la linea H. I.

Ora hauendo per ordine poste le tre linee perpendicolari nella linea trauerfale soggetta nella linea di mezzo, ch' è la D. E. si metta lo spacio della lunghezza proposta, & principale. Nella F. G. lo spacio allungato, & nella H. I. lo accorciato, & la linea del filo A. C. disegna queste cose da tutte due le parti quando si alza alla sommità della linea E. D. Questa cosa può essere comoda in innumerabili cose, in quelle cose ancora, nelle quali non si possono dire i nomi delli spaci. Come se non si potesse nominare quanto debbe essere lunga qualunque parte come sarebbe una. 2. una. 3. 5. 6. qua sotto habbiamo dichiarato questo in essemplio, accioche la nostra dottrina si facesse manifesta ancora a gli occhi. Questo stromento è stato chiamato da noi Deligète, pche serue alla elezione di quelle cose, le quali in qualunque cosa proposta vogliamo fare maggiori, o minori. Et le seguenti figure sono state formate con questi precetti, & con l' aiuto di questo stromento, le quali sono di huomo per le

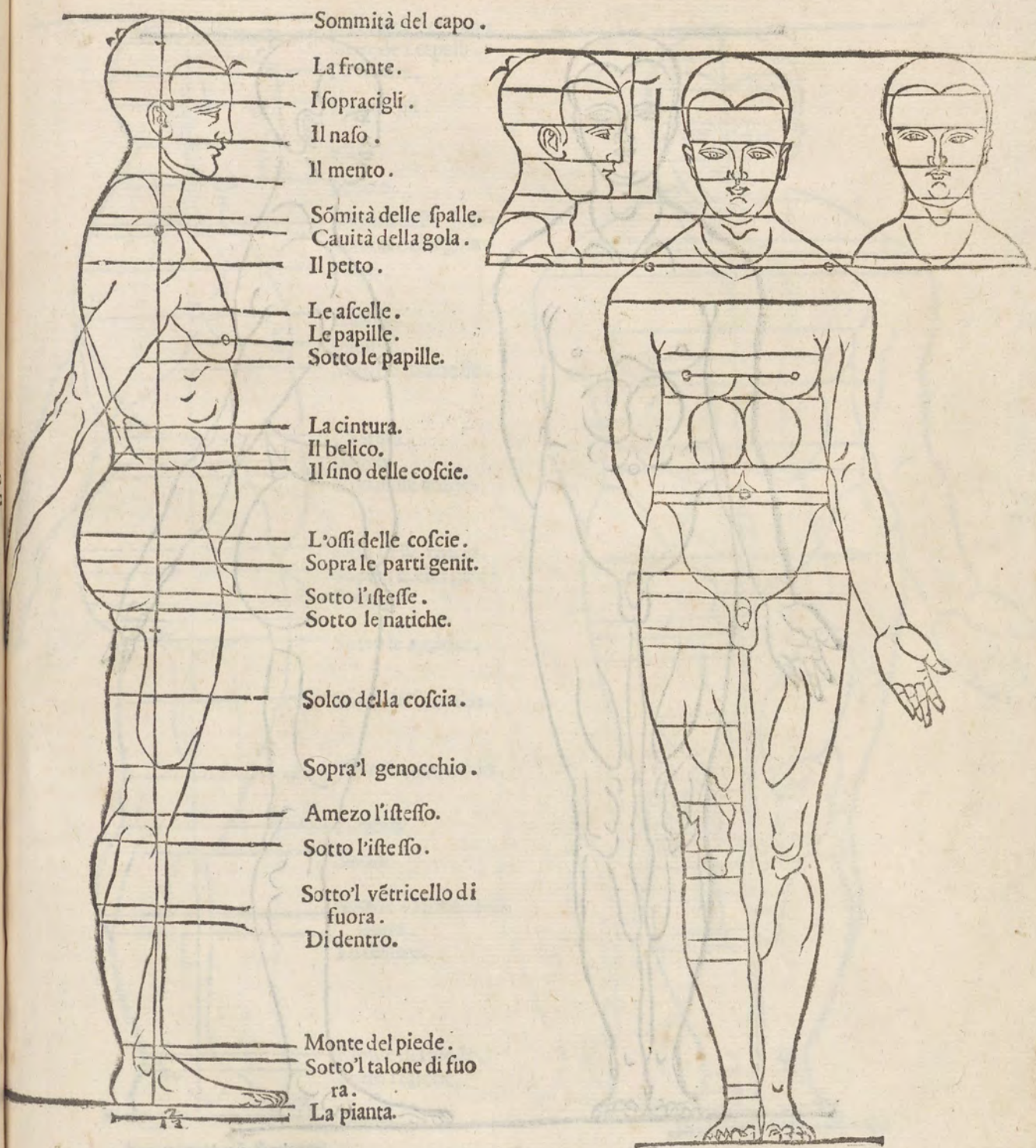
per le lunghe, & parte grosse. In queste varietadi si deono auertire, che tutti i corpi, grandi nell'allungarli, ingrossarli, & allargarli, hanno le parti più distanti, & quasi più profonde, al contrario quelli, che si fanno corti, che più concorrono insieme, & più vicine. Di qui ne viene, che i corpi più gracili sono ancora più grati da vedere, che i corpi più grossi. Questo stromento ha quasi la figura, & il modo d'un quadrante, il quale noi habbiamo designato con linee, alquanto corue.

Figura del Deligente.

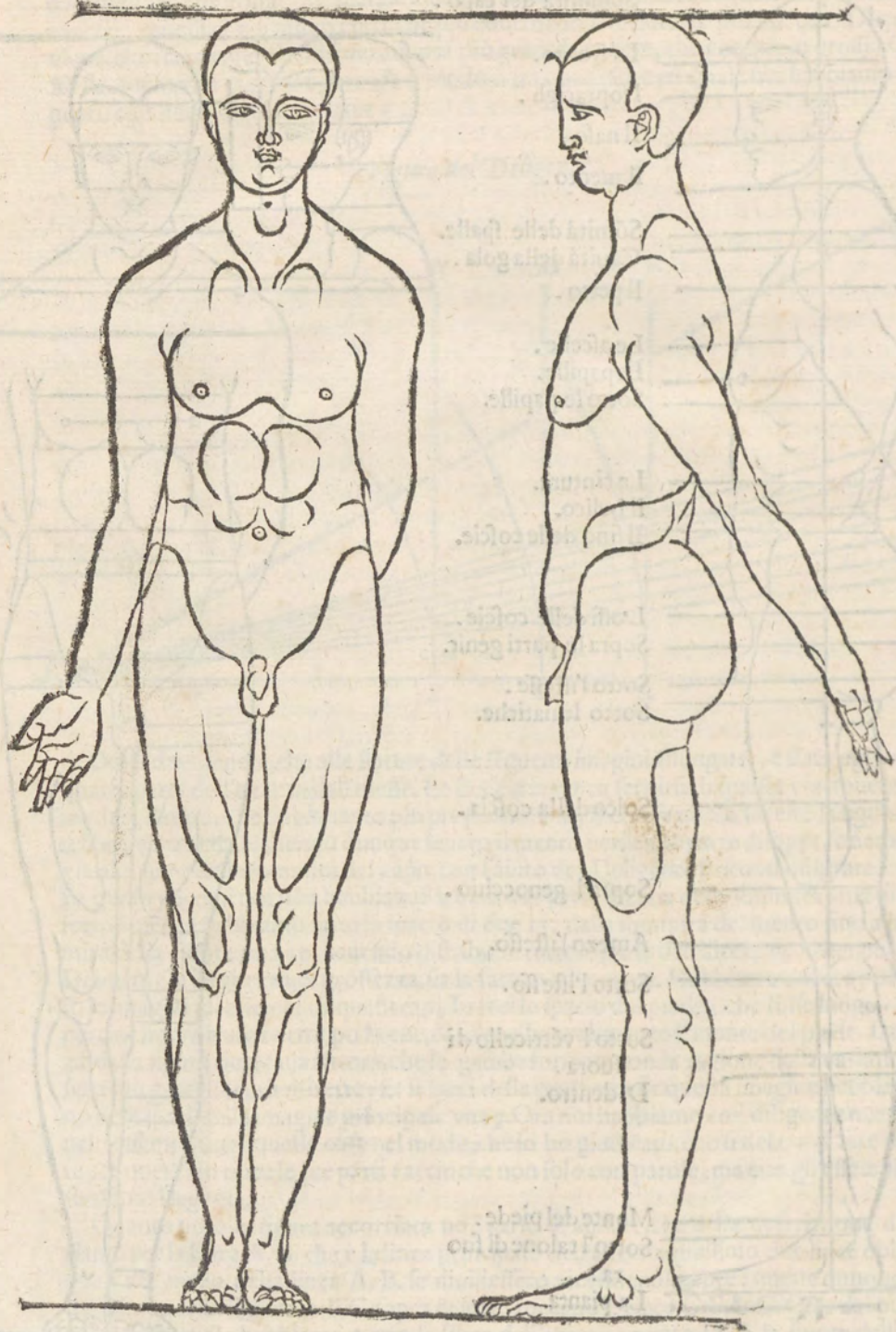


Ora si deue sapere, che alle stature delle seguenti imagini allungate, e stata aggiunta la quarta parte dell'altezza dell'istesse. Et se alcuno vorra feruirsi di questa via douera accomodare il capo, che sia alquanto piu proportionato, il che se non si facesse la figura parebbe meno bella. Hauendo dunque leuato il mento verso alla parte disopra, ouero tolto via alquanto della sommità del capo, con l'aiuto del Deligente si deono misurare le parti: In questi effempi noi non habbiamo leuato via parte alcuna della sommità: ma di li fino sotto'l mento habbiamo fatto lo spacio di due 15. dalla sommità del mento fino alla sommità della fronte vna 10. hauendo distribuite tutte le parti dell'altezza co'l beneficio, del Deligente la larghezza, & grossezza, sia la fatta per l'innanzi. Habbiamo ancora posto presso le imagini gli effempi di questi capi. Io feci lo spacio del piede, che fusse lungo due 13. percioche era riuscito troppo breue, & spianassimo alquanto il monte del piede. La bellezza della figura ricercaua ancora, che le gambe formate con la ragione della variatione fussero più gracili, & più ristrette: Et li spaci della grossezza di questa imagine habbiano meno delli spaci della imagine principale vna 5. Ora noi habbiamo con diligente mano fatto nelli effempi tutte queste cose nel modo, che io ho giudicato, che si debbano fare rettaméte, & questo in tutte le sue parti: accioche non solo con parole, ma con gli effempi ammaestrassimo i legenti.

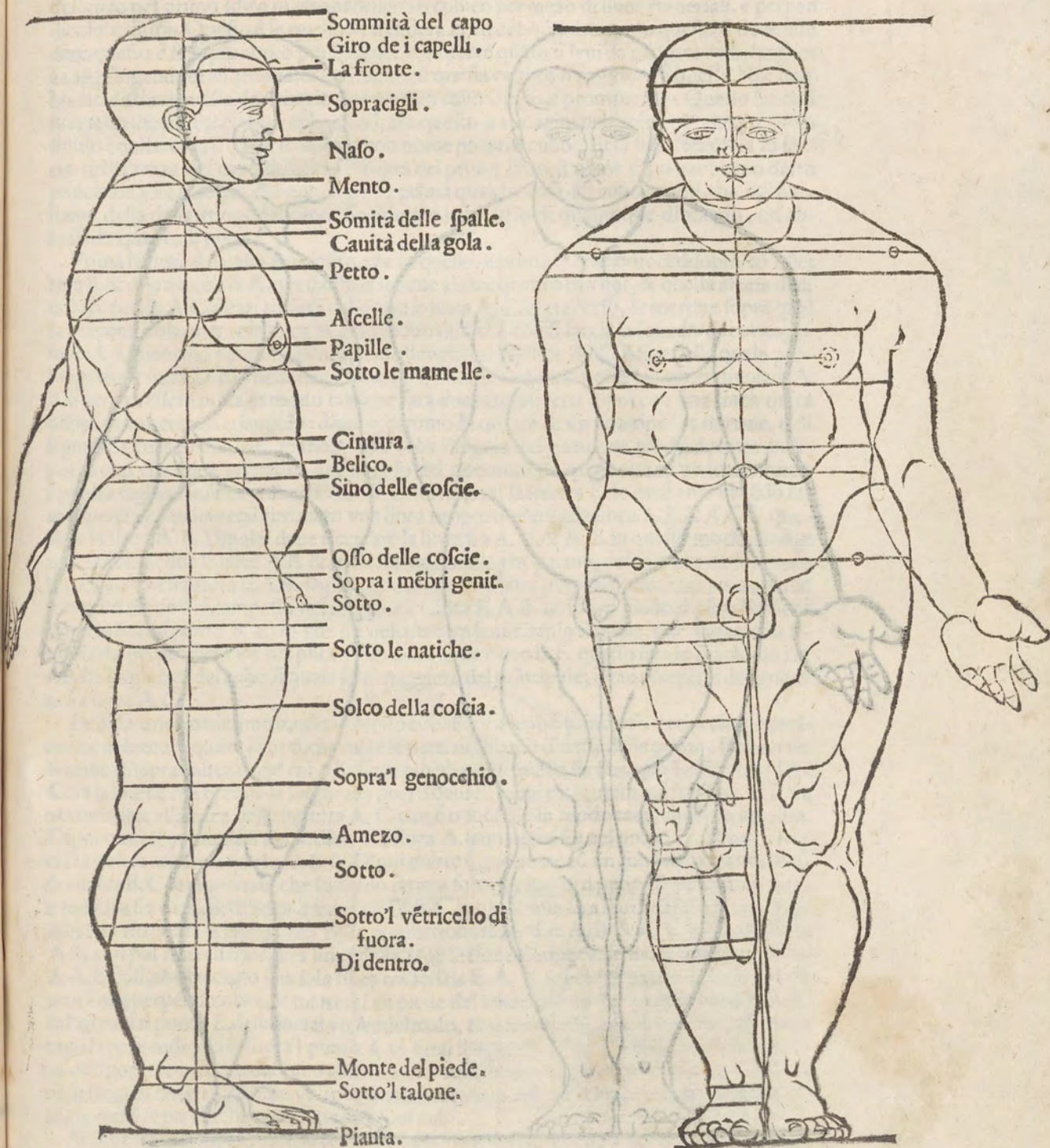
Quanto poi alla figura accorciata ne è parso di auisare, che nella descrizione del Variante per la linea A. B. che è la linea principale dell'altezza tirassimo due linee obliche, le quali nel mezzo della linea A. B. se diuidessero vicendeuolmente: queste dunque tirate, dalla linea della lunghezza F. G. sopra & sotto toccano le linee C. F. & C. G. & dai punti del toccare di queste habbiamo tirata la linea dell'accorciamento D. E. la figura della quale breuita, se ello si comparera alla principale altezza si fara in tutto grossa, come si fa con lo stromento del Deligente, l'altezza poi, & la larghezza si deue sminuire, se noi vogliamo accommodarsi all'humana misura. Il piede poi sia vna 6. i cui effempi habbiamo posto qui sotto. De i quali, & della nostra dottrina ogni uno potra fare quello, che li piacerà cioè più lunghi, è più breui.



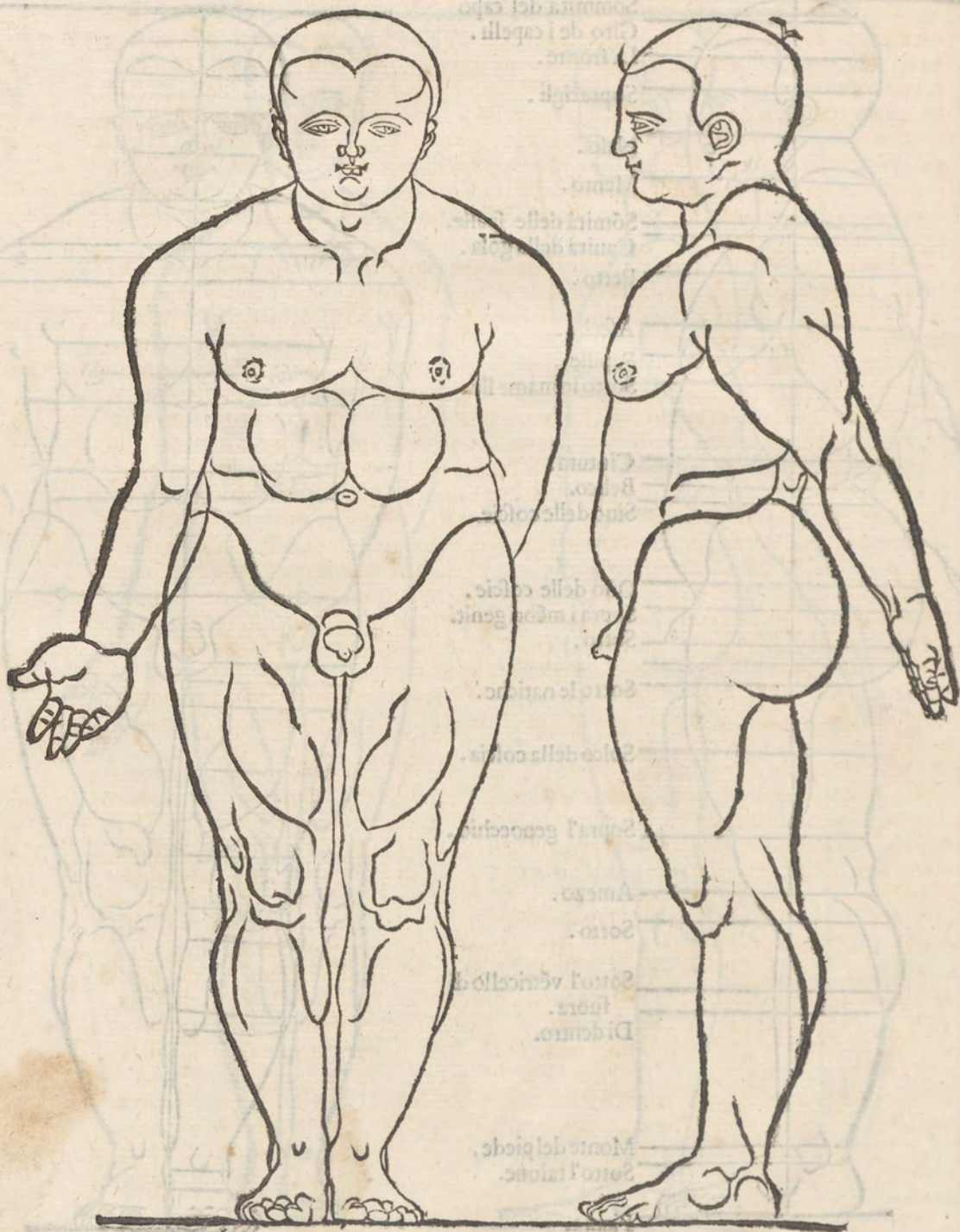
DELLA SIMMETRIA



Sommità



10



Mi è parso

Mi è parso trattare qui ancora della differenza della lunghezza, & breuità sopra'l capo descritto nel primo libro in vn quadrilatero cubico per mezzo di linee trauerfali, e perpendicolare diuise. Questo è se quello s'intendera in vn cubo, in che modo questo si deue estendere, questo è farli più alto, o più basso, & conoscere quāto si leui da gli spaci della larghezza aggiungendoui all'altezza, & sminuendosi questa quanto si aggiunga a quella. Noi habbiamo distinta questa dottrina in due parti, in capo lungo, e prominente. Questo facciasi in questo modo. Facciasi vn cubo quadrato questo è s'imagini nell'animo vn quadrangolo solido equilatero, il quale si chiama con nome proprio cubo. Et la sua altezza sia lo spacio dell'altezza del capo descritto di sopra nel primo libro, il quale capo habbiamo detto principale. Ora bisogna, che noi diciamo prima qualche cosa del cubo auanti, che noi parliamo della descaitione del capo, sia dunque in arbitrio di qualunque di alzarlo, od abbassarlo quanto li piace.

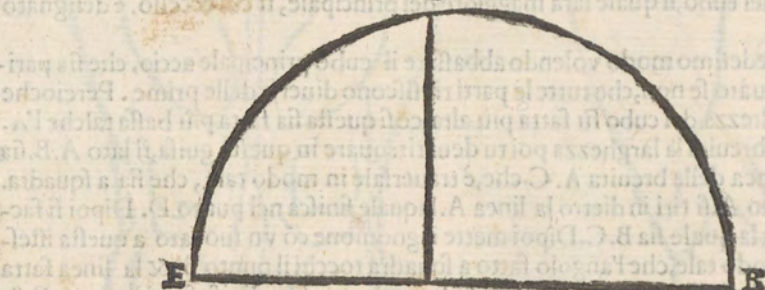
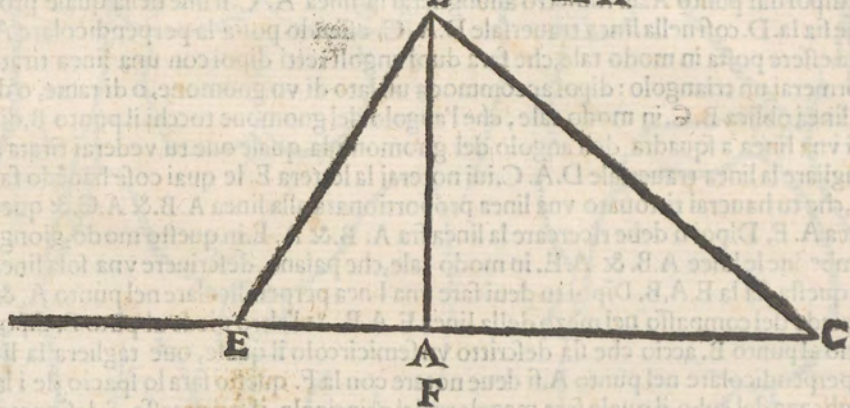
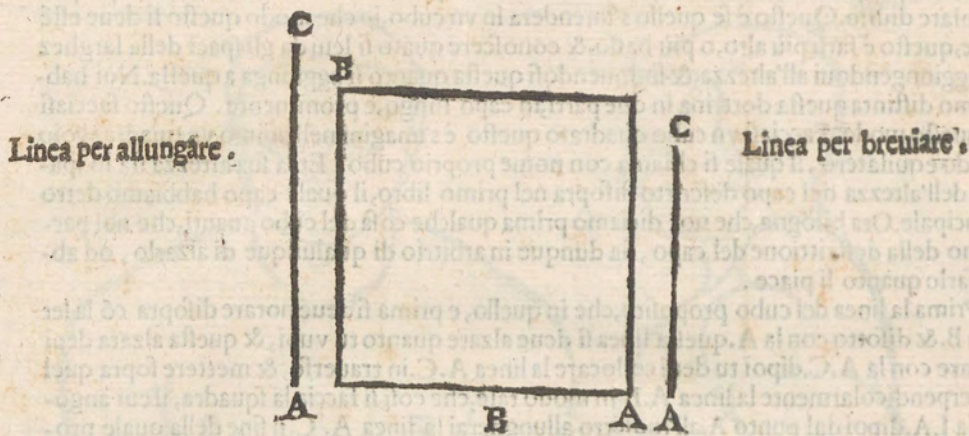
Prima la linea del cubo proposito, che in quello, e prima si deue notare di sopra cō la lettera B. & di sotto con la A. questa linea si deue alzare quanto tu vuoi, & questa alzata deui notare con la A. C. dipoi tu deui collocare la linea A. C. in trauerfo, & mettere sopra quella perpendicolarmente la linea A. B. in modo tale, che così si faccia la squadra, il cui angolo sia I. A. dipoi dal punto A. all'indietro allungherai la linea A. C. il fine della quale prolongatione sia la D. così nella linea trauerfale D. A. C. essendo posta la perpendicolare A. B. si vederà essere posta in modo tale, che farà duoi angoli retti dipoi con una linea tirata di sopra formerai un triangolo: dipoi accomoda un lato di vn gnomone, o di rame, o di legno alla linea obliqua B. C. in modo tale, che l'angolo del gnomone tocchi il punto B. dipoi tirerai vna linea a squadra dell'angolo del gnomone, la quale oue tu vederai tirata a squadra tagliare la linea trauerfale D. A. C. iui noterai la lettera E. le quai cose hauēdo fatte saperai, che tu hauerai ritrouato vna linea proportionata alla linea A. B. & A. C. & questa è la linea A. E. Dipoi si deue ricercare la linea fra A. B. & A. E. in questo modo, giunge insieme ambedue le linee A. B. & A. E. in modo tale, che paiano, descriuere vna sola linea trauerfale questa sia la E. A. B. Dipoi tu deui fare vna linea perpendicolare nel punto A. & mette vn piede del compasso nel mezzo della linea E. A. B. & l'altro piede al pūto E. dipoi volgelo fino al punto B. accio che sia descritto vn semicircolo il quale, oue taglierà la linea fatta perpendicolare nel punto A. si deue notare con la F. questo sarà lo spacio de i lati della larghezza del cubo, il quale sarà maggiore del principale, il cui eccesso, è designato nella linea A. C.

Deui fare nel medesimo modo volendo abbassare il cubo principale accio, che sia parimente in fuori alquāto se non, che tutte le parti riuiscano diuerse delle prime. Percioche si come di sopra l'altezza del cubo fu fatta più alta, così questa sia fatta più bassa talche l'A. C. sia la linea della breuità la larghezza poi tu deui ritrouare in questa guisa, il lato A. B. sia accomodata alla linea della breuità A. C. che, è trauerfale in modo tale, che sia a squadra. Dipoi oltre il punto A. si tiri in dietro la linea A. laquale finisca nel punto D. Dipoi si faccia la obliqua ancora la quale sia B. C. Dipoi mette il gnomone cō vn suo lato a questa istessa obliqua B. C. in modo tale, che l'angolo fatto a squadra tocchi il punto B. & la linea fatta a squadra sia tirata nella linea trauerfale D. A. C. la quale oue sarà diuisa farai il punto E. & così sarà ritrouata la prima linea della proportion fra le due A. B. & A. C. & questa sia la A. E. così poi ricercherai l'altra linea della proportion. Giunge insieme le due linee A. B. & A. E. così, che facciano vna sola linea trauerfale E. A. B. dipoi nel punto A. farai cadere vna linea perpendicolare, & metterai vn piede del compasso nel mezzo della linea E. A. B. & l'altro dal punto E. descriuerai vn semicircolo, & oue vederai, che la sua circonferenza tagli la perpendicolare sopra'l punto A. vi farai il segno F. & questa linea sarà la lunghezza del sporgere in fuori del cubo abbassato. La cui altezza fu la linea proposta A. C. le figure delle quai linee tutte sono poste separatamente in quello, ch'è segue insieme coi contorni, de tutte le parti delle teste fatte ne i suoi cubi.

Si deue sapere, che nel fare la testa, che sia posta in faccia si deue leuarne vna quinta della sua larghezza, come ricerca la misura. Lo potrai fare ancora in questo modo. Propone la larghezza di un cubo, che sporga in fuori, & abbassato, otto uolte, & questo spacio diuidilo in dieci spaci uguali, vno di questi dieci spaci sarà larghezza della faccia posta in drittura alquale si tirerà la quadratura del cubo di onde fu fatto sporto in fuori, & più lungo, che largo. Et in questa guisa tu farai le linee della forma con l'aiutto del Deligente; il qual modo tu deui usare per variare tutte le parti del corpo.

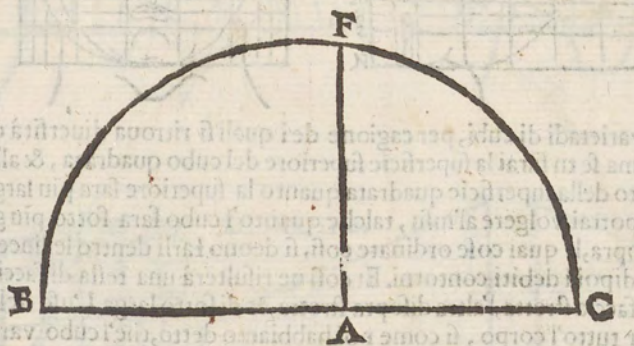
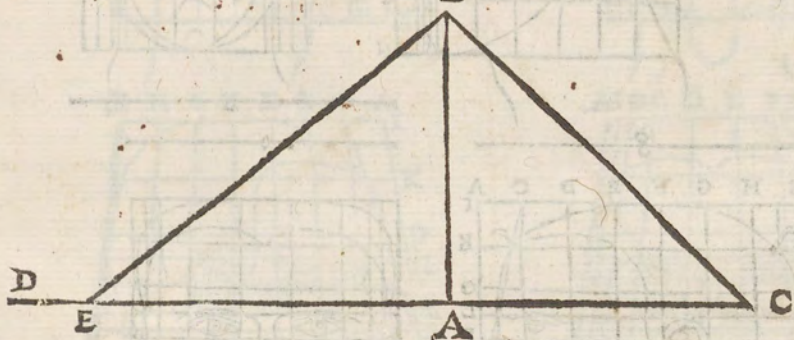
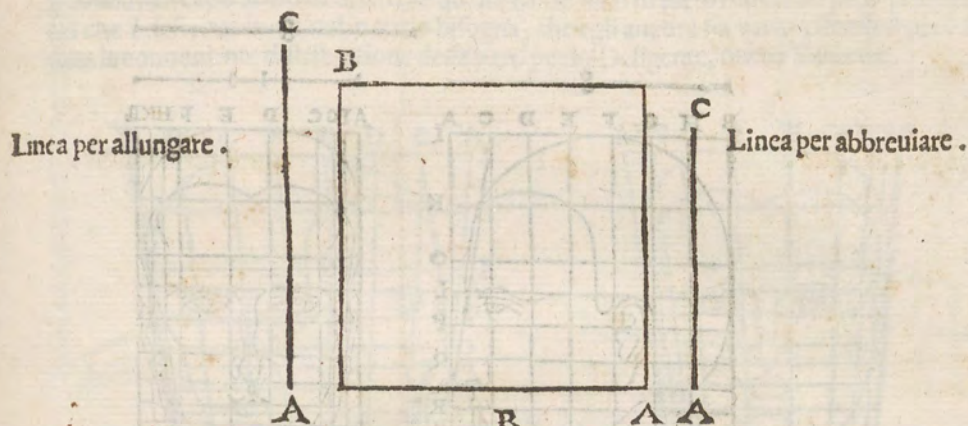
DELLA SIMMETRIA

Cubo propriamente e principale.

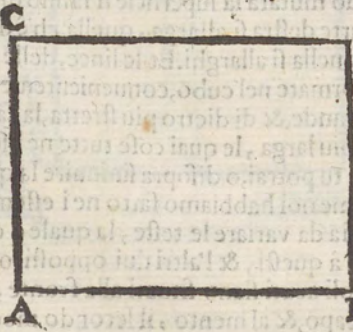


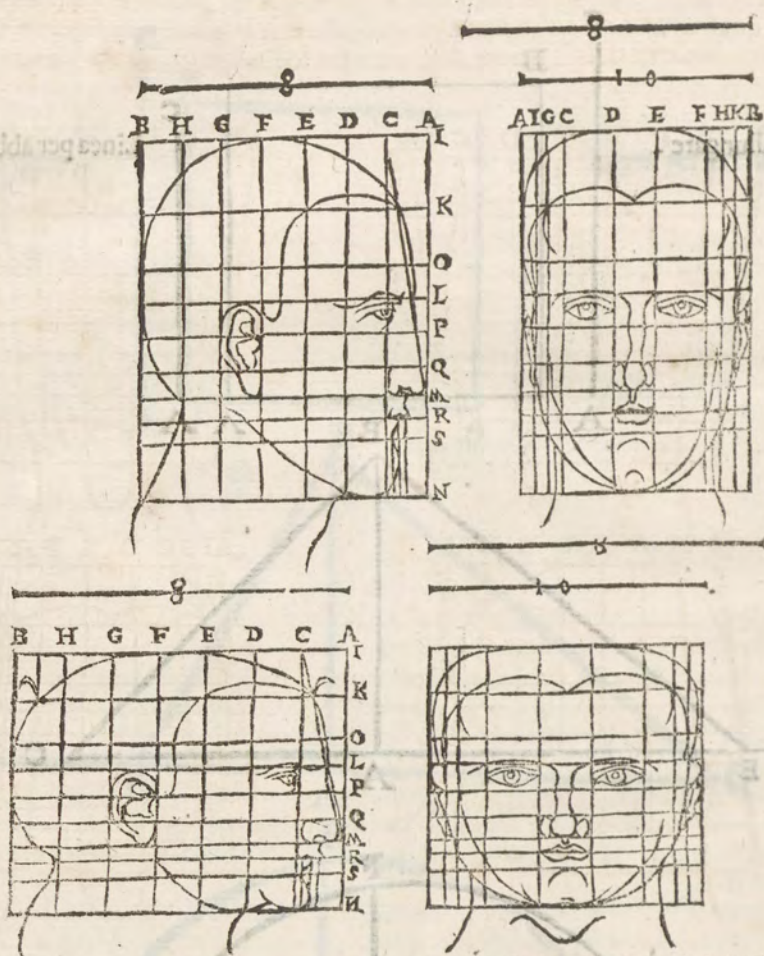
Cubo clesuato.

Cubo



Cubo depresso, o schia-
uiato.

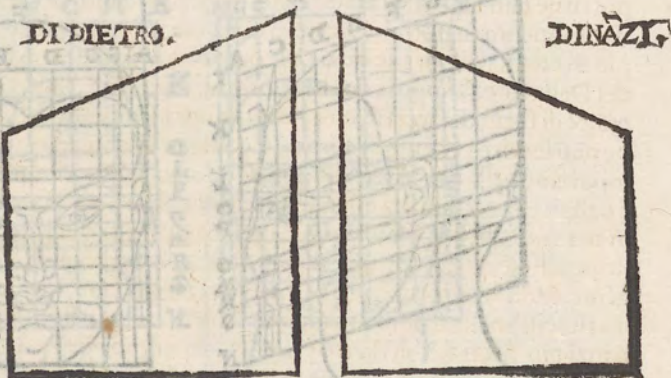
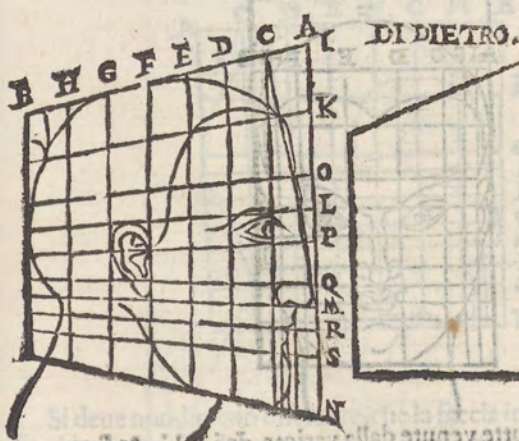
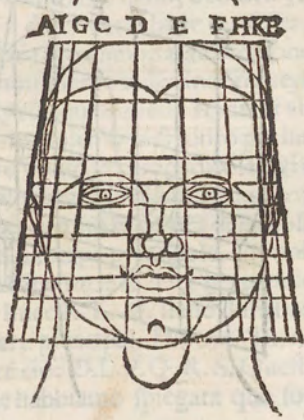
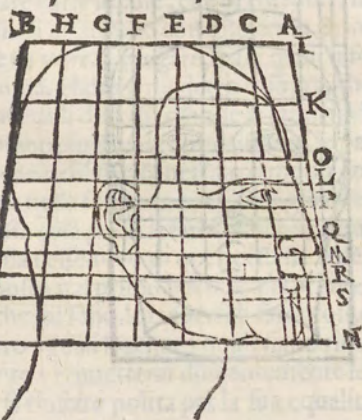
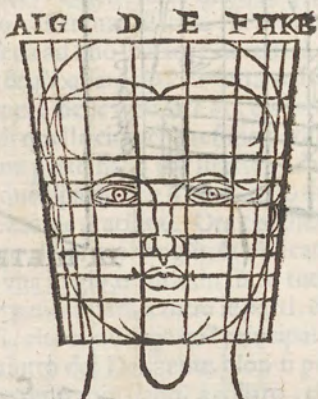
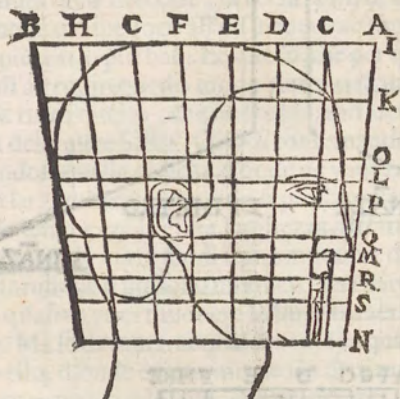




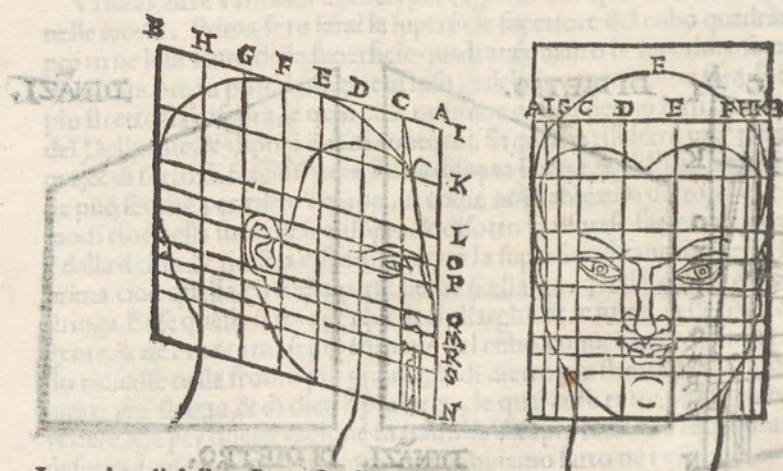
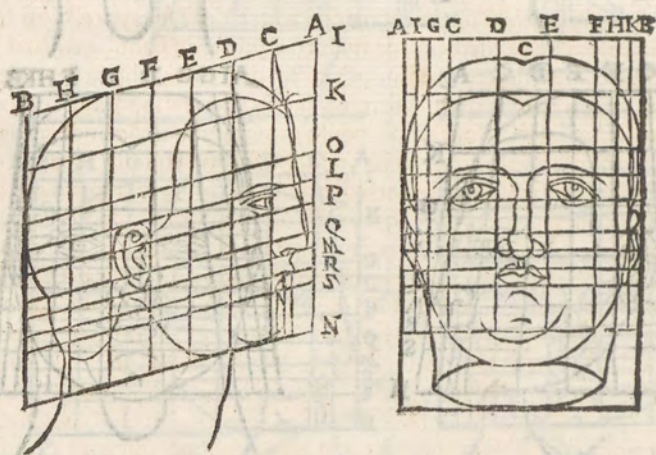
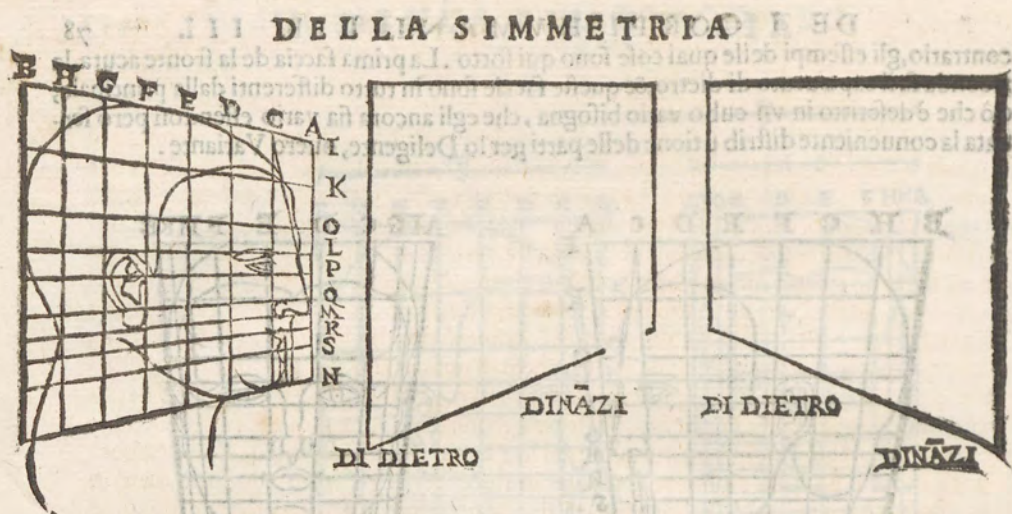
Vi sono altre varietà di cubi, per cagione de i quali si ritrova diuersità de simili capi, nelle faccie. Prima se tu farai la superficie superiore del cubo quadrata, & allargata, sotto poi ru ne leui tanto della superficie quadrata quanto la superiore fara piu larga. Et questo istesso ancora tu potrai volgere al'insu, talche quanto'l cubo fara sotto piu grande, tanto piu stretto sia disopra, le quai cose ordinate cosi, si deono farli dentro le linee con l'aiutto del Deligente, & dipoi i debiti contorni. Et cosi ne risulterà una testa di faccia larga disopra, & di sotto di faccia stretta, l'altra disopra stretta, & di sotto larga. L'uso della qual ragione può seruire per tutto'l corpo, si come noi habbiamo detto, che'l cubo variato in duoi modi cioè nella superficie disopra, & disotto fa diuerse facie, cosi ancora di qua, & di la ciò è dalla destra, & sinistra essendo mutata la superficie si fanno diuerse faccie. Percioche se la prima cioè quella, ch'è alla parte destra si allarga, quella, ch'è di dietro, cioè alla sinistra si stringa. Et se quella si stringe, quella si allarghi. Et le linee, delle parti con l'aiutto del Deligente, & de i contorni siano formate nel cubo, conuenientemente, la faccia del primo modo riuscisse nella fronte piu grande, & di dietro piu stretta, la faccia del secondo modo di nanzi piu stretta, & di dietro piu larga, le quai cose tutte ne i seguenti essempli si possono vedere. Ma per queste ragione tu potrai, o disopra sinuire la quadratura del cubo, ouero di sotto quasi tagliarla via, come noi habbiamo fatto ne i essempli.

Vi è vn'altra ragione, & via da variare le teste, la quale è questa se tu farai vn rombo cubico con dui angoli opposti à questi, & l'altri dui opposti ottusi, il che si potrà fare in dui modi. Prima che gli angoli acuti siano situati alla fronte, & al giro de i capelli, & li ottusi alla parte di dietro del capo, & al mento, il secondo modo è volgendosi questo al contrario,

contrario, gli effempi delle quai cose sono qui sotto. La prima faccia de la fronte acuta, la seconda fa il capo acuto di dietro, & queste faccie sono in tutto differenti dalla principale, ciò che è descritto in vn cubo vario bisogna, che egli ancora sia vario essendosi però seruata la conueniente distribuzione delle parti per lo Deligente, ouero Variante.

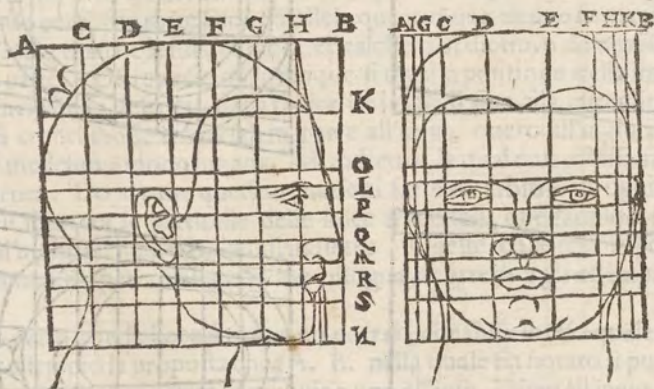


DINAZI. DI DIETRO.



Le varietà delle teste poste di sopra sono tutte venute dalla varietà de i cubi, & sono differenti della principale per essere mutate tutte le parti con l'aiuto del Deligente. In quello, che segue dimostreremo altre varietà nel cubo dell'istesso capo principale, il quale resti il medesimo, ma sia diuersa la pittura delle parti, rimouendo dal luogo suo le
linee

linee trauerfali, & oblique, con le quali si descriue la loro altezza, la quale istessa operatione si può fare ancora nel cubo variato. Questa via può seruire a spiegare innumerabili differenze delle cose. Propongasi la faccia del capo principale, & in quello si facciano prima le linee trauerfali dell'altezza delle parti principali, le quali sono tre in numero, la prima la K. la quale è della sommità della fronte, la seconda I. la quale passa, per li sopracigli, & per la sommità delle orecchie, la terza la M. & termina il naso. Queste linee dunque quando sono mosse dal suo loco all'infù ouero all'ingiù nascono differenze di spaci, & diuentano ouero più alti, o più bassi. Et quello, che per questa via leua ad uno spacio, e necessario, che si dia all'altro, in questo modo potra ciascuno alzare, & abbassare ciascheduna parte del capo, & tutto questo, che noi habbiamo detto del mouere delle tre dette linee s'intenda ancora delle altre S. R. P. Q. O. si conseruando l'ordine di quelle cioè, che restino parallele, si facendosi quelle oblique, d'onde ne venga, che dall'una parte siano più strette, & dall'altre più larghe, in questo modo si possono variare tutti quei spacij, che si intendono dei nomi della lunghezza, breuità, larghezza, strettezza grossezza, & gracilità. Ora ciascheduna linea trauerfale in tre modi si può muouere dal suo luogo all'infù, all'ingiù, & oblicamente. Quantunque si possono muouere vna parte in sù, & vna in giù, o tutte in sù, & tutte in giù, & quasi tu puoi muouere le linee trauerfale, & perpendicolari, a tutte le parti, come ti pare. Ma se tu mutarai qualche cosa, la quale tu vogli, che conuenga co'l principale ciò con quello, d'onde è stato mutato lo deui mutare co'l aiuto del Deligente. Non si possono raccontare tutte le cose, che occorrono, ne quanto admirabili siano, a coloro, che in questo studio si affaticano con diligentia, & industria. Tu descriuerai linee rette per quella faccia, che tu vorrai spiegare, fra le quali si formi la faccia accomodata, & respondente alla tua volontà. Habbiamo detto di sopra, che per lo mouimento delle linee trauerfali, si fanno gli interualli diuersi, d'onde se farai quelle vicine, nelle quali questo accaschi alle parti esse diuentano più breui, se più distanti, le parti di queste douentano fra loro più lunghe. Quelle poi, che nell'vno, & nell'altro modo saranno fatte presso le perpendicolari vi daranno differenza nella faccia in profilo di gracilità, & di magrezza. Ma colui, che piglierà nelle mani questa cosa per trattarla, penserà, che mutationi, & quante la natura della cosa permetta. Tale sia l'esempio di queste istesse cose. si proponga il capo principale, che noi habbiamo proposto nel primo libro, & nel primo luogo si lascino tutte le linee perpendicolari nel modo, che iui sono, le trauerfali farai così, che le tre linee K. L. M. siano distribuite fra I. N. in quattro uguali spaci, ne i quali siano rinchiusi le parti principali. Dipoi co'l beneficio del Deligente vi rimetterai diligentemente le altre linee cioè O. L. P. Q. R. S. Questa forma mi è parsa riuscire polita per la sua equalità, la quale habbiamo spiegata qua sotto in profilo, & in dirittura.

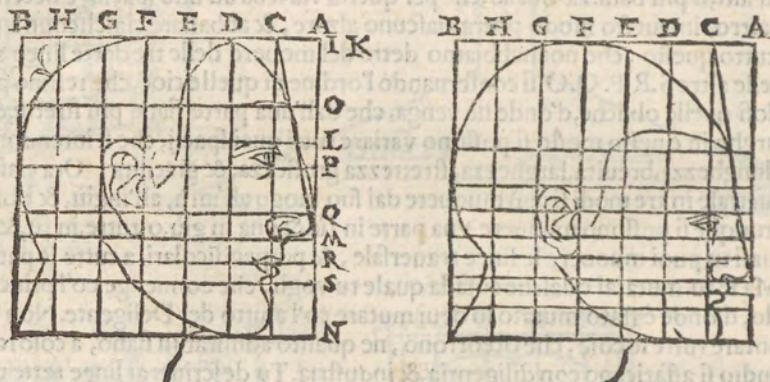


Si deue nondimeno offeruare, che la faccia in alcuni luoghi diuenta alquanto lunga, & in alcuni alquanto breue. Per la qual cosa tu saperaì, che se tu farai la faccia molto lunga, che l'osso della testa diueta più schiacciato. Mettassi dunque per esempio tanta altezza nel la faccia, che la linea K. si metta nella linea. I. & che dipoi con l'aiuto del Deligente le altre linee siano collocate fra la K. & N. cioè O. L. P. M. R. S. & siano distribuite cōuenientemēte.

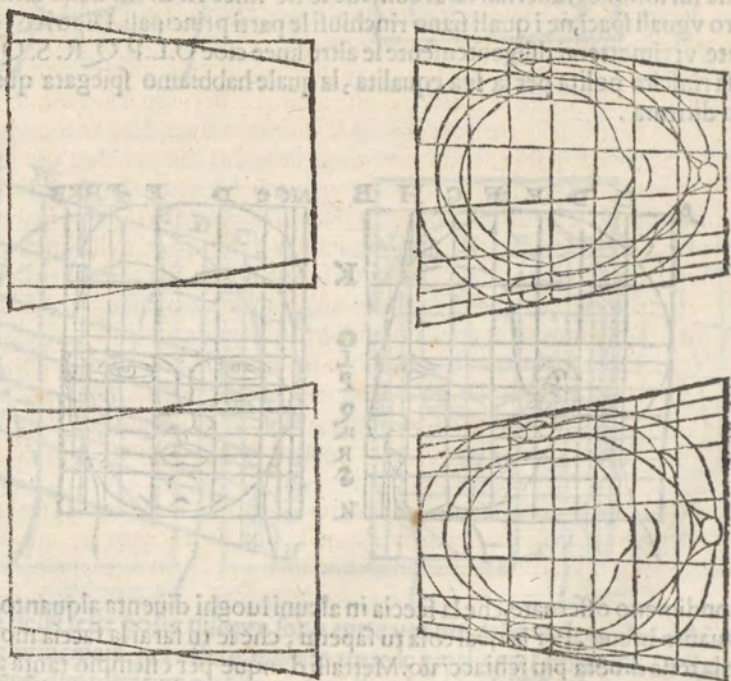
Vederaì

DELLA SIMMETRIA

Vederai dunque per questa eleuatione, che la radice de i capelli, si lasciera fuora del disegno, al contrario se tu farai la faccia piu breue perche la parte del osso del capo, che fa quasi vna scutella si fara piu alta, & piu accuta. Tale dunque sia la differenza ne i sottoposti essempli, che la breuita della faccia sia la K. Tutto la I. vna terza parte di tutta l'altezza della linea I. N. & che le altre linee O. L. P. Q. M. R. S. con l'aiutto del Deligente, siano distribuite, & tu vederai farli quello, che si vede nel sottoscritto essemplio.



Vi è vn altra via di variare i capi delle figure, questo è che il lato dinanzi del cubo principale si restringa, & di dietro si allarghi, & questo proportionatamente, cio è, che quanto si leua all'uno si aggiunga all'altro, Tale deue essere la via del modo contrario ancora, questo è la parte dinanzi fare piu larga, & la parte di dietro piu stretta, & in questi quadrilateri variati in questa guisa essendo distribuite rettamente tutte le parti, come si deue tu formerai tali faccie, quali tu vedi fatte in iscurzo, come deuono, i sottoposti essempli.

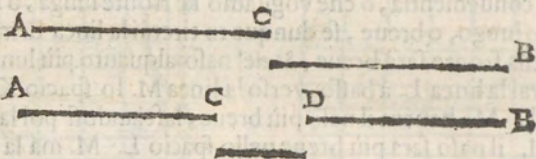


In questo

In questo luogo ancora si deue sapere, che tutte le linee trauerfali si possono mouere del luogo in quel modo, che io dimostrero; in modo tale, che li spaci disopra siano alquanto più lunghi, la qual cosa si può volgere al contrario ancora, & vsare nella metà di qual parte tu vuoi, & in quali linee trauerfali tu vuoi. Le contrarie sono molto manifeste, come se tu tirerai in giù quella linea perpendicolare, o trauerfale, la quale prima hauerai tirata in su. Hora dunque io descriuero alcune faccie di capi, per dimostrare con essempli, in che modo per mezzo de i nostri essempli tu possi fare vn'opera polita. Per la qual cosa io spero, che a nostro essemplio si risueglieranno così, che ritroueranno cose maggiori, & migliori di quello, che noi mostreuuo. Ma ritornamo a quello, che ci habbiamo proposto. Prima sia il nostro disegno di mutare così ogni linea, che non ui resti in parte alcuna conuenientia, o che vogliamo la fronte lunga, o breue, il naso lungo, o breue, il mento lungo, o breue, se dunque tu tirerai la linea L. molto in su verso la linea K. lo spacio della fronte sarà breue, & del naso alquanto più lungo, fra la L. M. al contrario se tu tirerai la linea L. a basso verso la linea M. lo spacio K. L. rinchiuderà la fronte lunga, ma la L. M. hauerà il naso più breue, lasciandosi poi la linea L. & si moui all'in su la linea M. il naso sarà più breue nello spacio L. M. ma la bocca, & il mento sarà lungo. Se la linea M. si muoue in giù il naso sarà più lungo nello spacio L. M. ma la bocca, & il mento più ristretto. Fa poi, che le due linee K. M. siano fra loro molto distanti, & così, che la linea K. sia presso la I. & la M. presso la N. Farai, che la sommità del capo, & il mento, & la bocca sarà breue, ma il naso, & la fronte molto breue. Se farai il contrario cioè, che K. M. trauerfali siano meno distanti, fra loro la sommità del capo, & il mento con la bocca diuenteranno alquanto più lunghi, ma la fronte, & il naso breue. Parimenti si tiri all'insù K. L. la sommità del capo, con la fronte sarà più breue, dipoi distribuendo le altre linee, che sono fra L. N. co'l aiuto del Deligente ne risulterà il naso lungo, il mento, & lunga la bocca. Volta al contrario l'istesso, & hauerai alto il capo nella sommità, & la fronte più lunga, ma il naso più breue la bocca, & il mento. Dinouo facciasi più alta la K. alla I. & la linea M. più bassa ad L. la quale non sia mossà, in questo modo si farà il capo basso disopra la fronte lunga, i labri, & il mento alquanto maggiori. Voltisi questo al contrario, che la linea K. sia più bassa alla L. & la linea M. alla N. si farà il capo disopra alta la fronte breue, il naso lungo, la bocca, & il mento alquanto più breue. Potrei in questo essere molto lungo, ma ho determinato di attendere alla breuità. Deue essere auertito colui, che vuole seruirsi di questi documenti, che così moua le linee in su, & in giù fra loro, che non si sforzi la natura delle cose, & che le faccie delli huomini conseruino il suo modo. Ora quello, c'habbiamo detto delle tre linee K. L. M. si deono intendere ancora delle altre O. P. Q. R. S. anzi queste essendo fatte a quel modo, che piace ad ogniuno di varieta, in tal modo però, che tutte siano parallele quantunque alcuno faccia varie le faccie proposte, co'l fare obliche le medesime linee, talche, o di dietro, o dinanzi si abbassino o tutte ouero in parte. Oltreaccio quantunque si muti la positione della linea oblica, che nel capo principale fu descritta dalla radice de i capelli fino alla estremità del naso, & quantunque si tronchino le trauerfali in parte all'insù, ouero all'ingiu, & le perpendicolari nel medesimo modo innanzi od indietro, la qual cosa, istessa si può fare nelle obliche ancora. Dopo tutte queste mutationi fatte ad arbitrio di ogniuno si possono muouere li spaci fra le particelle delle linee trauerfali, oue saranno state troncate, all'insù all'ingiu all'innanzi, & all'indietro. Queste cose non si possono dire molto chiaramente, per questa cagione bisogna ricorrersi a gli essempli, & all'operatione.

Ma perche ho detto, che le linee si troncino vorrei, che fusse inteso quale sia la meza opinione, sia per essemplio la proposta linea A. B. nella quale sia notato il punto C. oue ti piace, oue i pezzi della linea retta se muouino vno all'insù, l'altro all'ingiu, così saranno due

opinione.



Questa

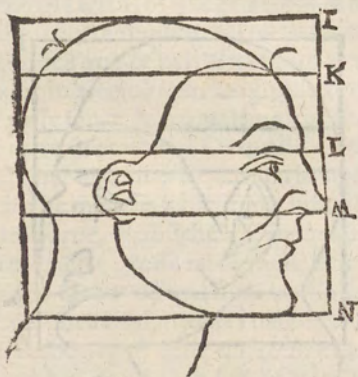
Questa faccia ha solo la linea L.
elevata.



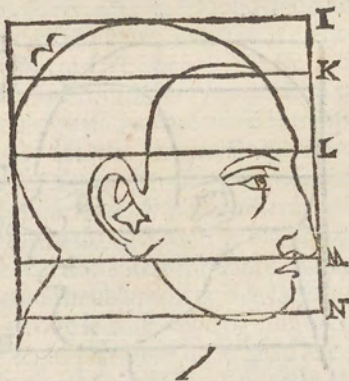
Questa al contrario ha solo la me-
desima abbassata.



In questa faccia solo la linea M. e
alzata in sù.



In questa solo la linea M. e
abbassata.



In questa faccia la linea K. è alzata,
& la M. è abbassata.



In questa al contrario la linea M.
è alzata, & la k. abbassata.



O Questa

DELLA SIMMETRIA

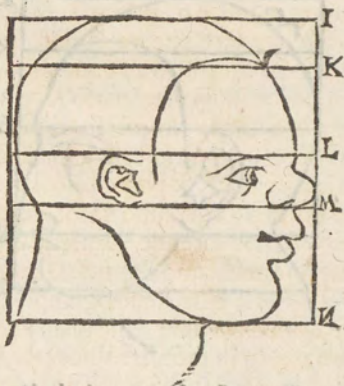
Questa faccia ha due linee K. L.
molto alte: ma M. si mette in
mezola L. N.



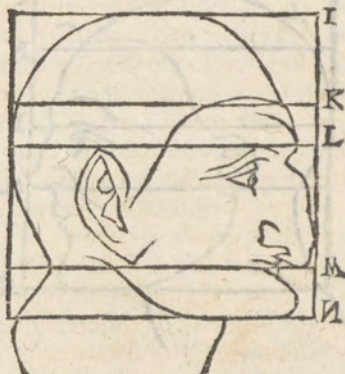
Questa poi ha molto basse le linee L.
& M. ma la K. sta in mezzo la I. L.



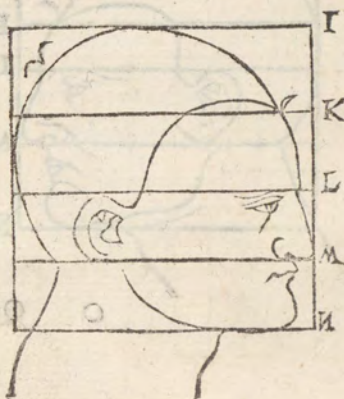
In questa faccia le linee K. & M. sono
tirate in sù.



In questa al contrario le K. &
M. tirate in giù.



Oltre questi detti moti di queste tre linee K. L. M. & queste due la prima, che lo spacio
più alto fra I. K. sia altissimo, ma il prossimo fra K. L. sia meno alto, & meno ancora il seguen-
te fra la L. M. & meno ancora il più basso fra M. N. nell'altra queste medesime si volgono
al contrario, ma conuenientemente, come si vede ne gli esempi, quì sotto.



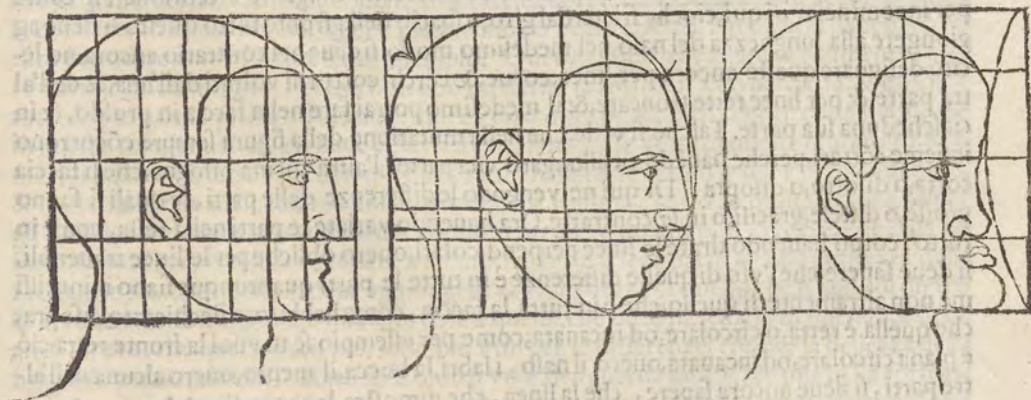
Nascono

Nascono grandissime, varietà di quãdo le linee rette parallele, si trauerfali, si perpẽdicolari si troncano, ouero si fanno obliche. Per la qual cosa quando sara necessario, si deono considerare diligentemente queste parti, che io ho dette troncate, & fatte obliche, le quali cose accioche meglio siano intese spiegheremo la nostra opinione con l'essempio della obliquatione. Percioche tutte le linee trauerfali si possono alzare, & abbassare dall'una parte, & dall'altra, & le perpẽdicolari di sopra, & di sotto tirarsi auãti ouero indietro, le quali nõ dimeno saraõ rette. Per la qual cosa ricercandolo il negotio si farãno corue di sopra, o di sotto, auanti, o di dietro, in quelle vicendeuoli coruature si possono fare ancora delle pari tronche. Dimostriamo questo nella linea della fronte, & de i sopracigli, percioche questa si può dall'una, & dall'altra parte alzare, & abbassare, & questa quanta è fra le perpẽdicolari spezzarsi, & mouersi all'insù, & all'ingiu, & troncarsi anco nel mezzo, & così nel luogo del troncamẽto piegarsi insù, & ingiu percioche egli è lecito piegare nell'imagini l'occhio in su, & in giu rispetto alla figura che si vuole fare, & tutta la linea delli angoli si suole alzare dall'vna parte, & abbassare dall'altra, per che si faccia obliqua, come noi vediamo in quei piccioli horologi solari, che si chiamano compassi, che la languetta si parte obliquamente dalla linea meridiana, & in questa via gli angoli interiori, & li esteriori si fanno piu & manco profondi, si spezzi la linea del naso, & così le altezze delle narici si alzeranno, ouero si abbascheranno, ilche si deue intendere della bocca, & guancie tirate in su, od in giu nella sua parte di dietro: Nelle faccie in profilo è molto diuerso quando si fa il collo presso al mento ouero si allontana alquanto, & si tira in obliquo. Perche quelle paiono abbassarsi, & mirare la terra, & quelle alzarfi, & mirare in alto, & retto. Retta il luogo delle orecchie il quale si potrà mouere nel medesimo modo in su, in giu, innanzi, indietro, & ancor fare obliche nell'vna, & nell'altra parte a suo arbitrio, si potrà fare ancora l'istesso luogo piu grande piu picciolo, piu lungo, piu breue: piu disteso, piu contratto. Percioche si può vedere nelle faccie humane, che alcuni hanno le orecchie quasi spianate uerso le tempie, in alcuni rette, & eminenti. Da quello, c'habbiamo detto credo, che i lettori studiosi potranno facilmente conoscere, quale sia la nostra opinione del modo di mutare le cose proposte. Percioche quando haueranno visto in che modo le cose rette, & perpẽdicolari si possano fare corue, & obliche, & inequali senza molta fatica ritroueranno la via di accorciare le altezze, & le grosse fare gracili, & le rette piegate, chi non intende quante mutationi nasceranno facendosi vna figura nelle linee, mutate; come habbiamo detto, se la compararemo con quella dalla quale l'habbiamo mutata? Fra tutte le cose deue ogniuno con diligentia raccordarsi delle differenze narrate di sopra, & nel principio, delle quali auertira tre principali differenze di forme nella faccia in obliquo, ouero in profilo. Vna retta, la secõda corua, o in forma rotonda, talche siano tutte le parti, come nella bocca, d'un lapore si veggono: la terza al cõtrario di questa coruata, & incauata. Ora queste coruatione all'indietro, & all'innanzi, si potranno designare non solo con la linee corue, ma con le rette ancora, ne solo con le intiere, ma con le troncate ancora, la somma della qual cosa consiste nell'acrescere, & nello sminuire. Horamai si potranno fare queste faccie, & più acute, & piu piane. Ne i seguenti essempi sono queste tre differenze.

Faccia retta.

Faccia rotonda.

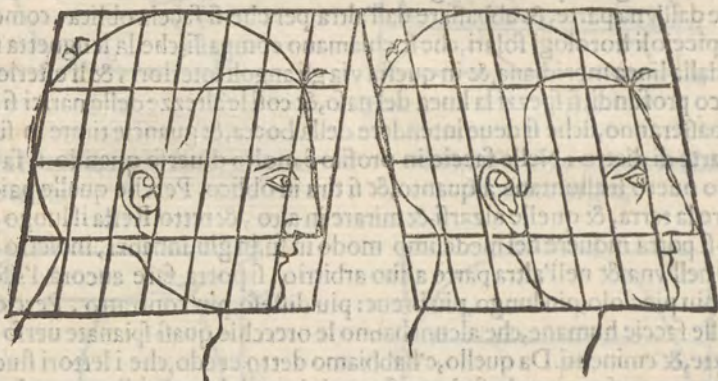
Faccia concaua.



Vi sono oltre accio due differēze della faccia in profilo, che si disegnano quasi in duoi figure dette rombi lasciandosi però le due le linee trauerfali disopra, & disotto parallele, ma i duoi lati siano fatti obliqui, & restino parimenti paralleli, talche in comparatione de i lati obliqui le linee disopra concorrino insieme, & abasso paiano partirsi. Di qui ne venera che nella prima faccia l'angolo presso la fronte sarà acuto, & sotto'l mento ottuso dietro al capo sopra sarà l'ottuso, & sotto l'acuto, nella secunda saranno questi angoli al contrario. Ora hauendo fatti questi duoi rombi si doueranno distribuire tutte le parti per le linee trauerfali, nō però cascherāno le perpendicolari per le trauerfali in modo tale, che facciano angoli retti, ma tutte sarāno oblique, & nella prima figura la faccia sia fatta inclinata alquāto, & nella secōda sia voltata in sù alquāto, come chiaro si vede in questi effempi.

Faccia inclinata ingiūsō,

Faccia volta in sūsō.

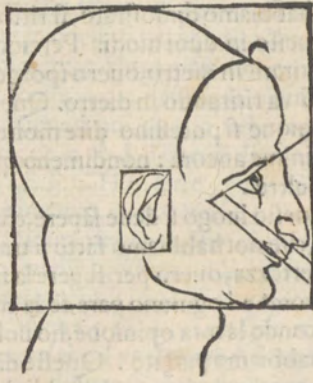
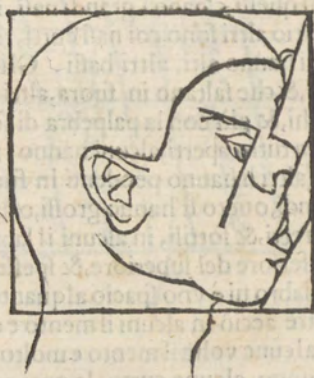


In queste figure, & faccie mutate, come noi habbiamo dimostrato, si potranno mouere dal suo loco tutte le linee rette trauerfali, che sono tirate in quelli, si perpendicolari, si trauerfali, & oblique ancora nel modo, che disopra habbiamo detto. Hora resta, che noi dimostramo la via del mouere quelle linee, le quali tirate per lo trauerfo, perpendicolarmente, & oblique, dimostrano il largo, & grosso. Percioche hauendo noi notato nel proposito quadrilatero della testa posta a dirittura il lato d'inanzi con la A, & il lato di dietro con la B, & fra questi la diuisione delle parti con le linee C. D. E. F. G. H. in sette vguali spaci, tutte queste linee ad arbitrio di ogniuno si potranno tirare innanzi, & indietro, o tutte, o parte, & gli istessi spaci rinchiusi in queste linee, si potranno ridurre innanzi, & in dietro. Et in questo modo nasceranno le varietadi delle larghezze, & delle grossezze, talche la faccia parera più gracile, più larga, o più stretta, sicome delle trauerfali le parti erano fatte più lunghe, & più breui, il medesimo modo vi è la via di aggiōgere, o di diminuir, si deue di più sapere, che cioche si insegna delle linee rette, & perpendicolari, il medesimo si deue intendere delle corue, & oblique. Et queste cose ricercano diligente attentione, si come per incominciar di qui, cioche si leua dal giro, o spacio della fronte tutto questo si deue agiongere alla lunghezza del naso, nel medesimo modo si deue nel contrario ancora, ne le cito designare queste ancora per linee, corue, & cerchi coi corni voltati dall'una, & dall'altra parte, & per linee rette troncate, & il medesimo potrai fare nella faccia in profilo, & in ciascheduna sua parte. Talche si vede, che nella mutatione della figura sempre cōcorrono insieme cōtari, perche hauēdo tu allungato vna parte, l'altra vicina bisogna, che si faccia corta, o disotto, o disopra. Di qui ne vengono le differenze delle parti, le quali si fanno grosse, o distese, gracili, o in se contratte. Ora hauendo variate le parti nella testa, come in tutto'l corpo hauendo tirate le linee perpendicolari, ouero oblique per le linee trauerfali, si deue sapere, che l'vso di queste differenze è in tutte le parti quantunque siano minutissimi non altramente di quello, che è in tutta la faccia, come habbiamo dichiarato disopra, che quella è retta, o circolare, od incauata, come per effempio se tu vuoi la fronte retta ciò è piana circolare, od incauata, ouero il naso, i labri, la bocca, il mento, ouero alcuna dell'altre parti, si deue ancora sapere, che la linea, che dimostra la rotondita del capo, si può formare in modo diuerso. Percioche si vede in un huomo il capo, alquanto piano, in un'altro più accuto, & in vn'altro ineguale, & come un sassoso monticello, & in somma nello studio, che la natura vsa nel fare tutte le cose diuerse sono infiniti modi di questa

questa varietà. Diciamo dipoi della linea obliqua, la quale habbiamo detto, che si deue designare per il naso. Questa si potrà inclinare verso la linea perpendicolare D. & a questa facendo angolo sia tirata alla trauersale M. in modo che con questa ancora faccia vn'altro angolo. Si potrà tirare ancora alquanto più diritta di mezzo la A. C. e si potrà inclinare ancora alla perpendicolare A. nella parte di sopra in simile cosa mi piace molto quella conuenientia delle parti, laquale insieme la uenusta perche tutte le cose aliene, & interrotte paiono inusitate, & admirabili, ouero lontane dal consenso de gli huomini, come sarebbe per essempio. Diciamo noi, che quella testa non ha uenustade, che tiene la sommità del capo, o alto, o basso, talche l'uno sia acuto, l'altro piano. In mezzo a questi duoi vi resta quello, ch'è conueniente & sta bene, ch'è di figura rotonda, & da tutti approbato, il quale, come ho detto, noi habbiamo posto per essempio della nostra dottrina, non per provare, che tutte le cose medie sono ottime, ma per hora questo sia detto retto. Ora si come in tutta la faccia è brutto da uedere, che ella sia troppo lunga, o troppo curta, l'istesso si può dire della bruttezza di ciascheduna parte, anzi che sono molte, come l'essere la fronte troppo lunga, troppo lieue, sinuosa, ouero ineguale, come un sassoso monte, il medesimo si può dire di quelli, c'hanno i grandi nasi, i quali o sono lunghi, o nodosi, o pendenti in fuora. Al contrario altri sono coi nasi corti, ritorti, schiacciati come le capre, crespi, rotondi, altri di sopra li hanno alti, altri bassi. Gli occhi poi altri li hanno piccioli, & quasi nascosi, altri grandi, & che saltano in fuora, altri li hanno mezi aperti, come i porci, & sempre battono gli occhi, & più con la palpebra di sopra, che con quella di sotto, alcuni risguardano cò gli occhi in tutto aperti, alcuni hanno i sopraccigli alti, ad alcuni li stanno pendenti sopra le palpebre, altri li hanno pendenti in fuora, altri li hanno sottili, altri grossi. Quelli c'hanno i labri grandi, ouero li hanno grossi, o carnosì, o rotondi, o semplicemente grandi, o in altri sono ristretti, & sottili, in alcuni il labro superiore, e più alto dell'inferiore, in altri al contrario l'inferiore del superiore, & spesse uolte l'uno e più grosso dell'altro, spesse uolte fra'l naso, & il labro ui è vno spacio alquanto alto, alcune uolte pare, che questo caschi sopra'l labro, oltre acciò in alcuni il mento è ottuso, e grande, in alcuni al contrario è acuto, e picciolo, alcune uolte il mento è molto distante dal collo, alcune uolte vicino molto, alcune uolte lungo, alcune curto, le quai cose sono designate con le sue linee trauersali, come di sopra habbiamo dimostrato, si ritrouano ancora alcune faccie ineguali, come sono le scale, & questo in duoi modi. Percioche ouero pendono in fuora molto di sopra, & di sotto sono ritirate in dietro, ouero sporgendo in fuora di sotto, & ascendendo in su di grado in grado si va ritirando in dietro. Queste parti si disegnano con linee troncate. Delle quali quantunque si potessino dire molte altre cose, & in che modo si potesse fare questo nelle cose minime ancora: nondimeno queste bastino, perche li studiosi habbiano via di rimouere le altre.

In questo luogo si deue sapere, che egli è concesso ad ogn'uno fare più, e manco linee di quello, che noi habbiamo fatto si trauersali, come perpendicolari, & oblique, ouero per maggiore certezza, ouero per fugere la fatica, si concede ancora, che si facciano le linee rette, curve, come ad ogniuno para, se la cosa lo ricerca: le quai cose accio che meglio siano intese secondo la mia opinione, ho uoluto mettere qui sotto vari essempi delle figure, che di sopra habbiamo parlato. Queste diuersità si veggono nascere della mutatione delle linee perpendicolari, trauersali, oblique, troncate, & curve, alle quali è stata accommodata la conuenientia della forma. Queste paiono molto utili a coloro, i quali non haueffero potuto intendere i nostri scritti senza essempio. Questo modo di variare nondimeno è molto vario, e quasi infinito. Percioche si può trasferire la forma di vno nell'altra, & mischiare tutte le parti dalla prima all'ultima. Egli è certo difficile da dirsi, che licentia si concede in queste cose, lequal cosa si deue esercitare nel fare spesse uolte di queste mutationi, si come noi habbiamo fatto nei essempi, i quali a caso habbiamo mosso le linee perpendicolari, & trauersali, le quali habbiamo anco fatte oblique, come ci è parso cò molta licenza. Dipoi gli habbiamo designata la sua forma conueniente, nelle quali si può credere, che cosa ne sia riuscito. Qui però si deue tenere a memoria, che se si leua parte alcuna grossezza della faccia, per filo, che questo si deue aggiungere alla lunghezza di quella, che si uede di dietro & al contrario, se si aggiunge qualche cosa a quella, che bisogna leuarlo di questa. Si deue anco sapere, che queste varietà di sono più utili per le differenze, che per la bellezza della figura, & per acquistarsi l'habito sarà molto utile designarne molte. Ne una bella forma si può conoscere per se ma bisogna compararla ad una brutta, colui dunque che conoscerà quello, che stia bene, l'istesso conoscerà ancora per necessitā qual cosa sia differente.

DELLA SIMMETRIA



Resto,



Resta, che noi parliamo della mutatione delle faccie, che sono poste a drittura, ma si veggono di dietro, & delle loro varietadi, ma perche vno solo modo vi è da trasferire le linee trauerfali nelle figure poste in schiena dalle figure in profilo cioè con l'aiutto del trasfereute; però sarebbe souerchio, c' hora parlassimo della varietade delle linee trauerfali solo daremo questo auiso, che le linee trauerfali si possono fare obliche ancora nella faccia, che si vede di dietro, & questo si può fare, & in tutte, & in parte. Pereioche le faccie si faranno torte nel modo, che auuiene quando si alza vn lato del cubo, & l'altro si abbassa. Trattiamo dunque delle linee, perpendicolari, le quali notandosi fra i lati A. B. con queste lettere I. G. C. D. E. F. K. secondo la nostra dottrina, & designando le parti principali, come la fronte gli occhi, il naso, le orecchie, la bocca, il mento si deue sapere, che ciascheduna di loro si può muouere dal luogo suo, o tutte insieme, o parte di quelle, talche quanto più lontano saranno fra loro, tanto maggiore sarà la larghezza delle parti, & quanto faranno più vicine, tanto minore sarà quella parte, si descriuono ancora in modo tale, che quasi concorrono insieme di sopra, & al contrario di sotto si allontanano l'una dall'altra.

Si descriuono ancora piegate, & allhora cessano di cadere, perpendicolarmente, ma diuentano, o corue, o obliche. Nella figura espressa tu vederai per questa via, che la fronte si allarga, o si restringe, il che auuiene a gli occhi, ancora i quali si fanno, & maggiori, & minori secondo, che maggiori, o minori si fanno i suoi spaci, si potranno ancora designare inegualmente si di grandezza, come di luogo gli occhi, le palpebre, i sopraccigli. Tu vederai ancora in uno allargarli, in vn'altro restringerli cioè di sopra, o di sotto, e diritto, & incuruato, & rotondo, & acuto, colonnato, o nodoso, & in quella parte, sotto la quale sono le narici stretto, essendo l'istesse narici grandi, ouero al contrario sopra le narici disteso essendo l'istesse narici ristrette, il medesimo si può dire della larghezza, & strettezza della bocca del mento, & delle masselle, & il medesimo di tutte quelle parti, che di sopra si stringono, & di sotto si allargano, ouero al contrario. In questo modo di ineguale distributione si fanno le faccie gobbe, distorte, & diuerse, o aliene in molti modi, come sarebbe con la bocca stretta, o sparsa, coi labri corui, grossi, piccioli, grandi, & ancora ineguali, con le masselle distese ristrette, acute, ottuse, con la giontura apparente, o no, il lettore studioso douera con l'esperienza inuestigare diligentemente tutte queste cose. Di onde ne cauera molte cose mirabili, che sono nascoste sotto queste. Questa certo è cosa certissima, che coloro, che intenderanno la bruttezza, & deformita facilmente intendera, che cosa egli deue schiuare nell'opera incominciata per bellezza, & quanto alcuno più si discostera dalla brutezza, tanto più si auuicinerà alla bellezza. Et colui, a chi saranno manifeste queste cose, chiarissimamente intenderà la differenza di due cose fra loro, & perche ragione, & questo non solo nelle pitture accade, ma in quelle, opere ancora, che si fanno, co'l scarpello, le quai cose, se alcuno vorrà sperimentare senza questa cognitione, quantunque egli possa spiegare qualche cosa concordante, & uguale: nondimeno questo sarà fatto a caso non con arte.

Hora ritorniamo a proposito, altramente appare il capo posto sopra'l collo lungo, e fo-
tile, altramente sopra'l curto, è grosso. Oltre accio si deono auertire, i lineamenti della fac-
cia, i quali in alcuni sono gradi, e pieni di occhi, di naso, di mento, in alcuni sottili, & breui:
Paiono

Paiono anco diuerſe le faccie, ſe il capo ſia pieno di capelli, o ſia raſo, ſe coi capelli creſpi, o retti, denſi, o forili, lunghi, o toſati, intortigliati, o diſteſi, humidi, o ſecchi, ſe ha la barba, ouero è ſenza barba, & l'ſteſſa barba può hauere tutte quelle differenze, ch'habbiamo detto de i capelli, habbiamo ſotto poſto alcuna coſa di queſte nel'eſſempio, che qui habbiamo poſto. Nel medefimo modo ſi muta, e varia il capo della donna, nel quale habbiamo detto, che ſi può mutare il capo, dell'huomo. Solo ſi deue fare ſi, che l'vno, e l'altro rappreſenti la natura del ſuo ſeſſo, con queſte mutationi ſi potrà traſcorrere per tutto'l corpo, & per ciaſcheduna ſua parte. Ma ſi deue vedere, come habbiamo detto, che l'ſeſſo di huomo, e di donna nò ſiano conſuſi inſieme. Percioche ne coſi muteralli l'effigie dell'huomo, che in un certo modo diuenti donna, ne della donna, che diuenti huomo. Percioche ſenza queſta mutatione, larghiſſima alterſi, e la uia di variare tutte le figure.

Ora eſſendo tutti gli animali ſimili fra loro nel ſuo genere, nondimeno la differenza del ſeſſo è in tutto manifeſta, come ſi vede fra gli huomini, & fra le beſtie. Oltre accio ſi deue uſare diligenza, che queſte differenze nelle immagini de gli huomini ritengano l'humanità, come vediamo, che tutte le beſtie ritengono quello, ch'è proprio delle ſue ſpecie. Percioche, il leone non mai è coſi diſſimili a gli altri leoni, che egli paia un aſino, ne la volpe è tale, che ella paia vn lupo, ſi che in tutti ſi deue coſeruar quello, ch'è proprio del ſuo genere, & della ſua natura.

Chè coſa vogliono dunque inferire coloro, i quali dicono coſtui guarda, come un leone, ouero come vn orſo, coſtui, è vn lupo, queſt'altro è una volpe, quell'altro è vn cane, ſapendo eſſi certo, che egli non ſono animali da quattro piedi, ne ſimili di corpo, ne ſimili di membri? Queſti vogliamo inferire una certa ſimilitudine, mentre, che dicono, che coſi queſti viuono, che co i ſuoi ingegni, rapreſentano le nature di certi animali, ilche però non pertiene allo ſtato de i membri ne ſi deono miſciare inſieme queſte ſpecie.

Non ſi può però negare, che non ſia grandiffima diſſimilianza fra gli huomini: ma queſta però non fa, che non vi rimanga una perpetua ſimilianza della ſua ſpecie, la quale coſa iſteſſa ſi uede nella ſpecie de i cani. Percioche altri ſono grandi, altri piccioli, altri peloſi, altri ſenza pelo, riſpetto ai colori poi ſono differenti in mille modi, non ſono però coſi diſſimili fra loro, che non ritengano la ſimilitudine della ſua ſpecie, talche eſſi pareranno, uolpi, o lupi. Di qui chiaro ſi ſcorge, che quantunque le coſe habbiano le ſue mutationi, & varietadi, non però queſte ſono tali, che diſtruggamo, o confundano le loro nature. Si che egli è facile conoſcere la figura del cane, dalla figura di un'altra beſtia, Della quale differenza per non eſſere più lungo di quello, che còuiene, laſcieremo da parte tutta queſta diſputa. Ritorno dunque al noſtro propoſito, che fù, di auifare, i pittori, che non confundessero i ſeſſi fra loro & che non faceſſero nella donna la forma di huomo, & nell'huomo la forma, e figura di donna.

AIG CD E F H I

K
O
L
P
Q
R
S
N

AIG CD E F H I

AG D E H I
IC FIKK
O
L
P
Q
R
S
N

AIG CD E F H I



Hora dimostrero vn'altra via ad vna noua misura dell' imagine, che ci habbiamo, proposto: se alcuno vorra farla piu grossa, o piu sottile, piu larga, o piu stretta. Questa sia contenuta da due linee, nelle quali si faccia la mutatione nel modo, che disopra habbiamo mostrato della lunghezza, & breuitade, ma questo si deue fare altrimenti, & in questa guisa, se tu hauerai l'altezza della figura proposta, come l'altezza di quella, di onde ne vuoi cauare vna noua, & farla per le linee trauersali, o piu grossa, o piu sottile, piu larga, o piu ristretta. Hora mai dunque è nota la linea dell'altezza hauta, ne farai dunque vn'altra alla misura della grossezza, & larghezza. Percioche se tu vorrai, che la figura sia piu grande quella linea fara piu lunga, & piu breue se vorrai far la piu curta, la quale linea deui diuidere nelle sue principali parti con l'aiutto del variante, & cosi tu accommoderai le misure alle mutationi dell' imagine, che tu ti hauerai proposto. Et cosi conuenientemente della linea piu lunga riusciranno tutte le parti piu grosse, e piu distese, & della piu breue piu sottili e piu ristrette, qui sotto habbiamo spiegato la figura di queste due linee, & vi habbiamo posto il nome di Gemelle per l'uso della propria linea per trarne vna sola misura. Questa si descrive in questa guisa. Prima tu farai vna linea retta perpendicolare della lunghezza nota la quale sia la linea A. B. la quale deue essere notata con la distintione di tutte le parti. Dipoi tu deui tirarne vn'altra sotto intrauerso in modo tale, che sia con la prima a squadra, & queste deue essere, o piu breue, o piu lunga, come ti pare, & questa sia notata B. C. & cosi tu hauerai formato un triangolo di lati retti, il quale fara A. B. C. & cosi in questa linea trauersale vi fara distinta di nouo la figura perfetta delle Gemelle corrispondente alla linea dell'altezza per beneficio del variante, o diuidente, il quale è stato dichiarato nel primo libro, la quale tu potrai usare al misurare tutte le parti della grossezza, o larghezza.

L'uso

L'vso di queste gemelle pertenerà ancora alla misura dell'altezza. Percioche la linea dritta A.B. se sarà fatta piu lunga, & co'l aiuto del Variante distinta dinouo per l'altezza sua tu hauerai la misura di una imagine piu lunga, ma piu sottile. Voglia dunque quale di queste due linee sarà mutata nella misura dell'immagine proposta per duoi diuersitate, se dunque, tu vorrai, che l'immagine proposta habbia la sua altezza, ma diuenti piu sottile, o piu grossa, tu deuì seruirti della linea trauersale la quale sia mutata, come ti pare, se tu vorrai ritenere la grossezza, ouero la larghezza, ma fare la statura piu lunga, o piu breue, vsarai la linea dell'altezza mutata, come habbiamo detto di sopra. Così tu vedi ambidui i lati delle Gemelle cioè il retto, & il trauersale hauere le sue particolari diuisioni secondo, il modo della diuisione, che habbiamo spiegato subito nel principio del primo libro. Ricordati ancora del tropo, & poco di queste particelle.

In questo luogo vorrei, che fusse auisato il lettore studioso, che egli auertisca quello, che egli conoscerà dal frequentare queste cose, quanto siano mirabili le misure, che possono nascere dalla lunghezza, & breuità di due linee, & molto piu se o l'vna, o l'altra sarà mossa con la punta, & se tutte due piu ancora.

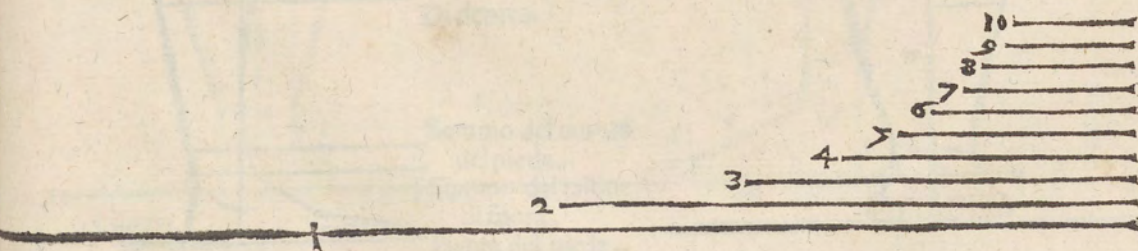
Questo, che io dico, sarà manifesto ad vn perito architetto, & grandissime difficoltà, saranno in questa guisa spiegate facilissimamente.



Figura



Figura delle Gemelle .

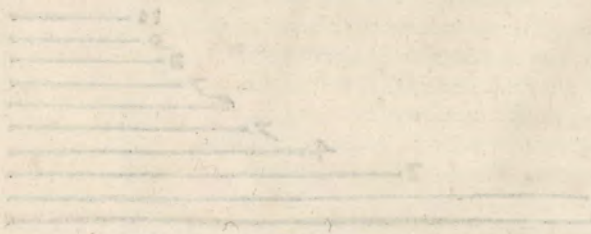


Facciamo

Simmo2

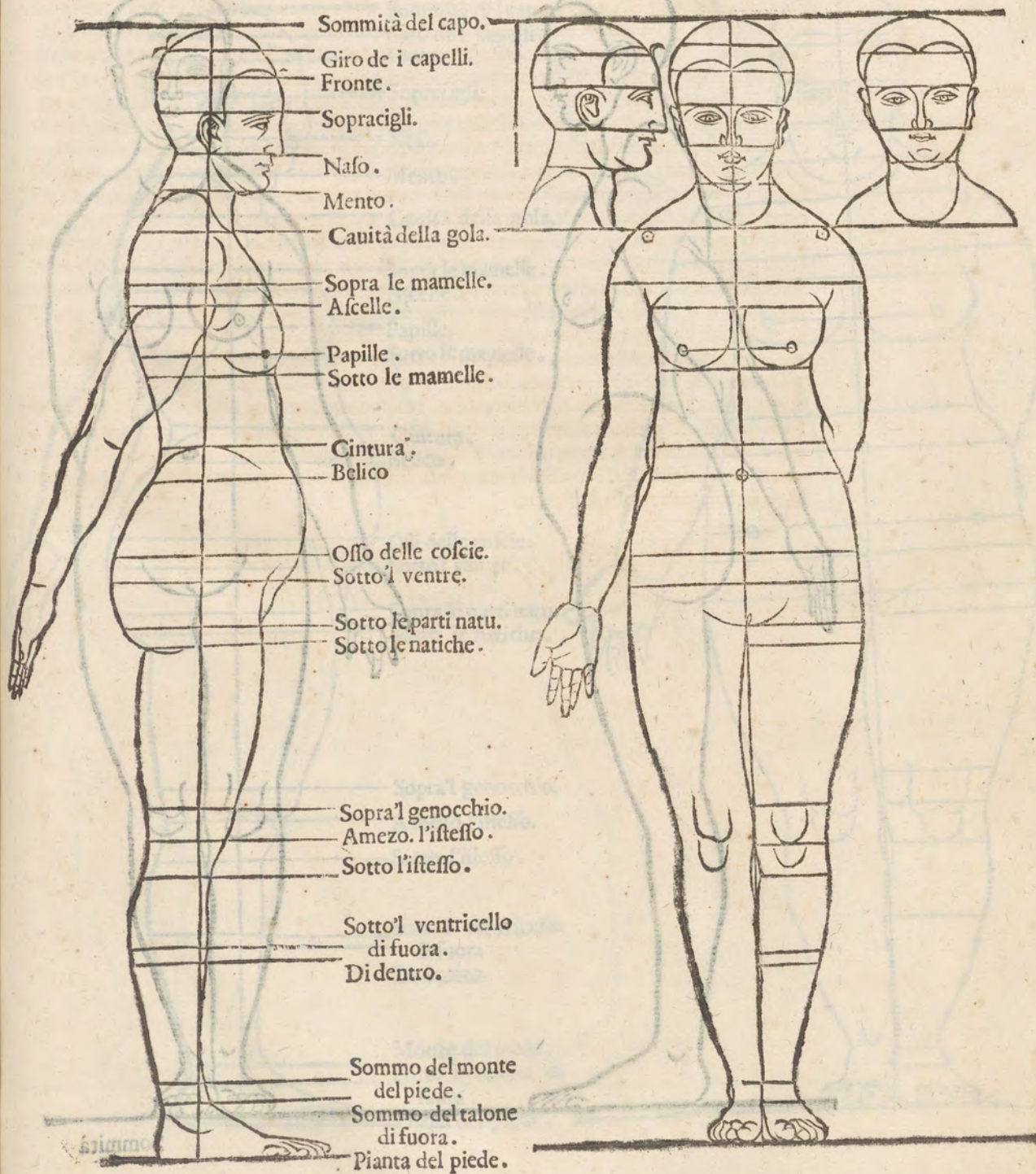
Facciamo hora mai questa dottrina manifesta con qualche effempio, la figura proposta sia quella di donna, ch'è nel primo libro, dopo la prima di huomo, & il nostro disegno è prima di farla nella larghezza più ristretta, dipoi più larga, & questo co'l beneficio delle Gemelle, in questo si deue sapere, che, se per caso in queste mutationi l'humana figura sarà fatta troppo sproportionata, & hauerà perso l'essere suo per essere cresciute troppo alcune parti, & alcune troppo sminuite, allhora bisogna rinouare quella figura, & correggerla agiongendo, o sminuendo quello, che sarà necessario, il che credo, che sarà inteso da quello c'habbiamo detto, così dunque noi habbiamo corretto quella figura, riducendola alla sottilità, & grossezza perfetta, prima rimouendo alquanto della lunghezza del capo, non co'l leuarne punto di sopra, ma co'l ritirare in sù le parti inferiori tanto, che dalla sommità del capo fino sotto'l mento vi fusse lo spacio di due 15. & in questa altezza noi diuideffimo tutto'l capo vgualmēte, Allungassimo con proportionē lo spacio, ch'è fra la linea del mento, & quella, che passa per li ossi de gli homeri. Il piede poi, che per questa via ueneua ad essere accorciato, l'allungassimo ad vna 13. & vna 14. Accommodassimo ancora alquanto la coscia, & la gamba. Nell'effempio dell'immagine grossa, poi habbiamo quasi lasciato la descrizione dell'immagine principale, habbiamo solo fatto alquanto più grande quella carne, che pende sotto'l mento, & habbiamo alzato in sù alquanto verso'l collo le spalle da gli homeri, & habbiamo rotundato alquanto le natiche sotto la sua linea, accioche non fussero piu succinte di quello, che conueniua, habbiamo riformato ancora alquanto la gamba in profilo, & presso i taloni ancora nella figura posta in dirittura, la lunghezza del piede, poi è una 6. il medesimo potrai fare del capo, che noi habbiamo dimostrato di hauer fatto nel capo virile. Quì sotto habbiamo posto l'effempio dell'vno, & dell'altro modo, questo è della figura grossa, & sottile.

Figura della Gemella.

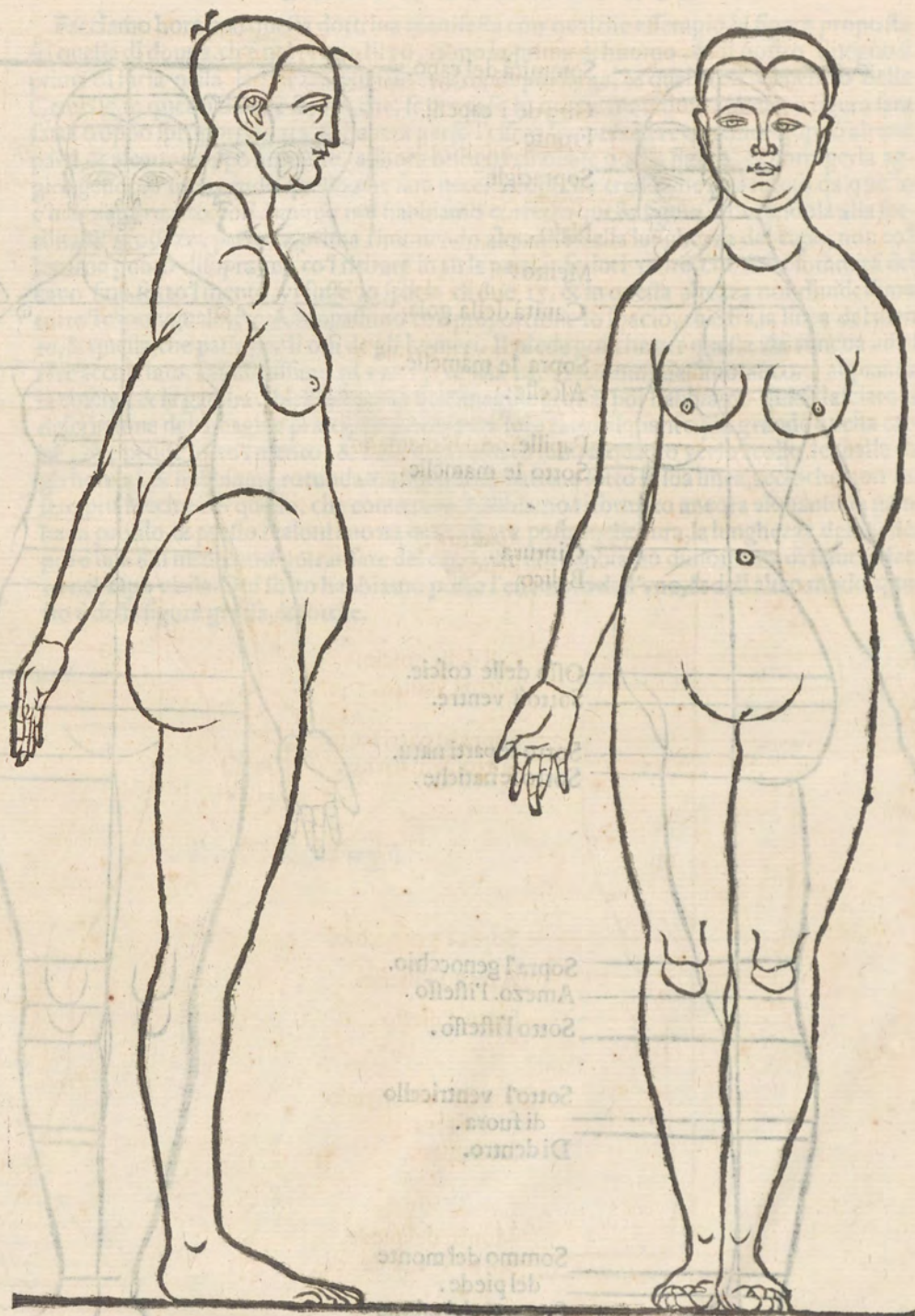


omitted

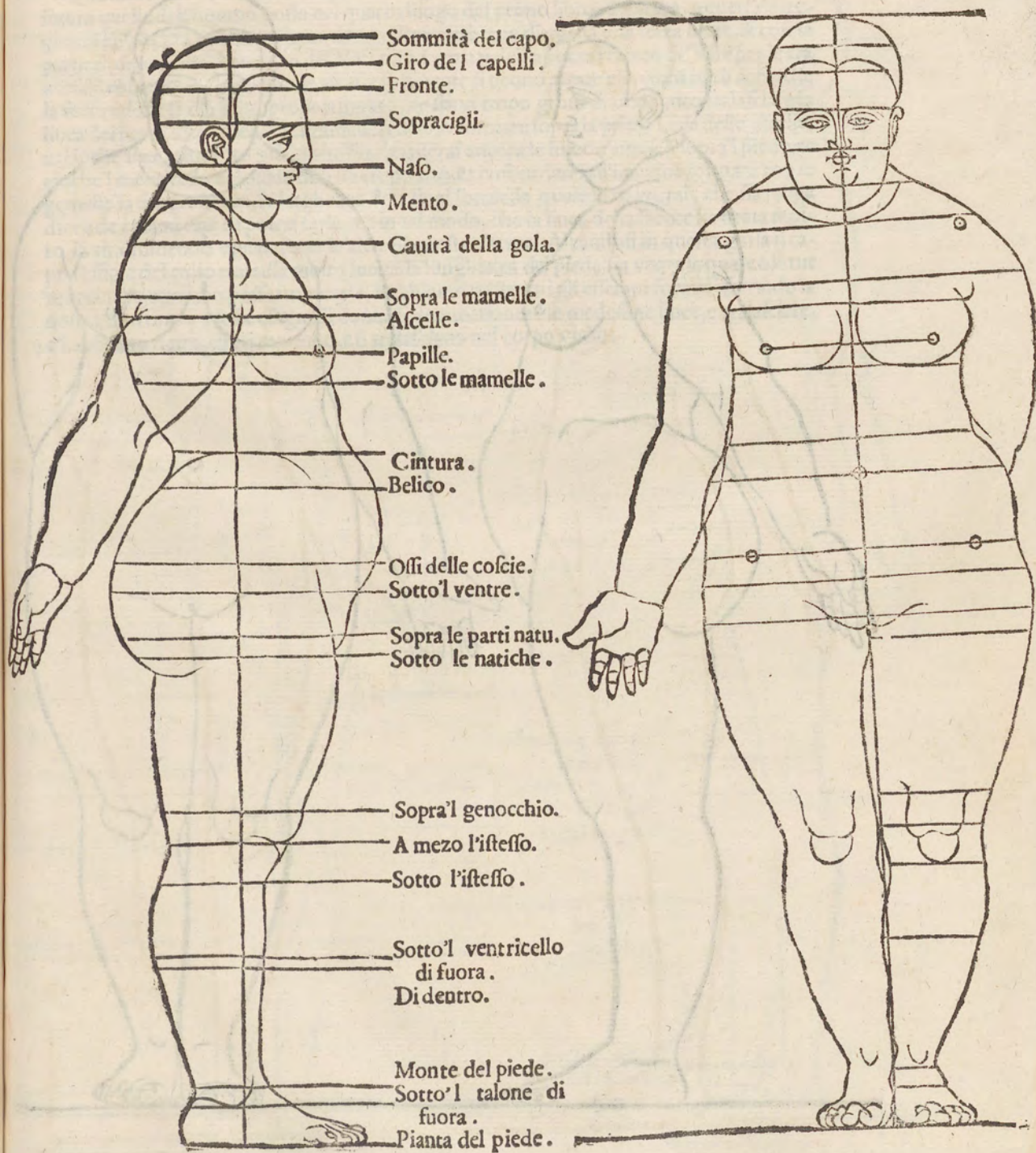
Sommità

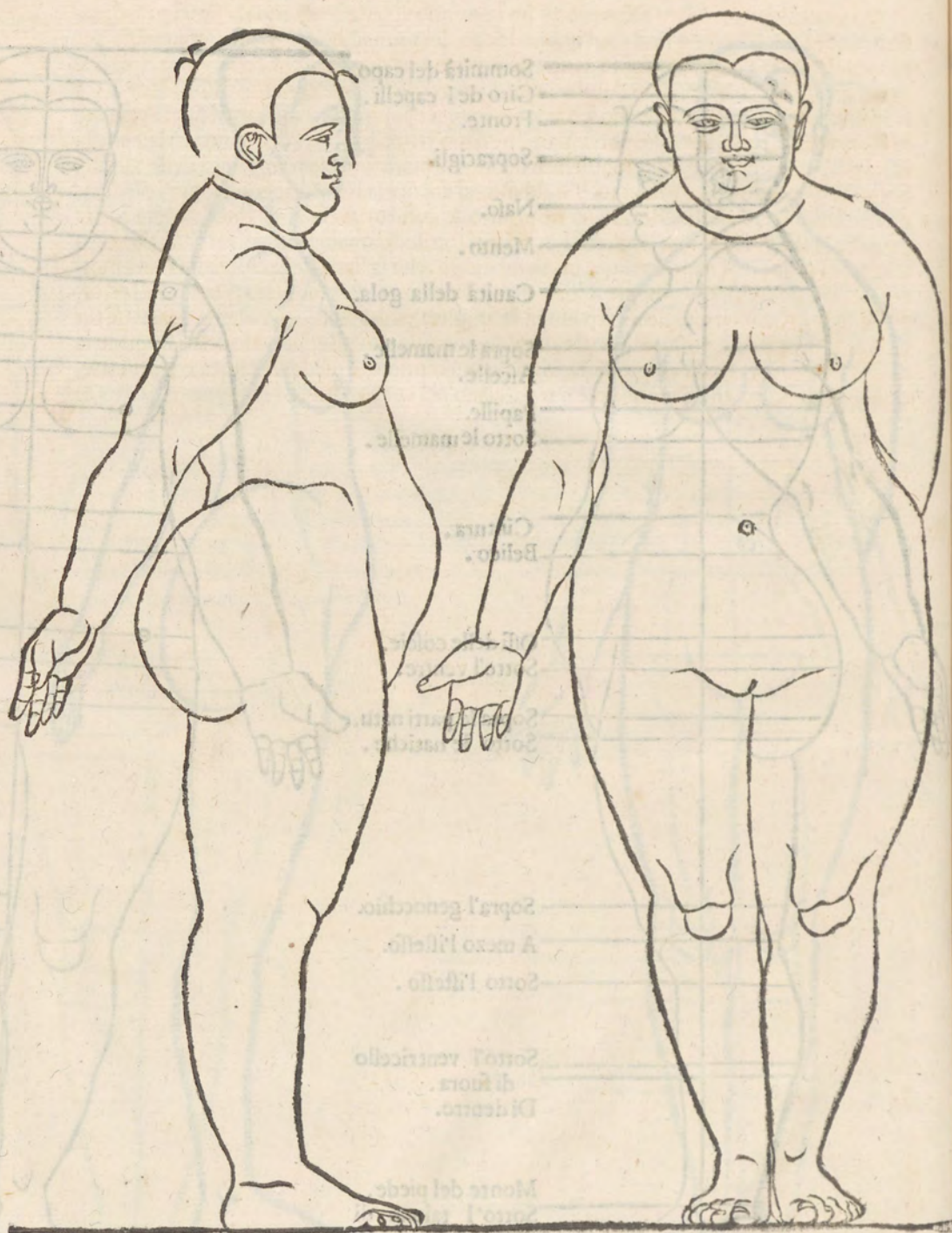


III DELLA SIMMETRIA



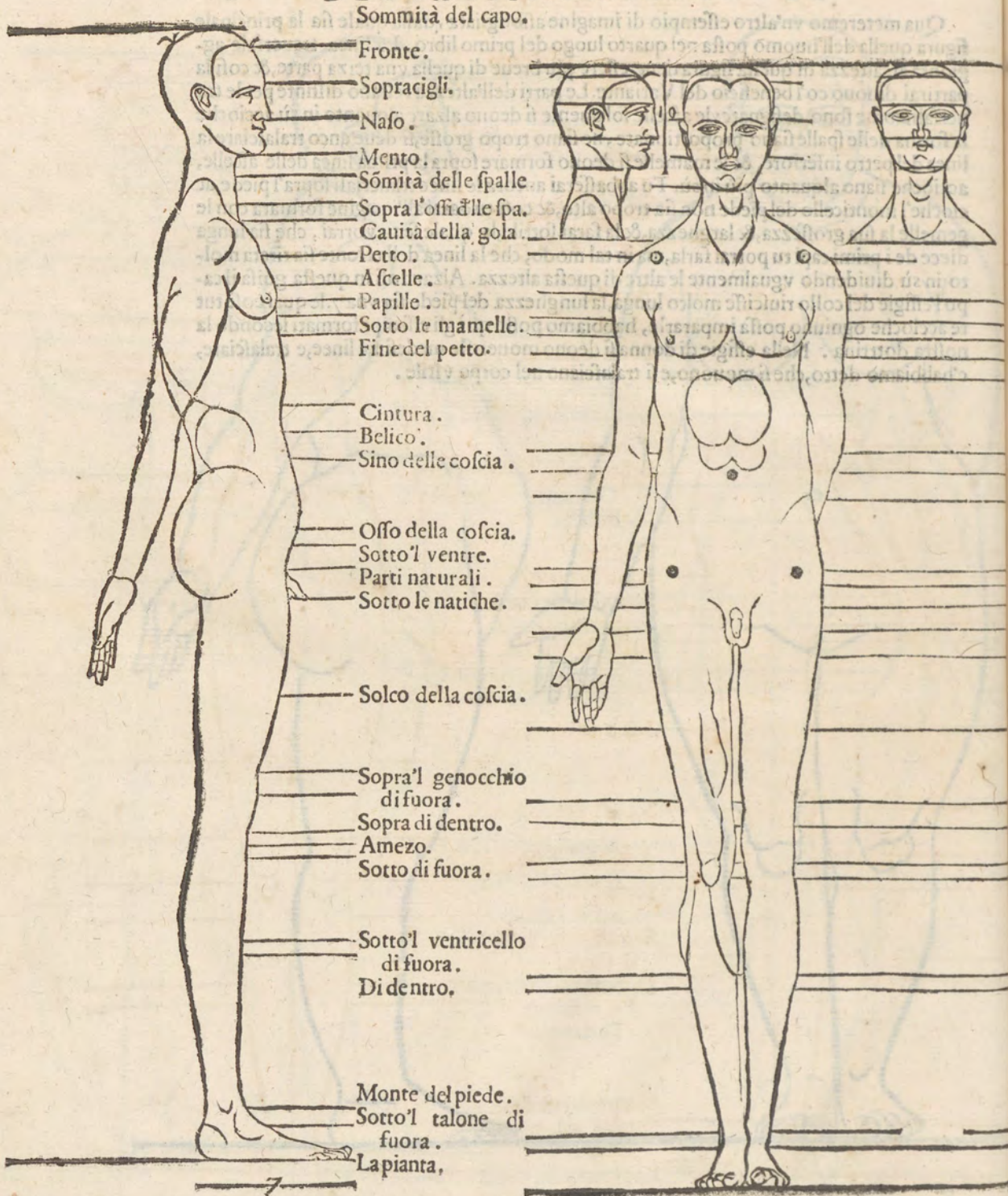
Sommirà



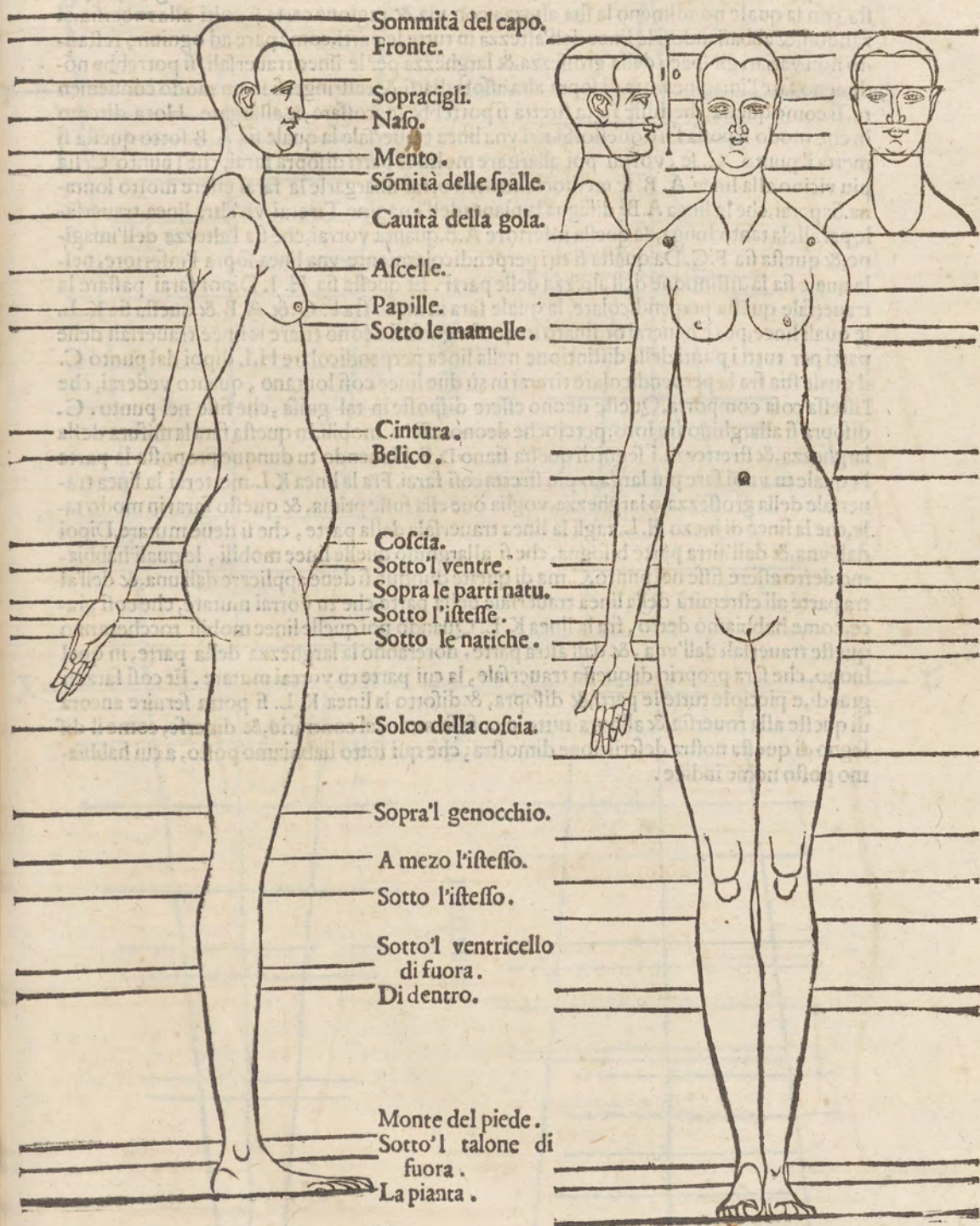


Qua me-

DELLA SIMMETRIA

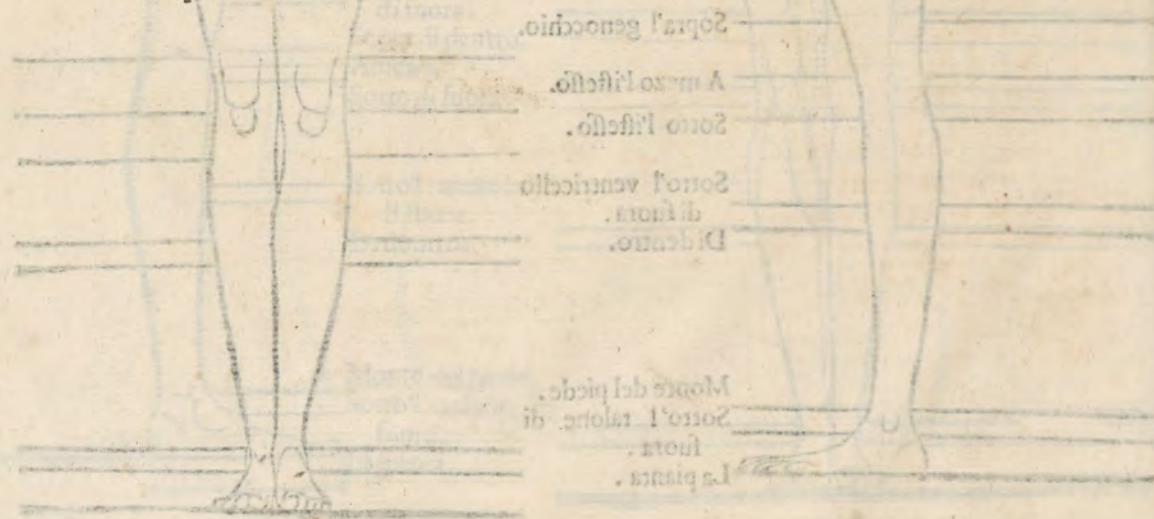


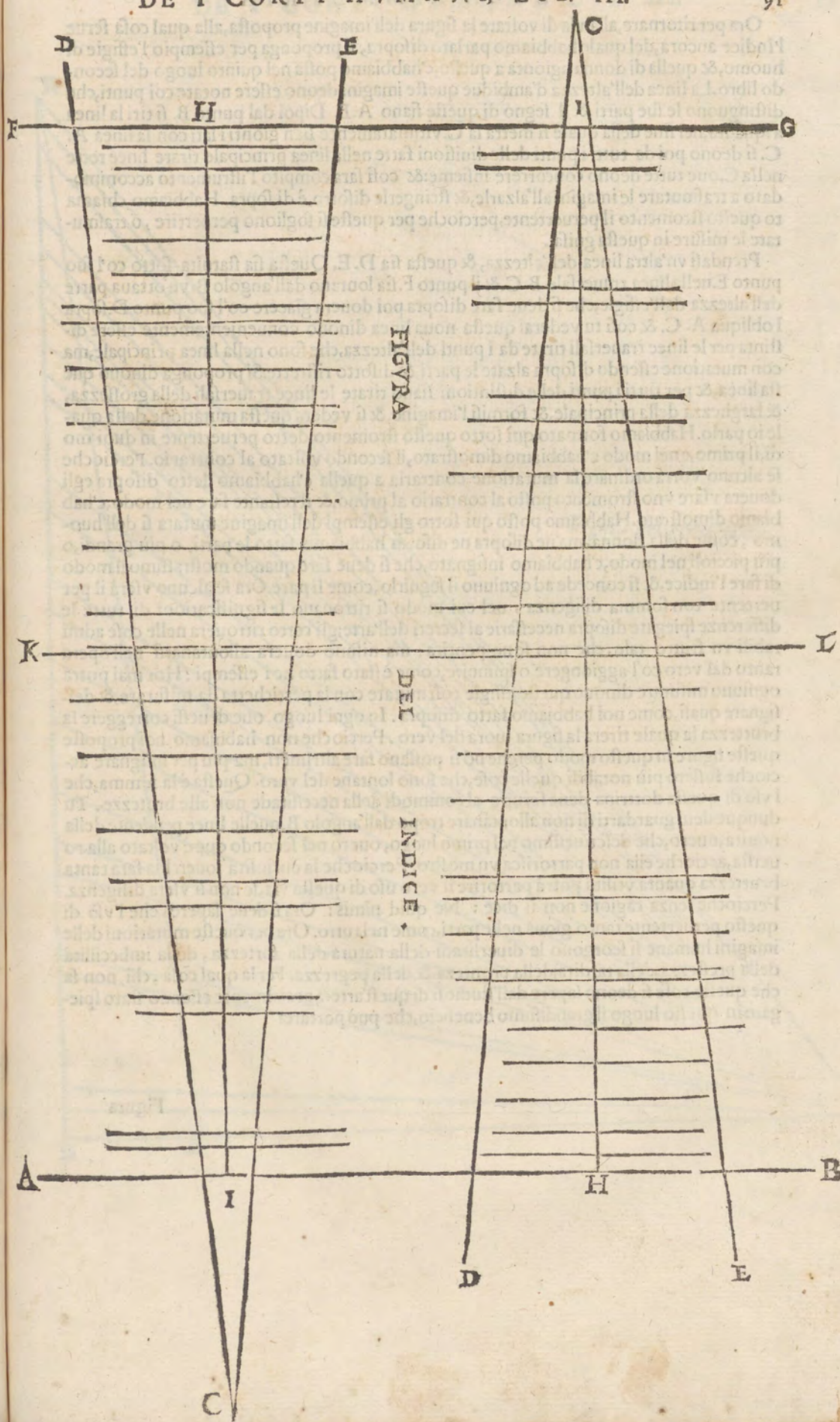
Sommità



In quello.

In quello, che segue dimostreremo vn'altro modo ancorà di mutare l'immagine proposta, con la quale nondimeno la sua altezza con via, & ragione certa si volti alla rouersa, alzandosi, & abbassandosi le linee dell'altezza in tutte le parti, come pare ad ogniuno restandono non variati gli spacij della grossezza, & larghezza per le linee trauerfali, si potrebbe nondimeno fare l'immagine fatta di sopra alta affotigliarsi, & restringersi in un modo conueniente, si come quella, che, fusse fatta stretta si potrebbe ingrossare, & allargare. Hora diremo in che modo si possa fare questo. Si tiri vna linea trauerfale la quale sia A. B. sotto questa si metta il punto . C. se, vorrai poi allargare molto le parti di sopra farai, che'l punto C. sia piu vicino alla linea A. B. se mediocrementemente vorrai allargarle la farai essere molto lontana. Saperai, che la linea A. B. disegna la pianta dell'immagine. Tirerai vn'altra linea trauerfale parallela tanto lunga, da quella inferiore A. B. quanta vorrai, che sia l'altezza dell'immagine, & questa sia F. G. Da questa si tiri perpendicolarmente vna linea sopra l'inferiore, nella quale sia la distintione dell'altezza delle parti. Et questa sia H. I. Dipoi farai passare la trauerfale questa perpendicolare, la quale sarà in mezzo fra F. G. & A. B. & questa sia K. L. le quali linee, poi ch'hauerai ordinato in questa guisa si deono tirare le linee trauerfali delle parti per tutti i punti della distintione nella linea perpendicolare H. I. dipoi dal punto C. il quale stia fra la perpendicolare tirerai in sù due linee così lontano, quanto vederai, che l'istessa cosa comporta. Queste deono essere disposte in tal guisa, che fisse nel punto . C. di sopra si allarghino fra loro: percioche deono essere mobili. In questa fara la misura della larghezza, & strettezza i segni di questa siano D. E. Hauendo tu dunque proposta la parte la quale tu vuoi fare piu larga, o piu stretta così farai. Fra la linea K. L. metterai la linea trauerfale della grossezza, o larghezza, voglia oue ella fusse prima, & questo farai in modo tale, che la linea di mezzo H. L. tagli la linea trauerfale della parte, che si deue mutare. Dipoi dall'vna, & dall'altra parte bisogna, che si allarghino quelle linee mobili, le quali habbiamo detto essere fisse nel punto C. ma di queste dunque si deue applicare dall'vna, & dell'altra parte all'estremità della linea trauerfale della parte, che tu vorrai mutare, che così giace, come habbiamo detto, fra la linea K. L. Quando poi quelle linee mobili toccheranno queste trauerfali dall'vna, & dall'altra parte, noteranno la larghezza della parte, in quel luogo, che sarà proprio di questa trauerfale, la cui parte tu vorrai mutare. Et così faransi grandi, e picciole tutte le parti, & di sopra, & di sotto la linea K. L. si potrà seruire ancora di queste alla rouersa, & allhora tutte le cose faranno, al contrario, & diuerse, come il disegno di questa nostra descriptione dimostra, che qui sotto habbiamo posto, a cui habbiamo posto nome indice.



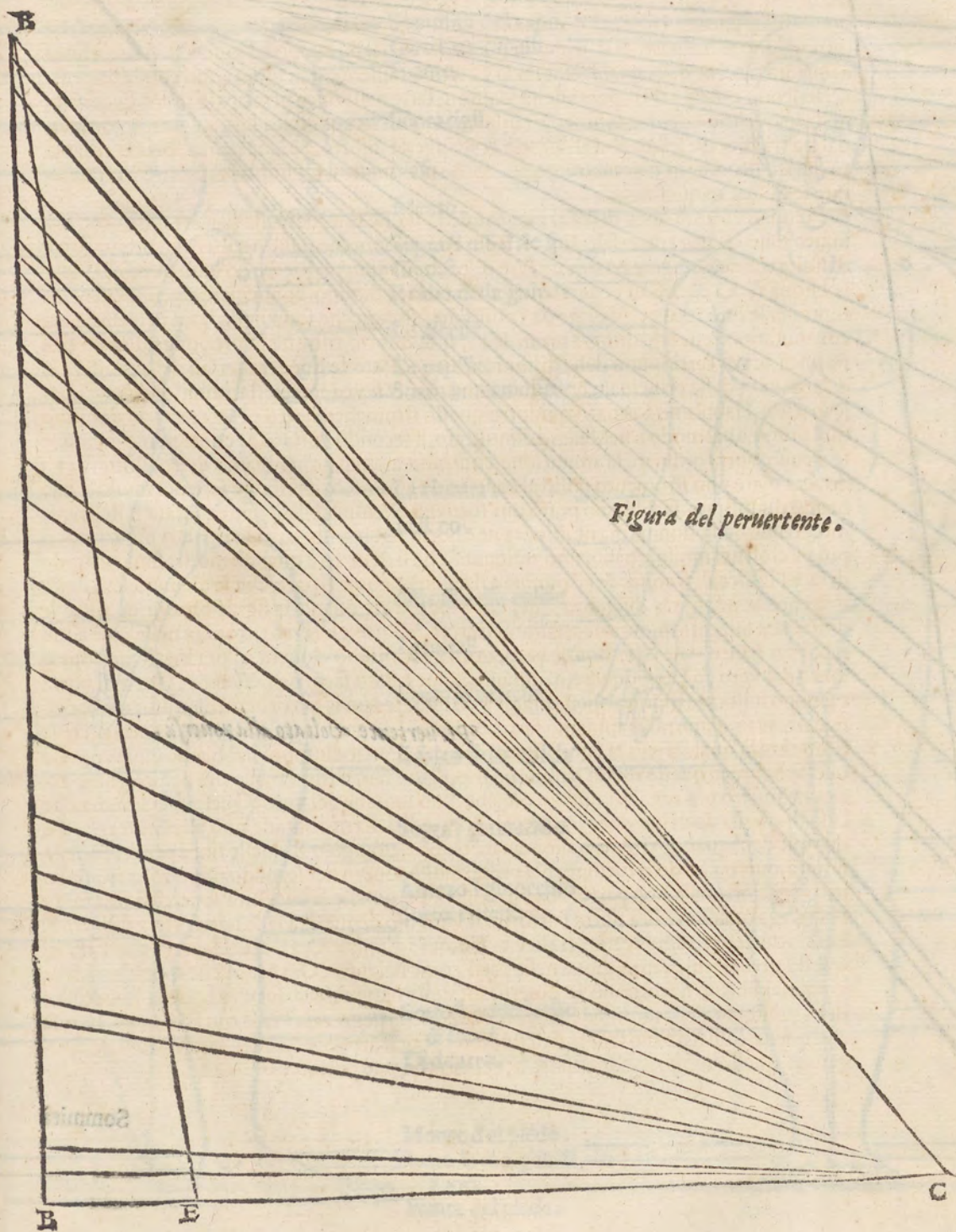


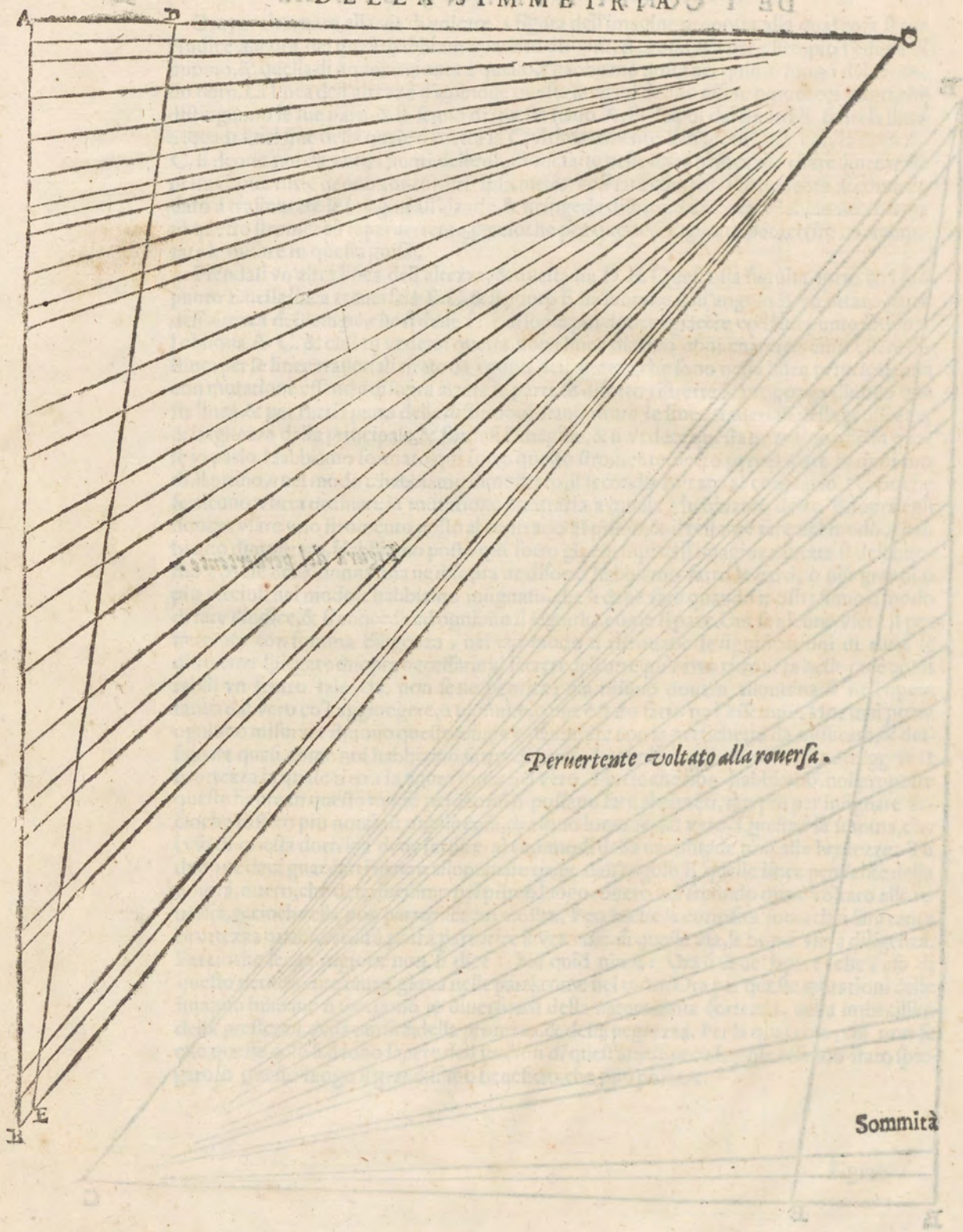
Ora per ritornare, alla via di voltare la figura dell' imagine proposta, alla qual cosa serue l'Indice ancora, del quale habbiamo parlato di sopra, si proponga per essemplio l' effigie di huomo, & quella di donna agionta a quello, c' habbiamo posta nel quinto luogo del secondo libro. La linea dell' altezza d' ambidue queste imagini deono essere notate coi punti, che distinguono le sue parti, & il segno di queste siano A. B. Dipoi dal punto B. si tiri la linea a squadra, nel fine della quale si metta la C. ultimamente sian giunti i lati con la linea A. C. si deono poi da tutti i punti delle diuisioni fatte nella linea principale tirare linee rette nella C. oue tutte deono concorrere insieme: & cosi fara compito l' istrumento accomodato a trasmutare le imagini all' alzarle, & stringerle di sotto, è di sopra. Habbiamo chiamato questo stromento il peruertente, per cioche per queste si sogliono peruertire, o trasmutate le misure in questa guisa.

Prendasi vn'altra linea dell' altezza, & questa sia D. E. Questa sia statuita sotto co' l' suo punto E. nella linea trauerfale B. C. & il punto F. sia lontano dall' angolo B. vu' ottaua parte dell' altezza dell' effigie, che si deue fare di sopra poi douera giacere co' l' suo punto D. sopra l' obliqua A. C. & cosi tu vederai questa noua linea dinouo conuenientemente essere distinta per le linee trauerfali tirate da i punti dell' altezza, che sono nella linea principale, ma con mutatione essendo di sopra alzate le parti, & di sotto ristrette. Si proponga dinouo questa linea, & per tutti i punti delle distinzioni siano tirate le linee trauerfali della grossezza, & larghezza della principale, & formisi l' imagine, & si vedera questa mutatione, della quale io parlo. Habbiamo formato qui sotto questo stromento detto peruertente in duoi modi, il primo, & nel modo c' habbiamo dimostrato, il secondo voltato al contrario. Per cioche se alcuno vorra ordinare la mutatione contraria a quella c' habbiamo detto di sopra egli douera vsare vno stromento posto al contrario al primo, & il restante fare nel modo, c' habbiamo dimostrato. Habbiamo posto qui sotto gli essempli dell' imagine mutata si dell' huomo, come della donna, ma ne di sopra ne di sotto habbiamo fatto le parti, o più grandi, o più piccioli nel modo, c' habbiamo insignato, che si deue fare quando mostrassimo il modo di fare l' indice, & si concede ad ogniuno il seguirlo, come li pare. Ora se alcuno vserà il peruertente con somma diligenza, nel cui modo si ritrouano le significationi di tutte le differenze spiegate di sopra necessarie ai secreti dell' arte; gli certo ritrouera nelle cose admirabili vn frutto tale, che non se ne pentirà: ma nissuno douera allontanarsi nell' opera tanto dal vero co' l' aggiungere, o sminuire, come è stato fatto ne i essempli. Hor mai potrà ogniuno misurare dinouo queste effigie cosi mutate con la pertichetta da misurare, & designare quasi, come noi habbiamo fatto di sopra. In ogni luogo oue deueffi correggere la bruttezza la quale tirerà la figura fuora del vero. Per cioche non habbiamo noi proposte queste figure in questo modo perche nõ si possano fare altrimenti, ma più per insegnare accioche fussero più notabili quelle cose, che sono lontane del vero. Questa è la somma, che l' vso di questa dottrina deue seruire al commodi della necessitate non alle bruttezze. Tu dunque deui guardarti di non allontanare troppo dall' angolo B. quelle linee pendente della nouità, ouero, che descriuessimo nel primo luogo, ouero nel secondo oue è voltato alla rouersa, accioche ella non partorisca vn mostro. Per cioche la curiosità souerchia fara tanta bruttezza quanta vtilità potrà partorire il vero uso di questa via, se non si vsa diligenza. Per cioche senza cagione non si dice: Ne quid nimis: Ora si deue sapere, che l' vso di questo peruertente tanto gioua nelle parti, come nel tutto. Ora per queste mutationi delle imagini humane si scorgono le diuersità della natura della fortezza, della imbecillità della prestezza, della tardità, della prontezza, & della pегrezza. Per la qual cosa, chi non sa che queste cose si deono sapere dall' studio di quest' arte? Specialmente essendo stato spiegato in questo luogo il grandissimo beneficio, che può portare?

Figura

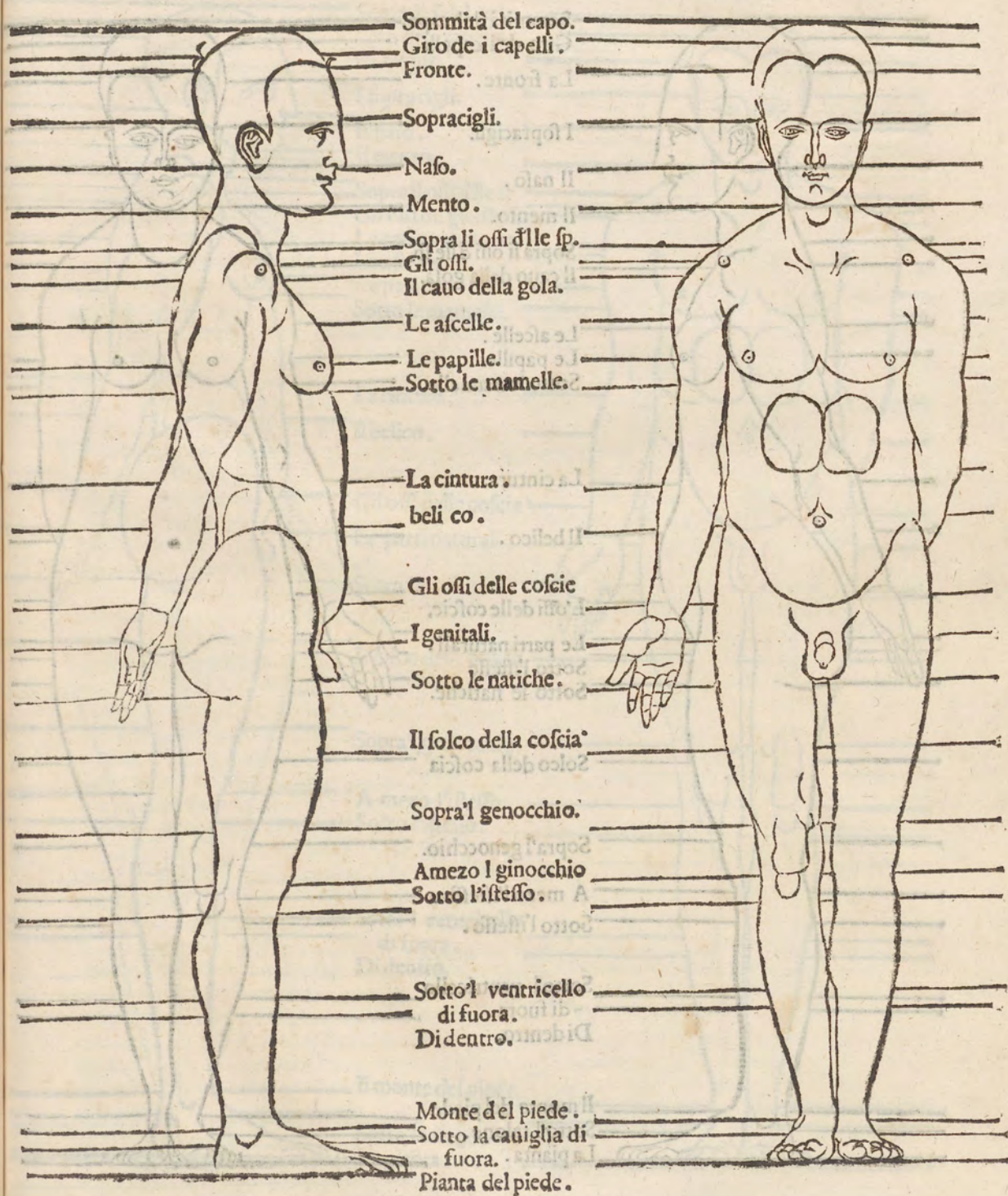
Figura del peruertente.



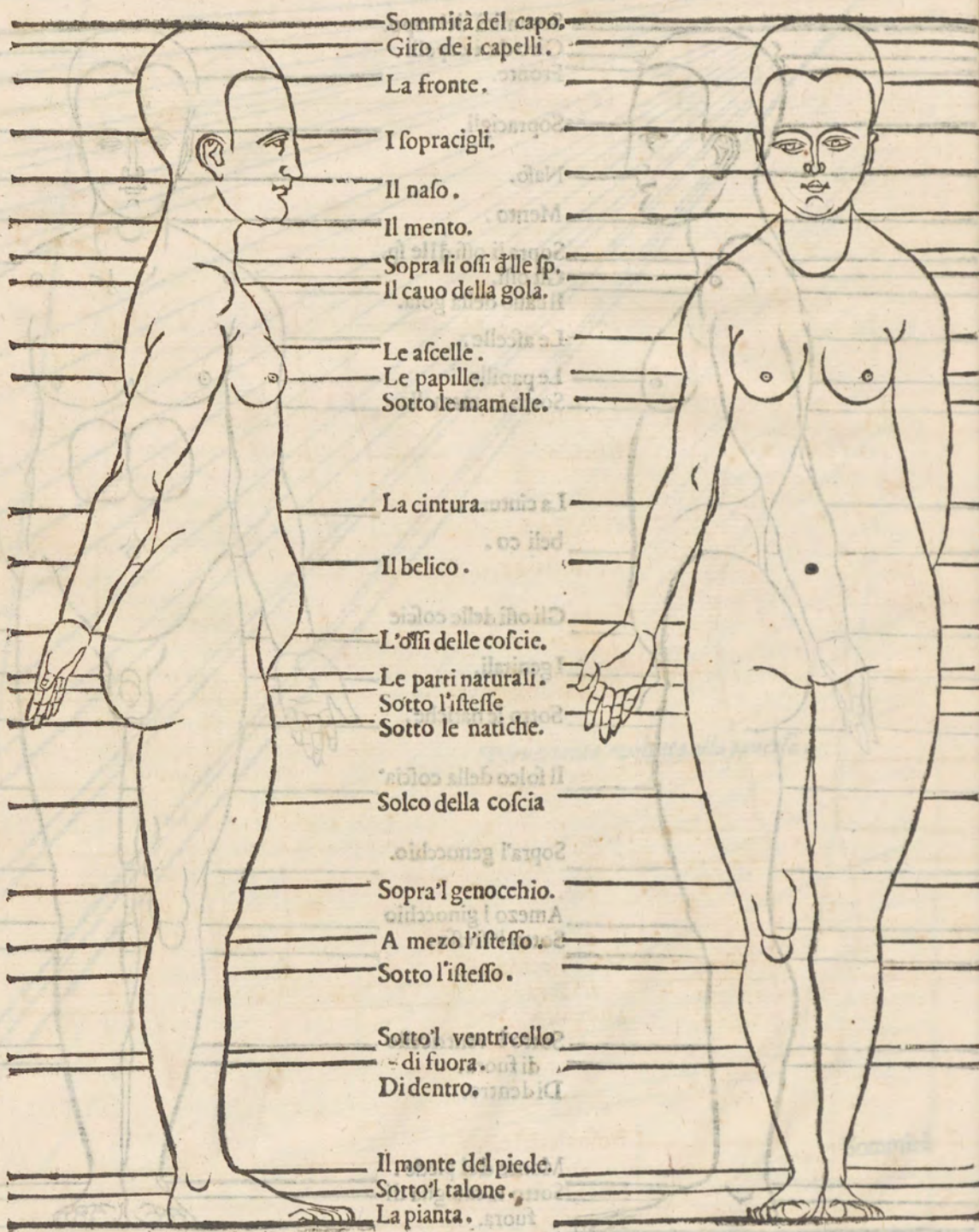


Pervertente Voltato alla roversa.

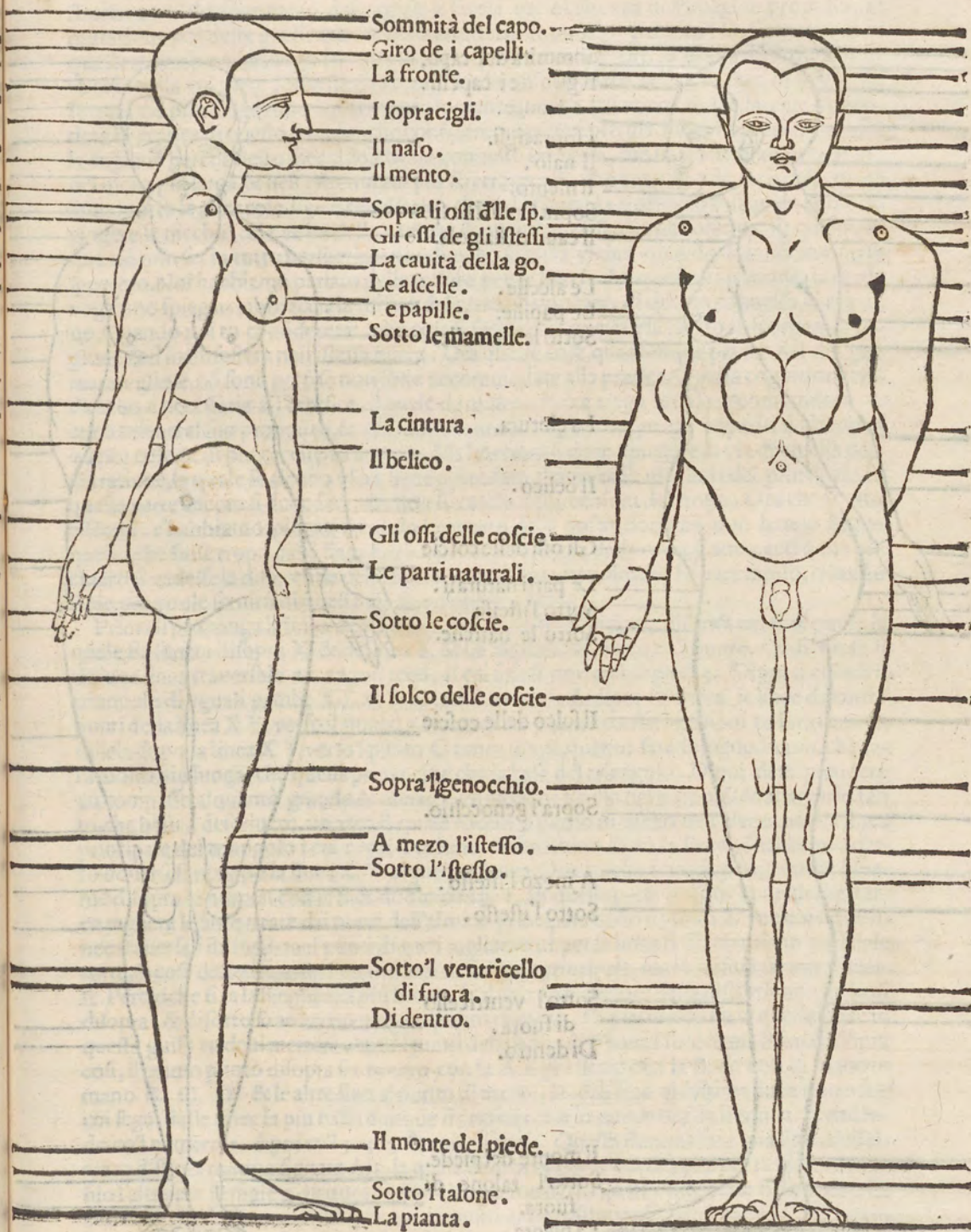
Sommità

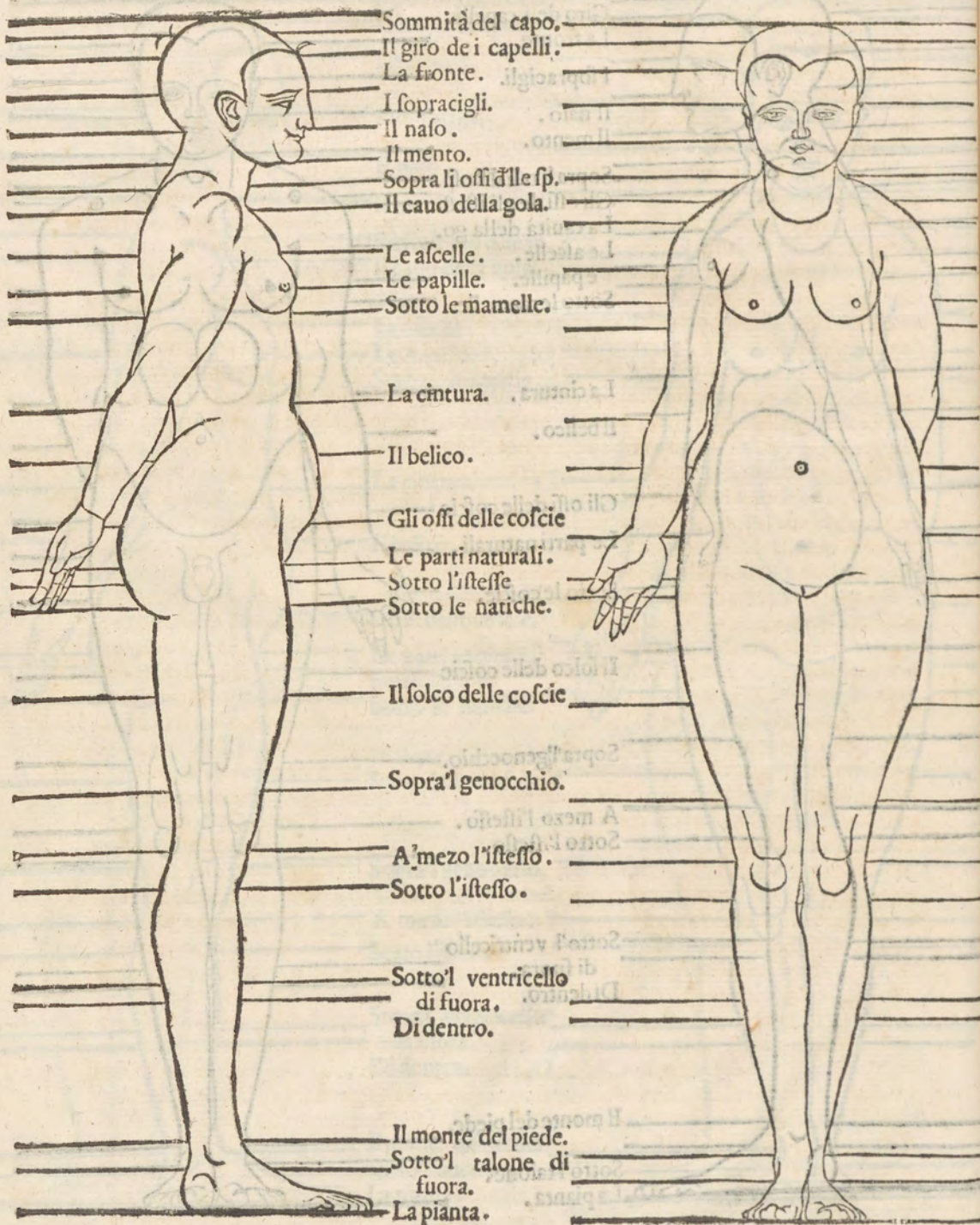


DELLA SIMMETRIA



Sommità





Hauendo di sopra dimostrato alcune ragioni di mutare l'imagini humane, hora ne mostriamo vn'altra per mezzo della quale si faccia varia l'altezza dell'immagine proposta, la mutatione poi della grossezza, & della larghezza si può fare bene co'l Deligente l'uso di questa mutatione ha luogo in tutte le cose, il quale è di due forti, la prima ha vn pezzo di circolo nella cui parte concessa si raccolgono le misure l'altro nella concaua in ambedue le quai vie potrà ogni uno andare tanto lontano quanto egli vorrà. Et facilmente s'intenderà la pratica di questo da colui, che considererà questa dottrina. Di qui ancora si conosce la cagione perche nello specchio, che sia conuesso la regola, che sia diritta paia arcuata, & nel mezzo piu larga, & nell'estremitadi piu stretta, percio che corrisponde al circolo, come fanno tutte le altre cose. Egli è necessario, che colui intenda queste cose, il quale vuole dipingere le nicchie, & le volte delle camere, & ogni altra cosa, che sia concaua. Et quantunque ciò non sia in tutto perspetiua: nondimeno se gli fa vicino quando si considera nello specchio. Noi habbiamo parlato delle misure per se. Percioche questa mutatione, la quale vogliamo spiegare, abbraccia la misura del retto ad vn pezzo di circolo conuesso, o concauo. Quando poi tu considererai, che cosa si faccia con questa via subito si scorgerà la cagione, & si manifesterà nell'istessa opera. Ora queste cose quantunque paiano nel disegno marauigliose, non sono però se non sono accomodate alla pratica. Questa cognitione nondimeno è necessaria all'artefice, il quale da molte scienze elega le cose accomodate, & conuenienti al suo proposito, & alla sua voluntade. Quantunque gli imperiti si ridano di queste cose, & di piu eccellenti ancora. Ma horamai si deue spiegare la via di quella permutatione, la quale se alcuno vserà bene potrà fare alcune cose migliori del principale. In questa parte ancora si deue fare, che non si cachi nella censura del troppo. Ora che i nostri essempi, c'habbiamo spiegati secondo i precetti della nostra dottrina non hanno fugito quello, che fusse troppo, ciò è stato fatto si per la piccolezza della carta, si anco, accio che piu chiaro si vedesse la differentia della mutatione, si deue nondimeno seruire modo, quando il pittore vuole seruirsi di questa via in vn'opera grande.

Prima si proponga la linea dell'altezza dell'immagine principale distinta coi suoi punti, la quale sia scritta di sopra X. & di sotto Y. & sia tagliata nel mezzo co'l punto. C. di onde si tiri una linea trauersale ad angoli retti, il cui fine si noti co'l segno. 3. Dipoi si chiudi il triangolo di uguali gambe X.Z. & Y. Z. la cui parte sia Z. dipoi tu tirerai, le linee da tutti i punti della linea X. Y. verso il punto 3. tanto quanto sarà necessario. Dipoi tu farai una parallela dopo la linea X. Y. verso il punto C. tanto lunga, quanto sarà bisogno. Percioche sarà molto piu lunga, che quella prima, cioè che la base del triangolo. Dipoi deui prendere vn compasso alquanto grande, & mettere vn piede di quello nel punto Z. & allargarlo tanto, che basti a descriuere vn arco il quale tocchi il punto di mezzo dell'altezza della linea principale del triangolo i cui corni si voltino, & finiscino sopra la linea, c'habbiamo detto douersi fare dopo la linea X. Y. alquanto lunga, Oue queste linee si giungeranno insieme di sopra le noterai con la S. & di sotto con la T. In quella parte poi oue in medesimo arco taglierà le linee tirate dai punti dell'altezza principale verso il punto Z. tu deui tirare linee trauersali da tutti quei punti di quei tagliamenti per la linea S. T. che siano parallele tutte, & così dinouo questa sarà distinta dalla linea principale, ma le misure saranno diuerse. Percioche si fa la lunghezza piu breue, & il circolo è autore della distintione. Et così di sopra, & di sotto sono accorciate dal punto di mezzo. Ora hauendo fatte queste linee in questa guisa tu deui mettere a tutti i punti della noua diuisione i suoi segni. Prima di sopra così, il primo punto di sopra sia notato con la A. il prossimo con la B. & così di mano in mano B. C. D. & le altre fino al punto di mezzo, & di li fino all'ultima linea trauersale coi segni delle linee la piu bassa dunque sia notata con lo numero. 1. la seconda ascendendo co'l numero. 2. dipoi co'l 3. 4. 5. & con gli altri. Questa dunque sarà vna linea dell'altezza distinta dinouo signata A. 1. la quale deui proporre dopia l'una per l'effigie in profilo l'altra per l'effigie a dirittura, si come habbiamo detto spesse volte, che si deue fare. Et così tu tirerai le sue trauersali per tutti i punti delle distintioni. Hora hauendo ritrovato le parti dell'altezza resta, che tu ricerchi la larghezza, & la grossezza, la quale tu deui fare co'l aiuto del Deligente della linea mobile di quello, il cui uso è da tutte due le parti accio che si possano designare conuenientemente di sopra, & di sotto in questa guisa.

Prima si tiri vna linea trauersale, i cui fini siano notati con L. A. A. nel mezzo di questa farai cadere perpendicolarmente vn'altra linea, & questa sia notata di sopra con la G. &

disotto cō la B. Dipoi tu accomoderai da tutte due le parti la linea mobile A. C. le qua-
li ti seruiranno in questa guisa. Prende dal peruerrente descritto disopra la lunghezza del-
la metà della linea, la quale, come habbiamo detto se ne va diritta nel punto Z. cio è quan-
ta è di quella linea, maggiore, ch'è sia la linea diritta, & quella, ch'è tirata al punto Z. & l'ar-
co. Collocherai dunque come ho detto questa maggiore lunghezza diritta sopra la linea
trauersale A. A. nella linea perpendicolare B. G. nella sommità della quale deui mettere
da tutte due le parti le linee mobili A. B. oue deono incrostarle insieme. Dopo questo caue-
rai tutte le lunghezze della parte superiore delle linee trauersali fra l'arco, & la linea retta,
& le noterai diligentemente con le sue lettere, & metterai quelle rette nella linea trauersa-
le del Deligente A. H. in modo tale, che tutte tocchino equidistanti la linea posta
sopra, ch'è notata A. C. di qui ne venera, che tutte le breui, se ne vadano al punto A. del
Deligente, siccome nella linea dell'arco furono vicine al punto S. Ma li spacij di mezzo non
sono i medesimi per la diuersitate del retto, & curuo. Siccome ho detto, che si deono met-
tere le lunghezze delle parti notate con lettere, che sono superiori, in una parte del Deli-
gente: nel medesimo modo si deono mettere nell'altra parte del medesimo, li quali io dissi,
che si doueuanò notare coi numeri. Deui poi mettere ogni latitudine di ciascheduna par-
te dell'immagine principale nella linea retta di mezzo, la quale nel Deligente si drizza notata
con le lettere G. B. come qui sotto nella trauersale A. A. allhora moue la linea mobile oue
il filo A. C. a questo, che tocchi questa, così di qui ne venera, che per ordine siano definite
tutte le latitudini dell'altre parti a questa consequentia. Et ogni principale larghezza, che
tu noterai in quella sarà trouata al suo luogo notato di lettere, & numeri conueniente al
la sua mutatione definita per la detta impositione nella linea trauersale A. A. & per l'accò-
modamento della linea, o filo A. C. le quai cose io ho poste qui sotto descritte, chiarissi-
mamente. Et ho formato a questo modo due figure di huomo, & due di donna, la misura
de quali è stata spiegata disopra nel fine del secondo libro. Dalle quali nondimeno mi son
partito alquanto ne i bracci, & ne i piedi per darli maggior bellezza. Percioche questo mo-
do di mutare tropo si allontana dal vero nelle parti superiori, & inferiori.

Quando si volgera al contrario questo stromento, & l'vserai ne riuscirà vna immagine
tropo lūga nelle parti superiori, & inferiori, nelle parti di mezzo tropo breui, come è parso
nella superiore ancora. Questo riuolgimento si fa in questa guisa. Prendasi la linea della
distintione dell'altezza, & si metta presso la proposta della productione S. T. come hai fat-
to disopra, dipoi farai il punto Z. dipoi farai le due linee X Z. & Z. Y. dipoi allungherai le
linee da tutti i punti della distintione della linea X. Y. nel punto Z. dipoi scriuerai il punto.
C. che corrisponda dalla sinistra al punto Z. metterai poi un piede del compasso, che sia
grande innanzi la linea S. T. tanto che si descriua un pezzo di circolo, il quale tocchi i pun-
ti S. T. & si uolti in arco fra X. Y. & il punto. C. oue tu vederai, che l'arco passa le linee tira-
te nel punto Z. iui tu deui tirare le linee parallele, le quali sono nella linea tirata per quel-
le doppo l'arco verso la Z. ti mostreranno vna distintione fatta in tutto di nouo. Le quai
linee, & misure poi che tu hauerai così disposte, deui disporre le larghezze ancora, &
grossezze cō'l beneficio del Deligente nel modo, c'habbiamo dimostrato disopra. Ogni
vno può con questa via formare quelle immagini, che li pare: a noi basta hauer formato lo
stromento.

Seguono tre peruerrenti in duoi fogli.

Sommità

Misura della immagine di huomo vltima del
secondo libro.

Sommità del capo.
Gio dei capelli.
Fronte.

Sopraciglia.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.

Omeri.
Cavità della gola.

Petto.
Altezza.
Peglie.

Sono le mammelle.
Bando dello stomaco.

Cintura.

Vediliva.
Sino della coscia.

Sinima della coscia.
Pari virali.

Estremità delle nari.
che.

Solo della coscia.

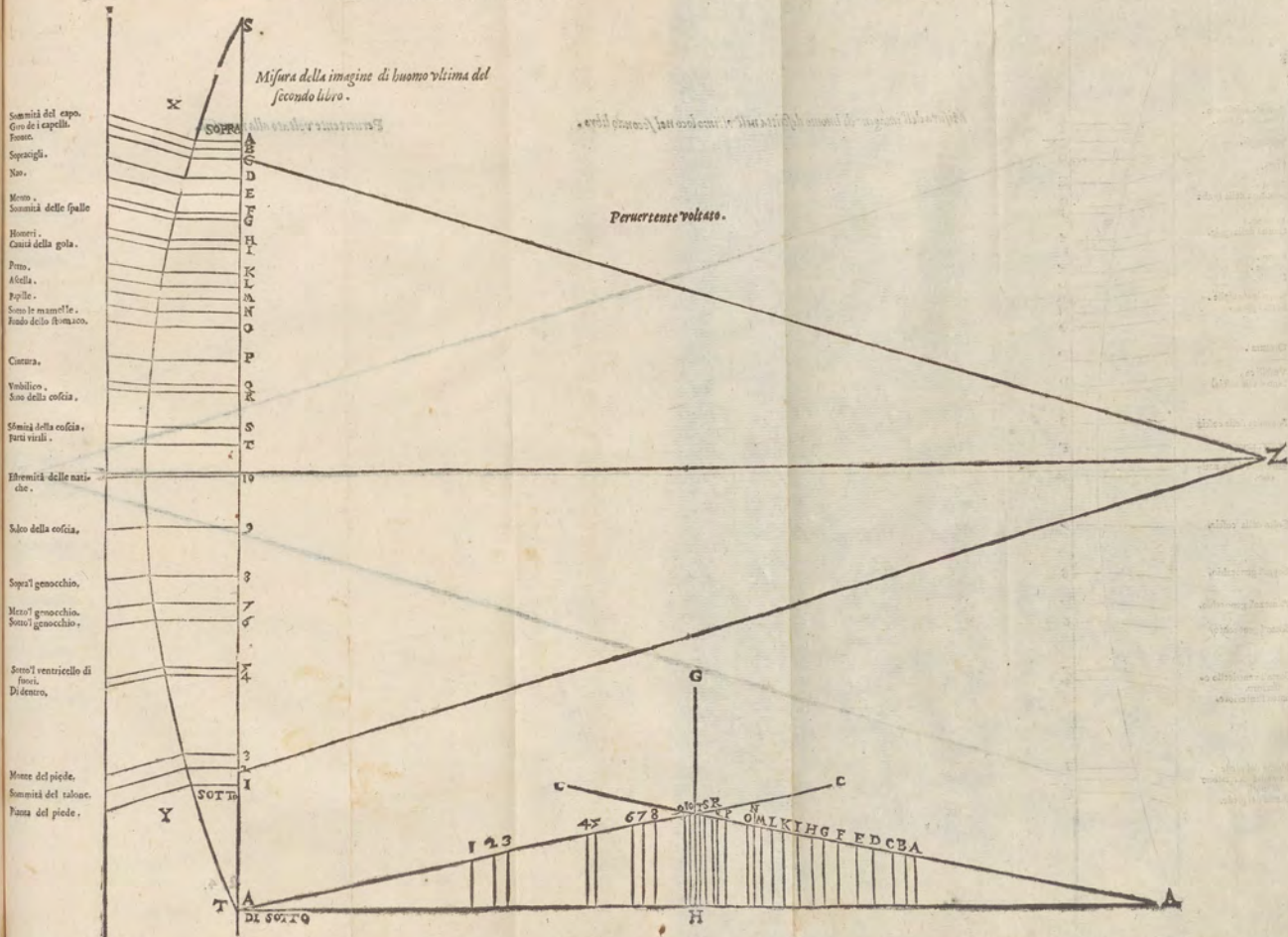
Sopra'l ginocchio.

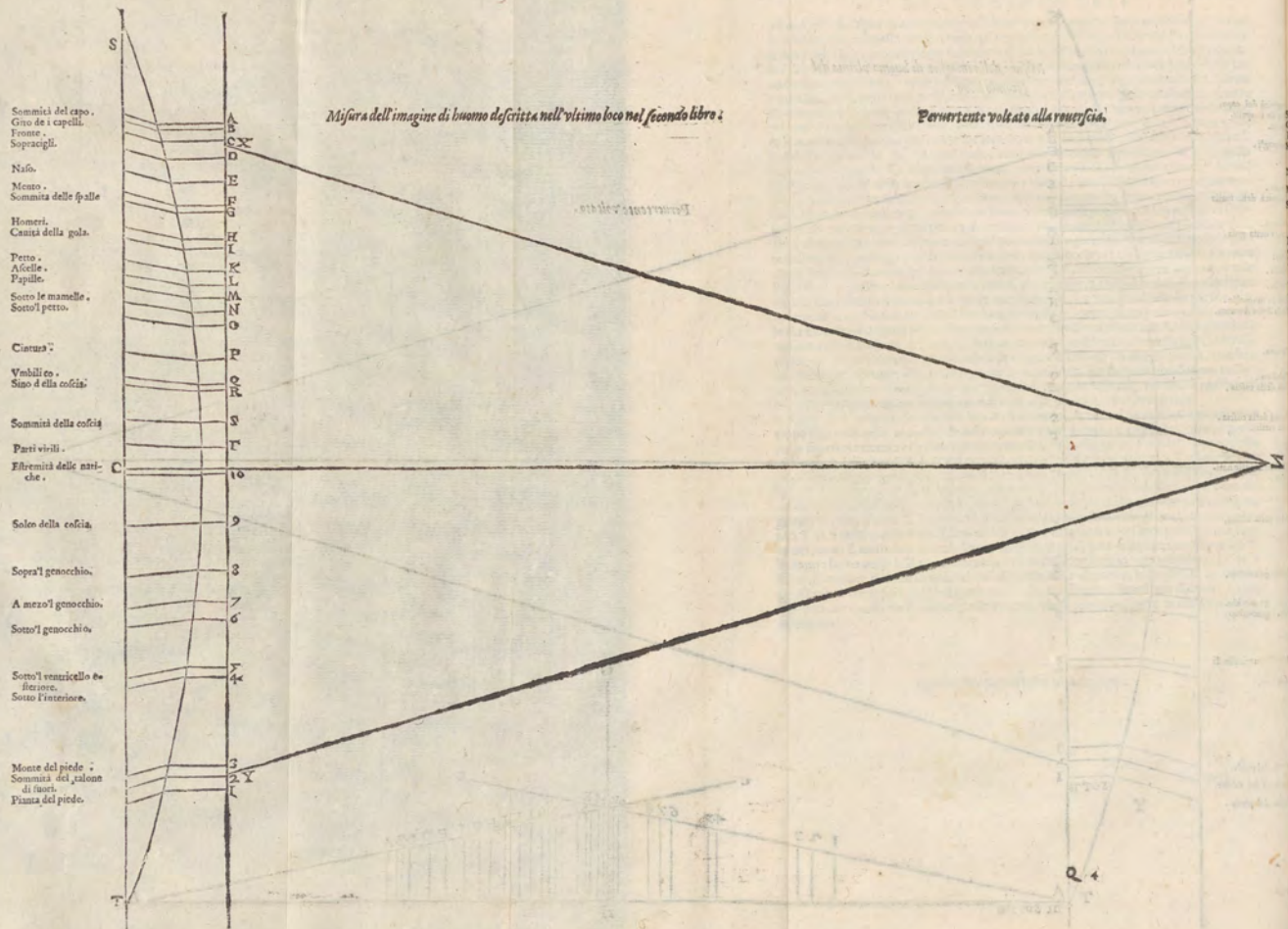
Meno'l ginocchio.
Sotto'l ginocchio.

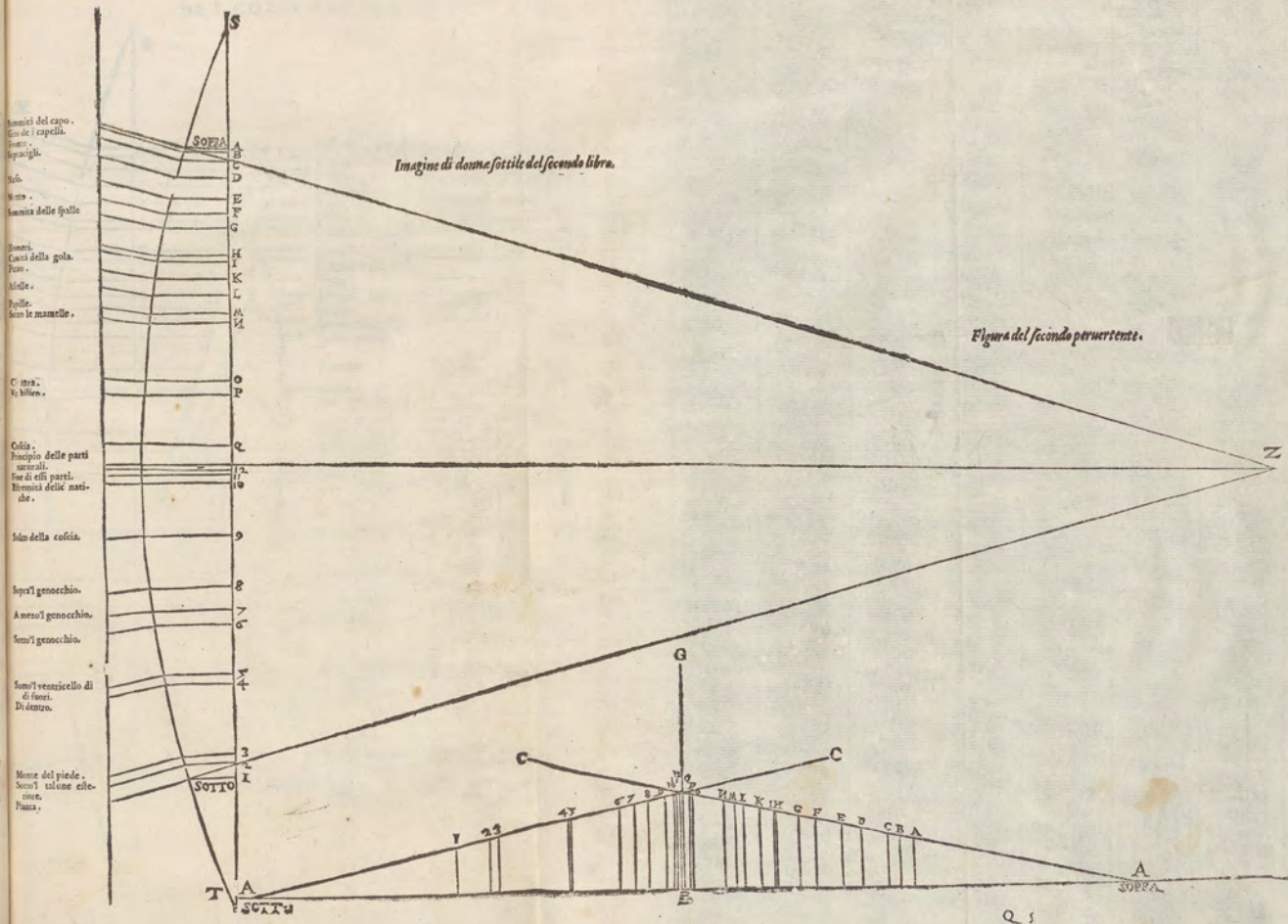
Sotto'l ventricello di
fuori.
Di dentro.

Mente del piede.
Sommità del talone.
Punta del piede.

Peruente volte.

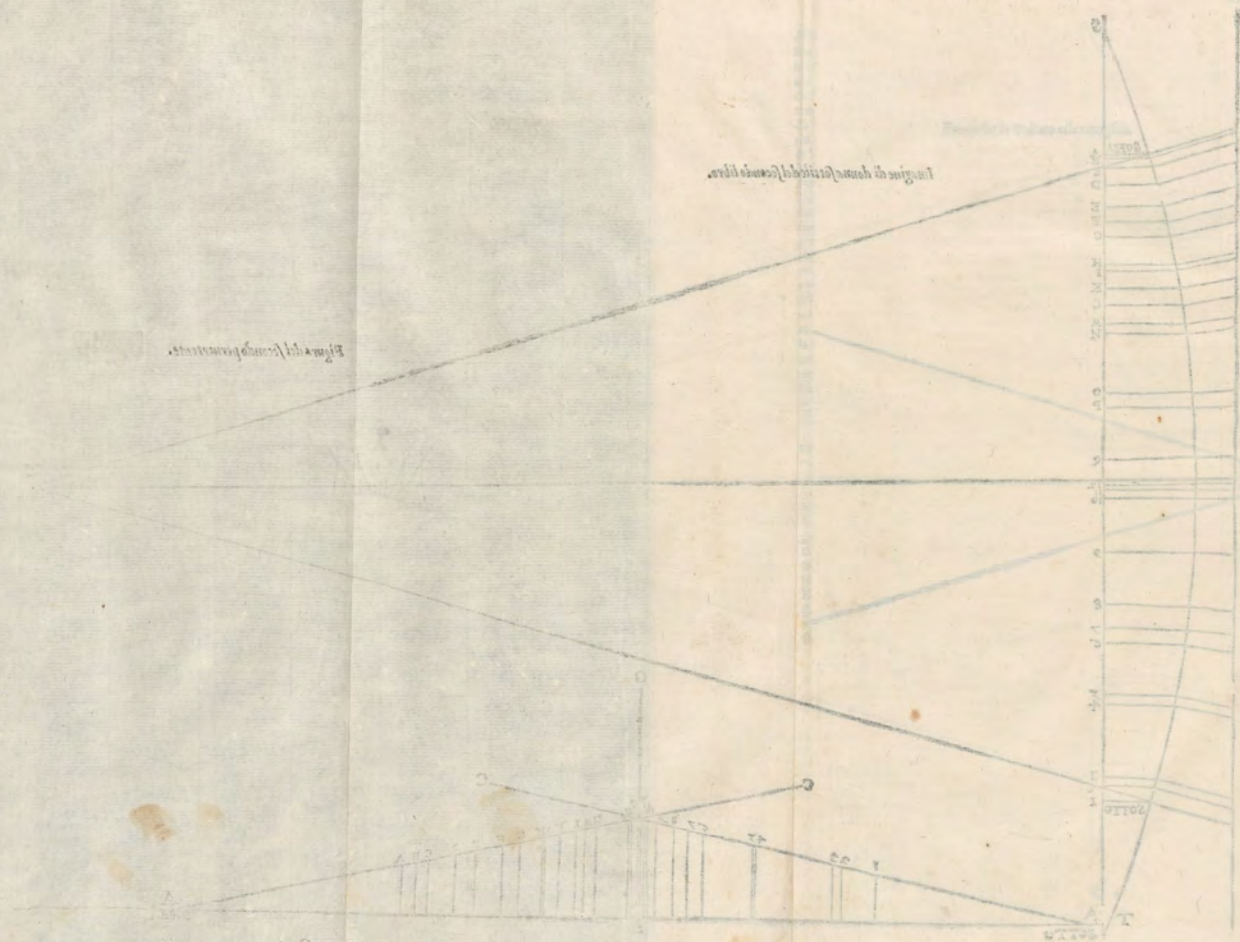


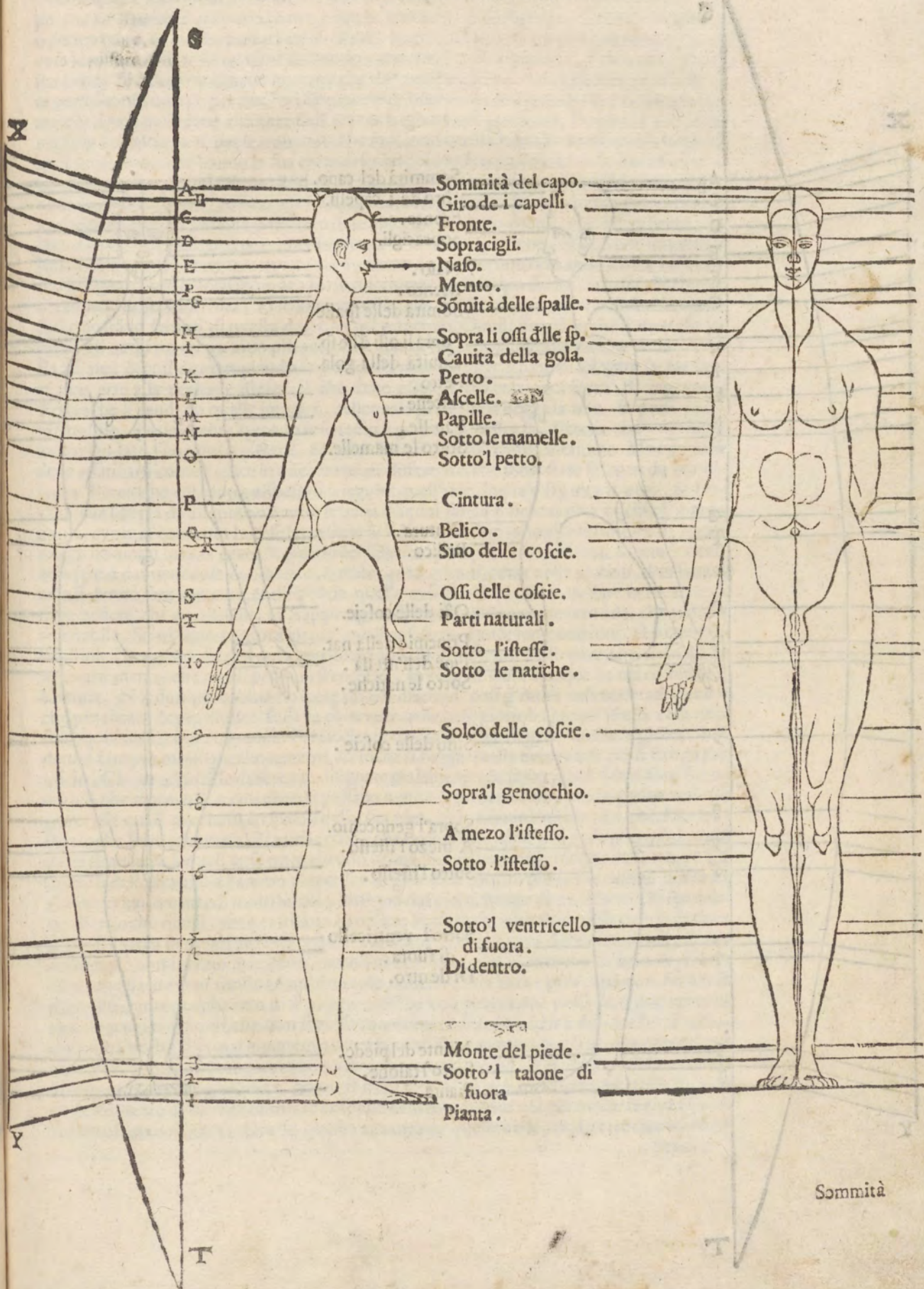




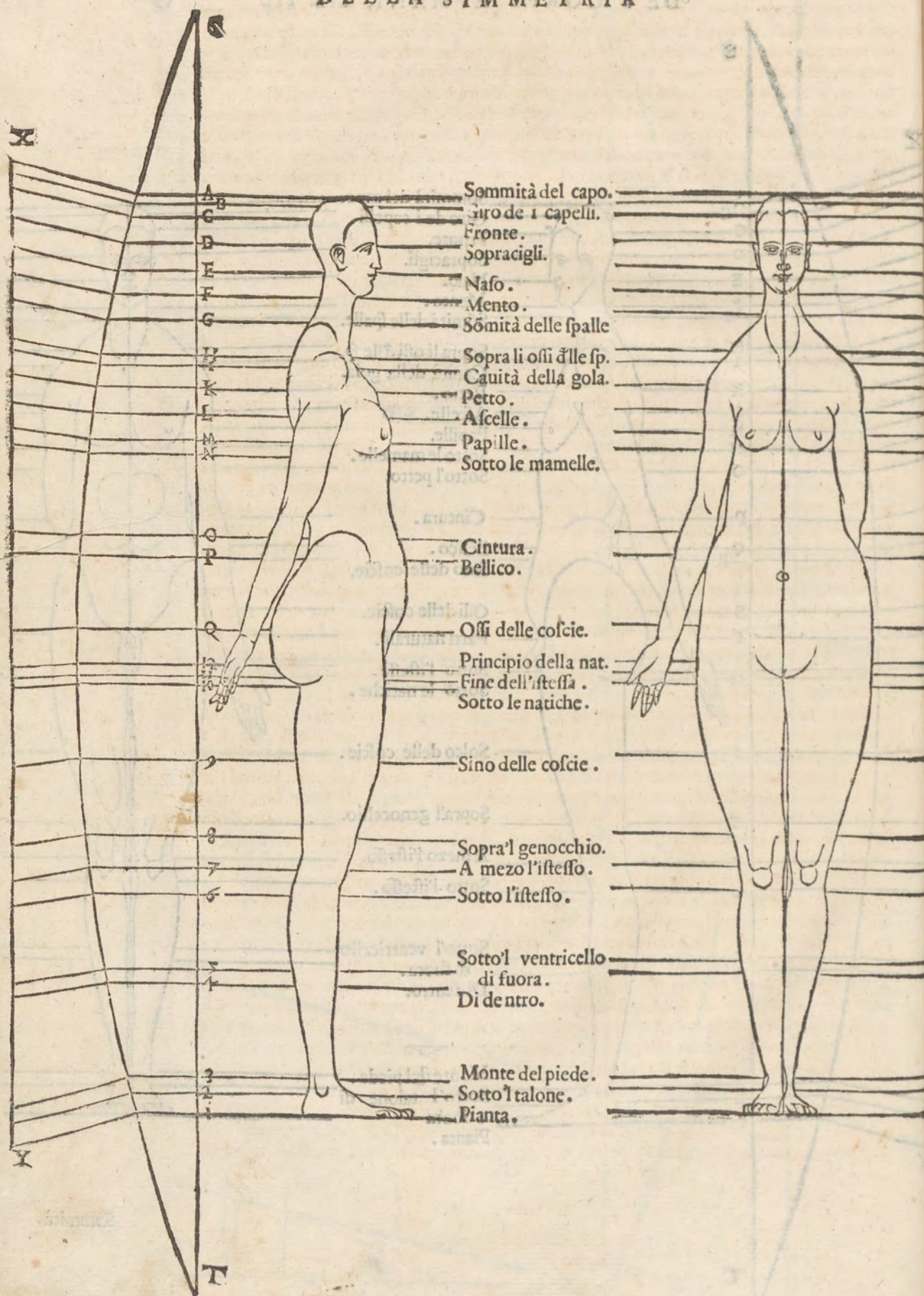
La figura di questo corpo è la seguente.

Figura di questo corpo.





DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.

Stro de i capelli.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle

Sopra li ossi d'le sp.

Cavità della gola.

Petto.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Bellico.

Ossi delle coscie.

Principio della nat.

Fine dell'istessa.

Sotto le natiche.

Sino delle coscie.

Sopra'l genocchio.

A mezo l'istesso.

Sotto l'istesso.

Sotto'l ventricello

di fuori.

Di dentro.

Monte del piede.

Sotto l'alone.

Pianta.

Ora queste uariationi si fanno nel modo, c'habbiamo insegnato, lequali nondimeno poi che tu hauerai fatte potrai uariare per lo uariante, ò Deligente, Gemelle, Indice, o peruertente, & questo potrai fare in tutto'l corpo, ouero in certe parti, & misciare ancora le misure di diuerse imagini nel modo, che o essi o altri giudicheranno, chi debba star bene. Si deue nondimeno auerire che da queste mistioni ne riuisciono alcune uolte parti monstruose, & per questo bisogna essere auertiti, & con grande cura si deono fermare le figure nelle parti misurate dell'altezza larghezza, & grossezza. Perciochè nell'estrema nota dell'altezza & per le trauersali, che finiscono quella, lequali dimostrano la larghezza & grossezza, tutte hanno la sua certa descrizione: ma fra queste i tiri delle linee sono inclinati in quanto che spiegano le linee, o più adentro, o più infuora di quello, che conuiene di ondo ne uiene o grossezza, o fortigiezza, o larghezza, o strettezza maggiore di quello, che conuiene, lequali cose non sono state spiegare in tutto da noi, che attendiamo alla breuità, come in effetto si potriano mostrare. Ora mi souuene, che alcuni imperiti, i quali uolendo sperimentare queste uie mostrate da noi, & non operando, come habbiamo insegnato per la loro ignoranza forse ci scriueranno la colpa del loro errore, & riprenderanno la nostra dottrina. Io so anco questo, che queste cose pareranno difficili a quelli, che uorranno seruirsi di questa dottrina nel principio. Questi uorrei io che si mettessero innanzi gli occhi un corpo uiuo più accommodato, che sia possibile alla misura della propostata effigie, & così contemplando l'opera della natura si affatichino di spiegare la sua fatta con arte alla ueritate istessa, il che deue essere fatto con ogni forza, & ingegno. Percioche si laudano quelle imagini, nellequale pare, che si uegga la uita, & perfetta similitudine, specialmente quando insieme ui è giunta la bellezza. Percio che così sono molto laudate l'imagini o ritratti, & sono stimati molto, come meritano. Ma ogniuno deue affaticarsi come li piace in quei nomi di differenze, che sono state spiegati da noi di sopra. Percioche egli potrà affuefarsi a seguire quell'arte, laquale seguita il uero, & senza quella libertà di allontanarli tutte le parti. Laqual fatica è ridicolosa a quelli, ch'intendono, come al contrario le cose fatte bene & diligentemente sono all'istesso Dio di honore agli huomini utili, & grate, & gioconde. Quella fatica poi del fare le cose brutte si deue accusare, e danneneuole, & odioso così nelle opere grandi, come nelle piccioli. Per laqual cosa si deono fare con cura, & diligentia quelle cose che si pensano di dare in luce, & si deue uedere, che non si leui, ne si aggiunga cosa alcuna alla naturale caritate, che non sia tollerabile. Si ritrouano ancora alcuni iquali così stringono le sue mutationi, che con difficoltà si ueggono, laqual cosa non potendosi discernere col senso pare, che si debba uiruperare meno, che oue si pecca nell'eccesso. In tutte le cose dunque la uia di mezzo è l'ottima. Noi dunque habbiamo spiegato nei esempi così grandi contrarietà, acciò che più chiara & più illustre fusse la chiarezza nelle cose piccioli, laqual istessa cosa non fusse bene imitare nelle grandi. Percioche in queste si deue fuggire quella rigidità, & si deono fare più molli quei lineamenti, acciò che si fugga quella fierezza, & più si scorga l'artificio. Chi auuertisse le differenze disignate malamente, & senza arte? Ma nissuo si marauigli, che tante cose, e così diuerse possano uenire in mente ad un artefice perito nell'eguire alle quali non basti lo spacio della sua uita, & la breuità lo sforzi a tralasciarle. Percioche sono innumerabili quelle cose, che occorrono, & l'animo de gl'artefici, e pieno di simulacri, lequali cose tutte essendo prima incognite si nelle pitture delle effigie humane, si delle altre cose l'animo parturisce di giorno in giorno più se per caso accadera ad alcuno lo hauere uita di molti secoli, ingegno dal cielo, studio di quest'arte, & esperienza. Percioche quelli, che per diuino beneficio sono periti fanno mirabili cose si in quest'arte, si ancora in tutte l'altri. Ora hauendo noi parlato allungo delle diuersità, & uarietà, egliè nondimeno manifesto, che nõ ui è alcuna opera, ò alcuna cosa fatta da gli huomini, che sia in tutto simile ad un'altra cosa, ouero ad un'altra opera, che non sia per se stessa differente, talche non ui è alcuno artefice così perito, che possa fare due opere in tutte le parti così simili, che non si possa conoscere la differenza, ch'è fra quelle. Percioche niuna nostra cosa mai giungera a tanta similitudine quantunque si sforciamo; anzi noi uediamo, che se noi stampiamo una carta sopra una stampa, & dipoi sopra la medesima stampa ne stampiamo un'altra, ouero se nella medesima creta gittiamo mettallo fuso, sono nondimeno differenti molto le cose che de lì ne cauamo, & per molte cagioni si riconoscono l'una dell'altra. Ora se questo occorre in queste cose, così certe che dobbiam

pensare

penfare noi, che debba auenire in quelle, che non hanno tanta certezza? Ma qui non parliamo noi di tale differenza, ma uoglio intendere di quella, che alcuno si proponera di uolere spiegare con studio, & tutto quello, c'habbiamo detto si intende di questi. Percioche ogni uolta, che alcuno se propone nell'animo qualche opera subito li foccorrono l'imagini delle differenze non di quella, che non si può schiuare, & necessaria, ma di questa per mezzo della quale si conoscono le cose belle, e brutte, la quale sotto giacendo a' uocaboli spiegati di sopra della differenza s'affatichi per fare. Poiche l'opera è compiuta, il giudicio dell'animo seguita la contemplatione de gl'occhi, nella qual cosa per lo piu diuersi hanno diuersi opinioni, & gusti. Per questa cagione io uoglio, che nelle nostre cose solo sia concesso ad ogniuno, che mutino le cose nostre se li parera, & moua ogni cosa dilche parleremo più copiosamente in quel che segue, in questo modo si deue guardare che non si riduca l'opera ad vna misura troppo aliena, & nō naturale se per caso il tuo fine non fosse il formare mostri, & gente simile ai sogni, oue si confundano le nature delle cose. Ma per venire al nostro proposito. Facciasi nel principio vna effigie distinta nelli spaci dell'altezza per le sue linee trauersali. Quelle linee sono ordinate da noi in certo numero, ma si concede a tutti farne più, è manco, come li pare: il farne più serue a maggior diligenza, è certezza, il che pertiene al buono artefice, il farne meno, e minore fatica, & minore molestia, ma non giunge a ferma certezza: Quantunque quelli, che sono molto esercitati non facciano anco le linee, ma solo si seruino de i punti: se questo basterà al suo intelletto. Et questa è vna mutatione della nostra ragione, l'altra è simile del mouere le linee per tutto il corpo, a quella, c'habbiamo dimostrata nella varietà delle faccie ne i capi. Percioche nel medesimo modo, quelle linee trauersali di tutto il corpo, ouero si auicineranno, ouero si allontaneranno, talche quella via fara le parti più breui, & questa più alte, & questa differenza tutta consiste nella breuità, & nella lunghezza.

Non si deue anco sprezzare la differēza della grossezza, & della larghezza, la quale fa varietà de si per le linee trauersali, si fra quelle. Percioche se tu farai le trauersali più lunghe, la larghezza de i capi in maestade crescerà, & la grossezza de i fatti in profilo: ma se le farai più breui l'vna, & l'altra parte sarà più picciola, il che accascherà fra quelle ancora, che si facciano più grandi, o più picciole: Ma in questo luogo vn'altra volta auiso, che in tutti i nomi delle differenze si fuga il tropo, se per caso colui, che leggera questi miei precetti, & che li vserà, sarà ingegnoso, farà mirabili mutationi, & varietà di figure. Da quali ne riusciranno queste cose, gli homeri larghi, le coscie strette, ouero il contrario: il tronco breue, le gambe lunghe, ouero diuerse, i corpi retti, o torti co i bracci, & gambe. La natura dell'huomo in tutto si manifesta per la misura. Per la qual cosa di qui ne viene la via di fare le cose belle, & le brutte, & come si faccia l'opera bella, & brutta. Deue dunque l'artefice prima che metta le mani nella tauola determinare, che cose egli voglia dipingere, accioche ricercandone di qui fama, inuestighi tutte le cose migliori, & più conuenienti, per fare l'opera perfetta. Quantunque vn artefice perito, & esercitato in un'opera non molto sottile, & picciola meglio dimostrerà, che cosa possa l'arte, e l'ingegno, che vn'altro in vna grande, e sottile. Gli artefici eccellenti d'intelletto, & di mano soli facilmente intenderanno queste cose inusitate, è noue. Donde ne uenerà, che essi nello spacio di un giorno, con la penna spiegheranno in carta, o co'l searpello in un picciol legno cose più laudabili, & migliori, che l'opera grande d'vn altro, fatta con la fatica, d'vn anno: il qual dono certo si deue riputare particolare di Dio. Percioche souente occorre, che alcuno habbia tale ingegno, & così li succeda l'opera, che nō occorre mai ne al suo tempo, ne in molti seguenti secoli, che alcuno ne hauesse tale. Il che si può conoscere dalle memorie de gli antichi, i cui fragmenti si ritrouano sepolti, ne i quali vi è tanta arte, che non se gli possa comparare alcuna cosa delle nostre. Ora se alcuno volesse sapere, che cosa fusse bellezza nelle imagini, forsi alcuno risponderrebbe quella, ch'è comprobata da i giudicij de gli huomini, il che non lo concederanno gli altri, ne questo anco è il mio parere, se il giudicio si concedera a gli huomini ignoranti. Ora che potrebbe determinare la cognitione, che deue essere in colui, il quale possa giudicare bene questo? Percioche io son di questo parere, che non si ritroui alcuno, il quale pur pensare con l'animo la perfettione d'un animale vilissimo, il che essendo così, come potro io persuadermi, che si ritroui alcuno, che possa giudicare questo nell'huomo, il quale fa bricato da Dio con singolare consiglio volse, che fusse signore di tutti gli altri animali? Nō neghero io, che l'immagine dell'huomo non possa essere concetta nell'animo da uno più bel la, che

la, che dall'altro, & anco spiegata con la mano, laquale si dimostra ancora, perche sia così con ottimi ragioni. Non però costui farà gionto a tale perfettione, che non se ne possa ritrouare una piu perfetta. Percioche questa non si può ritrouare nelle humane forze. La mente diuina la conosce, laquale sola può ammaestrare l'humana mente di simile scienza. Percioche questa è la regola della ueritade, quale sia la forma, & quale sia la misura bellissima, e conuenientissima, alla quale non molte cose è necessarie, che cōuengono ma una certa sola particolare. Molte cose nondimeno, e diuerse occorrono a gli huomini, che uanno ricercando le parti belle in molti modi, a' quali nondimeno se gli rappresentano piu tosto le cose brutte in ogni luogo. Ne io ritrouo uia, con laquale io possa dimostrare in questi nostri tanti errori, quale sia la uera, e perfetta bellezza, non desiderando io piu cosa alcuna, leuata uia dalle opere de' nostri huomini, la rozzezza, & bruttezza, se però essi a bel studio non uogliono seguir quella, & io potendo in questo posso essere di aiuto a gli huomini son per farlo con ogni studio, e diligenza.

Hora ritorno a quel giudicio de gli huomini, del quale io parlaua, iquali se uederanno una imagine, c'horà li piaccia, poco dipoi ne ritrouano un'altra, ch'antepongono alla prima. Ora quell' artefice è lodato meritamente, ilquale possa fare una figura lodata dal giudicio di ciascheduno, al fare laqual cosa, si ricerca molta pratica, & sperienza. Ne puo accadere a questo cosa alcuna migliore a questo fine, ch'hauere chiuso nell'animo il modo della ueritade, per intendere la misura retta, & accommodata al suo proposito, laquale bisogna, che sia sola, e semplice. Ora se alcuno farà professione di hauere questa farà una grande impresa, se lo mostrerà, ilche a me pare quasi impossibile in queste tenebre. Nondimeno quell'opera, che sarà spiegata, e confermata con ragione geometrica, sarà certo senza alcuna reprehensione. Percioche non se gli potrà contradire. Et tutti riuerranno questo artefice, come diuino. Et la declaratione di questo è certo cosa gioconda da udire, ma molto piu gioconda sarà il uederla. Dirà forse alcuno, perche dunque debbo io affaticarmi in questa scientia, oue non ui è speranza di potere conseguire la perfettione? Questa sarebbe cosa inhumana, ne farebbe cosa conueniente, che essendosi proposti i beni, & i mali non si affaticassimo per conseguire il meglio, quantunque ci fusse negato l'ottimo. Et accioche noi mostriamo in alcuna effigie, che cosa sia il meglio, si deue fare prima, che si ricerchi la misura certa, & conueniente di tutte le parti, laquale costituita col ordine suo, & modo, tutte le parti così piccioli, come grandi deono essere polite con grande cura, e diligenza, & uedere se noi possiamo ritrouare in uerita qualche bellezza, & andare uicini al biâco del bersaglio. Ora essendo il corpo humano, come habbiamo detto composto di molte parti, ciascheduna, dellequali ha la misura della sua retitudine, si sforzeremo d'intendere, qual cosa sia contraria a questa misura, accioche ne sia concesso piu facilmente schiuarlo, & accostarsi piu uicino, che sia possibile, alla naturale constitutione, allaquale dobbiamo caminare per la uia diritta con tutte le nostre forze, accioche noi facciamo l'opera con arte, & per decoro degna di uederfi: le quai cose tutte ricercano non mediocre cura, ne uolgare attentione. Percioche prima se alcuno auerтира quella descriptione separata della faccia ne i capi, c'habbiamo spiegata di sopra ritrouerà certo una mirabile sottigliezza di linee corue, e rette, & d'altre notationi, che non si possono descriuere con la riga, & intenderà, che l'huomo sonacchioso non può ridurre a perfettione quelle rotunditadi della fronte, delle guancie, del naso, de gli occhi, della bocca, del mento, ne quelle eleuationi, come monticelli, ne quelle uallette, non douendosi lasciare parte alcuna, quantunque minima, laquale non sia trattata con diligentissima cura. Ne deue usare minore diligentia nel formare i particolari, che nella compositione di tutti insieme. Seguita il collo, ilquale deue corrispondere al capo, in modo tale, che non sia brutto, ne per la breuità, nè per la larghezza, ne per la grossezza, ne per la sottilità: & così successiuamente si deue uedere, che nelle linee del petto, del uentre, della schena, delle natiche, delle gambe, de i piedi, dei bracci, & delle mani, siano fatte tutte le cose diligenti, & distintamente. Le quai cose cō ogni sua minutissima parte, si deono fare compitissime con ogni diligenza. Ne si deono udire coloro, iquali dicono, che quando essi hanno pressia non fogliono tratenerfi molto nelle sue opere, il che non si deue concedere se non quando l'istessa cosa, ouero il desio di quelli, che chiedono non comporta che si dimori in quella. Laqual cosa se alle uolte occorre, si deue allhora concedere qualche cosa alla prescia, se però in questa si sia seruata la uera ragione, & se in quella si uede

DELLA SIMMETRIA

vede risplendere la cognitione dell'arte, & così tutta la faccia dell'immagine dalla sommità del capo sino alla pianta del piede deue essere conueniente, voglia di che sorte sia quella figura, o che sia d'un'huomo rigido, o molle, carnosio, o macilente, acciò che in vna parte non paia soprabondante di carne, nell'altra mancare, come per essempio, se hauendo i bracci sottili, le gambe siano grosse, ouero nelle parti d'innanzi siano tutte le parti piane, & di dietro non, ouero al contrario. Percioche desideriamo, che tutte le parti siano fra loro consentienti, & che non siano poste insieme temeraria, & malamente. Percioche quelle cose, che sono conuenienti, sogliono anco parere belle. Per la qual cosa si deue seruire ancora la forma dell'etade. Perche non si deue fare ad vna medesima figura il capo di giouane, il petto d'un decrepito, le mani, & piedi d'un huomo di meza etade, ne meno si deue fare, che sia nella fronte giouane, & nelle spalle vecchio, ouero al contrario. Percioche tutte quelle cose sono riputate malamente fatte, le quali non corrispondono con la natura. Per la qual cosa sarà bene, che in tutte le etadi, constitutioni, & modi si serua la conuenientia delle parti, nella figura d'un giouane, di vn decrepito, di vno di matura etade, d'un macilente d'un carnosio, d'un rigido, & di un molle, l'immagine dunque della giouentù splendente, piena di succo, & equabile, la vecchiezza rugosa, distorta, & ineguale, & priua di carne. Ora per compire queste cose con laude, bisogna prima, che si metta per fornire parte alcuna, che l'artefice disegni tutte le parti con tratti, & linee, acciò che si possa conoscere se qualche cosa manca alla perfettione: colui, che seruera questo non mai si pentirà dell'opera ch'auerà fatto, il che per poter si fare bene bisogna, che l'artefice habbia piena cognitione delle linee conuenienti. Percioche questo porta molto commodo all'arte. Perche non essendosi per caso designata giusta la misura, facilissimamente si può corrumpere la cosa dalla mano di colui, che non ha cognitione delle linee, scorrendo egli a caso per l'altezza, per la larghezza, & per la grossezza. Ma l'artefice perito di queste hauendo ritrouato la buona, & vera misura, nello spiegare la forma farà l'opera tuttauia migliore. Ora perche noi possiamo acquistarci qualche veritate della misura, & per suo mezzo ridurre nelle nostre opere la bellezza con tutte le nostre forze, io non ritrouo cosa alcuna più utile, che meterli innanzi gli occhi, i corpi viuì, & belli, & con giudicio da quelli raccogliere la misura di tutte le parti, deue in tutto il buono artefice raccogliere da una grande moltitudine di huomini la bellezza delle parti. Chi potrà mai mostrare un huomo, nel quale siano tutte le parti compite, in modo tale, che non li manchi cosa alcuna? Qui nondimeno deue l'huomo essere auertito, che non confunda i modi della natura, ma si deono fare tutte le cose fra loro couenienti; il che disopra accennammo ancora. Se vorrai fare immagini di giouani, seruiti della osseruazione de i corpi giouanili, & de i vecchi al fare l'immagini de i vecchi, il medesimo si deue dire di quelli, che sono di matura etade, come ancora per fare i macilenti, i carnosì, i rigidi, i molli, i robusti, i deboli si deono usare quelli, che sono viuì simili di natura. Non è dubio certo, che colui, che vorrà affaticarsi in tutte le parti in questo modo, che egli non ritroui molto più cose di quello, che egli ricercherà, & potrà anco fare. Percioche a pena l'arte potrà mai spiegare la bellezza delle cose, non dico la singolare, e perfetta, ma quella ch'è a noi manifesta, & nondimeno, che superale forze del nostro ingegno, & fugge la diligentia delle nostre mani.

Hauendo noi detto, che al fare diuerse immagini dobbiamo seruirsi di diuerse nature di corpi viuì, si deue auertire, che a noi si offeriscono quasi due sorti di diuersità di huomini, cioè de i nostri, i quali sono bianchi, & delli australi, che sono negri, che da i Greci, sono detti Etiopi, & da noi mori. Le faccie di questi sono fra loro dissimili, ne i capi de i mori sono così belli da vedere, come i nostri, per hauere il naso così fraccato, e i labri così grossi; Oltre che le nari, i genocchi, le gambe, & piedi sono brutti per li nodi. Io nondimeno ho visto corpi di questi, che nell'altre parti tutte erano così proportionati, & con tanto studio la natura lo haueua polito, che non si potesse vedere per lo mio giudicio cosa alcuna più polita in ciascheduno genere si offeriscono molte diuersità di utili all'osseruazione dell'immagini rispetto alla varietade delle constitutioni, così tutte le parti de i corpi robusti, sono grandi nel tronco quasi simili ai membri de i Leoni: ma gli imbecilli hanno queste parti polite, ne sono muscolosi, come sono quelli, però non si accomoderanno i membri l'un molle all'immagine d'un robusto, ne d'un imbecille i contorni d'un rigido. Et quantunque alcune volte sia bisogno attendere alla macilentia, & carnosità, nondimeno si deue seruire il modo di questa rigidità, & mollezza, secondo l'arbitrio di ciascheduno, la verità di questi

questi precetti si verifica, nella natura, & nella vita: nelle quali se tu dimorerai, & le pieghe-
rai gli occhi, non certo ti patirai da quelle per seguire le tue opinioni, sperando di fare me-
glio. Percioche tu deui sapere, che fallerai. Percioche l'arte è in tutto immersa nella natura,
la quale se tu patissi da quella tirare in te, tu schiueressi molti errori nelle tue opere, la cui
giustezza per lo più la potrai mostrare con ragioni Geometriche. Le quali se in qualche
parte non se li auuicineranno, questo si deue lasciare al commune giudicio de gli huomini,
& alla sua opinione, in tal modo però, che noi sapiamo, che l'uso può molto. Questo non-
dimeno è certo, che quanto più vicina si farà l'opera tua alla similitudine d'vna, che sia vi-
ua, tanto maggiore laude ella ritrouera presso gli huomini, per la qual cosa sia questa opi-
nione lontano da te, che tu possi fare cosa alcuna meglio di quello, che Iddio ha donato al-
la sua fatura. Percioche le tue opere comparate con queste si ritroueranno senza forze; dal-
la qual cosa si può concludere, che niuno può dal suo senso, e pensiero trarne la bellezza,
ma essere necessario, che tutto quello, ch'egli cauera di bello dall'animo suo, sia posto pri-
ma in quello con studio, & diligente mutatione, il che non si deue giudicare proprio, ma ar-
tificio acquisito, con studio, & diligentia, il quale incerto nell'animo habbia prodotto que-
sti frutti, & di qui quel Tesoro recondito nella mente, & le spetie concette di dentro si ri-
ducano in opera, la onde non è sempre necessario alli artefici, essercitati, l'hauere auanti
gli occhi animali viui, & essempli, alla similitudine de i quali facciano le sue immagini, percio-
che per la lunga sperienza, e studio tante cose sono intrate nell'animo di quelli, che de li
ne possono cauare molto, questi hanno tutte le cose in pronto: ma pochi sono quelli, i
quali habbiano così grande cognitione, ma in contrario molti sono quelli, da i quali la
bruttezza è spiegata con grande assiduitade, ma quelli, i quali io diceua essere artefici eser-
citati, & ornati di arte, & di meditatione, quantunque non volgano gli occhi ad alcun essem-
pio, facilmente potranno fare opere segnalate, quantunque il risguardare alla vita, & alla na-
tura faccia le opere migliori, non deuono però gli homi indotti, & imperiti sperare cotal
successo, percioche niuna de queste cose è fatta a caso. Si che si può ritrouare alcuno, il
quale per se stesso, & dalla intelligentia sola del animo suo, non risguardando in alcuno es-
sempio animato possa formare nondimeno alcune volte immagini piu eccellenti, che li altri,
i quali contemplano con ogni cura, & diligenza la vita, & la natura, che essi hanno presen-
te, percioche a questi manca la cognition del arte, ma quello, che vuole in questa arte acqui-
starsi laude deueno guardarsi sopra tutte le cose, che non facciano alcuna parte brutta nelle
opere, per la qual cosa douera esso leuar via da queste immagini, le quali ei vuole, che siano
belle, tutte le partiouerchie, per che queste le fanno brutte, il che si può conoscere da que-
sto, perche l'huomo cieco, debile, rifico, zotto, storto, è brutto, per lo difetto del uso natu-
rale, ma non men brutto sarà colui da vedere, il quale hauerà tre occhi, o tre mani, o tre pie-
di, non per lo difetto, ma per la superfluita, quanto più dunque tu schiuerai cose simili, &
in suo luogo tu farai le necessarie, le rette, le chiare, & robuste, le quali sono grate a tutti, &
da tutti lodate; tanto maggior laude tu acquisterai alle opere tue, i nostri giudicij certo so-
gliono scusare quel bello, ch'è nascoso nella natura, si possono dique ritrouare duoi belli,
& ornati per la opinione delli duoi, & de gli altri altri, i quali nondimeno non haueranno al-
cuna cosa commune, ne di misura, ne di constitutione, ne però, è manifesto qual di questi
duoi si debba dire più bello, queste sono tenebre del nostro intelletto, ch'è dunque dira il
vero del eccellenza della bellezza? ma quantunque a noi non si scopra questo: è nondime-
no verisimile, che vno di questi vguualmente bello, superi l'altro nella perfettione di al-
cune parti.

Di qui ne viene, che l'artifice ingegnoso non deue essercitarsi in una sola sorte di pittu-
ra, ma in molte, e diuerse, di onde ne venga questo, che egli possa spiegare l'imagini di qualun-
que conditione di huomini, come d'iracondi, di misti, e piaceuoli, & di qualunque altra sor-
te tale, i quali tutti fatti, come conuiene nel suo genere sono laudati. Viene dunque alcuno
& dimanda vna imagine di huomo infidele, saturnino, o martiale, o più tosto venera, ama-
bile, e delicata, qual cosa sarà più facile ad vno essercitato, che dai precetti insignati diso-
pra ritrouare vna misura conueniente, & vera di ciascheduna di quelle immagini, & poi che
l'hauerai ritrouata formarla, come si deue? Percioche così si possono formare le nature di
tutti, le quali siano o di foco, o di aere, o di terra, usando però l'arte, che è moderatrice del-
l'opera, la laude, & ornamento dell'opera non solo, è manifesta a gli imperiti artefici, i quali
lungo tempo mirano in quella, ma si dimostra subito, & tira quelli, ch'intendono nell'amo-

re incredibile di se stessa. Quelli, che sono molto pratici in questo, conoscono chiaro, che egli è vero quello, che io dico, & questi hanno la scientia del vero uso. Et la scientia sempre abbraccia il vero, & l'opinione spesso si allontana da quello. Per la qual cosa nessuno deue confidarsi troppo di se medesimo, accio che nell'opera non s'inganni, si che lo studioso di quest'arte fara cosa utile, se spesso volte egli considererà l'opere de i lodati artefici, & l'imiterà co'l dipingere, & vdirà più spesso, che egli potrà gli artefici, che disputeranno di disegni, & pitture. Non vorrei però, che alcuno s'ingannassi, che vi fusse opera così bella, & lodata, nella quale non vi siano errori degni da essere offeruati, il cognoscere i quali, & leuarli non sia bene. Ne deue alcuno persuadersi, che sia bene obligarsi a certe sorti di disegni, & modi d'imagini, le quali tu saprai, che siano state fatte da alcuno pittore stimato. Percioche la natura così comporta, che l'opera sia tale, quale è il giudicio dell'animo, & la ragione: Ma io vorrei, che tu contemplassi diuerse opere, & di quelle elegessi le migliori. Percioche la falsità delle opinioni quasi si ritroua in qualche parte in ogniuno. Ora chi ardira dire, che alcuna opera sia così perfetta, che non si possa fare cosa migliore, non potendo dire, che quantunque egli habbia visto vn huomo bello, che non se ne possa ritrouare vno più bello: fara cosa ottima certo l'intrare per la via sicura, ouero per la dottrina d'altri, ouero per la sua imitando l'animale viuo. Ma io non laudo quei pittori, i quali essendo soliti parlar dell'arte sua senza fine, non mai fanno opera alcuna degna di lode, della qual sorte di huomini io ne conosco alcuni. Percioche senza dubio tu farai errore, se tu seguirai quelli. Percioche la bruttezza delle loro opere gridano quantunque io non parli. Percio non hanno, che fare insieme queste due cose il parlare molto delle cose, & l'operare. Non però io non laudo, che non sia bene, che vi siano huomini, che amaestrino gli imperiti. Percioche egli è possibile, che gli istessi contadini ti mostrino gli errori della tua opera, il quale se lo leuerai in qualche modo non te lo potranno dimostrare.

Vorrei io che gli ignoranti di quest'arte fossero auisati in questo luogo, & quello, che si mettono per imparare da questa nostra dottrina, che bene intendano quelle cose, che noi habbiamo insegnato, & che prima si propongano d'imparare quelle cose, o di farle, le quali poi ch'haueranno bene apprese deono seguire per imparare le altre. Percioche deue la scientia crescere con la pratica, accio che la mano si accomodi alla uolunta, & alla intelligenza, di onde poi ne viene grande speranza, & certezza, le quali due cose si deono vnire insieme, & separate nulla vagliono alli huomini imperiti, & al volgo pare certo, che possano giudicare fra le molte pitture quali siano le più belle; non è però vero, potendo fare questo solo l'artefice perito, il quale spesso s'hauera acquistato laude con le sue opere.

Dira forsi alcuno: dunque si deue mettere tanta fatica, & opera in queste misure, tanto tempo, che tutte l'imagini siano ridotte a queste misure, occorrendo, che se ne facciano molte in poco tempo. Non commandiamo questo certo, ma, che deue l'huomo con lo studio, & diligenza, acquistarsi vna certezza, la quale consiste solo in queste ragioni, & poi, che se l'haueranno acquistata con una certa libertà infallibile, nessuno ricercherà le misure di tutti i corpi, & di tutte le cose. Oltre accio gli occhi amaestrati dall'arte incominciano essere a noi in luogo di regola, la mano ancora si fa obediante all'arte, le quali ci da confidenza, & co'l suo valore leua gli errori, & scaccia dall'opera la falsità. Oltre accio ti fai presto, & pieno di scienza non perdi tempo nel ricercare, che cosa tu deui fare, ne fai, o punto, o linea indarno. Queste opere meritano laude, le quali paiono amabili, & libere, non fatte con affanno, & fete. Queste sono laudate da tutti, le quali hanno vna bontade sparsa per tutte le sue parti; Ma gli imperiti, & ignoranti non mai fanno cosa bona, o retta, quantunque la mano s'habbia acquistato quella libertà, che possa essere maggiore, anzi quella libertà si deue giudicare vna prigione ligando gli huomini a gli errori. Questo dunque non può far cosa alcuna senza arte ne questa può molto senza speranza, deono dunque essere queste due cose congiunte insieme, come di sopra habbiamo detto. Di onde si facciano che gli studiosi deue essere manifesta la via di queste misure le quali bene intese partoriscono mirabili successi.

Percioche tu non designerai con la riga, o co'l volgere intorno vna volta il compasso, l'humana effigie, ma è necessario, che siano descritti i punti per le sue parti nel modo ch'habbiamo dimostrato. Ne trouera laude cosa alcuna la quale manchi della giustezza della misura.

Io so, che può accascare, che alcuni volendo seguire questi nostri precetti nelle imagin grandi

grandi commettino errore per la sua ignoranza, & diano la colpa a me come quello, ch'ha insegnato regole, che riusciscono nell'imagini piccioli, ma non nelle grandi. Questo però non è possibile. Percioche se tu laudi le piccioli, perche riprendi le grandi? Perche se le piccioli sono sproportionate, io ti concedero, che le grandi ancora meritino riprensione. Percioche essendo esse simili non deono essere dissimili di bellezza, di bruttezza, come il circolo il quale quantunque sia picciolo, nondimeno ritiene la sua rotundità, come il grande la sua, & il quadrato ritiene l'essere suo tanto se è formato da linee breui quanto se da lunghe. Percioche le ragioni delle proportioni conuengono tanto nelle cose grandi, quanto nelle piccioli, come vedremo, che suole auenire ne i canti, ne i quali quel tuono, che i musici chiamano ortaua, ritiene l'essere suo tanto se è proferto da vna voce alta, & acuta quanto da vna humile, & bassa.

Vltimamente fi deue sapere, che le figure mostrate di sopra, si possono variare ancora in molti modi: ma ciò si deue fare in modo tale, che la misura sia in tutto la medesima, & senza alcuna confusione.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

Motto di luogo.
Contra.
Dittico.

R 2

Prins

DELLA SIMMETRIA DE I CORPI HVMANI, DI ALBERTO DVRERO PITTORE, E GEOMETRA CHIARISSIMO.

LIBRO QVARTO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCIO SALODIANO.

Delle piegature, e gesti delle figure descritte di sopra.



A VENDO noi dimostrato, nei tre passati libri alcune ragioni di formare imagini, & termini certi, & conuenienti, & di variarli a diuersi modi, resta hora, che mostriamo il modo di piegare quelle secondo il gusto di ciascheduno, & di voltarle nelle gionture de i membri, & nei legamenti in modo tale, che la natura lo comporti. Perciò, che qual vtilità, qual bellezza farebbe in quelle figure diritte, che sono state descritte da noi nei libri superiori? Perche quantunque vn membro del corpo sia polito, & proportionato: nondime no suole diuentare brutto, & essere sprezzato, che è formato in un gesto brutto, come anco suole essere laudato, quando è bene situato. Non è già il nostro disegno lo trattare in questo luogo quãto mirabilmente siano i membri dalla natura fabricati, & fra loro colligati, per essere questo proprio dell'Anatomisti, però non li toccherò se non sforzatamente, si deue dūque sapere, che si come habbiamo insegnato, che l'immagine, c'habbiamo fatte in profilo sogliono piegarfi in tutta la spina dalla ceruice fino alla coscia, si per tutte le linee, che sono tirate sopra quella, come ancora fra quelle in modo tale però, che tu le facci più tosto guardare in giù, che in sù. Questo piegamento per lo più si deue designare nell'ultima quarta parte della grossezza verso la schiena per tutte, & fra tutte le linee trauerfali, come noi habbiamo detto, fuora, che oue è la piegatura dell'osso della coscia nella sua sommitade, l'istesso genocchio nella sua linea, il piede presso la linea del talone, & se fa bisogno nel mezzo anco dell'istesso piede. I diti si pieghino per li suoi articoli, il braccio nella spalla, nel legamento del cubito nella legatura della mano; & i diti tutti nei suoi articoli, e nodi, l'immagine poi fatta in maestade si suole piegare in ambidui i lati del collo per tutta la spina della schiena, la quale perche sia auertita più facilmente habbiamo posto nelle imagini rette i suoi segni con piccioli triangoli, ouero cerchiati. Ora perche il modo di piegarfi non è un solo, per fare la dottrina più chiara ho giudicato, che sia bene prescriuere alcune differenze, per le quali fusse intesa la nostra opinione, e dottrina, si deue ancora auvertire diligentemente l'istesso stato, e faccia dell'immagine, la quale vogliamo, che sia, cioè se la vogliamo seuera, o facile, però quella si deue fare horrida, & aspera, & questa amabile, e soaue. Queste siano le differenze delle piegature.

Piegato.
Coruato.
Voltato.
Intricato.

Diritto.
Contorto.
Mosso di luogo.

Il corpo humano si piega secondo queste sei differenze, che con sei nomi habbiamo nominato, & più, & manco insieme rispetto al suo moto, & queste cose si dichiareranno in quel, che segue, accioche io sia inteso.

Prima

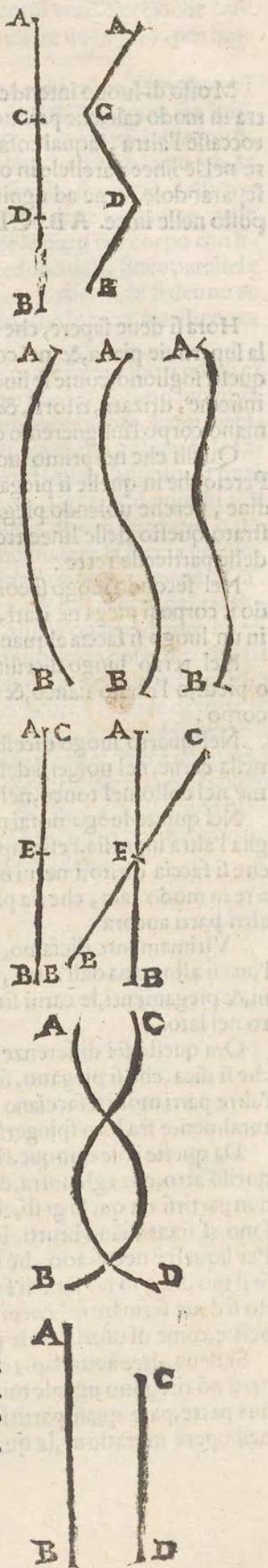
Prima dunque si deue sapere, che io chiamo piegata qualche cosa in questo modo, sia la linea A. B. & in quella siano notati duoi punti C. D. ne i quali se tu piegherai della sua dirittura la linea in qual parte tu vuoi in modo tale però, che le parti fra i punti designati non si pieghino ma gli istessi, come in articoli di punti si faccia la piegatura, saperai, che tu ha uerai fatto la piegatura, come noi vogliamo intendere in questo luogo.

Secondariamente noi diciamo coruato quello, che in tutto, ha uerai persa la sua rettitudine voglia, come l'habbia persa, ilche si fa in più modi, come farebbe la linea A. B. la quale è vn pezzo di circolo, la quale o sia piegata disopra, & di sotto, o disopra in mezzo, & disotto, & finalmente come ad ogniuno piace.

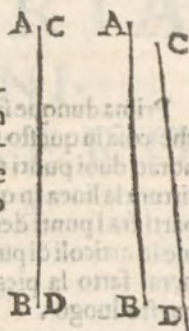
Trauerfato poi è quello, che fara tale, sia la linea A. B. & C. D. vna delle quali sia posta sopra l'altra in modo tale, che paiano vna sola. Dipoi sia notato in mezzo di quelle il punto E. & gionte insieme in quello si pieghino così, che disopra, & di sotto si allarghino l'una dall'altra.

Intrigato, o intorchiato fara, come le linee A. B. C. D. che qui sono fra loro riuoltate insieme.

Diritto è contorto chiamo io in questo luogo quando la linea, o si spiega, & si dirizza, o quasi si piega, & si accorcia accioche si faccia, o piu lunga, o piu breue, il che non ho io potuto mostrare altramente, che con due linee l'una lunga, l'altra breue.



Mosso di luogo intendo io quando due linee poste l'una sopra l'altra in modo tale, che paiono una sola, fossero così separate, che l'una non toccasse l'altra, laqual cosa accade in molti modi. Percioche si può fare nelle linee parellele in ogni parte, in una obliqua, & molte linee corue separandole, come ad ogniuno pare. L'esempio di questo habbiamo posto nelle linee. A B. C D.



Hora si deue sapere, che si come queste cose si mostrano nelle linee, così occorrono nella superficie piana, & ne' corpi molli, iquali intendiamo essere largi, & grossi. Percioche questi sogliono, come le linee comprese da quelli piegarsi, essere coruati, uolrati, intrigati insieme, drizzati, ritorti, & mossi di luogo oue erano. In che modo poi se usino nell'humano corpo l'insigneremo di parte in parte in quello, che segue.

Quelli che nel primo luogo habbiamo detto piegato, ha luogo nelle giointure de' membri. Percioche in quelle si piegano i membri, iquali nondimeno deono rettere la sua retitudine, perche uolendo piegare gl'ossi, si spezzeranno. Per laqual cosa habbiamo dimostrato, questo delle linee tronche, lequali in certe punti sono congiunte insieme, & fossero delle particelle rette.

Nel secondo luogo si coruarano nel corpo humano i nerui, & la carne. Percioche quando il corpo si piega ne i lati, od inanzi, od in dietro, i nerui, & la carne, si fanno corui, talche in un luogo si faccia alquanto caua, nell'altro conuessa.

Nel terzo luogo diceffimo de i membri, uoltato, quando 'ol corpo si uolta, o i bracci o piedi, o l'istesso fianco, & finalmente la maggior parte de gli altri membri, che sono nel corpo.

Nel quarto luogo diceffimo intrigato, o intorchiato ilche suole accadere ne i nerui, & nella carne, nel uolgerfi del corpo, quando le parti molli del corpo si torcono insieme, come nel collo, nel tonco, nel braccio, & nel piede.

Nel quinto luogo notai nel corpo la direttione, & il piegamento, l'una dellequali affortifica l'altra ingrossa, l'esempio, dellaqual cosa sia tale. Se tu allungherai il braccio in modo che si faccia dirito, i nerui si dirizzano, & assottigliano la carne in lunghezza, ma se lo tirerai a te in modo tale, che sia piegato la carne ancora si piega, & si fa spessa, ilche auiene nelle altre parti ancora.

Vltimamente diciamo, nel corpo una parte mouersi dall'altra, quando quasi separate l'una si allontana dall'altra, si nei lati, come inanzi, od indietro. Parimenti nelle coruazioni, & piegamenti, le carni si mouono, & quasi da se stesse si partono di fuori, di dentro, ouero nel lato.

Ora queste sei differenze possono accascare tutte nel moto del corpo, in modotale, che si dica, che si piegano, si uoltano, & si separino i membri, fra questo mezzo la carne, & l'altre parti molli si facciano corue, s'intricano insieme, si torcono, & si ueggono le parti naturalmente fra loro spingerfi.

Da queste cose dunque, che sono state dimostrate potrà ogniuno fare le sue imagini, in quello atto, che egli uorrà, & che l'istessa cosa parerà richiedere. Ma si deue guardare di non partirsi da quelli gesti, che sono naturali. Percioche egli è necessario, che i gesti, che sono sforzati, siano brutti. In questo luogo ancora si schiuerà il troppo, & troppo poco. Per liquali è necessario, che l'immagine sia o furiosa, o sonnolenta, ilche sia male. Se per caso il tuo disegno non sarà di farlo, in questo, od in quel modo. Si deue anco sapere, che questo si deue fermare ne' corpi humani, si di maschi, come di femine, & nelle imagini delle bestie, come di cauali, & de gli altri animali.

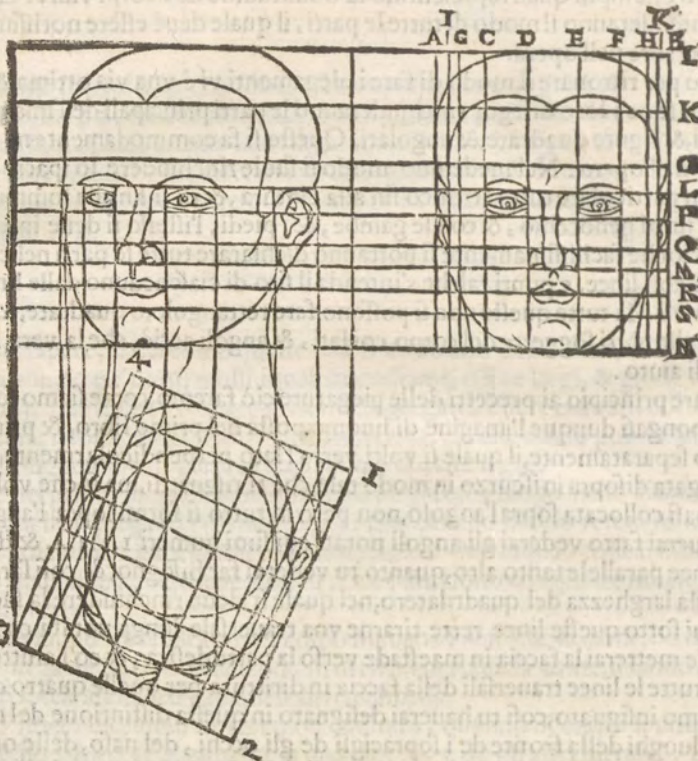
Si deue oltre accio sapere, che l'imagini descritte di sopra, che nei piegamenti di tutte le parti non tirègono uguale misura, nè di larghezza, nè di grossezza. Percioche nel moto ad una parte, pare quasi partirsi una parte dello spacio, & aggiungerfi all'altra, & così nasce nell'opera mutatione, la quale accioche sia fatta bene, deono li studiosi di queste cose attentarli

ticarsi in molti effempi, i quali rapresentino la similitudine de i corpi viui. Percioche cosi facilmente intenderanno il modo di tutte le parti, il quale deue essere notissimo, per non commettere errore nell'opera.

Oltre accio per ritrouare il modo di fare i piegamenti vi è vna via ottima, & molto vti le alli scultori, se ne i loro disegni rinchiuderanno le parti principali dell' imagine fra le linee trauerfali, & figure quadrate, & angolari. Questo si fa commodamente ne i disegni, & nel principio dell' opera. Nel medesimo modo si suole rinchiudere lo spacio del capo, & del collo, & in particolare tutto l' tronco fin alla cintura, & di li fin alla sommità della coscia, & di qui fin al genocchio, & cosi le gambe, & i piedi, l'istesso si deue intendere delle braccia. Percioche facilissimamente si potranno dichiarare tutte le parti nel corpo con figure angolari con linee, e punti talche s'intenda il sito di ciascheduno dalle linee parallele rette, e trauerfali. Ma tutte queste non si possono fare rettangole, o quadrate, & si deono accommodare alle parti soggette del corpo coi lati, & angoli accio, che la vera intelligenza possa essere di aiuto.

Ora per dare principio ai precetti delle piegature ciò faremo, come siamo soliti con li effempi. Proponga si dunque l' imagine di huomo, posta nel primo libro, & primo luogo, & prima il capo separatamente, il quale si volti verso l' lato perpendicolarmente. Farai quella faccia spiegata di sopra in iscurzo in modo tale, che ti risguardi, ma si, che volgendola farai, che sia quasi collocata sopra l' angolo, non però in tutto si formi sopra l' angolo, la qual cosa poi c'hauerai fatto vederai gli angoli notati coi suoi numeri 1. 2. 3. 4. & da questi tire rai all' insu linee parallele tanto alto, quanto tu vederai far bisogno, & cosi sarà fatta la descrizione della larghezza del quadrilatero, nel quale si deue rinchiudere la faccia voltata. Dipoi tu deui sotto queste linee rette tirarne vna trauerfale lunga notata co i punti X. Y. sopra la quale metterai la faccia in maestade verso la parte destra, & co l' aiuto del trasferente tirerai tutte le linee trauerfali della faccia in dirittura per quelle quattro diritte linee, come habbiamo insignato, cosi tu hauerai designato in questa distintione del nouo quadrilatero, tutti i luoghi della fronte de i sopracigli de gli occhi, del naso, delle orecchie della bocca, del mento. Dipoi tirerai da tutti gli angoli della faccia in iscurzo le linee di tutte le parti si però, che siano parallele all' insu per le linee tirate per innanzi. Et cosi designerassi in queste il naso, gli occhi, la bocca, il mento, le orecchie, la fronte, il collo, la rotundità del capo cioè il cranio, si vederà in quali, & fra le quali si debbano spiegare tutte le parti, nello spiegare le quali si dara forma conueniente alla faccia voltata, & che quasi riguarda questa via però per fugere gli errori ricerca singolare diligenza. Noi habbiamo posto qui sotto l' effempio di questo disegno per fare più chiare tutte le cose, ch' insignamo.

Nel

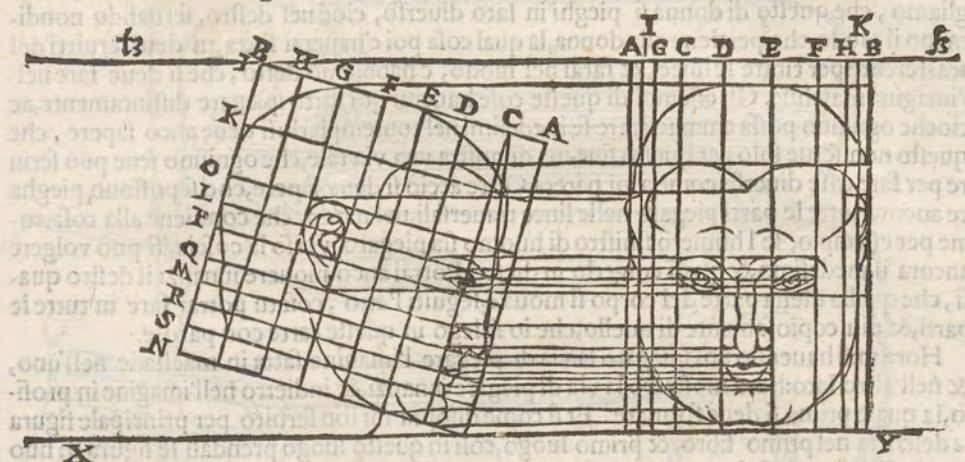


Nel medesimo modo, c'habbiamo voltato la faccia principale, che quasi riguardassi, co-
fi dipoi dimosteremo la via, per la quale si faccia quella co'l giro de i capelli inclinato, &
& co'l mento elevato, talche pari misurare infu. Questa sia tale si deue prima fare il quadra-
to della faccia in profilo secondo la dottrina de i libri di sopra. Dipoi lo situerai nell'ango-
lo inferiore di dentro in vna linea longhetta notata X. Y. l'angolo inferiore poi del lato di-
nanzi oue è il mento si deue alzare. Dipoi tu tirerai una linea trauerfale lunga parallela alla
linea X. Y. sopra l'angolo alto del quadrato si, che lo tocchi, & questa sia, t; . f; . A questa
poi deui aggiungere la faccia in maefade, che miri in fu in questo modo. Fra quelle due
linee trauerfali lunghe designerai lo spacio della larghezza di tutta la faccia in maefade
con due linee perpendicolari A. B. & fra queste tu distribuirai ancora le altre linee coi suoi
segni, come sono posti nella principale cioè C. D. E. F. G. H. I. K. coi quali siano designate
le parti della larghezza. Dipoi co'l aiuto del trasferente tirerai dalla faccia, in profilo tut-
te le linee trauerfali nel quadrilatero posto appresso della faccia in maefade, questo è del
la sommità del capo, dalla fronte, da i sopracigli, del naso, delle orecchie, della bocca, del
mento, del collo, & delle altre parti se fara bisogno. Et così questi cancelli chiaramente di-
mostreranno in quai luoghi tu deui mettere le parti della faccia, che mira in fu, ma tu do-
uerai con la tua diligenza auertire nello spiegare la forma, che tutte le parti cadano nei suoi
proprij luoghi. Nel medesimo modo tu potrai fare la faccia, che guarda ingiu, come tu hai
fatta quella, che guarda infu se tu farai il quadrato della faccia in profilo, che quasi guardi
in giu: le quai cose perche meglio siano intese quì sotto habbiamo messo gli effempi di
ambidue le faccie, cioè di quella, che guarda in fu, & di quella, che guarda in giu formate
secondo la nostra dottrina.

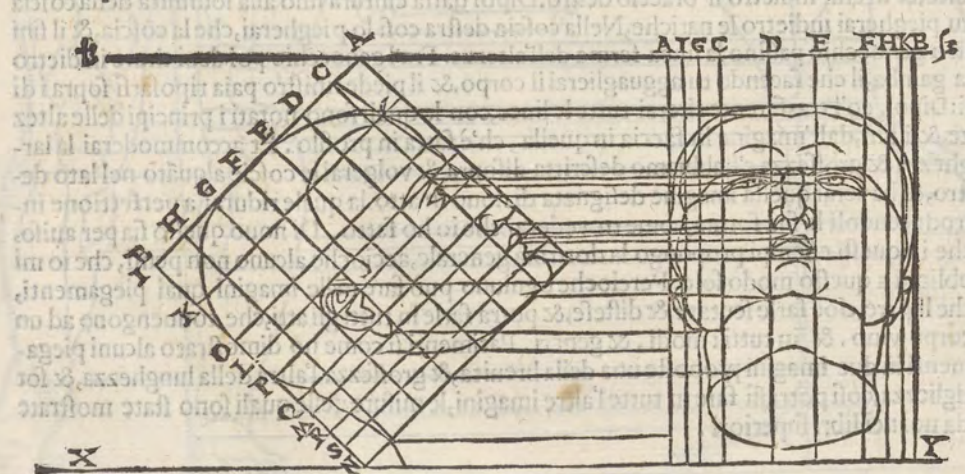
In ambedue le faccie ancora potrai volgerle, questo è in questo atto, che guardino a die-
tro, il che pare, che si mouino, & nell'opera pare mirabile. Gli scurzi sono di giouamento
a questo nell'una, & nell'altra parte, cioè quelli, che faranno di quella faccia che mira in fu,
& in giu. Egli è cosa mirabile quanta arte sia rinchiusa in tale varietade di scurzi, & quanta
certezza di tutte le cose si vegga. Ne si deue pensare, che ciò si faccia solo nelle faccie poten-
dosi accomodare questo in tutto'l corpo ancora.

Perciò che sicome habbiamo insegnato il modo di tirare in iscurzo, così vi tireremo tut-
to'l corpo

co'l corpo quando'l negocio lo richiedera. Della qual cosa parleremo poi, c'haueremo parlato de gli atti: Siano ordinati i piegamenti secondo la voluntade di cialcheduno, & cosi da cialcheduno luogo siano tirate le linee perpendicolari per fare li scurzi.



Ora accio, che la nostra dottrina de i piegamenti sia intesa piu chiaramente, & quali riusciscano da queste imagini, pronoperò hora l'immagine principale virile lunga di sette teste, la quale si voglia piegare in quelle parti, nelle quali è conueniente piegare. Prendasi dunque la faccia descritta in profilo, che guarda in giù, & si metta nel tronco dell'immagine fatta in dirittura, & questa parera, che guardi nel suo lato sinistro, & la faccia in maestade, che guarda in giù si metta al tronco della figura in profilo. Percioche l'immagine principale douera essere preparata in duoi modi. Dipoi la piegherai sopra i lumbi nel sinistro fianco, & la spalla destra parera più alta della destra. Oltre accio la piegherai per la spina della schiena in alcune linee trauerfali, accioche'l corpo non sia inclinato in una linea retta: & il sinistro braccio si dirizzi così, che paia slongarsi. Sotto i lumbi piegherai la coscia alquanto nel sinistro lato, & il piede sinistro formerai sì, che corrisponda alla testa, & paia fermarsi sopra quello, il destro sia drizzato sì, che si allunghi alquanto nel lato destro, & piegherai la gamba sotto'l genocchio ritirandola indietro alquanto talche, in questa parte paia fermarsi sopra i diti.



Hora hauendo designata in questa guisa l'immagine in maestade, si deue poi accommodare quella, ch'è fatta in profilo, trasferendo tutte le linee trauerfali co'l beneficio del trasferente, per le quai linee si veggano chiaramente i luoghi di tutte le parti, per le quali di nouo si sbieghi la forma conueniente.

Il medesimo tu deu fare nel piegamento dell'immagine della donna accommodata al superiore

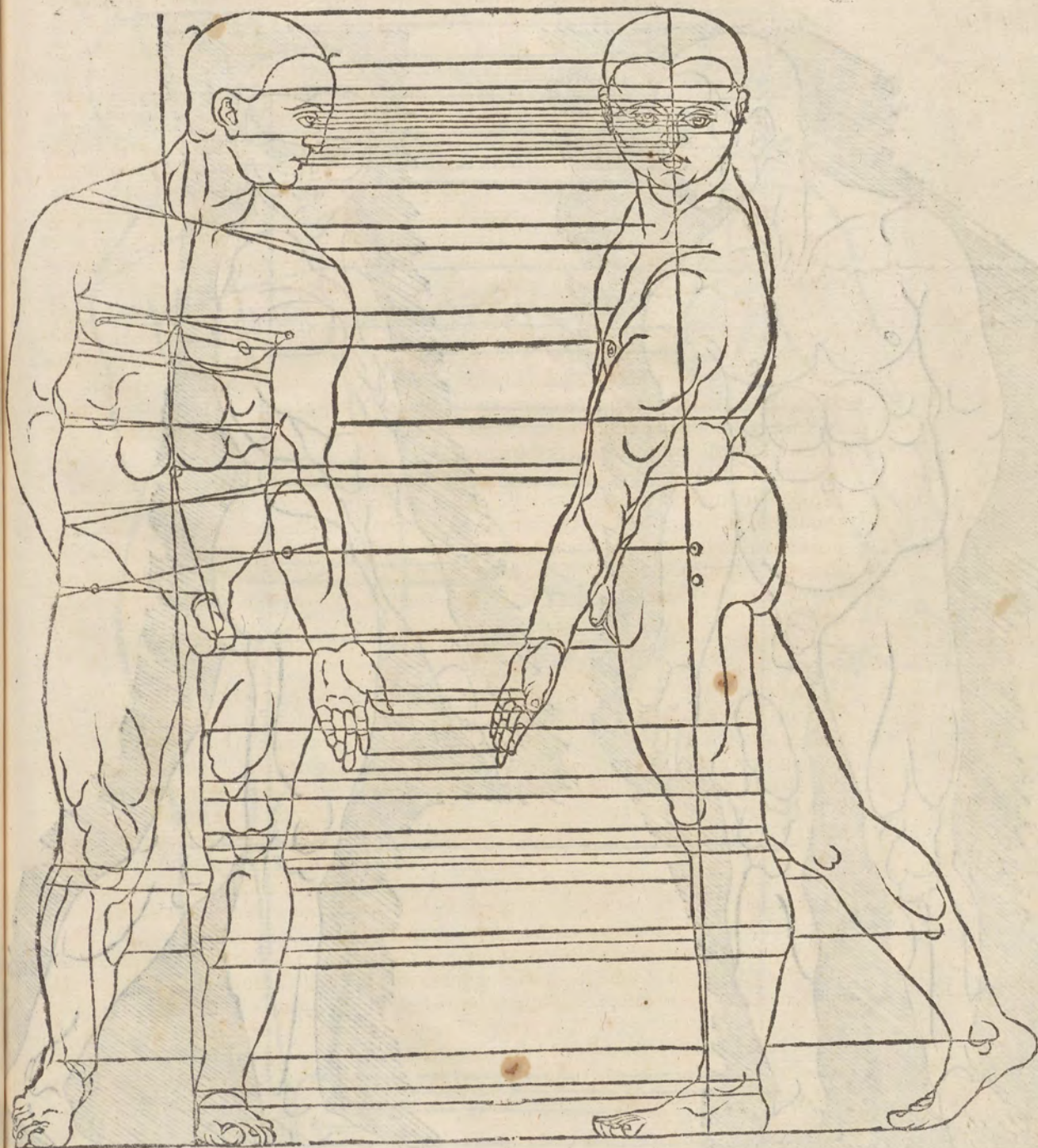
periore huomo, mani habbiamo il gesto contrario nell'effempio questo ò dalla faccia, che mira in su, la quale nondimeno miri nel sinistro lato, come fa quella dell'huomo ancora: il corpo del quale, si come habbiamo detto, che si deue volgere nel medesimo lato, così vogliamo, che questo di donna si pieghi in lato diuerso, cioè nel destro, seruando nondimeno il modo, che pertiene alla donna, la qual cosa poi c'hauerai fatta, tu deuì seruirti del trasferente per tirare le linee, & farai nel modo, c'habbiamo detto, che si deue fare nell'immagine maschile. Gli effempi di queste cose hauerai qui sotto spiegare distintamente, accioche ogniuno possa ammaestrare se medesimo nel contemplarli: si deue anco sapere, che questo non serue solo per questo fine, ma dimostra vna via tale, che ogniuno sene può seruire per fare cose diuerse, come a lui parera. Oltre acciò si deue sapere, che si possono pieghare ancora tutte le parti piegate nelle linee trauersali, nel modo, che conuiene alla cosa, come per effempio, se l'humero sinistro di huomo sia piegato verso la coscia, si può volgere ancora il medesimo, & quasi volgerlo in dietro. Potrai anco mouere innanzi il destro quasi, che quella istessa parte del corpo si moua ò seguiti l'atto, così tu potrai fare in tutte le parti, & più copiosamente di quello, che io spiego in queste carte con parole.

Hora mai hauendo noi spiegato la via di piegare l'immagine fatta in maciade nell'uno, & nell'altro lato: hora mostrero la via di piegare innanzi, & indietro nell'immagine in profilo, la quale prima si deue formare. Et si come disopra mi son seruito per principale figura la descritta nel primo libro, & primo luogo, cosi in questo luogo prendasi le figura di hūmo, & di donna descritta nel medesimo libro: ma nell'vltimo luogo, la cui altezza sia diece delle sue teste. Questa contrarietà hauera grandissima chiarezza comparandosi con la breuità, & grossezza, & altezza, & sottigliezza.

Prima tu deui fare, che l'immagine principale quasi si affermi, & riposi sopra il piede destro, & il sinistro deui ritirare indietro, verso la qual parte seguiranno le natiche ancora: il ginocchio fatto coruo si tirerà indietro, & la gamba talche pari fermarsi sopra i diti. Dipoi nella linea dell'vmbilico incomincerai a piegare la spina della schiena incuruandola indietro alquanto, & allungando la coruatura presso la cavità della gola oltre la linea retta, che dimostra l'altezza: tal che l'istessa piegatura possedga in tutto il tagliamento del circolo. Farai poi, che'l collo bene si pieghi, acciò che'l capo si abbassi, & la faccia miri in giù, & acciò che'l suo fiato sia fatto vguale, quasi con bilancie, si deue tirare indietro il sinistro piede, & braccio.

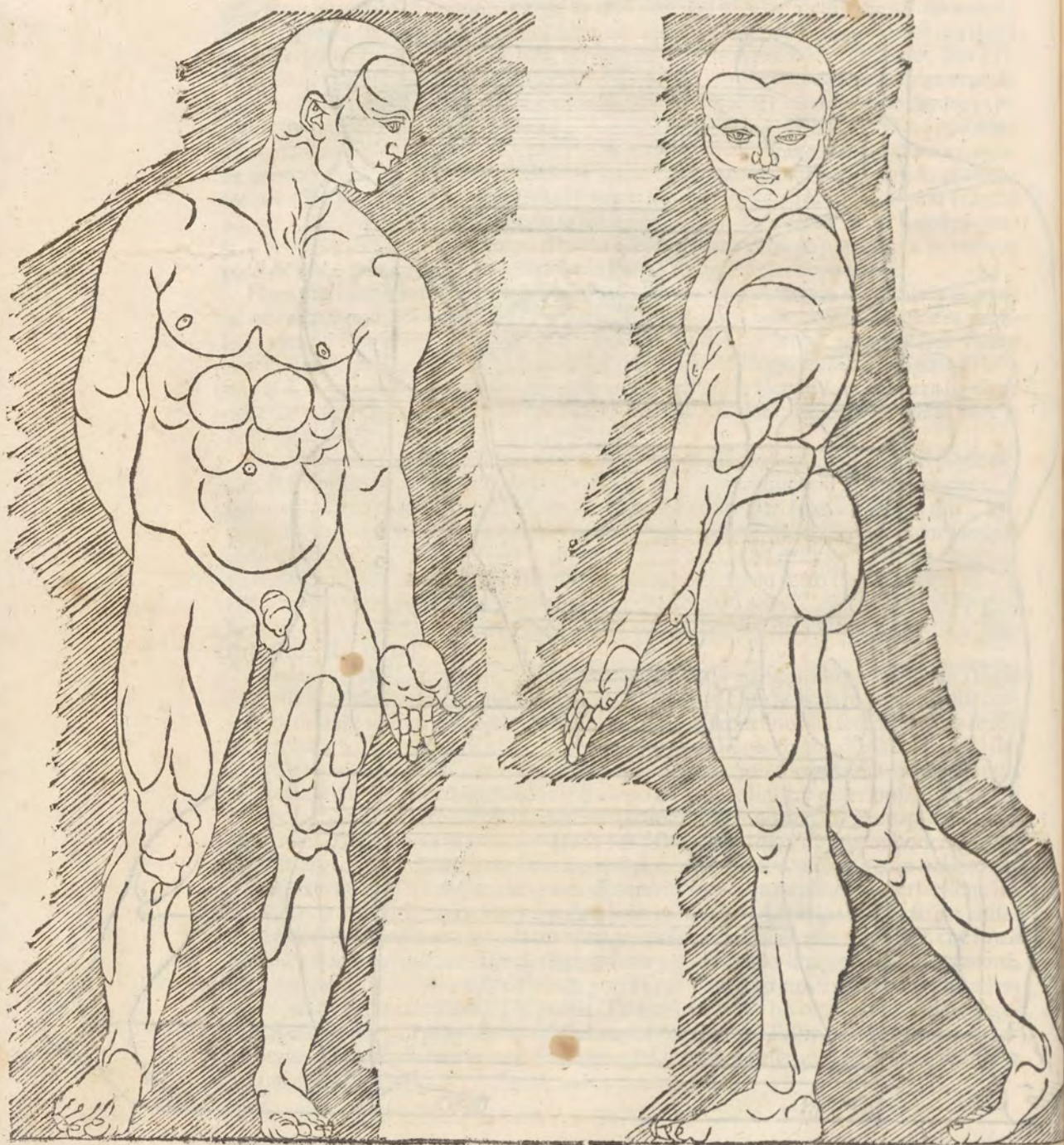
Tu deuì variare la piegatura dell' imagine maschile in qualche luogo nella sua effigie femminile in questo modo . Dalla cintura la piegherai per tutta la spina indietro fin alla cervice, & tirerai indietro il braccio destro. Dipoi dalla cintura fino alla sommità della coscia tu piegherai indietro le natiche, Nella coscia destra così lo piegherai, che la coscia, & il finistro genocchio passino la linea ferma dell' altezza. Fra'l genocchio poi deuì tirare indietro la gamba, il che facendo tu agguaglierai il corpo, & il piede finistro paia riposarsi sopra i diti. Dipoi, co'l trasfereute tirerai tutte le linee, con le quali sono notati i principi delle altezze, & i fini, dall' imagine in faccia in quella , ch'è fatta in profilo . Et accommoderai la larghezza, & grossezza ch'abbiamo descritta di sopra, & volgerai le coscie alquāto nel lato destro, & hauerai questa imagine designata di nouo in atto, la quale ridurai a perfettione introducendoli la sua forma, come tu vederai, che io ho fatto . Di nouo questo sia per auiso, che in questi effempi propongo la dottrina generale, accioche alcuno non pensi, che io mi obblighi a questo modo solo. Percioche ognuno può fare nelle imagini quai piegamenti, che li pare, cioè farle sentate, & distese, & potrà farle in tutti gli atti, che conuengono ad un corpo viuo , & in tutti i modi , & generi. Parimenti si come ho dimostrato alcuni piegamenti in due imagini proposte una della breuità, & grossezza, l'altra della lunghezza, & sottilighezza, così potrai fare in tutte l'altre imagini, le misure delle quali sono state mostrate da noi nei libri superiori .

Imagine di huomo rustico di altezza di sette capi.

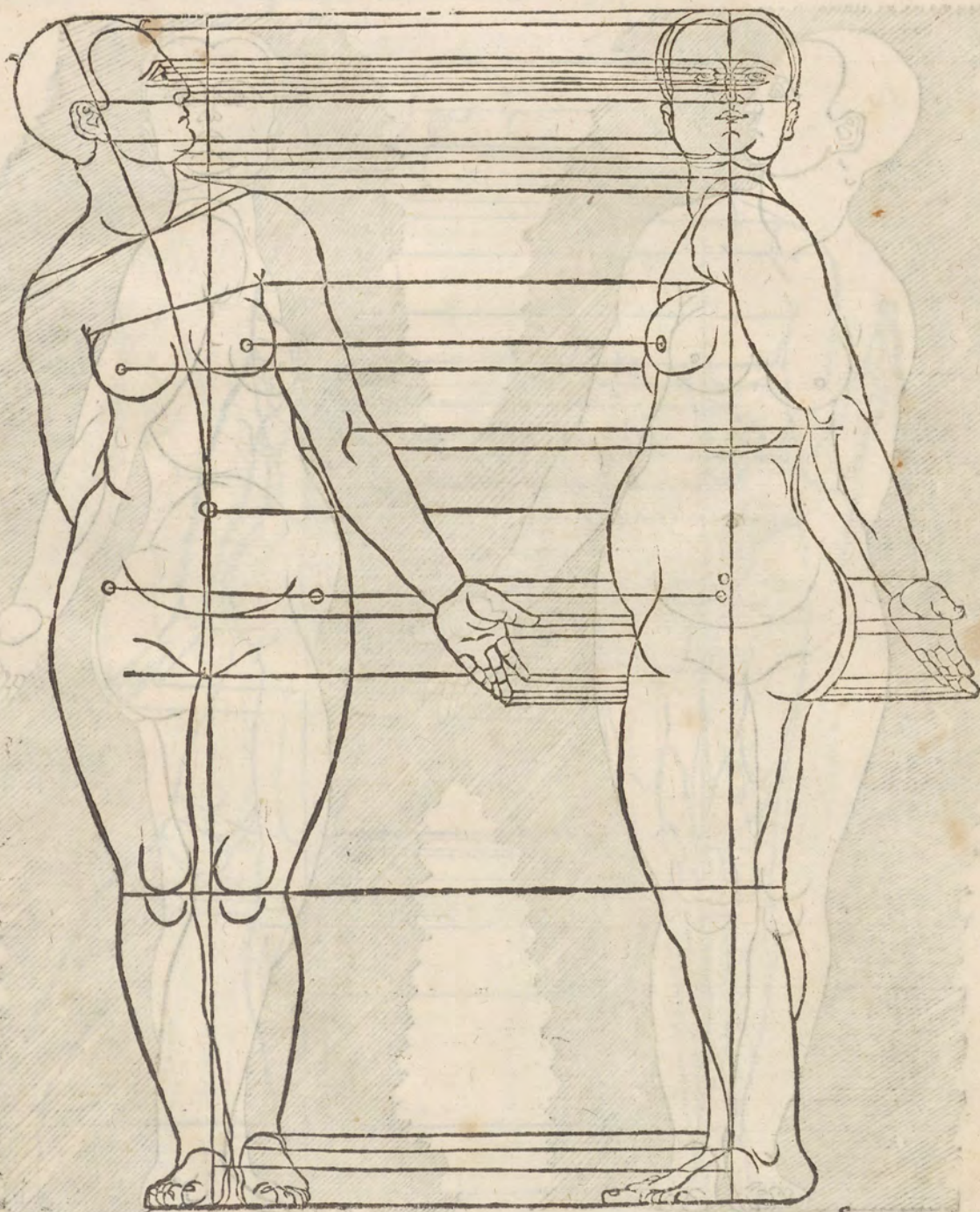


DELLA SIMMETRIA

In questo luogo sono tralasciate le linee rette, che disegnano le parti.



Imaginc di una donna di villa di lunghezza di sette capi.



DELLA SIMMETRIA

In questo luogo sono tralasciate le linee rette, che disegnano le parti.

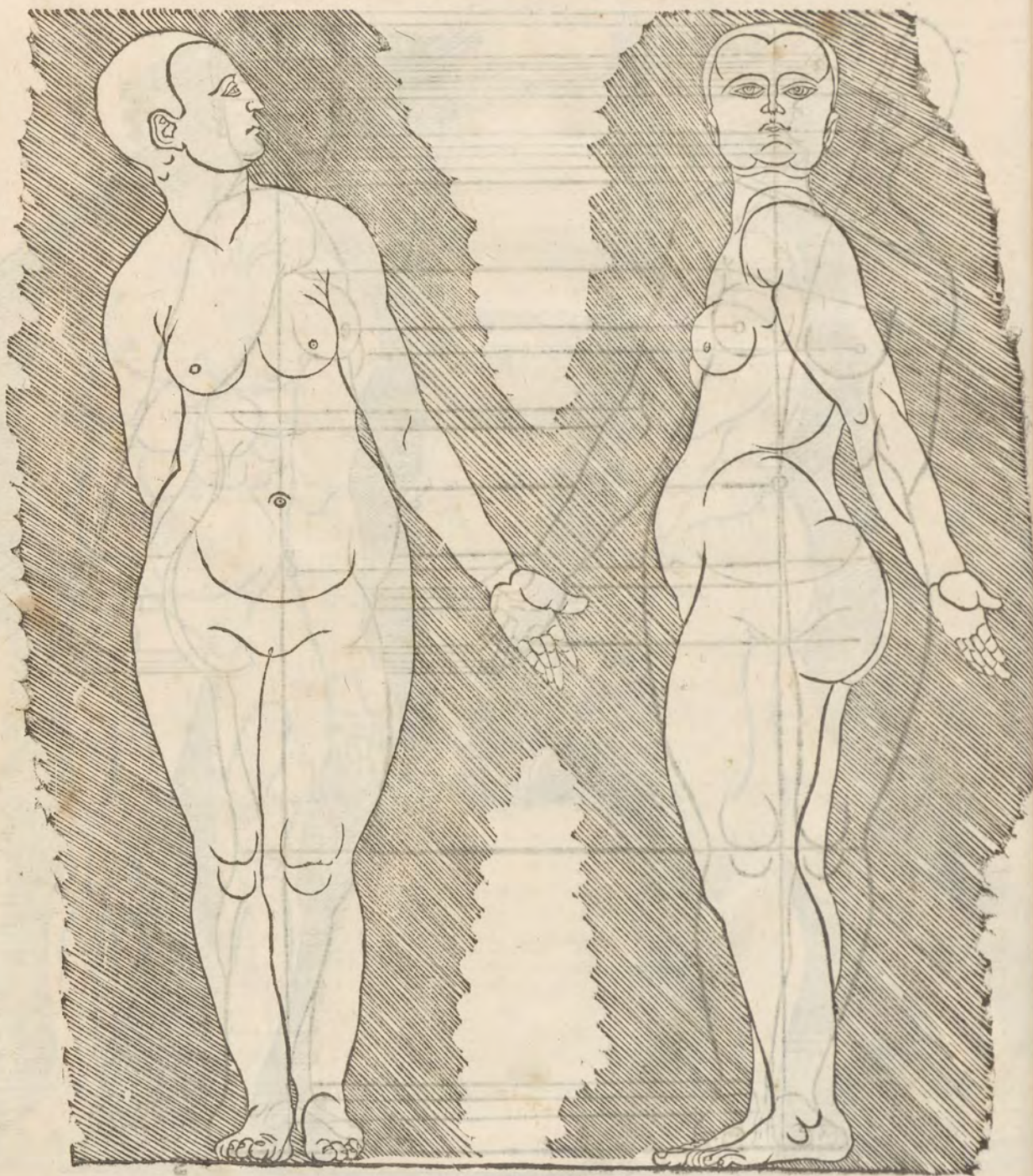
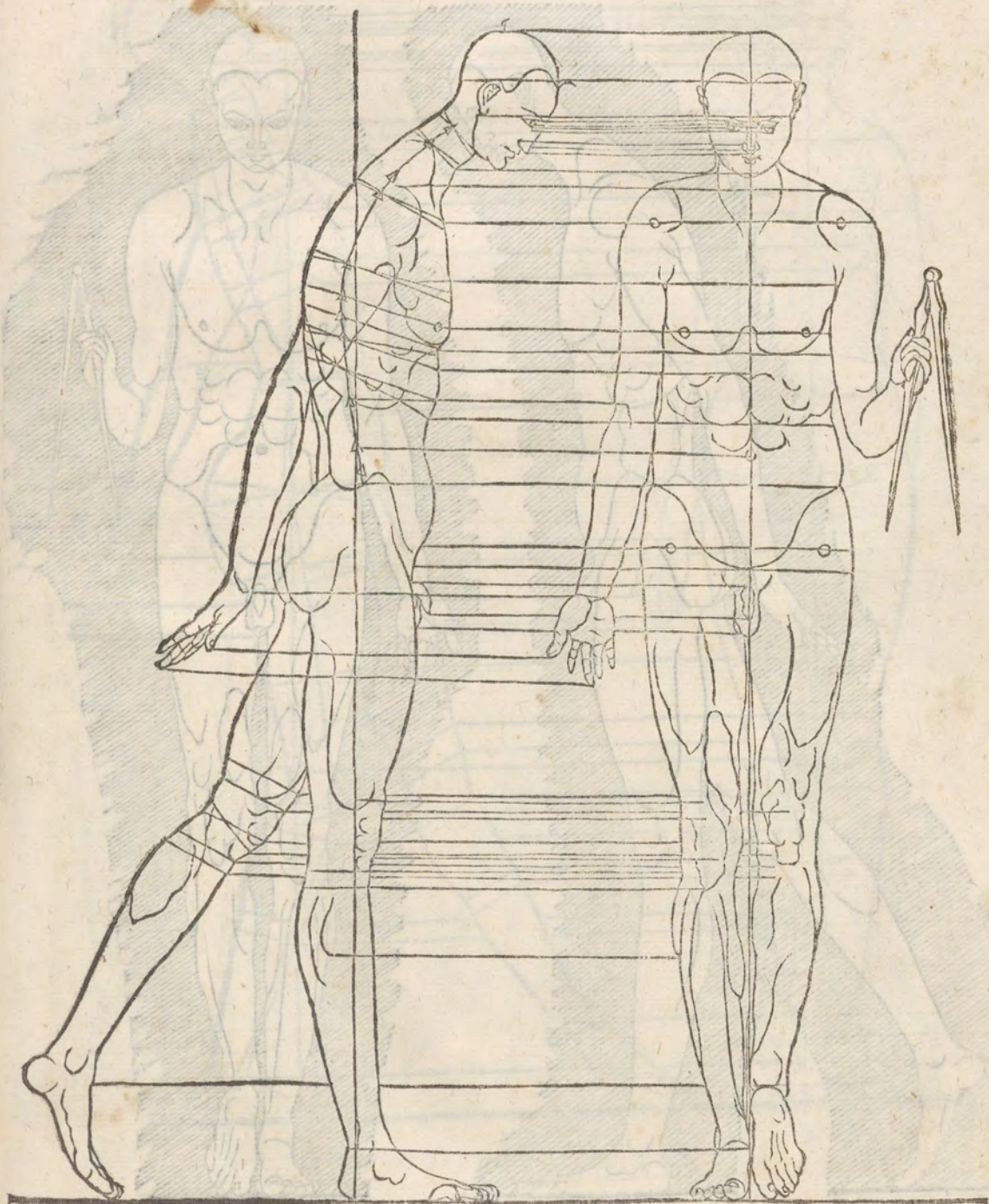
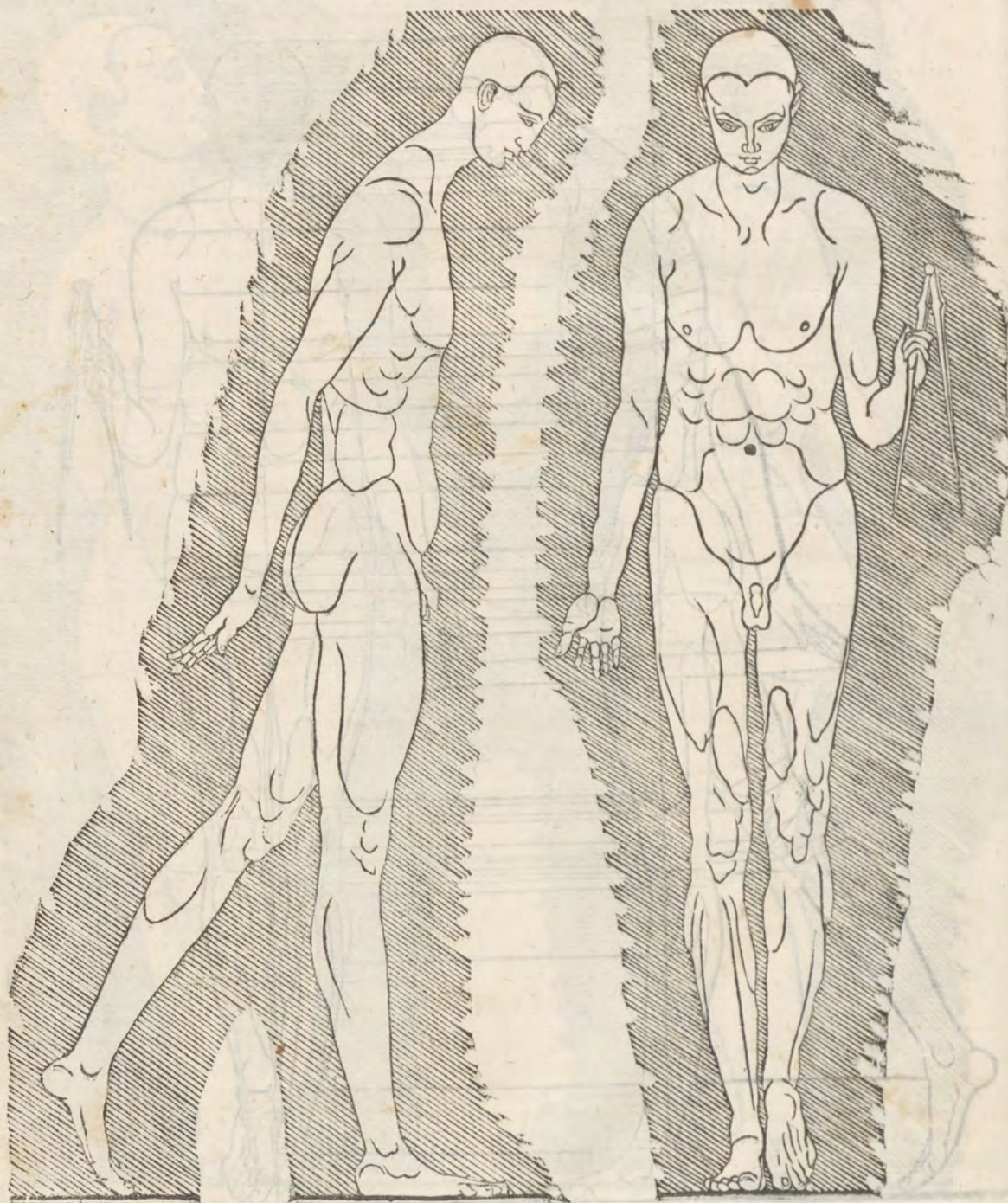


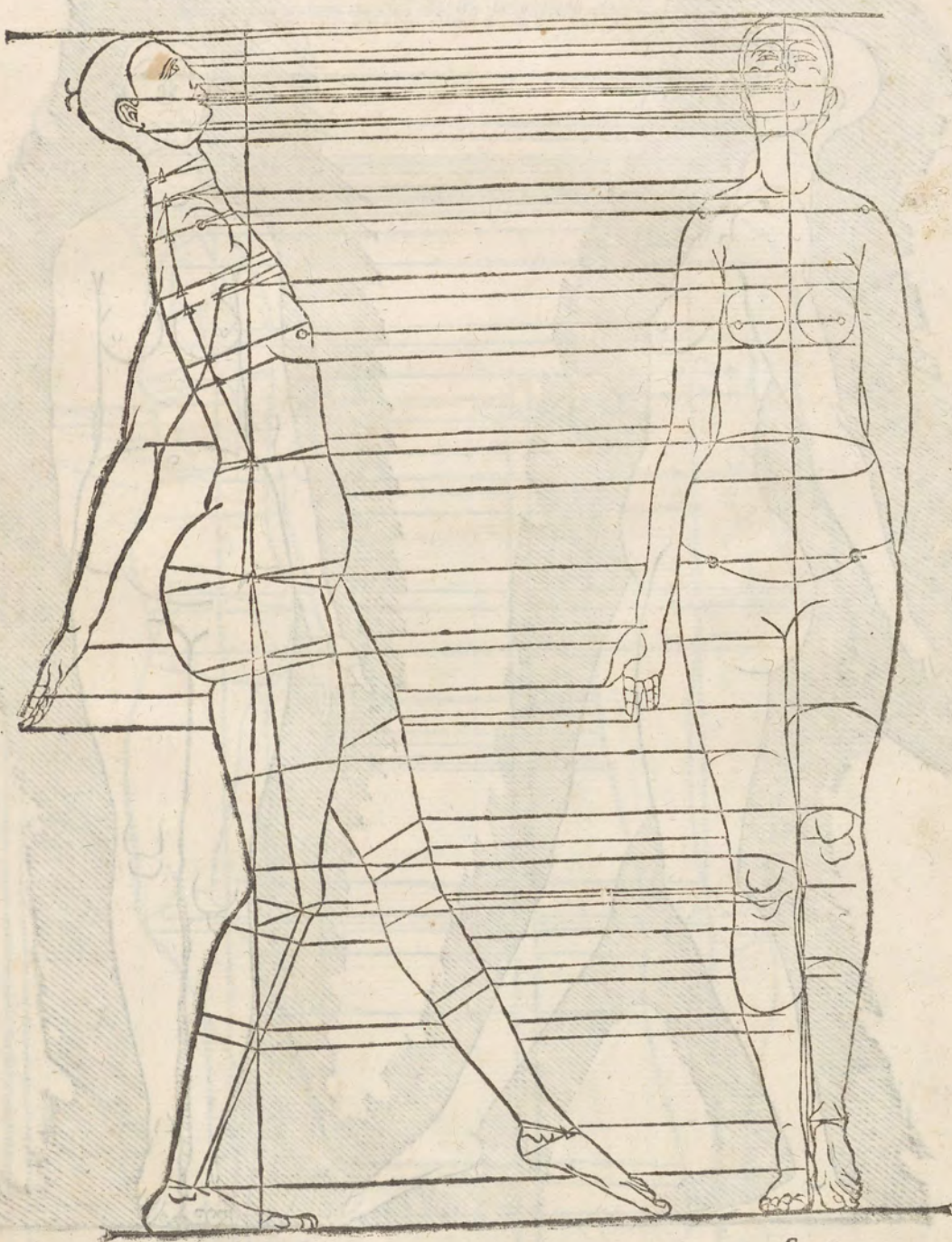
Image di un huomo di altezza di otto capi.



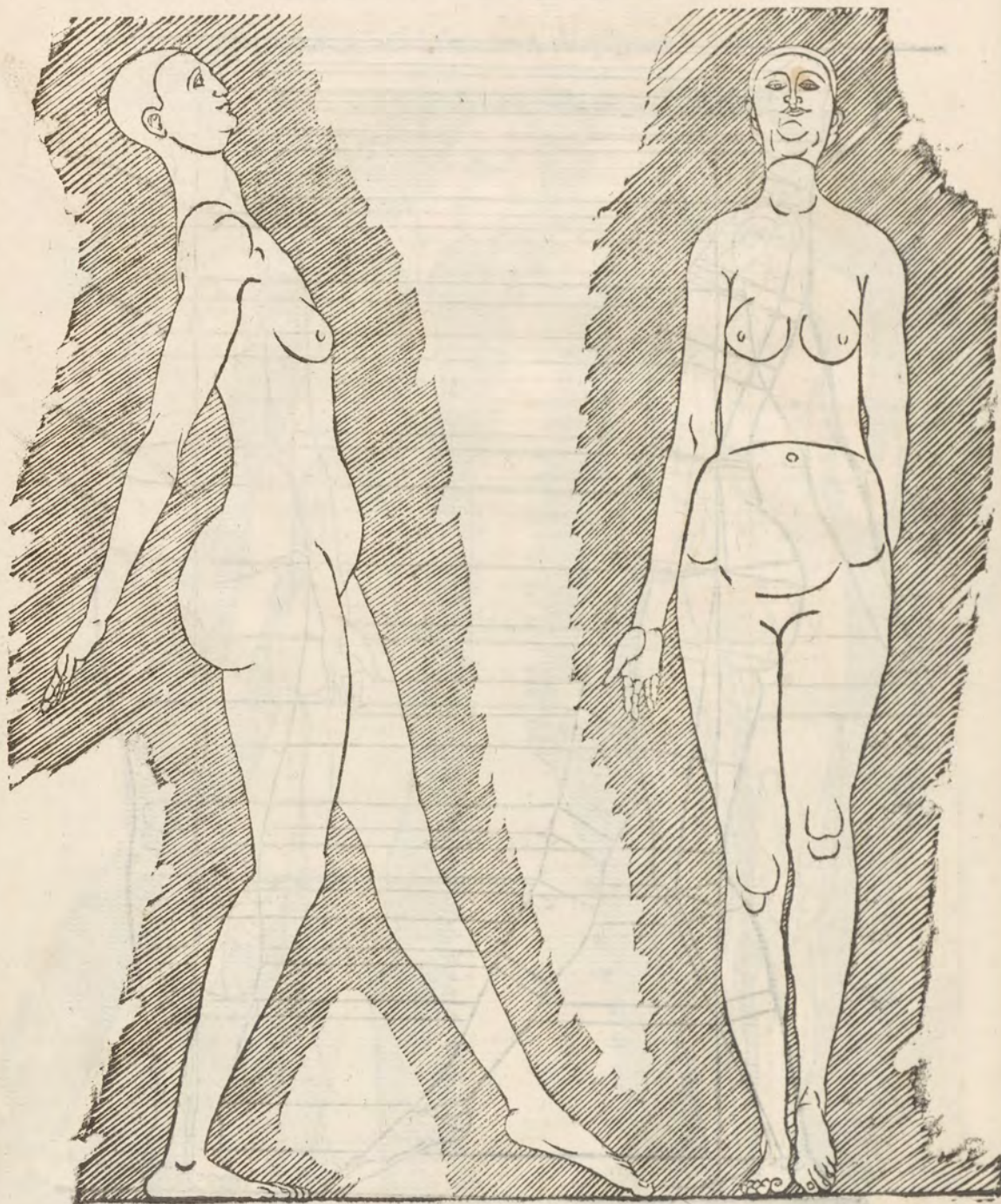
DELLA SIMMETRIA

Qui sono tralasciate le linee rette, che disegnano le parti.

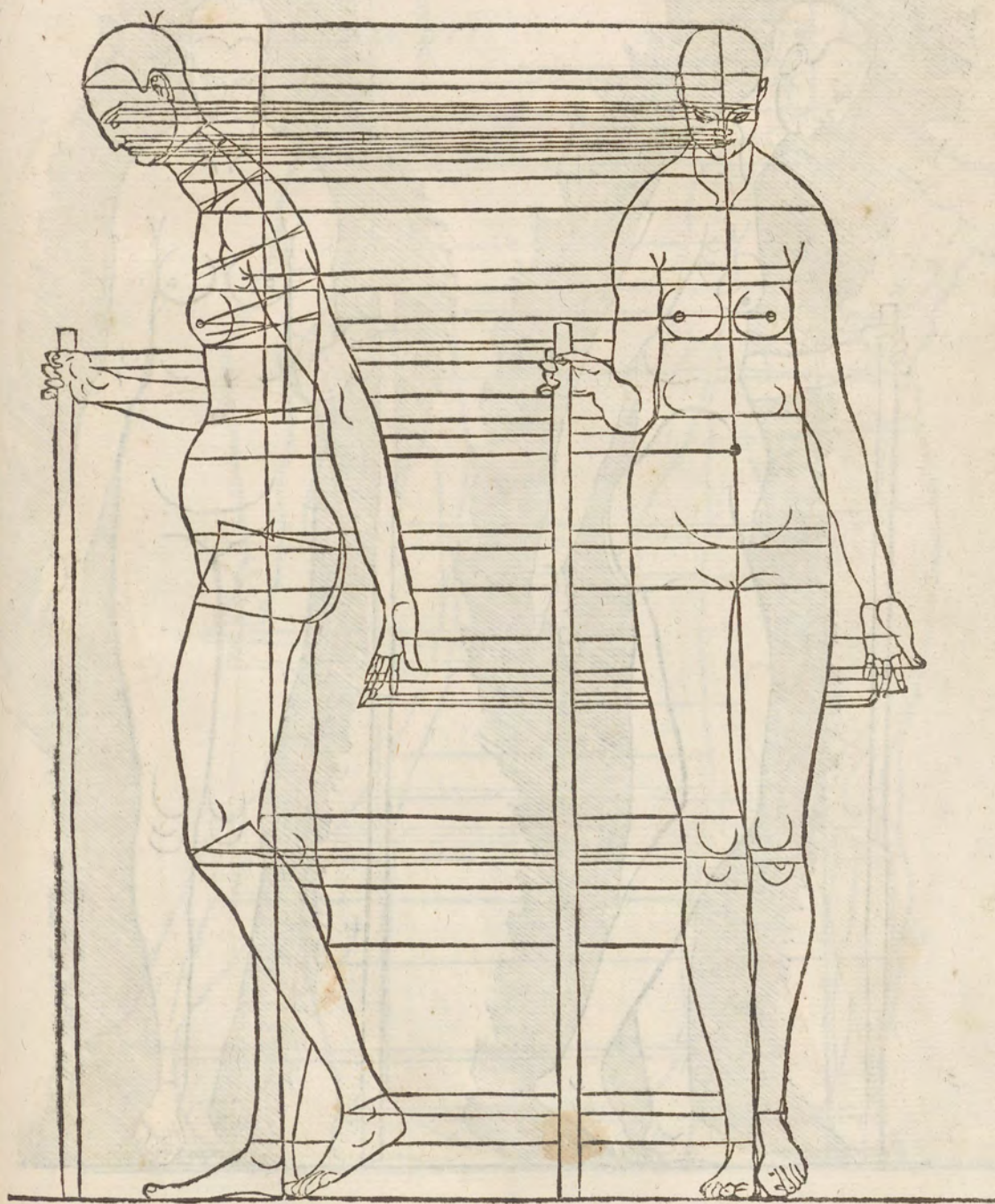




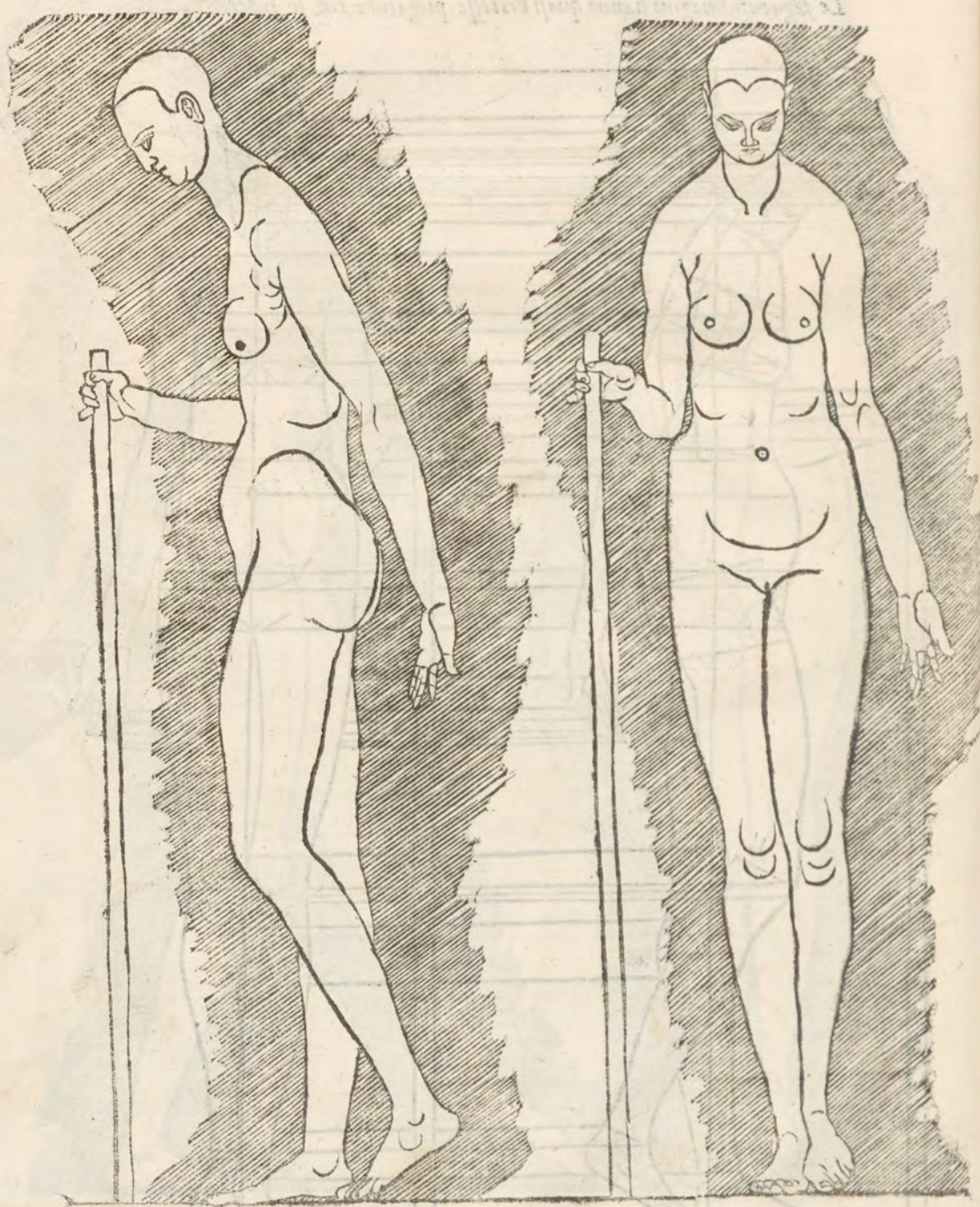
DELLA SIMMETRIA

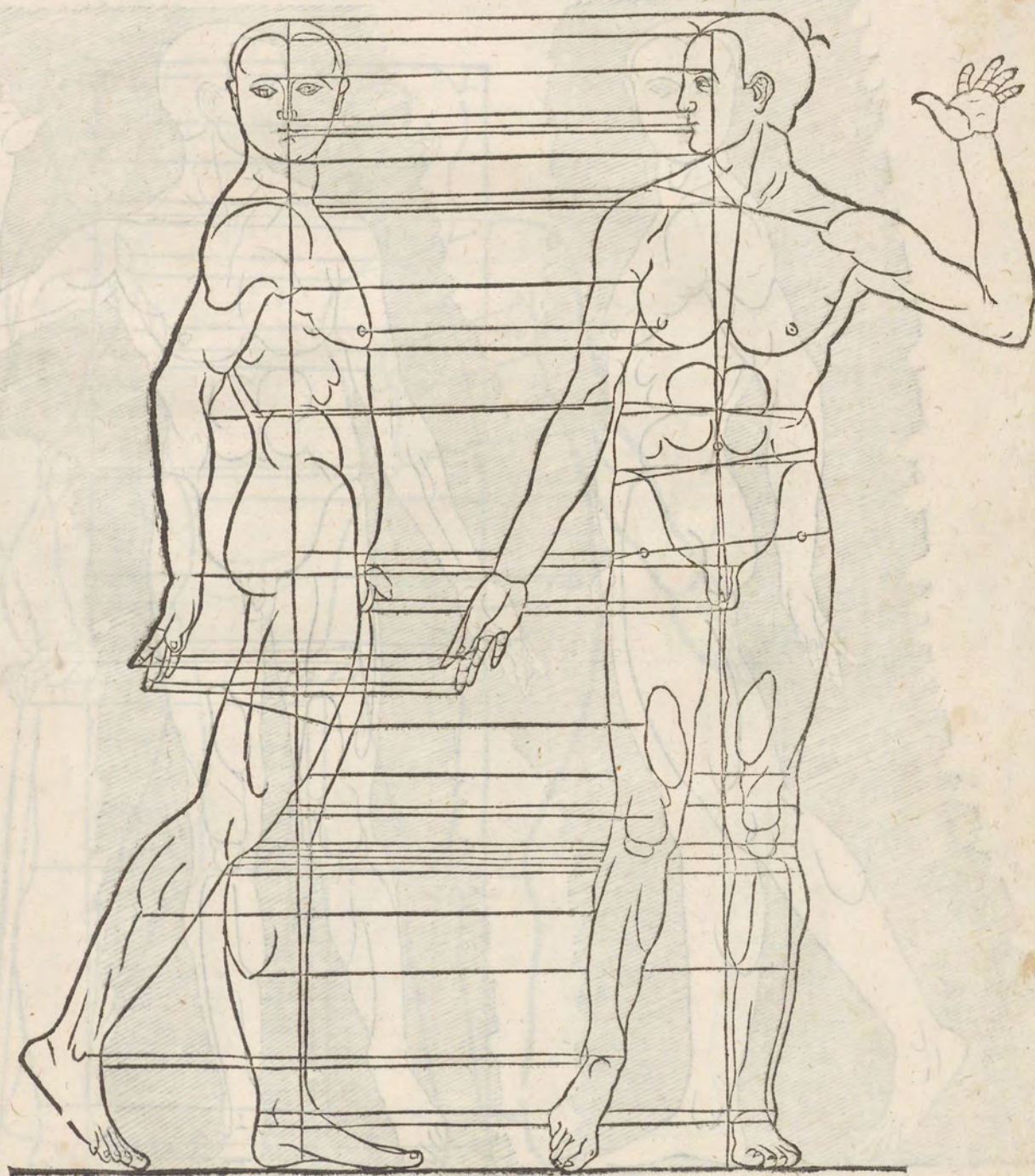


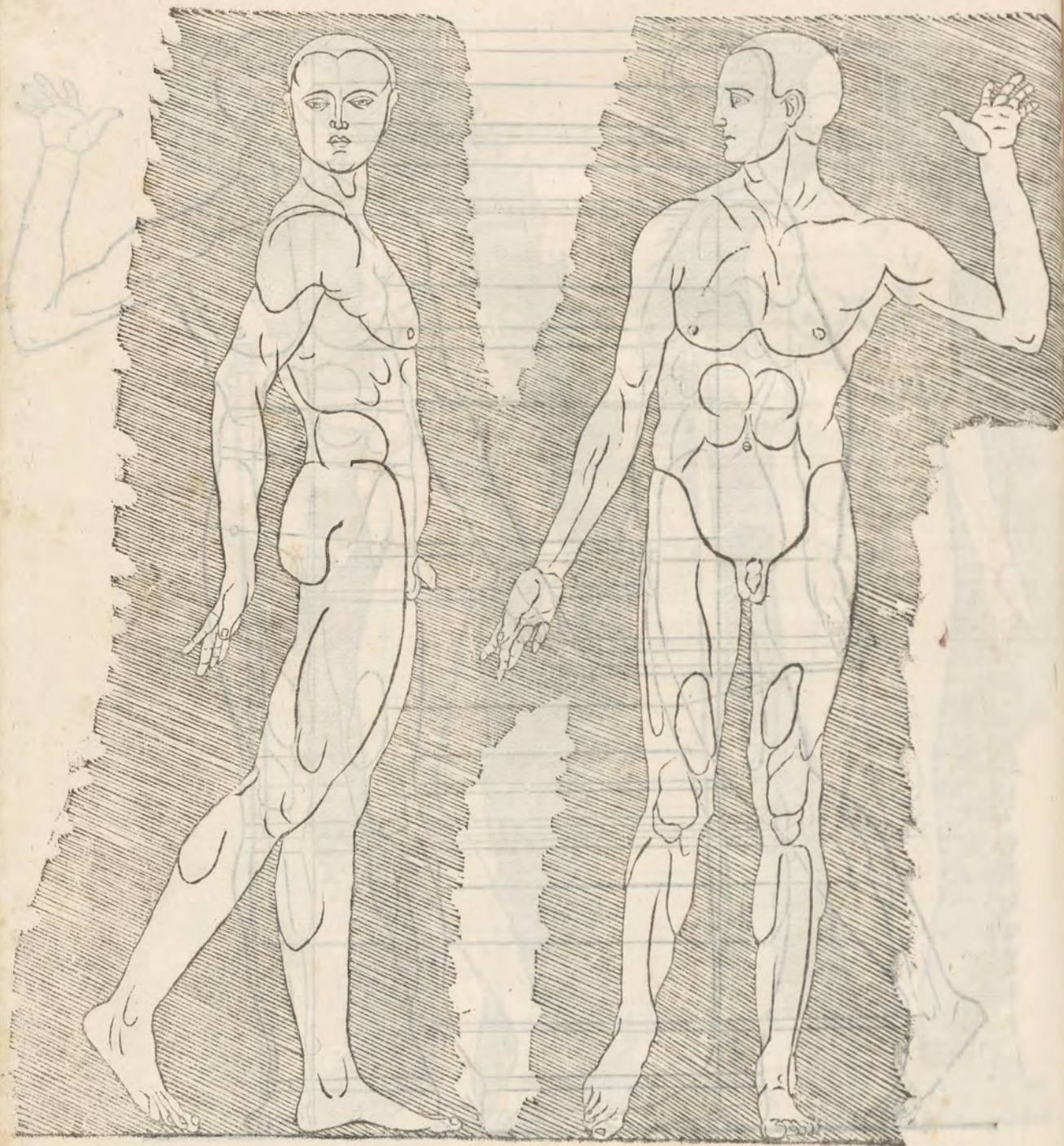
Le seguenti imagini hanno quasi l'istesse piegature che le superiori.

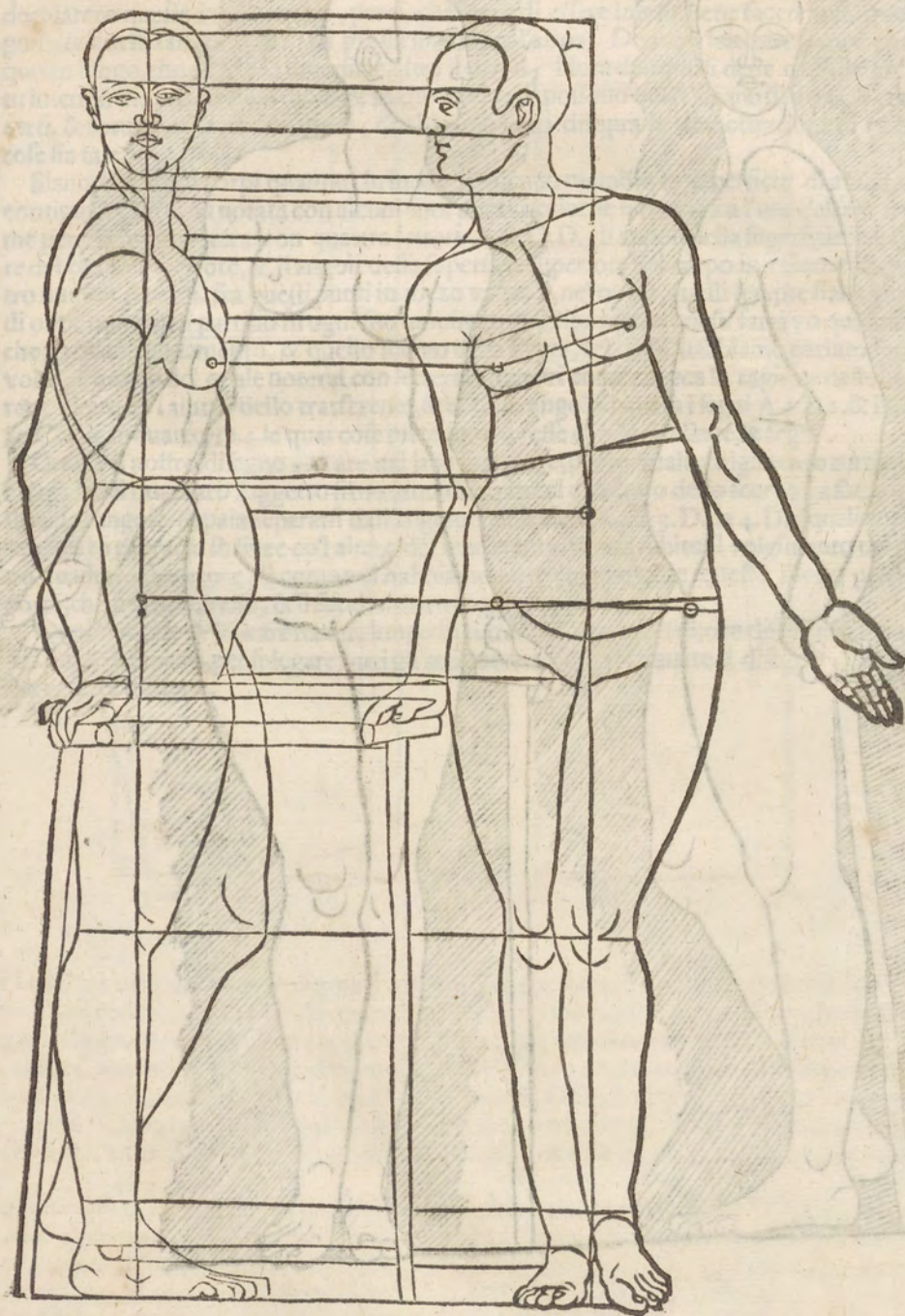


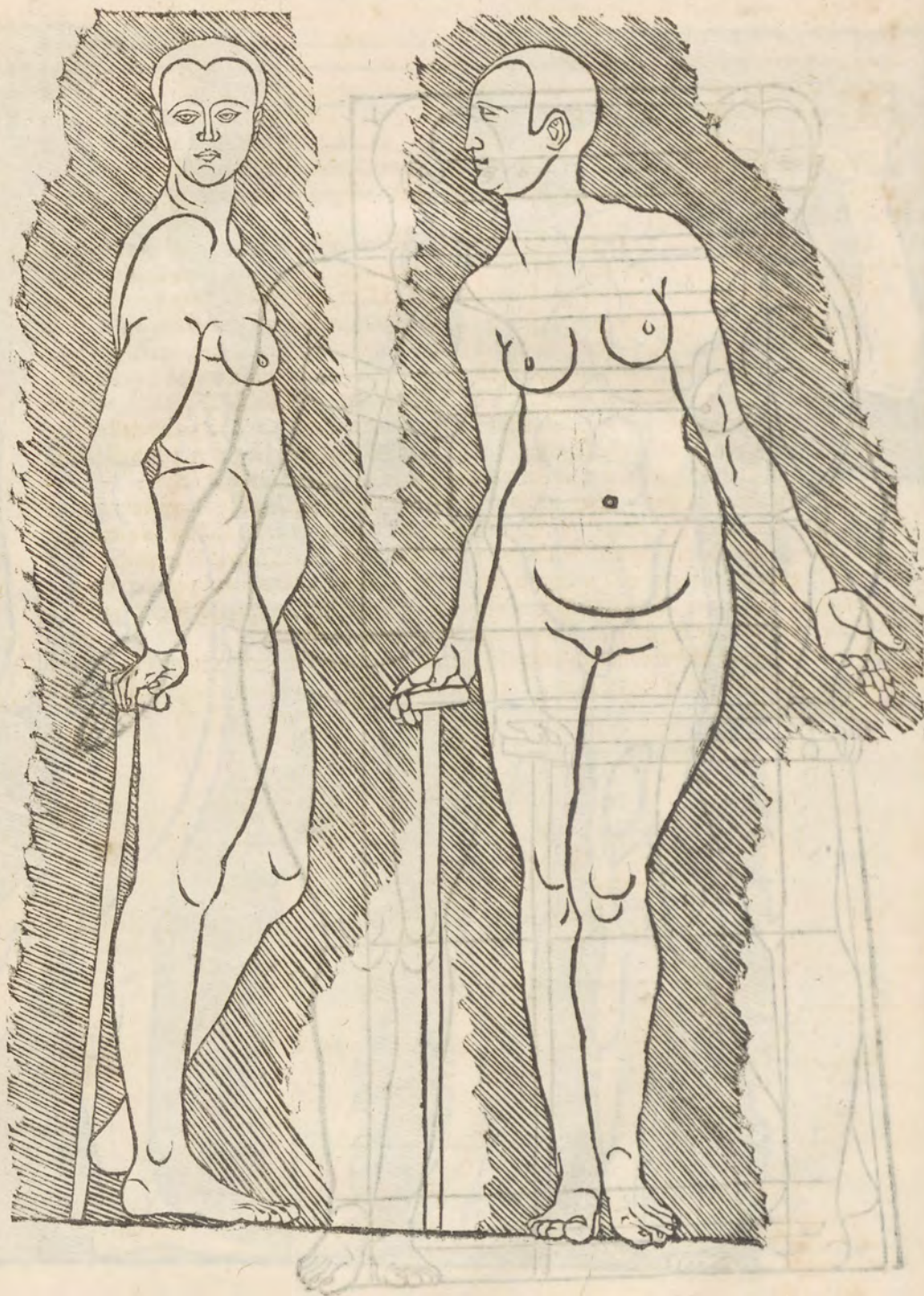
DELLA SIMMETRIA

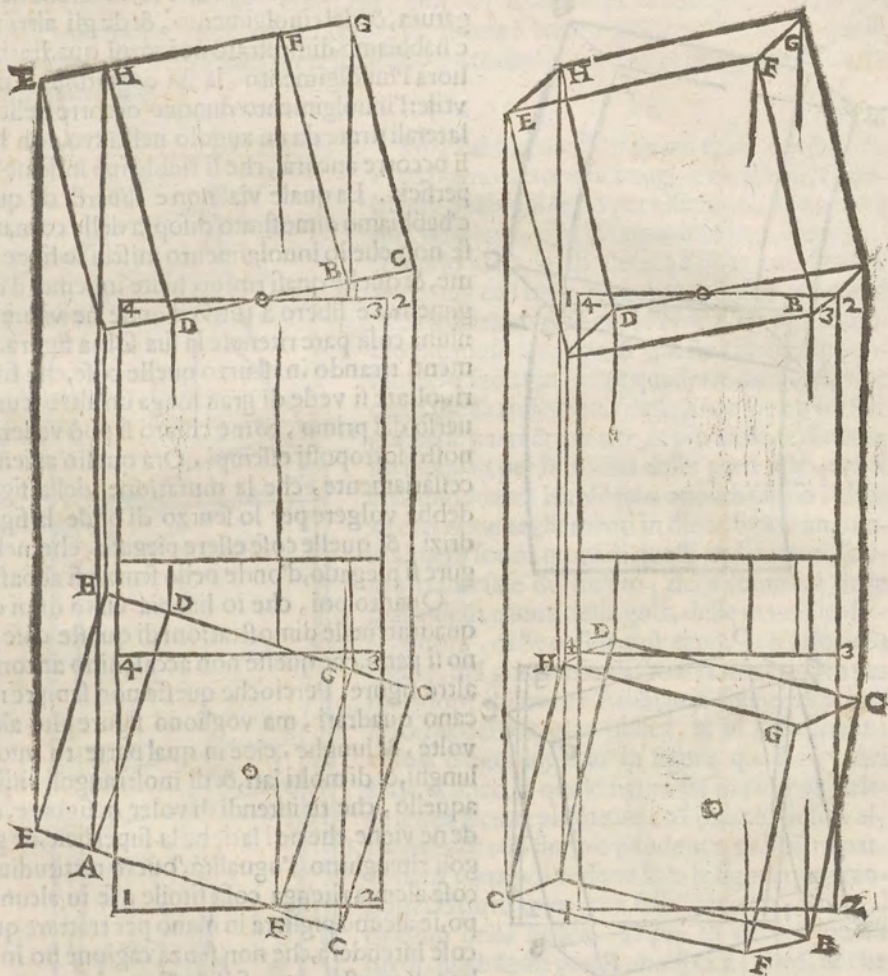










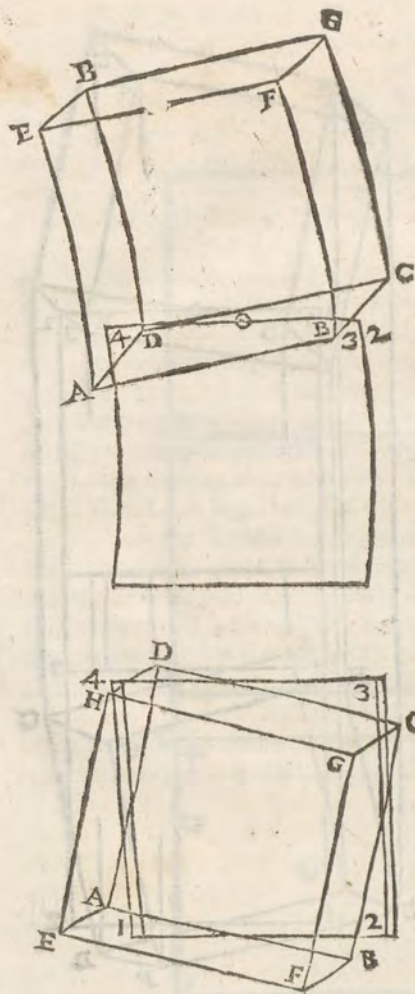


Ora si come per la nostra superiore dottrina hauendo posti i superiori quadrati l'uno sopra l'altro, si ha potuto intendere la via di volgere e di piegare innanzi, indietro, & nel lato, così deuesi sapere, che si deue vsare, e trattare il quadrato inferiore, & si come essendo l'uno fisso sopra l'altro si può mouere l'uno de duoi, così tu potrai mouerli, ambidui nel modo, che l'uso, & la cosa ricercherà, la qual cosa poi, che alcuno hauera descritto, parerà vn mirabile mouimento de i lati de gli angoli delle superficie ne gli istessi corpi, che stanno in piedi, & nelli scurzati ancora, come si può vedere: perciò che in alcuni luoghi i corpi quasi intrano l'uno nell'altro, & in altri paiono separarsi, le quai cose quando auengono ne i corpi molli si veggono, & dirittioni, & torcimenti al contrario. Donde ne viene, che quello, che si leua ad una parte si dia all'altra, talche siano compite quelle parti, le quali tu pensi essere sminuite.

Oltre acciò tu deui sapere, che si può vsare simile ragione è via, c'habbiamo dimostrato per piegare, e voltare nelle rette linee, ne i corpi molli ancora con linee, lati, & superficie corue nel modo, che ad ogniuno pare, la qual cosa accioche sia intesa qui sotto metteremo le coruature delle piegature superiori, & de i volgimenti, & questo faremo ne i lati, & superficie, acciò che per questa via gli studiosi intendano.

T 2

Ora essendo



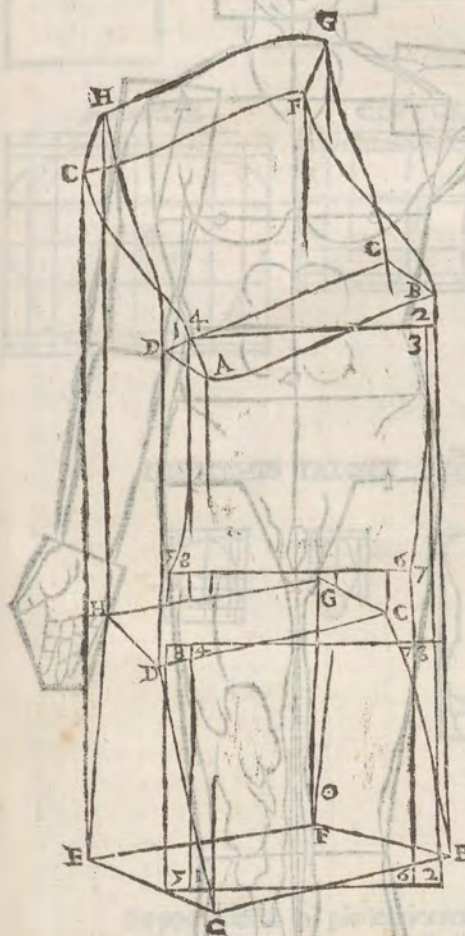
Ora essendo state notate le differēze della piegatura, & del riuolgimento, & de gli altri moti, c'habbiamo dimoſtrato ne i corpi quadrati, reſta hora l'inuolgimento, la cui cognitione è molto vtile: l'inuolgimento dunque occorre nelle linee laterali tirate da un angolo nell'altro, con le quali occorre ancora, che ſi riuolgano inſieme le ſuperficie. La quale via non è diuerſa da quella, c'habbiamo dimoſtrato diſopra delle coruazioni, ſe non, che lo inuolgimento miſcia le linee inſieme, & quelle quaſi rintorchiare inſieme, il riuolgimento è libero a tutti, d'onde ne viene, che niuna coſa pare ritenere la ſua ſolita figura. Parimenti tirando in iſcurzo quelle coſe, che furono riuoltate ſi vede di gran lunga un'altro ſcurzo di uerſo dal primo, come chiaro ſi può vedere ne i noſtri ſottopoſti eſſempi. Ora queſto auiene neceſſariamente, che la mutatione della figura ſi debba volgere per lo ſcurzo di onde la figura ſi drizi, & quelle coſe eſſere piegate, che nelle figure ſi piegano, d'onde nello ſcurzo ſi abbaffano.

Quanto poi, che io habbia vsato duoi corpi quadrati nelle dimostrazioni di queste cose nissuno si pensi, che queste non accaschino ancora alle altre figure. Percioche queste non sempre ricercano quadrati, ma vogliono figure alte alcune volte, & lunghe, cioè in qual parte tu vuoi più lunghi, & di molti lati, & di molti angoli rispetto a quello, che tu intendi di voler designare, donde ne viene, che ne i lati, ne la superficie, ne gli angoli ritenghino l'ugualità, ouero rettitudine, ne cosa alcuna ritenga cosa simile a se in alcun corpo, se alcuno piglierà in mano per trattare queste cose intenderà, che non senza cagione ho io parlato di questo, e quasi l'istessa via in tutto della

figura mutata in qualunque modo della piegata, & voltata, che quella, ch'abbiamo infigna-
ta de i corpi quadrati. Ora potra alcuno rinchiudere nella seguente figura angolare, nella
quale però è somma inequalita, & questo seruira in molte altre cose. Percioche tu potra
volgere, & piegare nel lato, o imagini, o indietro tutte le cose naturali designate nel tuo sta-
to presso le linee, che significano le parti, ouero i membri, & designare i luoghi in figure
quadrate, ouero angolari, & formare l'atto dell'immagine, come a te parera cioè, che sia in
piede, che, lassa, o sia disteso in piano, così nella figura proposta quantunque tu disegni tut-
te le parti in figure quadrate, o angolari, & dipoi, come ti pare tu inuestighi i piegamenti,
& i riuolgimenti, così trouerannosi le differenze raccontate di sopra di drizzare, di correre,
di coruare, d'implicare insieme, di onde faccia manifesta la via dell'opera delle quali non
vi è cosa alcuna più vtile alla certezza per li studiosi dell'artificio dello scolpire i marmo-
ri, ouero, i segni.

Perciò che di qui si veggono quelle parti, che si deono tagliare via in qualunque superficie angolare, talche non se gli lasci ne più ne meno di quello, che li conuiene, ma in queste cose non si occupano gli artefici periti, & essercitati, se non nelle opere grandi, & singolari, & sogliono nell' imagine designata notare le piegature con punti, & così di nouo formare il disegno variato è mutato. Io so molto bene quanto sia difficile lo scriuere questa dottrina, la quale possa stancare il lettore, & il discepolo, in questa stretezza di punti, & segni, & nel replicare tante volte le cose. Vi sono nondimeno molti compendi, i quali meno stancheranno quelli, che lo leggeranno, & facilmente giungeranno al fine, senza'l quale la difficoltà di questo artificio parerebbe in superabile. Colui dunque, che vorrà essercitarli molto

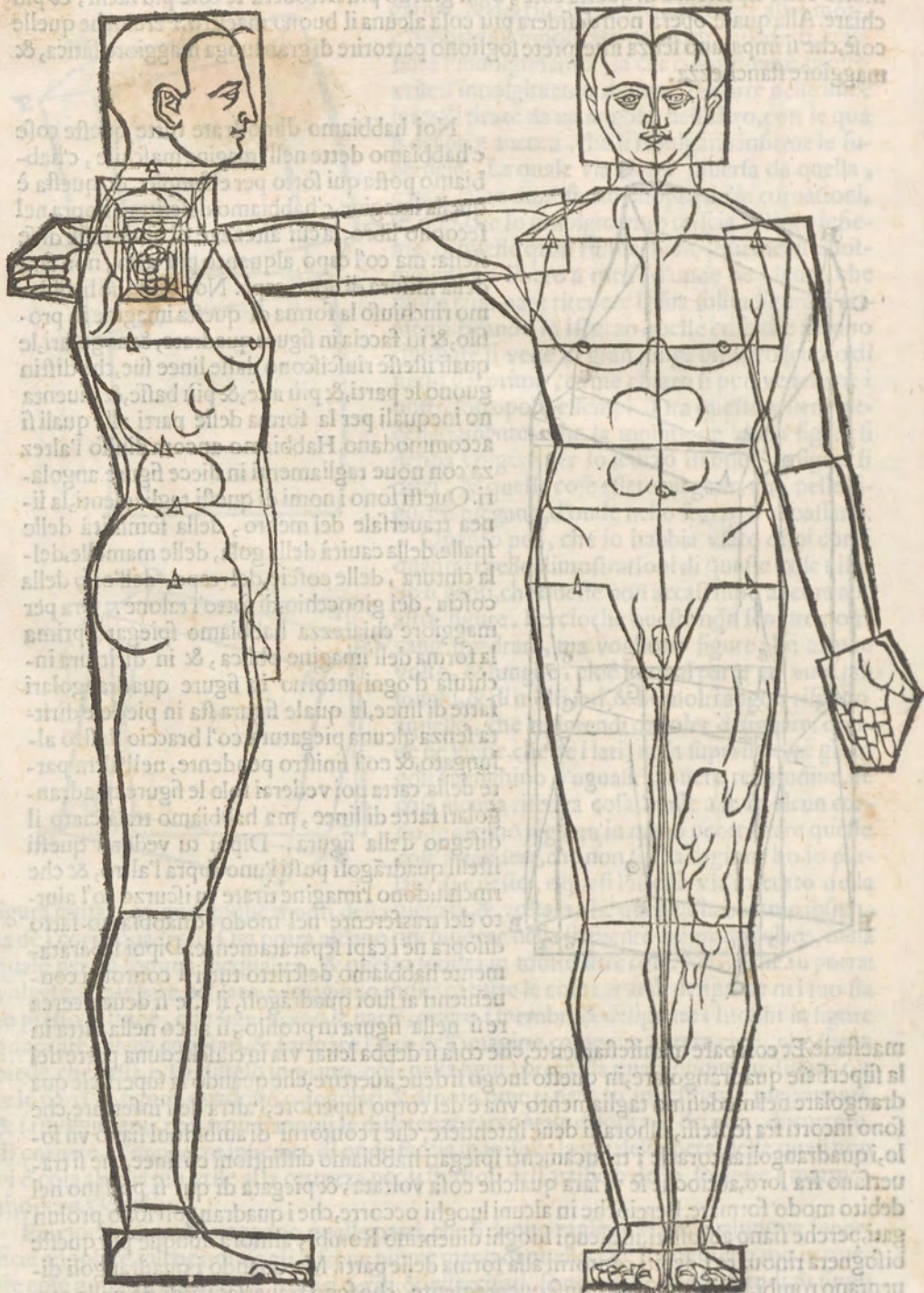
molto con l'esperienza di queste cose, ogni giorno più ritrouera le cose più facili, & più chiare. Alla quale opera non desidera più cosa alcuna il buono maestro. Percioche quelle cose, che si imparano senza interprete sogliono partorire di gran lunga maggiore fatica, & maggiore stanchezza.

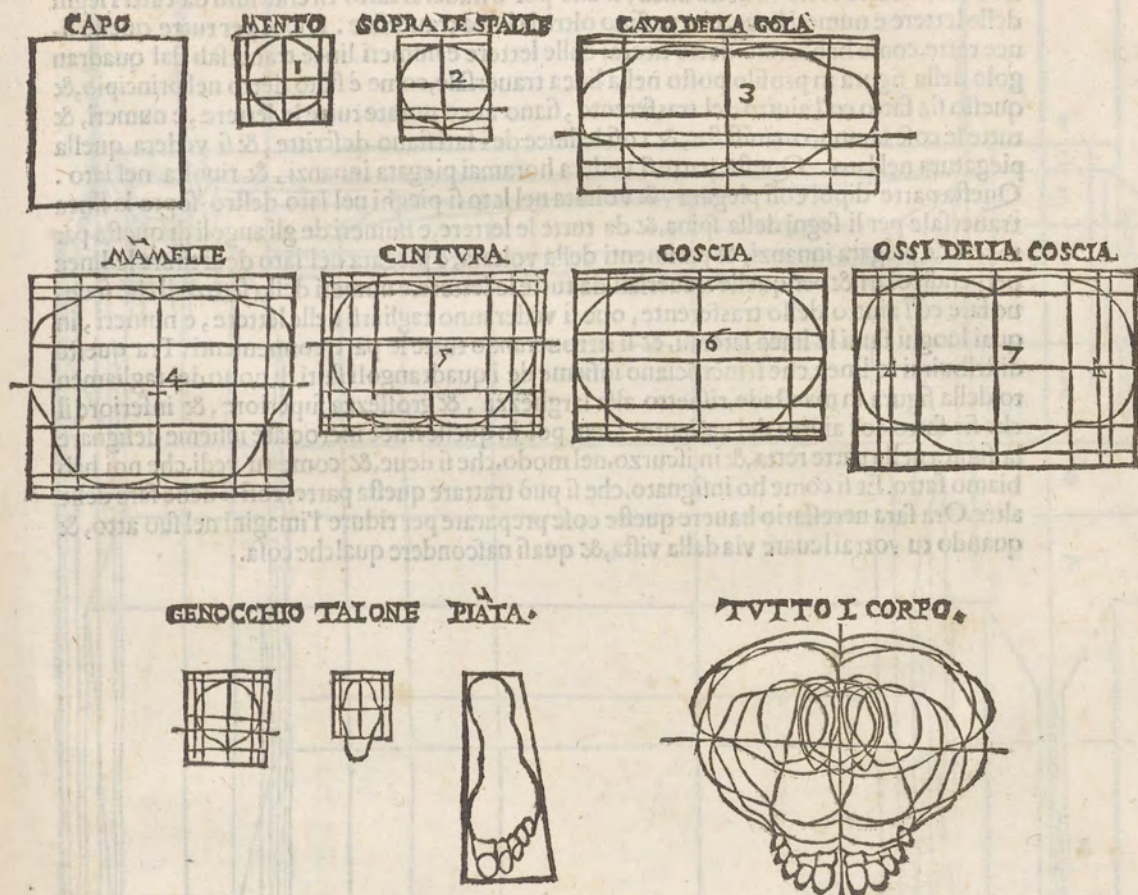


Noi habbiamo dimostrate tutte queste cose c'habbiamo dette nell' imagine maschile, c'habbiamo posta qui sotto per essemplio, & questa è quella imagine, c'habbiamo descritta di sopra nel secondo libro, la cui altezza è di noue teste di se stessa: ma co'l capo alquanto più alto, non sarà della misura di noue capi. Noi dunque habbiamo rinchiuso la forma di questa imagine in profilo, & in faccia in figure quadrate, & angolari, le quali istesse riusciscono dalle linee sue, che distinguono le parti, & più alte, & più basse, & diuenta no inequali per la forma delle parti alle quali si accomodano. Habbiamo ancora diuiso l'altezza con noue tagliamenti in dieci figure angolari. Questi sono i nomi di questi tagliamenti, la linea trauersale del mento, della sommità delle spalle, della cavità della gola, delle mamelle, della cintura, delle coscie, del capo, dell'osso della coscia, del ginocchio, di sotto'l talone. Ora per maggiore chiarezza habbiamo spiegato prima la forma dell' imagine oblica, & in dirittura inchiusa d'ogni intorno in figure quadrangolari fatte di linee, la quale figura sta in piede, e diritta senza alcuna piegatura co'l braccio destro allungato, & co'l sinistro pendente, nell'altra parte della carta poi vederai solo le figure quadrangolari fatte di linee, ma habbiamo tralasciato il disegno della figura. Dipoi tu vederai questi istessi quadrangoli posti l'uno sopra l'altro, & che rinchiudono l' imagine tirate in iscurzo co'l aiuto del trasferente nel modo, c'habbiamo fatto di sopra ne i capi separatamente. Dipoi separatamente habbiamo descritto tutti i contorni conuenienti ai suoi quadrangoli, il che si deue ricercare si nella figura in profilo, si anco nella fatta in

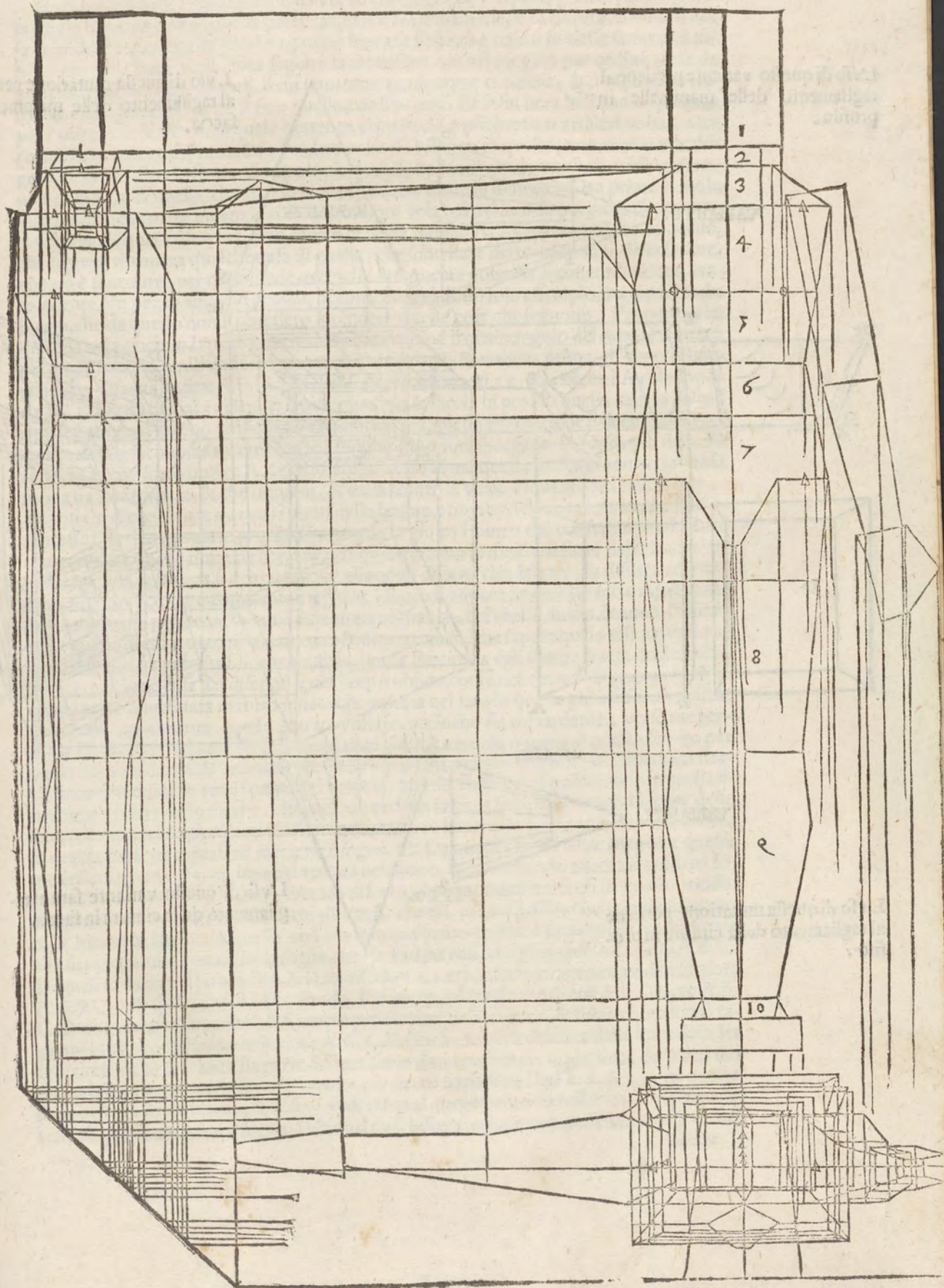
maestade. Et così pare manifestamente, che cosa si debba leuar via in ciascheduna parte della superficie quadrangolare, in questo luogo si deue auertire, che quando la superficie quadrangolare nel medesimo tagliamento vna è del corpo superiore, l'altra dell'inferiore, che sono incorti fra se stessi, allhora si deue intendere, che i contorni di ambidui siano vn solo, i quadrangoli ancora de i troncamenti spiegati habbiamo distinzioni co linee, che si trauersano fra loro, accioche se vi sarà qualche cosa voltata, & piegata di qui si possano nel debito modo formare. Percioche in alcuni luoghi occorre, che i quadrangoli sono prolungati, perche siano abbassati, in alcuni luoghi diuentino Rombi, allhora dunque per queste bisognerà rinouare i debiti contorni alla forma delle parti. Ma quando i quadrangoli diuentano rombi, le linee ancora consequentemente, che sono trauersate cadono nella medesima forma essendo quella figura. Quando poi qualche cosa, ch'era grāde è fatta picciola, seruiti del Variante, la cui figura habbiamo spiegata nel primo libro. Dipoi habbiamo tirato in iscurzo tutti questi tagliamenti, tralasciando i quadrangoli, accioche si potesse vedere, in che modo concorrono insieme, & come l'una supera l'altra.

DELLA SIMMETRIA



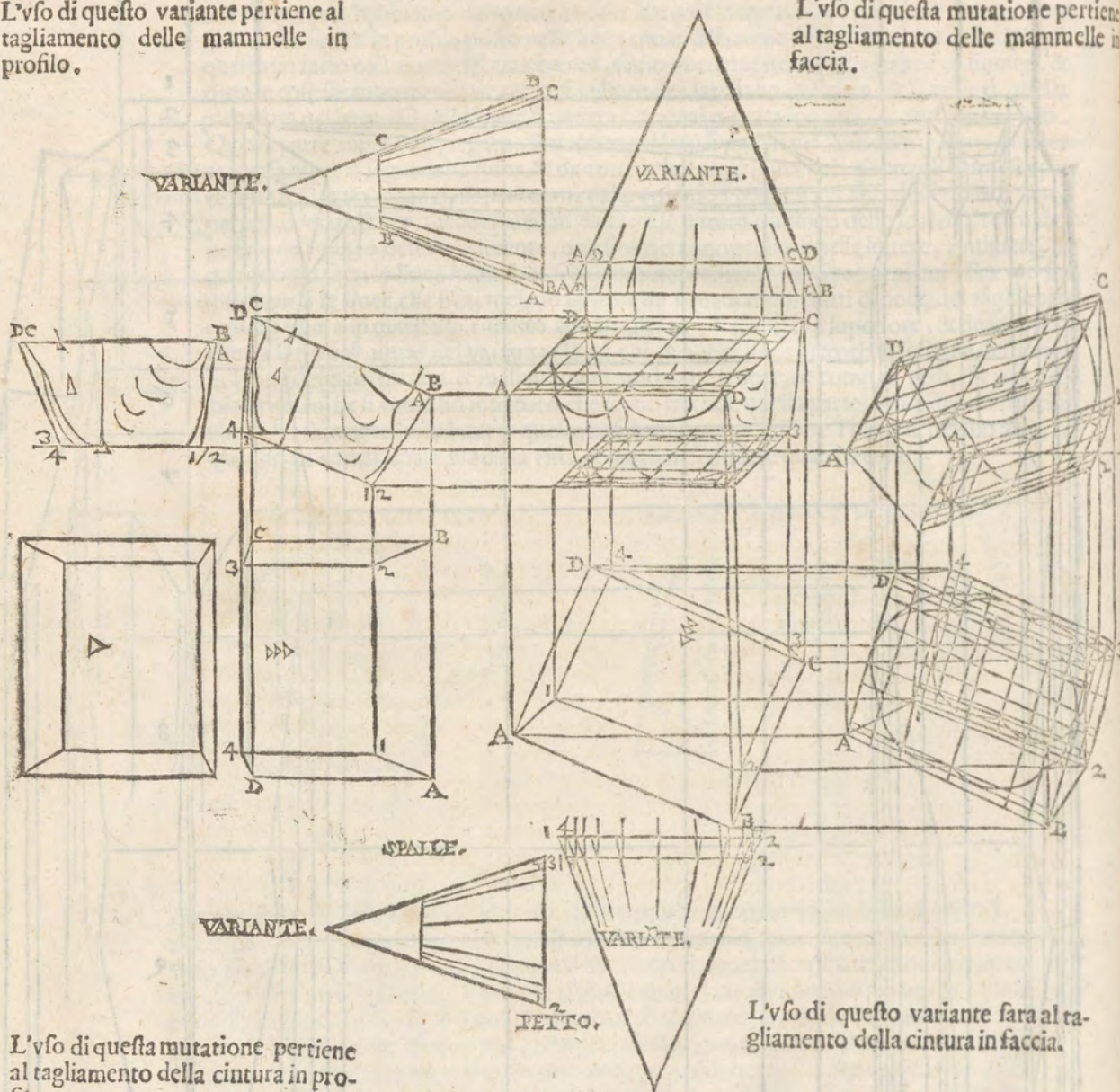


Doppo questo mi piace ricercare quale sia la diuersità de gli aspetti di questi tronca-
menti quando non staranno più diritti nelle sue superficie quadrangolari, ma sono mosse
da questa dirittura. Per dichiarar le quai cose si proponga un'essempio, il quale sia quel
troncamento, il quale occorre fra le mamelle, & la cintura. Questo istesso quadrangolo pri-
ma si metta nella linea retta trauerfale della forma oblica, o in profilo, & noterai gli ango-
li di sopra, poi che li hauerai troncati dalle mamelle, con lettere nella parte dinanzi con
A. B. di dietro con C. D. oue poi sarà tagliato della cintura noterai dinanzi con 1. 2. di die-
tro con 3. 4. Di quì metterai sotto lo suo scurzo notato parimenti con simili lettere, e nu-
meri, aaccioche essi habbiano fra loro corrispondenza. Dipoi il quadrangolo della forma
in profilo posto sopra la linea trauerfale si pieghi innanzi per li segni della spina, & a que-
sto ancora sia posto sotto il suo scurzo, & siano notati tutti gli angoli con le sue lettere, è
numeri, & così questo corpo pendente innanzi riceuera nouo scurzo. Deui poi questo
scurzo



L'uso di questo variante pertiene al taglio delle mammelle in profilo.

L'uso di questa mutatione pertiene al taglio delle mammelle in faccia.



L'uso di questa mutatione pertiene al taglio della cintura in profilo.

L'uso di questo variante fara al taglio della cintura in faccia.

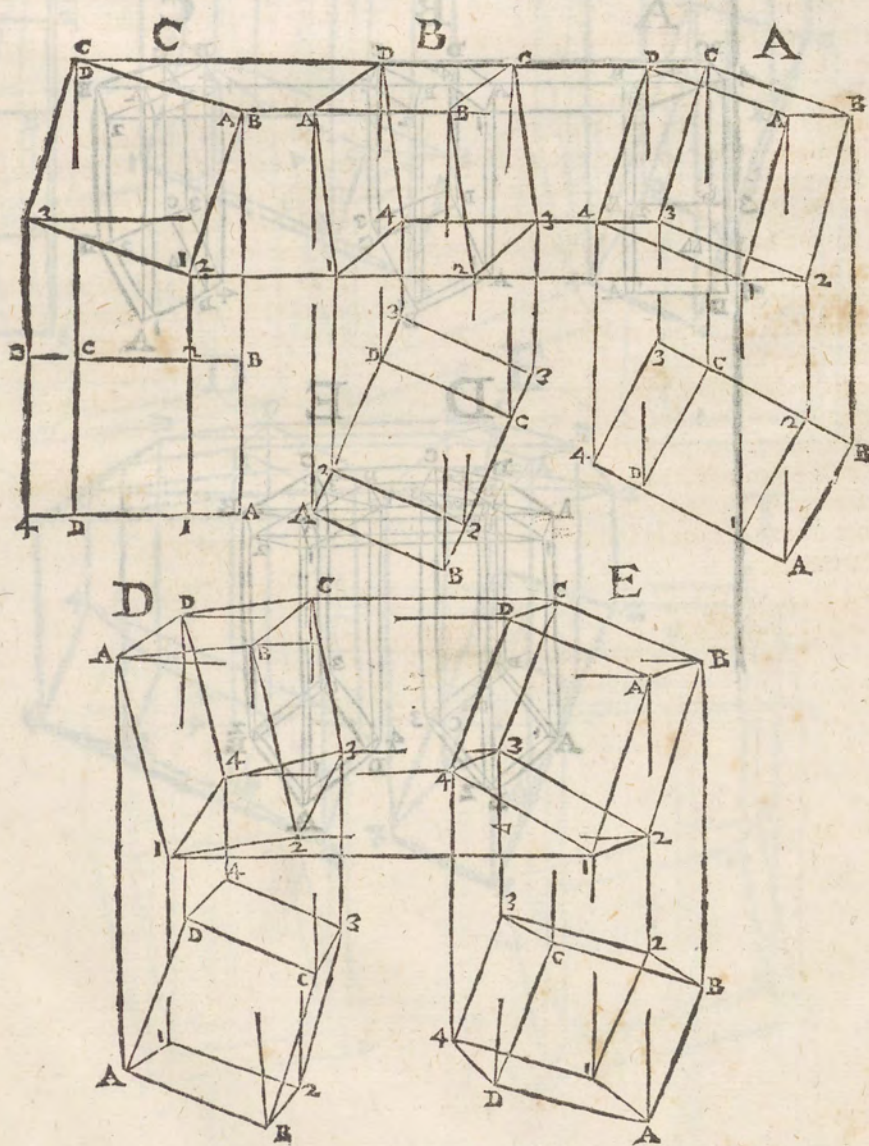
Hora hauendo noi mostrata questa via co' l'essempio di vna parte grande proposta della effigie humana cioè di quella parte la quale è fra le mamelle, & la cintura, di onde si possa intendere per tutte, che stanno riposate sopra se stesse, che cosa si douesse fare, variandosi lo stato dalla linea retta, hora seguirò la medesima via nel piegare per ordine tutte le parti inchiusse nei quadrangoli, il cui stato mereremo come ci parerà, & il varieremo, lasciando ad ogniuno libertà di fare quello, che li parerà. Et se fin hora habbiamo spiegato per l'adietro cosa alcuna, la quale pertenga a questo, lo replicheremo vn'altra volta. Ora (come habbiamo di sopra auisato vn'altra volta) fa bisogno in questa parte ancora vfar diligenza, essendo altra la forma di tutte le parti mosse ne i suoi quadrangoli, di quello ch'erano ne i disegni di quelle, che stanno in piedi, e sono tirate in iscurzo. Ora prima si vuole piegare qualche parte innanzi, od indietro, dipoi volgersi nel lato, & poi piegarli parimenti nel lato, le quali cose si fogliono cauare bene da questa via. Quanto poi che in quello, che segue si ritrouera qualche cosa di quelle, che sono state dette di sopra, si deue sapere, che ciò è stato fatto per necessitate, accioche la seguente dottrina si concordasse con l'antecedente. Vn pezzo anco ho pensato di contentarmi di un solo essempio, ma dipoi ho dubitato, che da quello non si potessero intendere quelle cose, che seguono. Proponero io dunque nel principio la prima parte dell'immagine, cioè il quadrangolo del capo al trattato del quale faranno simili ancora i trattati dell'altre parti. Si notano prima gli angoli superiori con quattro lettere A. B. C. D. Gli inferiori coi numeri 1. 2. 3. 4. talche l'A corrisponda all' 1. D. al 2. C. al 3. B. al 4. Dipoi mirando la faccia in profilo quella cauata dalla linea dell'altezza l'inclinò innanzi, accioche miri in giu, questa inclinatione si deue fare ugualmente donde si conosca quanto le parti lunghe superiori sporgano in fuori più delle inferiori. Queste siano notate A. dipoi io volgo verso di me questa inclinatione, accioche la faccia sia fatta diritta, & che riguardi, & dalla fronte la volto a quanto nel destro lato. Et così tiro linee diritte da tutti i punti delle lettere, e numeri. Dipoi dalle lettere, e numeri presso l'A. della faccia in profilo, che guarda in giu co' l'aiuto del trasferente tiro le linee trauerfali per quelle tirate diritte, oue poi occorreranno le diuisioni fatte dalle linee tirate dai numeri, & lettere, si deono signare gli angoli di sopra con lettere, & di sotto con numeri. Quando poi io ho congiunto i segni ne i suoi lati allhora appare la faccia in maestade tratta da quella pendente innanzi, & voltata nel fianco, & l'istessa diritta, & anco inclinata. Et questa istessa noterassi co' la lettera B. oltre accio si deue sapere quale essa parte B. paja nel disegno quando è obliqua, retta, & inclinata. Percioche egli è bene sapere quale forma ricerca qualunque cosa nel disegno si nel corpo oblico, come nel diritto. Horamai dunque questa parte B. inclinata in tutto innanzi, & voltata nel lato in questa guisa si faccia obliqua, riuolgerai vguilmente questo scurzo voltato, accioche sia riguardante, verso me perche si faccia hora obliqua. Dipoi drizerai linee dalle lettere, & numeri di questo scurzo per mezzo del trasferente, & ouunque presso fara la faccia diritta inclinata, & voltata, ui tirerai linee trauerfali da tutti i punti de i numeri, & delle lettere co' l'asferente per quelle linee tirate diritte dallo scurzo. Et così oue vederai le linee secarsi, ui noterai i segni delle lettere e numeri, & giungerai i lati insieme, e così tu hauerai la forma in iscurzo, & diritta di questa parte, alla quale ui metterai il segno. C. Da questi dipoi si deue ritrovare questa medesima parte inclinata innanzi voltata nel fianco, & in che modo ancora si volti nel fianco, della qual cosa ne habbiamo toccato di sopra, hora nondimeno farai in questo modo. Piegherai nella parte destra la parte diritta B. che di sopra volgestimo nella medesima parte, & hauendo lasciato a quella co' l' suo sottoposto scurzo dipoi farai quella conueniente alla sua piegatura. Percioche bisogna, che sia variata così, che gli angoli superiori, A. B. C. D. quasi cadano nel lato destro, & i lati inferiori 1. 2. e 3. 4. siano ristretti come, & i superiori A. B. & C. D. & qsto facciafi i qsto modo. Per mezzo del trasferente tirerai dalle lettere A. B. C. D. de gli angoli superiori, le linee perpendicolari nello scurzo, & subito si vederà il tagliamento, & productione delle linee A. B. C. D. Perche sono dichiarate dalle linee delle lettere tirate nello scurzo della parte di sopra, siano parimenti tirate in giu linee dai punti dei numeri, nelle quali istesse si vede quanto piu stretti siano fatti i lati 1. 2. & 3. 4. in questo scurzo di quello, ch'erano, & così tu vederai qual piegamento sia nello scurzo dalla parte retta A. questa metterai il segno. D. la qual cosa bisognerà hauere manifesta, come pare nel oblico

oblico, il che farai in questo modo. Farai oblico lo scurzo di questa parte D. come è stato detto di sopra della parte C. il che hauendo fatto tirerai insu da tutti i punti delle lettere, e numeri linee co'l aiuto del trasferente, di poi dalla parte notata con la lettera D. tirerai linee trauersali per le diritte, & metterai i suoi segni di lettere, e numeri, oue vederai le linee essere secate, & hauendo tirati i lati, hauerai la forma oblica di questa parte, alla quale metterai il segno della lettera E. & così finalmente hauerai fornita la parte oblica, & diritta di questa parte, le quai cose faranno necessarie nell'opera.

Dopo questo propone il quadrangolo del collo, & lo tratterai nel medesimo modo, c'hai trattato questo della testa, ma lo piegherai alquanto meno innanzi, & alquanto meno lo volgerai nel fianco, & meno lo piegherai nell'istesso, & noterai parimenti gli angoli con lettere A. B. C. D. e numeri 1. 2. 3. 4. & così vederannosi le forme delle parti rette, & in iscurzo, & specialmente nella ragione del segno D. E. de i quali sia bisogno nell'opera, il medesimo farai, & nelle altre seguenti parti dell'immagine, ma quanto più bassa è la parte tanto meno la deuì pieghare, e voltare, accioche in tutte si serui l'ordine, & la consequentia, & di qui si vederà l'incrociamiento del corpo voltato nel fianco, & l'inclinazione, che fa innanzi & nel lato.

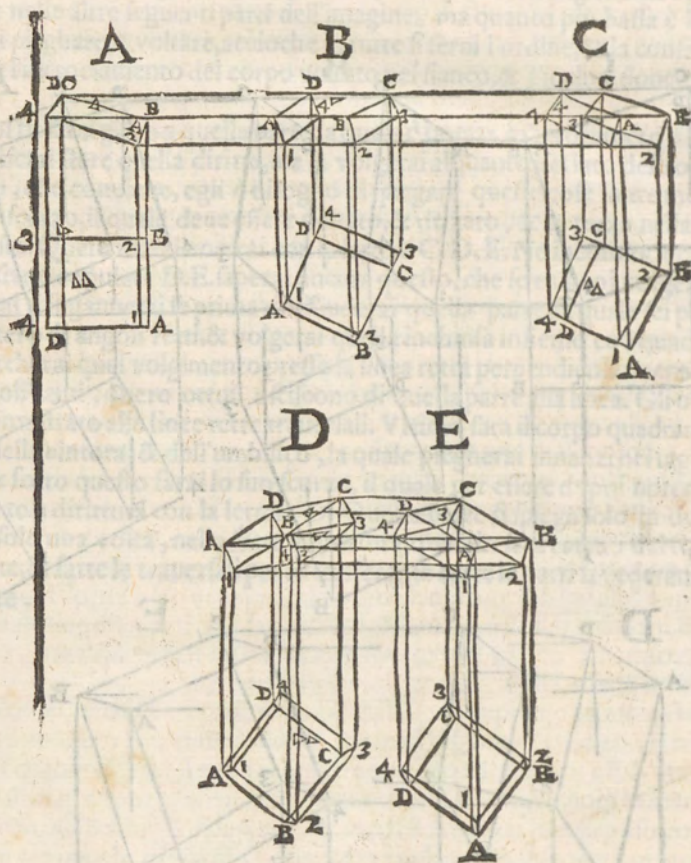
Quando poi tu farai gioto a quella parte, la quale è notata co'l trôcamêto della mamella, & cintura lascerai stare quella diritta, ma la volgerai alquanto nel lato destro, & la spiegherai nel modo, che conuiene, egli è bisogno di spiegare queste cose in tre modi, in profilo per lo primo scurzo, il quale deuê essere voltato, & drizzato, & la terza, nella quale la voltata si fa oblica. Questi scurzi noterai con le lettere C. D. E. Ne incomincerai dall'A. accio che sempre siano copulate D. E. saperai ancora questo, che se tu vuoi volgere lo scurzo in faccia non mai ti ingannerai se prima rinchiuderai quella parte, la quale sei per voltare in vn quadrilatero di angoli retti, & volgerai quella inchiusa insieme co'l quadrilatero, ouero se tu ricercherai quel volgimento presso la linea retrâ perpendicolarmente, auertendo se quelli angoli acuti, ouero ottusi usciscano di quella parte alla linea. Gli obliqui v'sa come è stato dimostrato alle linee rette trauersali. Vltimo sarà il corpo quadrangolo fra il tagliamento della cintura, & dell'umbilico, la quale piegherai innanzi nel tagliamento dell'umbilico, & sotto questo farai lo suo scurzo, il quale per essere dopoi noterai con la lettera E. & la parte a dirittura con la lettera D. Questa parte si spiega solo in duoi modi perche si piega solo una volta, nella fatta a dirittura, quando sarà cauata dal suo scurzo con le linee diritte, & fatte le trauersali per lo trasferente tutte le parti si vederanno manifesta, & rettamente.

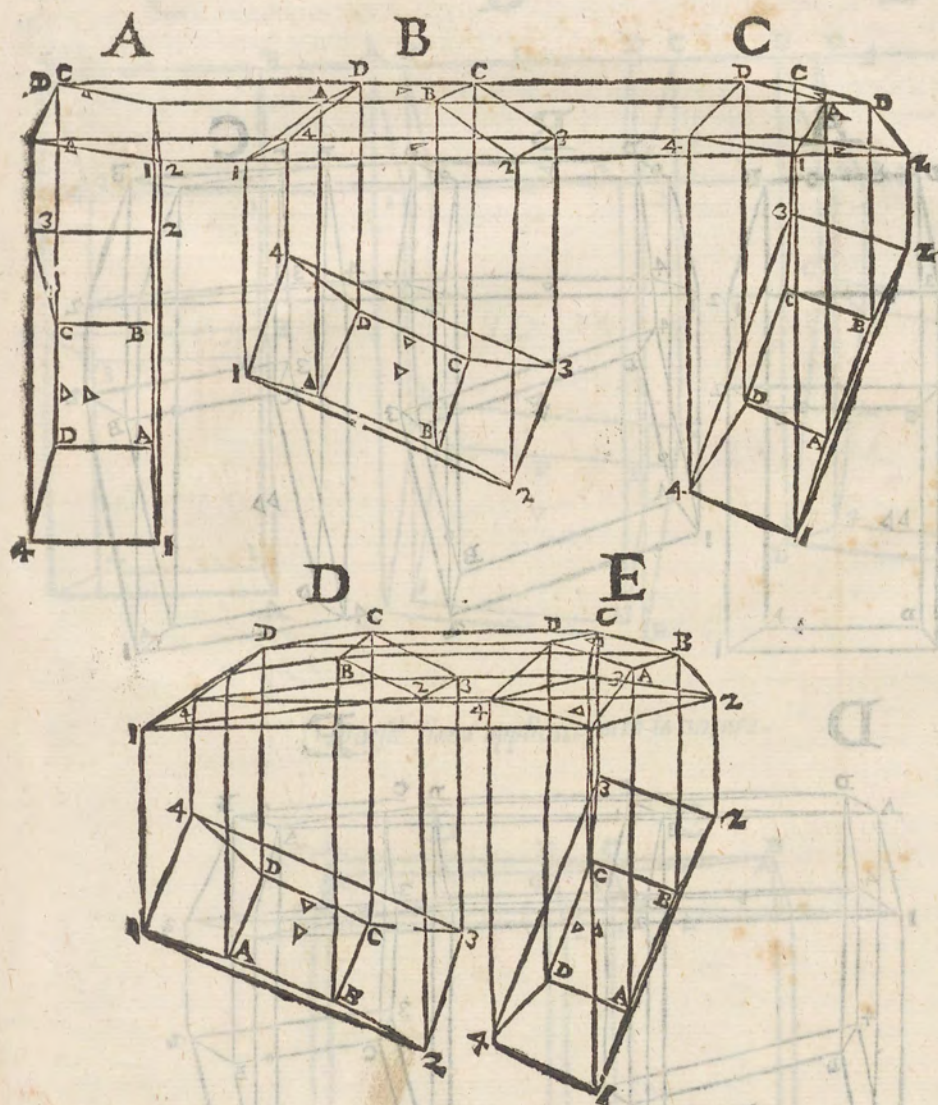
Questi quadrangoli pertengono al capo.



DELLA SIMMETRIA

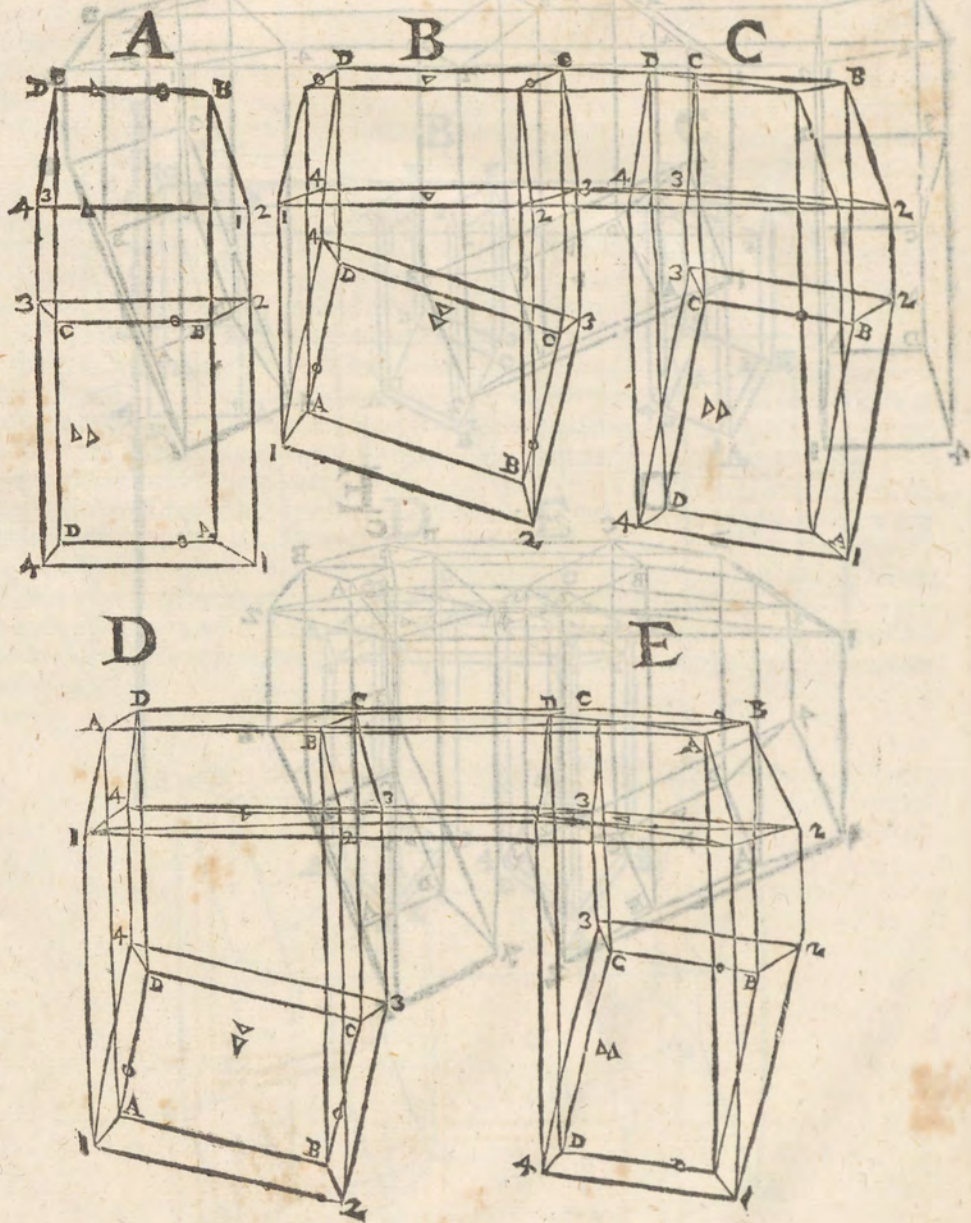
Questi sono colli.



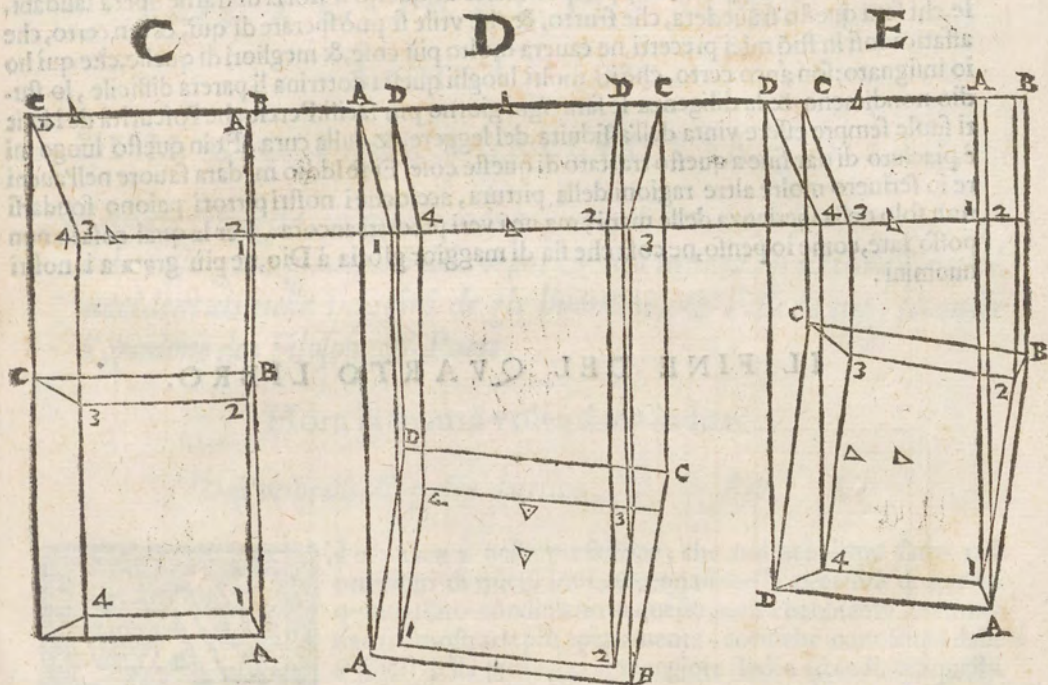


DELLA SIMMETRIA

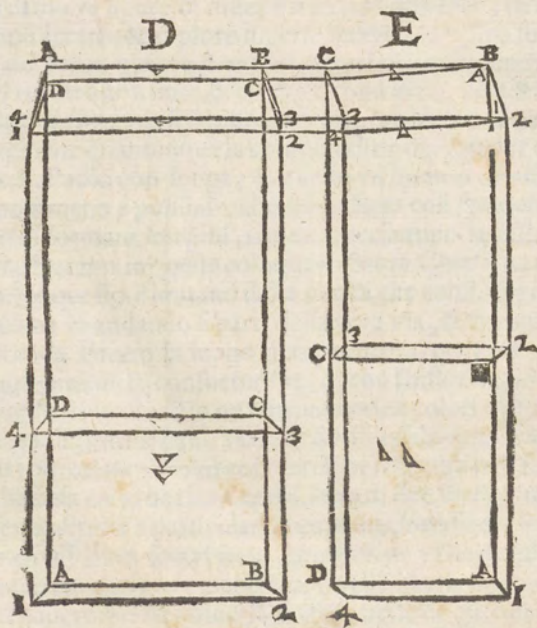
Questi sono del petto superiore.



Questi sono dell'inferiore.



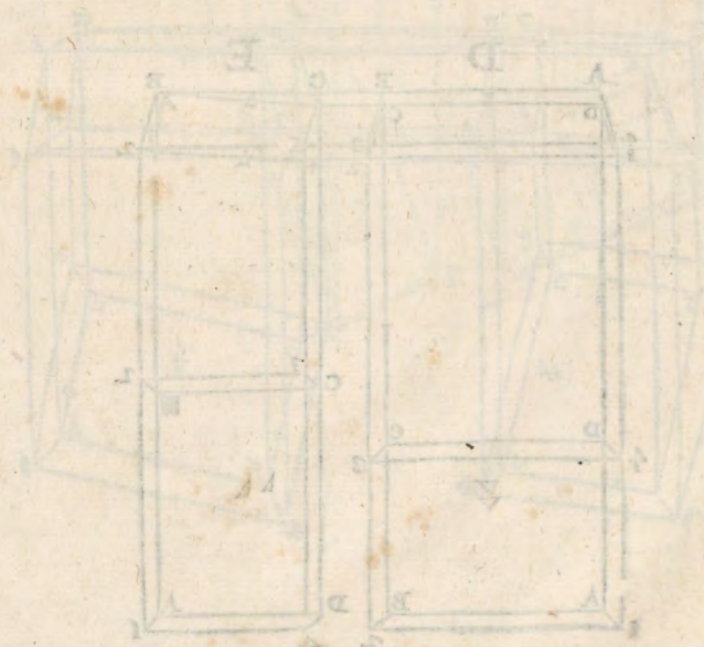
Questi siano applicati sotto la cintura.



DELLA SIMMETRIA

Se alcuno vorrà seruirsi di questa nostra dottrina, & metterla in pratica, prima deue affaticarsi per spiegare particolarmente con misura retta l'imagini, & le faccia con statura accommodata, dipoi le pieghi conuenientemente, & li faccia sotto i suoi scurzi, & le dirizzi seruendosi delle ragioni della prospettiva, & di questo si sforzi di trarne opera laudabile, chi fara questo si auedera, che frutto, & che vtile si può sperare di qui, & son certo, che affaticandosi in sti q̃ miei precetti, ne cauera molto più cose, & migliori di quelle, che qui ho io insegnato: son anco certo, che in molti luoghi questa dottrina li parera difficile, lo studio nondimeno, & la diligenza le fara ogni giorno più facili. Percioche l'oscurità de i scritti suole sempre essere vinta dall'affiduità, del leggere, & dalla cura. Et in questo luogo mi è piaciuto di dar fine a questo trattato di queste cose. Et se Iddio mi dara fauore nell'auenire io scriuero molte altre ragioni della pittura, accioche i nostri pittori paiono fondarsi non solo nella sperienza delle mani, ma ne i veri precetti ancora. Per la qual cosa io non posso fare, come io penso, ne cosa che sia di maggior gloria à Dio, ne più grata a i nostri huomini.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.



DELLA SIMMETRIA DE I CORPI HVMANI.

Libro Quinto.

DI M. GIO. PAOLO GALLVCII SALODIANO.

Nel quale s'insegna, in qual modo possano i Pittori con lineamenti, & colori spiegare gli affetti del corpo, & dell'animo, si naturali, come accidentali nelle imagini de gli huomini, & delle donne, secondo l'opinione de i Filosofi, & Poeti.

Hora la prima volta dato in luce.

Dell'utilitate di questa dottrina.

Cap. I.



NECORCHE nella prefatione, che noi habbiamo fatto nel principio di questi libri, accennassimo la necessit  di questo quinto libro: nondimeno in questo luogo habbiamo determinato di mostrarla pi  apertamente, accioche conosciuta dalli studiosi della pittura con maggiore studio attendino a questa nobilissima arte. Si deue dunque auuertire, che tutte le figure, che fanno i pittori si possono ridurre a tre capi principali. Percioche ouero sono cauate dal naturale, come sono i ritratti, ouero dalle historie, o certo vniuersale vso, come l'imagini di S. Piero, Paolo, & altri, ouero volendo il pittore fare vna sua historia, o fauola, la impisse di molte figure, & diuerse tratte da q lla Idea, ch'esso ha nell'animo scolpita per hauere considerato, & dipinto diuerse imagini, la prima sorte n  ha bi sogno se non della diligenza del perito pittore, il quale non tralasci cosa alcuna, che sia nella verita, che non spieghi nel ritratto con linee, & colori, Et non vi faccia cosa alcuna, che non sia in colui, che egli intende di ritrarre: la seconda sorte poi ha bisogno di quest'arte, che si tratta in questo libro. Percioche quantunque la consuetudine dipinga per essempio S. Pietro con la barba quadra & S. Paolo con lunga, & quello vn huomo robusto nella faccia, & questo venerando: nondimeno   possibile, che ci  sia fatto cosi sgratamente per fare questo a caso, che in luogo di formare imagini, che ne rappresentino la costanza nella fede, la santit , & le altre virt , che erano in queste colonne di Santa Chiesa, ne rappresentino huomini tristi, & scelerati. Ne questo   lontano dalla verita, che colui, che non ha mai imparato la via di andare a Roma in andando si parti dalla vera via, & chi non conosce le differenze di tutti i grani prenda l'orgio in luogo di formento, o questo in luogo di quello. Quest'arte dunque aggiunta con la consuetudine, & con l'istoria pu  molto bene regolare la mano del pittore, & il suo giudicio ne i lineamenti, & colori c uenienti a tutte l'imagini, della forma delle quali i pittori h no vna certa vniuersale cognitione. Quelle pitture od imagini, delle quali i pittori non hanno cosa certa: perche non mai furono, o furono in tai t pi, tal che non si ha cosa certa de i loro corpi, sono di due sorti, altre sono libere al giudicio del pittore, altre sono astrette a particolari lineamenti, sono libere le figure delle historie, che non siano principali, non sono libere l'imagini de i Dei de gli antichi, ne l'idee delle virt , & altre tali concorrendo nondimeno nell'istorie diuerse sorti di huomini non fara di poco vtile l'hauere questa vniuersale cognitione de gli huomini, si per sapere variare le sue tauole, si perche, & i lineamenti del corpo, & i colori corrispondano ai lineamenti, & colori del capo, la qual cosa fa diligentissimamente Homero, il quale con questo

artificio

DELLA SIMMETRIA

artificio dipinge il suo iracondo Achille facendoli gli occhi infocati, & a questi corrisponde il petto pelofo, & i piedi veloci. Quanta vtilità poi apporti a formare le imagini de i Dei, & l'idee delle virtù, & vitij, è cosa così nota, che non ha bisogno d'alcuna proua, poi, che qui altro non si cerca, ne si insegna, che vna via di spiegare in quel modo, ch'è possibile al pittore, ne i corpi le virtù, i vitij, & le affezioni de gli huomini. Veggano dunque li studiosi della pittura quanta vtilità possono trarre da quello, che nel presente libro si tratta, se diligentemente egli offeruerà quelle cose, che qui s'insegnano intorno ai lineamenti, & colori conuenienti a tutte l'imagini humane rispetto a quello, ch'egli vorrà in quelle rapresentare. Dallo spiegare dunque nelle imagini bene quello, che intende il pittore di voler rapresentare a gli occhi di riguardanti, ne seguita vna vtilità singolare ad esso artefice, & vna fama, che lo fa immortale, & vna possessione, dalla quale ne cauera di continuo frutti di pietà, come accennassimo nel principio, che li porterà vtile all'anima mentre, che durerà l'mondo. Percioche se leggendo noi la vita de i gloriosi martiri, si moue qualche scintilla almeno di desio di martirio, che forza hauera il vederli coi proprij occhi quasi presenti correre al martirio? il che sia detto, & di quei Santi Padri, c'habituauano nell'eremo, & de gli altri, che ci sono essemplio del christiano viuere, ne i quali vorrei, che'l christiano pittore si affaticasse per spiegare saggiamente quella pietà, che da scrittori gli è attribuita. Ma perche il mio disegno in questo libro è di non coprire la dottrina con la moltitudine delle parole, ne di portar tedio ai lettori per la lunghezza, queste poche cose basteranno per infiammare gli animi delli studiosi ad abbracciare questi precetti, facendo minori le loro fatiche con la speranza del premio, & temporale, & eterno.

Della differenza de gli huomini rispetto ai paesi, & al sesso, & all'etade. Cap. II.

Questo sia vniuersal precetto ai Pittori, che douendo essi imitare principalmente le cose naturali auertiscano, che quelli, c'habitano nelle parti boreali, o del settentrione sono di carne più bianca, & di peli più duri di quelli, c'habitano nelle parti meridionali la onde i Tedeschi, i Fiamminghi, gli Inglesi, & altre nationi poste verso il Polo sono più bianchi, che non sono quelli, c'habitano in Candia, in Sicilia, in Spagna, in Barbaria, nell'Egitto, & altri luoghi tali piegati all'Austro, o mezo giorno: Oltre acciò sono anco di corpo più grandi verso il Polo, che verso il mezo giorno. Il Tasso così parla de gli Arabi nel 17. della Gierusalemme.

Han questi voce, e femminil statura.

Crin lungo, e nero, e negra faccia, e scura.

Quelli poi, che sono fra questi, & quelli situati, come è la nobilissima Città di Venetia tutta l'Italia, & la Francia, & altri luoghi tali sono anco partecipe dell'uno, & dell'altro di questi estremi, & seruano una moderata temperatura di carne, quantunque questa regione di mezo, che temperata è detta, soglia essere così diuersa, che non solo è partecipe in uniuersale delle qualita de gli estremi, ma sono così differenti nella carne, & nella statura del corpo tutti, che paiono, altri Tedeschi, altri africani, altri ne questi, ne quelli: la onde quando vènero in Venetia gli Ambasciatori Giapponesi dissero, che non si marauigliauano più di cosa alcuna, che delle differenze, che vedeuano ne gli huomini nell'Italia. Percioche essi sono tutti oliuastri, & di corpo piccioli, & hanno quasi le medesime faretze nel viso. Deue oltre acciò auertire il pittore, che in tutti i paesi, & in tutte le specie, che sono le femine di capo, minore di minore faccia, & più stretta, di collo più sottile, di petto più debole, il numero delle coste è minore, i fianchi, & le coscie più carnose, & più grasse de i maschi, Hāno parimēti gli schinchi, & le ginocchia più sottili, & più molli, i piedi più leggiadri, & più scarni, la forma di tutto il corpo più tosto piaceuole, e soaue, che nobile, e generosa. Deono anco essere (come bene ha detto il Durero) ne i corpi più, che i maschi picciole, & vaghe. La qual cosa ci rappresenta Aristotele nell'immagine del leone, & del pardo, a quello facendo simili gli huomini, a questo le femine. Percioche quello (dice gli) ha la bocca assai grande la faccia quadra, non molto ripiena di ossi, il labro di sopra non eminente, ma conuenueuolmente riuolto in giufo, il naso più stretto, grosso, & largo, che sottile, e stretto, gli occhi caropi

caropi, o vari, concaui non molto rotondi, ne meno eminenti, & bene proportionati di grandezza, le ciglia grandi la fronte quadra, & nel mezo al quale concaui si vede in quelli tra'l naso, & le ciglia vna certa ferità, o grauità, che ella si sia, che da spauento a chiunque fissa limira, il che è fatto da alcuni pellazzi, che dalla fronte li cadono sopra de gli occhi, ripari di quelli. Ha il capo proportionato con li altri membri, il collo lungo, grosso, & bene proportionato, il resto del corpo con proportionata misura formato, i suoi peli sono fra il bruno, & giallo, & rosso di colore di mezo, un oue alcune parti rapresentano il finissimo oro, seruano la mediocrità tra il duro, & molle, tra il crespo, & disteso, egli ha la forcilla del collo suelta, & aperta cioè moderata tra il largo, & stretto. Gli homeri robusti il petto forte cioè sodo pieno, & in se raccolto, la schiena larga, & grande ornata di molte coste, & aparenti nei fianchi, & coscie di poca carne ma di molti, & robusti muscoli, & nerui, ha parimenti le gambe forti, grandi, & neruose nel camminare è leggiadro, & ardito, vniuersalmente non è troppo humido, ne troppo arido, ma di queste due qualita temperato egli si moue con passi lunghi, & lenti, & nel andare si scuote, & si dimena, ne gli homeri. A queste qualita del corpo corrispondono gli effetti dell'anima: percioche egli è cortese, liberale, auueduto magnanimo, mäsuetto, grāde amatore di vittoria, amoreuole verso' benefattori, & suoi famigliari: in questa imagine del leone rapresenta Aristotele in vniuersale l' imagine dell'huomo, come ne i pardi rapresenta la femina, in questa guisa, i Pardi fra tutti gli animali, che di valore, & fortezza nō sono ornati, hanno nella forma del suo corpo mille conditioni, che sono piu conuenueuoli alle femine, che a i maschi, quantunque nelle gambe di dietro possano anco essi operare qualche cosa, nella quale si scorga qualche segno di fortezza potendo, & essi fra le minori fiere parere nel corso veloci, & fare di esse preda, e straccio. Hanno per tanto comunemente la faccia picciola, gli occhi bianchi, piccioli, & concaui, cioè fitti nel capo, & quasi nascosti, & li raggirano, & strauolgono velocissimamente. Hanno la fronte sproportionata in lunghezza, & verso le orecchie l'hanno piu tosto rotonda, che piana, il loro collo è molto lungo, e sottile, il petto è con poche coste, & non apparenti la schiena è lunga, le anche, & le coscie sono di carne abbondanti, Hanno i fianchi teneri, & molli, & la pancia similmente, & in queste parti mancano quasi in tutto di peli, sono di colori vari, non si discernono nei loro corpi ne articoli, ne muscoli, & sono senza proportioni, o misura. Tali sono i Pardi nel corpo, i quali sono nell'anime vili, & da poco, sono rubbatori, & per dire in somma la sua natura sono pieni di fraudi, & d'inganni, Però deono i pittori piu, che sia possibile rapresentare l'huomo coi membri di leone, & la donna coi membri di Pardo, & gli huomini anco effeminati come testifica Homero nel terzo dell'Iliade il quale parlando di Paride Troiano, cosi dice.

Alessandro era nella prima squadra,

Vna pelle di pardo hauendo indosso.

Il qual modo di parlare è proprio de i poeti, & Vergilio dice di Enea, nel quale mette la fortezza, che volendo portare fuora dell'incendio di Troia il padre suo vecchio, si pose sopra le spalle vna pelle di leone, cioè risuegliò nell'animo la fortezza, che egli haueua ne i membri di leone, & ciò sia detto in uniuersale. Percioche è possibile, che si troui vn uomo particolare, & piu grasso, & piu candido, & piu molle di qualche donna, che sia in tutto magra, & per molte fatiche, o malatie, & anco per la fame, o dal Sole fatta nera, o vn giouane piu delicato di vna vecchia, o cittadino, che viue sempre nelle delizie, & all'ombra di una del contado, che viue in continue fatiche, & al Sole, i quali auertimenti tutti deono esser famigliari de i pittori. Oltre acciò non piccioli differenze sono quelle, che sono prodotte dall'etadi. Percioche l'eta picciola è sempre piu carnosa, & piu molle, & piu bianca di carne delle altre etadi, talche si deue fare si, che in questo non faccia il pittore cosa sconuenueuole, & aliena dall'istessa natura. Deue anco auertire, che facendo vn figliuolo di tenera etade d'vn inglese, o fiamingo, o d'altra natione Settentrionale, lo deue fare si, che sia piu bianco d'vno di Egitto, o di Barbaria, perche tutta quella natione è (come habbiamo detto) di piu candida carne, che questa.

Quantunque il pittore sia obligato ad imitare la natura: nondimeno molte volte si affatica per superarla col sciegliere le parti belle, che sono in diuersi huomini, ò donne, per fare vn huomo, ò donna, che in tutte le sue parti sia perfetta, il che non fa mai, ò rarissime volte la natura, come il Petrarca dice in questi otto versi.

*Questo nostro caduco, e fragil bene,
Ch'è vento, & ombra, & ha nome beltate,
Non fù giamai, se non in questa etate,
Tutto in vn corpo, e ciò fù per mie pene.
Che natura non vuol, ne si conuene,
Per far ricco vn, por gli altri in pouertate,
Hor versò in vna ogni sua largitate,
Perdonami qual è bella, ò si tene.*

Ciò fece Zeusi Eracleote presso i Crotoniati quando volse dipingere Helena Greca, che fra tutte fu riputata bellissima. Perciò che fra tutte le virgini di quella cittade ne elesse cinque delle più belle, quantunque tutte belle fussero, & di queste imitando le parti più belle formò la sua bellissima imagine di Helena. Ora questo immortale pittore per l'eccellenza dell'arte sua fù ornato di due cose, le quali deono essere in tutti i buoni pittori, vna perfetta cognitione delle parti belle, & delle brutte, & vna perita mano nello spiegare quello, che l'animo concepisse, questa seconda parte si acquista co'l lungo vso quella prima, credo io, come le altre cose, che s'imparano, con la lettione di coloro, che di queste cose fauellano prudentemente. Volendo io dunque trattare qui della bellezza in quanto pertiene al pittore, ho io auertito, che questa si ritroua diuersa presso diuersi scrittori, & diuersa in diuersi etadi, però deue il saggio pittore bene, & diligentemente intendere, & considerare quello, che qui è scritto della bellezza, & poi accomodarsi all'vniuersal opinione de suoi tempi, & della sua etade per non parere egli solo sapiente fra tutti gli altri, ch'altro nò farebbe, ch'acquistarsi nome di pazzo, il quale giudicasse bella quella cosa, che da tutti, ò di quei tempi, ò di quella cittade è riputata brutta, come se volesse dipingere qui in Venetia, vna donna bella, & vi facesse i capelli negri, come voleua Anacreonte Poeta Greco, che vn pittore facesse la sua innamorata, come più a basso diremmo, costui certo sarebbe riputato pazzo, od ignorante, essendo vniuersale opinione, che la bellezza di vna donna consista principalmente nei capelli biondi, ouero di colore d'oro, come vogliono i moderni Poeti ancora. Tenga dunque questa vniuersale regola il pittore di auertire quale sia l'universale opinione de i tempi, o del luogo, oue egli vuole fare vna donna, ouero huomo, od altra cosa bella, sapendo però, che in tutti i luoghi, & in tutti i tempi fù sempre lodato vn bene proportionato corpo, quantunque, non sempre ne in tutti i luoghi, i medesimi colori siano riputati conuenienti ad un bel corpo. Vn'altra vniuersale auertenza vorrei io, ch'auesse il pittore, che altra è la bellezza de gli huomini, altra la bellezza delle donne, & tanta differenza è fra questa, & quella, che quello, ch'è laudabile nelle donne è degno di sommo biasimo ne gli huomini, come fa dire Homero ad Hettore contra Paride suo fratello in questa guisa, s'hauesse parlato Italiano.

*Dannoso Pari ancorche di bellezza,
Auanzi tutti effeminato, & molle.
Et poco piu di sotto.
Bello sei certo, ma non hai fortetza,
Nell'animo, ne men vigor alcuno.*

Hauetua egli quella bellezza, che conuiene, & adorna le donne, non li huomini. Della quale parlando Aristotele nella sua Retorica dice, che altra è la bellezza del giouene, altra de gli huomini dell'eta costante, altra de i Vecchi. Percioche la bellezza, dice egli, di un giouene

giouene cōsiste nell'hauere il corpo vtile alle fatiche, & al corso, & alla forza, & sia di aspet-
to giocōdo a chi lo mira, di quì ne viene, che i gioueni volōtieri ballino, saltino, giostrino,
alla presenza della sua innamorata per essere riputati belli, le quai cose non si possono far
bene se non co'l corpo bene proportionato, & fanno dalla quale sanirà ne vengono i buo-
ni colori, che fa grato il giouene a chi lo mira, & vede. Però il Granata disse nella quinta
parte del suo simbolo, che le cose più belle da uedere sono anco più vtili alla vita, il che si
verifica non solo nelli huomini, & altri animali, ma in tutte le altre cose naturali, & artifi-
ciali, che sono vstate dalli huomini. La bellezza poi di vn huomo di etade costante, dice
il Filosofo, consiste nel corpo, che sia vtile, & accommodato alle fatiche della guerra, & sia
giocondo a riguardanti con terrore, la qual cosa vuole Anacreonte, che faccia vn pittore
nelli occhi del suo Battillo, dicendoli, che li faccia gli occhi negri, & spauentosi, come li ha
Marte, ma sereni, come Venere; accioche di li nasca il timore, & di quì la speranza nel-
l'animo di chi li mira. Il vecchio vuole, che sia bello, quando che egli ha il corpo atto alle
fatiche necessarie a quella etade, & ch'è parimenti fanno, dalla qual cosa ne nascono neces-
sariamente i buoni colori nelle guancie, conuenienti però a quell'erade, & in questo an-
cora si ricerca vno de i bene proportionati corpi descritti dal nostro Durerò nel primo li-
bro. Ora vediamo cōme l'Ariosto dipinge la bellezza di una donna in Angelica.

*La fiera gente inospitale, e cruda,
A la bestia crudel nellito espose,
La bellissima donna così ignuda,
Comè natura prima la compose,
Un velo non ha pure, che rinchiuda,
I bianchi gigli, e le vermiglie rose,
Da non cader per Luglio, o per Dicembre,
Di che son sparse le polite membre.
Creduto hauria, che fusse statua finta,
O d'alabastro, o d'altri marmi illustri,
Ruggiero, e su lo scoglio così auinta,
Per artificio di scultori industri,
Se non vedea la lagrima distinta,
Tra fresche rose, e candidi ligustri,
Far rugiadosè le crudette pome,
E l'aura suentolar l'aurate chiome.*

Accioche'l pittore sia più chiaro, come egli habbia da rapresentare a gli occhi di riguar-
danti la bellezza di vna donna con istupore di chi la mira, non mi è molesto lo scriuere
l'idea della bellezza descritta dal Tasso nella sua Armida in questi versi.

*Argo non mai, non vide Cipro, o Delo,
D'habito, ò di beltà forme sì care,
D'auro ha la chioma, & hor dal bianco velo,
Tra luce inuolta, hor discoperta appare,
Così qual hor si rasferena'l cielo,
Hor da candida nube il Sol traspare,
Hor da la nube uscendo i raggi intorno,
Più chiari spiega, e ne radoppia'l giorno.
E a noue crespe l'aura al crin disciolto,
Che natura per se rincressa in onde.
Sta sì l'auaro sguardo in se raccolto;*

DELLA SIMMETRIA

E i tesori d'Amore, e i suoi nasconde.

Dolce color di rose in quel bel volto,

Fra l'aurio si sparge, e si confonde.

Ma la bocca onde esce aura amorosa,

Sola rosseggia, e semplice la rosa.

Mostra'l bel petto le sue neui ignude,

Onde'l foco d'Amor, si nutre, e desta,

Parte appar delle mamelle acerbe, e crude,

Parte altrui ne ricopre inuida veste.

Anacreonte poi, che come habbiamo detto, fu Poeta Greco, & nel verso lirico famoso, in una sua canzone parla con vn pittore, & lo prega, che voglia dipingere la sua donna in modo tale, che li faccia li capelli neri, & molli, & profumati, se ciò si può rappresentare con colori, la fronte, che paia di auoglio, i sopracigli, arcuati, ma che non si tocchino, si auuino nondimeno con l'estremitadi de gli vltimi peli così, che quasi paiano toccarsi, & siano di colore nero. Gli occhi poi vole, che siano di colore verdigno, come dicono i Poeti, che li haueua Minerua, o come noi veggiamo hauerli i Gatti, i Leoni, & le Ciuette. Desidera, che li faccia humidetti, come sono quelli, di Venere, ouero di certi giouani effeminati, & molli, o per dir così consecrati alle lasciuie, & alli amori. Vuole, che li faccia il naso, & le guancie di color di rose, & di latte mischiato, che nei labri sia collocata la persuasione, cioè, credo io, piccioli per poter mouerli facilmente nel parlare, che'l mento, e'l collo sia polito, sia vestita di colore di scarlatto, così però, che sotto i vestimenti visi scorgano i nudi membri.

Non mi pare conueniente tralasciare quello, che'l Petrarca dice della bellezza della sua donna in questi pochi versi.

La testa or, e calda neue il volto,

Hebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle,

Onde amor l'arco non tendea in fallo.

Perle, e rose vermiglie, oue l'accolto,

Dolor formaua ardenti voci e belle,

Fiamma i sospir, le lagrime christallo.

L'Ariosto ancora parlando delle chiome così dice.

Fu conosciuta a l'aurce crespe chiome,

Et alla faccia delicata, e bella.

Et de i labri così dice in vn altro loco.

L'anel, che le schiud più d'vn disaggio,

Tra le rosate labra si chiudea.

Ma perche parleremo altroue de i membri humani separatamente per dimostrare quali conuengono a ciascheduna sorte di persone ciò bastera per hora. Questa sia vniuersale nella bellezza, & delli huomini, & delle donne (come di sopra habbiamo detto) che siano belle quando hanno ciascheduna parte del corpo vtile. Di onde ne viene, che i Greci giudicauano quella donna brutta, c'hauesse le natiche depresse, & piccioli. Percioche essendo state fatte quelle parti, come duoi cossini, o piumazzetti, che sostenessero il corpo senza lesione, & hauendo la natura fatte le donne per istarsene per lo più in casa a sedere, era conueniente, c'hauessero anco quelle parti più morbide, e più carnose per poterli più agiatamente sedere. Catullo vuole, che belle parti in vna donna sia la bianchezza, la grandezza, & l'essere di corpo diritto, il quale così scriue di Lesbia.

Voglion molti, che Lesbia sia bella,

A me par grande, dritta, e candida,

Confesso

Confesso ch'ella ha belle queste parti,

Ma non però, che sia bella in tutto.

Seneca ancora così dice della bellezza di una donna. Non è bella la donna la gamba, o braccio della quale è laudato: ma quella, tutta la faccia della quale leua l'admiratione accià che una delle altre parti: ciò sia detto à bastanza della bellezza dei corpi humani in vniuersale, se diremo in che modo volesse Anacreonte, che l' pittore formasse il suo Batillo ciò è facesse l'idea della bellezza di vn giouanetto.

Li dimanda che li faccia i capelli, verso le sue radici neri, ma nell'estremitadi di colore d'oro, che siano rizzi, & che si lascino sciorire per la fronte a suo modo liberamente, la fronte sia molle, & di color di rose, i sopraccigli negri, Gli occhi negri, & habbiano del terribile, come si fingono in Marte, & humidi, come ha Venere, ouero sereni, acciò che da quel li nasca il timore, & da questi la speranza, Le guancie siano di colore di rose, come si vede ne i pomi, o nei giouanetti, quando si vergognano, i labri siano teneri, & pieni di persuasione: talche egli paia in un certo modo parlare tacendo, la faccia sia alquanto larga, il collo di auoglio, come si finge ad Adone, il petto, & le mani come si fa a Mercurio, le coscie, come a Polluce, & il ventre, come a Bacco.

Imagine di un huomo forte.

Cap. IIIL.

Quantunque possa essere forte qualunque huomo essendo la fortezza vn'habito retto dell'animo: nondimeno non può ogniuno con ogni corpo essequire tutte le opere della virtù. La qual cosa il Tasso fa dire ad Erminia nel sesto della sua Gerusalemme in

Ai perche forti à me natura e'l cielo,

(questa guisa.

Altre tante non fer le membra'l petto.

Il che è confermato da M. Tullio ancora che l' medesimo afferma parlando de' gli Africani, che Paolo per questo non pote imitare li studi paterni, della fortezza, qui dunque descriuerassi solo quel corpo, nel quale essendo l'habito della fortezza, si potra chiamare forte, & non vi essendo quest'habito, si chiama robusto, ch'altro non significa, che quella fortezza, che si ritroua nelli animali brutti, come ne i leoni, & altri tali. Questo dunque deue essere di figura diritto, & che bene si fermi ne i fianchi, & tutti gli articoli deono essere robusti, & forti, & gli ossi deono vederli sotto la carne alquato in ogni sua parte gradi, la qual cosa dipinse l'Aristotello nella persona di Astolfo, & di Sansonetto in questi quattro versi.

Come ella vide Astolfo, e Sansonetto,

Ch'appresso le venian con l'arme indosso,

Prodi guerrier li paruero à l'aspetto,

Ch'erano ambedue grandi, e di buon osso.

La qual cosa più confusamente lo fa dire il medesimo Ariosto ad Olimpia, che parla con Orlando in questa guisa.

Or se in voi la virtù non è difforme,

Dal fier sembiante, e dall'Herculeo aspetto.

Ch'altro non vuol dire, che vn sguardo minaccioso in vn bene membruto corpo. Nella qual cosa s'ingannano alcuni pittori, i quali fanno Hercole, che pare vn orso, cioè coi membri tutti raccolti in se stessi, talche non si veggono in nisuno luogo gli articoli ne delle mani, ne de i piedi, ne di altra parte. I capelli deono essere alquanto asperi: ma non però in modo tale, che paiano sete di porco, il ventre sia largo, & concauo non gonfio, come si suole fare a Bacco, & ai putti, che in cotesti non ha stanza ne vi alberga la fortezza, gli ossi delle spalle con tutta quella parte, che si distende fino al capo siano alquanto larghi. La qual cosa con le dette di sopra attribuisse Omero al forte Aiace. Perciò che stando Priamo sopra di una torre a vedere il campo greco insieme con Helena parimenti Greca le dimanda il nome di Aiace descriuendolo in questa guisa.

Chi è quell'altro greco largo, e grande,

Ch'auanza tutti gli altri, con il capo,

Et con le spalle larghe.

Il Tasso parimente così scrisse nel canto della sua Gierusalemme.

U'è Guelfo seco egl'è d'opre leggiadre,

Emulo, e d'alto sangue è stato:

Ben il corusco a le sue spalle quadre,

Et a quel petto colmo, e rileuato.

La ceruice ancora deue essere robusta, & corrispondente alle altre parti, il petto largo, & le coscie robuste talche, come due fortissime collonne possano sopportare il grande palatio della fortezza, però si deue fare sì, che non solo siano grandi, e grosse, ma di carne soda, & dura, come non bastano le collonne grandi, & grosse per sostenere i gran palaggi, ma bisogna, che siano di buoni marmi, o di porfido, o serpentino. Il che sia detto delle gambe ancora. I piedi poi siano bene distinti in ogni sua parte, talche tutti i nodi de i ditti si scorgano sotto la carne, non però siano in tutto magri, ma uestiti di conueniente carne, il colore della carne pieghi alquanto alla nigredine, rispetto a quello, c'habbiamo detto di sopra essere conueniente alle donne, & a i fanciulli. Gli occhi deono essere uari, o celestini, ma oscuri, ne troppo fuora della loro cavità, ne troppo dentro, o rinchiusi nel capo, ma siano di mediocre stato, & bene proportionata grandezza, & per entro ui siano come fiamelle di fuoco, che suole spauentar i riguardanti, la qual cosa dipinse l'Ariosto nel suo Orlando quando di lui cantò in questa guisa.

Come Alzirdo appressar uide quel conte,

Che di ualor non hauea pari al mondo,

In tal sembiante, in sì superba fronte,

Che'l Dio de l'arme a lui pare secondo;

Restò stupito a le fattezze conte,

Al fiero sguardo, al uiso furibondo;

E lo primo guerrier d'alta prodezza,

Ma hebbe del prouar troppa vaghezza.

Nella qual stanza si uerifica non solo quello, c'habbian detto de gli occhi, ch'altrui spauentino, ma insieme de i membri suelti, & non confusi. Questo medesimo disse Vergilio di Dante in questi versi.

Senza punto indugiar il capo in alza,

Con ampie forze Dare, & su risorge,

Con marauiglia, & molto dir d'altrui,

Qual egli suol contro a Paride auerzo,

Tutti di contrastare, & che al sepolcro,

Que si giace il forte Hettore estinto,

Vincitor Bute, & di mirabil corpo,

Valoroso percossè, & nell'arena,

Spessa il gittò a ritrouar la morte,

Così ne i primi assalti il fiero Dare,

Leua la testa, e i larghi homeri mostra,

Et getta hor l'uno, hor l'altro braccio estende.

A i quali si aggonse, che non deono hauere i sopracigli delicati, & profilati, come nelle done, ma inordinati, & in modo tale, che l'un pelo si uolga verso questa, & l'altro verso l'altra parte, ne meno deono essere giunti insieme, la fronte deue essere spaciofa, ma non però sia troppo grãde, si possono applicare a queste imagini gl'atti, che si chiamano sforzati, i quali si fanno nelle sanguinose battaglie, & nell'altre occasioni, nelle quali si suole mostrare il valore di vn huomo, si può fare in vno stato, che eridi ad alta voce. Percioche questo hauendo forte, & grande petto, hauerà ancora grande, e spauentosa uoce, sia nondimeno tale che mostri costanza in ogni sua operatione.

Come

Questo che segue è di Seneca, & può essere la somma di questo capo, il nostro Vergilio descriue vn'huomo forte mentre, che egli tratta d'vn cauallo nobile in questi versi.

*Entra nel campo il giouane cauallo,
Di nobil razza con animo altiero,
Et rimette le gambe con bel modo,
Ardisce il primo andar innanzi a tutti,
E'l primo intrar ne i perigliosi fiumi,
E di fidarsi al mar non conosciut o,
Egli non teme gli strepiti vani,
Non grande ha'l capo, & eleuato il collo,
Il ventre breue, e morbidi le spalle,
E muscolofo l'animofo petto,
Honorati colori so no il rosso
Et il mischiato di verdigno, e nero;
E pessimo color di quelli, bianchi,
Con macchie a dentro di color di busso,
S'ode lontano lo strepito dell'arme,
Non può star fermo, & subito ei drizza
L'orecchie, & par che tremi in tutti i membri,
E sotto le narici volge il foco,
Che egli ha per l'ira in se stesso raccolto.*

Io certo non farei altramente l'immagine d'un'huomo forte, se mi fusse bisogno di spiegare vn Catone intrepido fra li strepiti delle guerre ciuili, il quale andasse auanti gli altri, & fra gli esserciti vicini alle alpi, & che se ne andasse incontro alla guerra ciuile, non li farei altro viso, ne altro habito.

Come si debba dipingere l'imagini di vn huomo timido.

Cap. V.

Quantunque dalle cose dette di sopra dell'huomo forte si possa per uia de i contrari cauare quale, debba essere l'immagine d'un'huomo timido, nondimeno per maggiore intelligenza de i pittori ci habbiamo proposto di spiegare più chiaramente, che sia possibile, come possino rappresentare ha i riguardanti la uera immagine, & la vera idea della timidità. Facciasi dunque in tutto il suo corpo ristretto nel modo a punto, che sono gli huomini quando per alcun caso sono oppressi da alcun graue timore, che paiano ristringersi in se medesimi, & ricercar luogo oue più strettamente, che sia possibile si nascondano, talche paiono, sempre essere in fuga, & in tutto pallidi: laqual passione dell'animo gia fu descritta dall'Ariosto diuinamente in questa stanza.

*Molta incontrò de la paurosa gente,
Chi da la man d'Orlando era fugita,
Chi del figliuol, chi del fratel dolente,
Ch' innanzi a gli occhi suoi perdè la vita,
Ancora la codarda, e tristamente,
Ne la pallida faccia era scolpita,
Ancor per la paura, che hanta hanno,
Pallidi, muti, & insensati vanno.*

Et in vn'altro luogo conclude vna stanza in questa guisa.

Di timor per Rinaldo era ogni vn bianco.

Et altroue a questo proposito dice ancora,

Ma, come poi l'imperial augello,

I gigli d'oro, e i Pardi vide appresso,

Restò pallido in faccia, come quello,

Che'l piede incauto d'improuiso ha messo,

Sopra il serpente venenoso, e fello,

Dal pigro sonno in mezo l'erbe oppresso,

Che spauentato, e smorto s'iritira,

Fuggendo quel, ch'è pien di tofco, e d'ira.

Nel medesimo modo Homero parla di Paride oppresso dal timore, che così dice.

Come c'ha visto ne i boschi d'un monte,

Un serpente risalta indietro, e fugge,

Occupando le membra vn gran tremore,

Così l'diuino Pari adietro volge,

I passi, e si nasconde ne le squadre,

Dei Troiani superbi, in faccia pallido,

Poi c'hebbe visto il figliuol d'Atreo.

Et altroue,

Un pallido timore prese quelli,

Et l'Ariosto.

Timida pastorella mai si presta,

Non torse piede innanzi a serpe crudo,

Non solo la pallidezza, & la fuga sono compagne del timore, ma il tremore ancora, il perder la voce, il ricciarsi i capelli, & altri tali accidenti. Del tremare così dice Ouidio nella fauola di Filomena,

Ella trema come agnella spauentata.

Et Vergilio di Turno dice.

Vn stupor nouo li corse pei membri,

Per lo timore, & arricciar le chiome,

Li fece, & restar la voce nel petto.

La qual cosa tribuisse ancora ad Enea, quando Mercurio li comandò da parte di Giove, che si partisse dell'Africa, & se ne venisse nell'Italia.

S'arricciarò i capelli, & ne le fauci,

La voce li restò, e senza mente.

Nel medesimo modo ancora disse l'Ariosto.

Al apparir, che fece a l'improuiso,

De l'acqua l'ombra ogni pelo arricciossi,

E scolorossi al Saracin il viso,

La voce, ch'era per uscir fermossi.

Dal Tasso ancora così fu scritto nel 13. della sua Gierusalemme.

In tutti all'hor s'impallidir le gote,

E la temenza in mille sogni apparse.

Del tremore parla l'Ariosto ancora in questa guisa.

*O sia la fretta, o sia la troppa voglia,
D'uccider quel baron, ch'errar lo faccia,
O sia, che'l cor tremando, come foglia,
Faccia insieme tremare e mani, e braccia.*

Ma perche vn huomo più dell'altro è soggetto a questa passione auertisca il Pittore, che quelli si lasciano vincere facilmente da questa passione, i quali hanno i capelli molli, & il collo alquanto lungo, & che nel volto sono simili a quelli, c'habbiamo descritti di sopra, & mostrano ne gli occhi vn certo conturbamento, & nelle palpebre de i quali vi paia vn certo continuo moto, come per accidente si ritroua in coloro, che temono, il che si fara dal pittore facendoli alcune rughe di quelle, che fa la fronte, o le tempie, nel mouere le palpebre, i sopracigli, sono in questi lunghi, & il petto debole, e picciolo hauendo in in quello vn freddo cuore, & questo è manifestissimo inditio di timore. Facciasi ad vna imagine di huomo timido le mani lunghe molto, & le gambe gonfie, & carnose. Non solo il prudente pittore deue usare diligenza in conoscere la vera Idea del timore, ma essere auertito, che nelle sue tauole non dia al timido i carichi, che conuengono alli huomini forti, non conuiene dunque a questi arme ne di guerra, ne di caccie, oue si ricercano, & forse, & molta voce, mancando egli di questa, & di quella, come habbiamo prouato con tanti testimoni degni di fede.

Come si deue dipingere vn huomo iracondo, & irato.

Cap. VI.

Quantunque sia necessario, che l'huomo forte sia iracondo, non potendosi senza iracundia espugnare cosa alcuna, come vuole il Filosofo: nondimeno nel forte s'intende, che l'ira sia cō qualche moderatione, & quello, che qui vogliamo dipingere intrédiamo vn huomo tale, che più di tutti gli altri sia inclinato a questa passione, talche senza alcuna cagione egli paia sempre adirato, & perche questo è simile a colui, che per qualche accidente è irato, come vuole Seneca nel 2. dell'ira in queste parole: Iracundissimi sono quelli, che per natura sono flauì, & rubicondi, come sogliono essere gli altri quando sono irati, insieme descriueremo l'uno, & altro. L'Ariosto dipinge Gradasso irato in questa guisa.

Così scornato di vergogna, e d'ira,

Nel viso auampa, e par, che getti foco.

Et altroue dice ancora.

Al'ultimo Ruggier la spada trasse,

Poi che l'ira anco lui se rubicondo.

Et il Tasso nel 6. della sua Gierusalemme.

Onde si ferma, & d'ira, & di dispetto,

Auampa dentro, e fuor qual fiamma è rosso.

Talche il colore fuoso nella faccia conuiene all'iracondo, & all'irato, & specialmente ne gli occhi, come vuole Homero, il quale dipinge Achille irato in questa guisa.

Hauca la mente tutta conturbata,

Per l'ira, e gli occhi hauena come foco.

Il Tasso ancora nel 7. della Gerusalemme così scrisse.

Infiamma d'ira il principe le gote,

E ne gli occhi di foco arde, e sfauilla,

E fuor de la visiera escono ardenti,

Gli sguardi, e insieme lo stridor de' denti.

L'Ariosto ancora ne gli occhi principalmente mette l'ira quando dice.

Nella forma d'Atlante se gli affaccia,

Colei, che la sembianza ne tenea,

DELLA ASSIMMETRIA

Con quella graue, e venerabil faccia.

Che Ruggier sempre riuerrir solea,

Con quel occhio pien d'ira, e di minaccia,

Che si temuto già fanciullo hauea.

Et altroue.

Et che da gli occhi l'ira le sfanilla.

Li ascriue ancora la velocità de i piedi, che nasce dal medesimo calore, sono ancora gli iracondi non solo in faccia, ma in tutto'l corpo quasi di carne chiara, & vermiglia, ma nella faccia più, come habbiamo detto, & i peli deono essere nerissimi, & foltissimi, se saranno ancora del colore della carne cioè di foco: saranno conuenienti all'iracondo, ouero, che siano del colore de i peli del leone. Et quantunque gli iracondi siano di molti peli nella barba: nondimeno sono senza peli nel petto. Questi si deono fare in tale gesto, che paiano mouersi: percioche la sua natura è di non poter star fermi mai, & come non possono far altro, muouono le mani: le parti del corpo nelle loro estremità deono essere grandi, e robusti, i capelli nella loro estremità sogliono essere inanellati, & le vene de gli occhi sono molto grandi, & rosse, & nel collo le arterie deono essere gonfie quantunque noi habbiamo detto di sopra, che'l petto del iracondo deue essere senza peli nondimeno vogliono alcuni, che sia peloso, la qual cosa pare, che affermi Homero, il quale così disse di Achille.

Senti graue dolor il grande Achille,

Sotto i pelosi petti il cor pensaua,

Diuerse cose, ne sapea risoluerfi.

Et disse queste cose quando lo dipinge irato più, che mai, e proprio ancora d'un irato il morderli i labri, come disse l'Ariosto in questi versi.

E che Rauenna saccheggiata resta,

Si morde'l Papa per dolor le labra.

La qual cosa fu conosciuta dal Tasso ancora, e spiegata in questa guisa nel settimo del suo poema.

Le labra'l crudo per furor si morse,

E ruppel' asta bestemiando al piano.

Vn'altro effetto Vergilio ancora assegna a questa passione quando descriuendo Dido ne irata con Enea per la partenza dice in questa guisa.

Lo guarda Dido mentre, ch'egli parla,

Con torta vista in questa parte, e'n quella,

Tutto lo scorre con li occhi taciti.

Talche li fa volgere le spalle, & tuttauia mirarlo in modo tale, che in vn subito scorre per ogni parte di colui, con cui egli è irato.

Questa passione di mirare biecco vien tribuita dal Tasso ancora ad vn' irato in questi versi del settimo della sua Gierusalemme.

La spada nuda, e in atto è di ferire,

Gli moue in contra il principe feroce,

Con occhi torui, e con terribil voce.

Et altroue.

Sol con la faccia torua, e desdegnosa,

Tacito si rimase il fier circasso,

A guisa di leon, quando si posa,

Girando gli occhi, e non mouendo'l passo.

Ora perche Seneca dipinge diuinamente un irato mi è parso di mettere la sua autorita per sigillo di questo capo, il quale così dice.

Accioche tu sappia, che non sono sani della mente, coloro, che sono dall'ira posseduti considera

confidera horai fuoi gesti. Percioche si come vi sono certi segni de i pazzi, come l'hauere il volto minacciofo, la fronte trifta, la faccia torra, il passo prefto, il mouimento delle mani, il color mutato i fopiri fpelfi, & mandati fuora con vehementia, i medefimi fono segni de gli irati ancora. Gli occhi fono infocati, molto roffore in tutta la faccia, bolendoli il fanguine nel profondo del cuore, li tremano i labri, li battono, fe gli arricciano i capelli, lo fpirito fe gli reftringe, & ftride, gli articoli rifuonano torcendofi infieme, gemono, mugiano, il parlare e interrotto, fpiegando malamente le voci, percuotono fpelfo le mani, & percuotono la terra coi piedi, & tutto'l corpo fi commoue, & molto minaccia, la faccia e fpauentofa da vedere, & brutta, talche non fai fe fia piu tofto deteftabile, o brutto.

*Imaginedi vn huomo, di natura freddo, & humido, & percio manfucto hu-
mido, debile, tardo, quieto, effeminato. Cap. VII.*

L'iracondo pare in molte cofe forte, cofi l'huomo, ch'è cofi freddo di cuore, che o non mai, o rariffime volte e dall'ira infiammato, pare fimile al timorofa, & e veramente timido, & codardo, anzi e priuo di ogni virilita, & in forma di huomo poffede vn animo di donna, quanto a quella parte, che viene dalla fua natura lenta, & pegra fono in alcuna parte differenti. Quefti fi deono fare di carne molto bianca, morbida, & molta, di affarbuona grandezza, di ftatura alquanto coruo, & i capelli fiano riuolti all'infufo, & quefto e di Aristotele, altri vogliono, che fia di colore alquanto giallo, & anco declini al nero, che gli occhi fiano languidi le eftremita del corpo fiano picciole, e deboli, le mani fortili e lunghe, i lumbi lunghi, & perche quefti facilmente fi vergognano, fi deue fare la fua figura in habito d'uno, che fia oppreffo da quefta paffione, il che diremo al fuo proprio luogo, piu diffufamente, bafte fapere qui, che fe gli faccia la tefta, & gli occhi chini verfo la terra, & perche quefti ftanno voluntieri otiofi, & a federe, come fanno le femine, non e conueniente, che'l Pittore li afegni alcun negotio nelle fue taole, c'habbia del virile, accioche li ferua il decoro della perfona, che vorrà fpiagare.

Come fi debba dipingere vn huomo ingegnoso. Cap. VIII.

L'huomo ingegnoso fu chiamato dai Greci con nome di Dedalo, che fignifica vario, quali che l'eccellenza dell'artefice confifta nella varietà delle cofe, volendofi dunque dipingere, un Dedalo, che fabbrichi il laberinto, o fugga di quello, facendo l'ale a fe, & al figliuolo, fi deue fare di colore candido mifchiato di roffo, & i capelli mediocri fra i retti, & crefpi, deue hauere la carne molle, & humida, ma non però, deue effere graffo, perche la graffezza foffoca l'ingegno, ne magro ancora, nondimeno le parti, che fono intorno alle fpalle, & al collo, & alla faccia deono effere piu magre delle altre parti, le parti intorno a gli homeri deono effere fra loro raccolte, & le inferiori fciolte, & fpecialmente le parti, che fono intorno alle cofte, le pelle deue effere fortile, fe i colori poffono formare cofe, che pertengono al giuditio del tatto, come fa la fottigliezza della pelle, i peli non deono effere ne duri molto ne molli, gli occhi fimili alle gatte, o ciuerre, il che Homero fouete tribuiffe a Minerua, cioe alla fapienza, & quefte cofe fono quali tutte d'Aristotele. Non hauendo io trouato che li ne i cofa a propofito, per quefto.

Imaginedi vn huomo infensato rozo, & di groffo ingegno. Cap. IX.

Quantunque dall'imagined'un'huomo ingegnoso fi poffa trare quale fi debba dipingere vn huomo rozo, e fenza ingegno per ragione de i contrari nondimeno: & per maggiore charezza delli ftudiofi della pittura, & perche il Filofofo ha fritto feparatamente di ambidui cofi noi ancora feparatamente ne habbiamo voluto fcriuere. Facciafi dunque la carne di quefto, o bianca in tutto, o in tutto nera, fia pieno di carne in ogni fua parte, & il ventre fpecialmente fia pendente e graffo, le gambe fiano lunghe, & preffo'l talone fiano graffe, & groffe, & rotonde, tutti gli altri mebr fiano breui, & quali paiano legati in vn falo della carne, & cio principalmente fi fcorga nel collo, che deue effere breuiffimo, eftretto di fpalle, la fronte fia rotuda, e grande, & nelle gotte fia di molta carne, l'occhio

l'occhio sia pallido, & che paia immobile, & di poca vista le palme delle mani siano rotonde, gli homeri molto rileuati, i nodi di tutti i membri siano nascosti nella carne, in modo che non si scorgano.

Imaginé, & pittura d'un huomo effeminato, & molle se per natura, se anco per accidente. Cap. X.

IN vniuersale l'huomo, che non ha se non la distintione del sesso, che lo fa maschile per essere nel resto simile ai costumi delle donne, deue essere simile di corpo, & di costumi, & d'habito ancora alle donne, sia dipinto vn huomo di questa sorte, che egli paia mouersi, i sopracigli siano alquanto gonfi, il collo torto, tutti i suoi membri siano in atto di moto, ma lentamente, se gli deue fare gli occhi in modo tale, che egli paia mirarsi intorno a se medesimo, come fanno le donne quando vogliono guarnirsi per uscire di casa. Gli angoli vicini a gli occhi deono hauere molte rughe, o crespe, il capo pèda più nella sinistra spalla, che nella destra, & nella destra ancora in alcuni: in questo modo l'Ariosto descricue Ruggiero nel regno di Alcina.

Il suo vestir delizioso, e molle.

Tutto era d'otio, e di lasciua pieno,

Che di sua man gli hauea di seta, e d'oro,

Tesuro Alcina con sottil lauoro.

Di ricche gemme vn splendido monile,

Gli discendea dal collo in mezo'l petto,

E nell'uno, e nell'altro già virile,

Braccio giraua vn lucido cerchierto.

Gli hauea forato vn fil d'oro sottile,

Ambe l'orecchie in forma d'anelletto.

E due gran perle pendeuano quindi,

Quai mai non hebber gli arabi, ne l'indi.

Humide hauea l'inanellate chiome,

De più suau odor, che sieno in prezzo,

Tutto ne gesti era amoroso, come

Fusse in Valenza a seruir donne auezzo,

Non era in lui di sano altro, che'l nome,

Corrotto tutto'l resto, e più che mezzo,

Così Ruggier fù ritrouato, tanto

Dall'esser suo mutato per intanto.

Diuinamente Ouidio dipinse questo mirarsi intorno, che fanno le donne nella fauola di salmace in questa guisa.

Subito, ch'ella vide quel fanciullo,

Desiderò d'hauere quello visto,

Non l'andò appresso nondimeno prima,

Quantunque s'affrettassi di andarui,

Ch'ella mirasse i vestimenti intorno,

Quelli accomciando accommodò la faccia,

Acciò, che meritasse parer bella.

Vergilio ancora fa dire ai Troiani da Numano, che non sono huomini, ma donne, argomentando principalmente dall'habito.

*Portate vesti di splendente murice,
Tinte, e di croco, che fan i cori timidi,
Vi piace il perder tempo in lunghi balli,
Le vostre uesti han larghe le maniche,
Molti ornamenti pendon da le mitre,
Donne di Frigia sete ma non huomini,
Come si habbia da dipingere vn huomo modesto, & vergognoso si per natu-
ra si per accidente, & vna donna ancora.* Cap. II.

LE vergogna principalmente risiede ne gl'occhi, come vuole il Filosofo nella sua Reto-
rica, però in questo principalmente deue mettere studio il pittore, e fare, che nō siano
troppo splendēti, mostri nōdimeno vna certa allegria, & siano di colore nero, oltre che si
deue fare, che non sia ne troppo aperto, ne troppo chiuso, tardi moua o barta le palpebre,
deue essere tardo in ogni moto, & tardi parli, le quai cose quantunque non si possano in
tutto spiegare con colori: nondimeno sapendole il pittore, può in qualche modo accre-
scere alla sua imagine, vna certa viuacità, ch'ha forza di spiegare quello, che si desidera. Ma
uediamo hera come dai Poeti sia dipinta questa passione nelli huomini, & nelle donne
ancora delle quali è propria, & utile per conseruatione della loro prodititia, così disse di
Angelica l'Ariosto.

*Forza è che a quel parlar ella diuenga,
Qual è di grana un bianco anorio affiso,
Disse uedendo quelle parti ignude,
Ch'ancor che belle sian, vergogna chiude.
E coperto con man si haurebbe il uolto,
Se non eran legate al duro sasso.*

Il medesimo descriue huomini presi da questa passione in questa guisa.

*Insolita uergogna si li pugne,
Che, com'un foco a tutti il uiso raggia.
L'un non ardisce mirar l'altro, e stassi,
Tristo senza parlar, con gli occhi bassi.*

Et altroue così dice di Zerbino.

*Zerbin di questo tal uergogna sente,
Che non pur tinsè di rossor la guancia,
Ma restò poco di non farsi rosso,
Seco ogni pezzo d'arme, c'hauea in dosso.*

Ouidio parimente descriue il rossore nel viso di Aragne per uergogna in questa guisa.

*Nondimen ella uergognossi, e subito,
Di uermiglio si sparsero le guancie,
Quantunque ella facesse resistenza.*

Et altroue.

*Segnò la faccia il rosso del fanciullo.
Così il Tasso ancora dice di Armida, mostrando in lei vergogna, e sdegno:
O pur le luci uergognose, e chine,
Tenendo d'honestà, l'orna, e colora;
Si che uiene a celar le fresche brine,
Sotto le rose, onde il bel uiso infiora,*

DELLA SIMMETRIA

*Qual ne l'hore più fresche, e matutine,
Del primo nascer suo ueggian l'Aurora,
E'l rossor de lo sdegno insieme nasce,
Con la vergogna si confunde, e nasce.*

Eccoui Seneca parimenti, che spiega questa passione nel primo delle sue epist. in questa guisa, i comedianti, i quali imitano gli affetti, la paura, & il timore, & rappresentano la melancolia, con questo segno imitano la uergogna. Percioche abbassano il uolto, abbassano la uoce mirano la terra, abbassano gli occhi, ma non possono spiegare il rossore, non potendosi hauere questo quando uogliamo, ne scacciare quando uiene.

Ciò basti intorno alla uergogna.

Imagine d'un huomo sfacciato, & presuntuoso.

Cap. XII.

L'Huomo sfacciato e presuntuoso, è il contrario del modesto, e uergognoso, & come quello uà con gl'occhi bassi, & col capo chino, questo porta il capo alto, & pare che a bel studio si rizzi in pòta di piede, nel andare paiono in somma tanti superbi galli, & in questo deono principalmente mettere studio i diligenti pittori: a questi si lasciano gli occhi eminenti, splendenti, & paiano in continuo moto; i sopracigli deono essere distesi, e grossi, il naso sia grande, nello sguardo si deono fare in modo tale, che paiano hauere del lasciuo, le palpebre deono essere grosse, e piene di sangue, si deue fengere tutto l'occhio o si, che paia mirare fisso colui, o coloro, con che egli parla: gli homeri si deono fare alquanto rileuati in modo tale però, che non paiano simili a coloro, c'hanno caminato con le ferle, tutta l'immagine deue essere alquanto china uerso la terra, ancorche paiano rizzarsi con artificio, la faccia deue essere rotonda, & il petto rileuato, il colore di tutto il corpo deue essere rosso, che penda al colore di sangue.

Imagine d'un huomo allegro.

Cap. XIII.

L'Imagine consiste principalmente nella fronte, & ne gli occhi, come uouole tutta l'antichità, che nello spiegare la fronte dimostra questa passione in iscritto, si come nel corrugarla dimostrano il dolore, & la feuerità. Vorrei disse Plaut. che tu parlassi meco con la fronte che più porgesse in fuori. Et Horatio a Mecenate dice inuitandolo a cena.

Spiegar la fronte a i Ricchi spesso uolte,

Senza panni d'arrazza, e senza ostro,

Sotto un picciol letto le cene pouere.

L'Ariosto poi uouole, che la subita allegrezza partorisca nella faccia pallidezza in quattro versi.

Vede la donna il suo amator in fronte,

E di subito gaudio si scolora,

Poi torna come fior humido suole

Doppo gran pioggia a l'apparir del sole.

Il medesimo uouole ancora, che faccia i sottoscritti effetti.

A si strano spettacolo Giocondo,

Rasserena la fronte, e gli occhi, e l'uiso,

E qual in nome diuentò giocondo,

D'effetto ancora, e tornò il pianto in riso,

Allegro torna, e grasso, e rubicondo,

Che sembra un cherubin del paradiso.

Che'l Rè il fratello, e tutta la famiglia,

Di tal mutation si merauiglia.

Imagine

Imagined'un huomo malinconico, & addolorato. Cap. XIII.

L'Huomo addolorato, o malinconico per natura si deue dipingere in tutto al contrario di quello, c'habbiamo dipinto l'allegro. Percioche se gli deue fare la fronte rugosa, come campo di nouo arato, i sopracigli distesi, & paiano mouersi, & in tutto l'aspetto patirauagliato, & hauer in fastidio ogni cosa, le palpebre siano fisse, & intente. Dipinge diuinamente l'Ariosto un huomo addolorato nella persona di Giocondo in questa guisa.

E stimasi il fratel, che dolor habbia,

D'hauer la moglie sua sola lasciata,

E per contrario duolsi egli, & arabbia,

Che rimas'era troppo accompagnata.

Con fronte crespa, e con gonfiate labra,

Sta l'infelice, e sol la terra guata:

Fausto, ch' a confortarlo usa ogni proua,

Perche non sa la causa, poco gioua.

Di contrario liquor la piaga gli unge,

E doue tor doueria gli accresce doglie,

Doue douria saldar, più s'apre, e punge,

Questo li fa cotricordar la moglie,

Ne posa di, ne notte, il sonno lunge,

Fugge col gusto, e mai non si raccoglie,

E la faccia, che dianzi era si bella,

Si cangia si, che più non sembra quella.

Par che gli occhi si ascondan ne la testa,

Cresciuto il naso, par nel uiso scarno,

De la beltà si poca li ne resta,

Che ne potrà far paragone indarno.

Il medesimo altroue descriue Rinaldo pensare in questa guisa.

Stando in questo pensoso il cavaliero,

Di chiaramonte, e non alzando il uiso,

Con molta attention fù da un nocchiero,

Che gli era incontra riguardato fiso.

E certo comune accidente, si di quelli, che per natura sono malinconichi, come a quelli che per alcuni accideti sono addolorati, l'andare col capo chini, come il medesimo Ariosto lo dipinge in questo caso.

Il Re di Masamuna prigioniero,

Bambirago, Agricalte, e Faruzante,

Manilardo, e Balastro, e Rimedonte,

Che piangendo tenean bassa la fronte.

Et altroue descriue un pensoroso in questa guisa.

Il cavaliero in riu al fiume scende,

Sopra l'un braccio a riposar le gote,

Et in un gran pensier tanto penetra,

Che par cangiato in insensibil petra.

Imaghe d'un huomo crudele, & inhumano. Cap. XXV.

E tanto chiaro, che si trouano animi bestiali in forma humana, che non uide quasi
 l'huomo, che non preuiogni giorno questa inhumana. Però deue il pittore sapere
 come egli ha da rappresentare questa sorte di humane bestie, per chiamarle così, inanzi
 gli huomini, & ciò che egli possa fare le sue angustie più che sia possibile simili aluere, &
 Questo deue essere in faccia tale, che paia munita con tutti, sia di colore pallido, gli oc-
 chi siano secchi, & tutta la faccia piena di rughe, i capelli neri, duri, & distesi, sia di pochi
 peli nel uiso, talche sia tale, che sia conosciuto da tutti secondo quel proverbio, pochi pe-
 li, e rio colore, sotto il ciel non è peggiore, a questi si facciano le mani, che paiano percuo-
 tere qualche cosa, ouero se medesime, se gl'occorre fargli i piedi nudi, si deono fare molto
 rugosi. In questo modo dice Suetonio di Caligula imperatore, che fu una fera in huma-
 na forma. Fu di statura molto grande, di colore pallido, di corpo sproportionato, haueua
 la ceruice, & le gambe molto magre, gli occhi, & le tempie concave, la fronte larga, & tor-
 ua, i capelli rari, senza capelli intorno la sommità del capo, in tutte le altre parti molto pe-
 loso, nel volto era in tutto spauentoso per natura, & studio. Martiale anco nella seconda
 satira di coloro, che son molto pelosi così, dice, *in ingonni lo m'ha costato*

I molti peli per tutti li membri,

E come sete duri per le braccia,

Animo atroce ti prometton iui.

*Imaghe d'un adulator.**Cap. XVI.*

L'Adulatore è la simia dell'amico. Percioche si come la simia imita solo quelle attio-
 ni de gli huomini, che sono ridicolose, così li adulatori imitano solo quelle parti del-
 l'amico, che non sono essenziali nell'amicitia, di questa sorte di huomini ne sono piene le
 corti per commune opinione, per essere il fin suo il facciare le loro ingorde voglie, il che
 non possono fare se non cauano dalle mani a i ricchi le loro ricchezze col fingere di amar-
 li. Volendo dunque il pittore formare vno di questi corui, che così sono detti da i Gre-
 ci, li deue fare le masselle grandi, e grasse, gli angoli de gli occhi verso le masselle crespi, &
 rugosi, tutta la persona deue essere polira, & paia mouersi con leggiadria, & quasi a tem-
 po, come fanno quelli, che ballano le padoane, nel qual moto però non deue essere quella
 grauità, che conuiene all'huomo moderato, il che si farà facendo la figura, che paia mo-
 uersi con prestezza, facciali la faccia tale, che paia simile ad uno adormentato.

*Imaghe di una donna disperata.**Cap. XVII.*

Nell'imaghe di Didone dipinta da Vergilio, & Amata moglie del Re latino descritta
 dal medesimo, & in Olimpia cantata dall'Aristo vederemo, come deue diportarsi
 il pittore nel spiegar la disperatione in vna donna.

Dido tremendo, e de le crude imprese,

Fatta feroce, la sanguigna uista,

Volgendo, è fatta ne le guancie tinta,

Di molte macchie.

Di Amata poi parla in questa guisa.

Subito trapassò per tutto il core,

Il ueleno del serpe, & arse tutta:

La onde l'infelice da gran mostri,

Combattuta, e percossa ardendo d'ira,

Qual pazza già per la città scorrendo,

*In guisa proprio come suol talhora,
Girar per la percossa in terra il zurlo.*
Et quel che segue al proposito del zurlo, Hor eccoui quello, che l'Ariosto dice di Olimpia.

*Or già non scalda, e coua,
Piu le uedoue piume: ma si getta,
Del letto, e fuor del padiglion in fretta.
E corre al mar graffiandosi le gote,
Presaga, e certa hormai di sua fortuna;
Si straccia i crini, e'l petto si percote
E ua guardando, che splendea la luna,
Se ueder cosa fuor, che l'lito puote:
Ne fuor, che l'lito uede cosa alcuna,
Bireno chiama, e al nome di Bireno,
Rispondean gli antri, che pietà n'hauieno.*

Il Tasso così scriue di Armida parimenti.

Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il uolto:

Imagine d'un huomo pieno di marauiglia.

Cap. XVIII.

NOn può certo l'huomo se non è in tutto sapiente, nascondere nella faccia le passioni dell'animo suo. Si che più l'istessa sapienza, come vuole il sapiente risplende nel volto di colui, che la possiede, & li muta la faccia grandemente, in questa guisa l'Ariosto la dipinge in Leone.

*Riman Leon si pien di merauiglia,
Quando Ruggiero esser costui gli è noto,
Che senza mouer bocca, o batter ciglia,
O mutar piè, come una statua, e immoto,
A statua più, ch'ad huomo s'assimiglia,
Che nelle Chiese alcun metta per voto.*

Altroue ancora dipinge la mutatione, che si scorge nella faccia d'un huomo per la marauiglia in questa guisa.

*Io vi uo dire, e far di merauiglia,
Stringer le labra, & inarcar le ciglia.*

La qual passione spiegò il Tasso ancora in questa guisa.

*Stupido il cauagliar le ciglia inarca,
Et increspa la fronte, e mira fisso
La nube, e'l carro, ch'ogni intopo varca,
Veloce, sì, che di uolar gl'è auiso.*

Imagine di huomini bestiali, o saluaticchi.

Cap. XIX.

HVomini bestiali intendo io in questo luogo non quelli, che si lasciano vincere in tutto dall'ira, o dalle voluttadi, o d'altra passione tale, ma quelli, che senza colto del corpo, o ciuile viuere, e vestire sono simili alle fiere. Questi sono dipinti in questa guisa dall'Ariosto.

*Sedici mila sono, o poco manco,
De le spelonche usciti, e de le selue.*

DELLA ASSIMMETRIA

*Hanno peloso il viso, il petto, e'l fianco,
E dosi, e bracci, e gambe, come belue.*

La qual cosa pare, che Veigliò ancora confermi nella pittura, che gli fa di Cacco non solo bestiale ma Idea de i ladri, poi che'l Sanazaro con questo nome di cacchi significò i ladri, così Vergilio lo descrive.

*Non si posson facciare di uedere,
Si spauento si occhi il uolto, e'l petto,
Di questo mezo fiera si pelosi,
E i peli duri, come fusse un porco.*

Image della fraude, Cap. XX.

LA fraude si ritroua di continuo fra gli huomini, & vi pratica si volentieri, che le piazze, i circoli, le case istesse sono sempre molestate da costei, però douendo il pittore imitare il vero, è necessario, che conosca la fraude ancora, & gli huomini fraudulenti, & si assuefaccia a dipingerla. Eccoui dunque studiosi della pittura, l'idea delle fraude dipinta dal diuino Ariosto.

*Hauea picciol viso, habito honesta,
Con humil uolger d'occhio, un andar graue,
Vn parlar si benigno, e si modesto,
Che pareo Gabriel, che dicesse Aue,
Era brutta, e diforme in tutto l'resto,
Ma nascondea queste faterge praua,
Con lungo habito, e largo, e sotto quello,
Attofficato hauea sempre il coltello.*

In Brunello ancora il medesimo dipinse, *credo, un'huomo fraudolente in questa guisa.*

*La sua Statura, acciò tu lo conosca,
Non è sei palmi, & ha'l capo ricciuto,
Le chiome ha nere, & ha la pelle fosca,
Pallido'l viso, oltre'l douer barbuto,
Gl'occhi gonfiati, e guardatina lesca,
Schiacciato il naso, & nelle ciglie irsuto,
L'habito, acciò che lo dipinga intero,
E stretto, e corto, e sembra di corriero.*

Può il pittore seruirsi di questa Idea ne gli huomini, & di quella nelle donne, anzi di questa, & di quella ne gli huomini ancora, se giudiciosamente fara questo, auertendo diligentemente la natura dell'altre figure, con che gli vuole vnire questa, perche il fraudolente si va accomodando a i voleri di coloro, con che gli pratica, & con l'habito, & con le parole. Per questo dipinge l'Ariosto la fraude con l'habito lungo, in vniuersale, ma fra soldati la dipinge con habito corto, essendo quest'habito proprio di soldati.

Image d'un huomo dissimulatore, & d'un auaro misero, & vile. Cap. XXI.

LA somma dello spiegare con colori, vn dissimulatore consiste ne gl'occhi, i quali deono essere tali, che paiano languidi, & deboli, Tutta la figura nondimeno dee essere di conueniente aspetto, & tale, che paia mouersi incostatèmentè. L'auaro poi dee essere ristretto in tutti i mèbri, come egl'è ancora nell'animo, tal ch'egl'habbia la faccia picciola, & piccioli tutti i mèbri, i qsto principalmentè dee essere differere da gl'altri, ch'habbia le manj corte.

Gli occhi

Gli occhi siano parimenti piccioli, & ondegianti, & splendenti, & queste parti per la picciolezza siano sproportionate, il suo colore sia fosco, & oscuro, cō alquanto di vermiglio, però, Deue hauere questa imagine molti capelli, & politi, talche egli paia hauerui messo studio nel racconciarli, la barba sia distesa, & densa molto intorno i labri, le spalle siano alquanto piegate, & la faccia tutta, come di huomo, che si diletta di bere molto, si faccia tutta la figura in atto tale, che paia essere di molte parole, & di parlare velocemente. Tutta la figura sia molto magra.

Imagine d'un huomo cattiuo, & che nel parlare dice cose impertinenti. Cap. XXII.

IL capo d'un huomo cattiuo, & che impertinentemente parla deue essere rigido, & obliquo, & il colore della sua carne deue essere pendente al uerde, & parere vn huomo risvegliato dal sonno, ouero che si parta da tauola ben pieno di cibi, Deue hauere questa imagine le orecchie molto grandi, i capelli distesi, il collo, & la ceruice languida, & debole, la fronte dura, & aspra, gli occhi paiano di tenebre, piccioli secchi, & concaui, paia, che andando miri fisso, & diritto, le guancie siano strette, & lunghe, il mento lungo, la bocca sia alquanto aperta, & quasi diuisa in due parti, a questa si deue fare la faccia tutta alquanto lunga, & nella statura deue essere alquanto coruo, habbia il ventre grande, le gambe grosse. Gli articoli delle mani, & de i piedi deono essere alquanto lunghi, & aperti.

Imagine d'un huomo pazzo, & maluaggio insieme. Cap. XXIII.

Volendo il pittore rappresentare vn huomo pazzo, & che insieme è scelerato, lo deue fare co i capelli neri col capo stretto, & acuto come ne fa alcuni il nostro Durero, le orecchie siano sproportionate in grandezza, & quasi spicate, il collo sia in ogni parte rotondo, gli occhi deono essere secchi, tenebrofi, e piccioli, & in tutto fitti dentro nel capo, le guancie siano proportionate col capo, lunghe, e ristrette, la bocca sporga in fuori, & sia fatto in atto tale, che paia parlare, & molto. Tutta la figura habbia del curuo alquanto, il uentre sia grande, le gambe grosse, & se possono i colori fare questo, siano dure, il colore della carne sia verdigno, le parti sotto de gli occhi si facciano alquanto gonfie, come sono in coloro, che sono allhora risvegliati, laqual imagine è dipinta in parte dall'Ariosto nel suo Orlando, che per accidente pazzo, in questi versi.

Quasi ascosi hauea gli occhi, ne la testa,

La faccia macra, & come un osso asciuta,

La chioma rabbuffata, orrida e mesta,

La barba folta spauentosa, e brutta.

Salustio ancora in questa guisa descriue Caelina, che dalla propria cōscienza era stimolato, poi c'hebbe fatto morir con veneno il futuro suo figliastro, l'animo macchiato di peccati nel aspetto de i Dei, & odioso a gli huomini, non si poteua quietare ne giorno, ne notte, così la coscienza trauagliata la mente conturbata il colore suo dunque era senza sangue, gli occhi tenebrofi, nell'andare era hora presto, hora tardo, nella faccia, & nel volto vi era impressa la pazzia.

Imagine di un gran mangiatore, & di vno di grande memoria. Cap. XXIII.

SE'l pittore vorrà mostrare co i suoi lineamenti, & colori vno, che molto mangi, deue farli la bocca grande, e grande quella parte, nella quale si riceue il cibo, il che farà, facendo maggiore quella parte del corpo, ch'è dal belico al petto, che quella, ch'è dal petto al collo, perche in quella parte, e il ventricolo ricettacolo del cibo, & douendone riceuere molto bisogna, che gli ne sia capace.

DELLA SIMMETRIA

Se vorrai fare vn huomo di molta memoria, facciasi, che le parti superiori siano minori delle inferiori, lequali nondimeno siano fra loro proportionate nel modo, che il Dure-ro insegna nel terzo libro. Deono ancora essere carnose, & belle, quella medesima ima-gine rappresentera ancora un huomo, che poco dorma.

Imagine d'un huomo loquace.

Cap. XXV.

L'Huomo loquace deue hauere le parti superiori del corpo, maggiori delle inferiori, il modo del fare laqual cosa s'insegna dal Durero nel terzo libro, deue essere costui di bella presenza, & col ventre peloso. Oltre acciò deue hauere alcune linee per lungo nel-la radice del naso fra le ciglia, che si distendino in giù verso'l naso.

Dell' imagine dell' huomo sonachioso.

Cap. XXVI.

L' sonachioso deue essere dipinto in questa guisa, facciansi le parti del corpo superiori, maggiori delle parti inferiori, ma la somma di questo negocio, consiste ne gli occhi tal-che, quantunque ui siano huomini, che per natura siano tali, come vorrei, che fusse que-sta nostra imagine: nondimeno se tu farai gli occhi sonacchiosi a tutte le altre imagini pa-reranno anche esse sonnolenti, & le priuarai del suo proprio. Deue ancho hauere questa imagine, il ventre peloso.

Imagine di un' huomo libidinoso.

Cap. XXVII.

Se tu vorrai formare l' imagine, di vn huomo libidinoso, come occorre spesso volte ad vn pittore, la deui fare di colore bianco con molti peli intorno a i labri, i capelli siano grossi neri, & dritti, & nella fronte eleuati, gli occhi siano come di vn suplicheuole humi-di e grassi, le gambe sottili neruose, & pelose, & il ventre grasso, la barba sia ritirata col na-so, & al mento, habbia la vena nel braccio molto apparente, nelle coscie principalmente habbia molti duri, & horridi peli, habbia i piedi corui come hāno gli orsi in vniuersale hab-bia le parti superiori maggiori delle inferiori. Talche le gambe sottili conuengono prin-cipalmente a i lussuriosi, qual furono in Nerone, come vuole Suetonio.

Imagine di un' huomo inuidioso.

Cap. XXVIII.

Quando il pittore sapere spiegare tutte le cose, che cascano sotto'l vedere per se, & per accidente ancora, non deue essere ignorante dell' imagine dell' inuidioso, laqual peste quantunque sia commune nondimeno ella ancora ha qualche cosa di proprio. Per-cioche la sua imagine deue hauere le parti sinistre, maggiori delle destre, i sopracigli che li caschino alle gote, il colore liuido, & magrezza si vedda manifesto nella faccia, come can-tò Vergilio nel suo epigramma dell' inuidia.

Imagine d'un huomo, & de una donna brutta.

Cap. XXIX.

Descruiessimo nel principio, qual debba essere la donna, & l' huomo bello, hora nel fine diremo qual sia l' huomo, & la donna brutta: quantunque ciò si possa intendere da i contrari. Oratio in un solo verso nelle sue satire, descriue vna donna brutta il senso del quale habbiamo rinchiuso in questi duoi nostri.

*Le natiche depresse, il naso grande,
il fianco breue con il piede lungo.*

Laqual cosa conferma Catullo ancora in questo senso,

Iddio ti salui o fanciulla cara,

Non

*Non hauendo ne naso, che sia picciolo,
Ne piede, che sia bello, ne men gli occhi,
Che sian negri, ouer i diti lunghi.*

Descrue l'Ariosto ancora la bruttezza di Alcina in questa guisa.

*Ritroua, contra ogni sua stima in uoce,
De la bella, che dianzi hauea lasciata,
Donna sì laida, che la terra tutta,
Ne la più vecchia hauea ne la più brutta.
Pallido crespo, macilento hauea,
Alcina il uiso, il crin raro, e canuto,
Sua Natura a sei palmi non giungea,
Ogni dente di bocca era caduto.*

Omero descrue un huomo brutto in questa guisa.

*Venne a noi un huomo in tutto brutto,
Ch'era chiamato per nome Tersite,
Egli era guerccio, Zoppo, e con le spalle,
Grandi come palla, e'l petto curuo,
Il capo hauea acuto, & pochi peli.*

Esopo parimente di friggia quantunque egli fusse di animo eccellentissi. fu nondimeno il più deforme de suoi tempi, come uole Massimo Planuda, che già scrisse la sua uita. Percioche fu egli di capo acuto, con le nari ci presse, col collo basso, co i labri che molto sporgeuano in fuori, negro, di onde, dice egli, ne ha hauuto il nome di Esopo significando il medesimo che Etiope: hauea il ventre grande, era piegato, haueua le gambe piegate in fuori, talche superaua di bruttezza l'Homeric Tersite. Da questo, c'habbiamo detto della bruttezza delle donne, & delli huomini potranno facilmente cauare i pittori il modo di fare un huomo, & vna donna brutti cō ragione, non a caso, o per nō sapere, come fanno quei pittori, che fanno le loro pitture brutte, perche nō le fanno fare belle, & facendole in questa guisa si potrà dire, che siano belle pitture: quantunque rappresentino huomini, o donne brutte, si come quelle sono brutte quantunque il pittore si sforzasse di rappresentare vn bel huomo od vna bella donna.

*De i piedi diuersi, che sono ne gli huomini, & a cui conuen-
gano. Cap. XXX.*

MI è parso di trattare hora tutte le parti separatamente imitando in ciò il maestro di coloro, che fanno, accioche i pittori da questa gran selua della diuersità di tutti i membri possano trarre materia da formare le loro fabriche in ogni parte belle, & da perito lodate, & prima daremo principio da i piedi, i quali se saranno grandi, ma non sproportionatamente, & bene fatti come insegna il nostro Durero, muscolosi, & neruosi in modo tale, che i nerui si uedano scoperti dalla pelle, & apparenti saranno piedi molto conuenienti ad un Hercole, ad vn Milone Crotonate, ad un Hettore, ad un Orlando, & in vniuersale ad huomo coraggioso, & ardito, & più in vniuersale si possono fare questi piedi al maschio, & non alla femina, si come a questa si deue fare il piede picciolo, scarmo, carnosso, tenero, & senza muscoli, & più tosto vaghi da vedere, che forti, & questi conuengono ancora a quelli huomini, che uogliamo fare di costumi simili alle donne, cioè effeminati, & molli, & di corpo debole, & impotente. Se vorrà il pittore poi rappresentare vna natura fiera con molta debolezza le deono fare i piedi curti, & grossi, se vn maligno li faccia i piedi fortili, & curti, se tu farai i piedi più lunghi di quello, che ogni proportionione cōporta, sapera, che tu rappresentarai vn huomo

vn'huomo pieno di fraude, d'inganni, & tradimenti, & questo si accomoda ancora a quelle imagini, nelle quali vogliamo rappresentare un'huomo che sia in molte faccende, & con l'animo diuiso in molte parti, ma huomo scelerato, se tu li farai poi più piccioli di quello, che comportano le debite misure tu rappresentarai un'huomo di animo maluaggio. Huomo maluaggio ancora tu rappresentarai in quella imagine alla quale tu farai i piedi curui di sopra, & di sotto, concaui, il medesimo ancora tu farai facendoli le piante de i piedi molto graue, & vguali, & le cauglie di dentro molto uicine alla terra, dalla qual cosa si puo vedere, che tutta le estremità sono vitiose, & la mediocrità, e di oro come cantò Horatio. Se tu li farai poi le vgne a i piedi curue, come sono quelle de gli uccelli di rapina saprai, che tu fingerai un'huomo rapace, sfacciato, & senza quel rossore, che di tutte le virtudi si stima custode. Quando tu uorai formare un timido, & pauroso lo deu fare i sito dei piedi ristretti l'uno con l'altro, & quasi uniti insieme, il che si caua dalle cothurnici, le quali le hanno in questa guisa col quale sono animali timidissimi: & questo sia detto a bastanza de i piedi, se ui aggiongeremo quello, che racconta A. Gelio del modo di tronare la grandezza di Hercole dalla misura di un stadio, oue si correua in Pisa presso a Giove olimpico il quale fu misurato di sei cento piedi da Hercole, & per che gli altri stadij in Grecia parimente erano di seicento piedi, & però tanto era maggiore, Hercole dice egli, de gli altri huomini, quanto era maggiore lo stadio misurato dal suo piede, di quello ch'erano gli stadi misurati co i piedi de gli altri huomini.

Della diuersità de' taloni o cauglie rispetto all' imagine, che vuole rappresentare. Cap. XXXI.

Volendo formare un huomo forte noi dobbiamo farli le cauglie svelte con tutte le parti uicine, & neruose, & muscolose: ma se al contrario si uorra formare l' imagine d'un huomo debole effeminato timido, & di pochissimo animo si deono fare queste parti molli tenere, carnose, & senza alcuna apparenza di nerui, o muscoli, se li faran le cauglie sottilissime si rappresentarà un huomo pauroso, & intemperato. Vogliono alcuni che le cauglie grosse con le calcagna aspre, & i piedi carnosì, le ditte breui, & grosse le gambe, per lo piu siano membri di un huomo che impacifica, & vaneggi.

Della diuersità delle gambe rispetto alle diuerse imagini che uogliono fermare. Cap. XXXII.

Quando si uole formare un huomo robusto, & forte, & coraggioso bisogna che le gambe siano neruose, muscolose, & forte, & quelle gambe in vniuersale siano de gli huomini proprij, si delle femine, & degli huomini effeminati, & molli & timidi, & di poco animo sono le gambe polite senza segno di nerui, o muscoli, se gli farai le gambe muscolose, & neruose masotile tu formerai le gambe a quelle imagini, che conuengono ad huomini timidi, & lussuriosi. Percioche tali sono le gambe de gli augelli, che tutti questi sono di questa natura, se auerrà che sia necessario formare l' imagine di vn huomo odioso, intemperato, & abhominuole se gli deono fare le gambe nel mezzo oltra modo grosse, che paiano voler crepare, così si deono fare a gli huomini sfacciati cioè che non portano rispetto ad alcuno, ne si vergognano di cosa alcuna. Percio che si come i modesti, & temperati sono anco in tutte le parti del corpo bene proportionati così, ogni sproportione e segno euidente di qualche parte dell' animo parimente sproportionati.

Dalla diuersità de i ginocchi conueniente a diuersi imagini. Cap. XXXIII.

A I lasciui, & molli si deono parimente fare i suoi ginocchi proportionati, cioè è grassi grossi, & pieni di carne oltre le debite misure, i quali ti mostrano ancora, che non sono atti ad alcuna sorte di fatica, & pieni di vanità: percioche per lo più occorre così fra gli huomini, che colui, che non è buono da fatti, si sforza di farsi valere con le parole, nelle quali sono molte buggie. Per lo contrario volendo formare l'immagine di vn huomo forte, & audace temperato, & modesto, deono essere i suoi ginocchi proportionati, & magri, & questi sono ancora secreti, & tenaci.

Quali coscie, & natiche a quali imagini conuengano. Cap. XXXIII.

A L'immagine di vn huomo di valore, di molto animo, & ardire si deono fare le coscie piene di ossi, & di nerui, & muscoli, il che è proprio de gli huomini, come al contrario è proprio delle donne, & de gli huomini lasciui, & pieni di femminili affetti l'hauerle piene di molta carne senza apparenza, o di ossi, questi siano ossuti, o di nerui, o di muscoli, le natiche parimenti acute per li ossi, che in fuori, sporgano si deono fare a gli huomini forti, & robusti, & ardit, come all'incontro a i deboli, timidi, lasciui, & effeminati se li deono fare, grasse, & carnose. Auertiscassi nondimeno, che volendo fare le natiche ad vn huomo forte non incorri nella troppa magrezza, & le facessi simili alle natiche delle simie, perche queste conuengono ad huomini di cattiu costumi, cioè ad huomini maluagi, ribaldi, & scelerati, & piggiori di tutti.

Quai lumbi, & quai ventri a quali imagini conuengano. Cap. XXXV.

A L'huomo forte si deono fare i lumbi assai bene grandi, ma non però sproportionati, grossi, & neruosi, i quali si deono fare ancora a i cacciatori, il che si caua da questo, che i leoni, & i cani, & i gatti, ancora, che di caccia si dilettono li hanno tali al contrario poi si deono fare alle donne, & huomini simili di costumi alle donne, cioè piccioli, & carnos, & molli. Il ventre poi ch'è proprio de gli huomini, & di huomini coraggiosi, & forti, & magnanimi, & ingegnosi, e quello ch'è grande, & mezanamente carnos in tal modo però, che in niuna parte sia eminente, o gonfio, si come ai paurosi, & deboli, & rozi, di poco ingegno, se gli deue fare il ventre oltre ogni misura breue, & asciuto. Ad vno, che molto beua, & mangi, & intemperato se gli deue fare, & grande, & carnos, & rileuato, & molle, il quale parimenti si deue fare a i lussuriosi, se al contrario farai ad vna immagine il ventre, che paia duro, & aspro, di molta, & soda carne tutto compresso, in quello dimostrerai vn'aperta malignità, & somma volontà di mangiare, se vorrai formare l'immagine di vn'audace, d'vn cortese, d'vn sagace, d'vno di molte parole, li deui fare il ventre con lo stomaco tutto pieno di peli.

Quale schiena, & coste a quali imagini conuengano. Cap. XXXVI.

LA schiena grande, larga, & robusta si deue fare a gli huomini, & particolarmente ai valorosi, & di molto animo, & ardire, come al contrario alle femine, & huomini effeminati, & molli timidi, & di niuno, o poco valore, si deue fare picciola stretta, & debole, le coste ancora si deono pingere a gli ornati di fortezza, & di grande animo, & molte, & grandi, & apparenti, come alle femine, & huomini effeminati se gli deono fare piccioli, & quasi in tutto nascoste, si deue però auertire, che se insieme con le coste grandi se gli fara in quella parte vnaouerchia gonfiezza, che quella immagine rappresentera un huomo cianciatore, & che imprudentemete dice ciò, che nell'animo, & nella bocca le viene, & non fa cosa più mal volontieri, che tacere, il che si comprende dalle rane, che tali sono nel corpo, & nella

DELLA SIMMETRIA

nella voce, queste parti accompagnano parimenti golosi, & gran mangiatori, i rozi, & insensati, & di pochissimo giudicio: sono in somma tãti buoui, come sono simili a quelli col corpo.

Diuerse misure dello stomacho, petto, & uentre, che a diuerse imagini conuengono.

Cap. XXXVII.

Volendo fare l'immagine conueneuolissima ad vn golosissimo, & grandissimo deuoratore, il quale per questa cagione sia insieme stupido, & insensato, & che non habbia quasi alcun giudicio si potrà farli quella parte, ch'è dal belico fino sotto al petto molto maggiore, che non è di li, fino alla gola. Percioche quello è quel luogo, che contiene il recettacolo de i cibi, però mangiando molto bisognerà per necessitã, che sia grande. E perche i molti cibi ingrassano, & il grasso ingrossa l'ingegno, di qui ne viene, che siano ancora rozi, & quasi insensati, & perche tengono puoco luogo a i sensi, se per lo contrario uorrai fare queste parti ad vn huomo saggio, & prudente deui fare sì, che'l petto sia maggior di quella parte ch'è fra'l belico, & il petto, perche gli huomini prudenti si contentano di quel cibo, che basta per supplire alla natura, se farai poi quello spacio, ch'è dal belico alla verga maggiore, che quello che dal belico, & petto rare formerai un huomo sempre amato, & di breue uita.

Di alcune corrispondenze, c'hanno alcuni membri fra loro.

Cap. XXXVIII.

Non è fuora di proposito il raccontare alli studiosi di questa nobile arte alcune proportioni, c'hanno i membri fra loro non solo rispetto alla grandezza, ma rispetto alla carne. Percioche la sperienza ne insegna questa veritã, che se ritroueremo, un huomo c'habbia la faccia grassa, & carnosã, egli hauerà il ventre ancora grasso, & carnosò, se la faccia magra il ventre ancora li sarà corrispondente, se il pittore fara ad vna immagine i bracci corti, corte deono le gambe ancora, li deono essere fatte. la medesima corrispondenza deono hauere ancora i piedi, & le mani, il collo, & le gambe, il che deue auertire ancora in quei segni, che neui, si domandono, che si veggono in alcuni, si nella faccia, si nelle altre parti del corpo. Percioche se'l pittore fara, uno di questi neui nella sommità della fronte, se l'immagine sarà nuda ne deue fare vn'altro simile nella verga, se presso le ciglia, vn'altro nel petto, se nelle palpebre, ne deue fare un'altro nel ventre sotto il belico, se lo fara su'l naso, ne faccia vn'altro simile su i genitali, o vero nella parte manca del petto, o vero intorno a i membri della generatione, i segni, che sono nelle guancie, ne mostrano altri tali ne i genitali, se ne i labri li farai ancora nel braccio tra la spalla, & il gomito, se nel le mani deono essere nella verga, & genitali ancora. Et nella gola, si facciano ancora nella dritta banda del petto, le quai cose quantunque paiano minutte dano nondimeno gratia alle cose, & le fanno al naturale simile, & il pittore fanno immortale.

Come si debba fare il petto, & le spalle diuerse à diuerse imagini.

Cap.

XXXIX.

IL petto grande, & spaccioso, & di apparenti muscoli ornato si deue fare a gli huomini forti, & di molto ardire, come habbiamo detto disopra, nell'immagine del cauallo, od huomo forte di Vergilio, a i Timidi poi, deboli, & di ańo vili se li deue fare per lo contrario picciolo stretto, & senza alcun segno, di muscoli, o nerui. A i crudeli bestiali, & senza alcuna humanità, o misericordia li deue esser fatta questa parte di molta copia di carne, Ad vn huomo lasciuo, & che si diletti di bere molto, si deono parimenti fare queste parti carnose, & le mamelle molto gonfie di grassezza, si facciano parimente a i forti, & valorosi le spalle grandi, & muscolose, come si legge, c'hauera Platone, le quali sono proprie de i malchi

maschi, si come alle femine, & huomini effeminati, & timidi se gli deono fare piccioli, & senza muscoli, & nerui. Ad vn pazzo deono essere strette, a gli insensati piene di molta carne. Ad vn magnanimo, prudente, & gratiofo, larghe, & alquanto rotonde, le spalle, corue in modo, che le spalle coprano le parti dinanzi si deono fare a i scelerati, inuidiosi, & scumati. A i vani poi, lasciui, & pieni di feminili desiderii, se li deono fare al contrario non corue, ma concaue.

De gli homeri, & petto superiore conuenienti a diuerse imagini. Cap. XL.

A I forti nell'animo, & nel corpo si deono fare gli homeri neruosi fermi, muscolosi, o sodi, come proportionati alle femini, & huomini effeminati, & deboli si conuengono i languidi senza legature apparenti, o muscoli. Questi anco conuengono a i pazzi, & vani, auari, & disuteli come i superiori, a i prudenti, & sensati huomini, & parimenti liberali e cortesi. A i lasciui si deono dipingere grossi, sottili a i maluagi, & a i stupidi si deono fare separati quasi ch'auessero vna valle di mezzo, se tu farai ad vna imagine quella parte del petto, che si congiunge con la gola larga disciolta, & aperta tu mostrerai, che in questi alberghi l'ingegno, & la viuacità de i sensi. Perciò quiui è la via larga, per la quale dal cuore al ceruello vanno li spiriti, per li quali si fanno i sensi, come per lo contrario il pittore rappresenterà vn huomo insensato, se fara questa parte del petto chiusa, & stretta in una imagine, conuiene fare il medesimo a tutti i sciocchi stupidi, & impotenti, la somma di questo negotio consiste in formare la forcella, o chiaue, che si ritroua in quella parte. Perciò che se la farai ancora troppo larga tu dimostrerai in quella imagine lasciua, costumi di femina temerità, & imprudentia.

Delle braccia, & mani conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLI.

LE braccia fatte con proportionone, come ha insegnato il Durerò nel primo, & secondo libro si deono accommodare a quella imagine nella quale si vuole mostrare prontezza nell'operare, fortezza, bontà, & ardire, come al contrario facendole più curte di questa proportionone nel modo, che nel terzo libro insegna il Durerò si fara vna figura, nella quale si mostrerà inuidia, maleuolenza, & che si diletta di fare danno al prossimo. Se le farai scarne, e sottili, dimostrerai vna certa tenerezza di animo, & di corpo. Se al contrario vorrai mostrare vn rozo, e stupido le farai le braccia grosse, & carnose. Le mani anco si deono fare proportionati a i suoi corpi, & bracci: percioche a gli ingegnosi, & valorosi huomini si deono fare, proportionati, come nelle proportioni ha insegnato il Durerò, & di carne tenera, & molle, come al contrario ad un huomo forte, ma di poco intelletto si deono fare più grandi della debita proportionone, & aspere, le più curte poi della debita misura si fanno a gli huomini astuti, sagaci, deboli, & poco buoni, sottili, & distorte si deono fare a quelle imagini, nelle quali si vuole mostrare un gran mangiatore, ouero huomo, di molte parole. All' imagine d'un auaro rubatore, & rapace se gli deono fare curte, & strette, le quali conuenerebbono a rappresentare vn Giuda.

A i pazzi se gli deono fare molto curte, a i pazzi, & scelerati insieme curte e grosse, se li farai le mani molto curte, & i diti più corti anco di quello, che ricercarebbero le dette mani tu rapresenterai poi perfettamente con esse vn traditore, ladro fraudolente, & ingannatore, se li farai apresso questi diti così piccioli, che siano molto grossi tu giungerai coi vitii detti la bestialità, la fierezza l'audacia, & l'inuidia.

Se uorrai rapresentare vn huomo vano, stolto, & legeri li deuì fare le dita sottili, & picciole, & quelli se ne vāno col capo sempre pieno di capricci, & di nouità senza fondamento ad vn huomo magro, & scostumato, & insieme ribaldo, & scelerato deuì fare le dita gobbe disuguali, et attratte, il che si accomoda a gli auari ancora.

Auertiscasi ancora, che Homero tribuisse a Giunone, a Nausicaa figliuola del Re Alcinoo, et alle sue damigelle i bracci bianchi, come quelli, che siano belli.

Quali

Quali ugne conuengono a diuerse imagini. Cap. XLII.

Non è picciol differenza fra le ugne de gli huomini, come è noto ad ogni uno, però in questo ancora deue vsar diligenza il buono pittore. Percioche a i prudenti, e dottati di buono ingegno, & di bontà singolare, & di molto sapere, se li deono fare le vgne sottili, chiare, lunghe, vermiglie, piane, larghe, tenere, lucidi, & risplendenti: A gli arroganti, sfacciati, & rapaci, se li fanno le vgne curue, & come le hanno gli augelli di rapina, in forma di vncini, se farāno a questi i pittori le istesse vgne lunghe, & strette, come le hanno le fiere dimostrarāno in quelle imagini non ui essere, ne ingegno, ne prudenza, ne finalmente virtù alcuna buona del corpo, ma tormentati di continuo da bestiali appetiti. A i maligni poi, & colmi di ogni scelerità se li fanno le vgne bruttissime, & bruttissime, l'immagine di vn libidinoso, deue haue re le vgne quasi circolari, se fara il pittore le ugne pallide, nere, aspere senza alcuno splendore ad alcuna imagine darā segno di un animo sproportionato, & alle uirtù poco inchinato.

Diuerfità di colli conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLIII.

Quantunque debba il perito pittore vsare diligenza nello spiegare tutte le parti del corpo: nondimeno intorno al capo, deue essere diligentissimo, & specialmente nella faccia, come scrisse gia Plutarco nella uita d'Alessandro magno, come quella, nella quale sino segni de i costumi dell'animo, & per poter far questo, meglio diremo di ciasche duna parte separatamente. Alle imagini dunque, nelle quali uorra il pittore rappresentare fortezza, & ualore, si deue fare il collo modestamente grosso, come ad vno debole, & timido conuiene il collo sottile, il che diuinamente spiega Giuuenale nella terza satira in questa guisa.

*La gente, ch'è perita in adulare,
Loda il parlar d'un huomo ignorante,
La brutta faccia ancor del suo amico,
E'l collo lungo d'un, che sia impotente,
Alla ceruice d'Hercole l'aguaglia.*

Se il collo si fara grosso, & lungo, & carnosso, si formarà l'immagine d'un huomo, che sarà simile ad vn toro, cioè colerico, ardito, & vantatore, & nelle sue attioni pronto, & spedito, la bella proportion del collo consiste in vna certa similitudine col collo del Leone, cioè che sia mezanamente lungo, bene sodo, & neruoso, & questo conuiene a gli huomini magnanimi alli altieri, a quelli, che naturalmente sono accomodati alle discipline, & sono di felice ingegno, ma il lungo, & sottile, come e quello de i Cerui, si deue fare all'imagini, che vogliono, che mostrino a chi le riguarda timidità, debolezza, & viltà d'animo. Profuntuosi poi, & traditori, & fallaci, & beffatori, si mostrano quelli, ch'haueranno il collo molto corto, & breue, & questi nondimeno, odiano la luce, & amano le tenebre nelle loro operationi, & come ladri tēdono sempre insidie a i semplici, agnelli, il collo poi nel quale si veggano molto apparenti i nerui, & grossi si deue fare alle imagini di huomini rozi, & anco dei pazzi, a i quali parimente, & inetti alla intelligenza, delle cose si accomoda il collo, che paia stare sempre fermo, & dritto. A quelli, che mancano di ceruello a i lasciui, alli ingiuriosi, si fa il collo riuolto, come se fussero Astrologhi, che volessero contemplare le stelle. A i pazzi ancora, & a i troppo soleciti nello accumular dinari, si fa riuolto in giuso in modo, che lo nascondano tutto dinanzi. A i prudenti, & ornati di belli costumi, & maniere conuenienti a i gentil huomini, si deue fare il collo, che alquanto pieghi alla destra parte, si come i piegati alla sinistra conuiene a i lasciui, & Sardanapalli & ad huomini di non buono consiglio. Se il pittore fara tale, che sapia formare la sua immagine tale, che paia portare il collo in modo tale, che lo pieghi hor all'una, hor all'altra parte formerā vn huomo instabile, & leggiero. Ad vn maligno, & maluagio huomo conue-

ne il collo fiacco, & languido, & che paia uoto, o senza osso. A i rozzi, & inetti alle lettere conuiene che sia al contrario duro sodo, & raccolto, a i quali si deue fare la parte di dietro ancor aspera, il che se fara nella parte dinanzi, si rappresenterà leggerezza, loquacità, & presontione, pegri nelle sue operationi, poi si mostaranno quelli, a chi si fara la faccia in questa guisa, ma che sia alta, & eminente nel modo suo, il che è proprio ancora di huomini pensosi, mesti, & disdegnosi.

Diuerse guancie conuieni a diuerse imagini.

Cap. XLIII.

ANcorche il Pittore debba vfare grande diligenza in formare tutte le parti del corpo, accio che rappresenti bene l'immagine di colui, che si hauera formato prima nell'animo; nondimeno nel formare la faccia, & il capo, deue vfare molto maggior diligenza come quelle parti, che in vn certo modo contengono tutto l'huomo, & hanno maggior forza di rappresentare a coloro, che le mirano gli affetti dell'anima, che tengono rinchiusa, & per essere quelle parti, nelle quali i riguardanti prima volgono gli occhi, & fanno il primo concetto dello artefice di quella. Or dunque si deue auertire, che le guancie lunghe più di quello, che la debita proportione comporta, si deono fare a quelle imagini, che deono rappresentare a riguardanti lasciua vanità, & molte parole, nelle quali sono molte bugie. Ad vn crudele, fraudolente, debole, & vile, si deono fare piccioli più del giusto, & ritonde: Ad vno pigro, & che adori Bacco, come suo Dio, li deono essere dipinte grosse, & carnose, come al contrario si deono fare sottili, & magre, ad vn maligno, & che si rallegri quando fa male, & ne prendi giuoco. Ad vn inuidioso, che sempre si rode nell'animo per l'altrui bene, si facciano le guancie, & le mascelle grosse sproporzionatamente, & eminenti in modo tale, che essi, & le possano vedere, & le vedono.

Diuersità di labri, & bocca conueniente a diuerse figure.

Cap. XLV.

GRande certo è la gratia, che si scorge ne i bei labri, d'onde ne viene, che in mille modi sono celebrati da i poeti, come al luogo suo diremo. Questi si deono fare a i magnanimi, & forti simili a i labri del Leone sottili, & molli specialmente ne gli angoli della bocca, & quello di sopra alquanto auanzi quello di sotto, cioè sporga in fuora alquanto: in modo però tale, che la bocca habbia quella debita proportion, ch'è stata insegnata dal Dürero nelle figure bene proportionate. Se questi labri saranno in vna bocca alquanto picciola, quella e quelli si accomoderano bene ad vna donna, & ad huomini affeminati. Se farai vna pittura nella quale tu vogli spiegare, vn huomo spiaceuole, molesto perfido, prosuntuoso, & in somma sfacciato li deu fare la bocca, & i labri grandi più di quello che debita proportion comporta. Ad vn lussurioso, si deono fare i labri duri, & sottili, & molto rileuati intorno a i denti canini, & questi mostrano anco, che'l medesimo e mal creato, cianciatore, fa volentieri oltraggio, & che quando parla crida forte, & finalmente bocca, & costumi da porco. Ad vn rozo poi, & di poco giudicio, e sapere si accomoderano i labri grossi, & che quello di sotto sia più infuori di quello di sopra, questi sono simili, & di bocca, & di costumi agli asini.

La bocca molto grande, & aperta facciasi a i golosi, & grandi mangiatori, & che non mai si facciano, & ch'hanno (come dicono le sacre lettere) il ventre per suo Dio, insieme sono spiaceuoli, crudeli, & tengono vn grande tronco di pazzia. A i scelerati, micidiali, & traditori si deue fare la bocca picciola eminente, & in fuora dinanzi. Alla qual bocca se si faranno i labri grossi, ritondi, & che molto siano pendenti infuori si accomoderà a quei huomini, che nell'humana figura rappresentano vn porco. O uero sono di costumi porcini, la bocca poi, che sia concaua, o piena, come tégono coloro, che sono sdegnati conuiene a quelle imagini, nelle quali si voglia rappresentare la maluagità, l'immodestia, l'inuidia, la timidità, & l'inganni, la bocca secca conuiene a Donna bella come vuole catullo, nell'ar-

DELLA SIMMETRIA

nell'argonautica, chiamando belli i labri secchi, & contra l'amica di Formiano dicendo, ch'è brutta: tra l'altre cose dice, che non ha la bocca secca.

Modo di formare il mento a diuerse imagini,

Cap. XLV.

IL mento formato bene, ad un bel corpo non poca gratia li cresce, & moue gli occhi di riguardanti, & in un certo modo moue secondo la sua diuersità diuerse opinioni nell'animo di riguardanti, & per questa cagione deono auertire i pittori qual mento a qual imagine conuenghi. Pereio che all'huomo bene proportionato, & nel corpo, & nell'animo, & per questo buono, fedele, & ardito, si deue fare il mento acuto, come alle donne, & huomini lasciui, & effeminati conuiene, che sia ritondo, il lungo poi si deue fare a quelle imagini, nelle quali si uole mostrare la uanità, le cianzie, la leggerezza, & altre cose tali indegne di huomini: il breue, e corto si faccia a i crudeli, a i perfidi, a i scelerati, & in somma a quelli, che nell'animo sono tanti serpenti, come nel mento sono simili a quelli. Il quadro poi sta bene a quelle imagini, nelle quali si uole principalmente rappresentare la fortezza. Non poca diligenza deue usare il pittore nel formare quella fossetta, che si ritroua per lo piu nel mento. Percioche se egli formera questa molto grande rappresenterà a i riguardanti fraude, inganni, & maluagità, se picciola sarà la figura uaga, amorosa, leggiadra, & piena di giocondità.

Diuerfità di nasi a diuerse figure conueniente.

Cap. XLVI.

NON si può dire con parole quello, che senza è da tutti inteso, che non vi è parte nel nostro corpo, che piu, o la bellezza, o la bruttezza accresca, che il bello, od il deforme naso, & per questo disse Vergilio inhonesta ferita il naso monco, & la onde grande diligenza si deue usare in questo, che sia proportionato alle figure, che si vogliono fare ne i quadri significatiue per la diuersità de suoi membri. Percioche il naso grosso nella sua estremità come l'hanno i boui significa in quella imagine tardità, & pigrizia. Ad vn rozo, e stupido si dee fare grosso nel mezo: se lo farai sottile, & nella cima acuto, significarai in quella imagine grande ira, & sdegno. Ad un huomo magnanimo poi, ardito, ualoroso, & che molto parla, & in qualche modo vantatore, si deue fare il naso simile al naso de i leoni, cioè fodo ritondo in ogni parte, & nella cima alquanto grosso, se lo farai ritondo, ma che nel fine sia acuto rappresenterai in humana forma costumi di vecchi, cioè vn huomo mobile legghieri, loquace, inconstante, & libidinoso. All'huomo uirile, & prudente deue essere fatto proportionato alla faccia nel modo, c'ha insegnato il Durerò, si come ad un stolto effeminato, & molle, si deue fare senza alcuna proportion. Auertendo però, che più tosto a i uirtuosi huomini conuiene alquanto grande, come specialmente a i uitiosi ladri, alli inganatori, & fraudulenti si puo fare della vera proportion più piccioli. Ad vno, che poco sia trattenuto nel parlare, conuiene dritto, che paia tirato con la riga: alli huomini in tutto sfacciati, oue nasce fra gli occhi sia curuo, & nel resto poi diritto, questo conuiene a i scelerati, & maluagi huomini, & che sono simili a i corui, cioè che mangiano l'altrui carne. Se farai ad una imagine il naso aquilino, cioè grosso nella parte di sopra, & uerso l' fine informa di ancino, tu formerai vn huomo di grande animo, magnifico, & di animo regio, della qual sorte l'ebbe Augusto come scrive Suetonio, & Galba ambi duoi Imperatori. Feroce, & desideroso di possedere l'altrui Imperij, & Signorie. Ad uno ardito, lussurioso come vn gallo, si deue fare simile il suo naso a quello di questo animale, cioè nel mezo schiacciato, & nelle parti estreme eminente, & ritondo, & specialmente nella parte superiore, se sarà schiacciato poi nella cima come l'hanno le capre, & i cerui conuiene a i lussuriosi, & timidi. Dishonestà, & sceleratezza rappresenterà quella imagine alla quale sarà fatto il naso nella cima molto grosso, & sia piano: se saranno le nari molto aperte sarà segno di molta ira, & sdegno, & di un corpo robusto, & lussurioso, se le farai ristrette, & ritonde rappresenterai la pazzia con pericolo di affogarsi, il naso torto in qualunque modo si deue fare a quella imagine, nella quale torri appetiti si uole rappresentare.

Diuerfità

Diuerfità di faccie conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLVII.

ANcorche noi habbiamo parlato, & di naso, & di bocca, & di guancie nondimeno considereremo hora la diuerfità delle faccie, che a diuerse imagini per diuersi affetti, che u vogliono rapresentare, conuengono. Volendo dunque vn pittore formare vn huomo allegro, & di buon tempo, lussurioso, ma di poca memoria si deue fare tutta la faccia grande, grassa, humida, e piena di carne. La quale faccia è accompagnata ancora dalla timidità, dall'inuidia, o dalla temerità, & pегrezza, & alcune volte dai furori di Bacco, se per lo contrario vorrà'l pittore formare vn diligente, accorto, solecito, od vn vitioso ladro, & auaro li deue fare la testa di simia, o di gatta, ciò è stretta, picciola, magra, scarma asciuta. Et questi ancora rapresentano principalmente i costumi di gatta, che di notte con inganni attende a ladronecci, & ad opere maluagie. Ad vn huomo virtuoso, moderato, & buono si deue ornare di vna di quelle faccie, che bene proportionate ha descritte il Durero ne i primi duoi libri, talche più grande di questa si fara a i tardi, pigri, ubbriacchi, inuidiosi, cianciatori, & di poco ingegno, & minore a i tenaci, auari, rapaci dell'altrui beni, & accompagnati di molte sceleritadi. Ora si deue auertire, che quantunque tutti gli estremi siano vitiosi, che nondimeno la faccia grande, piana, e carnosà si può fare ad vno, nel quale vogliamo, che sia molto amore, molta fede, & molta cortesia, & molta pazienza nelle aduersità, che sogliono in questa vita auēnire. Ad vn huomo bugiardo poi, scandaloso, inuidioso, & pieno di vanità, si deue fare la faccia simile a quella de gli augelli ciò è stretta, & acuta. A i micidiali, ladroni, & scelerati huomini si deue fare la faccia nel mezo concaua nel modo, che'l Durero insegna nel terzo libro. Ad vn pazzo si deue fare la faccia maninconica, & le guancie, che paiano tremanti, ma se farai questo tremore ad vna faccia allegra, rapresentarai vn lussurioso.

*Diuerfità di occhi, & parti vicine conuenienti a diuerse imagini.**Cap. XLVIII.*

GLi occhi certo sono la principale parte dell'humana faccia, & per questo la più amata da gli huomini, di qui ne viene che deue anco il pittore più, che può affaticarsi per farli nel modo, che ricerca l'immagine, che egli intēde di voler rapresentare. Dunque le parti vicine sotto gli occhi, che propriamente gorte si dimandano, si deono fare gōfie, & eminenti, molto in quelle imagini, nelle quali si rapresenta un huomo debole, di poco ceruello, & che facilmente suole inebriarsi. Ad vno, che si faccia grauato dal sonno, come farebbono i tre discepoli, ch'accompagnaro Christo nostro Signore nell'horto, si deono fare le palpebre, cioè quella cartilagine, che copre gli occhi, quando sono chiuse, parimenti gonfie, & rileuate. Se poi tu farai, & di sotto, & di sopra gli occhi, ciò è le dette due parti gonfie dimostrerai in quella immagine vn sommo desio di dormire, & insieme imbriacchezza, le quai cose si possono accomodare a tutte l'imagini, che per qualche accidente uogliamo, che in loro sia queste passioni. Auertiscano in ciò diligentemente i pittori, che gli ebbri hanno la fortezza sotto gli occhi, & quelli, c'hanno dormito molto nelle parte di sopra. Grandi gli occhi più di quello, che le bene regolare figure ricercano, si deono fare a quelle imagini, nelle quali vuole il pittore dimostrare vna pigrizia, & tardità simile a quella di buoi, i quali parimente hanno gl'occhi di questa sorte: egli è il vero, che in quella formerà insieme vna certa Idea di compassione, di piaceuolezza, & di mansuetudine. Ad vno timido poi, & di poco valore gli faranno i pittori gli occhi piccioli piu di quello, che la vera proportionē ricerca se vorranno i pittori formare in una immagine la malitia delle simie, facciano gli occhi di simie, ciò è concaui, quali uuole Suetonio, che fussero in Caligula Imp. se lo stupore, & rozezza, & balordagine per dir così, di un asino gli occhi deono parimenti essere asinini ciò è molto fuora del capo. Oltre acciò ne gli occhi concaui si dimostra accutezza di uesta, & fraude, & inuidia, & infidie, & si faranno secchi i tradimenti, & infidelità si mostrerebbe se i medesimi si faranno languidi, & che paiano cadere si mostrera oltre

modo le fraudi, & gli inganni, & se con questi fara congiunta humidità insieme si vnira la pazzia. Se vna pittura poi hauerà gli occhi eminenti, ma in modo tale, che siano da vna certa fossa stretta, & profonda circondati, ouero da certe trinciare di carne rileuata questa rapresenterà a i riguardanti occhi fraudi, inganni, & sceleritadi, se a questi medesimi si fara l'occhio di sangue copioso si mostrerà, che in lui sia nelle cose lasciue molto sfacciato, & delle cose precedenti a questa molto diletтары, ciò è di bere, & mangiare molto, & se questo si vorrà fare, che sia insieme in giusto, & imprudente, si deono fare di colore bianco, sopra i quali facendosi le palpebre graui si darà più manifesto inditio di pazzia. Ad vn prudente poi, & giusto, & di buono ingegno si deono fare eminenti certo, ma humidi, & come stelle lampegianti, assai grandi, & puri. A i micidiali poi, a gli incantatori, a i fabricatori di Veneni, & altri tali scelerati si deono fare gonfi, piccioli, secchi, & pieni di tenebre. Se faranno poi eminenti molto, piccioli, & tenebrofi rapresenterà l'artefice, vna imagine, & nelle mani, & nella lingua prontissima, i bene proportionati occhi dunque deono essere fra questi estremi di grandi, & piccioli in fuori, & in dentro mezzani, & questi si accommodano a quella imagine, nella quale si vuole mostrare il corò di tutte le virtudi, & le ottime dispositioni dell'anima, & del corpo.

Qual fronte a quale imagine conuenga.

Cap. XLIX.

Alli huomini d'ingegno rozi, & ignoranti si deue fare la fronte picciola, & stretta a me si vede essere ne i porci, al contrario si deue fare a quelle imagini, nelle quali vorremo figurare la tardità, & pigrizia, ciò è più grandi di quello, che la vera proportionione comporta, come scriue Suetonio essere stata quella di Caligula imperatore alla quale aggiunge ch'era anco torta. A gli instabili, & leggeri parimenti si deue fare picciola, a i colerici, e sdegnosi rotonda, alli stupidi, & in tutto senza giuditio circolare, ma ineguale, & inuoluosa. A gli effeminati, & molli si deue fare molto bassa. Alli sfacciati, si deue fare corua alta, & molto circolare; l'aspra si deue fare a i maligni, & perfidi, ouero per lo spaccio di quella, ch'habbia molte gonfiature. La qual fronte si accomoda molto a i pazzi, & furibondi ancora la fronte lunga, & larga, & in debita quadratura formata nel modo, che si vede ne i leoni. Si accomoda all'ingegnosi, & facili a capire qualunque dottrina, od artificio, la quale si crede, che fusse nel maestro di color, che fanno, & nel Petrarca, & in Platone ancora, come si legge nella sua vita questa si accomoda a i magnanimi, a i liberali, & cortesi, alli ostinati, & pertinaci ancora pare, che si accomodi. A i bugiardi, alli adulatori, a i feueri, & confidenti, & alli asperi, litigatori conuiene quella fronte, la quale tra i cigli non ha alcuna ruga, o grinza. Come al contrario il fare in quella parte molte crespe, si mostra in quella imagine pensieri, afflittioni, & ostinatione ancora. Dalla quale cosi dice Giuennale nella nona Sat.

Vorrei sapere perche tante volte,

Mi vieni in contra cosi melancolico,

Con la ristretta fronte.

Et più basso dice.

D'onde ne vengon queste crespe subite.

Teste varie pertinenti a diuerse imagini.

Cap. L.

La testa più grossa di quello, che ad ogni debita proportionione conāga è propria di quelle figure humane, nelle quali vorrà il pittore dimostrare, viltà di animo, od animo di fiera, & grandissima crudeltà. Oltre acciò ingorda auaritia, imprudentia, & un animo in tutto rozo: se al contrario fara il pittore più picciola la testa della debita proportionione fara una imagine rapresentante fraude, arroganza, maluagità. Ad vn ardito, & sensitiuo si deue fare la testa bene proportionata, come insegna il Durero, & che declini alquanto al grande. Al quale capo se quantunque grande se gli aggiongerai, che la parte di sopra, che la caluitie suole patire sia picciola, & stretta rapresenterai in quella figura il capo, & i costumi di asino

di asino. A i sfacciati si farà acuto nella cima come sono le pigne. Sono questi simili a i corui, & alle cornacchie. A gli animosi, & arditi conuiene quel capo, che nella parte di dietro è humile, & basso, il quale si accomoda ancora a i fieri, & temerari insieme, questa uorra fare la fraude, gli inganni, deue fare il capo, che sia nelle tempie concauo, & questa imagine rappresenterà ancora odio, & un animo ferino, & bestiale, il capo dunque bene proportionato ritondo, non concauo nelle tempie, ma solo alquanto picno, si deue fare alli ingegnosi, accorti buoni, pietosi huomini, & prudenti, & in somma alli ornati di ogni uirtude.

Diuerfità di orecchie conuenienti a diuerse imagini. Cap. LI.

LE orecchie ancora hanno la sua forza nel dimostrare la qualità della persona, che uorra il pittore significare con le sue linee, & colori. Percioche a i libidinosi, a i ladri a i scelerati, & finalmente a tutti quelli, che sono di costumi simili alle simie si deono fare le orecchie picciole più di quello, che la debita misura cōporta, come al contrarie le troppo grandi, & passano in grandezza la debita proportionione insignata dal Durero rappresentano un Asino, & nelle orecchie, & ne i costumi, cioè un huomo insensato, rozo, sciocco, & balordo. A questa imagine poi, nella quale si forma un bene proportionato intelletto, un ingegno singolare, vna docilità felice, & clementia, & pietà. Si deono fare le orecchie proportionate in grandezza formate in un mezo cerchietto non molto in fuora, non che po fino sopra il capo come se fussero languidi, & cadenti, ma seruino mediocrità in tutte le sue parti. Di questa sorte furono le orecchie di Cesare Augusto, come vuole Suetonio nella vita dell'istesso. Percioche ogni virtù consiste nella mediocrità, & mediocri deono essere gli stromenti, con che si acquista. Se le farai poi spicate molto dal capo mostrerai in quella pittura molte uanità, & molte parole, le quai due cose sempre vnite insieme sono. Alli inuidi farai le orecchie lunghe più della debita proportionione, & svelte. Alli huomini dipinti nei quali uorra il pittore rappresentare vn affannato, cioè, colmo di dolori ci deue fare le orecchie secche, & fottili. Ad vn carico di pensieri, & taciturno, si fanno ritte, & distese, & se nelle orecchie si faranno molti peli, fara orecchie, che molto bene odono.

Quai colori si de i peli, come della carne si deue fare a tutte l'imagini rispetto a quello, che si uouole rappresentare.

Cap. LII.

AD una imagine d'un huomo libidinoso, timido, & astuto farai il colore della carne, & de i peli molto al fosco, & nero declinante, ne i quai vitij pare, che per lo più siano i mori, che ci suole mandare l'Africa, bianca poi humida alquanto, & splendente con peli molto neri, & folti si deue fare a i colerici, arditi, ingegnosi, piaceuoli, & incostanti, nella quale carne se i peli faranno fatti rari, & bianchi conuengono alle dōne, & huomini effeminati, & pieni di timore. Alli animosi, magnanimi, fieri, & orgogliosi, come sono i Leoni si deono fare i peli del colore del Leone non neri, non bianchi, ma di questi duoi colori un terzo moderatamente composto in modo, che sia vn certo chiaro aperto. Quelli che faranno fatti con un colore rosso, come è quello de le volpi rappresenteranno ancora costumi volpini, cioè astutia, & sceleritadi insieme. A i paurosi si deue dare quella pallidezza, che apunto suole auenire a quelli, che temono, & alli innamorati ancora come vuole Platone. Ad vna imagine nella quale vorrai rappresentare la pigrizia la tardità, l'incontinenza, le fraudi la simulatione, i tradimenti, la perfidia, & empietà, si deue fare il colore cinericio, o di piombo, il colore di mele, poi a i tardi nell'animo, & nel corpo, oltre acciò, che insieme ritengono molto timore, copiosi di parole, & anco del goloso.

Volendo parimente formare vna imagine, nella quale si voglia dimostrare le cianze, la verità, le bugie il timore si deue fare di colore verdigno, & con molti peli nella faccia, nella quale imagine, si rappresenterà insieme un perpetuo desio di mangiare. Ad un inuidioso, & spiaceuole poi, si deue fare parimenti il colore verdigno in una faccia in tutto sec-

ca, & con rarissimi, & nerissimi peli, nella quale si mostrerà ancora noiosi pensieri, & pestifera malignità. Ad vno presto, mobile, & leggeri, & veloce, si del corpo, si anco dell'animo facciassi il colore rosso della pelle, & de i peli, & perche questo colore può essere più, & manco rosso, però quanto più rosso elli fara tanto più partecipe elli parerà di quelle qualiradi, & potrebbe ariuare a tale termine, che si formerebbe, od un pazzo, ad un' in tutto precipitoso. Se nondimeno tu mischierai con questa rosezza molta copia di sangue, & candida carne, molle, & splendente tu formerai vn uomo pronto ad impare, buono, gentile, & cortese, & che facilmente, perdona. Se tu nondimeno farai i peli infiammati come uiue braggie, ma siano durissimi, & grossissimi, & li farai la carne fosca dura, & non humida tu formerai una idea di furore, d'ira, di sdegno di malignità, di tristissimi pensieri: di fraudi, d'inganni, di tradimenti, & d'infideltà. Se vorrà il pittore figurare uno, che graueamente s'infiammi d'ira non fallirà se li fara nel petto questo fiammeggiante colore, & se li aggioggerà le uene nel collo, & nelle tēpie molto gonfie, & rileuate accrescerà questo furore, cōciosia cosa, ch'vn solo di questi segni, basti per figurare vn colerico, & questo si deu formare ancora in colui, che per alcuno accidente sia irato molto. Oue uorra'l pittore fare una imagine tutta allegra, & gioconda, deu fare la faccia sparsa di colore di rose, i peli poi, o biondi, o uermigli, o di alcun altro colore allegro, & in questa imagine vederassi ancora vn certo naturale rossore per qualunque minima cagione insieme con molta modestia, & questo pare, che molto conuenga alle donne. Qui deu essere auertito, il pittore, che faccia quello colore sparso bene per tutta la faccia, per che se lo facesse solo nelle guancie, & molto ristretto, non modestia, & uirtuosa uergogna formerebbe, ma vna ingorda voglia di bere, ouero, che bene hauesse beuuto, od vno, che per qualche accidente si fusse uergognato. Chi volesse formare vn scelerato huomo per la vnione de i più brutti vicij, che si possano pensare, non che nominare, & che nel molto bere si perda, se li deu fare il naso di sangue quasi nero, o uero del colore, che si scorge essere il legato, & questa imagine oltre i detti uicii rappresenterà ancora maledicenza, inuidia, fiera, & più tosto bestialità, & crudeltà.

De i colori de gli occhi conuenienti a diuerse imagini. Cap. LIII.

GLi occhi, che fenestre dell'animo sono detti, hauemo tanta forza nel mouere i riguardanti, che in quelli pare, che sia posta la somma di questo negocio di spiegare gli affetti dell'animo per mezzo di quelle cose, che cascano sotto a i sensi: meritamente dunque deono i pittori, che alla immortalità aspirano essere diligentissimi nel colorirli nel modo che ricerca l'immagine, ch'è essi intendono di uoler formare. Prima il pittore auertisca, che l'occhio è composto di tre parti del bianco, della pupilla, & di quel cerchietto, che contiene la pupilla, & dal bianco è contenuto, le prime due parti sono le medesime in tutti gli huomini, ne riceuono alcune uarietade, il cerchietto dunque solo è quello, che riceue di uersità di colori. Oltre acciò si deu anco auertire, che questa medesima parte mutabile è diuersa in diuerse etadi, percio che di altro colore è ne i gioueni, di altro colore ne' uecchi di altro ne i fanciulli, & di altro ne i decrepiti, & così grande è questa differenza, che ho io conosciuto uno, che uendeva occhiali, qui in Venetia, che vedendo l'occhio di un huomo subito ritrouaua la scatola delli occhiali conuenienti a quella uista quantunque hauesse molte scatole nella sua borega di occhiali molto differenti fra loro: tutte queste auertenze dunque deono essere ne i diligenti pittori, le quali possono essi più facilmente imparare da questi precetti, che dal lungo vso haueua imparato quel artefice di occhiali, oltre acciò deu sapere, che la pupilla quantunque non riceua mutatione di colori la riceue però di grandezza. Però le picciole come le hanno le uolpi, & i serpenti, & le fime si deono fare a i maluaggi, a i avari, a i pieni di cattivi pensieri, a i poco arditi, & tali, quali sono questi animali, con le quali pupille se fara li pittori gli occhi bianchi, & vliuigni rappresenterà i medesimi uicii più chiaramente, & più ancora se fara gli occhi concavi, secchi, & in un certo modo pieni di tenebre, & più ancora crescerà questa malitia se fara gli occhi quasi macchiati di uarii colori. Se le pupille faranno fatte grandi, come l'hanno le pecore, & i buoi farà mostrato in quella figura un huomo rozo, d'ingegno tardo, di molta pazienza, & final-

& finalmente semplice, & goffo. Ad un buon giusto, & moderato nei costumi si deono fare le pupille fra le piccole, e grandi, di moderata grandezza ad vna imagine, la quale volesse il Pittore, che significasse vn huomo lontano dalla bontà, dalla giustitia, & pieno di inordinati affetti, deue fare le pupille, ouero ouate, ouero in qualche modo angolari. Questi medesimi affetti ancora si spiegano in quei occhi, che hanno vna pupilla maggiore dell'altra. Ad vno molto colerico, & sdegnoso, & fiero, si deono fare per lo bianco dell'occhio molte vene è piene di sangue, & quanto maggior quantità le ne farà tanto, più si specifica il suo furore, & se insieme con queste vene si faranno gli occhi tutti humidi, o secchi, l'humidità mostrerà vn Bacco, & la ferezza, vn furibondo, & in tutto pazzo, l'occhio sparso di vna certa pallida liuidezza, & tutto l'occhio paia muouerfi lo farai à quella imagine, nella quale si vuole mostrare tenace memoria, buono giudicio; & finalmente vn'huomo in tutto contemplatiuo. Alli inuidiosi, & maligni deonfi fare gli occhi azurri, & intorno alla pupilla alcuni raggi bianchi, che à pena si veggano. A i vani, e bugiardi si facciano sì, che verdigni sieno, & i raggi, che manifesti si veggano uscire dalla pupilla siano di colore d'oro. A i libidinosi si deono fare, che sono chiamati vari, ouero gratiosi, secondo i Greci, A i golosi, & intemperati si deono fare nel medesimo modo: ma con queste differenze però, che i raggi, che vsciscono dalla pupilla sieno così folti, che coprano tutto il cerchietto, che stà intorno alla pupilla, & questi occhi sono detti neri, à i quali se si aggiungeranno le vene sanguigne per lo bianco, che colera significano (come habbiamo detto) & la secchezza vi farà appresso rappresenterete in quelli il furore insieme, & le cose dette vnite; ma se faranno fatti, humidi, si spiegherà la magnanimità, la fortezza, & buono giudicio quali, dice Suetonio essere stati in Giulio Cesare, & le cose ancora significate per quelli, ma però con qualche sorte di iracondia, & di lussuria non poca, non poco deue auuertire il Pittore se o egli farà gli occhi bianchi macchiati, quasi come punte, che spiegherà in quelli le fraudi, le rapine, la sagacità, & la temerità; ma se farà questo in quelli occhi, che vari, o gratiosi habbiamo chiamati. Qui spiegherà vn'huomo rozzo, spiaceuole nei suoi costumi, & se farà macchie rosse negli occhi neri sparse formerà vn'omicida, vn libidinoso, vn simulatore, vn astuto, & che altro tiene nel cuore, altro nella bocca. Le macchie poi pallide, e secche, rappresentano vn'huomo desiderosissimo di cose impossibili, inuestigatore delle cose cauate dalla natura per vfarle in perdizione de gli huomini, & vn grosso tronco di furore. In somma sempre, che'l Pittore farà gli occhi macchiati, farà, o rappresenterà vn'anima di molti vitij ingombrata. Ora attenda il Pittore, questi vniuersali precetti intorno gli occhi, che'l colore pallido, & di nuuole di chiarezza ingombrato significa sempre qualche sorte di sciagura, & questi se haueranno insieme la secchezza significheranno più apertamente, perfidia, & infedeltà, & appresso facendoli piccioli con queste altre conditioni più chiaramente spiegherà l'infedeltà, le fraudi, & i tradimenti, & gli inganni. Se farà i pallidi in grandezza moderata, conueneranno a i solleciti, alli astuti, & alli ingegnosi, & altri ad apprendere ogni difficile cosa, & insieme in vn certo modo, lo timore, & moderata parsimonia. Gli occhi splendenti poi, come si scorgono nei Galli, ancorche siano molto belli; nondimeno si deono fare solo a i molto lussuriosi, come a punto si veggono essere i galli. Alli huomini forti, ingegnosi, & di molto ualore pertengono quelli occhi, che habbiamo delli gratiosi; ma in modo tale, che siano splendenti, et humidi, come a punto si scorgono nei Leoni, et nelle Aquile, come vuole Suetonio, che fossero in Augusto, i quali nondimeno se più della debita proportionione fossero grandi, et splendenti, et pareissero muouerfi, come in un'huomo infocato d'ira, et hauessero le palpebre molto larghe, et aperte fariano simili alli occhi de i lupi, o de i cinghiali, et mostreriano crudeltà, ferezza, et rapacità, come a punto è la natura di questi animali, et in Tiberio Cesare giointi con la crudeltà, se questi farà più piccioli di quello, che la debita proportionione ricerca, spiegherebbe la malignità, et le fraudi, li grandi, et parimente lampeggianti conuengono a i golosi, et scioocchi. Se non faranno passanti i termini della proportionione, nè in grandezza, nè in piccolezza, nè nello splendore; ma fra questi estremi faranno moderati conueneranno ad un grande animo, ad un spirito singolare, et desideroso di honore, et gloria, iquali però haueranno insieme, et arroganza, et sfrenata ira, et dilettoouerchio di bere, et dal morbo caduco non sarà alieno, tal li si potrebbero fare gli occhi di Alessandro Magno.

in somma tutti gli occhi vibranti si deono fare a scelerati. Quelli occhi poi, che si veggono solo mezi aperti, & guardano di sotto via si facciano parimenti, a quelli che volpi vecchie si possono chiamare, & se insieme saranno concaui, piggiori faranno, & conueranno a quelli, che tuttauia uanno machinando qualche male. Se potesse il pittore formare in una figura, c'hauesse i detti occhi, nella bocca il riso, & nel fronte, nelle gote, & nelle ciglia, vn certo tremore figurerebbe vn sceleratissimo huomo, & piggior lo farebbe se egli pareffe souente leuare, & abbassare le palpebre, & mirare fiso gli circostanti, come mostrerebbe in quella imagine ancora, nella quale facesse si gli occhi, che pareffero per natura star si per se stessi aperti. Ad vno sciocco conuengono gli occhi humidi col detto riso, il quale se fara fatto in una imagine in modo tale, che le palpebre stiano tese, & il fronte sia molle, & le parti intorno alle orecchie parimenti siano molli, quiui rappresenterà il pittore vn huomo virtuoso. Alli pensosi, & ingegnosi huomini, si deue fare gli occhi alquanto gonfi di humidità, & guatatura fiera, & spauentosa. La quale se sarà giunta con la secchezza dielli occhi, dimostrerà, & malitia, & desperatione, & se appresso a questo li faranno la fronte aspera, & gli occhi fermi, & le palpebre ritte piu fiero ancora lo fara, & più addito. Ad vno timido conuengono gli occhi fermi, rigidi, & fissi, con l'humidità con la secchezza ad pazzo, allo stupido con la pallidezza. Alli iracondi, crudeli, & maligni le ciglia molto alte si deono fare in modo, che paiano uoler spirare per li occhi. Ai gelosi, & libidinosi facciansi gli occhi grandi rigidi, & di colore vermiglio, a i quali occhi se ui si aggiunga vna certa fissura nelle gote spieghera la sfaciatezza, l'ingiustitia, l'insatiabilita, la desperatione, & mala contentezza. Alli auari facciansi gli occhi piccioli, & fermi. A i quali agiongendosi la fronte crespa si forma l'immagine d'un fraudolente, di più facendo tutta l'immagine china, si fara l'idea de i ladri, & insieme colerici. Alli ingannatori, & scelerati facciansi gli occhi uliuigni, rigidi, & oscuri. Ad vn giouane studioso, stano bene gli occhi piccioli si ma, & humidi, ma c'habbia la fronte priua di rughe, & con le palpebre, che paiano mouersi.

Del mouimento de gli occhi conueniente a diuersi imagini.

Cap. L I I I I.

Quantunque il pittore non possa in tutto formare il monimento ne gli occhi restano essi fermi nell'essere, che egli li ha formati: i pratici molto nondimeno fanno si quando volgiono, che paiono muouersi, a questi non poco vtile porteranno questi pochi precetti, i quali faranno ancora chiusi in poche parole. Faccia dunque il pittore a quella figura, nella quale vorrà fare l'idea della negligenza, della perfidia, & perturbatione gli occhi, che paiano mouersi con fretta. A i timidi gli occhi, & le palpebre insieme, che si moueno ad un ardito, & confidente ne i perigli, che si mouano, & le palpebre stiano ferme. A i pegri, & lenti, & che non fanno ne incominciare alcuna cosa, ne incominciate finire facciansi gli occhi, che si mouano tardamente. A i pazzi, & inutili gli occhi si raggionino tutto dell'un lato, & dall'altro. Alli ebbri, golosi, tardi, stupidi, & stolti conuengono i grandi, & tremanti. I Tremanti, & bianchi, & piccioli, alli ingiusti sfacciati, & infedeli. Gli ondegianti poi a i libidinosi, ma non però scelerati, & dediti a poesie, l'aprirsi, & chiudersi spesse uolte a i rapaci, & inuidiosi, all'ingegnosi anco, & astuti conuengono quando hanno qualche humidità. Ne i quali facendosi la pallidezza col tremore si mostrerebbe ma la disposizione del capo, l'ingegno grosso, & grande discontentezza nell'animo.

A i libidinosi, & imprudenti, si facciano gli occhi, come habbiamo detto altrove, che nell'aprirsi, & chiudersi volgono le pupille infuso. Se le farà il pittore non uoltate in suso, ma dritte, & ferme, ne gli occhi di grandezza proportionati, di splendore moderato, di humidità temperata senza rughe nella fronte, egli formerà in quello, che aspetta a questa parte, un huomo religioso, prudente, desideroso di sapere, gentile, & amoreuole. Ma se per lo contrario farà l'istessi secchi, formerà uno ingiusto, vn fiero, & inhumano, & se farà la siccità con le rughe nella fronte, con le ciglia, che siano insieme congiunte, & con la durezza delle palpebre fara egli un audace, un

sfacciato

sfacciato, & inhumano, & tale però, che di doni si diletta molto. Gli occhi aperti, in modo tale, che tutta la circonferenza dell'occhio, o del cerchietto posto intorno alla pupilla si possa uedere, fermi, humidi, splendidi, si deono fare alli ingegni singolari auertendo però, che la loro guatatura sia piaceuole. Ma se faranno secchi, & oscuri, & nondimeno mirassero con lieto sguardo, conueneranno alli sfacciati, & sommamente audaci. Dene auertire ancora, che non in tutti gli huomini sono dritti, gli occhi, o guardano dritto, ma ui sono alcuni, che paiono guardar da una parte, & guardano spesso dall'altra, però gli occhi, che guardano dalla parte conuengono a i pazzi, & negligenti, a i libidinosi quelli, che risguardano alla sinistra: quelli che mirano al naso, le beffe, i quali, come uole Macrobio e una vile carozza a i uiandanti: se a questi occhi si aggiongerà la secchezza, & si farano apetti sempre, & mirar siffo conueneranno a quelli, che non buriano, ma da buon seno ingannano gli huomini, che sono senza uergogna, & in tutto tristi, & a i piggiori di questi ancora stariano bene se fussero fatti tremanti con le conditioni di sopra. Se li fara poi cosi, che l'occhio dritto miri nella destra, & il manca nella sinistra parte, a i pazzi, & libidinosi insieme conuengono, & a questo più, e meno significherano dell'uno, & dell'altro uizio, secondo che più, e meno faranno torti l'uno, & l'altro, se fara'l pittore gli occhi torti in suso, farà un Bacco, & libidinoso, & una imagine di coloro, che patisse il male caduco. Il che più chiaro mostrerà il pittore se li fara, che paiano tremare, & se non li farà tremanti ma pallidi figurerà un crudele, e micidiale. Se li farà grandi, & rossi farano proprij de giuocatori, di libidinosi, & golosi, se farà gli occhi torti in giuso quasi nelle palpebre di sotto rinchiusi rappresenterà il medesimo, c'habbian detto di quelli, che sono tutti in suso, & più ferme dimostrarà quelle medesime affettioni. Se li farà poi cosi, che guardi uno in suso, & l'altro in giuso, & che paiano tremanti, & stringere le ciglia fara una figura, che parera temere il morbo caduco. Hora il pittore auertisca quali siano quelli occhi, che belli, & bene proportionati si possono chiamare, non solo per conoscere la bellezza in quelli, & proportioni giuste, ma per sapere anco conoscere la diuersità, che di sopra habbiamo narrate. Se dalla estremità de i peli delle ciglia si tirerà vna linea fino all'ultima eminentia de i peli delle palpebre, & si trouerà, che questa linea sia dritta circolare, questi occhi non farano ne rileuanti, ne bassi, ma quando, che, le palpebre soprauanzano alle ciglia, si chiameranno eminenti, & quando sono più basse caui si sogliono chiamare, la drittura poi de gli occhi consiste in questo, che essendo l'occhio nel mezzo non si piega più dall'una parte, che dall'altra del bianco dell'occhio facendo però, che ritti siano ancora nell'altra parte, il che auernerà, quando l'estrema parte del cerchietto, che chiude la pupilla così nella parte di sopra, come nella parte di sotto sia ugualmente dalle palpebre coperta.

Diuerfità di peli conuenienti, & diuerse imagini.

Cap. LV.

Quantunque habbiamo di sopra toccato in alcuni luoghi della diuersità de i peli, nondimeno in questo luogo più particolarmente mi e parso di trattarne, accio, che'l pittore habbia particolare luogo, oue ricorrersi per hauerne precetti fermi. Ad vn timido, & fraudolente fara'l pittore i capelli molto ricci, alli spiaceuoli, scostumari, imprudenti, & di rozo ingegno, si deono fare molto distesi. Ad vno inhumano, & fiero si facciano i capelli molto spessi, & tutti i peli, & rari al maligno, & ingannatore. i molli alle donne, & effeminati huomini, ne però i duri sono buoni, per che conuengono a i bestiali, & rozi. A i giusti, temperati, & di buono ingegno si deono fare fra questi estremi mezani. Questo è non ricci, o distesi, ma in vn certo modo inannellati, non troppo rari, ne troppo folti, non duri, ne molli. Della qual sorte se fara'l pittore molti peli nelle gambe formerà un huomo fiero, & rozo, se nella parte di sopra solo faranno peli, & senza quella di sotto ui fara solo fierezza. Se al contrario i peli faranno intorno le cauiglie solo i pittori rappre-

senteranno

senteranno la fiera libidine, e la sciocchezza insieme, il che più manifestamente mostrerà se sarà, che siano molti per le coscie, per li fianchi, & per li genitali. A i vani, mutabili, & lasciu nel petto, & nel ventre facciano molti peli, & nelli accorti, & ingannatori nel petto solo. Se faranno gli homeri, & la schiena pelosi formeranno vna figura, che spiegherà un huomo, che di continuo formerà nel suo capo noue chimere. A i magnanimi, & arditissimi facciano il collo di molti peli fornito, il che si vede ne i Leoni. Simile ad vn orso poi sarà colui, che in tutte le parti del corpo fusse fatto peloso, quale dice Suetonio, che fusse Caligula, il quale in fatti fu bestialissimo. Ad un huomo addolorato per natura, malinconico, & insieme maligno, & inuidioso, li deono fare le ciglia dure, spesse, & congiunte. Simile ad un porco sarebbe quella imagine, c'hauesse le ciglia folte, & dure, & lunghe fino alle tempie, & verso gli occhi si piegassero alquanto. Se poi non li hauesse così lunghi verso le tempie, ma solo le piegasse alquanto dinanzi spiegherebbe in quella una certa spiaceuolezza, & ritrosità. Ma se al contrario si allontanassero dal naso, & si accostassero molto alle tempie spiegherebbe il pittore in quella imagine un huomo bugiardo, uano, & fraudolente, & se non le piegasse ne in questa, ne in quella parte, ma li facesse tra l'una, & l'altra parte diritti manifesterebbe in quella figura un'ardente libidine. Se farà poi i capelli, che scendino fino al mezzo il fronte, & iui si diuidano in due parti manifesterà in questo il pittore, & porrà inanzi a gli occhi de riguardanti la cortesia, l'ardire, & altre tali uirtudi, che si estendono in beneficiare l'humana compagnia.

Della diuersità delle stature conueniente a diuersi imagini.

Cap. LV I.

A Quella figura di huomo, nella quale vorrà il pittore formare, & rappresentare a i riguardanti occhi, un astuto, & sagace ingegno, & presto nelle sue operationi, la deue fare picciola di statura, ma bene proportionata, quale fu la statura di Augusto Cesare, come vuole Suetonio nella uita dell'istesso, il quale nondimeno fu lungo cinque piedi, & tre quarti, come al contrario ad vna, nella quale uoglia mostrare, e tardezza, & rezezza d'ingegno la deue fare di sproportionata grandezza. Della qual sorte di corpo fu quello di Tiberio Cesare pieno di molti uicij, & particolarmente di crudeltà, come vuole Suetonio. Se farà poi il pittore vna imagine picciola, nella quale ui sia la carne secca, i peli neri, o rossi, formerà un'instabile in tutte le cose, & che non mai riduce a fine cosa alcuna. Al contrario poi facendo un huomo lungo, carnosso, di peli bianchi, farà uno inutilissimo per la freddezza a tutte le cose, per che sono questi semplici, rozi, e pegri. Se farà poi una imagine d'un huomo picciolo, e bianco, farà un prudente, & accorto, il che sarà più chiaramente il pittore facendo un huomo grande, asciutto, di carne alquanto bruna, & pelosa. Et da tutte queste cose trarrà il pittore, che volendo formare un bello, & ornato ingegno, deue anco formare un bene proportionato corpo, di statura mediocre di quella carne, & peli, che non mostrano ne souerchia humidità, ne souerchio calore ma, una bene temperata natura.

In qual cosa consiste la bellezza, & proportionione de i corpi secondo Marsilio

Ficino, & i pittori.

Cap. LVII.

Q Vantunque, nel principio di questo libro habbiamo detto in qual cosa consiste la bellezza de i corpi humani con l'auttorità di Aristot. & de i Poeti in questo luogo, nondimeno habbiamo determinato di parlare della bellezza de i corpi humani, secondo la dottrina di Platone spiegata da Marsilio Ficino sopra il conuiuio dell'istesso, & insieme narrare, quale siano quelle misure, che i moderni pittori usano, si perche il nostro libro sia concluso nella bellezza, la quale deono seruire i pittori

pittori hauere per scopo nelle loro tauole, si perche li studiosi non habbiamo da ricercar altroue queste misure, che uolgarmente si vsano. Hora i pittori ascoltino il Ficino, chez cosi dice.

Che cosa è finalmente la bellezza del corpo? Vna certa viuacità di attione, & una certa gratia, che risplende nella istessa cosa bella per l'influsso della sua idea. Questo fulgore non descende in quello, fin che la materia non sia preparata più, che sia possibile, ora questa preparatione del corpo, che uiue consiste in tre cose, nell'ordine, nel modo, & nella specie, l'ordine significa l'interualli delle parti, il modo la quantita, la specie le linee, & i colori. Percioche bisogna, che tutti i membri del corpo habbiano il suo sito naturale: le orecchie siano nel suo luogo, & gli occhi, & le narici, & le altre parti, & gli occhi siano con uguali interualli vicini al naso, & le orecchie siano vguualmente distanti da gli occhi, ne basta questa uguaglianza di spacci fra le parti quantunque pertenga all'ordine, se non vi si agiongera il modo ancora, che dia a ciascheduno membro la debita grandezza proportionata a tutto'l corpo. Talche il uolto sia lungo la lunghezza di tre nasi, i mezzi cerchi delle orecchie giunti insieme siano uguali al cerchio della bocca aperta. La qual cosa faccia parimenti le congiuntione de i sopracigli, il naso, & il labro siano di vguale lunghezza, & similmente l'orecchia, ambidui i cerchi de gli occhi siano vguuali ad vna apertura della bocca. La lunghezza di tutto'l corpo sia di otto teste, la qual cosa sia parimenti nella estensione de i bracci, delle gambe, & de i piedi, giudichiamo ancora, che la specie sia necessaria, che i tratti delle linee siano fatti con arte, le rappe, o rughe, de gli occhi, & il splendore dia no ornamento a questo ordine, & modo delle parti. Et quantunque queste tre cose siano nella materia non possono però essere alcuna parte del corpo. L'ordine de i membri non è membro, perche l'ordine è in tutti i membri, & niuno membro si ritroua in tutti i membri. Oltre acciò l'ordine non è altro, che vn conueniente interuallo delle parti, & l'interuallo non è altro, che distanza delle parti, & la distanza, o non è cosa alcuna, un uano vacuo, come è qualche tratto di linee, ora essendo senza profundità, & senza larghezza, le quai sono necessarie al corpo, come potremo chiamare corpi? Il modo parimenti non è quantita ma termine della quantita, & i termini sono superficie, linee, & punti, le quali mandando di profundità non sono corpi. La specie poi metiamo noi in una soaue concordia di lumi, di ombre, di linee, non nella materia. Da tutte queste cose è manifesto, che la bellezza in tutto lontana dalla materia del corpo, non mai comunichi se stessa al corpo, se non sarà disposta con queste preparationi incorporee, le quali ho io raccontato. queste cose sono dal Ficino, dalle quali non poco ne traranno gli studiosi della pittura se spesso volte le volgeranno nell'animo suo specialmente, che conosceranno di qui, che la pittura altro non è, che vna idea delle cose in tutto incorporea, quantunque rappresenti i corpi, rappresentando solo l'ordine, & modo, & specie delle cose, che sono in tutto cose incorporee. Hora diciamo quello, che dicono delle proportioni dei corpi humani i moderni pittori, i quali nondimeno seguono gli antichi, come si può vedere in Plinio, & altri Deues di diuidere la faccia dalla radice de i capelli fino all'estremità del mento in tre parti vguuali, & ciascheduna sia lunga tanto, quanto, è il naso, o uero un ditto grosso della mano, tanto altro sia la fissura della bocca, & tant'altro tutto quel sito, che contiene l'occhio cioè fino oue'l naso è unito con la fronte, & giungendo ambidui gli occhi insieme, cioè lo spacio de duoi nasi, ouero di duoi diti grossi, si diuida in tre parti uguali due si diano ad ambeduoi gli occhi, & una sia fra gli istessi. Tra gli occhi ancora & il principio del giro delle orecchie deue essere lo spaccio di vn naso, & tant'altro deue essere luga l'orecchia. Hora per misurare tutto il corpo deono i pittori fare una misura di tre nasi, cioè lunga tanto quanto è dalla radice dei capelli fino sotto il mento, & con questa si misuri tutto'l corpo, in questa guisa. Facciasi dunque tutto'l corpo lungo, o noue, o diece di questa misura, che testa si domanda, uolendo farla di noue teste, si dee fare in questo modo. Dal cauo o fontanella della gola fino al fine del tróco del corpo siano tre di queste misure, & di qui fino a i genocchi due, & altre due fino al collo, o monticello del piede, un'altra poi diuisa in tre parti se ne dia una da la fronte o radice de i capelli fino alla sommità del capo, la seconda, al collo, & la terza della pianta del piedi fino alla sommità dell'istesso, che collo, o monte del piede si dimanda. Dipoi dal cauo della gola fino al nascimento delle braccia, ne fanno una, & di qui fino alla giuntura della mano ne fanno tre, in modo tale, però, che
della

DELLA SIMMETRIA

della spalla fino al gomito ne sia una, & due terzi, & di qui alla legatura della mano ne sia una, & un terzo, & la mano sia parimenti lunga una testa. Chi vorrà poi fare tutto'l corpo di dieci teste, la prima testa sia dalla sommità del capo fino alla punta del naso, di qui fino al cauo della gola ne sia un' alla terza, fin alla forcella del petto, la quarta fino al bellico, la quinta fino a i membri genitali, due ne fanno lunga la coscia fino all'osso di sopra del ginocchio, & di qui fino alla pianta de i piedi se ne deono fare tre, le quai tutte giunte insieme fanno dieci, il trauerso poi dicono, che si deuè misurare in questa guisa, fanno lunghi i brazzi distesi, & le mani insieme fino all'estremità de i ditti parimenti dieci teste. Et questa sono le misure uniuersali, che si usano da i moderni pittori, le quali dicono essi, hauere comprobate, si col naturale, si con le statue antiche più scelte. Veddino nondimeno come le misure del nostro Durero, sono più esquisite, & più certe, che queste misurando quelle ciascheduna particella, quantūque picciola, & queste solo i membri principali, oltre acciò dando quelle misure ad ogni sorte di corpi, che si possa ritrouare fra gli huomini, & queste solo a quelli che costano di noue, & dieci teste. Non rincresca dunque alli studiosi l'affaticarsi nelle misure del Durero, come più certe, & in questi discorsi, c'hanno forza di spiegare le nature de gli huomini, accioche imitādo bene la natura come deono, ne portino quel frutto, che meritano le loro fatiche.

Il fine del quinto, & ultimo libro.

A Dio solo si dia l'honore, & la gloria.



IN VENETIA, MD XCI.

Appresso Domenico Nicolini.



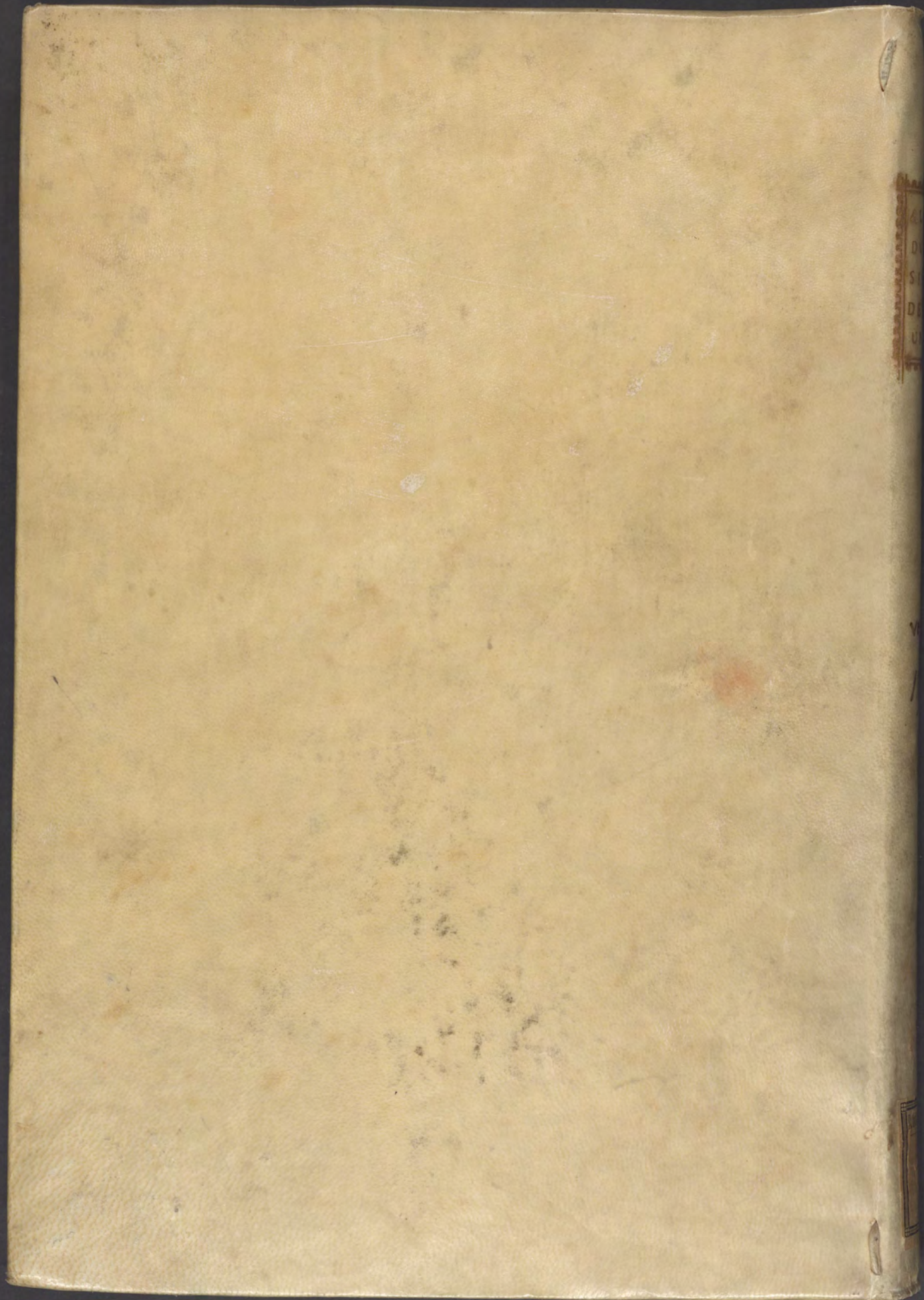
IN VENETIA. MDXCI.

Appresso Domenico Nicolini.





N. 509



ALBERTO
DURENO
SEDETE
DECORO
UMAMI

VENEZIA

1591

17.

R. Istit. Belle Arti

A.

D₂

15.